APPARATO CRONOLOGICO

AGLI ANNALI

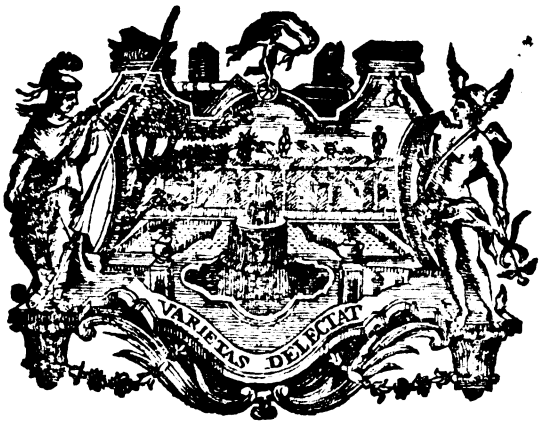
DEL REGNO DI NAPOLI

DELLA MEZZANA ETÀ

DEL PADRE

D. ALESSANDRO DI MEO

SACERDOTE DELLA CONGREGAZIONE
DEL SS. REDENTORE.



NAPOLI MDCCLXXXV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Dacchè, per Divina ſpeciale beneficenza, cominciarono felicemente a riſorgere le umane lettere, e depoſte le barbariche ſpoglie a riacquiſtare la primiera dignità, grazia, e bellezza, cominciò parimente a venire in luce e coltura la critica già ſepolta, con l' erudizione ſacra, e profana, e fu ſubito applicata principalmente nel purgare, e riſtabilire nella ſua priſtina integrità l' iſtoria de' tempi. Ben ſi conobbe da uomini illuminati non v' eſser mezzo più acconcio per introdurre, e portare a perfezione la prudenza, l' amore all' umanità, tutte le altre virtù, e le ſcienze, e le arti più utili, e luminoſe, e quel che più importa, il conoſcimento, e l' amor di Dio. Mille menti felici ſi viddero quindi applicarſi con ardore a un sì nobile oggetto; ma reſtrinſero le loro cure ai monumenti più leggiadri, e brillanti, e a quei ſoli tempi, che videro più felici, e più illuminati, in cui per gloria di Belle Lettere, per finezza di polizia, per le armi ben maneggiate ne andò la Grecia sì chiara, e famoſa; e ne' quali Roma, la Regina del mondo, preſcriſſe a tante nazioni le Leggi. Preſero per oggetto de' loro ſtudj, e fecero loro delizie il diſotterrare, raccorre, e illuſtrare i più luminoſi monumenti di Codici, Iſcrizioni, faſti, medaglie, gemme, anfiteatri, Religioni, Leggi, Riti, Coſtumi, Governi, Geografia, e Cronologia de' Greci, e de' Romani; e tanti bei parti ci han dato di lor ingegno felice, che l' eccedente mole ſpaventa, ed opprime, e poſſiam dire, che la troppa abbondanza ci ha impoveriti. Fra tanti un ſolo non ſi trovò, che voleſse metter piede ne' ſecoli barbari, paeſe ingombrato per ogni parte di nere tenebre, e di denſa caligine. Avvezzi allo ſplendore di maeſtoſa e vivace eloquenza, diſdegnavano qualſivoglia monumento ruvido e tenebroſo de' ſecoli oſcuri. Ma finalmente quaſi eſauſto l' immenſo Erario della Greca, e Romana erudizione, cominciarono i grandi uomini a poco a poco a conoſcere, che anzi più utile, intereſſante, e per molti capi ancora più glorioſo, e più dilettevole era il conoſcere, e l' illuſtrare lo ſtato de' noſtri popoli; divenuti miſeramente difformi, ſquallidi, ſemibarbari per l' inondazione di tanti barbari ſettentrionali; trovando in quei tempi la noſtra madre, la bella Italia, la quale, ben-

Digitized by Google

chè sbalzata dal trono, e spogliata dell' antica sua polizia di costumi, e dell' ornamento di letteratura, non perdè tuttavia i naturali suoi pregi, la maestà, la fortezza, gl' ingegni felici. I riti, le leggi, gli usi, i costumi, che son oggi presso di noi, in più gran parte, non già da' Greci, o Romani, ma da' tempi barbarici la loro origine riconoscono, ed in essi la troviamo. La gloria pertanto, e'l piacere di scoprir cose nuove, non può ormai ritrovarsi più grande, che nell' osservare que' tempi, ne' quali veggiamo come se la passavano, e cosa facessero i nostri maggiori. Più di quella di qualunque altra nazione è propria ad istruire, e a dar piacere la storia dei tempi oscuri delle nostre contrade; perchè si veggono in essa persone di ogni stato passare da situazioni varie, e varj cimenti a situazioni diverse, ed opposte: moltiplicità di Dominanti, de' quali altri cadono, altri risorgono: Principi piissimi, savj e degni di eterna memoria, che portarono a' popoli la felicità, e felicemente regnarono: Principi mostruosi, che montarono sul trono per fare molti infelici, e che aprirono in breve a se stessi orrido precipizio: Ministri savj, e di onore, che renderono i Principi gloriosi, e amati con tenerezza da' sudditi: Ministri di eroica consumata malizia, che altro non cercando, che di soddisfare la sfrenata loro avarizia, l'ambizione, e superbia, trassero a loro incauti Principi l' odio de' Popoli, donde precipitati dal trono, perderono funestamente col Regno la vita: che fecero vedere, che quanto fu mai imputato a' Sovrani, per cui furono l'esecrazione di tutti, venne dalla malizia de'loro Ministri, i quali alla fine, colpiti dalla destra vendicatrice di Dio, e sopra se stessi, e nella loro famiglia, lasciarono a' posteri un' orrida scena di utile istruzione: vi si ammira bella varietà di accidenti stupendi; catastrofe continue di stati: totali desolazioni, e risorgimenti di popoli: guerre in luoghi diversi continuate, con esito differente: Città ragguardevoli cambiate in cumulo di rovine, e altre con gloria surte dal nulla: Santi ammirabili per l' eroiche virtù, e per miracoli per essi operati da Dio, finora quasi non conosciuti; Vescovi di portentosa malizia, ed iniquità, senza però, che siasi veduta nel Regno, che in questo è singolare, allignar mai qualche eresia, o sospetto di essa. Vi si veggono distruggimenti moltl, e varj, e tante nuove, e diverse fondazioni di Vescovadi, Monisteri, Templi, Contee. Vi si presentano fenomeni varj di natura, flagelli desolanti, abbondanze, e singolari benedizioni celesti. Che bello e magnifico oggetto per occupare una mente generosa, vaga di giovare a' suoi simili, far onore alla Nazione, e acquistare al suo nome presso de' posteri il preggio glorioso dell' immortalità! Tutto ciò, e più ancora si è da i nostri ben conosciuto; e di già nel Regno, mercè la provvida cura dell' amabilissimo nostro Sovrano il Gran Ferdinando IV., che avventurosamente per noi, dall' Augusto suo Geni-

Digitized by Google

Genitore ereditò una ſollecitudine amoroſiſſima per ogni vantaggio e felicità de' ſuoi Popoli, le mire de' Letterati quaſi non tendono, che a queſto ſolo, d' illuſtrare, e mettere in veduta la noſtra ſtoria dei tempi detti Barbarici. Molti valentuomini vedonſi in moto per diſotterrar monumenti, cronichette, iſcrizioni, monete, edifizj; e tanti monumenti ſi ſon recati alla luce, che ſe alle pergamene Caſſineſi pubblicate dal Gattola, e quelle di S. Vincenzo al Volturno, e di S. Clemente di Caſauria pubblicate dal Muratori, portate ad uſo comune ſi uniſſero le molte del famoſo Archivio della Cava, delle quali ora ce ne ha poche comunicate il dotto Caſſineſe D.Salvadore de Blaſi, avrebbero i talenti incomparabili de'noſtri materiali a dovizia, per collocare la noſtra ſtoria in luce, e magnificenza invidiabile all'eſtere Nazioni. Più iſtorie generali, e particolari, diſcorſi iſtorici, Annali, e Diſſertazioni ſi ſono al pubblico preſentate. Ma che? Biſogna dirlo con iſchiettezza; a' nobili grandioſi progetti non ſi ſono veduti finora corriſpondere i fatti; e con tanti letterarj travagli non ſi ſon fatti, che pochi progreſſi nella cultura del vaſto ſpinoſo campo. Anzi (mi ſi perdoni queſta mia, ſe tal ſi vuole, temerità) ſi ſono aggiunte maggiori tenebre all' antica confuſione. La ragione ſi è, che rieſce ſempremai vano ogni ſforzo, allorchè non ſi prende, com' è avvenuto nel caſo noſtro, il diritto principio: ſi accumulano ſcoverte, ed oſſervazioni filoſofiche, politiche, ed economiche, ma fabbricando nell' aria. Primieramente è di neceſſità cieca e tenebroſa la ſtoria, ſe le manca l' ordine de'tempi, e ſono oggetto di riſo quelle oſſervazioni politiche, che ſi fanno da chi ignora l' ordinato rapporto de' fatti co i tempi. Che altro è un Iſtorico ſenza la ſcienza de' tempi, che un cieco, il quale inoltrandoſi in folta ſelva, quanto più ſi aggira, tanto più s' inviluppa. E' tanto certo, che finora ſi è fabbricato ſull'arena, quanto è certo, che non vi è ſtato mai, nè vi è ora in alcuno il vero conoſcimento della noſtra Cronologia. Nè queſto è poſſibile, ſe prima non ſi conoſcano que' varj ſiſtemi, che ne' diverſi luoghi del Regno furono uſati da i Notaj, e Scrittori che abbiamo, in ordine al computo, e note de i tempi; e l' Epoche vere de' noſtri Principi, e de' Sovrani ſtranieri, che hanno avuto dominio, o giuriſdizione in queſto Regno. Furono i noſtri Maggiori traddiloro varj a tal ſegno, che differivano fino di un anno e mezzo nel prendere il principio dell'anno, cominciandolo altri dieci meſi prima col Marzo precedente, altri quattro meſi prima col precedente Settembre: altri due meſi dopo col Marzo ſeguente, ed altri otto meſi dopo col Settembre ſeguente. Quindi è che veggiamo notati in più anni diverſi gli ſteſſi fatti, da diverſi noſtri Scrittori, che pur viſſero in quel tempo medeſimo, in cui que' fatti accaderono: e noi ben vedremo, che tutti ſono di accordo, e notano lo ſteſſo anno, ſe ne conoſceremo il vario ſiſtema

in

Digitized by Google

in computare e segnare i tempi. Senza questa cognizione, che qual filo, di Arianna, per dir così, ci guidi e dirigga nel moltiplice ed intrigatissimo laberinto, senza accertare siffatti sistemi come, e quale storia si scriverà? Finora i più accorti Pagi, Muratori, Assemanno, i conti de'quali son buonamente seguiti da i nostri, ove incontrano qualche nostro Storico discordante nel tempo, altronde certo, di un fatto, il condannano ingiustamente di errore, e ne fan prendere pessimo concetto; e trovandolo poi in altro fatto non contradetto da altri, hanno questo registrato sulla di lui autorità in anno non vero. Gran parte de i fatti del Regno si ha dalle carte de'Sovrani di Oriente, e di Occidente, e de i Papi; onde è impossibile il determinare il tempo senza conoscere l'epoche vere di quei Sovrani; ora le vere epoche usate nelle pubbliche carte da tutt'i Greci Augusti, da molti Imperadori, e Re d'Italia, e da molti Papi, non sono state ancora conosciute. Per quanto questa proposizione faccia orrore, ella sarà conosciuta verissima da chiunque di coloro, che cercano la verità, leggerà quanto diremo quì appresso. Quindi è, che un immenso numero di preziosissime pergamene è condannato a finire di consumarsi; e le carte più egregie si dispreggiano come false, perchè le note non vanno d'accordo coll'epoche, che sono in voga; quando da quelle note dovrebbe per lo meno dubitarsi dell'Epoche ricevute. Peggio assai, sull'appoggio di altre pergamene, perchè non se ne intesero le note, ignorandosene la vera epoca del Sovrano, più Dominanti, Abati, e Conti, e più fatti interessanti si sbalzarono in anni, da'quali furono lontanissimi; e così ogni serie è sconvolta, e tutto è confusione. Esige la storia, che si discernano i fatti veri da i falsi e le nostre istorie son come intessute di favole. De i Sovrani del Regno nostro, nelle pubbliche carte (nelle quali fino al molto avanzato secolo XI. non si nota l'anno di Cristo, ma quello solo dei Principi regnanti, il mese, e l'Indizione), gli anni de'Principi non son mai son presi da quando presero il governo nella morte de'Decessori, ma dal giorno in cui furono associati al trono; ora generalmente nelle Storie, ed Annali nostri quest'epoche dell'associazione non sono state nè esaminate, nè conosciute; come dunque i giovani apprenderanno a conoscere il tempo delle carte; e come i Giudici decideranno sulla genuinità di esse carte? Più storici degli ultimi secoli, e coloro specialmente, che scrissero de'pregi di Città, comunità, e famiglie, talvolta per semplicità, spesso ancora per malizia accumularono favole, e dicerie ridicole del volgo, onde dee metterſi tutto all'esame, e condannare in poi alle tenebre le bugie, e autenticarsi la verità. Esige la storia esser descritta con isceltezza di materie; e quindi chi la scrive deve avere dinanzi agli occhi tutte le materie già esposte; ora le gesta de'Popoli nostri giacciono ancor quasi tutte sepolte, e disperse a'frammenti in cronichette, pergamene,

e la-

Digitized by Google

e lapidi, e bisognerebbe insieme unirle ordinatamente. Principalissimo luogo nella Storia nostra si dee a i Santi, che hanno illustrato il Regno; e finora gli Storici nostri non li ha degnati di una parola, e molti nostri Santi più ammirabili, o per lo meno non inferiori a quanti per la mezza età, vantano le altre Nazioni, sono sconosciuti da noi. Gran parte nella Storia hanno ancora i Vescovi, molti de' quali possedevano ancora più nobili feudi; e pure sono trascurati da i nostri Storici generali, e solo di poche Chiese se n'è scritto di proposito, ma infelicemente, il Catalogo. Abbiamo i Vescovi di ciascuna Chiesa da Ughelli, che ne distese il Catalogo sulle notizie, che dalle Città rispettive li furono trasmesse, e può immaginarsi quali. Molti di que' Vescovi non furono mai nel Mondo, altri son posti da tempi non proprj, e pure i Cataloghi ne sono scarsissimi. Per darne qualche saggio, nella Cattedra di Pesto, poi trasferita a Capaccio, dopo Florentino nel 499., si nota Arnolfo al 1126. (e pure era nel 1176. e 1179.), indi, senza tempo, Leonardo, e poi al 1196. un N., che vale un niente; e pure io da strumenti che son certamente autentici e genuini, vi trovo un Giovanni al 649., altro Giovanni dal 954. al 959., Radone al 977. e 989., Amato nel 1026., altro Amato nel 1044.; quale nel 1047. fu trasferito alla Cattedra di Salerno: Amato III. dal 1047. al 1058., Maraldo dal 1063. al 1091., Alfano nel 1100. e 1134., Giovanni III. nel 1142. e 1143., Arnolfo nel 1176. e 1179., Niccola nel 1196. Della Cattedra di Alifi molto si applaude il Trutta, nelle *Antichità di Alifi*, nella Dissertazione 28., ch'è de' Prelati, di averne aggiunti due a quelli dati da Ughelli, cioè un Roffredo dopo il 981., (ch'è evidentemente fantastico, essendo stato solo Abate di S. Vincenzo al Volturno), e un N., cioè Anonimo, che niente significa. Ughelli vi avea registrato Claro al 450., Artis (si chiamava Arechi) al 1059., e Baldovino al 1179., e pure poteano facilmente vedersi un Goffredo nel 982., Paolo nel 984., e 85., il famoso Vito, che governò gloriosamente dal 986., al 1024., Arigiso nel 1059., Roberto nel 1100., Pietro nel 1143., ed altri. Forse non vi è Cattedra, che nel cercare la serie, e i tempi de' Prelati, abbia avuti tanti Scrittori, quanti ne ha avuta quella di Benevento, tra i quali sono i due rinomati Vescovi Sarnelli, e de Vita; e pure in quel Catalogo si da luogo a non meno di dieci Prelati, che non mai comparvero al mondo, quali sono Alderico, Ambrogio, Cesario, Gutto, Carlo, Conservato, Waldefredo, Vincenzo, Alo, e Mundo. Vi si notano due Davidi uno al 600., e l'altro dal 786. al 792., e non ve ne fu che un solo dal 785. al 795. Barbaro si nota al 603. e lo era nel 594. Alfano si mette nel 615., e lo era nel 781. S. Giovanni da alcuni è posto nel 448., e da altri al secolo X., ed è certo, che lo fu dal 683. al 715. Il famoso Ajone si alloga dall' 875. all' 886., ed è cer-

Digitized by Google

è certo che governava nell'870., e nell'884. li era succeduto Pietro, che quivi si mette dall' 894. Aurelio dal 1020. si sbalzò al 1071. Più altri Vescovi, che furono famosi in essa Cattedra, sconosciuti, non hanno avuto luogo nel Catalogo; così Munoaldo, che resse la Cattedra dal 716. al 742., Pietro, che fioriva nell'838., Madelfredo nel 1045., Alfano IV. nel 1050., Landolfo III. dal 1130. ec. Ma portentoso può dirsi il Catalogo de i Vescovi di Salerno. L' Anonimo Salernitano, il quale finì di scrivere e vivere nel 981., scrivendo degli ultimi fatti del Principe Siconolfo, il quale morì nell'anno 849., descrive la serie de' Vescovi di Salerno (*a*) di quei tempi così: Vivendo ancora il Vescovo *Radoaldo*, *Pietro* Vescovo di Canosa, essendo questa Città presa da' Saraceni, si ritirò a Salerno, essendo cognato del Principe Grimoaldo, ed essendo poi morto il Vescovo Radoaldo, esso Pietro governò per qualche tempo la Chiesa di Salerno, ove *de suo sumptu Ecclesiam prædictam Sanctam Sedem in honorem b. Joannis Baptistæ miræ magnitudinis construxit*, ma non la vide terminata, ed ebbe successore *Rachtolo*, a cui successe *Magnaldo*, il quale ebbe successore il *preclarissimo Alone*, riparator delle Chiese; quale essendo morto, fu ordinato *Landemario* di Nocera; ed essendo morto costui *tempp. Principis Siconolfi*, che fu dall' 840., sublimarono *Bernardo*. Si diffonde poi l' Anonimo in descrivere la vita di questo Prelato egregio, raccontandone le virtù mirabili, le visioni, le traslazioni di più corpi di Santi presi da più luoghi, e condotti a Salerno, la fabbrica di un nuovo mirabile campanile, e della Chiesa de' SS. Crino, e Quingesio, e più altri; e aggiugne, che dopo queste cose, morto già Siconolfo, ed essendo Pietro Rettore del fanciullo Sicone, andò a Roma, disgustato della Corte, e poi ritornato cominciò una nuova Chiesa, e dopo 17. anni e 6. mesi, o, come in altra lezione; anni X. e mesi 6. di felice governo se ne volò al Cielo, e 'l Principe Ademario li sostituì il suo figlio Pietro. Così l'Anonimo. Pietro prese la Reggia nell' 849., e 'l figlio Ademario governò dall' 853. all' 860.; è certo dunque, che il S. Vescovo Bernardo fu consagrato prima dell' anno 844. Si esamini ora la serie, e cronologia di questi Prelati data dal Mosca, Mazza, ed Ughelli. Si mette Radoaldo per 16. anni dall' 818., indi Pietro dall' 834., indi dall' 844. per anni 4. Niccola, che non ci fu mai; poi Magnaldo dall' 848., indi Teupo (che non vi fu mai) dall'853., poi Alone dall' 867., e pure fu prima di Siconolfo, che morì nell' 849. indi Landemaro per anni 20., e pure costui morì sotto il Principe Siconolfo; in seguito si nota Pietro nell'882., che fu nell'890., poi Bernardo dal 909. al 942. e pure era nell' 944.; finalmente si mette Rachenaldo dal 942., cioè un secolo dopo di quello, che vera-

(*a*) *A cap. 90.*

Digitized by Google

ramente fu. Così altri ancora son posti in tempi non propri; e mettendosi nel Catalogo molti che non vi furono, si escludono altri, che vi fiorirono, come Rattolo, un Giovanni, due Pietri, ed altri. Così tutt' i Cataloghi de' Vescovi, e de' Conti sono sconvolti, e falsi; e tutti adottandosi come veri, ed esatti, si scrivono Storie, ed Annali.

Si fa consistere il gran pregio della storia, ed è certo, che la rende molto dilettevole, la sceltezza delle materie, e de' fatti, rappresentati, e quasi dipinti il più vivamente che sia possibile, e come posti sotto gli occhi de' leggitori, intessuti con uno stile grave, copioso, limpido, adattato al soggetto, con parole chiare, significanti, e atte a dipingere essi fatti: con osservazioni giuste, e naturali Politiche, Economiche, Filosofiche, e Critiche sul carattere delle persone, su i consigli, le cagioni, e le origini delle cose; e tutto sempre con parole proprie dell' Autore, e stile eguale e continuato, che dal principio al fine scorra ugualmente a guisa di fiume reale; senza essere interrotto per lo cammino ora da una lettera; ora da una Bolla, o diploma; ora da uno squarcio di vecchia Cronaca; ora da lunga dissertazione; cioè senza trascrivere formole, o parole, raccogliendo i fatti da i contemporanei, ed accreditati Scrittori senza aggiunte, o diminuzioni, ritenuto fedelmente il senso, tutto intessendo in un medesimo stile fiorito. Ma si esiga pure questo metodo nell' Istorie universali, nell' Istoria della Chiesa, negli Annali di quei Regni, de' quali le materie son tutte esposte, e depurate. Se diletta in questo stile la storia, il metodo opposto del Baronio è certamente il più sicuro e più solido, e sarà ancora necessario negli Annali di qualche Regno, come necessario fu un tempo negli Annali della Chiesa, quando le materie non erano ancora nè conosciute, nè esaminate. Questo metodo del Baronio assicura il lettore, e soddisfa, col tutto presentargli come prima fu scritto, come l'intero processo di ciascun fatto, per giudicarne da se medesimo. Nel primo metodo la scelta de' fatti, e de' testimonj dipendendo sempre dall' Autore, nè tampoco obbligato a lodargli, costui sopprimerà quanto sarà contrario a' suoi pregiudizj, e negli Autori interpetrerà sempre quel senso, che a' suoi pregiudizj sarà conforme. Un Autore di spirito brillante, e di una fertile immaginazione non saprà facilmente contenersi ne' confini stretti della verità, e sarà, anche alle volte senza avvedersene, tratto a qualche riflessione, descrizione, o epiteto, che offenda la verità. Potrà per lo meno il leggitore entrarne in giusto sospetto, e premendogli di accertar qualche circostanza, o modo, sarà sempre costretto a ricorrere agli originali, e talvolta essendone privo, ne resterà in pena. Nel secondo metodo s' incontra la necessità di esser più lungo di quello, che si vorrebbe, e ancora di ripeter più volte le cose, per trascriver testi di

Digitized by Google

Autori diversi con circostanze diverse. Vi si carica ancora l'Autore di tutt'i difetti dello stile degli originali, bene spesso lunghi, e di disgustevoli frase; ma i giovani studiosi imparano così a discernere i diversi stili de' tempi, e le formole, e parole de' tempi, e de' luoghi, e trovano ancora il senso di più termini altre volte usati, e 'l modo di sciorre le apparenti diversità, e contraddizioni. Del nostro Regno son forse necessarj gli Annali di questo secondo metodo; dovendosi necessariamente fare il processo ad un gran numero di antichi monumenti, e carte; affinchè possa giudicare chi legge se giustamente si assolvano, o si condannino d'impostura; poichè dee il leggitore, e certamente vuole ascoltarli, e colui specialmente, a cui preme, che sieno canonizzati. Ama chi legge gli Annali di ascoltare il linguaggio, conoscere l'indole, e gli usi de' suoi antenati, locchè solo può ottenersi dalle carte scritte da essi antichi, quali non essendo comuni, possono tali rendersi negli Annali. I nomi de'paesi, territorj, monti, e fiumi; i confini de' contadi, e terre, già ora quasi tutti cambiati, solo trovansi nelle vecchie carte, onde dovrebbe darsi qualche estratto di alcune di esse. Vedendosi tanta varietà negli Scrittori, specialmente moderni sulla cronologia de' Dominanti, ove l'Annalista si contenti di solo notare i fatti, e i principj, e 'l fine di essi Dominanti, chi legge non sa credergli per quanto dica egli l'epoca esser certa, e resta in desiderio di vedere l'appoggio.

E' gran tempo, che mi aspettava la consolazione di veder qualche savio, che porgesse benefiche le mani ad opera cotanto utile, e necessaria, ma l'ho aspettato in vano. Quindi è, che mi feci ardito di uscire in pubblico per comunicare a i giovani studiosi, in un Apparato Cronologico, alcune mie osservazioni, per ispianar loro la strada, per metterli in qualche luce, e per animargli ad intraprendere, e portare a capo l'Opera grande. Cercherò di accertare la Cronologia, mostrare i varj sistemi de' tempi oscuri, e fissare l'epoche vere de' Sovrani d'Oriente, e dell'Occidente, de' Romani Pontefici, e poi de' Principi nostri. Non pretendo già io dare di questo stesso un'Opera compita, non trovandone in me nè il talento, nè le forze, nè l'ozio, nè tutt'i libri, e carte, che mi sarebbero necessarie; pretendo solo avvertire la gioventù studiosa, a non seguir buonamente le tracce de' Letterati moderni; e fargli conoscere che i nostri savj finora han camminato nelle tenebre; e che si desidera ancora una buona Istoria, e de' buoni Annali del Regno. In somma pretendo solo che di me possa dirsi ciò, che disse Cicerone: *Sed tamen admonere reliquos potuit, ut accuratius (& plenius) scriberent*. Non mi fermerò io in alcuna verità, che sia di già conosciuta, contento solo di mettere in luce quelle, che o non sono state vedute da alcuno, o son contradette. Imprendo a distruggere quegli

Digitized by Google

gli errori, che ſono in credito, e comuni a tutt' i noſtri Scrittori; e ſolo li confuto ne' primi valentuomini della Storia. Combattendo tutt' i ſavj più accreditati de' tempi noſtri; e ſenza dubbio incorrendo io ancora in qualche errore, debbo certamente aſpettarmi, che ſi ſcriva contro di me. Ma queſto non ſolo io non lo temo; anzi lo deſidero così, che per ottenerlo eccederò ancora nel confutar con libertà e fortezza gli errori di queſti ſommi uomini, e ancora viventi, che meco giuſtamente la Repubblica Letteraria venera ed ammira; e ſpero, che ſi ſcriva in tempo, in cui poſſa ancora tener in mano la penna, per poter render pubblicamente i ringraziamenti miei a quel generoſo ſavio, che illuſtrando la mia cara padria, e rendendo al pubblico benefizio sì ſingolare, farà ancora, che io vinga gli errori miei; e per potere ancora difender la verità, ove la vedeſſi oppreſſa. Coloro, che in legger libri cercano il diletto di un dir facondo, e ſoave per grazie, ed ornamenti, non s' incomodino in aprire queſt' Opera, che n'è in tutto nuda, e ſcritta ſolo per coloro, che cercano la verità; che quì ſi è cercato di moſtrare, ſenza altra cura, fuori di quella, di farlo il più brevemente che ſi è potuto.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DE CAPITOLI.

CAP.I. *Del computo degli anni, mesi, e Indizione; di alcune diverse Epoche degli anni di Cristo; e dell' Egira di Maometto.* 1

ART.I. *Dell' anno detto Pisano, cominciato col Marzo dell' anno precedente.* 3

ART.II. *Dell' anno Fiorentino, cominciato col Marzo seguente.* 17

ART.III. *Dell' anno Greco, cominciato col Settembre precedente.* 20

ART.IV. *Dell' anno, cominciato col Settembre seguente.* 24

ART.V. *Anni presi dal 25. Decembre. Delle Indizioni, e varietà in esprimere i giorni de' mesi.* 17

ART.VI. *Sistemi diversi di computar gli anni di Cristo. Degli anni dell' Egira di Maometto.* 20

CAP.II. *Delle Epoche de' Greci Augusti.* 24

ART.I. *Di Leone Isauro.* 25

ART.II. *Di Costantino Copronimo figlio di Leone Isauro.* 31

ART.III. *Di Leone IV. figlio di Costantino Copronimo, e di Artabasdo.* 35

ART.IV. *Di Basilio Macedone, e de' suoi figliuoli Leone, ed Alessandro.* 40

ART.V. *Di Costantino Porfirogenito figlio di Leone il Savio, suoi Colleghi, e di Romano II. suo figlio.* 51

ART.VI. *Di Basilio, e Costantino figli di Romano II.* 58

ART.VII. *Di Costantino Duca, e suoi figli, di Romano Diogene, e di Alessio Comneno.* 63

CAP.III. *Delle Epoche de i Re d' Italia, e degli Augusti Occidentali.* 68

ART.I. *Del Re Arioaldo.* 68

ART.II. *Di Rotari, Radoaldo, Ariberto, e Grimoaldo.* 72

ART.III. *Di Liutprando, Ildebrando, Rachis, e Astolfo.* 78

ART.IV. *Di Desiderio, e suo figliuolo Adelgiso.* 82

ART.V. *Di Carlo Magno.* 88

ART.VI. *Di Lodovico Pio, e suo figlio Lottario.* 98

ART.VII. *Dell' Augusto Lodovico II.* 103

ART.VIII. *Di Carlo II. il Calvo, e suoi successori, sino agli Ottoni.* 112

ART.IX. *De i tre Augusti Ottoni.* 123

ART. X.

Digitized by Google

ART.X. *Di S. Arrigo, e di Arrigo III., e IV.* 127
CAP.IV. *Delle Epoche de' Romani Pontefici.* 136
ART.I. *De i Papi da Sergio I. a Gregorio II.* 136
ART.II. *Da Paſquale I. a Leone IV.* 141
ART.III. *Da Benedetto I. ad Adriano III.* 145
ART.IV. *Da Adriano III. a Sergio III.* 147
ART.V. *Da Anaſtaſio III. ad Agabito II.* 154
ART.VI. *Di Giovanni XII.* 158
ART.VII. *Da Benedetto VI. a Giovanni XV.* 161
CAP.V. *Cronologia de' Principi del Regno.* 171
ART.I. *De i Duchi di Napoli.* 171
ART.II. *De i Duchi di Amalfi.* 211
ART.III. *De i Duchi di Gaeta.* 220
ART.IV. *De i Duchi, e Principi di Benevento.* 227
ART.V. *De i Principi di Salerno.* 281
ART.VI. *De i Principi di Capua Longobardi e Normanni.* 301
ART.VII. *De i Duchi di Spoleti.* 310
ART.VIII. *De i Normanni.* 335
CAP.VI. *Della Diplomatica.* 359
CAP.VII. *Tavola Cronologica,* 389

U. J.

Digitized by Google

U. J. Doctor D. Franciſcus Confortius in hac Regia Studiorum Univerſitate Profeſſor Primarius revideat autographum enunciati Operis, cui ſe ſubſcribat, ad finem revidendi ante publicationem, num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum; & in ſcriptis referat potiſſimum, an quidquam ſit in eo quin Regiis juribus, boniſque moribus adverſetur, & utilia Statui pertractentur. Datum Neapoli die 28. menſis Septembris anni 1785.

I. A. TARSENSIS CAP. MAJ.

S. R. M.

IN votis omnium erat, ut barbaricorum temporum ratio, ſive barbarica chronologia accurate exponeretur. Certa enim ſpes injiciebatur, opus, ſi perficeretur, eo perventurum, ut cum illis, qui medii ævi antiquitates hiſtoriaſque evolverent, tum iis, qui leges Salicas, Francicas, Langobardas, & Nortmannas recte ſcire percuperent, neceſſario eſſet præſidio. Hoc opus optimo conſilio aggreſſus eſt, maximoque labore perfecit auctor *Apparatus Chronologici ad Annales Regni Neapolitani*, vir ſane clariſſimus, a quo nec Religioni, nec Majeſtatis juribus timendum eſt. Quocirca neapolitanis typis committi poteſt, ſi per Majeſtatem Tuam liceat.

M. T.

Devinctiſſimus cliens
Jo: Franciſcus Confortius.

Die 12. menſis Decembris 1785. Neapoli.

Viſo Reſcripto Suæ Regalis Majeſtatis ſub die 3. currentis menſis, & anni, ac relatione U. J. Doctoris D. Franciſci Confortio, de commiſſione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majeſtatis.

Regalis Camera S. Claræ, providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reviſoris; verum non publicetur niſi per ipſum Reviſorem facta iterum reviſione affirmetur, quod concordat ſervata forma Regalium ordinum; ac etiam in publicatione ſervetur Regia Pragmatica. Hoc ſuum.

PATRITIUS. AVENA. TARGIANI.

Vidit Fiſcus Regalis Coronæ.

Illuſtris Marchio Citus Præſes S. R. C., & cæteri Illuſtres Aularum Præfecti tempore ſubſcriptionis impediti.

Athanaſius.

Admod.

Digitized by Google

Admod. Rev. Dominus D. Aloysius Elefante Sac. Theol. Profes- revideat, & in scriptis referat. Die 12. Septembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

PRÆSUL EMINENTISSIME.

UT mandatis tuis obtemperarem perdiligenter expendi Opus inscriptum *Apparato Cronologico agli Annali del Regno di Napoli &c.* Auctor apparandis iis, quæ Neapolitanæ maxime historiæ medii ævi expediendæ conducunt, acri, ac intelligenti judicio studet: atque in primis eo animum intendit, ut historicorum mendas discutiat, veritatemque ob oculos ponat. Cuivis hac in re acutum cernenti palam fiet, quantam hoc Opus præferat lucem, & ad firmandam ejusdem temporis historiam, & ad percurrendos inoffenso pede recentes præsertim quosdam Annalium scriptores. Quare hunc librum, in quo Christianæ Religionis scita immota manent, typis edi posse arbitror. Datum Neapoli 29. Decembris 1785.

Eminentiæ Vestræ

Humillimus obsequentissimus
Aloysius Elefante.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli die 30. Decembris 1785.

JOSEPH BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

AP-

Digitized by Google

APPARATO CRONOLOGICO

AGLI

ANNALI DEL REGNO DI NAPOLI

Della mezzana età.

CAPITOLO PRIMO.

Del Computo degli anni, meſi, e Indizioni. Di alcune diverſe epoche degli anni di Criſto; e dell' Egira di Maometto.



Ercando naturalmente gli uomini la cagione della viciſſitudine delle ſtagioni, videro eſſer ella prodotta dalle ſituazioni differenti del Sole in rapporto alla Terra; e convennero di prender per anno lo ſpazio del tempo, che il Sole impiega a ritornare nella medeſima ſituazione, o ſia al medeſimo punto di ſua orbita. Ma accordandoſi in queſto, ſono ſtate però mai ſempre varie le Nazioni nel fiſſare il principio dell' anno da una, o da un' altra ſituazione del Sole, e quindi da uno, o da un altro meſe, da una o da un' altra ſtagione. Numa ordinò l' anno civile dal Gennaro; e dal dì primo di Gennaro computarono l' anno gli Aſiani dalla morte di Giulio Ceſare, e così gli Spagnuoli, e gl' Indiani. Gli anni Auguſtani, e gli anni de' Tartari cominciarono col Febbrajo. Dal dì primo di Marzo cominciava l' anno antico Romano. L' Era Gelalee-

Digitized by Google

na, ch' era l' Era de' Greci, di cui si parla nel Libro I. de' Maccabei, e che ora usano i Persiani, cominciava dal 14. Marzo; e dal 21. Marzo cominciò l' anno degli Arabi, Damasceni, e Cappadoci. Gli antichi nostri Albani, Tusci, ed Aricj, ed ora quei del Mogol cominciano l' anno dall'Aprile, e dal 21. Aprile sono gli anni della fondazione di Roma. Gli antichi Ferentini, Sabini, Peligni, ed Osci cominciarono l' anno col Maggio, e dal dì 6. di esso mese corre l' Era degli Assamonei. I Laurenti, e Falisci, principiavano l' anno col Giugno: gli anni del Periodo Calippico, e l' Epoca delle Olimpiadi, fu dal plenilunio, che siegue l' Equinozio di Giugno; e gli Attici dal 27. Giugno. Gli Atenies, Ernici, Tebani, ed Armeni ebbero l' anno dal Luglio. Dall'Agosto lo computarono gli Etiopi, e tali son gli anni di Diocleziano, o sia dell' Era de' Martiri; e dal 29. Agosto fu l' Era Alessandrina. Dal Settembre computarono i Siro-Macedoni, dal 9. Settembre i Copti, e dal 21. Settembre fu l' Era de' Seleucidi presso gli Ebrei, detta l' Era de' contratti, e così prendesi l' anno nell'Asia Minore, e dagli Arabi-Siri; e dal 24. Settembre cominciarono l' anno gli Efesini, Sidonj, Tirj, ed Aradj. Dal 3. Ottobre cominciano ora l' anno gli Ebrei; e dal 24. Ottobre furono gli anni Antiocheni, e non già dal Maggio, come crederono il Vaillant, e Langio, nè dal Settembre, come vollero il Dodwello, e 'l Noris. Dal 12. Novembre si computarono gli anni dell' Era Filippica di Arideo. Col Decembre cominciarono l' anno gli antichi Equicoli, dal 21. Decembre lo cominciano gli Americani; e dal 25. Decembre l' han cominciato molti Scrittori Ecclesiastici de' secoli barbarici Italiani, e Francesi. Più Nazioni usarono ancora di un anno stesso diversi principj. Numa ordinò l' anno sagro dal Marzo, e dal Gennaro l' anno civile. Così i Caldei, e Babilonesi dalla Primavera computavano l' anno sagro, e 'l politico dal Settembre: i Tibetani, Nepalensi, e Tangutani cominciarono l' anno solare dall'Aprile, l' anno civile dal Febbrajo, e l' anno sagro da Ottobre: i Siamesi prendono l' anno luni-solare dal 21. Marzo, e 'l civile nell' anno comune dal Novembre, e nell' emboliśmico dal Decembre. Ma se popoli diversi praticarono diversamente, gli Scrittori però di ciascuno eran costanti, ed uniformi in uno stesso sistema; ma nelle Provincie del Regno nostro non solo Paesi diversi usarono diversamente, ma in una Città medesima non solo diversi Scrittori, e Notai, ma a capriccio un Notajo stesso notava gli anni, prendendoli ora dal Gennaro, ora dal Marzo precedente, ora dal precedente Settembre, ora dal Marzo seguente, ed ora dal Settembre seguente, e questo senza darne alcun segno, volendo, che si conoscesse dalle rispettive Indizioni, dagli anni de' Principi, e da altri caratteri. Gli Scrittori stessi, benchè ordinariamente addottassero uno de' differenti sistemi, non ci dissero però qual questo si fosse, e no-

Digitized by Google

e notarono ancora ſpeſſo gli anni come li trovarono ſegnati da altri più antichi, che pure erano di ſiſtema diverſo dal loro. Può quindi conſiderarſi quant' accortezza ſia neceſſaria a chi vuole ſcrivere, o ſaper le coſe con eſattezza, e quante rifleſſioni debbano farſi ſul ſiſtema particolare, Indizioni, epoche, ed altri Scrittori, per diſcernerſi in qual ſiſtema nella carta, e dallo Scrittore ſia preſo l'anno. Quindi ancora s' intenda quanta debba eſſere la confuſione, e quanti gli errori degli eruditi moderni Storici noſtri, ne' quali non ſolo non vi è ſtata queſta eſattezza; ma nettampoco preſſo di noi ſi è ancora ſaputo eſſervi ſtati di diverſi ſiſtemi; è pure tanta varietà è ſtata ſtabile nel Regno ſin quaſi a' giorni noſtri, cioè ſino ai tempi del Vicerè Conte di Lemos, che il primo ſi accinſe a toglierla con una Prammatica (*a*), in cui dicesi: *eſſendoſi per eſperienza veduta la confuſione, che naſce dalla varietà, che ſi uſa in queſto Regno, nel computare il principio dell' anno; poichè alcuni uſano di computarlo dal dì* 25. *Decembre, altri dal primo Gennaro, altri del* 25. *Marzo, altri dal primo dì di Settembre per Indizione*. E' dunque neceſſaria coſa il ben conoſcere qual ſiſtema abbia tenuto ciaſcuno de' noſtri Scrittori per poter ſapere la loro cronologia; ed ecco in queſto le noſtre oſſervazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Dell' anno detto Piſano cominciato dal Marzo dell' anno precedente a quello, che ſi nota.

1. ANtichiſſimo è l' uſo di cominciar l' anno dal Marzo, cioè colla Primavera, nel qual tempo ſi è creduto da molti creato il mondo. Dal principio ſi cominciò dal dì 21. di Marzo, cioè dall' Equinozio; ma poi dai Criſtiani ſi preſe dal 25. Marzo, giorno della Incarnazione del divin Verbo, e queſto ſiſtema ne' ſecoli Barbarici ſi trova qualche volta ſeguito nelle noſtre contrade. Così uno ſtrumento fu ſcritto in Pozzuoli nell' *anno* 1121., *anno* 2. *del Principato di Giordano, Marzo, Indizione* 15. L' Indizione 15. moſtra l'anno comune 1122., ed ecco, che non era ancora in quel ſiſtema cominciato, correndo il Marzo, l'anno 1122., che ſolo cominciava nel dì 25. Ma comunemente dai noſtri ſi cominciò l'anno dal primo giorno di Marzo, trovandoſi ſempre il Marzo col nuovo anno. Così lo ſtrumento ſcritto in Minori *nel dì primo di Marzo* 1128. *Ind.* 5. *&c.*, moſtra che ſin dal dì primo di Marzo dell' anno comune 1127. (ch' è l'anno della carta, come lo moſtra l' Indizione), era cominciato l' anno Piſano 1128. In tal ſiſtema l' ulti-

(a) *Tom.* 1. *tit. de commiſſ. & exequutorib.* 32. *Pragm.* 7. *pag.* 269.

Digitized by Google

mo meſe dell' anno era il Febbrajo ; e così nel tomolo di Pandolfo IV. di Capua, che morì nel dì 19. Febbrajo, leggeſi: *Dena dies a fine fuit menſis duodeni.*

2. In due modi, con due ſiſtemi differentiſſimi ſi è cominciato l' anno col Marzo. Alcuni differirono di due meſi il principio dell' anno, cominciandolo col Marzo ſeguente; e queſt' anno, di cui parleremo nell' Articolo ſeguente, è detto Fiorentino, non perchè ſolo uſato in Firenze, ma perchè nel noſtro Regno non ſi è voluto conoſcere. L' altro ſiſtema diceſi di anno Piſano, ed anticipa il principio dell' anno comune di dieci meſi, cominciandolo col Marzo precedente; onde trovandoſi tale anno preſſo gli Scrittori, o carte, ſe ſi parla de' meſi Gennaro, e Febbrajo, ultimi meſi di tale anno, allora l' anno notato è lo ſteſſo anno comune; ma parlandoſi di altri meſi, allora dal ſegnato anno di Criſto dee toglierſi uno, per ridurlo alla comune Cronologia. Fu queſto ſiſtema dell' anno Piſano familiare in tutto il Regno, ſe ſi eccettua Gaeta, Napoli, Amalfi, Sicilia, e parte della Puglia, e Calabria. Così prendeaſi quando non ancora nelle pubbliche carte notavaſi l' anno di Criſto; ma così allora, come quando poi notoſſi queſt' Era, gli Scrittori, e i Notai non dichiaravano qual ſiſtema ſeguiſſero, laſciando che si conoſceſſe dall' Indizione, dall' anno de' Principi, o da altra circoſtanza del conteſto, e della Storia. Solo trovo che notò due ſiſtemi l'Autor della Vita di S. Stefano Veſcovo di Cajazzo, dicendolo morto *a' 29. Ottobre nell' anno dall' Incarnazione* 1023., *dal Natale di Criſto* 1022. Non creda chi ciò legge, di aver trovato il modo per diſcerner l' anno Piſano, cioè, che è ſegnato coll' *ab Incarnatione*; imperciocchè queſto non ſempre notavaſi, ed *ab Incarnatione* ancora dicevaſi l' anno Fiorentino, ed ancora quello, che si prendea dal Gennaro, e dal Settembre. Molti ſtrumenti ſcritti in queſto ſiſtema si ſerbano nell'Archivio della Cava. Uno fu ſcritto nell' *anno di Criſto* 1071., *anno 29. del Principato di Giſolfo*, *Aprile*, *Indizione* 8. L' Indizione, e l' anno del Principato accertano l' anno comune 1070., e nella carta dicesi 1071., perchè un tale *anno Piſano* era cominciato col Marzo del 1070. Così altro: *anno* 1074., 32. *di Giſolfo*, *Marzo*, *Indizione XI.*, ch'è il Marzo dell' anno comune 1073., altro *anno* 1075. 33. *di Giſolfo*, *Maggio*, *Indizione* 12., ch'è il Maggio del 1074., altro: *anno* 1078., 36. *di Giſolfo*, *Marzo Indiz.* 15., altro: *anno* 1078., 36. *di Giſolfo*, *Maggio Indiz.* 15., che ſono del Marzo, e Maggio del 1077. Così in una carta di Muro del *Giugno*, *anno* 1091., *Ind.* 13., è il Giugno del 1090.: in una di Valva: *anno* 1021., *quinto di Arrigo*, *Marzo*, *Indiz.* 3., è il Marzo del 1020. In due di Apruzio del *Marzo*, *e Aprile* 1022. *Indiz.* 4. è l' anno 1021., e altra del *Marzo* 1023. *Indiz.* 5., è del 1022.: altra in Penna *anno* 1036, *Luglio*,

Digitized by Google

glio, *Indiz.* 3., è del 1035., e in Marsia del 1048., *Giugno*, *Indiz.* 15., è del 1047.: in Spoleti: 1102., *46. di Arrigo*, *Maggio Indiz.* 9., è del 1101., e così da per tutto.

3. In questo sistema scrisse la sua cronaca ERCHEMPERTO, come costa dalle poche volte, che segnò qualche anno, come poi lo vedremo. Costantemente usò questo sistema LEONE OSTIENSE, di cui è necessario il dimostrarlo. Scrive egli, ch' essendo morto l' Abate Bassacio a' 17. Marzo, S. Bertario, che gli successe, sedè anni 27. mesi 7., e poi i Mori bruciarono il Monistero *a' 4. Settembre dell' anno dell' Incarnazione* 884. *Indiz.* 2., *e poi a' 22. Ottobre bruciarono il Monistero di basso, ove trucidarono esso Abate S. Bertario nell' anno, e Indizione sopraddetti, essendo scorsi dall' Abate Petronace anni 166.* Per quest' autorità il Baronio, il Pagi, e 'l Mabillone, seguiti alla buona dal nostro Abate Cestari, notarono questi fatti all' anno 884., errore troppo indegno di tali valentuomini. L' Indizione 2. accerta l' 883. col Settembre, ed Ottobre. Il Mabillone stesso avea dimostrato, che il primo di Petronace fu l'anno 718., dunque l' anno *166.* da Petronace fu l' 883. Confessano essi ancora, che Bertario fu sostituito a Bassacio a' 17. Marzo dell' 856.; dunque se resse la Badia per anni 27., mesi 7., morì a' 22. Ottobre 883., non nell' 884. Camillo Pellegrino, e 'l Muratori, avendo altronde ancora conosciuto esser quei fatti dell' 883., scrissero il primo, che il numero 884. in Leone era guasto, e l' altro ch' era intruso nel testo; ma errarono essi ancora. Il testo è esatto, e l'anno 884. è anno Pisano, cominciato col Marzo dell' 883. Scrive lo stesso Leone Ostiense, che l' Abate Aligerno fu ordinato a' 25. Ottobre, *67.* anni dopo la distruzione del Monistero; ora costui fu certo ordinato nel *949.*, dunque il Monistero fu distrutto nell' 883., ed all' anno 883. lo notarono l' Annalista Salernitano, e 'l Cronista di Cingla, ed è certo; ora Leone Ostiense, e prima di Lui Erchemperto, e l' Anonimo Salernitano, secondo i Codici Vaticano, e del Freccia, lo notarono all' 884.; dunque usarono l' anno Pisano. Leone Ostiense notò la sfortunata battaglia di Ottone II. in Calabria all' anno 983.; e quindi per la di lui autorità la pose ad esso anno il Baronio, e 'l Mabillone l'ebbe per cosa sì certa, che disse doversi condannar di errore quanti con Ermanno la differo del 982., ma si è poi conosciuto esser certo, che spetta all' anno 982., e 'l Pagi si pose di proposito a confutare il nostro Ostiense, ma non l' Ostiense, ma erra il Pagi, che non ne seppe conoscere il sistema dell' anno Pisano. Scrisse l' Ostiense, che l'Augusto Corrado ascoltò i lamenti de' Cassinesi in Milano nell'anno 1038., ma è del tutto certo, che Corrado fu in Milano nel 1037. solamente; onde l' anno dell' Ostiense è Pisano. Avendo ancora detto l' Ostiense, che Leone IX. fu al Gargano *eodem anno, quo ordinatus est*, fu a lungo, e replicatamente ripreso

preſo dal P. Pagi, che aggiunſe : *nec, ut arbitratur Henſchenius ; annum a Paſchate inchoat, ut Chronicon ejus examinanti patebit.* In quella quiſtione, in cui ancora erra il Pagi, non entrava il vedere ſe Leone cominciava l' anno della Paſqua, avendo egli ſolamente detto, che il Papa, ordinato a' 12. Febbrajo, prima della Paſqua fu al Gargano *eodem anno, quo ordinatus eſt* ; ma a chi con qualche attenzione ne legge la Cronaca, è come neceſſario il vedere eſſervi l' anno computato dal precedente Marzo. Lo ſteſſo Leone Oſtienſe notò l' infauſta battaglia di S.Leone IX. in Dragonara di Puglia all' anno 1054. ; ma eſſendo certo, che fu data nel 1053., il P. Pagi non ſi contentò di replicare, ch' erra l' Oſtienſe, ma s' impegnò a perſuadere, che *error librariis non attribuendus . . . error non librariorum, ſed ipſius Leonis ;* e poi ripete all' anno 1054., che *l' Oſtienſe erra più gravemente* in dire, che *eodem anno* il Papa ſpedì i Legati a Coſtantinopoli, eſſendo certo, dice, che i Legati furono ſpediti nel Gennaro del 1054., e che nell'anno 1054. il Gennaro è prima non dopo il Giugno ; e ſe nel Giugno fu la battaglia, *e poi* nel Gennaro ſi ſpedirono i Legati, queſti due fatti non poterono eſſere d' un ſolo anno 1054. E' facile il vedere, che quì il Pagi ſi cavò quaſi gli occhi per non vedere, che l' Oſtienſe, dicendo dell' uno, e ſolo anno 1054., che prima nel Giugno fu la battaglia, e poi nel Febbrajo ſi ſpedirono i Legati, uſava un anno in cui il Giugno era prima del Febbrajo, e quindi l' anno Piſano di cui l' ultimo meſe era il Febbrajo, e che era cominciato col Marzo dell'anno comune 1053. ; onde il Giugno del 1054. dell' Oſtienſe era il Giugno del comune anno 1053. PIETRO DIACONO continuò la Cronaca di Leone Oſtienſe nel medeſimo ſiſtema dell' anno Piſano, e ſebbene non vi ſia ſtato chi abbia voluto aſcoltarlo, pure egli chiaramente lo diſſe : *Cum jam ab Incarnatione Domini annus MCXV. elaberetur, XI. Kal. Martii* fu all' Abate dato il Caſtel Sujo ; *ſequenti anno, menſe Majo* il Papa venne a Montecaſino, e paſsò a celebrare un Concilio in Troja. A' 19. Febbrajo, è vicino al ſuo fine l' anno 1115., e nel Maggio è già cominciato l' anno 1116. (dal Marzo) ; e l' uno, e l'altro fatto è dell' anno comune 1115. Poteva eſprimerlo più chiaramente ? Così notò la fuga del Papa a Montecaſino all' anno 1117., ch' è dell' anno comune 1116. ; e così ſempre.

4. Nel Siſtema Piſano ancora ſcriſſe per ordinario il CRONISTA DEL VOLTURNO. Diſſe diſtrutto quel Moniſtero *in giorno di Martedì* 10. *Ottobre dell' anno* 882. *Indizione* 15. Il Martedì nel 10. Ottobre, e l' Indizione 15. accertano l' anno 881., e ſon falſe nell' 882., dunque quell' 882. è anno Piſano. Dice morto l'Abate S.Paldone a' *XI. Ottobre dell' anno* 720., *Indizione* 3. Errò il Mabillone, che per tale autorità ne poſe la morte in eſſo anno 720. L'Indi-

Digitized by Google

dizione 3. coll' Ottobre moſtra l' anno 719., onde l' anno 720. del Croniſta è Piſano. Dice morto l' Abate Azzo nel *Decembre dell' anno 760. Indiz.* 3., ch' è l' anno comune 759. Dice morto l' Abate Artefuſo *a'* 14. *Aprile* 872. *Indiz.* 4., ch' è l' anno comune 871., e l' Abate Roffredo *a' XI. Agoſto* 998. *Indiz.* 10., ch' è l' anno 997. e rapporta ancora ſtrumenti del Giugno dell' anno comune 998., che ſpettano al di lui ſucceſſore; dunque quell' anno 998. è Piſano. Il Croniſta di Caſauria ancora, benchè alle volte cominci l' anno col Settembre, ſpeſſo però lo comincia col Marzo. Dice morto Lodovico Pio a' 20. Giugno 841., e ſi ſa che morì a' 20. Giugno del comune anno 840. Narra, ch' eſſendo l' Auguſto Arrigo in Farfa, i Monaci di Caſauria ne ottennero Guido Monaco di Farfa, e ſel portarono per lorò Abate; il quale appena giunto a Caſauria nell' anno 1025. ebbe alcune donazioni. Queſt' anno 1025. è certamente Piſano; ed è certo, che S. Guido venne in Apruzzo prima del Luglio dell' anno comune 1024.; perchè l'Auguſto Arrigo morì a' 13. Luglio di eſſo anno 1024. Scriſſe ancora, che lo ſteſſo Abate S. Guido *morì a' 25. Novembre dell' anno dell' Incarnazione* 1045., e li fu ſoſtituito *Franco, a cui, morto dopo* 8. *meſi, nel* 1046. *fu dato ſucceſſore Domenico*. Per tale autorità il Mabillone ſcriſſe come coſa certa, eſſer morto S. Guido nel 1045., ma è queſto un errore troppo palpabile; aggiugnendo il Croniſta, che *in ſecundo anno, quo Dominicus fuerat Abbas, contigit Henricum venire Capuam, cui prædictus Abbas ad S. Flavianum in Aprutio perrexit obviam*. Arrigo era di già giunto a Capua a' 3. Febbrajo dell' anno 1047.; dunque l' Abate Domenico l' incontrò in Apruzio non dopo il Gennajo di eſſo anno, ed era allora nel ſecondo anno di ſua Badia. Fate ora, che S. Guido ſia morto a' 25. Novembre del 1045., come vuole il Mabillone, e ſi dia pur ſe ſi voleſſe, che nello ſteſſo giorno della morte li fuſſe ſoſtituito l' Abate Franco, e quindi coſtui compiſſe i ſuoi 8. meſi a' 25. Luglio 1046., e che in queſto giorno medeſimo foſſe ordinato Domenico (che lo fu dopo lunga vacanza, avendolo i Caſaurieſi ottenuto dalla Germania col favor dell' Imperadore), pure queſto Domenico nel Gennaro del 1047., non ſolo non ſarebbe ſtato nel ſuo *ſecondo anno*, ma nettampoco avrebbe compito il terzo meſe. Anche ſenza queſto abbiamo altra dimoſtrazione, che S. Guido morì nel 1044., e non a' 25. Novembre del 1045. negli ſtrumenti, ne' quali ſi ha, che Domenico era già Abate nel Settembre dell' anno 1045. Quegli anni dunque del Croniſta ſono anni Piſani. Scrive il Sig. Abate Ceſtari all' anno 983., che *ſe ſi voleſſe preſtar fede a i diplomi della Cronaca di Caſauria, ed a quella di S. Vincenzo al Volturno, ed a Leone Oſtienſe, noi troveremo in queſt' anno Ottone II. in Puglia. Ma i Croniſti hanno preſo un anno per l' altro. Sbaglio ſolito ad accadere quando co-*

mianſi

Digitized by Google

nianſi i diplomi ſulle Cronache antiche. Queſto giudizio, ſalvo il riſpetto dovuto al dotto Autore, è falſo ed ingiuſto. L' anno 983., ch' è in quei diplomi, è eſattiſſimo ſecondo l' anno Greco, e Piſano, che ſoli ſi praticarono in Apruzzo. L' Oſtienſe prende l' anno dal Marzo precedente. Quei diplomi non ſono coniati ſulle Cronache antiche; ma i Croniſti preſero lume da quei diplomi; e quello di Caſauria errò in un diploma ſcritto coll' anno ſeſto di Ottone, primo di Ottone ſuo figlio, e primo del Ducato di Pandolfo, nell' Aprile Indizione XI., credendolo del 983., eſſendo del 968., come potea vederlo dal notarviſi l' anno di Pandolfo, ch' era morto fin dal 981.

5. Coſtantemente ancora usò l' anno Piſano il Croniſta Caveſe, eccetto in qualche fatto, che traſcriſſe da qualche Scrittore di diverſo ſiſtema. Così dice del Giugno 1054. la battaglia di S. Leone, che fu nel 1053., dell' 892. la conquiſta di Benevento fatta da' Greci, ch' è dell' 891., del 1034. l' Eccliſſe del Sole, e la morte di Giovanni XIX., che ſono del 1033.; del 1091. la morte del Principe Giordano, ch' è del 1090., e così ſempre.

6. Nè ſolo l' anno Piſano fu uſato nelle noſtre contrade, e in Piſa, ma quaſi in tutte le parti di Europa ſi è uſato ſpeſſo e dagli Scrittori, e da' Cancellieri, e Notai; onde chi legge, e molto più chi ſcrive la Storia, ed Annali dee eſſere molto attento nel leggere. Ditmaro, Wippo, ed altri lo han praticato. Il diploma di Guido Re d' Italia al Moniſtero di S. Maria Teodato del Luglio 892. Indizione 9., coll' anno 4. del Regno, e primo dell' Imperio preſſo il Muratori (*a*), ſpetta all'891., e l'anno è Piſano. Il Muratori ſteſſo quivi dice di altro diploma di Ugone alle Monache di Pavia dato a' 16. Giugno 937. l'anno 10. di Ugo, e 5. di Lottario, Indizione 8. *A me parve tal documento ſicuramente autentico. Nel diploma precedente noi vedemmo il Febbrajo dell' anno 936. congiunto coll' Indizione* 8., *e quì troviamo del* 937. *ſegnato coll' Indizione* 9.; *ſicchè nell' uno e nell' altro documento appariſce uſata la medeſima Era, e per conſeguente il medeſimo imbroglio*. Non vi è imbroglio alcuno. L' anno è Piſano, e quindi del Giugno 936., in cui giuſto era l' anno 10. di Ugo preſo dalla ſeconda ſua epoca dall' Agoſto del 926., e l' anno V. di Lottario dalla ſeconda epoca del 1. Agoſto 931. Segue a dire il Muratori: *Inoltre il Campi rapporta un diploma dei ſuddetti due Re dato VIII. Kal. Januarii A. D. I. 936. Hugonis* 10. *Lotharii vero* 5. *Ind.* 8. Queſt' anno ancora è Piſano, ed è il Decembre del 935. ſegue ancora: *Si accorda con queſt' Era un altro privilegio conſervato nell' Archivio di Parma colle ſeguenti note*: 29. Luglio 899. 6. dell'

(*a*) *Diſſert.* 91. 34.

Digitized by Google

dell' Impero di Lamberto, *Indiz.* 1. *Nell' anno* 899. *correva l' Indizione* 2., *come quì dunque la prima? A conciliar tale disordine si può, e si dee ricorrere all' anno Pisano . . il che altronde è ancora evidente*. Di anno Pisano ancora loda poco dopo un diploma di Arrigo III. del 1053., che dicesi 1054., e all' anno 1037. rapporta la legge su i feudi data dall' Augusto Corrado con anno Pisano, da lui pubblicata nella *Dissert.* 11., del 1037., che dicesi 1038. All'anno 1118. loda la Bolla di Papa Gelasio data con anno Pisano, finalmente, lasciando l' altro, al 1164. loda il diploma di Federico; da lui pubblicato nella *diss.* 48. del 1164., che dicesi 1165. Noi vedremo quasi ordinariamente usato quest' anno Pisano ne' diplomi dell' Augusto Ugone, e Adelberto, e in quelli di Ottone I., di S. Arrigo Tedesco, e in più altri.

ARTICOLO SECONDO.

Dell' anno Fiorentino cominciato col Marzo seguente.

QUesto sistema varia di un anno intero dal sistema precedente; e ne' mesi dal Marzo a Decembre si accorda coll'anno comune, e solo ove si parla dei mesi di Gennaro, e Febbrajo, che è l' ultimo dell'anno in questo sistema ancora, all'anno, che si nota, dee aggiugnersi uno. Questo sistema ancora è stato familiare nelle nostre parti. Il dotto Padre Cassinese D. Salvatore Maria de' Blasi nell' erudita sua *Serie de' Principi di Salerno*, scrive al *n.* 7. *p.* 9. de' Salernitani: *Constans apud eos consuetudo fuit, ut ab Incarnatione anni communis praeteriti, sive a mense Martii sequentem annum nostrum exordirentur;* ed aggiugne al *n.* 10. *p.* 13. *advenientibus Normannis, in desuetudinem abiisse Salernitanorum Tabellionum morem annum inchoandi a Martio antecedenti communem annum, sed communi & vulgari anno incipienti a Circumcisione, seu a prima Januarii die ab omnibus fere recepto, sese pariter ipsos accommodasse*. Questo Padre dottissimo, nel principio che dalla Sicilia venne ad ordinar l'Archivio della Cava, non informato allora delle cose Longobardiche, e degli usi di questo Regno, intese da me la prima volta il sistema dell' anno Pisano; ma pure quì commette più errori. Il Guiscardo attese a conquistare, non a cambiare sistemi cronologici. Sotto di lui i Puglesi, Calabresi, e Amalfitani continuarono nel sistema di cominciar l'anno col Settembre, e così tutti gli altri continuarono ne' sistemi loro, e nella lor libertà di computare a lor piacere. E' falso, che nel 1075. (non 1077. com' ei pretende) quando il Guiscardo prese Salerno, usavasi comunemente l' anno dal Gennaro; anzi non saprebbe accertarsi un solo Scrittore, un solo Notajo, che lo praticasse. E' falso che dall' en-

Digitized by Google

trare il Guiscardo in Salerno, in questa Città e Principato si fosse fatto comune l'uso di prender l'anno dal Gennaro. Credè il Blasi di averlo dimostrato con due carte, una del *Luglio* 1079. *Indizione* 2., e l'altra del *Marzo* 1078. *prima Indizione*; che nell'anno *Salernitano*, com'ei lo disse, o sia Pisano si sarebbero detti anni 1079. e 1080.: *Quod hodierno annos indicandi usui mire respondet*; senza osservare che ancora *mire respondet* all'anno Greco, ed all'anno Fiorentino, nel qual sistema furono scritte quelle carte, come ora vedrassi. Sotto i Normanni Romualdo Salernitano scrisse la sua gran Cronaca, computando costantemente l'anno dal Settembre. E' falso ancora, che prima del Guiscardo in Salerno unicamente usavasi l'anno Pisano, essendovisi indifferentemente usato ogni altro sistema. Nella Cronaca di S. Benedetto di Salerno, ch'io in poi dirò Annalista Salernitano (*a*), in cui dagli Archivarj notavansi i fatti nel tempo medesimo, in cui accadevano, troviamo computati gli anni spesso dal Marzo antecedente, spesso dal Settembre precedente, come gli anni 850. 53. 59., ec. e più spesso dal Marzo seguente in sistema Fiorentino, di cui ora parliamo, come negli anni 814. 67. 70. 81. 82. 91. 982. 88. 1009. 1058., ec. secondo il gusto di ciascuno Archivario. Così è prima de' Normanni, e in tempo di essi si usò in Salerno l'anno Fiorentino, come ancora lo dimostrano le carte dell'Archivio della Cava. Il P. de Blasi medesimo ha pubblicati nel documento 32. la carta dell'*anno* 1132., *Febbrajo*, *Ind. XI.*, ora l'Indizione XI. spetta all'anno 1133.; quell'anno dunque 1132. è Fiorentino, che finiva con quel medesimo Febbrajo dell'anno comune 1133., e nel monumento 37. ha pubblicata la carta del Conte Guaimario dell'*anno* 1109., *Gennaro*, *Indiz.* 3. Questa Indizione mostra l'anno comune 1110.; dunque quell'anno 1109. è Fiorentino, che ancora correva nel Gennaro del 1110. Non dal Gennaro dunque, dopo l'ingresso de' Normanni, ma, come prima, si continuò a computar l'anno in diversi sistemi. Nello stesso Archivio della Cava si hanno altre carte, scritte in sistema Fiorentino, colle note: *anno* 1083. *Febbrajo*, *Indiz.* 7., ch'è il Febbrajo dell'anno comune 1084.: *anno* 1086. *Gennaro Indiz.* 10., ch'è del 1087.: *anno* 1096. *Gennaro Ind.* 5., ch'è 1097., *Anno* 1109. *Genn. Ind.* 3., ch'è 1110.: *anno* 1122. *Febr. Ind.* 1., ch'è 1123.: *anno* 1124.

(a) Il Pratillo, che il primo la pubblicò, la disse Cronaca Cavese; ma, oltrechè così confondesi coll'altra pubblicata dal Muratori, ch'è veramente Cronaca Cavese, scritta nel Monistero della Cava; la nostra non è propriamente Cavese, perchè scritta in S. Benedetto di Salerno, del qual Monistero parla dal 793. in cui comincia, sino all'anno 1011., in cui l'Abate di S. Benedetto passò alla Cava. Così si hanno due Cronache di S. Sofia di Benevento, in una delle quali solo si notano gli anni de' Principi, e nell'altra sotto gli anni ordinati di Cristo si danno diverse notizie, e si permetta a me, per discernerle, dir la seconda: Annalista di S. Sofia.

Digitized by Google

1124. *Gen. Ind.* 3. (1125.), altra della Cava *anno* 1093. *Genn. Ind.* 2. (1094.): in Sanseverino: *anno* 1119. *Gen. Ind.* 13. (1120.). In Surrento: *anno* 1110., *Febbr. Indiz.* 4. (1111., che non seppe vedere M. Milante): in Capua: *ann.* 1082. *Febbr. Ind.* 6. (1083.): *an.* 1085. 26. *del Pr. Giordano*, *e* 23. *del Ducato di Gaeta*, 22. *Febb. Ind.* 9. (1086.). *In Aversa: ann.* 1104., 25. *di Riccardo* 11. *Gennaro Ind.* 13. (1105.): In Gaeta: *an.* 1075., 18. *del Pr. Riccardo*, *Febb.*, *Ind.* 14. (1076.). In Aquino: *an.* 1083., 26. *del Pr. Giordano*, *Febb. Ind.* 7. [1084.]: in Benev. *ann.* 1099., *Febb. Ind.* 8. [1100.]: In Palermo: *an.* 1130. *Febb. Ind.* 9. (1131.); e così altre senza numero.

2. In questo sistema scrisse la sua interessante Cronaca Falcone Notajo, Scriba, e poi Giudice di Benevento, come lo manifesta egli stesso, cominciando tutti gli anni dal Marzo colla Indizione comune, e terminandoli col Febbrajo. Così ancora l'Autore della Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, che per quanto lo dia chiaramente a conoscere, non è stato veduto da alcuno. Scrive egli: *S. Gregorio venne a Benevento a' 2. Agosto dell' anno* 1073. *Indiz. XI., nel primo anno di suo Pontificato; e dopo la venuta di esso Papa il Principe Pandolfo sopravvisse mesi 6., e giorni 6. Fu fatto Principe nell' Agosto dell' anno* 1056. *Ind.* 9., *regnò . . in tutto anni* 17., *mesi* 5., *e giorni* 7., *e fu ucciso . . a' 7. Febbrajo* 1073. *Ind.* 12. Non saprebbe darsi dichiarazione più manifesta. Il Papa viene nell' Agosto del 1073. Indizione XI., e sei mesi dopo, nel Febbrajo dello stesso anno 1073. Ind. 12. è ucciso Pandolfo. L' anno 1073., che correva nell' Agosto Indiz. XI., correva ancora nel Febbrajo dell' Indiz. 12., nel qual mese finiva. E pure in tanta luce il laborioso Duca di Aquara D. Trojano Spinelli; nel Saggio di sua Tavola Cronologica scrisse, che secondo questo Cronista, Pandolfo fu ucciso nel Febbrajo dell' anno comune 1073. Avesse almeno veduto, che coronato nell' Agosto del 1056., avendo regnato anni 17., mesi 5., e giorni 7., dovea dirsi morto nel 1074.; almeno dovea vedere le due Indizioni. Non solo dai nostri, ma da altri ancora fu usato quest' anno. Fu unicamente usato dai Fiorentini, e dai Veneziani. L'usò Donnizzone, cantando dell' accomodo del Papa Pasquale con Arrigo; *Ultima lux mensis primi* (31. Marzo), *tunc Pascha revixit*. Fu usato alle volte dai Re d' Italia, come può vedersi presso il Muratori all' anno 951. Il Muratori stesso al 1075. parla d' un placito di anno Fiorentino, ed al 1183. loda la Bolla di Lucio III. coll' anno Fiorentino 1182., ch' è il comune 1183., e nella dissertazione 34; pubblicò un diploma di Ottone coll' anno Fiorentino 969., ch' è il comune 970. Dalla Pasqua seguente cominciarono ancora l'anno il Nangio, il Giordano, e molti altri.

Digitized by Google

ARTICOLO TERZO.

Dell' anno Greco cominciato col Settembre precedente.

1. QUesto è ſtato ſempre il ſiſtema de' Greci, e queſto ſolo ſi praticò coſtantemente in Napoli, Gaeta, Amalfi, Puglia, Calabria, ed altri luoghi ſoggetti a' Greci. Nell' Archivio della Cava ſi ſerbano ſtrumenti Puglieſi ſino del Secolo XVI. ne' quali l'anno è preſo dal Settembre precedente, e in uno di Trani del 1515. ſi ſpiega: *Annus Domini ſemper primo die menſis Septembris anni cujuslibet una cum Indictione mutatur*; onde trovandoſi in queſti luoghi qualche pubblica carta notata di altro ſiſtema, dee condannarſi di ſpuria, o interpolata. E' incredibile la confuſione, che ſi è portata nella Storia, e nella Cronologia, per non eſſerſi riflettuto a queſto ſiſtema. Abbiamo dal Caruſi, e dal Muratori la Cronaca Siculo-Araba, pubblicata da un Codice Cantabrigeſe, e quindi detta Cronaca Cantabrigeſe, che ſi ſtende dall' 827. al *963.*, in cui forſe morì l'Autore; opera al ſommo utile, in cui oltre l'anno, e'l giorno del meſe, per più ſicuro carattere, ſi nota ancora la feria. Il fedele Autore ſi ſpiega nel principio: *Anno 6335. ſecundum ſupputationem, qua utuntur Romæi*, cioè i Greci, che ſi ſa, che computano l'anno dal Settembre, e ſegue così a proporre gli anni dell' Era Civile Coſtantinopolitana, in cui il Natale di Criſto è notato al 5509.; quale Era fu ancora praticata nella Sicilia, Puglia, e Calabria. E pure il Muratori ne' ſuoi Annali, non avendo in queſta Cronaca conoſciuto l'anno dal Settembre, e prendendolo dal Gennaro, nota in fine dell' anno comune quei fatti, che trovò nella Cronaca notati dal fin di Agoſto a tutto il Decembre, che pure erano dell' anno precedente; e quando conobbe non eſſere i fatti di quell' anno comune, accusò di errore il Croniſta, e così egli, doppiamente errando, fiſsò ne' ſuoi lettori errori, e confuſione. Più intollerabilmente l'Aſſemani ſcreditò queſto eccellente Croniſta, col ſentenziare nel modo, ch'è proprio ſuo, che nelle tante volte, che cogli anni e giorni notò la feria, in quattro ſole volte diſſe il vero, e in tutte le altre è mendace. Giudizio ingustiſſimo, errore, che non ſi perdonarebbe ad uno ſcolaretto. Egli l' Aſſemanno ov' il Croniſta narra i fatti de'quattro meſi dal Settembre, ch' è per lui il primo meſe dell' anno, ne eſaminò la feria nell' anno comune, ſenza aſcoltare il Croniſta, che avea proteſtato di prendere l'anno *ſecundum ſupputationem qua utuntur Romæi*, e così trovò errori. Così, per eſempio, il Croniſta notò una gran tempeſta a' *19.* Ottobre del *6443.* in giorno di Domenica; ora l'anno *6443.*, dice l' Aſſemanno, corriſponde al noſtro *935.*, ed in queſto anno il *19.* Ottobre fu Sabato; dunque è mendace il Croniſta. Non il Croniſta, ma è Aſſemani, che non ci vede.

Digitized by Google

de. L'anno 6443., *ſecundum ſupputationem qua utuntur Romæi*, cominciò col Settembre del comune 934., e finì coll' Agoſto del 935., onde il 19. Ottobre del 934. cadde giuſto in Domenica, non nel Sabbato. Si legga in queſta intelligenza, e ſi vedrà ſempre veridico, ed eſatto.

2. In queſto ſiſtema ſcriſſe Romoaldo, conſagrato Arciveſcovo di Salerno nell'anno 1154. Fa pietà queſto famoſo Scrittore, che, non eſſendoſene conoſciuto il ſiſtema, ha incontrata la diſgrazia di ricevere dal Muratori, e da ogni ſorta di Scrittori, quaſi in ogni ſuo anno una mentita in faccia, o per grazia, che ne ſon guaſti i numeri; e taluni ancora, che credeano ſe ſteſſi molto ſavj, luſingandoſi di correggerlo, veramente ne guaſtarono i numeri. Conſideri il mio Lettore ne' pochi anni, che ne traſcrivo, ſe ſembri poſſibile, che un mezzo ſtupido lo poſſa leggere ſenza conoſcere, che comincia l'anno col Settembre, e lo finiſce coll' Agoſto *An.* 1085. *Ind.* 8. *il Guiſcardo va oltremare, ed ha battaglia nel Novembre, nel Maggio muore il Papa. An.* 1090. *Ind.* 13. *nel Settembre Concilio in Melfi: a' 16. Aprile muore Sikelgaita: nell' Agoſto è bruciata Acerenza.* Il Labbè pria diſſe che *imperite Romualdus* poſe al 1090. il concilio, ch' è del Settembre del 1089., e poi ch' era error de' copiſti, perchè Romualdo notò il Settembre dell' Ind. 13., che ſpetta al Settembre del 1089. Ma l'errore è ſolamente ſuo. *Anno* 1091. *Ind.* 14. *nel Novembre muore il Pr. Giordano: nel Febbrajo i Capuani ſi ribellano. Anno* 1098. *Ind.* 6. *è preſa Antiochia* (ſtretta dal 21. Ott. 1097.): *aſſedio di Capua* (*dal* 18. *Maggio* 1098.), *nell' Agoſto incendio in Troja. Anno* 1099. *Ind.* 7. *nell' Ottobre concilio in Bari, nel Novembre Eccliſſe, a' 19. Luglio muore il Papa: Anno* 1115. *nell' Ottobre in Ciprano: nell' Aprile muore la Ducheſſa Ala. Anno* 1118. *Ind. XI. nel Decembre eccliſſe.. Cielo roſſo.. nel Gennaro muore Paſquale II., nel Marzo è ordinato Gelaſio. Anno* 1119. *Ind.* 12. *a' 30. Nov. Eccliſſe, nel Gennaro muore Gelaſio II., nell' Agoſto è preſa Coſtanza. Anno* 1122. *Ind.* 15. *nel Settembre il Papa va in Calabria... nel Febbrajo ſi fa l' accomodo*; e così ſempre ſi comincia l'anno col Settembre, e finiſce coll' Agoſto. E pure non è ſtato veduto da alcuno!

3. E coſa certa, nè occorre il dimoſtrarlo, che in queſto ſiſtema ſcriſſero Giovanni Diacono ed Ubaldo ne' Veſcovi, e Duchi di Napoli, il Croniſta Amalfitano, Lupo Protoſpata, l'Ignoto, e 'l Croniſta Bareſe, e quanti ſcriſſero ſotto il Dominio de' Greci. Gli Apruzzeſi, quante volte non preſero l'anno a modo Piſano, ſempre lo preſero in queſto dal Settembre; ed in queſto ſiſtema occorrono ancora Bolle de' Papi, e diplomi d' Imperadori, e Re.

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO QUARTO.

Dell' Anno cominciato col Settembre ſeguente.

1. QUeſto ſiſtema è lo ſteſſo anno Greco dell' articolo precedente, ma i ſeguaci di eſſo differiſcono di un anno l'Epoca del Natale di Gesù-Criſto ; e così il ſiſtema differiſce per un anno intero dal precedente, e per 8. meſi dall' anno comune, e 18. meſi dall' anno Piſano. Quì rifletta il mio Lettore, che può trovare un fatto rapportato in tre anni diverſi da diverſi Scrittori di diverſo ſiſtema, de' quali ciaſcuno dica il vero. Così l' infelice battaglia di S. Leone IX. in Puglia, fu data a' 18. Giugno del 1053., ora queſto Giugno del 1053. era Giugno del 1052. nel ſiſtema di cui ora parliamo, e in tal ſiſtema il Malaterra la diſſe del Giugno del 1052.: era Giugno del 1053. per quanti preſero l' anno dal Settembre precedente, o dal 25. Decembre, o dal Gennaro, o dal Marzo ſeguente, e così la diſſero del 1053. Gli Annaliſti di Salerno, e di S. Sofia di Benevento, Romualdo, Lupo, ed altri : era finalmente Giugno del 1054. per coloro, che uſarono l'anno Piſano dal Marzo antecedente, e così la diſſero del Giugno 1054. Leone Oſtienſe, il Croniſta Caveſe, ed altri; e ſegnando dello ſteſſo fatto tre anni differenti, tutti diſſero il vero; ma non eſſendoſi conoſciuti i loro ſiſtemi, i ſavj noſtri ne han fatte più opinioni, hanno condannato ingiuſtamente queſti, e quelli di errore, ed han poſto tutto a ſoqquadro.

2. Ho già detto, che in queſto ſiſtema di cominciar l' anno dal Settembre ſeguente ſcriſſe in Sicilia la bella ſua Cronaca Goffredo Malaterra. Di coſtui ancora quaſi in ciaſcun anno ſino alla nauſea, e che erra, o che ne ſon fallati i numeri, ne' ſuoi Annali ripete il Muratori, il quale ancora, per la di lui autorità, nota in anni non proprj più fatti rapportati dal ſolo Malaterra. Così ancora ripete il Pagi, eſſer coſa ordinaria del Malaterra il peccar contro la Cronologia. Ma è coſa certa, che il Malaterra è eſattiſſimo nel ſuo ſiſtema di prender l' anno dal Settembre ſeguente. Scrive egli, che *nell' anno dell' Incarnazione* 1059. (il fatto è giuſto del Settembre del 1059.) Ruggieri Conte di Sicilia diede una rotta a i Greci in Valle delle Saline in Calabria, e poi marciò col Duca in Capitanata in ſoccorſo del comun fratello Goffredo, quale, preſi alcuni Caſtelli, poſero in iſtato di conquiſtar tutta la Provincia di Chieti. *Finito poi l' inverno*, Ruggieri tornò in Calabria, ove dilatò il ſuo dominio, e 'l Duca fece leva di truppe per la ſpedizione di Reggio. *Nell' anno poi* 1060. uniti preſero Reggio. Quì vedete, che nel Settembre comincia l' anno 1059., in cui Ruggieri dopo la batta-

Digitized by Google

taglia di Calabria passa in Capitanata, vi passa tutto l' inverno, torna a Calabria, vi dilata il suo dominio, e correva ancora lo stesso anno 1059. Più chiaramente ancora segue a dire, che *nell'anno* 1060. Ruggieri, presa Reggio, essendo ancora quivi *nella prima settiman' avanti la Quaresima* (l'anno 1059. cominciato al Settembre del comune 1059., continuato tutto l' inverno, primavera ed està, era finito molto prima dell' altra quaresima, cioè nell'altro Settembre) persuaso da Ben-Humena, *nella stessa settiman' avanti la Quaresima*, passò il faro, ruppe l' esercito de' Messinesi, e tornò in Calabria, *e nel Marzo ed Aprile* fece leva di genti, *e al principio di Maggio* tornò in Sicilia, e prese Messina *nell' anno stesso* 1060. A tal notizia, si pose in armi il Moro Bennameta, si venne a battaglia, e 'l Moro è vinto *nell' anno* 1061. Indi Ruggieri fa più scorrerie, assedia Castro Giovanni, *e accostandosi l'inverno* torna a Calabria, ma di nuovo *nel principio di Decembre* torna in Sicilia, *e celebra il S. Natale in Traina*. Qui si ha l' evidenza. Preso Reggio nel 1060. prima della Quaresima va in Sicilia, torna in Calabria, e vi è nel Marzo, e Aprile, e nel Maggio è di nuovo in Sicilia, e questo è nell' anno stesso 1060. Indi arma il Moro, e poi si viene a battaglia nel 1061. Quando cominciò quest' anno 1061.? molto dopo il Maggio, ma ancora prima dell' Ottobre, poichè dopo questa battaglia del 1061. Ruggieri fece delle scorrerie, indi assedió *Castro Giovanni*, e poi *all' avvicinarsi* l' inverno tornò in Calabria, e poi di nuovo al principio di Decembre tornò in Sicilia, continuando quest' anno 1061., che vedremo continuare molti altri mesi. Cominciò dunque dal Settembre. Per questo discorso il Pagi notò la presa di Messina al 1060., e la battaglia con Bennameta al 1061., senza curarsi, che il Malaterra metta l'uno e l'altro fra due inverni. Lo vide il Muratori, e pose l' uno a l'altro fatto al 1061. Ma conobbe egli il sistema del Malaterra? no, ma disse esser fallato l' anno 1060. Chiarezza ancora maggiore si trova in Malaterra. Segue egli: Ruggieri vinto Bennameta *nell' anno* 1061., fa più scorrerie, assedia in vano Castro Giovanni, *e approssimandosi l' inverno* torna a Calabria, indi nel Decembre va di nuovo in Sicilia, e vi celebra il S. Natale; tornato poi in Calabria sposò Delizia, ed andò a solennizzarne le nozze in Mileto; tornò poi in Sicilia, e vi continuò le conquiste; ma costretto a tornare in Calabria, per le controversie col Duca suo fratello, intimata la guerra, fortificò Mileto (ed è ancora l' anno 1061.), e poi nell' anno 1062. il Duca marciò contro di lui, e Ruggieri prese Gerace, ed avendola il Duca ripigliata, vi fu fatto prigioniere, e si venne ad accomodo, *e successe il crudo* inverno. Ecco i fatti tra l' uno, e l'altro inverno. Ecco l' anno 1061. cominciato molto dopo il Maggio, e prima dell' Ottobre, continuato per

tut-

tutta la primavera ed està seguente, e terminato molto prima del crudo inverno.

3. Ma annojato il mio Lettore dirà, che inutilmente lo secco per dimostrare che il Malaterra prende l'anno dal Settembre. Bastava l'aver detto, che i Siciliani e quanti furono sotto il Dominio de' Greci, così sempre lo presero; ma dover io dimostrare, che non già dal Settembre precedente, come tutti gli altri Greci, ma dal Settembre seguente fu preso dal Malaterra. Le cose dette sarebbero bastanti a dimostrare anche questo; ma io ne dò una dimostrazione, che infallibilmente lo persuade a chi ama la verità, ed è questa: tutt' i fatti, che accaddero dal dì primo di Settembre fino a tutto il Decembre, dal Malaterra si notano in quello stesso anno comune, in cui accaddero: tutt' i fatti, che accaddero dal dì primo Gennaro, fino a tutto Agosto, son sempre notati dal Malaterra all' anno precedente a quell' anno comune in cui accaddero; dunque l'anno del Malaterra comincia col Settembre seguente dell'anno comune. Così l'assedio di Palermo fu dopo l'Agosto del 1064. le nozze del Duca colla Principessa di Salerno son dopo l'Agosto del 1058. Reggio, e Squillace furon prese dopo l'Agosto del 1060. il Duca fu infermo in Melfi nel Novembre del 1093. ed in questi medesimi anni questi fatti son notati dal Malaterra. Al contrario la battaglia di S.Leone fu nel Giugno 1053. e la dice del 1052. Quì il Pagi deride *Malaterram in errore versantem*, e l'accusa *in Chronologiam peccasse*, ma è egli il peccatore. Stefano IX. morì a' 29. Marzo 1058., e lo nota al 1057. Niccolò II. morì nel Luglio 1061., e lo nota al 1060. Palermo fu assediata nel 1068., e lo dice del 1067. Quì grida il Pagi: *Errat Malaterra. Hic non raro in Chronologiam peccat*; ma si sfiati quanto vuole. Palermo fu presa nel Gennaro 1071., e lo dice del 1070. Gridano il Pagi, e Muratori, che erra, ma bajano contro la Luna. Alessandro II. morì nell' Aprile del 1073., e la nota al 1072. Il matrimonio dell' Augusto Costantino Duca è del 1076., e lo dice del 1075., senza curare il Muratori, che lo rimprovera. L'assedio di Napoli è del Maggio 1077., e lo mette al 1076. Il Pr. Riccardo morì nell' Aprile 1078., e lo dice morto nel 1077. Il Guiscardo liberò in Roma S. Gregorio nel Luglio 1084., e lo nota al 1083. S. Gregorio morì a' 24. Maggio, e 'l Guiscardo a' 17. Luglio dell' anno 1085., e nota l'uno e l'altro al 1084. *Perperam*, grida il Pagi, ma non si ascolti. Vittore II. fu eletto a' 24. Maggio 1086., e consagrato a' 9. Maggio 1087., e lo dice eletto nel 1085., e consagrato nel 1086. Il fenomeno d' essersi vedute come stelle cader dal Cielo dell' Aprile del 1095., lo notò al 1094. La spedizione di Terra Santa della Primavera del 1096. è posta al 1095. La morte di Papa Urbano del Luglio 1099. è posta al 1098. La presa di Capua del Giugno 1098., la dice 1097. e così sempre.

Qual

Digitized by Google

Qual risposta potrebbe darsi a tale dimostrazione? Se alcun mi dicesse non esser questo un sistema, ma che per caso il Malaterra ha sempre colpito nel vero anno, quante volte ha narrat' i fatti accaduti dal primo dì di Settembre fino al 31. Decembre; ed ha poi sempre errato per anticipazione di un anno, ove racconta i fatti accaduti dal dì primo di Gennaro fino al 31. Agosto; io non m' impegnerei a persuadergli esser questo incredibile, che abbia errato sempre in fatti sì rumorosi, e interessanti, ove tutti sul tempo convenivano, ed in tali fatti accaduti sotto gli occhi suoi, attestando Orderico Vitale, il quale scrisse poco dopo: *De quorum* (Duca Roberto, e Conte Ruggieri) *probis ac strenuis eventibus Gotifredus Monachus, cognomento Malaterra, hortatu ejusdem Rogerii Comitis, elegantem libellum nuper edidit;* ma li farei ammirare un caso veramente portentoso, che abbia Goffredo sempre errato, ma in modo, che forma un sistema sempre vero; e che in esso dal falso può trarsi con certezza il vero, aggiungendosi un anno di più a quelli, e ne' quali si parla de' primi otto mesi; ch' è lo stesso, che il dire, che il Malaterra comincia l' anno dal seguente Settembre.

ARTICOLO QUINTO.

Anni presi dal 25. Decembre. Delle Indizioni, e varietà nell' esprimere i giorni de' mesi.

1. IL sistema di cominciar l' anno nuovo dal 25. Decembre precedente, che anticipa solo di sette giorni l' anno comune, si è usato nel Regno fino a i tempi del Vicerè Conte di Lemos, come abbiamo ascoltato della di lui Prammatica, ma è difficile a conoscersi, nè trovo alcuno de' nostri Scrittori, che lo abbia praticato. Lo praticano l'Annalista Loiseliano, che scrisse di Carlo Magno: *celebravit Natale Domini, & immutavit se numerus annorum in 776.*: Brunone, che terminò la Storia della guerra Sassonica dicendo: *In natali S. Stephani cum jam Ann.I.D. 1082. fuisset inceptus*: S. Pietro Damiani nella vita di S. Odilone, Lamberto Scafnaburgense, Ermanno, Mariano, ed altri.

2. L'Indizione si distingue in *Romana*, che comincia dal primo dì di Gennaro, e questa si è solo cominciata a praticare ne' tempi a noi vicinissimi, onde non trova luogo negli Annali della mezzana età: in *Cesarea*, che comincia dal 24. Settembre precedente; e questa fu praticata dapprincipio dagl' Inglesi, scrivendo Beda (*a*): *Incipiunt Indictiones a* VII. *Kal. Octobris, ibidemque terminantur;* e da i Francesi, e Germani prima della morte di Carlo Magno, e

(a) *De Tempp. ratione p.* 80.

Digitized by Google

nianſi i diplomi ſulle Cronache antiche. Queſto giudizio, ſalvo il riſpetto dovuto al dotto Autore, è falſo ed ingiuſto. L' anno 983., ch' è in quei diplomi, è eſattiſſimo ſecondo l' anno Greco, e Piſano, che ſoli ſi praticarono in Apruzzo. L' Oſtienſe prende l' anno dal Marzo precedente. Quei diplomi non ſono coniati ſulle Cronache antiche; ma i Croniſti preſero lume da quei diplomi; e quello di Caſauria errò in un diploma ſcritto coll' anno ſeſto di Ottone, primo di Ottone ſuo figlio, e primo del Ducato di Pandolfo, nell' Aprile Indizione XI., credendolo del 983., eſſendo del 968., come potea vederlo dal notarviſi l' anno di Pandolfo, ch' era morto fin dal 981.

5. Coſtantemente ancora usò l' anno Piſano il Croniſta Caveſe, eccetto in qualche fatto, che traſcriſſe da qualche Scrittore di diverſo ſiſtema. Così dice del Giugno 1054. la battaglia di S. Leone, che fu nel 1053., dell' 892. la conquiſta di Benevento fatta da' Greci, ch' è dell' 891., del 1034. l' Eccliſſe del Sole, e la morte di Giovanni XIX., che ſono del 1033.; del 1091. la morte del Principe Giordano, ch' è del 1090., e così ſempre.

6. Nè ſolo l' anno Piſano fu uſato nelle noſtre contrade, e in Piſa, ma quaſi in tutte le parti di Europa ſi è uſato ſpeſſo e dagli Scrittori, e da' Cancellieri, e Notai; onde chi legge, e molto più chi ſcrive la Storia, ed Annali dee eſſere molto attento nel leggere. Ditmaro, Wippo, ed altri lo han praticato. Il diploma di Guido Re d' Italia al Moniſtero di S. Maria Teodato del Luglio 892. Indizione 9., coll' anno 4. del Regno, e primo dell' Imperio preſſo il Muratori (*a*), ſpetta all'891., e l' anno è Piſano. Il Muratori ſteſſo quivi dice di altro diploma di Ugone alle Monache di Pavia dato a' 16. Giugno 937. l' anno 10. di Ugo, e 5. di Lottario, Indizione 8. *A me parve tal documento ſicuramente autentico. Nel diploma precedente noi vedemmo il Febbrajo dell' anno 936. congiunto coll' Indizione 8., e quì troviamo del 937. ſegnato coll' Indizione 9.; ſicchè nell' uno e nell' altro documento appariſce uſata la medeſima Era, e per conſeguente il medeſimo imbroglio*. Non vi è imbroglio alcuno. L' anno è Piſano, e quindi del Giugno 936., in cui giuſto era l' anno 10. di Ugo preſo dalla ſeconda ſua epoca dall' Agoſto del 926., e l' anno V. di Lottario dalla ſeconda epoca del 1. Agoſto 931. Segue a dire il Muratori: *Inoltre il Campi rapporta un diploma dei ſuddetti due Re dato VIII. Kal. Januarii A. D. I. 936. Hugonis* 10. *Lotharii vero* 5. *Ind.* 8. Queſt' anno ancora è Piſano, ed è il Decembre del 935. ſegue ancora: *Si accorda con queſt' Era un altro privilegio conſervato nell' Archivio di Parma colle ſeguenti note*: 29. Luglio 899. 6. dell'

(a) *Diſſert.* 91. 34.

dell' Impero di Lamberto, *Indiz.* 1. *Nell' anno* 899. *correva l' Indizione* 2., *come quì dunque la prima? A conciliar tale disordine si può, e si dee ricorrere all' anno Pisano . . il che altronde è ancora evidente*. Di anno Pisano ancora loda poco dopo un diploma di Arrigo III. del 1053., che dicesi 1054., e all' anno 1037. rapporta la legge su i feudi data dall' Augusto Corrado con anno Pisano, da lui pubblicata nella *Dissert.* 11., del 1037., che dicesi 1038. All'anno 1118. loda la Bolla di Papa Gelasio data con anno Pisano, finalmente, lasciando l' altro, al 1164. loda il diploma di Federico; da lui pubblicato nella *diss.* 48. del 1164., che dicesi 1165. Noi vedremo quasi ordinariamente usato quest' anno Pisano ne' diplomi dell' Augusto Ugone, e Adelberto, e in quelli di Ottone I., di S. Arrigo Tedesco, e in più altri.

ARTICOLO SECONDO.

Dell' anno Fiorentino cominciato col Marzo seguente.

QUesto sistema varia di un anno intero dal sistema precedente; e ne' mesi dal Marzo a Decembre si accorda coll'anno comune, e solo ove si parla dei mesi di Gennaro, e Febbrajo, che è l' ultimo dell'anno in questo sistema ancora, all'anno, che si nota, dee aggiugnersi uno. Questo sistema ancora è stato familiare nelle nostre parti. Il dotto Padre Cassinese D. Salvatore Maria de' Blasi nell' erudita sua *Serie de' Principi di Salerno*, scrive al *n.* 7. *p.* 9. de' Salernitani: *Constans apud eos consuetudo fuit, ut ab Incarnatione anni communis praeteriti, sive a mense Martii sequentem annum nostrum exordirentur;* ed aggiugne al *n.* 10. *p.* 13. *advenientibus Normannis, in desuetudinem abiisse Salernitanorum Tabellionum morem annum inchoandi a Martio antecedenti communem annum, sed communi & vulgari anno incipienti a Circumcisione, seu a prima Januarii die ab omnibus fere recepto, sese pariter ipsos accommodasse*. Questo Padre dottissimo, nel principio che dalla Sicilia venne ad ordinar l'Archivio della Cava, non informato allora delle cose Longobardiche, e degli usi di questo Regno, intese da me la prima volta il sistema dell' anno Pisano; ma pure quì commette più errori. Il Guiscardo attese a conquistare, non a cambiare sistemi cronologici. Sotto di lui i Puglieſi, Calabresi, e Amalfitani continuarono nel sistema di cominciar l'anno col Settembre, e così tutti gli altri continuarono ne' sistemi loro, e nella lor libertà di computare a lor piacere. E' falso, che nel 1075. (non 1077. com' ei pretende) quando il Guiscardo prese Salerno, usavasi comunemente l' anno dal Gennaro; anzi non saprebbe accertarsi un solo Scrittore, un solo Notajo, che lo praticasse. E' falso che dall' en-

Digitized by Google

qualche volta ancora dopo la morte di Lodovico Pio; e finalmente l' Indizione *Conſtantinopolitana*, che comincia col primo giorno del Settembre precedente. Queſta fu la prima iſtituzione, e queſta ſola è ſtata coſtantemente, e univerſalmente in uſo preſſo i Greci, Italiani, Longobardi, Normanni, Imperadori, e Re d' Italia, e Sommi Pontefici; e quindi queſta ſola occorre ne' noſtri Annali, e ſe altrimente ſi trovaſſe, è certa impoſtura, o numero guaſto. Il Meuriſſio pubblicò una lettera di Leone IX. *Data a'* XI. *Ottobre* 1049. *Indiz.* 2. *anno* 1. *del Ponteficato*; e 'l Mabillone, ſempre attento a difendere le carte de' Moniſteri, vi notò (*a*), che S.Leone IX., e i ſeguenti Pontefici non furono ſtabili in un ſiſtema, ma prendendo l' Indizione dal 1. Settembre, qualche volta la preſero ancora dal Gennaro; ma quella lettera è certamente impoſtura, come lo ha ben dimoſtrato il Pagi; il quale aggiugne, che del 578. in poi, ſino al XIII. ſecolo *nullum diploma occurrit, in quo Indictio a Septembri non deducatur*. Nel Menologio de' Greci ſi entra così nel meſe di Settembre: *Kalendis Septembris, & Indictionis initio*. Paolo Diacono diſſe preſa Milano nel 569. a' 4. Settembre *ingrediente* 3. *Ind.* Si vede nel Reggiſtro delle lettere di S.Gregorio cominciare ogni libro colla nuova Indizione dal 1. Settembre. Un diploma di Lodovico II. fu dato a Caſauria nell'anno 874. 1. Settembre *Indictione inchoante* 8.: una carta della Cava del Conte Guaiferio fu ſcritta nel dì primo di Settembre del 1018. *intrante ſecunda Indictione*. Il Muratori nella diſſertazione 34. notò alcune carte nelle quali l' Indizione è preſa dal Gennaro, ma altre ſono o ſpurie o guaſte, e in altre egli errò; così di un privilegio di Rodolfo a i Canonici di Parma del 10. Decembre 921., anno 1. del regno d' Italia, 12. di Borgogna, Indizione X., dice, che *ancor quì l'Indizione X. occupa tutto l'anno, e però Romana*, ma sbagliò; perchè l' Indizione del 921. fu 9., e ſolo dal Settembre cominciò la 10.

3. E' nota la diviſione introdotta da i Romani di Kalende, None, ed Idi. Non fu queſta conoſciuta da i Greci, e *Calende Greche* diceſi del tempo, che non ſarà mai. Dagli Scrittori noſtri ſi è fatto un uſo diverſo delle Calende, che dee molto notarſi, cioè che non computarono alcuni il primo giorno del meſe ſeguente, ma i ſoli giorni reſtanti del meſe, e fu ancora oſſervato dal Pellegrino. Benedetto VIII. diede Bolla all' Arciveſcovo di Salerno. *VI. Kalendas Januarii Indict. III., Pont.... anno VIII. Imp. D. Henrico anno VI. menſe Decembris die XXVI.* Il 26. Decembre nel ſiſtema comune, diceſi *VII. Kal.*, e quì diceſi VI., non computato il primo giorno di Gennaro. Falcone Beneventano ſcrive all' anno 1134.: *bellum illud factum eſt in vigiliis B. Jacobi Apoſtoli VIII. die*

(a) *De R. D. cap.* 25. *n.* 7.

die Kal. Auguſti. La vigilia di S.Giacomo è a' 24. Luglio, che nell' uſo comune diceſi *IX. Kal.*, e quì diceſi VIII., perchè non vi ſi computa il primo di Luglio; e così lo ſteſſo ſcrive al 1139. *die illa, in qua Apoſtolicus pacem cum Rege firmavit B. Apoſtoli Jacobi feſtivitas celebrabatur VII. Kal. Auguſti*. Era la feſta a' 25. Luglio, che è il *VII. Kal.*, ma nel ſiſtema di Falcone era *VI. Kalendas*. Fu così ancora uſato fuora del Regno. Il Cardinal di Aguirre (*a*) rapporta un privilegio di Ferdinando Principe di Caſtiglia, in cui diceſi: *In aera 972.* (è l'anno 934.) *XIV. Kal. Auguſti feria VI.*, *ſol amittens lucendi virtutem obſcuratum conſtitit*; il Venerdì in quell' anno fu a' 18. Luglio, che nell' uſo comune diceſi *XV. Kalendas*, ma quì fu detto XIV., nè vi ſi dee credere errore, perchè dice immediatamente, che il ſole ſi oſcurò di nuovo a' 15. Ottobre di Mercoledì, ed è eſatto. Il Muratori nella Diſſertazione 43. rapporta l'iſcrizione famoſa di Pacifico Arcidiacono di Verona, che vi ſi dice morto nell' anno 27. di Lottario, *nono ſane Kalendarum obiit Decembrium – Nocte ſancta, quæ vocatur a nobis Dominica an. D. Inc. 846. Ind. X.*, e vi dice: *non poſſo capire, come nel dì 23. di Novembre, giorno di Domenica ſi dica morto, quando nell' anno 846. correva la lettera Domenicale e, e perciò il dì 23. era la feria terza, e non già la Domenica*. Non potendoſi dubitare, che l'iſcrizione fu ſcritta ſul fatto, può ſolo ſpiegarſi nel noſtro ſiſtema. Pacifico morì nella ſeguente *notte della Domenica*, già cominciato il Lunedì 22. Novembre che nel ſiſtema propoſto è giuſto *IX. Kal. Decembris*.

4. E' ancora da notarſi la diſtinzione de' giorni di ciaſcun meſe, *in medio*, o *mediante*, ch' è il giorno 15.: *ineunte*, o *intrante*, che ſi computa dal primo giorno in poi, e lo *ſtante*, *aſtante*, *finiente*, *terminante*, che ſi computa dall' ultimo giorno *incluſive* andando in dietro. Il non eſſerſi conoſciuto queſto ſiſtema ha portato più errori. Falcone diſſe preſo Innocenzo II. *decima die ſtante menſis Julii*; e 'l Baronio lo colpò di errore, perchè fu preſo non a' 10. ma a' 22. di Luglio; ma l'errore è del Baronio; perchè da 31. togli 9. reſta il giorno 22. Lo ſteſſo Falcone diſſe coronato il Principe Riccardo *die Aſcenſionis*, *V. die ſtante menſis Maii* del 1120. Dal 31. tolti 4. reſta il dì 27. Maggio, in cui giuſto ſi celebrò l' Aſcenſione. Lo ſteſſo dice, che il Papa, e l'Imperadore poſero il campo vicino S. Stefano: *ſecundo die ſtante menſis Auguſti, & triduo poſt videlicet Kal. Septembris*. Così diſſe morto l' Antipapa Anacleto *VII. die ſtante menſe Januarii*, ch' è il 25. Gennajo. L' Auguſto Federico preſſo il Muratori (*b*) diede una ſen-

(a) *T. 4. pag. 374.*
(b) *Ant. Eſt. P. 1. c. 35.*

Digitized by Google

tenza *an. D.* 1182. *die mercurii*, *qui fuit V. exeunte menſe Januario Ind.* 15., ch' è il 27. Gennaro mercoledì. Roberto II. di Capua diede giuramento all' Abate di Monte Caſino: *die Dominico*, 4. *die ſtante menſe Februario A. D. I.* 1128. *Ind.* 6., che fu il 25. Febbrajo. Nel C. Caſſineſe del Muratori (*a*) ſi nota un ſingolare eccliſſe del Sole *Anno* 939. *Indict.* 12. *die* 13. *ſtante menſe Julio*, *feria VI.*, e giuſto eſſere accaduto di Venerdì a' 19. Luglio lo atteſtano più Storici contemporanei, e fu ancora calcolato dal Calviſio. Il Mabillone (*b*), diſſe eſſere i giorni *entranti* da 1. ſino al 15., e gli ſtanti dal 15., ſino all' ultimo giorno; ma poi negli *Analetti* p. 369. pubblicò un Codice di S. Emmerano di Ratisbona, in cui diceſi, che nel Gennaro ſono i giorni entranti 2. e gli ſtanti 7.: nel Febbrajo entranti 9., ſtanti 5. nel Marzo entranti 3., ſtanti 8.: nell' Aprile entranti 10., ſtanti 8.: nel Maggio entr. 6., term. 8.; Nel Giugno entr. 9. term. 10.; nel Luglio entranti 4., term. 10.: nell' Agoſto entr. 6., ſtanti 12.: nel Settembre entr. 3., ſtanti 7.: nell' Ottobre entr. 9.; ſtanti 11.: nel Novembre entr. 8., term. 2.: nel Decembre entr. 12., term. 13. Dovea vedere il Mabillone, che queſto monaco ſi luſingò, che avrebbe egli introdotto un nuovo ſiſtema.

ARTICOLO SESTO.

Siſtemi diverſi di computar gli anni di Criſto. Degli anni dell' Egira di Maometto.

1. L' Uſo di computar gli anni dal Natale di Criſto ſi vuole introdotto o dagli Egiziani ſin dall' anno 284., o da i latini dal 532., o dagli Armeni dal 551. Si controverte ſul vero anno natalizio; ma ſi accordano tutti ſovra il principio dell' Era volgare, di cui corre oggi l' anno 1785., dicendola cominciata dall'anno di Roma 754., anno 1. dell' Olimpiade 195., Giuliano 46., di Ottaviano dalla morte di Ceſare 45. Dioniſio Eſiguo ſi crede il primo, che l' abbia fatta mettere in uſo nell' Occidente. Preſſo i Greci non ſi è mai uſata nelle pubbliche carte. Nelle Gallie, ſecondo lo Scaligero, ſi trova qualche volta notata ſino da i tempi di Carlo Magno. Comincia a vederſi nelle carte degli Auguſti Occidentali dalla metà del ſecolo IX., e nell' Archivio della Cava trovo la prima carta ſegnata cogli anni di Criſto eſſer dell' anno 1071. De i Papi diceſi, che Eugenio IV. il primo cominciò a notarla nelle Bol-

(a) *T. 7. Rer. It.*
(b) *De R. D. l. 2. c. 28. n. 5.*

Digitized by Google

Bolle ad insinuazione di Flavio Biondo; ma è falso; trovandosi le Bolle così segnate fin dal secolo XI.

2. Anni di Cristo son quelli dell' Era Alessandrina, che cominciano col Settembre; ma quest' Era comincia 8. anni dopo l' Era volgare; onde al dato anno Alessandrino si debbono aggiugnere 8. per vedere qual anno sia dell' Era volgare. Dionisio Petavio (*a*) l' Ervarto, e 'l Bollando negli Atti di S. Clemente di Ancira, avendo detto, che S. Massimo, e Giorgio Sincello posero nato Cristo nell' anno del Mondo 5501. cioè nel 9. anno dell' Era volgare, aggiunsero, che vi sono, o per lo meno vi sono stati popoli, che hanno usata quest' Era. Il P. Pagi (*b*) combatte questa Dottrina. Ma all' opposto essersi usata in Puglia, e altrove un' Era degli anni di Cristo, che ne anticipa di 8. anni il Natale, onde dagli anni notati debbano toglierſi 8., per conoscer l' anno corrispondente dell' Era volgare; benchè finora non sia stato osservato da alcuno, lo dimostrano molte carte, e fra queste due pubblicate dal Gottola. La prima è di una donazione fatta a Monte Casino dalla Contessa Rocca figlia del gran Conte Drogone Normanno: *anno D.* 1102., *regnante D. Rogerio Duce*, 2. *Indict.* Nel 1102. l' Indizione non era 2. ma 10., e da altre circostanze costando ancora non potere il fatto essere del 1102., sospettava dapprincipio qualche impostura; ma trovandone molte carte coerenti, non ardiva condannarle, perchè potevano essere scritte in altro sistema; ma un Notajo accorto mi tolse d' imbarazzo. La stessa Rocca fece una seconda donazione: *anno* 1105., *secundum Romanos autem* 1097., *mense Februario*, *V. Indictione*. Ecco il diverso sistema, e che, secondo esso, il Notajo diceva 1105. quello, ch' era l' anno comune 1097., e così l'anno sopra 1102. è l'anno comune 1094. Non seppe conoscere questo sistema Pietro Diacono, che facendo l' estratto di quelle due carte, disse esser le donazioni degli anni 1102. e 1105., e con trascuraggine portentosa le disse confermate da Ruggieri Conte di Sicilia, Zio di essa Rocca, e ne recò il diploma, senza accorgersi, che Ruggieri, morto nel 1101., non avrebbe potuto confermar carte scritte nel 1102. e 1105.

3. Sigeberto negli anni 532. e 1076., Mariano Scoto al 532., e Matteo Paris al 1076. crederono, che Dionisio Esiguo pose il Natale di Cristo 22. anni più tardi del vero; imperciocchè essendo morto Cristo di Venerdì a' 25. Marzo, e risuscitato di Domenica a' 27. Marzo, questo, secondo i cicli, solo fu nell' anno 12. dell' Era comune. Per quanto questo sistema sia opposto al Vangelo, ed alla storia, pure fu poi sostenuto con gran calore, benchè poi ritrattato dal

(a) *De Doctr. temp. l. 9., & l. 12. c. 5. & in Auct. l. 8.*
(b) *Diss. Græco Rom. n. 28.*

Digitized by Google

dal dotto Paolo Foroſemproniano, e introduſſe ſiſtema; e, quello ch' è ſorprendente, fu commendato da Urbano II. in un Reſcritto preſſo il Mabillone (*a*), colla data *VII. Kal. Aprilis an. D. 9.* 1098., *ſecundum vero certiorem Evangelii probationem anno* 1121. Credè Camillo Pellegrino aver dimoſtrato, che in Sicilia ſi praticò un altro ſiſtema, di anticipar di due anni l' Era volgare; ma ſe queſto non è falſo, per lo meno è incerto.

4. Molte e buone notizie per la ſtoria della Sicilia, Puglia, e Calabria ſi hanno in due Cronache Arabe già pubblicate; ma pubblicate in modo, che ſe qualche giovane valoroſo le apre per accertar qualche punto cronologico, non ſolo vi reſta più ingarbugliato, ma è come violentato a deſiſtere dal glorioſo impegno. Una è l'*Excerpta* dalla Cronaca Araba di *Hazi Aliſa Muſtafà*; e l' altra più bella ancora, e più intereſſante è l' *Iſtoria Univerſale Saracenico-Sicula d'Iſmaele Alemajadad*. Il Caruſi, che il primo le pubblicò, notò in fronte alla prima, che *in annorum notatione minime convenit cum aliis hiſtoricis*. Furono eſſe ben tradotte cogli anni dell' Egira, ma per far, che tali anni foſſero da tutti inteſi, a lato di ciaſcun anno dell' Egira ſi notò l' anno corriſpondente di Criſto, ma queſto ſi fece con error troppo enorme, eſſendoſi conſiderati gli anni dell' Egira come i noſtri anni ſolari di giorni 365., ore 6., e minuti; e come il primo anno dell' Egira cominciò a' 6. Luglio dell' anno dell' Era volgare 622. il primo anno, che s' incontrò nella Cronaca, che fu l' anno dell' Egira 81., lo aggiunſero a 622., e lo diſſero anno di Criſto 703., e così l'anno dell' Egira 93. lo diſſero di Criſto 715., e così ſempre in poi. Fecero ancora lo ſteſſo coll' altra Cronaca. Le pubblicò di nuovo il Muratori, e, per fatalità, le poſe in fronte la ſteſſa calunnia, e ne ſpiegò gli anni dell' Egira con quelli ſteſſi falſi anni di Criſto. E' noto a tutti gli anni Arabi dell' Egira eſſer lunari di giorni 354., ore 8., e minuti 48., onde in ciaſcun anno anticipa ſopra il Giuliano giorni 10., ore 21., e minuti 12., e quindi il primo giorno di eſſo anno va ſempre indietro, e in 33. anni anticipa giorni 359., ore 3., e minuti 36., cioè un intero anno Arabo, giorni 4., ore 18., e minuti 48., e così in ogni 33. anni, in un ſolo anno noſtro cominciano due anni dell'Egira uno dal Gennaro, e l' altro dal Decembre. Quindi è, che in quelle Cronache l' anno malamente notato di Criſto, quanto ſi va più avanti, tanto più enormemente ſi allontana dal vero. Scrive il Muſtafà, *che nell' anno dell' Egira* 359. il Principe Seid-Benibadio occupò l' Affrica. Nelle edizioni del Caruſo, e del Muratori l' anno 359. ſi ſpiega per l' anno di Criſto 981., ma è certo che quell' anno cominciò a' 14. Novembre del 969.; onde vi è l' errore di anni 12. Scrive lo ſteſſo, che

(a) *De R. D. l. 6. p. 590. ap. Georgiſch.*

Digitized by Google

che i Muſſulmanni furono in tutto cacciati dalla Sicilia dal Conte Ruggieri nell' anno dell' Egira 482., che il Caruſi e 'l Muratori dicono eſſer l' anno di Criſto 1104., quando già da tre anni Ruggieri era morto. Quell' anno cominciò a' 16. Marzo del 1089., onde l'errore è di anni 14. Le due Cronache, ove ſolo ſi conſideri l' anno dell' Egira, e non il falſo aggiunto anno di Criſto, ſono eſattiſſime, e in eſſe con eſatta preciſione ſi notano ancora i giorni de' meſi, e le ferie. Per ridurre l' anno dell' Egira all' anno di Criſto, ove non voglia farſi uſo delle tavole del Petavio, ſi faccia col Bevereggi così: Dato l' anno dell'Egira prendi il precedente compito, e dividilo per 30., e moltiplica il coziente per 7836., e riſerbato il prodotto, moltiplica per lo ſteſſo numero 7836. il reſiduo della prima diviſione, e dividi per 30. il prodotto: aggiugni il coziente al prodotto della prima moltiplicazione, e poi dividi la ſomma per 8766., e 'l coziente di queſta diviſione (tolto 1. ſe eccede 196.) ſi ſottragga dall' anno dell' Egira già prima diviſo, ed unito il reſiduo a 622., la ſomma dice l' anno di Criſto, in cui cominciò il dato anno dell' Egira. Dividi poi il reſiduo dell'ultima diviſione per 24., e'l coziente (aggiunto 1. ſe è più di 12.) ſi ſottragga da 196., o ſe è più, da 561., e 'l reſiduo dice il giorno, da cui cominciò quell'anno dell'Egira computandolo dal 1. Gennaro dell' anno trovato di Criſto. Così per trovare quando cominciò l' anno 81. dell' Egira, farai: 30) 80 = 2 + 20. Indi 20)(7836 = 15672. Indi 20)(7836 = 156720. Poi 30) 156720 = 5227. Indi 15672 + 5227 = 20899. Indi 8766) 20899 = 2 + 3363. Indi 80 — 2 = 78 + 622 = 700., dunque l'anno 80. dell' Egira finì nell' anno 700. di Criſto. Indi 24) 3363 = 140 + 3. Finalmente 196 — 140 = 56. Dunque nel giorno 56. dell' anno di Criſto 700., cioè a' 25. Febbrajo cominciò l'anno 81. dell' Egira. Se nella Cronaca è notato il giorno di qualche meſe Arabo, ſi computerà da quel giorno, oſſervando i meſi Arabi, che ſono Muharram, Saphar, Rabia o Rebia primo, Rabia ſecondo, Jomada, o Gemadi primo, Jomada ſecondo, Rajab o Regiebo, Shaaban o Giaaban, Ramaſan, Shawal, Dalhaadah o Dilcada, Dulhegia; che ſono alternativamente di giorni 30. e 29.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

Delle epoche de' Greci Augusti.

1. PRima che de' Sovrani del Regno entro nell' esame delle Epoche degli Augusti di Costantinopoli; perchè dalle carte segnate cogli anni loro noi abbiamo più Duchi di Napoli, e i nomi, e gli anni ancora di molti Duchi, e Principi di Benevento, Salerno, e Capua; in esse carte troviamo più Vescovi, e Abati, e Governanti de' luoghi, le fondazioni di Città, e Monisteri, e molte notizie di fatti interessanti. Vi sono state, e vi sono ancora senza numero in Napoli, nella Puglia, e Calabria, e negli Archivj di Monte Casino, della Cava, di Benevento, ed altri luoghi delle carte segnate con anni Augustei; ma inutili sinora si son lasciate marcire, e molte già consumate non sono più in istato d'illuminarci. Tutto questo è, perchè non essendosene finora conosciute le vere Epoche, sono state credute erronee; e quelle tutte, che si son pubblicate, o si son dette de' tempi molto lontani dal vero, sconvolgendosi così ogni nostra cronologia; o si son dette guaste, e frattanto si scrivono Storie, ed Annali. Mi arrossisco in dirlo, ma il dirlo è necessario, che il dotto Antonio Chiarito, seguito ancora da i nostri savj, scrisse nel Comento sulla Costituzione di Federico II., che nelle carte Napoletane le note Imperiali son tutte false per l' imperizia de' Curiali, i quali, come non vi era commercio de' nostri co i Greci, niente ne seppero, e, per servire all' uso, ne posero a caso le note. Qual vergogna nostra! Le note, che si trovano nelle carte Napoletane son conformi a quelle che sono nelle carte Pugliesi, Calabresi, Romane, Veneziane, e di ogni altro luogo. In esse ancora saranno state poste a caso, e per caso si trovano tutte uniformi? Furono, e lo furono per necessità, esattissimi i Curiali, e Notai; perchè in tutt' i luoghi soggetti si spedivano da Costantinopoli le notizie di ogni mutazione, e novità, che accadeva nel trono, e si dava ancora la formola delle note, e si notavano i giorni ne' quali doveano cambiarsi. L'imperizia è stata de' nostri moderni, che, avendo nel Regno una infinità di carte originali, non si sono applicati a conoscere le vere epoche. Errò spesso il Pagi, che s'impegnò a stabilirle, ma è degno di scusa, non avendo avuti in Francia questi monumenti; ed avendone mendicate le notizie degli Scrittori Greci, che ordinariamente non ci parlarono che del tempo, da cui gli Augusti preser̃o il maneggio del governo, e non da quando, associati al trono, diedero l'epoca loro alle pubbliche carte; e pure questo solo è necessario per conoscere l'anno delle carte. Non parlo quì degl' Imperadori più antichi; non di Costantino Pogonato, che il Pagi, e 'l Muratori posero dall' Aprile del 654., ma lo fu dal

653.,

Digitized by Google

653., non di Tiberio, che dicono collega di Giuſtiniano dal 705., ma lo fu dal 708., nè di altri, de' quali non ſi troverà carta nel Regno, ma comincio da Leone Iſauro.

ARTICOLO PRIMO.

Di Leone Iſauro.

1. SCriſſe, ed eſattamente, il Padre degli Eccleſiaſtici Annali, che all' Auguſto Teodoſio, che dal 714. imperò per un anno, e tre meſi, ſucceſſe Leone Iſauro, e che fu coronato a' 25. Marzo dell' anno 716. Se gli oppoſe il P. Pagi, e dicendolo coronato a' 25. Marzo dell' anno 717. forſe col ſolo ſuo nome, fece creder lo ſteſſo al Muratori, al noſtro Grimaldi, e all' Aſſemanno, il quale col ſuo ſentenziar da oracolo, ſcriſſe: *Falluntur qui Leonem anno 716. imperium iniiſſe ſcribunt*. Ma la dottrina del Baronio è certa, e gli altri errano in oſſequio del Pagi. Apportano confuſione, ma ſi contenti il mio lettore, che quì traſcriva le parole del Pagi, che il ſolo ſi ſtende in confermar l'errore: *Teofane all' anno Aleſſandrino 707. cominciato col Settembre del 714., narra l' elezione di Teodoſio, e ſoggiugne, che* Filippico imperò anni 2. e meſi 9. Artemio un anno, e 3. meſi. *Quindi il Baronio argomentò, che Artemio detto Anaſtaſio fu depoſto nel 714. Ma queſto teſto* è corrotto. (Noti il lettore l'armeggiare perpetuo del Pagi, *teſti corrotti, numeri guaſti*, e come con queſt'arma ſola dimoſtra, e confuta quanto vuole); *e dee leggerſi*: Artemio anni 2. m. 9., Teodoſio anno 1. m. 3., *e così Artemio coronato a' 4. Giugno 713. fu depoſto verſo il Gennaro del 716. Perchè Teofane dice un meſe di più, che ſi dee togliere ad Artemio, o a Teodoſio; imperciocchè dal 4. Giugno 713., al 25. Marzo 717., in cui dice coronato Leone, ſono anni 3., e meſi 10. incompiti. Fu ingannato il Baronio dal modo di computar di Teofane. Coſtui cominciò gli anni Imperiali coll'anno civile dal Settembre; e quindi preſe l'anno ſecondo di Anaſtaſio dal 1. Settembre 714. Si aggiunga, che ſpeſſo racconta in un tenore i fatti di più anni. La correzione noſtra è certa; dacchè nell'anno Aleſſandrino 707., avendo parlato della depoſizion di Anaſtaſio, e coronazion di Teodoſio conchiude:* Imperavit itaque Philippicus annos duos, *e pure non avea parlato di Filippico, ma ſolo di Anaſtaſio, e Teodoſio*. (Parlando di Anaſtaſio, contro il ſuo ſolito, non ne avea eſpreſſa la durata, e perciò vi ritorna). *Di più Teofane avea già prima ſcritto, che Artemio fu coronato* biennio Imperii Philippici inter jam ſuperius nemorata tranſacto. *Dee ancora correggerſi un altro error di Teofane, che, parlando del Concilio Trullano diſſe*, a canonum promulgatione uſque ad annum quartum Philipphici anni quinque intercedunt, *non avendo Filippico neppure compito l'*

Digitized by Google

anno terzo. In terzo luogo nella tavola di Teofane, e nella Cronaca si danno due anni a Filippico, e due ad Artemio, e dee molto notarsi, che, contro il solito, nella Cronaca non nota la durata di Teodosio, ma solo nella tavola si nota il nome in un anno. Quindi è fuor di dubbio, che le parole: Artemius annum unum, & menses tres, *debbono intendersi di* Teodosio. Nè ci si *opponga scrivere Teofane, che* biennio imperii transacto *Filippico fu deposto, avendo noi dimostrato con molti esempli, che gli storici con queste formole sogliono intendere biennj incominciati.* (Quei molti esempli son falsi. Non mai si troverà chi nel *biennio transacto*, abbia inteso sol cominciato l'anno secondo. Zonara scrisse: *Philippicus duobus annis, & mensibus aliquot ex quo imperium suscepit, oppressus;* e l'Autore del libro Ponteficale attesta, che governava Artemio quando nell' Aprile del 714., come io credo, anzi del 715., come crede il Pagi, morì il Papa Costantino). *Si aggiunga il Capitolare di Gregorio II. al Vescovo Martiniano:* datum Idibus Martii Imp. d. n. Anastasio a D. c. m. I. anno III. *Fu dunque dato quel Capitolare a' 15. Marzo del 716.* (è falso), *quando non ancora in Roma si era saputa la morte di Anastasio, ed era allora in corso l' anno terzo dell' imperio.* Così il Pagi al 714., che poi ripiglia così questo discorso al 715.: *Teofane all' anno Alessandrino 707., cominciato col Settembre 714. narra, che Teodosio, dopo sei mesi di assedio, prese Costantinopoli; ma terminando questi sei mesi nel principio del seguente anno 716., è chiaro narrarsi questi fatti da Teofane prima del tempo in cui accaddero;* e di nuovo al *716. soggiugne Teofane, che Costantinopoli fu presa, e Artemio prese l' abito di Monaco. Questo fu nel Gennaro, o almeno nel Febbrajo di quest' anno, come si dimostrò; Imperò Artemio un anno, e uno, o due mesi. Scrive Teofane, che Leone Isauro imperò* a mensis Martii die XXV. XV. Indictione, ad mensis Junii diem XVIII. IX. Indictione. *Dunque Leone prese l' Imperio nell' anno seguente 717. Ne' luoghi proprj roveſceremo i fondamenti, che finora han tenuto nell' errore uomini dottissimi.* Questo è il tutto del Pagi.

2. Vuole il Pagi esser guasti i testi di Teofane, ove dice, che *Filippico imperò anni 2. e mesi 9.*, e Artemio un anno, e 3. mesi, e vuol, che si legga: *Artemio anni 2. mesi 9. Teodosio un anno, e 3. mesi.* Il Pagi è stato il primo a dare ai due Augusti questa durata; perchè, dice, costa, che Artemio succesſe a' Filippico nella Pentecoste 4. Giugno 713. Crede ancora esser certo, che a Teodosio succesſe Leone a' 15. Marzo 717., e in questo frattempo sono anni 3., mesi 9. e giorni 9. Ma così egli distrugge quanto edifica; poichè dicendo poi Teodosio succeduto ad Artemio nel Gennaro o Febbrajo del 716., non dà ad Artemio che anni 2., e 7. o 8. mesi; e dicen-

Digitized by Google

dicendo depoſto Teodoſio a' 15. Marzo 717. li dà un anno, e uno o due meſi; dunque, per ſuo ſteſſo giudizio, quella ſua correzione a Teofane, e quella durata è falſa. Il computo di tutti gli antichi, ed una ragione evidente ci ſtringono a credere, che la durata di Teodoſio non dee computarſi come diverſa dalla durata di Artemio, e 'l principio di Leone. Nota lo ſteſſo Pagi, che Teofane non notò durata alcuna di Teodoſio, e nella tavola ne notò ſolo il nome in un anno, ch' era ſegnato ancora cogli anni di Artemio; ma non avvertì, che Teofane dovea notarne il nome, per far ſapere, che l' avea fatta da Imperadore; ma non dovea notarne durata, per noh buttarci in quella confuſione, in cui tanti ne ha buttati il Pagi; perchè la durata di Teodoſio ſi paſsò tutta nel tempo, in cui regnavano altri Auguſti, de' quali notavaſi la durata. Narrano Teofane, Niceforo, e tutti gli antichi, che la flotta di Artemio, ribellandoſi in Adrianopoli, proclamò Auguſto Teodoſio; e alla notizia Artemio, fortificata Coſtantinopoli, andò a fortificarſi in Nicea di Bitinia. Teodoſio aſſediò Coſtantinopoli, che ben difeſa per meſi ſei, fu poi preſa per tradimento; E poco dopo, per maneggi ancora del Patriarca, e de' Magiſtrati, Artemio s'induſſe a rinunziare, e veſtirſi Monaco. Ma da quando Teodoſio andò all' aſſedio di Coſtantinopoli, Leone Iſauro Generale di Artemio in Oriente, difeſe il ſuo Sovrano; ma quando poi ne vide diſperata la cauſa, e preſa Coſtantinopoli, tratti nel ſuo partito Maſalma, e 'l ſuo genero Artabaſdo Duce degli Armeni, ſi ſollevò egli ſteſſo, e preſa la porpora, ſi fece proclamare Auguſto, vinſe in Nicomedia l' eſercito di Teodoſio; e innoltratoſi colle vittorie ſino a Criſpoli, Teodoſio rinunziò l'Impero, e Leone entrato in Coſtantinopoli, vi ſi fece di nuovo riconoſcere, e coronare. Ebbe dunque Leone due epoche; e compiti gli anni di Artemio cominciano quei di Leone. Così tutto è eſatto, e tutti ſono eſatti gli antichi. Artemio fu coronato a' 4. Giugno 713., come ben lo dice il Pagi; ed a lui Teofane, e Zonara aſſegnano un anno, e 3. meſi; Cedreno, e Glica li dicono anni 2., e Giovanni Diacono, Andrea di Ratisbona, e Adone li dicono anni 3., e tutti dicono il vero. Li dicono un anno e 3. meſi ſino a quando fu proclamato Teodoſio nel Settembre del 714., ſpiegandolo così Zonara, dicendo eletto Teodoſio *cum Anaſtaſius* (è lo ſteſſo Artemio) *unum annum, & tres menſes regnaſſet*; e che poi rinunziò *cum biennium imperaſſet*. Li dicono altri *anni* 2., ſenza curare i meſi; ed altri li dicono 3., perchè correva già l' anno terzo quando depoſe; e così nel 3. ſuo anno l' abbiamo veduto agli 8. Aprile preſſo il Pagi, e nel 3. ſuo anno lo diſſe Ausilio (a) nel dì 11. Agoſto del 715. Rinunziò nel Marzo del 716., avendo regnato

(a) *De ordin. a Famoſo Papa fact. c.* 4.

Digitized by Google

anni 2. e mesi 9. Quanto a Teodosio, se si prenda da quando nel Settembre del 714. fu proclamato in Adramisio, sino a quando rinunziò, regnò due anni, e sei mesi; e così Giovanni Diacono li disse tre anni; e due anni li dissero Cedreno, Andrea di Ratisbona, Zonara, Glica, e Giovanni Cinnamo, che impegnato a mostrarne breve la durata, pure li dice due anni: *cum labia tantum imperii melle madefeciſſet, palatum vero ejus dulcedine perlinire non potuiſſet, quod nimirum biennio ſolum deguſtaſſet*. Se poi se ne prenda il principio da quanto prese Costantinopoli, egli non compì un anno, e in questo senso scrisse Niceforo: *anno imperii vertente ſponte ſe abdicavit*. Vediamo ora l'epoca di Leone.

3. Il Pagi pose in voga l'opinione, che l'epoca dell'Isauro debba prendersi dal 25. Marzo 717., e tutto l'appoggio n'è, perchè scrisse Teofane, che *imperavit a menſis Martii die XXV. XV. Indictione*; nè egli, nè i suoi seguaci han trovato altro appoggio, che questo solo numero XV. Ma abbiamo veduto dallo stesso Pagi, tre o quattro altri testi dello stesso Teofane, che se son veri è falso (secondo il Pagi) questo numero XV., e se questo numero XV. è vero, quelli son falsi; e 'l Pagi per sostener vero questo numero XV., vuol che debbano cambiarsi e testi, e nomi, e numeri. Ma vi sono ancora altri testi non portati da lui. Scrive lo stesso Teofane, e con lui Cedreno, e l'Autor della Miscella, che Costantino nacque nell'anno 3. di Leone, e 2. del Califato di Omar; ora lo stesso Pagi dice esser certo, che Costantino nacque nel 718., dunque, secondo Teofane Leone fu Imperadore dal 716., dunque quel numero XV. dee esser XIV. Scrive Teofane, che il Califo Izid morì nell'anno 8. di Leone; ora il Pagi dimostra collo stesso Teofane, ed Elmacino, che Izid morì nel Gennaro del 724., dunque, secondo Teofane, nel Gennaro del 717. già correva il primo anno di Leone, dunque era Imperadore dal Marzo del 116., quando l'Indizione era XIV. non XV. Teofane notò l'editto contro le sante immagini nell'anno Alessandrino 717., che finiva coll'Agosto del 725. e lo disse anno 10. di Leone, dunque secondo Teofane, il primo anno di Leone cominciò prima del Settembre del 716., dunque dell'Indizione XIV., non XV. A tante cose, che risponde il Pagi? eccolo: *Theophanis chronologia per hæc tempora depravata*. Ma col solo cambiare quel numero XV. in XIV., tutta la cronologia di Teofane è esatta: e se tutta è guasta, come sopra un suo numero solo si vuol sostenere un epoca nuova? Il Cronista Elwacense, prendendo l'anno della Pasqua seguente, dice Leone fatto Imperadore nel 715., ch'è il Marzo del 716. Nella collezion de' Concilj (a), si rapporta la lapida Classense scritta *Impp. piiſſ. dd. nn. Leone, & Coſtan-*

(a) *T. 12. coll. 225.*

Digitized by Google

ſtantino . . . Leone quidem anno XV. IV. Kal. Feb. Ind. XIV. . . . Se a' 29. Gennaro 731. era l'anno 15., già dunque correva il primo a' 29. Gennaro del 717., non lo fu dunque dal Marzo 717., ma dal 716. Quivi ancora ſi ha la lettera di Gregorio II., che raccomanda a' Veſcovi S. Bonifacio, *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone, Imp. ejus anno VII. ſed & Conſt. ann. IV. Ind. VI.* Se nel dì primo di Decembre 722. era l'anno 7., dunque correva il primo nel Decembre del 716. Il Pagi ne dice guaſto il numero dell'Indizione, e 'l Sirmondo dice guaſti gli anni; ma ſolo perchè Teofane poſe quel numero XV. Ma quelle ſteſſe note ſi leggono nel giuramento di S. Bonifacio, e 'l Pagi le vuole ancora guaſte; ma nell' uno e nell' altro monumento tali ſono ſtate trovate in tutti gli antichi Codici dal Baronio, Serario, Lunig, Menkenio, e dagli Autori delle Collezioni de' Concilj. Lo ſteſſo Papa diede altra lettera: *data Kal. Dec. Imp. d. p. Aug. Leone anno VII. ſed & Conſt. an. IV. Ind. VI.*, era dunque il primo anno nel 716. Tali note ſono nelle Edizioni de' Concilj, e ne' Codici del Serario, Schaten, Lunig, ed altri. Gregorio II., preſſo Ughelli ne' Prelati di Grado, diede Bolla *Kal. Martii Imp. d. n. Aug. Leone an. IX. ſed & Conſt. anno VI. Ind. VIII.*, dunque nel dì primo di Marzo del 717. correva già l' anno primo. Il Concilio Romano di Gregorio II. fu celebrato *Imp. d. n. p. Aug. Leone anno VI. menſe Aprili Ind. IV.* Nell' Aprile del 721. era l' anno 6., dunque era il primo nell' Aprile del 716. Il Pagi ne dice guaſti i numeri, ma confeſſa, che tali ſolo ſi trovano negli eſemplari del Baronio, del Labbè, ed avere oſſervato il Mabillone che tali ſi leggono in fronte, e in fine di eſſo Concilio nell' antico MS. della Biblioteca Sangermaneſe, e in altro antico codice; e Frontone Duceo atteſta, che tali ancora ſi leggono nella collezione MS. de' Canoni fatta ſotto Clemente II., ma pure il P. Pagi vuole, e dobbiamo averci pazienza, che i numeri ſien guaſti: *cum certum, indubitatumque ſit, Leonem imperium anno 717. XXV. Martii iniviſſe.* Ma donde è venuta tanta infallibilità a quel ſolo numero XV. di Teofane, che noi, per crederlo certo, dobbiamo condannare tanti teſti dello ſteſſo Teofane, e di altri antichi Scrittori, lapidi, giuramento di S. Bonifacio, Papi, e Concilj? Finiamola. Anche quel numero XV. è vero; ma quivi Teofane non parla dell' Epoca, non da quando Leone preſe la porpora e la corona; ma da quando entrato in Conſtantinopoli, e depoſto Teodoſio, fu riconoſciuto di nuovo e *imperò ſolo*; ma avea prima narrato come era ſtato già proclamato. Che ſe ancora a qualche adoratore del Pagi tanto non baſtaſſe, a renderlo certo, che l' Epoca di Leone comincia dal Marzo del 716., eccone la dimoſtrazione evidentiſſima del Baronio, a cui in eterno non ſaprà darſi ragionevol riſpoſta. Gregorio II. ſcriſſe allo ſteſſo Leone una lettera, che così comincia: *Litteras*

ve-

Digitized by Google

veſtræ a Deo cuſtoditæ majeſtatis accepimus.. imperante Te Indictione XIV., ipſius etiam XIV., & XV. & I. & II. & III. & IV. & V. & VI. & VII. & VIII., & IX. Indictionum acceptas epiſtolas tuas, in S. Eccleſia repoſitas diligenter ſervamus. Rinfaccia il Papa al perfido Auguſto le lettere tutte che ne avea ricevute da quando era Imperadore, ſino all' anno 726., dice averne avute le due prime coll' Indizione XIV., cioè dell' anno 716., che altra Indizione XIV. non ebbe eſſo Papa. Non può quì il Pagi ricorrere al ſuo Achille: *numeri guaſti*; perchè il numero XIV. vi è replicato, e per la ſerie, e conneſſione non vi può aver luogo altro numero. M' impegnerei in vano a diſponere il mio lettore a credermi ſulla riſpoſta del Pagi; ſarà egli coſtretto ad aprirne l' opera per crederlo agli occhi ſuoi. Quel Pagi, che avea promeſſo di roveſcare i fondamenti del Baronio, all' anno 726. n. 6. incontratoſi in tale dimoſtrazione, ne reſtò abbarbagliato così dalla luce, che più non vide ciò, che ſi diſſe: *Quia indictio XIV. Kalendis Septembris anni Chriſti 715. inchoatur, hinc deducit Baronius, Leonem eo anno imperium ſuſcepiſſe.* Comincia a non vederci. L' Indizione 14., ſe comincia dal Settembre del 715. continua però ſino a tutto l' Agoſto del 716., ed al 716. poſe il Baronio il principio di Leone. *Viri eruditi, qui Leonis initium anno 717. Indict. XV. uſque ad Septembrem inſignito, recte conſignarunt, arbitrati ſunt*, che la lettera non ſia di Gregorio II.; ma di Gregorio III., e ben dice, eſſer queſta un' inezia, e come tale la confuta; e come tale la deride ancora l' Aſſemanno. Conchiude. *Res ita ſe habuit: Leo anno 717. die XXV. Martii Imperator renunciatus, ad Gregorium II. epiſtolam, Indictione XIV., quæ eo anno in curſu erat, ſubſcriptam miſit.* Uh! Quì ſteſſo replica: *Indictio XIV. Kal. Septembris anni 715. inchoatur.. anno 717. Indictione XV. uſque ad Septembrem inſignite*: e quì ſteſſo dice, che nell' anno 717. è l'Indizione XIV.! Dunque l' Indizione XV. di Teofane ſarà l'anno 718.? Non è lecito il dire, che ſcriveſſe così per malizia; onde è uopo dir, che non ci vedea, e concedendo eſſer le lettere dell' Indizione 14., diede vinta la cauſa al Baronio, ſenza conoſcerlo. Eſamini altri come dunque il Pagi è ſtato da tutti ſeguito. Leggendone forſe il confuſo, e lungo diſcorſo da noi rapportato, e attediandoſi d' eſaminarlo, e vedendone la confidente franchezza, ſi luſingarono, che vi foſſero coſe di peſo. Ma confido che in poi all' oracolo dell' Aſſemanno: *S' ingannano quanti credono Leone* aver preſo l' Imperio dal 716., ſi aggiugnerà un *non* prima del *credono*..

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO SECONDO.

Di Costantino Copronimo figlio di Leone Isauro.

1. NAtus est Leoni, dice Zonara, *catulus patre crudelior*, cioè Costantino Copronimo *ex sævissimo Leone versuta Pardalis*, come scrisse Glica. Il Pagi, seguito dal nostro Grimaldi, e da tutti ne dice l'epoca imperiale da quando fu collega dal 31. Marzo dell'anno 720., e così lo dimostra: Teofane scrive all'anno Alessandrino 712., cominciato col Settembre del nostro 719., che *Indictione III.*, *ipso Paschatis die*, Leone Isauro fece coronar suo figliuolo Costantino; e quindi a' 31. Marzo dell'anno 720., nel qual dì cadde in esso anno la Pasqua. Essere stato coronato nella Pasqua lo dicono ancora Niceforo, e Cedreno; ma in Nicefero son corrotti i numeri, dicendo egli ciò fatto *die* 25. *Martii* (che solo è vero), *ipso die salutiferæ Resurrectionis*; e come la Pasqua per questi tempi non cadde a' 25. Marzo, e nell'anno 720. fu a' 31. Marzo, dal 31. Marzo del 720. si dee prendere la coronazione di Costantino. Questo è il tutto del Pagi, ma tutto è falso. Il vero è, che la coronazione, e l'Epoca di Costantino è dal Marzo del precedente anno 719. Niceforo il primo tra i Greci, seppure non fu aggiunto al suo testo la Pasqua, disse ciò fatto a' 25. Marzo, giorno di Pasqua; avendo errato nel computar la Pasqua; e da Niceforo prendendo gli altri, lo dissero coronato nella Pasqua, ed ommisero il 25. Marzo, che videro non accordarsi colla Pasqua. Teofane, e Cedreno, avendo detto, che essendo nato Costantino, fu la di lui madre coronata Augusta a' 21.; come ha Teofane, o a' 26. Ottobre, come dice Cedreno, o a' 25. Decembre, come dicesi nella Miscella, dell'anno Alessandrino 711., di Cristo 718., aggiungono, che nell'anno 4. di Leone, che si è dimostrato computarsi dal Marzo del 716., e quindi essere il 719., fu coronato Costantino; e dopo questa coronazione notano la morte del Califo Omar, quale è certo presso tutti, che morì a' 7. Febbrajo dell'anno 720.; è certo dunque, che Costantino fu coronato nell'anno 719. Ne ho ancora più evidenti dimostrazioni. Il Chioccarelli ne' Prelati di Napoli pubblicò uno strumento bellissimo, scritto in Napoli: *Imp. d. n. Constantino m. I. anno XLV.*, *& d. Leonis Porphirogeniti ejus filii m. I. anno XII. die.. mensis Martii*, *Indict.* 1. Era l'anno 45. nel Marzo del 743. dunque era cominciato l'anno primo nel Marzo del 719. Il Launojo, non sapendo le vere epoche, ne disse false le note, ed esser quindi Spurio. L'Assemani ne vuol guaste le note, e che si legga l'anno 43. Scrive ancora il nostro Grimaldi all'anno 705.: *convien quì avvertire, che il nasuto Launojo, avendo avuto sotto gli occhi questa carta di S. Marcellino, la giudicò fal-*

Digitized by Google

falsa, *appoggiato sopra varie ragioni diplomatiche prese dalla data, dall' Indizione*, *e dalla maniera di notarsi l' Era* (non vi è quì era alcuna) . *Si può aggiugnere ancora*, *che la parola* Portanobensi, *per indicar la regione di* Portanova *è assai sospetta*, *imperciocchè in questi tempi non ancora vi era* Portanova. Errano questi Signori. Bellamente colle vere Epoche batte l' Indizione, e le altre note. Che la parola *Portanova* sia recente non si prova nè può provarsi con alcun documento. *Portanova* dicesi nella Bolla dell' Arcivescovo Sergio del 1177., che conservasi alla Cava, fu prodotta da Ughelli, e si accenna dal Sabbatino, con cui si esenta la Chiesa di S. Maria a *Portanova*. *Portanova* dicesi nella sentenza di Giovanni Duca di Napoli, con cui nell' anno 950. confermò a i Naupigi la Chiesa di S. Michele di *Portanova*, presso il Sabbatini. *Portanova* dicesi ancora nello strumento, che si serba originale alla Cava dello stesso anno 950., che contiene l' accomodo sul padronato di essa Chiesa di S. Arcangelo di *Portanova* tra più famiglie Napoletane *anno XLII. Imp. d. n. Constantini m. I.*, *& V. anno Imp. d. Romani filii ejus*, *die XI. Julio Indict. VIII.* Basta leggere lo strumento del Chioccarelli, per conoscere, che non se ne trova un simile, che a più voci predichi la sua veracità. In quell' anno 763. era certo Papa Paolo, e Duca di Napoli Stefano, che vi si nominano ; ed è certo, che come Pretore governava la Sicilia quell' Antioco Patrizio, che vi si dice *Antiochi præcellentissimi a Deo servati d. n. excellentissimi Patricii*, *& Protostratigi*, quale tre anno dopo, nel 766., sol perchè era buono cattolico, fu caricato di villanie, e privato degli occhi, fu cacciato in esilio dal pazzo Costantino Copronimo. Quivi si condanna l' error del Grimaldi, il quale dice, che il Duca di Napoli dipendea dall' Esarco di Ravenna ; ma, che era soggetto al Pretor di Sicilia, col nostro strumento, lo accerta ancora il Papa Adriano, nelle lettere 64., e 73. del C. Carolino, che sono del 786.

2. Il nostro Giovanni Diacono scrive ne' Prelati di Napoli, che il Vescovo Paolo morì nel santo giorno di Pasqua *anno XLVIII. Constantini Imp. Caballini*, *& Leonis Imp. filii ejus anno XV.* E' certo presso il Pagi, e tutti, che Leone fu coronato collega a' 6. Giugno del 751., dunque l' anno suo 15. in giorno di Pasqua non può essere, che l' anno 766., in cui fu la Pasqua a' 6. Aprile, giorno della morte del S. Vescovo ; e se a' 6. Aprile del 766., era l' anno 48. di Costantino, dunque era già cominciato l' anno primo a' 6. Aprile del 719. Quì tutto era luce, ma tutto cambiossi in tenebre posta in voga l' Epoca falsa del Pagi, che dice Costantino dal 31. Marzo 720., perchè così l' anno 48. di Costantino non può accordarsi coll' anno 15. di Leone. M. Assemani, che in questo prese altri errori, dice, che coll' anno 48. di Costantino, l' anno di Leone

dee

Digitized by Google

dee esser 16., e la morte di S. Paolo essere del 19. Aprile 767. Scrive all' anno 768. il nostro Grimaldi: *secondo il calcolo dell' Assemanno in quest' anno finì di vivere Paolo Vescovo di Napoli*; E aggiugne in una nota, che questo infatigabile letterato corregge giudiziosamente gli errori di *Giovanni Diacono, e del Cronista Ubaldo*. Esaminando ciò, che scrivea, avrebbe meglio detto, che mette a soqquadro tutta la Storia di Napoli. Volle il Papebrochio correggere quei numeri in 46. di Costantino, e 17. di Leone, perchè fu Costantino dal 31. Marzo 720., e Leone dal 6. Giugno 750. Questo 750. sarà errore di stampa per 751. Il Ch. Mazzocchi (*a*). Decise esser guasti quei numeri; *quia annus Copronimi* 48., *qui revera incideret in annum 767., cum Leonis* 17., *non* 15. *concurrit, ut ostendit Pagius*. Errò ancora in farsi i conti, perchè secondo il Pagi nella Pasqua del 767. era l' anno 16. non 17., quale solo cominciava a' 6. Giugno. Si veda con istupore quante ipotesi, l'una più falsa dell' altra pianti, e spianti il Mazzocchi (*b*) per accordare insieme quei due numeri, e trovar l' anno di quella morte; ma solo non si applicò a cercar l' epoca vera di Costantino, che così avrebbe veduti inseparabilmente, e bellamente uniti quei due numeri, e l'anno patente della morte del Santo. Lo stesso Giovanni Diacono dice morto il Vescovo Calvo nell' *anno* 44. *di Costantino, e XI. di Leone*. Ecco uniti come sopra due numeri, che coll' epoca del Pagi farebbero a calci. L' anno XI. di Leone fu dal 6. Giugno 761. fino al 6. Giugno 762. e l' anno 44. di Costantino secondo il Pagi, comincerebbe col Marzo del 763., ma nella nostra è vera epoca dal Marzo al 6. Giugno del 762. erano gli anni 44. di Costantino, e XI. di Leone, ed in questo tempo morì Calvo, e tutto è piano. M. Assemani vuol che debba starsi agli anni di Costantino dal 720., e correggere quei di Leone, e dir morto Calvo nel 763. Ma essendo l' epoca di Leone certa presso tutti, e quella di Costantino resa almeno dubbia dal Muratori, voleva la buona critica, che si stasse agli anni di Leone; ma l' uno, e l' altro numero è quì esatto. In tanto il Chioccarelli pose la morte di Calvo al 757., ed Ughelli al 760. Povera nostra storia!

3. Nella Cronaca di Farfa si ha una Bolla di Adriano Papa *data nel mese . . .*, *anno* 53. *di Costantino, e* 21. *di Leone, Indizione* 10. L' anno 21. di Leone cominciò a' 6. Giugno del 751., e dal Settembre in poi di esso anno, in cui era l' Indizione 10. era l' anno 53. di Costantino, dunque era il primo nel 719. Nel sistema del Pagi i numeri son falsi. Nell' articolo precedente vedemmo due lettere

(a) *Kal. Marm. Diatr. de ant. Kal. c.* 1. §. 1. *not.* 3.

(b) *Ss. Episc. Neap. C.* 12. *not.* 3. *Kal. Part.* 3. *c.* 12. *not.* 3. *Kal. ad D. XI. Apr. &c.*

Digitized by Google

di Gregorio II., e'l giuramento di S.Bonifacio ſcritti nel primo giorno di Decembre dell'anno 722. coll'*anno 4. di Coſtantino*, dunque n'era già cominciato il primo anno nel Decembre del 719.: dalla Bolla al Patriarca di Grado, che nel 1. Marzo del 725. era ancora l'anno *6.*, è dunque falſa l'epoca dal 31. Marzo 720. Dal Surio Serario, Antonio d'Aquino, Sirmondo, Labbè, Lunig, e da altri, da diverſi Codici antichiſſimi abbiamo la lettera *9.* di Papa Zacheria, ch'è la *136.* tra le Bonifaciane *data a'* 31. Ottobre, *anno 27. dell'Imp. di Coſtantino*, *Indiz.* 14. A'31. Ottobre 745. era l'anno 27., era dunque già in corſo l'anno 1. a'31. Ottobre del 719. Nella Collezion de' Concilj ſi ha la lettera 8. di eſso Zaccheria del 5. *Gennajo*, *anno 28. di Coſtantino* 15. *Ind.*, ch'è l'anno 747. Con quelle note ancora la leſſero ne' Codici il Baronio, e La-Cointe, e confeſſa il Pagi, che tali ſono nella edizione di Antonio d'Aquino, e nel C. delle lettere di S.Bonifacio, e nella edizione di Ottone, pubblicata dal Serario; confeſſa ancora eſſere altronde certo, che la lettera fu ſcritta nel Gennaro del 747., e pure ne vuole corrotto l'anno di Leone. Si laſci al ſuo deſtino. Nella collezion de' Concilj, e dal Roſſi preſſo il Muratori all'anno 749., ſi ha la Bolla di Paolo Papa *data nonis Februarii Imp. d. n. p. Aug. Conſtantino anno XL., ſed & Leone m. I. ejus filio anno VII. Ind. XII.*, dunque Coſtantino era già Imperadore a'5. Febbrajo del 720. Il Muratori avendo rapportate queſte note, ſcriſſe: *ſe niuno errore foſſe ſcorſo negli anni di Leone, avremmo quì da correggere il conto del Pagi, che di uno, o due anni anticipò la di lui aſſunzione al trono* (ſta bene). *Pretende ancora eſſo Pagi*, che in vece dell'*anno XL. di Coſtantino*, *s'abbi a ſcrivere XXXIX.*, *ma quando ſi ammetta per legittimo quel documento, non ſi ſaprebbe intendere, come il copiſta aveſſe poſto un sì diverſo numero per un altro*. Le note ſon tutte eſatte. Nella ſteſsa collezion de'Concilj, e dal Labbè, Sirmondo, Mabillone, Du-Bois, ed altri ſi ha la lettera di Stefano Papa a Fulrado *data IV. Kal. Martias Imp. d. n. Conſtantino anno XXXVIII. Ind. X.* Se a' 26. Febbrajo 757. era l'anno 38., era dunque già collega a' 26. Febbrajo del 720. Se a tanti documenti contemporanei e pubblici, l'oſtinazione ancora vuol tenerſi ai capricci del Pagi, ella è certo incurabile.

4. Preſe il Copronimo una ſeconda epoca nel 720., ma non dal 31. Marzo, ma dopo il 17. Agoſto. Il Pagi dimoſtra l'epoca del 720., che crede eſſer la prima, col Concilio Romano, da cui ſi ha, che a'25. Ottobre del 720. era l'anno primo; e colle lettere 12. e 13. del Papa Zacheria, che moſtrano l'anno primo al 4. Novembre del 720., ma l'anno primo, che correva nell'Ottobre, e Novembre eſſer cominciato dal 31. Marzo, lo dice il Pagi, ma ſenza alcuna carta, che lo ſpalleggi, ed erra. Il Muratori nella Diſſertazione 74. pubblicò una Bolla di Stefano II., e l'aſſicurò per autenti-

ca,

Digitized by Google

ca, *data XIII. Kal. Junii Imp. d. p. Aug. Conſtantino . . . . an. XXXII., & P. C. ejus an. XII. Ind. V.* Se a' 20. Maggio 752. era l'anno 32., era dunque il primo a'20. Maggio 721., dunque non era cominciata ancora l'epoca a'20. Maggio del 720. Paolo Papa in Concilio (*a*) diede la lettera 12. *a' 2. Giugno, anno 41. di Coſtantino, Ind.* 14. A' 2. Giugno 761. era l' anno 41., dunque era il primo a' 2. Giugo 721., dunque neppure era cominciata l'epoca a' 2. Giugno del 720. La lettera di Papa Zacheria a Bonifacio, fu *data nel 1. Luglio anno di Coſtantino 26., Indiz. XIV.* Se al 1. Luglio 746. era l'anno 26., era dunque il primo nel primo giorno di Luglio del 721., dunque non era cominciata l' epoca nel 1. Luglio 720. Il Pagi vi dice guaſto l' anno 26., ma io l' ho per uomo dotto non per Profeta: ed egli non appoggia il ſuo detto. Coll' anno 26. ſi legge negli antichiſſimi Codici del Serario, Hund, Lunig, Georgiſch, ed altri. Nella Cronaca di Farfa ſi ha convenzione ſcritta *a'* 17. *Agoſto an.* 47. *di Coſtantino*, 17. *di Leone Ind. V.* A' 17. Agoſto del 767. era l' anno 47., dunque era il primo a' 17. Agoſto del 721., dunque non era cominciata l' epoca a' 17. Agoſto 720. Potrebbero recarſi per l'opinione del Pagi le lettere 1. e 2. di Papa Zacheria, *date nel* 1. *Aprile*, *an.* 24. *di Coſtantino*, *Ind. XI.* (743.), ma ha dimoſtrato lo ſteſſo Pagi, che l'indizione era 10. del 742., e così confermano la prima epoca da me dimoſtrata.

ARTICOLO TERZO.

Di Leone IV. figlio di Coſtantino Copronimo, e di Artabaſdo.

1. REttamente il Pagi diſſe Leone IV. coronato Collega a'6. Giugno del 751. e tutti l'accordano. Ma forſe egli preſe una ſeconda epoca verſo l' Ottobre del 752. Nel Bollario Caſſineſe ſi ha carta del 26. *Ottobre del 762., coll' anno* 10. *di Leone*, che moſtra già cominciata l' epoca a' 26. Ottobre del 752. Abbiamo veduta nell' Articolo precedente la Bolla di Paolo Papa del 1. Febbrajo 759. coll' anno 7. di Leone. Chi ha ingreſſo negli Archivj può meglio accertare queſt' epoca. Per farci conoſcere ſino a qual ſegno giungano a ſonnecchiare anche i più ſavj ed accorti, il Muratori nella *Diſſ.* 67., con mettergli in fronte l'anno 765., pubblicò uno ſtrumento Napoletano, così: *Imp. d. n. Conſtantino anno viceſimo . . . ejus filio anno IX. die XXVI. menſis Februarii Ind.* 3. *Certum eſt nos . . . & Vitalianum, ſeu Stephanum hoc eſt mater, & filios, relicta, & filios q. d. Marini . . . Sergium Trib. de Abbatiſſa. Nos vero . . Stephanum germanis pro vice noſtra, & pro vice Aligerni parvuli germani noſti*, offrono a Giovanni Prete *Monaſterii Ss. Se-*

(a) T. 12. *Concc. col.* 649.

berino, & Sosio, ubi eorum venerabilia quiescunt corpora, Chiesa e territorio in *Alfiniano. Pertinebat mihi pro parentum meorum, & me in sorte tetigit a Stephano, & heredum Joanni ... donando germanis meis ...* son confinanti le terre degli eredi di *Giovanni mio fratello. Io Eufemia, e i miei figli Vitaliano, Stefano, e Giovanni le possederanno, e daranno al Monistero annue moggia 4. di fromento .. e questo perchè vi ricevono per Monaco .. secondo la regola di S. Benedetto ec.* Fu scritto *per manum Anastasii .. discipulo d. Joannis Curialis, & Scriniarii per suprad. 3. Indictione.* Soscrivono *Joannes filius Geri ... Ego Petrus Primarius* (forte Scriniarius, aut Tabularius, corregge il Muratori, ma sta bene *Primarius*) *Curiæ hujus Neapolitanæ hoc exemplar carta offertionis, quam ejus authentica nobis dedit d. Roccius Ven. Abbas supradicti Monasterii, pro ista exemplaria faciendum .... die 1. mensis Martii Ind. XI.* Colle stesse parole l'autentica ancora *Sergio Tabulario.* Il Muratori dice averlo così avuto da Carminio Falcone; e aggiugne, che non decide dell'anno, perchè le note son guaste: *Floruit quidem Joannes Monachus Abbas anno Christi* 910. (dovea dir 902.), *sub quo facta est translatio corporis S. Severini. Constantinus quoque Leonis Sapientis filius imperare cœpit anno* 912. *Verum nulla mihi ratio succurrit conciliandi ejus annos cum annis filii ejus hic memorati, & cum Indictione III. Satius duxi proponere annum Christi* 765., *tunc enim decurrebat Indictio III., & annus* 23. *Constantini Copronimi, sub quo vixisse potuit Joannes Abbas senior.* Soggiugne, che secondo la cronologia del Pagi, l'anno 9. di Leone dee esser 15. Errano innocentemente anche i più dotti, ma certe razze di errori non sono mai senza colpa. Il Muratori provò con documenti, che il Monistero di S.Severino fu edificato in Napoli dopo l'anno 876., quì stesso dice, che il corpo di S.Severino fu portato in questo Monistero di Napoli nel 910. dall' Abate Giovanni; e dice ancora quì stesso, che fin dal 795. fu fatta donazione al Monistero in Napoli: *Ubi Seberini, & Sosi venerabilia corpora quiescunt.* Gli anni Imperiali non si prendeano nelle carte dalla morte del Decessore, ma dall' Associazione, onde l'anno di Costantino sarebbe stato 46. non 25., e prendendolo ancora dalla morte del padre, nel Febbrajo sarebbe stato 24., e l'anno di Leone 14. Il nostro Grimaldi, facile a condannar le carte, senza ascoltar le parti, per trovare occasione di screditare il Papa, e i Monaci, buonamente, come moneta sicura, ci dà questa carta dicendola del 765. Le note son guaste, e la carta solo può essere sotto Costantino figlio di Leone il savio, e col collega Romano, e di lui figli, o col collega Romano II. suo figlio. Antonio Chiarito accennò questa carta colle note: *Anno XX. Imp. d. n. Constantini, & IV.... filii ejus m. Februario III. Ind.* Non sono queste meno false. Qual-

che

Digitized by Google

che savio; che lo può, osservi in Sanseverino se vi è l'antica copia.

2. Teofane avendo descritta la morte di Leone Isauro, delineò l'orrido carattere del figlio Copronimo, e lo terminò col dire, che niuno mai potrebbe esprimere, fin dal principio, in cui, morto il padre, prese il governo, qual incendio di mali sparse per tutto il mondo, *adeo, ut ab Imperii statim principio .. omnes exosum habuerint, & in Artabasdum Curopalatem, & Opsicii comitem, & ob locatam sororem ejus Annam ejus generum, bene affecti, imperium studuerint transferendum*. Propone quindi l'anno Alessandrino 733., cominciato col Settembre del 740., coll'anno primo di Costantino, e segue a dire, che *a' 27. Giugno spettante alla seguente Indizione 10., avendo intrapresa la spedizione contro gli Arabi circa la regione di Opsicio, venne alla Città di Craso, e trovandosi allora l'Opsicio in Dorileo coll'esercito, l'uno, e l'altro entrarono in iscambievole gelosia e sospetto. Salutati poi due Imperadori competitori, videsi armato l'Imperio fieramente combattere contro se stesso . . . Teofane Patrizio e Maestro, avendo preso in Costantinopoli il partito di Artabasdo sparse voce, che Costantino era morto, coll'atteſtato di Talassio Silenziario, e allora tutto il popolo, maldicendo Costantino*, proclamò Augusto Artabasdo. Da questo chiarissimo testo dedusse il Petavio, esser l'epoca di Artabasdo dopo il Giugno dell'Indizione 10., cioè dell'anno 742. Ma se gli oppose il Pagi, e volle doversi prendere l'epoca dal precedente anno 741., e coll'arma propria sua disse corrotto il testo di Teofane, e in luogo di *mensis Junii die 27. ad insequentem indictionem 10. pertinente*, doversi leggere: *mensis Junii die 27. præcedentis Indictionis*, quale Indizione avea notata nella morte di Leone, o quale egli stesso per error di memoria, o il suo trascrittore in luogo di *nona* scrisse *decima*; e 'l trascrittore vi aggiunse l'altro errore d' *insequentem* in luogo di *præteritam*; perchè altrimente Teofane avrebbe taciuti altri fatti di un anno. Con quest'arma incantata fece il Pagi abbandonar nel Petavio la verità, e seguire il suo errore. Argomenta ancora da Niceforo, che, narrata la morte di Leone, scrisse di Artabasdo: *Cum iis, qui de populo superfuerant, & duobus filiis Niceta, & Nicephoro in Dorylei campo stationem habebat. Hic audita soceri morte de invadenda tirannide consilium capit. Quare populum omnem, quem in potestate habebat Sacramento adigit . . . Constantinus simulatque Imperii compos factus est, cum delecta exercitus parte extra urbem in campum, cui Crasso nomen est, egreditur; simulque Artabasdo mandat, ut ad se veniat; quo inter se de propulsando hoste deliberent. Nec minus ille sua sponte maturabat ut & concilio intereſſet, ut eum imperio privaret. Interim Constantinus, audita tyrannidis fama .. ad Orientalium regionem confugit . . Ad hæc sisinnium cum Thracensi-*

Digitized by Google

cenſibus copiis ad ſuas partes pertrahunt, collatiſque in unum viribus, contra Artabaſdum procedunt; nam Theophanes .. ad Artabaſdum defecerat, eumque Imperatorem ſalutaverat, & Bizantinis perſuaſerat Conſtantinum eſſe mortuum. Idem Nicephorum filium, qui tum in Thracia copias regebat, ad ſe advocat, & ad urbis cuſtodiam diſponit. Artabaſus interim cum ſuis ad urbem accedit. Hunc ſequutus Conſtantinus Chryſopolim occupat, ubi paululum commoratus regreditur, & ad urbem Amoriam HYEMAT. *ANNO INSEQUENTI Artabaſus alterum e filiis Nicetam Armeniorum Ducem mittit, Nicephorum vero Imperatorem coronat. Ipſe in Aſiam cum copiis trajicit; Conſtantinus obviam ei ad Sardes occurrit, & ſignis collatis, longe ſuperior fuit. Ita exercitu illius in poteſtatem redacto, omnibus quoque impedimentis potitus eſt. Artabaſus Cizicum primo, inde Conſtantinopolim fuga petiit. Nicetas ejus filius aciem in Conſtantinum convertit, qui ad Modrinam commiſſo prælio, Nicetam cum magna militum ſtrage victum, in fugam conjicit.*

Conſiderò queſto teſto il Petavio, e diſſe, che non vi era coſa alcuna contraria al tempo aſſegnato da Teofane del principio di Artabaſdo, e che ſembrando oſcuro, ricevea la luce da Teofane. Ma il Pagi vuol, che Niceforo dica, che Artabaſdo preſe l'Imperio nell' anno ſteſſo della morte di Leone 741., e che da Niceforo debba correggerſi Teofane. Ma nè Teofane ha biſogno di correzione, nè di riſchiaramento Niceforo, che conferma chiaramente la cronologia di Teofane, ed abbatte quella del Pagi. Niceforo ſcrive, che Coſtantino, inſeguendo Artabaſdo, che avea preſa la porpora, occupò Criſopoli, e *ad urbem Amoriam hyemat. Inſequenti vero anno* Artabaſdo, coronato il figlio, paſsò in Aſia, e fu vinto a Sardi nel Maggio del 743., e nell' Agoſto dell' anno ſteſſo indizione XI. Niceta fu vinto in Modrina; dunque nell' anno precedente 742. avea Artabaſdo preſa la porpora. Che le due battaglie ſieno del 743. lo accerta il Pagi, che lo dimoſtra contro il Baronio, coll' autorità di Teofane, che ne ſegnò i meſi, e l' Indizione. Niceforo dice, che Artabaſdo *audita ſoceri morte, de invadenda tyrannide conſilium capit;* è vero, ma non ſubito; ma è ben altro l' entrare in diſegno d' invadere, e cominciare a farſi partito ſegreto, altro il farſi coronare ſolennemente. Dice Niceforo, che Coſtantino *ſimulatque Imperii compos factus eſt*, marciò coll' eſercito contro de' Maomettani. Marciò dunque nel dì della morte del padre? Così parlano gli ſtorici di un Sovrano, che montato ſul trono alla mettà d' un anno, diſpone così le coſe, che nella entrante primavera, *quando ſolent Reges ad bella procedere*, ſi mette in campagna. Morì Leone a' 18. Giugno del 741., e Coſtantino, dopo le eſequie; deſtinò e fece per tutto notificare il giorno di ſua ſolenne coronazione; e poi con-

Digitized by Google

conceputo il disegno d'una spedizione contro de' Mussulmanni, dovette spedir gli ordini perchè si adunasse un esercito proprio di una sua prima spedizione; e capace contro l'Imperio potentissimo de'Saraceni. Potè marciare alla testa di questo esercito prima della primavera seguente? Vi può essere opinione più stravagante di questa del Pagi, che tutto vuole eseguito nello stesso anno 741. Vuol egli, che si corregga Teofane, che altrimente avrebbe taciuti i fatti di un anno, ma se la spedizione fosse del 741., e le battaglie del 743., dovressimo dire, che non vi fu affatto l'anno 742.

Se tanto non bastasse a dimostrar falsa l'epoca del Pagi, bastano certamente le sole carte. Il Concilio Romano di Vescovi Italiani e Longobardi fu celebrato *a' 22. Marzo, Ind. 12., anno 2. dell' Imp. di Artabasdo, e 32. del Regno di Luitprando*. Se a'22. Marzo 744. era l'anno 2., dunque era ancora l'anno primo a'22. Marzo 743., dunque non era ancora Imperadore a' 22. Marzo del 742. Risponde il Pagi, che solo quell'anno 2. è guasto, e ne dà la sola ragione che Artabasdo fu dal 741. Ma l'anno 2. è in tutte l'edizioni, in tutt'i Codici, anche negli antichissimi Vaticano, e di Lucca. La lettera 4. di Zacheria fu *data a' 22. Giugno, anno 3. di Artabasdo, e 3. di Niceforo, Ind. 12.* Era l'anno 3. a'22. Giugno 744., dunque era ancora il primo a' 22. Giugno 742. Risponde il Pagi: *questa soscrizione patisce grandi difficoltà. Tutti convengono del giorno e pure è falso: convengono ancora degli anni, ma essendo stato Artabasdo col figlio deposti nel Novembre del 743.* (solo questo è falsissimo), *dee correggersi in 22.* Settembre, *e dirsi del 22. Settembre 743.* Si oppone egli stesso, che il Sirmondo, e La-Cointe dimostrano esser certo, che questa, e la seguente lettera furono scritte dopo il Marzo del 744., perchè a' 2. Marzo di esso anno fu celebrato il Concilio di Soissons, in cui furono istituiti due nuovi Arcivescovadi, e'l Papa con queste lettere risponde a S. Bonifacio, che lo avea richiesto del pallio per gli due novelli Arcivescovi, si arrese il Pagi? anzi risponde, che il Concilio non ordinò gli Arcivescovi, che aveano anche ricevuto il Pallio, ma ordinò solo ai Vescovi di riconoscergli. Così il Pagi, senza aver bisogno di testimonj, ma da oracolo. Non vi è parola nel Concilio di riconoscere i già ornati del Pallio, ma solo vi si dice: *constituimus per consilium . . . & ordinavimus per Civitates legitimos Episcopos; idcirco constituimus super eos Archiepiscopos Abel, & Ardobertum, ut ad judicia eorum de omni necessitate Ecclesiæ recurrant tam Episcopi . . Constituimus*, che in ogni anno si celebri il sinodo ec. La lettera V. dello stesso Papa a S. Bonifacio fu scritta *a'5. Novembre, anno 3. di Artabasdo, e terzo di Niceforo Ind. 13.* A' 5. Novembre 744. era l'anno 3., dunque era il primo nel Novembre 742. Risponde il Pagi l'Indizione esser guasta e doversi leggere

12.,

Digitized by Google

12., perchè Artabasdo fu dal 741. E pure oltre la chiara dimostrazione del Sirmondo, e Cointe, il Mansi ancora ha dimostrato, che le lettere 4. e 5. son del 744. Abbiamo due altre lettere del Papa Zacheria a Bonifacio, ed a Burcardo *date nel dì primo di Aprile anno 24. dell' Imp. di Costantino 2. del suo Imperio, Indiz. XI.*, dunque nel dì primo di Aprile 743. non avea il Papa saputa la sollevazione di Artabasdo, riconosciuto in Costantinopoli; non fu dunque dal 741. Risponde il Pagi quattro note esser guaste, doversi togliere l'anno 2. dell' Imperio, cambiare l' anno 24. dell' Imperio (contro di lui si è dimostrato colla vera epoca essere esatto) in 23., il mese di Aprile in Febbrajo, e l'Indizione XI. in X. Ma perchè? *Cum enim Artabasdus anno 741. post diem 27. Junii Imperator salutatus sit; si Zacharias anno 743. litteras misisset, non annos Constantini, sed Artabasdi apposuisset;* e aggiugne, che vi s'intima il Concilio, che fu celebrato a'21. Aprile del 742. non del 743. Ha dimostrato il Mansi, che il Concilio fu celebrato a' 21. Aprile del 743. non del 742. Quelle note son tutte esattissime. Se è permesso, senza trovare altri contrarj, dir guasti, e cambiare ad arbitrio testi, e numeri de' contemporanei, qual diverrà la storia?

Leone IV. coronò suo collega nella Pasqua 14. Aprile *766.* il suo figliuol Costantino; che li successe nel governo a' 8. Settembre 780., insieme colla madre Irene, quale poi depose nel *790.*, ma Irene nel *797.* li fece cavar gli occhi, e regnò sola, estinguendo così la famiglia di Leone Isauro. A' 31. Ottobre 802., deposta Irene, prese l' Imperio Niceforo, che nel Decembre del seguente anno 803. fè collega il suo figliuolo Stauracio. A' *26.* Luglio 811. Niceforo fu ucciso, e Stauracio deposto da Michel Curopalate, che coronato Imperadore a' 2. Ottobre, a' 25. Decembre coronò ancora il suo figlio Teofilatto. A' 11. Luglio dell' anno 815. Leone Armeno tolse l' Imperio ad entrambi; ma nel Natale dell' 820. fu egli ucciso con tutta la sua famiglia, e Michele Balbo, già condannato ad esser bruciato, si vide salir sul trono co i ceppi ancora ne' piedi; e nel seguente anno associò il suo figlio Teofilo, che li successe nell' 829., e nell' anno 841., o più verisimilmente nell'840. associò il figlio Michele, che con sua madre S. Teodora li successe a' 20. Gennaro dell'anno 842.

ARTICOLO QUARTO.

Di Basilio Macedone, e de' suoi figliuoli Leone, ed Alessandro:

1. FU Basilio fatto collega dall'Augusto Michele nella Pentecoste *26.* Maggio *866.*, e li successe poi a' 24. Settembre del seguente 877. Molte carte segnate col suo nome (e dicasi lo stesso di Teo-

Digitized by Google

Teofilo, e di altri), sono state sprezzate, per essersene esaminate le note da quando successe a Michele; e nelle carte si prende l' epoca dall' associazione. Basilio a' 25. Decembre 867. fece suo collega il suo primogenito Costantino; ma essendolo costui premorto coronò altri due suoi figliuoli Leone, ed Alessandro, de' quali sono l' epoche interessantissime per la lunga durata, e per lo gran numero delle carte, che fra noi si disprezzano, per non saperssene l' epoche.

2. Un' epoca presero Leone, ed Alessandro nella morte di loro padre, che solo è usata dagli Storici. Costa che Basilio morì nell' 886., ma in qual mese? *Mihi*, disse l' immortal Baronio, *peculiare magis profiteri nescire quod nesciam, quam divinare*. Volle indovinare il Pagi, e trasse seco tutti in errore. Scrive nell'anno 886. *n.* 1. *Il Porfirogennetta non ci disse il giorno della morte; ma da quanto diremo nella morte di suo figliuolo Leone costerà, che Basilio morì nel dì primo di Marzo.* Quì non ci è altro. Scrive poi al 911. *n.* 1. *L' incerto continuator di Teofane così narra la morte di Leone il savio.* Martii die XI., die tertia (dall' incendio), Indict. XV. (*Questa Indizione è guasta, e dee leggersi XIV.*) obiit Leo. *Esser morto a' XI. Maggio lo dicono ancora Cedreno, Leon Gramatico, e Simon Logoteta. Giorgio Monaco dice solo che morì nel Maggio; quindi essendo succeduto al padre Basilio nel dì primo di Marzo dell' 886., imperò anni 25. mesi 2. e giorni 10., dunque errano Leon Gramatico, l' incerto continuator di Teofane Simon Logoteta, che sopra gli anni 25. aggiungono mesi 8. Erra Giorgio Monaco, che li disse, anni 25. e mesi 9. Zonara, che li disse mesi 3. parlò a numero rotondo.* Quì ancora non vi è altro; si apra, e si veda. Ove dissero gli antichi, che Leone morì di Maggio tutti dissero il vero, ove dissero, che imperò oltre gli anni 25. mesi non 2., ma 8. in 9., e che morì non nella Indizione 14., ma nella 15., non nel 911., ma nel 912., tutti errarono. A Leon Gramatico, continuator di Teofane, Simon Logoteta, e Giorgio Monaco, che errano, uniamo altri erranti. I Cataloghi del Leunglavio, e del Cigala danno a Leone anni 25. e mesi 8., Michel Glica, e Giovanni Cinnamo tra i Greci, e de' nostri l' ignoto Barese, e l' Autor del Catalogo de' Greci Augusti dopo l' Ignoto, e Lupo Protospata li danno a numero rotondo anni 26. Il Cronista Cavese, e 'l Catalogo degli Augusti lo dicono ancora morto nell' Indizione 15. anno 912. Tutti errano. Ma perchè? Perchè Leone succeduto al padre nel 1. Marzo 886., morì agli XI. Maggio 811. Ma chi ha detto al Pagi, che Basilio morì nel 1. Marzo 886.? Non sappiamo, egli disse che lo dimostrerebbe nel 911., e poi se ne scordò. E chi li disse, che Leone morì nel 911.? Lo disse solo senza alcun testimonio, e senza recarne alcuna ragione. Eh! si scuotano una volta le menti felici della più bella parte del mondo, applichino il lume

Digitized by Google

loro, e vedranno, che non tutti errano gli antichi, non tutti gli antichi documenti ſon guaſti, ma che errando confidentemente il Pagi, trae tutti dietro al ſuo errore.

3. Morì Baſilio nell' 886., non nel primo giorno di Marzo, ma ſul fin d' Agoſto. Lo dimoſtrò I. Glica, e il Catalogo de'Greci Auguſti atteſtano che morì *jam expletos* dell' Imperio anni 20.: Lupo, e l' ignoto Bareſe a numero rotondo li dicono anni 21., e con preciſione Leon Gramatico, e Zonara ſcrivono, che con Michele regnò un anno, e 4. meſi, e ſolo per anni 19. Tutti ſono eſatti, coſtando, che fu aſſociato a' 26. Maggio 866., ed aggiugnendo anni 20. e 4. meſi, ſi vede morto ſul fin d' Agoſto, non nel 1. di Marzo. II. A Leone nacque Coſtantino nel ſuo anno 19., come ſcrive il Logoteta; e ſecondo il Pagi ſteſſo è certo, che nacque nel Maggio del 905., dunque in tutto il Maggio dell' 887. era ancora il primo anno di Leone; dunque nel Maggio del precedente 886. vivea ancora Baſilio. III. Bari fu preſa dal Principe Ajone nel Giugno dell' 888., ora, ſecondo Cedreno, fu preſa nell'anno 2. di Leone; dunque nel Giugno dell' 886., vivea ancora Baſilio. IV. Dopo il Maggio dell' 886. Guaimario Principe di Salerno partì per Coſtantinopoli, come ſcrive quell' Annaliſta, e per ottenere da Dio un proſpero viaggio, in quel meſe donò più beni alla Chieſa di S.Maſſimo, con diploma, ch' è originale nell' Archivio della Cava, *dato in Salerno l' anno* 10. *del Principato, Maggio, Indiz.* 4. Partito da Salerno dopo il Maggio, giunto in Coſtantinopoli, vi trovò vivo ancora Baſilio, come atteſta l'Annaliſta; dicendo, che *dall' Auguſto Baſilio Guaimario è creato Patrizio e Sebaſte: indi muore Baſilio;* e lo confeſſa lo ſteſſo Guaimario in diploma da lui dato nel ritorno: E dunque del tutto certo che Baſilio in eſſo anno morì non nel 1. Marzo, ma non prima del fine di Agoſto. V. Lupo, e'l Croniſta Bareſe atteſtano, che quando morì Baſilio, Leone ed Aleſſandro erano nell' anno 9. dell' Imperio; ora nel 1. Marzo dell' 886., ſecondo la vera epoca, che dimoſtrerò, nettampoco ſarebbe compito l' anno 8., dunque ſopravviſſe fino al fine di Agoſto. VI. Nella morte di Baſilio Leone ed Aleſſandro preſero altra epoca; e queſta non era cominciata ancora in tutto il Marzo dell' 886., come coſta da due ſtrumenti Caveſi (a) dell' 892., coll' *anno 6. di Leone ed Aleſſandro, Marzo,* 10. *Indizione.* VII. Teſſalonica fu preſa da' Saraceni a' 29. Luglio del 904. e'l Pagi dice eſſer certo; ora Simon Logoteta, che vi fu preſente, la dice preſa nell' anno 18. di Leone; dunque a' 29. Luglio dell' 886. vivea ancora Baſilio. Riſponde il Pagi, che i Bizantini computavano gli anni Imperiali dal Settembre; ma tal fumo non ſi butta che ſugli occhi de' ſtupidi. Se Baſilio morì di Marzo, dal Settembre precedente, o dal ſeguente co-

(a) *Arca* 186. *n.* 177.

Digitized by Google

comincia il computo? Al certo non dal ſeguente. Il Batteſimo di Coſtantino, che confeſſa il Pagi eſſer del *6.* Gennaro *906.*, dal Logoteta ſi dice dell'anno *19.* Non è preſo l' anno da alcun Settembre. Scrive il Pagi ſteſſo, che la congiura contro Leone, che dal Logoteta diceſi della Pentecoſte dell' anno *16.* di Leone, è dell'anno *901.*, ed oſſerva egli ſteſſo, che l' anno non vi è preſo dal Settembre. E' dunque certo, che Baſilio non morì nel primo giorno di Marzo, ma ſul fin dell' Agoſto.

4. Non è meno certo, che Leone il ſavio morì a' XI. Maggio, non già dell' anno *911.*, come volle il Pagi, ma dell' anno *912.* Si dimoſtra. I. Tutti gli Scrittori li aſſegnano anni 25. e meſi 8. in *9.*, ſucceſſe al padre ſul fin d' Agoſto dell' *886.*, dunque morì nel Maggio del *912.* Se foſſe morto nel Maggio del *911.* ſarebbe morto nell' anno 24., ch' è oppoſto a tutti gli antichi. II. Coſtantino nella morte di Leone ſuo padre preſe una nuova epoca, che comincia dal Maggio del *912.* dunque in queſto morì ſuo padre. Nella Cronaca del Vulturno ſi ha ſtrumento del *Febbrajo anno* 48. *di Coſtantino, anno* 21. *del Principato di Landolfo, e* 17. *del Principe Pandolfo Indiz.* 3. Nel Febbrajo del *960.* era l' anno 48., e quindi il primo nel Febbrajo *913.*, dunque nel Febbrajo del *912.* vivea ancora Leone. Gli anni de' noſtri Principi altronde ancora ſon certi. Nell'Archivio di Converſano vi è ſtrumento di Giovanni Abate dell'*Aprile anno* 3. *di Coſtantino*, 3. *Indiz.*, ch' è del *915.*, dunque nell'Aprile del *912.* vivea ancora Leone. Quivi ancora è altro ſtrumento del Monaſtero di S. Leucio del *19. Aprile anno* 8. *di Coſtantino Ind.* 8., ch' è l'anno *920.*, dunque a' *19.* Aprile del *912.* viveva ancora Leone III. Nell' anno *912.* Indizione XV. notò la morte di Leone Simon Logoteta, che fu preſente, nè queſta Indizione può dirſi guaſta, come infelicemente la diſſe il Pagi, ſeguendo a dire il Logoteta, che un anno, e *29.* giorni dopo la morte di Leone morì Aleſſandro *nella Indizione prima giorno di Domenica*. Così nell' Indizione XV. lo dicono morto il Croniſta Caveſe, e 'l Catalogo degli Auguſti, e così gli altri lo dicono morto nel *912.*, nè potrà trovarſi un antico ſolo, che lo dica morto nel *911.* IV. Aleſſandro morì a' *6.* Giugno *913.*, dunque Leone morì nel Maggio del *912.* Che Aleſſandro morì nel *913.* lo dimoſtro. I. Tutti col Pagi accordano due coſe, che Aleſſandro morì a' *6.* Giugno, e che morì un anno, e *29.* giorni dopo la morte di Leone; e quindi il Pagi dicendo morto Leone a' XI. Maggio *911.* dice ancora morto Aleſſandro a' *6.* Giugno *912.*, ed è ſtato a chiuſi occhi ſeguito dal Muratori, Fleury, Calmet, Natale Aleſsandro, Vallemont, dal noſtro Grimaldi, e da tutti. Ma avendo noi dimoſtrato, che Leone morì nel *912.*, reſta certo, che Aleſsandro morì nel *913.* II. Il Pagi rapporta il Continuatore di Teofane: *Alexander . . vivis exceſſit menſis Junii die VI., die Domini-*

minica, *Indictione prima*, e poi dice: *Dicono lo ſteſſo gli altri Scrittori Bizantini, ſenonchè omettono il giorno, meſe, e Indizione, eccetto Cedreno, e Curopolate, che lo dicono morto a' 6. Giugno. Ma è certo* (pazienza), *che Aleſſandro morì in queſt'anno* 912., *e non nel ſeguente, nel quale fu l' Indizione prima, e'l 6. Giugno fu Domenica; dunque queſto Anonimo ſi contradice, avendo detto egli ſteſſo, che Aleſſandro dopo la morte di Leone, imperò un anno, e 29. giorni.* L' Anonimo ſi contradice? Come? dicendo, che Aleſſandro un anno e 29. giorni dopo la morte di Leone morì a' 6. Giugno del 913. ſi contradice? Leone morì a' XI. Maggio del 911. Non diſſe queſto l' Anonimo, ma diſſe Leone morto nell' Indizione XV. 912. nel Maggio, e coerentemente, dopo un anno, e 29. giorni diſſe morto Aleſſandro nel Giugno del 913. Il Pagi ſolo, dicendo guaſti i numeri dell' Anonimo diſſe morto Leone nel 911., dunque l' Anonimo non combatte contro di ſe, ma contro del Pagi. Se lo *ſteſſo* che l' Anonimo *dicono gli altri Scrittori Bizantini*, che pretende il Pagi? Avendo veduto il Fleury, che il 6. Giugno del 912. non fu Domenica, abuſando della ſemplicità de' ſuoi lettori, ſcriſſe: *egli morì di Domenica 7. Giugno*. Donde uſcì quel 7.? Gli antichi ſolo notarono il 6. *Giugno, giorno di Domenica, Indizione I.* Tutti queſti caratteri ſolo convengono all' anno 913. III. Sia dunque altra dimoſtrazione, che nè il Pagi, nè alcun ſuo ſeguace ha trovato alcun miſero ſcrittore, o una ſola cartaccia, onde ſi ricavi, che morì Aleſſandro nel 912., ma eſſer morto nel 913., oltre le carte, lo atteſtano, oltre i Greci, i noſtri Lupo, il Croniſta, e l'Ignoto Bareſe, il Catalogo degli Auguſti, Giantommaſo di Catania, ed altri. IV. Morto Aleſſandro, col governo preſe ancora Coſtantino una nuova epoca, e queſta dal Giugno del 913., dunque in queſt' anno morì Aleſſandro. Nella Cronaca del Volturno vi ha ſtrumento del *meſe di Gennaro anno* 42. *di Coſtantino*, 16. *del Pr. Landolfo*, *e* 13. *di Pandolfo*, *Indiz.* 13., ch' è del 955., dunque ſe era l' anno primo nel Gennaro dell' 914., nel Gennaro dell' 913. vivea ancora Aleſſandro. Altro ſtrumento ſi ha nell' Archivio di Converſano di una donazione del *Gennaro anno* 44. *di Coſtantino*, *e* 12. *di Romano ſuo figlio*, *Indiz.* 15., ch' è l' anno 957., onde vivea ancora Aleſſandro nel Gennaro 913. Preſſo Ughelli, e dall' Aſemani, ſi ha una Bolla di Giovanni Veſcovo di Bari data nel *Gennaro anno* 40. *di Coſtantino con Romano Indizione XI.*, ch' è del 953. dunque era l' anno primo nel Gennaro del 914., dunque nel Gennaro del 913. vivea ancora Aleſsandro. Erra Aſemani in dire che ſi aggiunga l'anno 7. a Romano, perchè era 8. (*a*). Era dunque del tutto certo, che

(a) Si ammiri ſu queſta Bolla l' erudizione di alcuni de' noſtri. In eſſa il Veſcovo

che Aleſſandro morì nel Giugno del 913., e che Leone era morto nel 912.

Se era neceſſario per la ſtoria il conoſcere l'epoche dimoſtrate; più neceſſaria, e intereſſantiſſima è la cognizione di un'epoca di Leone, ed Aleſſandro ſinora non conoſciuta. E' ſtato ben oſſervato, che a' 6. Gennaro dell'anno 870. nel Concilio Coſtantinopolitano i Legati del Papa, e 'l Patriarca Ignazio, oltre il primogenito Coſtantino vollero coronare ancora i due altri fratelli Leone, ed Aleſſandro; ma il conoſcimento di tal coronazione non ſolo non ci è ſtato utile, ma eſtremamente dannoſo; poichè eſſendo ſtata la coronazione di Leone, ed Aleſſandro di mera pompa ed onore, perchè vivea, e fin dall' 867. dall' Auguſto Baſilio era ſtato coronato Auguſto il primogenito Coſtantino, erede preſuntivo dell' Imperio, non ebbe mai, nè potè aver luogo nelle pubbliche carte: non mai computarono tale epoca gli Scrittori, e molto meno i Notai, o Cancellieri; ma i moderni noſtri Savj, incontrandoſi in note di epoca da eſſi non conoſciuta, computarono da queſta coronazione, e diſordinarono i tempi.

Eſſendo poi morto il primogenito Coſtantino, e divenuto erede preſuntivo, e primogenito Leone, come tale dovette coronarſi, e prender la ſua prima epoca. Il Pagi dice morto Coſtantino nell' 879., perchè in tale anno le lettere del Papa portano i nomi di Baſilio, Leone, ed Aleſſandro, ma queſto prova, che Coſtantino era morto, ma non che morì allora. Ma da queſto dovea il Pagi vedere, ed eſaminare l'epoca di Leone, e da eſſa conoſcere il tempo della morte di Coſtantino. Fu coronato Leone, e con lui Aleſſandro dopo il 27. Decembre dell' 877., e prima del Marzo 878., e quindi nel dì primo, o feſto del Gennaro 878. Queſt' epoca, che per

vo eſentando al Chierico Pandolfo la di lui Chieſa di S. Felice, li dà facoltà *baptiſmum facere, & ordinare ibidem Presbyteros*; dunque, diſſero Ughelli, e il Lombardi, quel Chierico Pandolfo era Veſcovo; al contrario dunque la Bolla è ſpuria, diſſe il Collet, dandoviſi ad un Chierico la facoltà di ordinar Preti. In tutte le Bolle di eſenzione di Chieſe ſi dà la facoltà di ordinarci, cioè di metterci de' Preti, o Monaci, che ne ſiano Cappellani, Rettori, o Abati. Così nel 769. Giovanni Veſcovo di Benevento conceſſe al Principe Arigiſo, e ſuoi eredi nella Chieſa di S. Maria *ordinar Preti, e Monaci*: nel 781. Alfano Veſcovo di Benevento conceſſe a Traſmondo Sculdais, che nella Chieſa di S. Martino ſolo foſſe Prete *quem ta, tuique hæredes; ordinare volueris*. Guaiferio Principe di Salerno nell'868. ordinò, che i ſuoi eredi nella Chieſa di S. Maſſimo, non aveſſero altro diritto, *niſi tantum ut ordinationem ibi faciant de Sacerdote*. Nel 985. Landolfo Arciveſcovo di Benevento conceſſe ad Auſſenzio, ed alla di lui moglie e ſucceſſori di *ordinar* Preti nella Chieſa di S. Mena. Nel 992. Amato V. di Salerno diede al Conte Pietro *poteſtatem ſemper Presbyteros ibidem ordinare*; e finalmente lo ſteſſo Giovanni di Bari nel 962. conceſſe, che *Abbe & ſucceſſores licentiam habeatis in eadem Eccleſia ordinare Presbyteros*.

Digitized by Google

per fatalità, non è ſtata conoſciuta da alcun moderno, e l'unica famoſa di Leone. Oltre il Papa Giovanni VIII., la notò preciſamente il Croniſta Caveſe all'anno Fiorentino 877.: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre Baſilio*; e meglio la notò Lupo Protoſpata: *Leone ed Aleſſandro imperano col loro padre per anni 9., e poi ſoli per anni 26.* Baſilio morì ſul fin d'Agoſto dell'886. dunque Leone regnò con lui dall' 878. E pure non è conoſciuta queſt' epoca, ch'è sì luminoſa per neceſſaria ragion della ſtoria, per l' autorità del Papa, e degli Scrittori, ed anche per le pubbliche carte. Nella Cronaca del Volturno ſi han due ſtrumenti del *Marzo, e Aprile, anno 12. di Leone ed Aleſſandro, Indizione 7.* ch'è l'anno 889., dunque prima del Marzo 878. era il primo anno di Leone. Da Ughelli ſi ha ſtrumento di Deuſdedi Veſcovo di Gaeta dell' *Ottobre, anno 22. di Leone ed Aleſſandro Indiz. 3.*, ch'è dell'899., dunque n'era l' anno primo nell'Ottobre dell' 878. Ughelli lo diſſe dell' 884., ed a queſt'anno sbalzò quel Veſcovo, e i Duchi Docibile, e Giovanni, che vi concorſero. Se nell' 884. foſſe ſtato l' anno 22. di Leone ed Aleſſandro, ſarebbero ſtati coronati prima dell' Ottobre 863., cioè alcuni anni prima di naſcere. Il Coleti, correggendo Ughelli diſſe lo ſtrumento eſſere dell' 892., prendendo l'epoca dalla coronazione dell' 870., ſenza riflettere, che nell'Ottobre dell' 892., l'anno ſarebbe ſtato 23., e l'Indizione XI., e nello ſtrumento l'anno è 12., l' Indizione 3. Lucenzio correſſe entrambi, e diſſe lo ſtrumento eſſere ſpurio, perchè le note non ſi accordano ad epoca alcuna, *& ex eo commentitium apparet evidentiſſime, quod Leonem, & Alexandrum ſimul imperaſſe præſumat*. Oh noſtra vergogna! Con tale ſcienza critica ſi ſono inteſſuti i cataloghi de' Principi, Duchi, e Veſcovi. Pubblicò il Chioccarelli un privilegio di Attanaſio Veſcovo, e Gregorio Duca di Napoli, i quali vi dicono, che avendo i Saraceni preſa Taormina in Sicilia, e diſtrutta Reggio in Calabria, e inoltrandoſi a' danni d' Italia, eſſi, per non laſciarlo a quelli eſpoſto, aveano diſtrutto il Caſtello Lucullano, e ne aveano traſportat' i corpi de' SS. Severino, e Soſſio, ed ora fan donazione al Moniſtero di Napoli dell' antico Moniſtero di Lucullano. Scriſſe Anaſtaſio Primario Curiale *per Indictionem XI. Impp. dd. nn. Leone, & Alexandro a. D. c. m. J. anno XXX., die XXVII. menſis Decembris Ind. XI.*, ch'è del 907., e quindi era l'anno 1. a' 27. Decembre dell' 878. Tutto è luce. Aſcoltiamo i noſtri? Scrive l' Aſſemanni, che le note ſon tutte guaſte, perchè Leone morì nel 911. Ma ogni ſua parola è gravida di più errori. Il Chioccarelli, e Ughelli diſſero la carta del 937., e a queſt'anno portarono que'Veſcovo e Duca, ſenza neppure accorgerſi, che nel 937. erano 25. anni da quando erano morti Leone ed Aleſſandro. Peggio il Mazzocchi ſconvolſe la cronologia, e la ſerie de'Veſcovi e Duchi di Napoli

Digitized by Google

li. Nel Trattato de' Ss. Vescovi (*a*) seguì l' error del Chioccarelli; e poi nella *Dissertazione del Castel Lucullano c. 2.*, si gloriò: *nos ad XVI. Maii pag. 341. in adnotat. 15., chronologicarum notarum mendas amoliti, illud in Decembrem anni 899. contulimus*. Vediamo con quai codici, o testimonj corresse quelle note. Dice che dapprincipio era l' Indizione così notata 11., ed in fine scritta distesamente *undecima*, e 'l Chioccarelli prese l' 11. per note Arabiche, come XI., e che ancora il Muratori, avendole per Arabiche, le cambiò nelle Romane XI., e poi, dice, si lagna il Muratori di quì trovar tenebre, *quas tamen ipse, ea permutatione, spissiores efficit; at tu ne dubita, quin ea Indictio secunda fuerit*; ma poco dopo la vuol terza, perchè avendosi opposto che nel Decembre dell' 899. l' Indizione era 3. non 2. risponde: *& hoc amanuensem peccasse, quod fugiente autografo III. in II. transmutavit*. Chi legge le antiche nostre carte ben sa, che non si scrivea per cifre, ma distesamente *decimaprima*. Vuole dunque il Mazzocchi, che l' anno 30. di Leone si prenda dalla coronazione di pompa del Gennaro 870., da cui non si prese mai, nè si potè prendere epoca. Ma nell' 899. il Castello non era distrutto, non era Duca Gregorio, nè Vescovo quell' Attanasio. Tanto ha fatto l' ignoranza dell' epoca.

Dagli Atti di S. Procopio, e da Giovanni Diacono nelle traslazioni di S. Severino, e di S. Sosio abbiamo queste traslazioni, la distruzione del Lucullano, il martirio di S. Procopio, la distruzione di Taormina, e di Reggio, e la morte del Califo d'Affrica Abraimo essersi cagionate, e fatte *nell' anno 24. di Leone, ed Alessandro*: ora è certo, che tutte accaddero nell'anno 901., e 902.; dunque nell' anno 901. era l' anno 24. di Leone e d' Alessandro; dunque ne cominciò l'epoca coll' 878. Prego il mio lettore d'un attenzione particolare. Si narra così: *nell' anno 24. dell' Imperio di Leone ed Alessandro*, i Saraceni di Palermo, fatta lega co i Cittadini di Reggio, si ribellarono ad Abraimo Califo di Affrica. Costui spedì contro di essi il suo figlio, che prese Palermo, e passato a Reggio la prese, vi uccise molti, e molti col Vescovo ne condusse in Palermo. Alla notizia il Califo diede nelle furie, perchè il figlio non avea uccisi tutti, e non si era più innoltrato; lo richiamò subito, e lasciatolo in Affrica, marciò egli in Sicilia. Prese Taormina, vi uccise tutti, e al S. Vescovo Procopio fece aprire il petto, e strappargli il cuore; e minacciando di distruggere Roma, e passare in Costantinopoli, passò con grande esercito nella Calabria. Alla feral notizia Gregorio Duca di Napoli, temendo che non vi si stabilissero i Saraceni, distrusse il Castel Lucullano, ove a' 10. Ottobre si trovò il corpo di S. Severino, che a' 17. di esso mese fu portato in Na-

(a) *P. 3. c. 15. sect. 2.*

Napoli, e sei giorni dopo venne la notizia, che Abraimo era morto nell'assedio di Cosenza. Così questi contemporanei dicono tutto nell'*anno 24. di Leone ed Alessandro*. Or questo è dell'anno 901., e 902. Lo attestano gli Scrittori Latini. Il corpo di S.Sossio, dice Giovanni Diacono, fu trasferito un anno dopo la distruzione del Castel Lucullano, *quasi 615. anni da quando era stato martirizzato;* fu martirizzato, come dice lo stesso nella Cronaca, nel fine dell'anno 287., fu traslatato 615. anni dopo; dunque nel 901. si distrusse il Lucullano. Aggiugne, ch' erano passati *quasi 60.* anni dalla distruzion del Miseno; il Miseno fu distrutto nell' 845., dunque fu la traslazione nel 902. e la distruzione di Lucullano nel 901. Che la distruzione del Miseno sia dell' 845. lo attesta Giovanni Diacono scrivendo in S.Giovanni Acquarolo: *in eodem tempore Theophilo mortuo* (morì nell' 842.) *filioque ejus Michaele imperante, multorum naves Saracenorum, latrocinari per Italiam cupiensium, Poncias ire decreverunt; tunc Sergius bellum cum eis aggressus . . . . Propterea magnus exercitus Panormitarum adveniens, Castellum Misenatium comprehendit . . . Romam supervenerunt, atque Ecclesias Apostolorum . . . diripuerunt, e passarono all' assedio di Gaeta*. La depredazione di Roma, colla devastazione delle Chiese di S. Pietro, e Paolo, e l' assedio di Gaeta son dell' 846., come lo attestano Ubaldo all'anno 5. del Duca Sergio, l' Annalista Salernitano all' 845., Anastasio in Leone IV., e gli Annalisti di Metz, Fulda, e S.Bertino; e dunque certo, che la presa del Miseno è dell' 845., nel quale anche Ubaldo nota che i Saraceni *infestabant villas, & prædia Neapolis*. Il Muratori avendo posta la traslazione di S. Sossio al 910., non trovandosi cogli anni 60., immaginò, che i Saraceni, avendo preso il Miseno nell' 845., lo ritennero (che paradosso!) fino all' 851. Sarà errore di stampa nel nostro Fimiani (a), ove dice preso il Miseno nell' 888. Il Mazzocchi accusò Giovanni Diacono di bugia, perchè la traslazione è dell' 894. (gran farfallone), e la dice 60. anni dopo la distruzion del Miseno, che fu distrutto dopo l' 850. Le due traslazioni, e la distruzion di Lucullano furono fatte dal Duca Gregorio, e dal Vescovo Stefano, dunque non furono prima del 901. in cui Gregorio prese il Ducato, nè dopo il 907.; in cui morì il Vescovo Stefano, dunque nel 901. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Fiorentino 902.: *Ebraimo Re de' Saraceni fece stragi nella Calabria, fino a Cosenza; ma quivi poi morì percosso da un fulmine*. Lupo, che prende l' anno Greco, scrive *anno 902. Abraimo calò in Calabria, e morì in Cosenza percosso da un fulmine*. Così il Cronista Barese, che allora vivea: *Anno 902. In quest' anno Abramo Re de' Saraceni, calato in Calabria vi morì in*

(a) *De ortu & prgr. Metrop. l. 3. c. 20.*

rì in Cosenza. Così ancora Romoaldo Salernitano, e Giantommaso di Catania. Lo Scrittore contemporaneo della vita di S. Elia di Calabria dice, che questo Santo predicò in Reggio, che in quell'anno stesso verrebbero i Saraceni, ed abbatterebbero la Città, e che subito partito andò a Tessalonica; *ed essendo già morto Abramo* distruttor di Reggio, egli morì in Tessalonica a' 17. Agosto del 903., e che nel seguente Tessalonica ancora fu distrutta. Dunque Reggio fu distrutta, e morì Abramo nel 901. Pietro Diacono, scrive negli atti di S. Placido, che quando Lodovico prese l' Imperio, nel primo anno dell' Abate Giovanni (dal 900.) Indizione 3. (dal Settembre del 900.), vennero innumerabili Saraceni col figlio del Re d' Affrica in Sicilia, e presero Palermo; e nell'anno seguente vi venne lo stesso Re, che poi morì in Cosenza. Co i Latini si accordano ancora i Greci. Scrive Simon Logoteta, ch' era allora Generale, che Lemno fu presa nell'anno XV. del governo di Leone, ch' è l' anno 901., ed aggiugne col Continuatore di Teofane, che in quel medesimo anno fu ancora presa Taormina in Sicilia. Il Curopalate notò i fatti annuali con quest' ordine: La presa di Taormina in Sicilia, la congiura contro Leone, la spedizione d' Imerio, e la strage di Tessalonica. Tessalonica fu presa nel 904., la spedizione d' Imerio è del 903., la congiura del 902., dunque la presa di Taormina è del 901. Co i Latini, e Greci cospirano i Barbari ancora. Scrive il Cronista Cantabrigese: *Anno* 6408. (cominciato col Settembre dell' 899.) *Abul-Abbas* (è il figlio del Califo) *giunse con grande esercito dall' Affrica in Mazzara a' 24. Luglio* (del 900.); *indi nell' anno* 6409. *Abul-Abbas prese Palermo, e fece grande strage agli* 8. *Settembre* (dello stesso 900.), *e poi fu presa Reggio sul fine dell' anno a'* 10. *Giugno* del 901. Scrive ancora Abulfeda: *Ebraimo Re d' Affrica morì nel dì XI. del mese Dilcada dell' anno dell' Egira* 289. *in Domenica*, che fu la Domenica 24. Ottobre dell' anno 901., e a' 24. Ottobre esser morto lo accertano ancora Romoaldo Salernitano, il quale aggiugne, che in quel giorno si videro in Cielo come combatter le stelle; e Giovanni Diacono dice, che nel distruggersi Lucullano, trovato il corpo di S. Severino a' 17. Ottobre, sei giorni dopo si videro in Cielo come combatter le stelle, e si seppe poi, che allora morì Abraimo.

Il mio lettore, che non avrà mai veduto un punto di cronologia così accertato da' Scrittori contemporanei Greci, Latini, e Barbari, attediato dirà forse, che in cosa tanto certa potean bastare due testimonj; ma io lo prego a restar forte quando entra nelle tenebre de' moderni Scrittori. Costoro al certo, vedendo attestato da tutto il mondo essere quei fatti del 901., e che dagli antichi Scrittori si diceano dell' anno 24. di Leone ed Alessandro, doveano conoscere, che l' epoca di costoro cominciava dall'878., ma fecero tutto il con-

Digitized by Google

trario, e da un epoca immaginata vollero argomentare del tempo de' fatti. Il Pagi all' anno 892. n. XI. avendo in esso anno detto fatto Califo Mutadidio Billa, aggiunse: *Quo Califatum gerente, Tauromenium in potestatem Saracenorum venit, quod aliqui Historici anno sequenti 893. accidisse tradunt.* Vi può essere spropósito maggiore? A queste parole del Pagi notò il Mansi: *Tauromenium expugnatum fuisse anno 893. certum est; cum ex Joanne Diacono constet, Saracenos ad ejus expugnationem processisse anno Leonis XXIV., cœpta supputatione ab anno 870.* (la coronazione di pompa). *Vide notam nostram ad annum 870.* La vedo, e vi trovo: *Ab hoc anno Imperii sui epocham duxisse Leonem optime advertit P. Cajetanus, in suis notis ad martyrium S.Procopii. In ea enim historia legitur: Anno XXXIV. Imperii Leonis & Alexandri expugnatum fuisse Tauromenium. Id autem contigisse anno 903. in eumdem annum videbimus.* Nelle tenebre si travede. L'anno XXIV. si cambia in XXXIV., e chi dice certo l'anno 893., mostra poi il 903. Nelle traslazioni, e negli atti di S.Procopio si dice l'anno 24.; ma Ottavio Gaetani, e Gian Pinio, trovandolo falso sopra l'epoche credute, lo cambiarono in 34., e intesero l'anno 903., preso ancora dalla coronazione di pompa dell'870., ma dee dire dell'893., non del 903. Il Mabillone, non osando di correggere più testi eguali, prese l'anno 24. di Leone dalla morte del padre, cioè dall'886., e pose quei fatti al 910. Il Muratori scrisse nella prefazione a Giovanni Diacono: *La traslazione di S.Severino diocesi fatta nell'*anno 24. di Leone ed Alessandro, *cioè nell' anno 910., come credono Ambrogio Staibano, e il Chioccarelli. Ma se l'anno 24. si prendesse dall' 886., in cui Leone successe al padre, l' anno 24. caderebbe nell'anno 909. Anzi essendo stato Leone coronato nell' 870., chi ci assicura, che l'anno 24. non debba prendersi da quest' anno, ed anticiparsi all' anno 893. non solo la traslazione, ma anche il Vescovado di Stefano, sotto di cui fu fatta. Appo Ughelli si ha una Bolla di Attanasio III.* (quì sopra rapportata) *dell'* anno 30. di Leone ed Alessandro, del 27. Decembre Indiz. XI., *cioè dell' anno 907. Così il loro anno 24. caderebbe nel 901. Ma quì abbiamo tenebre.* Ecco come splende la luce tra le tenebre, e non si apprende. Niuno è più reo del Muratori. Egli, benchè non avesse potuto vedere Ubaldo, e l'Annalista Salernitano, da Giovanni Diacono avea conosciuto, e detto esser certo, che almeno fino all'anno 900., era stato Vescovo insieme e Duca Attanasio II., a cui succedessero il Duca Gregorio e il Vescovo Stefano, che distrutto Lucullano, trasferirono i Ss.Corpi: benchè vedesse nel 907. già morto quel Vescovo Stefano, che fece le traslazioni, e che li era succeduto Attanasio III., pure negli Annali seguì a mettere il tutto nel 910., e pure ebbe quivi altro lume, che mostrava la verità; perchè trovò nel 902. la morte del Re

Abrai-

Digitized by Google

Abraimo, che distrusse Taormina, e Reggio, e fu la causa della distruzione del Lucullano. Così ancora nelle tenebre ingarbugliò le cose il Mazzocchi. Egli scrisse (*a*), che Attanasio Vescovo, e Duca di Napoli non visse oltre il principio del 993., costando dagli atti di S. Severino, di cui Giovanni Diacono dice fatta la traslazione nell' anno 24. di Leone ed Alessandro. Se l'anno 24. si prendesse dalla morte del padre, sarebbe l'anno 910., in cui molti con errore, *nel quale fui io ancora agli* 8. *Gennaro*, mettono questo fatto; ma prendendosi dal 6. Gennaro 870., diremo fatta la traslazione a' 10. Ottobre 893. Pietro Diacono dice abbattuta Taormina nel 903., ch' è grave errore [col suo anno Pisano è esatto, come si è recato]. Così il Mazzocchi. Egli mette tutto a soqquadro, dicendo morto il Vescovo e Duca Attanasio II. nel principio dell' anno 892. a dispetto di Ubaldo, di Giovanni Diacono, e dell' Autor del Catalogo de' Vescovi di Napoli, che lo fan vivere fino al principio del 901. Gli anni, e i fatti del Duca Gregorio suo successore mostrano, che li successe sul fin del Settembre del 901. Si accordano ad Attanasio II. di Vescovado anni 25., e mesi 6., e fu consagrato nell' 876. L' Annalista Salernitano, con Pisano anno, lo dice morto nel 902. Lo stesso, e con lui l' Anonimo Salernitano narrano, che nell' anno 897. sposò una sua figlia a Landolfo Conte, poi Principe di Capua: narrano gli stessi, che nell' 898. tramò di usurpar proditoriamente il Principato di Salerno; ma ora il Mazzocchi, per allogar quell' anno 24., lo vuol morto fin dal principio dell' 893., e che vadano avanti Duchi, e Vescovi. Non sono meno gravi su questo gli errori dell'Assemani; ma per uscir da queste tenebre, ne accennerò in altra occasione.

ARTICOLO QUINTO.

Di Costantino Porfirogenito figlio di Leone il savio, suoi colleghi, e di Romano II. suo figlio.

1. Più ancora fatale alla storia nostra è stato il non essersi da alcun conosciuta la principale, e quasi l'unica epoca di Costantino Porfirogenito. Ne abbiamo vedute due degli anni 912. e 913., cioè dalla morte del padre, e del zio, ma di esse non ho trovate altre carte fuor delle tre rapportate. Il Pagi così ne dimostra un'altra dal 910.: *Scrive Simon Logoteta, che in quest' anno* 910. *Costantino Porfirogenito fu dichiarato Imperador da suo padre* imperii Leonis, *dalla morte del padre*, anno XXV. *Dee leggersi XXIV. o erra.*

(a) *Kal. Marm. ad XVI. Maji §. 3. p. 340.*

Digitized by Google

era. Gli ſtorici Bizantini dicono, che Leone ſul fin della vita, nel dì di Pentecoſte fece ſuo collega il figlio Coſtantino, ſenza notarne l' anno, ma eſsendo egli morto nel 911. [errore già dimoſtrato], *non può intenderſi di altro anno, che del* 910. *Cedreno, Zonara, ed altri ſcrivono, che Coſtantino col padre, col zio, e colla madre imperò anni* 13., *ma è certo, che errano*. Vedremo certo, che non eſſi, ma erra il Pagi. L'epoca quì propoſta è vera, ma non è dalla Pentecoſte, ma tral Febbrajo, e il Marzo. Il Pellegrino all'anno *929*. di Lupo accenna una carta del Febbrajo *940*., coll'anno 30. di Coſtantino; e nella Cronaca del Volturno ſi ha ſtrumento del Marzo *939*. coll'anno 30., dunque l' epoca cominciò tra il Febbrajo, e Marzo del *910*. Quivi ſteſſo il Pellegrino accenna altra carta dell' Aprile *935*., coll' anno *26*., dunque era già il primo nell'Aprile dell' Aprile del *910*. Nell' Archivio della Cava [*a*] v'è ſtrumento di Lucera dell'Agoſto *917*. coll'anno 8.; e un giudicato della Cronaca del Volturno è del Settembre *936*. coll' anno 27. Queſte ſon tutte le carte, che ho trovate notate con queſt' epoca.

2. Ma l' epoca ordinaria di Coſtantino cominciò tre anni prima, cioè dopo il Luglio dell' anno *908*. Conobbe tal notizia eſſer troppo neceſſaria il Croniſta Caveſe, e queſto ſolo notò in eſſo anno: *Anno 908. Ind. XI. Leone impera col ſuo figlio Coſtantino*. La notarono ancora Cedreno, Zonara, il Curopalate, ed altri Bizantini, ſcrivendo che Coſtantino imperò col padre, col zio, e colla madre per anni 13., e pure niuno conobbe queſt' epoca, e 'l Pagi la vide con diſdegno, e ſi poſe a combatterla: *E' certo*, diſſe de'lodati ſcrittori; *che errano, cominciando così il di lui imperio dalla naſcita; ed aggiugnendo, che indi regnò con Romano e i di lui figli per anni* 26., *e poi ſolo col figlio anni* 15., *che in tutto ſarebbero anni* 54., *quanti appunto ne viſse*. Così parla quel Pagi, che ſempre ripete, gli ſcrittori numerar ſempre come interi anni, e meſi incompiti, e quì ſolo nol ſa vedere, e pure vi è coſtretto, dicendo egli ſteſſo con tutti gli antichi, che i figli di Romano furon depoſti a' 21. Gennaro *946*., e che Coſtantino morì a' 15. Novembre *959*., come dunque troveremo quì anni 15., che nè tampoco ſono interi anni 14.; dee dunque dirgli incompiti, e che ſi numerarono gli anni *946*., e 'l *960*., per eſſi già cominciato col Settembre del comune *959*. Dica dunque lo ſteſſo degli anni 13. Abuſa poi il Pagi della comune ſemplicità dicendo, che così gli Scrittori lo avrebbero detto Imperador dalla naſcita. Egli ſteſſo dimoſtrò Coſtantino nato nel *905*., e morto nel Novembre del *959*. d'anni 54. e meſi; Dunque coronato dopo il Luglio del *908*., imperò anni 51. e qualche meſe. Segue: *Ma è certamente falſo*, che ſino all' aſſociazion di Ro-

(a) *Arc. 51. n. 19.*

Digitized by Google

Romano imperò anni 13., *perchè così essi, come anco gli altri storici attestano, che Leone lo coronò sul fin di sua vita*. E questa è ragione per dare una mentita agli Storici antichi? Non può esser falso questo e non quello? non poterono così significare il quarto anno prima della morte in un imperio di anni 39.? Finalmente, dicendo gli Antichi, che *sul fin della vita* (che il Pagi intende del 910., due anni prima della morte), abbia Leone fatto coronar Costantino, questo importa, che non debba crederſi a questi stessi Storici ove aggiungono, che già prima lo avea fatto coronare?

3. Ma l'epoca è certa, e cogli Storici ancora lo dimostra un numero immenso di carte allora scritte. Nella Cronaca del Volturno si ha strumento del *Novembre anno 7. di Costantino, 5. dei Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo, 3. Indizione;* ch'è l'anno 914., come costa ancora dagli anni de' nostri Principi; era dunque il primo anno di Costantino nel Novembre del 908. Pubblicò questo strumento il Muratori senza conoscere l'epoca; ed avendone poi rapportate le note all'anno 814., scrisse: *veggendo noi mentovati gli anni di Costantino, vi si scorge, che dall'anno 911., e non già dal 912., come volle il Pagi, si cominciano a contare gli anni del di lui imperio*. Dormiva a sonno pieno quando ciò scrisse il Muratori; se dal 911. fossero contati gli anni, nel 914. sarebbero stati anni 4. non 7. Il Capaccio rapporta un diploma di Giovanni Duca di Napoli dato a Pietro Abate de' SS. Severino, e Sossio *a'23. Luglio anno XLXI. di Costantino, e IV. di Romano suo figlio, Indiz. VII.*, ch'è l'anno 949., dunque era il primo anno di Costantino a' 23. Luglio del 909. L'Assemani ne disse corrotta l'Indizione, e dover esser 10., ed esser la carta del 952. Ma si scordò di guastare ancora l'anno di Romano, che nel 952. non era 4. ma 7. Tutto è esatto. Il Mabillone rapporta strumento di Gaeta del *Novembre, anno 23. di Costantino, ne' tempi di Giovani Imp. Patricio, e Docibile Duca, Ind. 4.*; ch'è il Novembre del 930., dunque era l'anno 1. di Costantino nel Novembre del 908. Michel Monaco diede altro strumento dell'*Aprile anno 7. di Costantino, e 5. de' Principi Patricj Landolfo, e Atenolfo, 3. Ind.*, ch'è l'anno 915., come ancora costa dagli anni de' nostri Principi; dunque era il primo anno di Costantino nell'Aprile del 909. Il Sabbatini ci dà un bello strumento di donazione fatta a Teoderada Badessa, scritto *die XV. mensis . . ii., 49. di Costantino, e 12. di Romano suo figlio Ind.* 14., ch'è prima dell'Agosto 957., dunque Costantino dicea l'anno primo avanti l'Agosto del 909. Lo stesso Sabbatini ci dà altro decreto di Giovanni Duca di Napoli, e di Marino suo figlio del *Giugno anno 42. di Costantino, 5. di Romano suo figlio Ind.* 8., ch'è del 950., dunque era il primo nel Giugno del 909. Nell'Archivio della Cava si ha strumento, già prima accennato, del *dì XI. Lu-*

Digitized by Google

Luglio, anno 42. di Costantino, e 5. di Romano suo figlio, Indiz. VIII., ch'è 950., dunque era il primo agli XI. Luglio 909. Il Sabbatini ancora rapporta altro strumento della Chiesa di S. Arcangelo, del 1. *Luglio, anno 16. di Costantino, e 3. di Romano, e Cristoforo suo figlio Ind.* 12. L'Indizione, e l'anno 3. de' colleghi, per consenso di tutti, accertano l'anno 924., dunque era il primo di Costantino nel Luglio del 909. Non bastano tante?

4. Un bello strumento fu pubblicato dal Chioccarelli di Barbaria Badessa di Napoli, col consenso del Vescovo Attanasio III. del dì 1. *Novembre, anno 8. di Costantino, Indiz.* 14., ch' è il 915., dunque era l'anno primo nel 1. Novembre 908. Il Chioccarelli, ed Ughelli lo differo del 960., e quello, ch'è più, era un anno dacchè Costantino era morto, e se nel 960., era l'anno 8., avendone imperati 51. quando lo faran morire? Pure il Mazzocchi abbracciò così grosso errore, e ne accumulò più altri. Nel Calendario a' 16. Marzo disse, che il Vescovo Stefano era di già succeduto ad Attanasio II. nell'893., in cui distrusse Lucullano (è errore): *comunemente credesi* (è falso), *che Stefano fu Vescovo dall'* 895. *almeno sino al* 920., *ma l'un termine, e l'altro son falsi; perchè era già Vescovo nell'* 893. *quando si fece la Traslazione. Che giunse al* 920. *è ancora falso, perchè appoggiato solo al fondamento, che esso Stefano fece la Translazione di S. Sossio, e ne fece scriver la Storia da Paolo Diacono, ma l'uno, e l'altro è falso.* (E' certissimo, che fece quella Translazione nel 902.). *E' certo* (sproposito), *che nel Decembre* 899. *Attanasio* III. *era succeduto al Vescovo Stefano, come costa dal Precetto di esso Attanasio, le cui note cronologiche finora non intese, vedile sciolte quì sotto;* ove cambiandole a suo modo, le spiegò dell'899., benchè altrove (*a*) le dica del 937., ma noi abbiamo veduto quì sopra (*b*), che quella carta non è dell' 899., nè del 937., ma del 907. Si oppone poi: *Se Attanasio* III. *fu dall'* 899., *e se esso Attanasio colla Badessa Barbaria sottoscrisse un Diploma del* 1. *Novembre del* 960. (ch'è la carta ora da noi proposta), *sedè dunque Vescovo per anni* 62. (anzi più, perchè nella carta non vedesi morto, o moribondo, ma che sottoscrive come sano), e risponde, che se avesse veduto l'originale avrebbe osservato se era di Attanasio III., o di qualche altro Attanasio IV., e che quando sia del terzo *si sa, che nel Secolo X. molti furono fatti Vescovi da giovanetti*. Peggio sconvolge la serie de' Duchi, e Vescovi seguenti; e così Duchi, Vescovi, Badesse, che ne' tempi loro propri facevano ordine nella Storia, sono sbalzati dal 901. al 960. a far disordine. L'Assemani avea prima detto la nostra car-

(a) *SS. Episc. P.* 3. 6, 15. *ed.* 2.
(b) *Art.* 4. *n.* 3.

Digitized by Google

carta essere del 960., ma poi (a), ritrattandosi, disse peggio, che l'anno 8. di Costantino concorre col Novembre del 919., e che l'Indizione è guasta, e dee cambiarsi in 8. L'ignoranza delle epoche è fonte necessaria di errori. Michel Monaco diede altro strumento del *Maggio anno 33. di Costantino, 43. del Pr. Landolfo, 9. del Principe Atenolfo, e 2. del Pr. Landolfo, Indiz.* 14., ch'è il 941., onde era ancora il primo nel Maggio del 909. L'Abbate Cestari al suo anno 940. insinua esser la carta spuria; non già per l'epoca di Costantino, della quale non parla, ma prima perchè l'anno di Landolfo era 41., e questo è vero; ma avendo quì non meno di sei note, e di esse cinque esattissime, ragion vuole che nella sesta, ch'è guasta, si dica, che il trascrittore nel Codice di tanti antichi, e difficili caratteri, lesse *tertio* per *primo*. Aggiugne, che *chi scrisse il Diploma dovea sapere, che Costantino Porfirogenito non era il solo Sovrano, e che Romano era quegli, che esercitava la sovranità*; ma chi scrive Annali dovea sapere, che nelle carte del Regno ove segnavansi ancora gli anni de' Principi nostri, degli Augusti Greci soleva notarsi il solo primo, e questo anche quando non si notavano i nostri; e che il primo Augusto era Costantino, da cui fu associato Romano, e per tale sempre lo riconobbero i nostri, benchè Romano la facesse come se fosse stato il solo Imperadore. Aggiugne ancora: *Noi dai nostri Cronisti sappiamo, ch'erano in guerra fra di loro, e che questa rottura durava ancora nel 942.*, in cui i Longobardi diedero a' Greci una solenne rotta presso Matera, e li perseguitarono per tutta la Calabria; *dunque sono bugiardi o i Cronisti, o i Fabri de' Diplomi*. Non tanta ferocia. Chi son questi Cronisti? L'Annalista Salernitano, il Calabrese Arnolfo, e Lupo Pugliese; la guerra dunque de' Greci è coi Longobardi Salernitani. Se in Matera è la battaglia, e s'insiegue per la Calabria, quì dunque non vi sono i Principi di Benevento, e Capua, che non aveano che farci; e questi non quelli si notano nella carta. In Puglia, e Calabria, quanto non era de' Greci, era de' Principi di Salerno. Venosa, Matera, e Cosenza erano di Gisolfo di Salerno. Disse il Pellegrino, che la guerra ben potea intendersi coi Salernitani, ma inclinare egli a crederla coi Beneventani. Il Muratori camminò dietro al Pellegrino, e 'l Cestari seguì entrambi nell'errore. I Beneventani riconoscevano la Greca sovranità, e i Ministri Imperiali a' 2. Aprile Indizione 15., cioè nello stesso 942. diedero un privilegio con Bolla d'oro a Raimbaldo Abbate del Volturno, rapportato ancora dal Baronio; e dal Pellegrino abbiamo veduta altra carta Beneventana del 940. coll'anno 30. di Costantino; ed altra del 939. collo stesso anno 30. Monsignor Borgia (b) rapporta strumento di Gio-

(a) *T. 2. c. XI.* (b) *Mem. Ist. Benev. P. 2. §. 5.*

Digitized by Google

Giovanni Vescovo di Benevento *dell' Aprile anno 7. di Costantino, e 5. de' Patricii Landolfo, ed Atenolfo Ind.* 8. Egli dice averlo letto a stenti, ma è lecito a me il sospettare, che per aver egli letto ciò, che l' Assemano avea scritto di una simile carta, quì sopra rapportata, cambiò l' Indizione *terza* in *ottava*, e come avea fatto l' Assemano, la disse del 620., e credo che visitandosi in Benevento la pergamena, vi si conoscerà l' Indizione terza. Il certo è, che gli anni de' Principi, e dell' Augusto esigono l' anno 915. Indiz. 3.

5. Crebbero fino al numero di cinque gli Augusti in Costantinopoli. Avendo Costantino sposata una figlia del Drungario Romano Lecapeno nella Pasqua del 919., Romano nell' Agosto tolse il governo a Zoe madre di Costantino, e la chiuse in Monistero, e poi a' 24. Settembre si fece dichiarar Cesare, e a' 17. Decembre prese la porpora, e si fece coronare Augusto, e dichiarò Cesare il suo figliuolo Cristoforo, quale poi coronò Augusto a' 28. Maggio dell'anno seguente 920. Di tanto non ancora contento, a' 25. Decembre dell'anno 923. coronò ancora Augusti due altri suoi figliuoli Stefano, e Costantino; ma nel 931. gli morì il primogenito Cristoforo. Nell' anno poi 945., avendo già Costantino Porfirogenito un figlio di anni 6., detto ancora Romano, il Lecapeno, o per le rimostranze di sua figlia, o agitato dalla vergogna, e dai rimorsi di sua orrida ingratitudine, e sommo delitto di aver tenuto più che suddito Costantino suo Sovrano, che lo avea esaltato; vedendosi ancora molto vecchio, e mal sano; non volle lasciarlo vittima innocente in mano de' suoi figliuoli, e risoluto di ristabilirlo, procurò al di lui figlio Romano II. in moglie una figlia naturale di Ugo Re d' Italia, e nella festa delle nozze lo fece coronare Augusto. Fece ancora il suo testamento, ed ordinò, che dopo la sua morte Costantino fosse il primo Imperadore, e solo amministrasse, che i suoi figli fossero Imperadori in secondo, e terzo luogo, e tentando cosa in contrario ne fossero spogliati. Ma altamente perciò irritati i suoi figli, fecero arrestare lo stesso lor padre, e lo rilegarono nell' Isola di Proten a pianger la sua fellonìa. Presero essi le redini del governo, ma come tra i fratelli rara è la concordia, ciascuno pretese di farla da primo. Il savio Costantino, che avea temuto sempre della sua vita, ora molto più, e con più ragione temè, che per lo meno i due fratelli non lo trattassero come aveano trattato il lor medesimo padre; si maneggiò dunque, e riuscigli di prevenirli. Fattisi degli amici, invitò i due fratelli a convito, e fattigli arrestare, vestiti da Chierici li rilegò in Isole lontane; e così restarono due soli Augusti Costantino, e 'l suo figliuolo Romano II.

6. Il Pagi, seguito al solito dal Fleury, Muratori, Grimaldi, e da tutti, pose la coronazione di Romano II., e la deposizione del Lecapeno al 944., e la deposizione de' due fratelli a' 21. Gennaro

945.

Digitized by Google

945., e così lo dimostrò: *Rettamente il Baronio notò al 944. le nozze di Romano con Berta, scrivendo il continuator di Teofane:* Porro 2. Indictione Romanus Imperator Paschalium Protospatarium, ac Longobardiæ Ducem ad Hugonem Regem misit, ejus filiam Romano . . Sponsam exquirens: quam & assumens . . in urbem induxit. Celebratæ nuptiæ mense Septembri, 3. Indictione. *Scrivono lo stesso gli altri Bizantini.* Questo è il tutto del Pagi. Io confido che in poi crederassi da tutti, che Romano II. fu coronato nell'anno seguente 945., e in esso anno fu deposto ancora il Lecapeno, e lo dimostro così. I. Se fu permesso al Pagi, ov' il Continuator di Teofane, e Leon Gramatico dissero morto il Patriarca Stefano nell' Indizione 6. dire, che dovea esser 1.: dover correggersi nel Curopalate, e Cedreno l' Indizione 15., e dire ancora assolutamente, che *jam sæpe monuimus per Constantini, & Romani tempora Indictiones in Scriptoribus Bizantinis depravatus esse*, ed opponendosi che tutti notavano la stessa, rispondere, che tutti presero dal primo il falso; io ancor posso dire, ma lo dimostro, che quella Indizione 3. dee esser 4. Il primo di quei Greci a scrivere, e notar l' Indizione 3. fu Simon Logoteta; ma egli non solo notò l' Indizione, ma ancora l' anno, e disse esiliato il Lecapeno *mensis Decembris* 20., *Indictione* 3., *anno* 6454., or l'anno 6454. cominciò col Settembre del 945., dunque fu il Lecapeno esiliato nel Decembre del 945., nè potè il Decembre del 945., nè in alcun suo tempo l' anno 6454. aver l' Indizione 3., ma la 4., dunque quella 3. è guasta. II. Non mi par verisimile, che nell' anno 944. fiensi mandati (al certo non d' inverno) gli Ambasciadori in Italia, costoro abbiano trattato il matrimonio, conchiusi e firmati i capitoli, e condotta così presto la sposa in Costantinopoli, che sia restato tempo di sollennizzare le nozze nel Settembre dello stesso anno. Non dava fretta lo sposo, ch' era sol d' anni 6., e prima di mandar la sposa dovea il trattato esser firmato in Costantinopoli. III. Lupo Protospata nota nel solo anno 945. la caduta di Ugo Re d' Italia, e la deposizione del Lecapeno; quella di Ugo è esatta, e così anche questa. IV. Imperò il Lecapeno con Costantino anni 26., come dicono Leon Gramatico, e 'l Curopalate, e ne' Cataloghi del Leunclavio, e del Cigala si dicono 27. incompiti: è certo, che fu coronato a' 27. Decembre del 919., dunque fu deposto nel 945., non nel 944., in cui neppure avrebbe compito l'anno 25. V. Il principio dell' epoca accerta il giorno della coronazione; questa comincia dal Settembre del 945., dunque allora Romano fu coronato. E' da stupire, che sebbene tutt' i Moderni abbiano veduto Romano II. coronato Augusto vivente il padre, pure un solo non ha saputa epoca alcuna di lui prima della morte del padre, dalla quale tutti ne prendono l' epoca, e pure una tal epoca non vi fu mai nelle carte, e così tutte le carte si di-

Digitized by Google

con guaſte, e ſi dicon di anni non proprj, e frattanto ſi ſcrivono Storie, ed Annali. Abbiamo veduto nelle carte rapportate in Coſtantino, che ſuo figlio Romano, vivente il padre, dicea l'anno 12. nel Gennaro del 957., l'anno 5. nel Luglio del 950., l'anno 4. nel Luglio del 949., l'anno 2. prima dell'Agoſto 947., dunque fu coronato nel Settembre del 945. Il Chioccarelli pubblicò ſtrumento di accomodo tra Niceta Arciveſcovo di Napoli, e'l Moniſtero di S. Sebaſtiano del 15. *Novembre anno* 18. *di Romano, e* 3. *di Baſilio ſuo figlio, Ind.* 6., ch' è del 962. Dunque era l'anno primo nel Novembre del 945. Il Mazzocchi lo crede ſpurio per due ragioni, che nell'Articolo ſeguente vedremo eſſer due errori groſſolani. Il Sabbatini ci dà altro ſtrumento di Napoli del 30. *Novembre, anno* 17. *di Romano, e* 2. *di Baſilio*, 5. *Indizione*, ch'è l'anno 961., dunque era il primo anno a' 30. Novembre del 945. Nell'Archivio della Cava vi ha ſtrumento del *Novembre, anno* 46. *di Coſtantino* (dalla morte di Aleſſandro) *e* 14. *di Romano*, 2. *Indizione;* ch'è il Novembre del 958., dunque era il primo nel Novembre del 945. In S. Benedetto di Converſano vi ha ſtrumento del *Giugno, anno* 17. *di Romano, e* 5. *di Baſilio*, 5. *Indizione, ch' è l'anno* 962., e così tutte le carte. E' dunque certiſſimamente falſa la dottrina comune, che lo dice coronato nel Settembre del 944.

ARTICOLO SESTO.

Di Baſilio, e Coſtantino figli di Romano II.

1. Più aſſai che tutte le precedenti ſono intereſſantiſſime l'epoche di coſtoro, e per la durata di 70. anni d'Imperio, e per lo immenſo numero delle carte, delle quali la più parte per non conoſcerſene l'epoca, conſumaſi polveroſa negli Archivj, e qualcuna n'è ſtata pubblicata a ſconvolger la Storia. Il Pagi, e gli altri ſavj non l'han conoſciuta che una ſola epoca, che con errore non perdonabile, l'han creduta comune a i due fratelli dal 976., cioè dalla morte di Giovanni Zemiſce; e pure non vi fu da queſt'anno epoca alcuna per le carte. Noterò qualche coſa del diſordine, ch'è perciò entrato nella noſtra Storia. Il Pagi diſſe nato Baſilio nel 958., ma errò. Atteſtano Cedreno, e Zonara, che nell'anno 976. Baſilio era di anni 20., e Coſtantino di 17., nacque dunque Baſilio nel 956., e nell'Agoſto del ſeguente 957. fu coronato, e preſe la prima epoca dell'Imperio; nel 959. nacque Coſtantino. Nel 960., con ſolennità maggiore fu di nuovo coronato, e riconoſciuto, e preſe la ſeconda e più familiare ſua epoca il ſolo Baſilio. Eſſendo poi morto il padre Romano II., non preſe nuova epoca Baſilio; ma fu incoronato ſolennemente Auguſto il fratello Coſtan-

Digitized by Google

ſtantino, che preſe l'unica ſua epoca dell'Impero; ma in queſt'anno ſi ſollevò e preſe il governo Niceforo Fòca, a cui fu poi tolto da Giovanni Zemiſce nel *969.* Ucciſo poi Zemiſce nel *976.*, allora preſe il maneggio Baſilio, col fratello Coſtantino, ma non ſi preſe epoca nuova; e pure i noſtri ſolo da queſt'anno han creduta unica epoca. Eccomi ora a dimoſtrare le vere, ed ora nuove epoche.

2. Baſilio fu coronato, e preſe la prima ſua epoca nell'Agoſto del 957., un anno prima che il Pagi lo faceſſe naſcere. Pſello, ſcrittore accorto, e che vide lo ſteſſo Baſilio, atteſta, che Baſilio ſino alla morte di Zemiſce imperò anni 20. incompiti, e che morì nell'anno 72. (incompito) del ſuo Imperio. Scrive Zonara ancora, che *vixit, & regnavit annos* 72. Con più preciſione Cedreno li diſſe anni 70. Grida quì al ſuo ſolito il Pagi, che errano, *perchè regnò col fratello dal 976., onde furono ſolo anni* 50. Riſpoſta puerile. Preſe l'amminiſtrazione nel *976.*; ma, ſecondo l'uſo di tutti gli Auguſti, era ſtato già prima fatto collega di ſuo padre. Nell'Archivio della Cava ſi ha ſtrumento del *Gennaro, anno 60. di Baſilio, e di Coſtantino Ind. XV.*, ch'è il Gennaro del 1017., dunque era l'anno primo nel Gennaro del 958. Quivi ſi ha ancora altro ſtrumento Lucerino dell'*Agoſto, anno* 58. *di Baſilio, e Coſtantino,* 12. *Indizione*, ch'è l'Agoſto del 1014., e altro Lucerino del *Febrajo, anno* 55. *di Baſilio, e Coſtantino,* 10. *Indizione*, ch'è l'anno 1012., e altro Lucerino ancora del *Decembre anno 68. di Baſilio e Coſtantino,* 8. *Indizione*, ch'è del Decembre 1024. I ſeguaci del Pagi, che di Baſilio morto nel 1025., dicono un epoca ſola dal *976.*, e che imperò ſolo anni 50., ove metteranno queſti anni 55. 58. *60.* 68. d'Imperio? Non tragga alcuno da queſte carte, nelle quali ſotto un ſolo numero d'anni ſon notati Baſilio e Coſtantino, che Coſtantino foſſe ſtato coronato ancora nel *957.*, e portaſſe la ſteſſa epoca di Baſilio, come da ſimili carte deduſſe il Pagi; poichè è certo tanto, che Coſtantino non fu coronato col fratello nel *957.*, quanto è certo, che nacque due anni dopo: I Notai, ſpecialmente nelle noſtre parti, ſpeſſo notarono più colleghi ſotto il ſolo anno del primo Imperadore, come ſi vede in queſte carte, e ſpeſſo l'oſſerveremo in altre. Ma in gran numero di altre veggiamo l'epoche diſtinte. Nell'Archivio della Cava ſi ha altro ſtrumento Napoletano del *Decembre anno* 34. *di Baſilio, e* 28. *di Coſtantino,* 4. *Ind.*, ch'è del *990.*, altro quivi Lucerino del *Maggio, anno* 32. *di Baſilio, e* 26. *di Coſtantino,* 2. *Indizione*, ch'è del *989.* Diſſero dunque bene gli Storici contemporanei, che Baſilio fu coronato nel *957.* Così vedemmo ancora nell'articolo precedente, che nel Giugno del *962.*, ch'era l'anno 17. di Romano, era l'anno 5. di Baſilio, e vedemmo più altre carte con Baſilio collega di Romano, e ne vedremo ancora.

Digitized by Google

3. Ma l'epoca di Basilio più familiare è presa dalla seconda coronazione dell'Agosto del 960., ora non conosciuta da alcuno. Scrisse Cedreno, che *Romano II. coronò Augusto il suo figliuolo Basilio nella 3. Indizione*. Poteva meglio esprimer l'anno 960.? Da quando Romano di 6. anni fu coronato Augusto, fino alla sua morte, non ebbe che la sola 3. Indizione del 960. Si poteva errare? Scrisse Zonara ancora, che *Romano, avendo di recente* (nel 959.) *preso il governo, ornò di diadema e nome imperiale il suo figlio Basilio*. Romoaldo Salernitano scrive: *Morto Costantino regnò Romano, e col figlio Basilio per anni 3., e poi prese il governo Niceforo*. Egregiamente, perchè Niceforo prese il governo nel 963. Scrive ancora il Cronista Cavese: *Anno 960. Indiz. 3. Romano impera con Basilio*. Fu dunque la prima volta fatto coronar dall'avo, vedendo debole il figlio, e la seconda volta dal padre. Dica ora il mio lettore se fu mancanza di monumenti, o negligenza de' nostri savj il non aver conosciuta quest'epoca; che pure alza le voci in mille carte sprezzate. Il Muratori nella *dissert. 65.* pubblicò strumento Napoletano dell'*XI. Marzo, anno 6. di Basilio, e 3. di Niceforo, e Costantino, 9. Indizione*. Chi ama la verità quì la vede sensibile. Tutti col Pagi, accordano l'anno 3. di Niceforo essere il 966., e lo mostra l'Indizione; se era l'anno 6. di Basilio, dunque n'era il primo nel Marzo 961. Nell'Archivio della Cava (*a*) vi ha strumento Napoletano del 27. *Aprile, anno 7. di Basilio, e 4. di Niceforo e Costantino*, 10. *Indizione*. Ecco l'evidenza. A'27. Aprile 967. era l'anno 7. Accenna il Sabbatini (a'29. Giugno), e si ha originale nella Cava uno strumento Napoletano dell'*Agosto, anno 66. di Basilio, e 63. di Costantino, 9. Ind.* Nel 1026. il Notajo non avea ancora saputa la morte di Basilio. Mi fa ridere, ma compatisco il Sabbatini, che essendosi conosciuta la sola e falsa epoca dal 976., vi aggiunse 66., e disse la carta essere del 1042., senza riflettere, ch'eran 16. anni da quando era morto Basilio. Lo stesso Sabbatini rapporta una concessione fatta in Napoli ad un *Portario* di Surrento a'30. *Novembre anno 17. di Romano, e 2. di Basilio, 5. Indizione*, ch'è del 961. Incredibili portenti! Si pubblicano carte di Basilio collega di Romano, che morì nel 963., e si dice Augusto dal 976.?

4. Già notai nell'articolo precedente lo strumento di accomodo tra Niceta Arcivescovo di Napoli, e 'l Monistero di S. Sebastiano del 15. *Novembre, anno 18. di Romano, e 3. di Basilio, 6. Indizione*, ch'è del 962. Il Mazzocchi ne' Vescovi di Napoli lo crede spurio, perchè le note son false; ma, benchè egli non le seppe, battono egregiamente. Aggiunse, che *solo possiamo dimostrare primo Arci-*

(a) *Arca 27. n. 29.*

Digitized by Google

Arcivescovo di Napoli quel Sergio, che troviamo sofcritto al diploma del Monistero di S. Sebastiano del 1005., *e al diploma del Monistero di S. Marcellino del* 1006. Grande errore è questo, e gran torto si fa alla Chiesa di Napoli, e pure è in bocca di tutti, e l' ha seguito ultimamente il dotto Fimiani. Quale umiliazione, se ornate della dignità di Arcivescovado le Chiese di Capua, Benevento, Salerno, Amalfi, Sorrento, ed altre, quella di Napoli l' avesse desiderata! Ma è certo che in Regno se Napoli non fu la prima Chiesa ad ottenerla, certo fu la seconda. Il diploma di S. Sebastiano, pubblicato dal Chioccarelli, a cui sofcrisse l' Arcivescovo Sergio a' 28. *Maggio, anno* 30. *di Basilio, e* 27. *di Costantino*, 3. *Indizione*, non è del 1005., come han creduto; e almeno doveano vedere che prendendo i 30. di Basilio dal *976.*, il 17. di Costantino da qual posterior tempo si sarebbe preso? Ughelli, per portarlo al 1005. ne tolse gli anni di Costantino, e cambiò quelli di Basilio da 30. in 37. Ma le note sono esattissime, ed è l' anno *990.* L' altro diploma di S. Marcellino, pubblicato ancora dal Chioccarelli del *9. Luglio, anno* 31. *di Basilio, e* 28. *di Costantino*, 4. *Indizione*, non è del 1006., ma del *991.*, in cui tutte le note camminano leggiadramente. Vivea ancora quest' Arcivescovo Sergio nel *994.*, come costa da altro strumento Napoletano del 22. Luglio 1065. presso il Muratori, che allegheremo in Costantino Duca. Comincia questo: *Hecce jam præteritos septuaginta & unum annos expletos, visus fuit bonæ memoriæ Domnus Sergius D. g. Archiepiscopus S. Sedis Neapolitanæ*, dare una chiusa di territorio. Da 1065., tolti 71. trovi nel *994.* l' Arcivescovo Sergio. Questo Sergio, che veggiamo Arcivescovo nel *990.*, *91.* e *94.* era Arcivescovo di Napoli prima dell' anno *981.*, come costa dallo strumento di Guglielmo di Prioldo pubblicato dal Chioccarelli, che col consenso di Giovanni Vescovo di Cuma, nel 1134., confermò a Pietro Abate di S. Maria a Cappella la Chiesa di S. Maria a Pertuso in regione Bagense, un territorio di Cuma: *quomodo in supradicto vestro Monasterio obtulit d. Joannes b. m. Consul & Dux, & Magister Militum, insimul cum d. Sergio ven. Neap. Archiepiscopo.* Quel Duca Giovanni morì nell'anno *981.*, dunque prima del 981. Sergio era Arcivescovo di Napoli. Qui sopra abbiamo accennato dal Muratori lo strumento dell' *XI. Marzo 966.*, ch'è un accomodo tra Sergio Abate de' Ss. Sergio e Bacco, e il Vescovo di Napoli; ora questo Vescovo, nell' esemplare del Muratori nella *Diss. 65.*, in principio si dice *Sergio*, e poi in mezzo, e nella firma *Gregorio*; e cosa interessante il visitare in Napoli l'originale, e se è Gregorio, si ha altro Vescovo non ancora conosciuto; se è Sergio abbiamo, che era Vescovo nel *966.*, e fu poi il primo Arcivescovo, e vivea ancora nel *994.* Niceta era già stato dichiarato Arcivescovo nel *962.* dal Patriarca di Costantinopoli; ma riconcilia-

Digitized by Google

ciliatasi la Chiesa Napoletana col Papa, depose quel titolo, e poi l' ottenne dal Papa, non dopo la Chiesa di Benevento. Che prima del 1000. era già Napoli Arcivescovado, potevasi almeno apprendere dal Concilio Romano del 998., in cui vi è il decreto: *Ut Neapolitanus invasor, qui illius loci Archiepiscopum apprehendi fecit, nisi satisfaciat, anathematizetur.*

5. Il Muratori nella *Diss.* 4. pubblicò un diploma di Sergio Duca di Napoli del 7. *Gennaro anno* 38. *di Basilio, e* 35. *di Costantino, XI. Indizione*; e non sapendo altra epoca, che la falsa dal 976. disse esser la carta del 1011., senza avvertire che nel 1011. l' Indizione era 9., e che secondo quell' epoca falsa, nel 1011. l'anno dovea esser 33. non 38., e che si farebbe degli anni di Costantino? Quindi D. Carlo Magliola (*a*) lo disse spurio. Ma la bella carta è del 998., e tutte le note ne sono esattissime dalla vera epoca. D. Antonio Chiarito sulla costituzione di Federico II. loda strumento Napoletano del 10. *Settembre, anno* 63. *di Basilio, e* 60. *di Costantino, Indizione* 6., e non sapendo egli che l' epoca sola del 976., che pure è falsa, e sapendo Basilio morto nel 1025., che poteva egli dirvi? Vi disse, che le note Greche nelle carte Napoletane dagl' imperiti Curialisti, e Notai si mettevano a caso, come loro piaceva. Ma il vero è, che le note poste da' peritissimi Napoletani, sono esattissime. La carta è del 1022. Il Chioccarelli pubblicò un bellissimo diploma di Sergio Duca di Napoli del 2. *Settembre anno* 50. *di Basilio, e* 47. *di Costantino, Indiz.* 8. Prendendone l' epoca dal 976. (ma quella di Costantino da qual anno si prenderebbe?) l' Assemani ne disse guaste le note, e non potersene saper l'anno, e che nel 1025., in cui pose tal carta il Mazzocchi, l' Indizione era 9. non 8. Ma le note son luminose, ed è apertissimo l' anno 1009., preso dall' Agosto del 960. per Basilio, e dall' Agosto del 963. per Costantino. Il Sabbatini (a' 20. Luglio) ci dà strumento Napoletano del 24. *Novembre anno* 60. *di Basilio, e* 57. *di Costantino,* 3. *Indizione*, ch' è l'anno 1019. Nell' epoca volgare si direbbe spurio. Lo stesso ci dà altra carta del 21. *Ottobre, anno* 41. *di Basilio, e* 38. *di Costantino,* 14. *Indiz.*, ch' è del 1000. Nel cartario di Amalfi, che si serba dall' Avvocato D. Domenico Perris, si ha un bel testamento, pieno di belle notizie, scritto in Napoli *a'* 10. *Aprile, anno* 66. *di Basilio, e* 62. *di Costantino* 8. *Indizione*. A qual anno lo metterebbero i seguaci del Pagi? è dell' anno 1025. L' Abbate Cestari all' anno 996., dice di quest' anno una carta Brindisina dell' *Aprile anno* 22. *di Basilio, e Costantino,* 9. *Indiz.* Da qual anno prende l' Epoca? a capo. L' anno è 981. In S. Benedetto di Conversano vi ha strumento del *Novembre anno* 34. *di Basilio,*

(a) *Contin. della Difesa di S. Arpino p.* 79.

Digitized by Google

lio, e Costantino 7. Iudiz., ch'è il 993. Nell' Archivio della Cava [a] vi è strumento Napoletano del 3. *Gennaro anno 22. di Basilio, e 19. di Costantino* 10. *Ind.*, ch'è del 982., e un altro Napoletano [b] *del 4. Aprile, anno 51. di Basilio, e 48. di Costantino, 9. Ind.*, ch'è del 1011. Veggano tutti, che tutte le carte del Regno si trovano esattissime, e chiare, sol che si sappia l' epoca degli Augusti. Come delle addotte carte tutte mostrano, che fino a tutto il Luglio del *960.*, non era cominciata ancora l'Epoca, e che già era cominciata nel principio del Settembre di esso anno, anzi di esso anno nel principio di Agosto in alcune si vede non cominciata, e si vede in altre cominciata negli ultimi giorni di Agosto, si conchiuda coronato Basilio, e cominciata l' Epoca nella metà di Agosto dell' anno *960.*

6. Attedierei in vano il mio savio Lettore, dimostrando a parte, che l' unica Epoca del fratello Costantino, essa ancora non conosciuta da alcuno, cominciò nell' Agosto dell' anno *963.* Nelle carte ora rapportate si è veduto, che dicea l' anno 3. nel Marzo, e Maggio del *966.*, il 4. nell' Aprile del *967.*, il 19. nel Gennaro del 982., il *26.* nel Maggio del *989.*, il 27. nel Maggio del *990.*, il 28. nel Luglio del *991.*, il 35. nel Gennaro del *998.*, il *49.* a' 24. Aprile del 1011., il *61.* nel Gennaro del 1024., il *62.* a' 10. Aprile del 1025., dunque fino al Luglio del *963.* non era cominciata l' Epoca; ma diceva il 38. nell' Ottobre del 1000., il 57. nel Novembre del 1019., il *60.* a' 10. Settembre del 1022., dunque fu coronato dopo il Luglio, e prima del Settembre del *963.*

ARTICOLO SETTIMO.

Di Costantino Duca, e suoi figli, di Romano Diogene, e di Alessio Comneno.

1. Lasciando che altri esamini le Epoche di altri Augusti, ne correggerò alcune più interessanti. Il P. Pagi notò all'anno *1059.* la rinunzia d' Isacco Comneno, e la coronazione di Costantino Duca, perchè Zonara scrisse, che il Comneno, coronato nel Settembre del 1057., *imperò due anni, e tre mesi.* Questo errore ne porta più altri. Quegli anni 2., e mesi 3. s' intesero fino a quando infermatosi, propose la rinunzia; ma per eseguirla, e coronar Costantino si passò molto tempo. Niceforo, che allora vivea, dice, che il Comneno *tertium in Imperio annum agens*, dopo il Settembre del *1059.*, *trajecto Propontidis freto*, si esercitò nella caccia; ma infermatosi di pleuritide si fece condurre a Costantinopoli, ed aggravan-

(a) *Arc. 27. n. 9.* (b) *Arc. 27. n. 22.*

Digitized by Google

vandosi il male, a lungo, ma in vano pregò il suo fratello Giovanni a prender l' Imperio. Li diede lungo tempo a pensarvi, e intanto la moglie ancora del Comneno si maneggiò per fare, che il cognato accettasse l' Imperio; e quando poi si vide impossibile l' ottenerlo, il Comneno rivolse le sue mire a Costantino Duca; ma Costui ancora non subito fu coronato. Psello, che maneggiò questi affari, attesta, che avendoli il Comneno offerto l' Imperio, *necdum tamen Imperii insignia in illum contulerat, sed in promissis tota rei molitio erat. Convalescit tantisper, ac cum videret halitum recepisse, anceps animi erat, timebat enim non ne Imperii compos efficeretur, sed ne inde secum postea male ageretur*; ma poi, a persuasione dello stesso Psello, lo coronò, e si ritirò in Monistero. Non fu dunque Costantino coronato prima dell' Agosto del 1060. Coerentemente al primo errore, il Pagi disse morto Costantino nel Maggio del 1067. in cui si trova notato da Lupo, e crede dimostrarlo, perchè gli antichi narrano, che morto Costantino, Eudocia imperò coi figli poco più di mesi 7., e sposò, e coronò Romano Diogene, e costui, secondo il Curopalate, fu coronato nel 1. *Gennaro dell'anno 6576., Ind. 6.*, dunque Costantino era morto nel 1067. Ma il vero è, che Costantino morì nel Maggio, ma del 1068., come l' attesta l'Ignoto Barese: *Anno 1068. Ind. 6. Obiit Constantinus Duchis*. Dunque quest' anno ancora avea posto Lupo, e così non resta al Pagi alcun testimonio. E' errore nel Curopalate, che le nozze di Diogene sien del Gennaro del 1069. Scrive Zonara, che Costantino infermatosi, fece Imperadori i tre suoi figliuoli, ma *come avea generati i due primi essendo ancora persona privata, ed il terzo li era nato mentre era Imperadore; da principio questo solo fece Imperadore, ma poi dichiarò successori anche i due primi*. Ora noi abbiamo due Epoche di essi tre fratelli, una dal Decembre 1067., e l' altra da quando, morto il padre, furono riconosciuti nella metà di Agosto 1068.; Morì dunque il loro padre nel 1068. Il Pagi avendo detto coronato Romano nel Gennaro del 1068. dice, che gli furono cavati gli occhi nel 1071., perchè regnò anni 3., e mesi 8. come dicono Zonara, e 'l Curopalate. Noi avendolo detto coronato nel 1. Gennaro 1069. lo diciamo acciecato nel 1072. Così lo attesta l' Ignoto Barese: *Anno 1072. capta est Palermo X. die intrante Januario* (è certo)*; Et in mense Julio captus est Diogenes Imperator, & mortuus est*. Nel Catalogo degli Augusti dopo l' Ignoto, dicesi, che acciecato Romano successe Michele *nell' Indizione XI.*, ch' è dopo l' Agosto del 1072., ed aggiugnesi, che indi Michele, fino alla sollevazione di Niceforo, regnò anni 5., ed è esatto, perchè Niceforo si sollevò nel 1077. Romano dunque preso sul fin di Luglio, fu acciecato nel Settembre del 1072. Questo si dimostra ancora dalla Storia. Attesta Elmacino, che Romano fu preso

Digitized by Google

so in battaglia dai Saraceni a'26. del mese Dilcada dell'Egira 463., ch'è il 25. Agosto 1071. Fu condotto al Soldano in Persia, che splendidamente trattollo, tenendolo alla sua mensa; e dopo qualche tempo steso, e giurato un accomodo, lo rimandò accompagnato da' suoi grandi. Giunto Diogene nelle terre del suo Impero, scrisse tutto all' Augusta; ma in Costantinopoli insorsero de' partiti; Cesare, tratti nella sua fazione i Custodi del Palazzo, coi due Augusti fratelli Andronico, e Costantino, dichiarò decaduto Diogene, fece proclamare primo Augusto Michele, e fece chiudere in Monistero Eudocia, ch' era del partito di esso Diogene. Costui, a tal notizia, adunò un grande esercito, e prese Amasea, ed altri luoghi. Contro di lui da Costantinopoli fu spedito Andronico, e venuti alle mani, Diogene fu vinto, e poi assediato in una forte Rocca. Venne quivi a soccorrerlo Cuntario dalla Cilicia, ove seco lo condusse. Quivi unì altro esercito, ed ogni provisione. Alla notizia di questo secondo armamento si accrebbero i dispareri in Costantinopoli; altri del partito de' tre fratelli, volean la guerra; altri voleano un accomodo, o la divisione dell' Imperio. Prevalse questo secondo partito, e Michele fu costretto a spedire nella Cilicia i suoi Legati a Romano, esortandolo a contentarsi *exigua participatione potestatis summæ*. Avendo ciò sprezzato Diogene, crebbero i rumori in Costantinopoli, ma finalmente esiliata con tutt'i figli Anna madre dei Comneni di sangue Imperiale, si decise la guerra. In vano a lungo si pregò lo stesso Andronico a mettersi di nuovo alla testa dell' esercito, che costantemente lo ricusò; e fu destinato il di lui fratello. Questo Generale unì un grande esercito, andò a Calcedonia, e dopo sei giorni ne partì per la Cilicia, marciando per le montagne. Nella Cilicia si venne a battaglia, e Diogene fu vinto, ma gli restò parte dell' esercito, e spedì per soccorso legati al Soldano; tentò in vano di corromper Crispino; ma mentre aspetta il soccorso, tradito dai suoi, è consegnato al Generale. Costui ne diede la notizia alla Corte di Costantinopoli, donde in Cilicia ha la risposta, che se li cavino gli occhi. Troppo barbaro sembrò al Generale quest' ordine, e spedì nuovi Legati con preghiere per farlo rivocare; ma venne ordine nuovo, che si ubbidisse, e l' ordine si eseguì in modo, che Diogene ne morì pochi giorni dopo. Quì vedano gli adoratori del Pagi, se possa dirsi da senno, che Diogene preso da' Saraceni a' 25. Agosto del 1071., sia morto nel 1. Gennaro del' 1072. Preso a' 25. Agosto, fu portato in Persia, e vi fu per qualcho tempo: tornato alle sue terre scrive a Costantinopoli, ove si forman partiti, gli s' intima la guerra, e contro di lui si spedisce Andronico, ed è vinto in Amasea, e poi assediato in una Rocca. Vien quivi in suo soccorso Cuntario della Cilicia; e va in Cilicia egli stesso, e Andronico torna in Costantinopoli. Al nuovo armamento di Diogene,

Digitized by Google

ſon nuove diſſenzioni in Coſtantinopoli ; ſi mandano , e tornano dalla Cilicia a Coſtantinopoli Legati di accomodo : ſi conchiude nuova guerra ; ſi forma nuovo eſercito, che va nella Cilicia, e per le montagne, ſi combatte di nuovo, e paſſano poi altri maneggi, indi Diogene è preſo; indi l' una dopo l' altra vanno, e tornano due Legazioni dalla Cilicia a Coſtantinopoli, e poi muore Diogene ; e ſarà ancora il Decembre dello ſteſſo anno 1071.? Tutto ſarà paſſato in tre meſi ſoli, e del più crudo inverno? Ma tanto non occorre. I contemporanei ci dicono , che dai Saraceni fu preſo a' 25. Agoſto del 1071., e che dai Romani fu preſo nel Luglio del 1072. Uſcito dalla Perſia nel Settembre 1071., fu nell' Ottobre proclamato Michele. In vero atteſtano gli Scrittori Greci, che Michele regnò anni *6.*, e meſi *6.*, ed eſſendo morto a' 31. Marzo 1078., ne ſegue, che preſe nell'Ottobre del 1071., e allora ſi ordinò la prima ſpedizione di Andronico ; e la ſeconda è dell' anno ſeguente, Coſta ciò ancora dalle carte. Nella guerra tra Michéle, e Diogene, i noſtri furono per Diogene. Nel cartario di S. Lorenzo di Amalfi preſſo il Perris ſi han due diverſe carte Napoletane di Giovanni Primario , e di Pietro Tabulario della Curia , che autenticano uno ſtrumento *a'* 28. *Marzo anno* 5. *di Romano*, *e* 4. *di Michele* . . 10. *Indiz.*, ch' è del 1072., dunque nel Marzo di queſt' anno vivea Romano . Nell'Archivio della Cava ſi ha ſtrumento di Taranto *del Maggio*, *anno* 4. *di Romano Diogene*, 10. *Indiz.*, dunque vivea Diogene nel Maggio del 1072. Quivi ancora ſi ſerba altro ſtrumento Napoletano del 3. *Febbrajo anno V. di Romano* . . *XI. Indiz.* , dunque a' 3. Febbrajo del 1073. non ſi era ſaputa ancora in Napoli la morte di Diogene, era dunque morto non nel Gennaro, ma nel Settembre del 1072.

2. Accertate le Epoche di Diogene , dimoſtriamo ancora meglio le altre. Dal Gattola ſi ha ſtrumento Sipontino del *Maggio anno* 4. *di Coſtantino Duca*, 2. *Indiz.*, ch' è il 1064., dunque era l'anno 1. nel Maggio del 1061. Il Summonte loda Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 7. *di Coſtantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067., dunque a' 15. Maggio 1061. era l' anno 1., dunque non ancora era coronato a' 15. Maggio del 1060., molto meno nel 1059., come errò il Pagi. Il Muratori nella Diſſ. V. dà un Diploma, già ſopra lodato, del Duca Sergio del 22. *Luglio*, *anno V. di Coſtantino Duca*, 3. *Indiz.*, ch' è del 1065. , dunque non era ancora coronato a' 22. di Luglio del 1060. *Se tali note*, dice negli Annali il Muratori, *non ſon fallate*, *prima di quello*, *che credette il Pagi Coſtantino Duca aſceſe ſul Trono* ; ma *dopo* non *prima* dovea egli dire. Uno ſtrumento della Cava fu ſcritto nell' *Agoſto*, *anno* 8. *di Coſtantino*, 5. *Indiz.*, ch' è l' anno 1067. Dunque Coſtantino, che non era coronato ancora nel Luglio, era già coronato

nell'

Digitized by Google

nell' Agosto del 1060. Nell' Archivio di Conversano si ha strumento del 19. *Aprile*, *anno* 8. *di Costantino*, 5. *Indiz.*, ch' è il 1067. Queste due ultime carte condannano ancora l' error del Pagi, che disse morto Costantino nel Maggio del 1067., essendo morto nel 1068. Così ancora son certe le Epoche de' tre fratelli. La prima da quando furono associati nel Decembre del 1067. Nella Cava sono due strumenti Lucerini del *Decembre*, *anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1073., dunque era il primo nel Decembre del 1067. Vi sono ancora altri due strumenti del *Febbrajo*, e del *Maggio anno* 7. *di Michele*, *e Costantino*, 12. *Indiz.*, ch' è il 1074., dunque era il primo ancora nel Febbrajo, e Maggio del 1068. La seconda dopo il 14. Agosto 1068. Nella Cava vi ha strumento del 3. *Febbrajo anno* 5. *di Romano*, *Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, *XI. Indiz.*,, ch' è il 1073., dunque era il 1. nel Febbrajo 1069. Quì sopra abbiamo vedute le carte Napoletane del 23. Marzo 1072. coll' anno 4. Altro strumento della Cava fu scritto *a'* 10. *Aprile anno* 9. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino* 15. *Ind.*, ch' è del 1077. Colle stesse note ne accenna un altro Napoletano Antonio Chiarito: due altre ne sono nella Cava dell' *Agosto anno* 10. *di Michele*, *Andronico*, *e Costantino*, 1. *Indiz.*, che son del 1078., e un altro del 18. *Dicembre*, *anno* 7. *di Michele*, 13. *Ind.*, ch' è il 1075. Morì dunque il padre loro dopo il 14. Agosto del 1068., non nel 1067. come credè il Pagi.

3. Tutti convengono, che Niceforo Botiniate fu deposto, e che Alessio Comneno prese Costantinopoli nel Giovedì Santo, che fu il 1. Aprile dell' anno 1081. Quindi il Pagi fissò ad esso giorno l' Epoca di Alessio. Ma sebbene Alessio entrò in quel giorno in Costantinopoli, però la solennità di sua coronazione, onde si prende l' Epoca, fu a' XI. Agosto di esso anno, che fu giorno di Domenica. L' Autore del *Collegio Mabilloniano sostenuto p.* 349. dà carta di S. Benedetto di Montescaglioso dell' *Aprile*, *anno di Cristo* 1095., 14. *di Alessio*, 13. *Ind.* Carminio Falcone loda strumento del 5. *Maggio*, *anno* 4. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1085. Il Summonte loda un Diploma di Sergio Duca di Napoli del 15. *Maggio*, *anno* 9. *di Alessio*, 13. *Ind.* (1090.). Nell'Archivio della Cava vi è strumento Lucerino del *Giugno anno* 5. *di Alessio*, 9. *Ind.* (1086.). Altro strumento Napoletano fu scritto a' 25. *Giugno*, *anno* 19. *di Alessio*, 8. *Ind.*, ch' è il 1100., e così mille altri dimostrano, che sino a tutto Giugno del 1081. non era coronato. L' ho detto dalla Domenica XI. Agosto, perchè il Catalogo del Cigala li assegna anni 37., e quello del Leunclavio li spiega anni 37., e giorni 4., ed è certo che morì a' 15. Aprile del 1118.

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

Dell' epoche de i Re d' Italia, e degl' Imperadori Occidentali.

1. BUona parte del Regno fu porzione un tempo del Regno Longobardico; e ſpeſſo i Principi noſtri riconobbero per loro Sovrani gli Auguſti Occidentali, che per gran tempo furono ancora Signori di gran parte degli Abruzzi; Quindi a ſtabilire la ſtoria e la cronologia del Regno è neceſſaria la cognizione della ſtoria, e una preciſa cronologia de' Re Longobardi, e degli Auguſti Occidentali. Non mi fermo ne' primi Re Longobardi, da' quali poco lume può ricevere la noſtra ſtoria. Dico ſolo, che del primo Re Alboino errarono il Baronio dicendolo ucciſo nel 571., il Baſnagio, che ſeguito dal Manſi il volle ucciſo nel 572., e 'l Pagi, che col Sigonio lo diſſe morto nel 574., eſſendo morto nel 573. Clefo, che li ſucceſſe, morì non nel 574., come erra il Baſnagio, non nel 576., come volle il Pagi, ma nel 575. Dopo Clefo governarono ſeparatamente 35. Duchi, finchè, dopo 10. anni fu eletto Re Autari non nel 585., come col Baronio, e Giannone credè Aſſemani; non nel 586. come volle il Pagi; e molto meno nel 581., come, con ùn faſcio di errori preteſe il Baſnagio; ma nell' anno 584., e regnò Autari anni 6., non 9., come con groſſo errore volle il Baſnagio; e morì nel 950., nel cui Novembre preſe il Regno Agilolfo, detto ancora Ajone, e Agnone, che più ſolennemente fu di nuovo coronato nel Maggio del ſeguente anno 591., e poi non nel 605., ma nel Luglio del 604., e forſe anche prima, coronò ſuo collega il ſuo figliuolo bambino Adaloaldo, o Adelwad, il quale poi li ſucceſſe, non nel 616., come crede il Pagi, ma nel 625. Comincio da queſto le mie oſſervazioni.

ARTICOLO PRIMO.

Del Re Arioaldo.

1. ADaloaldo, al dir di Paolo Diacono (a), *cum everſa mente inſaniret; poſtquam cum matre decem regnaverat annis, de regno ejectus eſt, & a Longobardis in ejus locum Arioaldus ſubſtitutus eſt.* Che Adaloaldo era uſcito di ſenno fu una voce, che ſi fece ſpargere dall' uſurpatore Arioaldo. Fredegario (b), che delle coſe de' Longobardi ſolo ne ſeppe le favole, e ne guaſtò la cronologia, racconta all' anno 623. che avendo Adaloaldo accolto con gran-

(a) L. 4. c. 43.
(b) C. 49.

Digitized by Google

grande onore Eusebio Ambasciadore dell' Augusto Maurizio (morto nel 602., molto prima che nascesse Adaloaldo) ; l' ingrato Eusebio l' unse con certi unguenti, che 'l fecero uscir di senno, e facendoli poi far ciò, ch' ei volea, l' indusse a fare uccidere i grandi del Regno, per poi sottometter questo al Greco Augusto. Ne avea uccisi 12. de' più forti, ma prevenendo gli altri un simile trattamento, lo deposero, ed elessero in Re Caroaldo Duca di Torino, che avea in moglie Gondelberga sorella di esso Adaloaldo. Così Fredegario, che nettampoco seppe il nome del nuovo Re; e pure la favola fu addottata da' nostri, che han solo cambiati i nomi di Maurizio in Eraclio, di Caroaldo in Arioaldo, e l' anno 623., in 8. di Adaloaldo, ch' è grave errore. Adaloaldo che quando fu deposto appena avea compito di sua età l' anno 22., era buon Cattolico, e in tutto seguiva i consigli della pia, e savia sua madre Teodolinda; fu deposto per trama degli Ariani, nella setta de' quali, come in tutti gli Eretici, era come necessario lo spirito di sedizione. Non potevano mirar senza dispetto i Duchi Ariani una Donna Reggente impegnata a distruggere la loro empietà; e trassero ancora, con apparenti ragioni, in congiura alcuni Vescovi. Accelerò l' empio colpo l' avere Adaloaldo fatto uccidere il fiero Ariano Gundoaldo, padre dell' usurpatore del trono, anch' esso Ariano. Adaloaldo si difese per qualche tempo, soccorso da Isacco Greco Esarco di Ravenna. *Ci è stato riferito*, così scrisse Onorio Papa all'Esarco, *che alcuni Vescovi Traspadani si sono impegnati ad ogni sforzo a persuadere a Pietro figlio di Paolo, che, abbandonato il Re Adaloaldo, si desse a promuovere, e sostenere il partito di Arioaldo, e che Pietro non volle ascoltare i perversi loro consigli, desiderando santamente osservare i giuramenti dati al Re Agilolfo padre di esso Adaloaldo; or com' è cosa troppo ingrata a Dio, ed agli uomini, che Vescovi ancora vogliano fino persuadere un così atroce delitto, ch' eglino dovrebbero vendicare; Noi vi esortiamo, che quando col divino soccorso avrete ristabilito Audoaldo nel Regno, facciate condurre a noi tali Vescovi, affinchè tanta scelleragine non resti impunita*. Ma Adaloaldo fu vinto. Se costui dopo la morte del padre regnò anni 10., come dicono tutti gli antichi; dunque Arioaldo li tolse il Regno, e la vita nell'anno 625.

2. Ma il Pagi, che volle per tutto far delle scoverte, diede una nuova storia, ed una fantastica cronologia, scrivendo all' anno 626. *n. 7. I moderni Cronologi, non avvertendo, che Paolo Diacono poco seppe di Arioaldo, han detto con errore, che succesſe ad Adaloaldo, e regnasse anni 12., ed han guastata di più di 30. anni la cronologia de' Longobardi, non essendosi più posti in via, che nel Regno di Grimoaldo, che fu Re dal 662., 36. anni dopo il presente*; e pure, secondo il computo di Paolo Diacono sarebbero anni 43., dando anni 12. ad Arioaldo, 16. e 4. mesi a Ro-

Rotari, 9. ad Ariberto, e 1. a Bertario [sbaglia in farsi i conti 12 + 16 + 9 + 1 = 38. non 43., che debbonsi aggiugnere a 525. non a 526., che si computa in Arioaldo]. Nacque l' errore di Paolo, perchè non seppe, che Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nello stesso tempo per alcuni anni in luoghi diversi. Ma lo seppe Sigeberto. [Nol disse mai; e quando lo avesse detto, è ridicolo nelle cose longobardiche in faccia a Paolo]. Rettamente egli diede ad Adaloaldo anni 13., e non nominò mai Arioaldo, che fu solo Re d' una parte usurpata. Se differisce di un anno la morte di Adaloaldo, questo è perchè avea d' un anno differita [errando in tutto] la morte di Agilolfo. Il fatto passò così: avendo regnato Adaloaldo per alcuni anni, Arioaldo occupò Pavia, e qualche altra parte del Regno, e Adaloaldo risedè in altro luogo. Aver regnato nel tempo stesso si ricava dalla lettera di Onorio. [Tutto si è trascritto]. Di più Giona, che in questo tempo vivea, scrive nella vita di Bertolfo, che successe in Bobbio all' Abate S. Attala, che questo Santo spedì a Pavia il Monaco Ridolfo, che incontrò quivi vicino il Re Arioaldo: Costui regnava in Pavia. Aggiugne, che l' Abate Bertolfo, succeduto ad Attala, andò in Roma con licenza del Re Arioaldo; ora è certo, che nel tempo stesso regnava ancora Adaloaldo; perchè nel Bollario Cassinese si ha diploma del Re Adaloaldo all'Abate Bertolfo: *datum Papiae sub die XV. mensis Augusti, anno Regni nostri XVII. per Indict.* 1., ch' è l' anno 628. e primo dell' Abate Bertolfo; e l' anno 17. è preso dal 616., quando Adaloaldo successe al padre; onde l' anno è guasto, e dee esser 12. o 13. Nel Bollario stesso vi è altro diploma di Adaloaldo all' Abate Attala, *datum Ticini VII. Kal. Augusti anno r. n. XVI. per Ind. XV.*, ch' è l'anno 627., ecco, che Pavia, mentre Bertolfo era semplice Monaco, era in mano di Arioaldo; e poi nel 627. e 628. era in mano di Adaloaldo. Solo turba in contrario un privilegio di Onorio Papa all' Abate Bertolfo, *datum III. Idus Januarii, Indict.* 1., ch' è del 628. presso Ughelli, poichè Giona fa veder morto Attala nel Febbrajo, o Marzo del 626., come vuole il Bollando, o del 627., come crede il Mabillone; e pure il secondo diploma lo mostra vivo nel Luglio del 627., e quello di Onorio lo mostra morto, e che già li era succeduto Bertolfo nel Gennaro del 628. Giona stesso, nella vita di S. Valarico narra, che il Monaco Blismondo, essendo in Bobbio sotto l' ubbidienza di Attala, ebbe da lui licenza di andare a visitare il sepolcro di S. Valarico, e che morto poco dopo Attala, si restò un anno vicino a quel sepolcro in Francia, ove il Re Clotario li diede un privilegio per lo Monistero Leuconacense. Clotario morì nel 628., dunque Attala morì non dopo il 627. a' 10. Marzo; dunque nel diploma di Adaloaldo in luogo di *anno* 16. dee leggersi *anno* 15., e in luogo d' *Indizione* 15. dee leggersi *Indizione* 13., dun-

dunque Adaloaldo, e Arioaldo regnarono nel tempo ſteſſo, dal 40. di Clotario, come dicono Fredegario, e Aimone. Aggiugne Fredegario, che morto poi Adaloaldo, *Caroaldo* (dovea dir Arioaldo) ebbe tutto il Regno, ma erra. Aggiugne ancora, che nell' anno 8. di Dagoberto, di Criſto *629.* Arioaldo rilaſciò all'Eſarco la terza parte della ſomma, che ſi pagava dall' Imperadore, e poi morì. E' dunque coſa certa, che malamente Paolo Diacono aſſegnò ad Arioaldo anni 12., che rettamente Sigeberto diſſe anni 13., che il Baronio, e gli altri moderni, non ſapendo il riſtabilimento di Adoloaldo, mutilarono gli anni de i Re ſucceſſori, e diſſero, che ad Arioaldi ſucceſſe Rotari; ſcrivendo Giona nella vita di S. Bertolfo: *Arioaldum .... poſt Adalvaldi obitum Regnum Longobardorum regendum ſuſcepiſſe.*

3. Queſto è tutto il diſcorſo del Pagi, di cui non ne ho letto alcuno più tenebroſo, e irragionevole. Vuol egli farci credere, che nel tempo ſteſſo fu il Regno diviſo, e dominato da due Re nemici. Queſto fatto ſarebbe ſtato troppo rumoroſo, nè ſi ſarebbe taciuto dagli Scrittori. Noi abbiamo ſolo in contrario la prevenzione degli antichi, oltre Paolo Diacono, nel Catalogo de' Re d' Italia diceſi: *Adelvaldus Crinitus anno 10. Arioaldus anno 12. Rotari &c.*: l'antichiſſimo Croniſta di Farfa: *Adalvaldus X. annis. Ariovaldus ann. XII. Rotari.* Così ancora il Croniſta di Breſcia. Romoaldo Salernitano: *Adaloaldus cum matre X. ann. ejectus eſt, Arioaldus ſubſtituitur. Arioaldus ann. XII.* Il Croniſta di Ratisbona: *Adalvad ann. X. & ejectus eſt, Arioald. ann. XII.* L'Arnepek nella ſtoria di Ratisbona pubblicata dal Pez. *c. 6. Adaloaldus cum matre Theodelinda, qui cum annos X. regnaſſet, ejectus eſt de Regno.* Fredegario, e Aimone ancora dicono, che morto Adaloaldo preſe il Regno Arioaldo. Giona ſteſſo, che vide lo ſteſſo Arioaldo, diſſe *Ariovaldum, poſt Adalvaldi obitum, Regnum Longobardorum regendum ſuſcepiſſe;* e 'l Pagi, forſe per deridere la comune dabbenaggine, notò, quaſi in ſuo favore, queſte parole. Per perſuaderci il Pagi contro tanti Scrittori dovea egli preſentarci Scrittori, e ragioni ſuperiori ad ogni eccezione; ma che ci preſentò? *Nol ſeppe Paolo Diacono, lo ſeppe Sigeberto.* Ma Sigeberto miſerabile Sciſmatico, e ſempre erroneo nella cronologia, viſſe più di 500. anni dopo il fatto, come dunque lo ſeppe? Come ſa il Pagi, che Sigeberto lo ſeppe? Benchè non parli di diviſione, e di due Re inſieme, egli però non nominò mai Arioaldo. Felice ignoranza, che paſſa per ſaviezza! Non eſſendovi alcun teſtimonio, dimoſtrerà dunque il Pagi quel gran fatto colla ragione? Nel ſiſtema di Paolo ſi accorciano gli anni de' Re ſucceſſori. Vedremo, che queſto è falſo, e che il Pagi uſcito di ſtrada, formerà la ſtoria fantaſtica. Blidolfo nel *627.* ebbe licenza dal Re Arioaldo; allora dunque coſtui era Re. E' vero, era

ſuc-

Digitized by Google

ſucceduto ad Adaloaldo nel *625.*, ma che però? Allora regnava ancora Adaloaldo, che poi riacquiſtò Pavia. Attenti, che dopo vane parole ſi viene alle ſtrette. Onde coſta? Son due diplomi del Re Adaloaldo, uno del *16.* Agoſto del *628.* coll'anno *17.* del Regno; e l'altro del *25.* Luglio del *627.* coll'anno *16.* Non è coſa bella? Vuole Adaloaldo ſucceduto al padre nel *616.*, e morto nel *630.*, e ci propone gli anni del Regno *14.* e *17.*? Ma piano, dice il Pagi, le note ſon guaſte, e ſi han da accomodare, dicendo nel primo *anno* 12., o 13. in luogo di 17., e nel ſecondo per *Indizione* 15. *anno* *16.* ſi ſcriva *Indizione* 13. *anno* 10. ma quale appoggio ha queſto cambiamento? L'ipoteſi. E una poſizione volontaria ſmentirà tutti gli antichi? Ma ſe io correggeſſi quelle carte, dicendo nella prima *anno 7. Ind.* 10., e nella ſeconda *anno 6. Ind. 9.*, e le diceſſi degli anni *621.* e *622.*, che potrebbe dirmi il Pagi? Che le note ſon poſte ad arbitrio. Queſto dicaſi ſolo di lui. Dovea ſapere il Pagi, che, come io l'ho poſte, tali erano originalmente, e tali ſon preſſo Ughelli; ma il Margarino raccoglitor del Bollario, non trovandole conformi a' ſuoi conti, le cambiò nella forma, come le produſſe il Pagi; ma nettampoco così piacendo al Pagi, lor diede una terza forma, e con queſta forma formò ſtoria nuova, e nuova cronologia. Ma quei diplomi ſono impoſtura, come lo accertò il Muratori, e ſpurio ancora è il privilegio di Onorio, che pure non ci è contrario.

ARTICOLO SECONDO.

Di Rotari, Radoaldo, Ariberto, e Grimoaldo.

1. AL Re Arioaldo ſucceſſe Rotari. Comunemente gli antichi aſſegnano ad Arioaldo anni 12., ma debbono intenderſi incompiti, computandoſi gli anni *625.*, in cui preſe il trono, e l'anno *636.* in cui morì. I Croniſti Caveſe, e di Breſcia, e l'Autor della Cronichetta pubblicata dal Muratori li dicono anni 10., intendendo i compiti; e così nell'anno *636.* li ſucceſſe Rotari. Tutto ſarebbe luce; ma per fatalità il Pagi, ſeguendo il miſero Sigeberto, vuole, che Arioaldo neppure compì l'anno quarto, e che Rotari fu coronato nel *630.* ſi aſcolti all'anno *638. n. 7. Morì il Re Arioaldo nel 630., e nell'iſteſſo tempo li fu ſoſtituito Rotari, come dimoſtrai* (tutto ſi traſcriſſe). *Di Rotari ſcrive Paolo Diacono l. 4. c. 44.*: Hic Rotari leges, quas ſola memoria, & uſu retinebant, Scriptorum ſerie compoſuit, codicemque ipſum Edictum appellari præcepit. Erat autem jam ex quo Longobardi in Italiam venerant annus 77., ſicut idem Rex in ſui Edicti teſtatus eſt Prologo. *Ma nel Prologo pubblicato dal Sigonio diceſi un anno meno, cioè nell' anno 76.*

In

Digitized by Google

In esso Rotari vi dice : Ego Rotari Rex XVII. Gentis Langobardorum, anno Regni mei octavo, ætatis meæ 38. Indict. 2., & post adventum in Provinciam Italiæ Langobardorum, ex quo Albuinus tunc temporis Rex advenit, anno 76. Datum Ticini in Palatio X. Kal. Decembris. *Queste note disegnano certamente l'anno 643., ma l'anno del Regno è guasto* (Achille in campo), *e in luogo di 8. dee esser 13., come lo dimostra la cronologia de' seguenti Re ; poichè l'anno 76. o 77. dell'ingresso de' Longobardi non può convenire coll'anno 8. di Rotari nella cronologia di Paolo Diacono.* (Anzi quest' anno 8. dimostra la cronologia di Paolo Diacono ; poichè avendo preso il trono nel *636.*, giusto nel Novembre del *643.* era l'anno 8.); *dunque Rotari se nel Novembre 643. dicea l'anno* 13. (che non era stato mai detto da alcuno) ; *dunque prese il trono nel 630., come bene addottrinato lo disse Sigeberto. E' vero, che Basilio Giovanni Eroldo, che pubblicò le leggi di Rotari, vi pose quel titolo stesso di Paolo Diacono ; ma non avendo egli veduto il Prologo, quale non pubblicò, il compilatore lo prese erroneo da Paolo Diacono.* Così il Pagi si lusingò di persuadere al mondo letterario, che con tutti gli antichi errò Paolo Diacono, dando ad Arioaldo 12. anni incompiti ; che sia guasto l' Editto di Rotari ; e che costui prese il trono nel *630.*, solo perchè lo disse Sigeberto. Quell' editto contiene le leggi, che doveano osservarsi da tutt'i Longobardi, onde ve ne doveano in tutt' i Ducati esser più copie, e noi ne vediamo trascritti ancora i testi negli strumenti del Regno ; onde errando un copista se ne vedrebbe corretto l' errore in mille esemplari ; e pure questi son tutti uniformi. Attesta il Mansi, *in vetustissimis omnibus codicibus . . . constanter legitur : anno Regni mei octavo.* Il Codice, onde diede quelle leggi il Sigonio ha l' *anno octavo.* Il Codice della Biblioteca Estense, onde le pubblicò il Muratori ha l' *anno ottavo.* Il Codice della Biblioteca Ambrosiana, onde le pubblicò il Bianchi ha l' *anno ottavo.* L'antichissimo Codice che si serba alla Cava, come ancora l' osservò il Pellegrino, ha l' *anno ottavo.* Ho già detto che i Longobardi non segnavano gli anni con cifre, ma distesamente ; come dunque potè venire in testa di scrivere in luogo di *decimotertio* l' *octavo ?* A ragione il Bianchi riprende i seguaci del Pagi, *qui vitium irrepsisse in numeris annorum Regni arbitrantur, alios ingenio suo reponentes : constans est mmss., editorumque lectio ; atque si tantum liceret, jam in antiquum chaos revolutis, tertia quaque linea in historiis calami nobis erit usus.* Resta dunque ferma l' antica, e vera dottrina, e se nel Novembre del *643.* era l' anno 8. di Rotari, si dica il primo nel *636.* Rotari aver regnato anni *16.* l'attestano Paolo Diacono, i Cronisti di Farfa, e di Brescia, Romoaldo, ed altri che variano solo in qualche mese ; coronato dunque nel *636.*, morì nel *652.*, e

Digitized by Google

non già nel *646.*, come col ſuo Sigeberto preteſe il Pagi.

2. Radoaldo dunque ſucceſſe al Re Rotari ſuo padre nell'anno *652.* Si legge in Paolo Diacono, che Radoaldo fu ucciſo dopo aver regnato anni 5., e giorni 5. o 7. Ma quì dobbiamo dir col Bacchini, che Paolo li dica anni cinque da quando fu collega di ſuo padre; o col Signor Saſſi, che in Paolo era ſcritto meſi 5., e giorni 7., e ſi leſſe per errore anni 5. e giorni 5. o 7. In vero ſolo meſi *6.* li danno la Cronichetta Longobardica pubblicata dal Muratori, il Croniſta di Breſcia, e il Catalogo de' Re d'Italia. Morì dunque Radoaldo nel *653.*, e non nell'anno *651.*, come, ſenz'appoggio, credè il Pagi. A Radoaldo ſucceſſe *Ariberto*; a cui aſſegnano anni *9.* Paolo Diacono, il Catalogo de' Re d'Italia, i Croniſti di Farfa, e di Breſcia, e tutti; morì dunque o ſul fine del *660.*, o nel principio del *661.* Errarono il Pellegrino, e 'l Manſi dicendolo morto nel *662.* Sigeberto ſcriſſe, che Ariberto regnò anni *9.* e morì nel *660.* Il Pagi ritenne l'anno *9.*, ma il volle morto nel *661.*, ma con deſtrezza mirabile lo dice Re dal *651.*, li dà anni *9.*, e 'l dice morto nel *661.*, e acciò non rifletta il Lettore, che preſo il trono nel *651.*, e morto nel *661.*, ſarebbero anni 10., lo diverte riprendendo e queſto, e quello. Ariberto diviſe il Regno a due giovanetti ſuoi figli *Bertarido*, che poſe il trono in Milano, e *Godeberto*, che dominò in Pavia; ma ben preſto, facendoſi coſtoro la guerra, Godeberto chiamò in ſuo ſoccorſo Grimoaldo Duca di Benevento, chè l'ucciſe, e fugato ancora Bertarido, s'impoſſeſsò di tutto il Regno *un anno, e tre meſi dopo la morte del Re Ariberto*, come dice Paolo Diacono, e lo ſteſſo dicono Romoaldo, il Catalogo de' Duchi, e Principi di Salerno, Andrea Prete, ed altri.

3. Grimoaldo fu coronato Re de' Longobardi dopo il principio di Luglio, ma non dopo l'Agoſto dell'anno *662.* Sigeberto ſcriſſe: *Anno 661. Grimoaldus Dux Thaurinenſium .. Regnum arripit*; errò nel tempo, e neppure ſeppe, che Grimoaldo era Duca di Benevento, non di Torino. Eſſere ſtato coronato dopo i primi giorni di Luglio del *662.*, coſta dalla Prefazione alle ſue leggi, in cui diſſe: *Anno ſexto Regni mei, menſe Julio, XI. Indictione.* Se nel Luglio *668* era l'anno *6.*, dunque era ancora il primo anno nel Luglio del *663.*, onde non era coronato ne' primi giorni di Luglio *662.* Ma fu coronato non dopo l'Agoſto. Errano il Baronio, Pellegrino, e M. de Vita dicendolo coronato nel *663.* Il de Vita ſi oppone l'addotto teſto della Prefazione, e dice: *Si in primo ſexti anni menſe, vel die ſexto ſextus annus recte numerari, enunciarique potuit, quid vetat initium ab anno 663., vel etiam ſequenti deſumere?* Ma quel *vel etiam ſequenti*, è errore; poichè anche coronato al 1. Gennaro del *664.*, non può mai nel Luglio del *668.* eſſer l'anno *6.* Il Croniſta Caveſe lo dice coronato nel *662.* Indiz. 5., prima

Digitized by Google

ma del Settembre. Essere stato coronato non dopo l'Agosto del *662.*, costa, perchè nella primavera del *663.*, Grimoaldo, già Re, da Pavia venne in Benevento in soccorso del figlio, che ne lo avea richiesto dall' Autunno precedente; e perchè Grimoaldo, che certo morì verso l'Agosto del *671.*, avea regnato per *9.* anni, come lo attestano Paolo Diacono, il Catalogo dell' Anonimo Salernitano, il Cronista di Farfa, Andrea Prete, Romoaldo, Sigeberto, e tutti; dunque era stato coronato verso l' Agosto del *662.*

4. Crede il Pagi, che l' Augusto Costantino detto Costante da Costantinopoli partì per la Puglia nell' anno *663.*, ch' è grave errore. Il Muratori vuole, che partito da Costantinopoli, nel *662.*, nella Primavera del *663.*, ripigliò la navigazione ad Atene, e poi di là venne a Taranto. Io credo esser certo, che giunse a Taranto verso il Settembre del *662.*, Teofane scrisse all'anno Alessandrino *653.* cominciato col Settembre del *661. Hoc anno de transferenda Romana Sede Imperator consiliatus, Constantinopoli relicta &c.*, partì dunque da Costantinopoli prima del Settembre, e forse nella Primavera del *662.* Il Pagi dice, che erra, perchè dicono Teofane, e Zonara, che Costantino sopravisse *6.* anni in Sicilia, e morì nel Luglio del *669.*, e che Anastasio, e Paolo Diacono aggiungono, che fu in Napoli nell' Indiz. *6.*, e nella stessa, cioè nel *663.* a' 4. Luglio fu in Roma. L'uno, e l'altro è vero, ma vedremo, che anzi conferma quel detto di Teofane. Si consideri il racconto de' fatti. Giunto a Taranto, determinatosi di conquistare il Principato, *alle truppe, che seco avea condotte, unì i presidj di varie Città marittime, e quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia.* Per far questo per lo meno consumò un mese. *Egressus de Tarento*, dice Paolo Diacono, *prese quasi tutte le Città e Castelli*, che incontrò. *Dopo duro assedio* prese e distrusse Lucera. Così dopo lunga e brava resistenza prese Siponto, e dopo il sacco di quanto vi avea sagro, e profano, bruciò le Chiese, e i corpi de' Santi, e poi fece abbattere la Città dalle fondamenta. Indi salito il monte coll'esercito, desolò così il Castello, e 'l Santuario di S. Michele, che tutto per lungo tempo restò deserto. Così dopo lungo assedio prese *Erdonia*, ora Ordona in Puglia (o sia Ortona ne' confini di Apruzzo, come par che voglia Romoaldo Salernitano), e per rabbia della brava resistenza, la volle distrutta così, che non restò pietra sopra pietra. Per assedio prese a viva forza, e distrusse Ecana (*a*); e poi distrusse in parte

(a) Infelicemente il Fimiani *de ortu, & progr. Metrop. Diatr.* 1. *c.* 5. scrisse: *Eclanum situm ubi etiamnum rudera visuntur*, a Benevento XV. m. p. *distans; unde Quintodecimum posteriori ævo dictum est. Destructo Eclano a Constantino anno 669., Episcopalis Sedes Frequentum translata est, ut plane idem antea Eclanensis, qui postea Frequentinus Episcopus fuit.* E' questo un fascio di errori. Costantino desolò più luoghi nostri ne' soli anni *662.*, e *663.*, e più non mai vi fu,

te Quintodecimo. Finalmente Costantino andò all'assedio di Acerenza, ma per quanto si travagliasse, e studiasse, la Città *propter munitissimam loci positionem* stette salda; e l'Augusto arrabbiandone, e minacciando dovette sloggiare. In fine andò all'assedio di Benevento. Questa Città si difese bravamente a lungo; e quando fu vicino a giugnervi col soccorso il Re Grimoaldo, l'Augusto disperato, prese la via di Napoli; ma fu costretto per la strada a fermarsi, perchè Mitola Conte di Capua con un esercito se gli oppose. Si venne a battaglia, e l'Augusto ebbe una rotta. Andò poi a Napoli, e dimorando quivi, spedì Saburro con 20. mila uomini contro il Duca Romoaldo, e posto il campo in Forino, si venne di nuovo a battaglia, e fu di nuovo vinto l'esercito Imperiale. Trattenutosi poi qualche tempo in Napoli, partì l'Augusto con tutto l'esercito per Roma, e vi giunse a' 5. Luglio dell'anno *663*.

5. Veda chi ciò legge, se tutta questa serie potè compirsi in meno di dieci mesi, ma come contro di questa dottrina si è impegnato di proposito M. de Vita, e crede aver accertato che Costantino giunse a Taranto *vere novo*, verso il 20. Marzo del *663*., bisogna ascoltarlo: *Non enim illud verisimile videtur Constantem Octobri, aut etiam Novembri, hyeme videlicet ingravescente e Constantinopolitano portu solvisse*. E' questo il vero argomentare a rovescio. Se giunse a Taranto a' 20. Marzo, dunque veleggiò nel più crudo inverno. Ma io dico, che avendo sapute le guerre tra i due Re fratelli nel Regno d'Italia, e, che nel Luglio Grimoaldo Duca di Benevento con tutto il suo esercito partiva ancora per Pavia, credendo potere allora ben pescare in quel torbido, nel Giugno, o Luglio partì per la Puglia, come ben lo disse Teofane. *Vetat id opinari Pauli Diaconi testimonium. Constantinopoli egressus, per littoralia iter habens, Athenas venit, indeque mare transgressus Tarentum applicuit*. Indi andò a consigliare un solitario, se avrebbe potuto ora acquistare il Regno d'Italia, e benchè questi li dicesse che nò, pure risoluto di tentarlo, fece a se venire i presidj di tutte le sue Città marittime di Puglia e Calabria, e *quanti Soldati potè trarre dalla Sicilia*, si pose alla testa dell'esercito, ed uscì in campagna. Come questa testimonianza vieta il dirlo venuto in Taranto prima della Primavera del *663*.? *Quis sibi persuaserit quinque circiter*

fu, e nel *669*. morì in Sicilia. Distrusse Ecana, ove ora è Troja, non Eclano, o Ecolano. Frigento era Vescovado a parte quando nel *969*., *993*., e fino nel 1058., durava ancora il Vescovado di Quintodecimo, onde eran due Città. Anzi Paolo Diacono, e gli altri dicono quì espressamente, che Costantino distrusse in tutto Ecana, e distrusse in parte Quintodecimo; ond'è falso che Ecana, e Quintodecimo sia un luogo stesso. Quanto ad Eclano, luogo ben diverso da Ecana, se ancora sussisteva in questo tempo, ma non Vescovado, fu ancora distrutto da Costantino; ma non ne trovo memoria.

Digitized by Google

citer menſes . . adeo pigre vel otioſe tranſactos, atque abſumptos; ma avvertì poi, che nettampoco erano quattro meſi compiti ; perchè giunto a Taranto a' 20. Marzo, era già in Roma a' 5. Luglio, ed aggiunſe: *uſque ad menſem Julium quatuor menſes effluxerunt, quod ſatis intervalli fuiſſe nemo non videt, imo majora, quam opus ſit, ſpatia reperiet.* Vediamo ora ſe ſia così, facendoci il conto ſulle dita. Ma prego il mio Lettore a riflettere, ch' è certo, che l' Auguſto conquiſtò tutta la marina, Baſilicata, Puglia, e Capitanata, e non notando io quì che i ſoli viaggi, che trovo preciſamente eſpreſſi dagli antichi, dee reſtar tempo per le ſpedizioni non eſpreſſate. Io porterò l' Auguſto da Città in Città per le vie più corte ; ma nella guerra non è così: finalmente ſi rifletta, che camminava un eſercito di fanteria, e cavalleria. Giunto l' Auguſto in Taranto, conſigliato il Romito, volle formar l' eſercito, e ſi fece venire i Preſidi della Puglia, e Calabria, e quanti Soldati potè avere dalla Sicilia. Si trattenne dunque più di un meſe in Taranto, ma io mi contento per 20. giorni. Preſe i Caſtelli, e le Città della marina, Oria, Celia, Converſano, Monopoli, Bari ec., e ne preſe il poſſeſſo, onde per lo meno vi conſumò 12. giorni, e ſon 32. Aſſediò Ordone, che tanto lo ſtancò, che avendola preſa la riduſſe in un mucchio di pietre ; Vi ſia dunque ſtato almeno 15. giorni, e ſon 47., per andare a Siponto dovette prendere Canoſa, Canne, Arpe, onde paſſorono almeno 8. altri giorni, e ſon 55. I Sipontini, che ſapevano le fiere devaſtazioni, mettendoſi in difeſa, doveano ſentirſi bene in forze, e proviſioni, e con tal bravura, e coſtanza ſi difeſero, che avendola poi preſa l' Auguſto, la diſtruſſe così dalle fondamenta, che non mai più ſi abitò. Di là ſalì al Gargano, e preſo il Caſtello lo ſpianò, ed abbattè ancora il Santuario, e laſciò tutto inabitabile. In Siponto dunque, e nel Gargano conſumò più di un meſe ; ma ſieno 20. giorni, e ſon 79. Paſsò quindi a Salpi ; e per la reſiſtenza, che vi trovò, l' annientò per ſempre ; li ſia coſtato cinque altri giorni con tutta la giornata del viaggio, e ſono 80. Marciò poi contro Lucera Città fortiſſima, che in premio della lunga difeſa fu ancora diſtrutta. Sia almeno coſtata al vincitore 15. giorni, e n' abbiamo 95. Di là paſsò ad Ecana, che ſi difeſe ancora con coſtanza maggiore, e il vincitore non volle che vi reſtaſſe pietra ſopra pietra, e così reſtò in tutto deſerta. Vi ſia ſtato 15. giorni, e ſon 110. Da Ecana paſsò a Venoſa e la preſe, ed altri luoghi del viaggio, conſumando per lo meno cinque giorni, e ſon 115., e poi paſsò ad Acerenza. Queſta Città sì ben ſi difeſe, che non oſtante le macchine, e gli ſtratagemmi dell' Auguſto, fu queſti obbligato a partirne fremendo, e minacciando. Se l' Auguſto non ſi vuol ridicolo, fu l' aſſedio di alcuni meſi, ma ſieno 20. giorni, e ne abbiamo 135. Da Acerenza paſsò a Quintodecimo,

nè

Digitized by Google

nè ſappiamo i luoghi, che preſe per la ſtrada che fece, ma almeno ſino a Quintodecimo ci volle quattro giorni, e ne abbiamo 139. Quintodecimo volle difenderſi, e fu poi in gran parte diſtrutto, onde vi fu almen dieci giorni, e ſon 149., e poi andò all' aſſedio di Benevento. Queſto dagli Scrittori vien deſcritto per lungo, ed oſtinato, e glorioſo al Giovanetto Romoaldo per le varie, e brave ſortite; ma faceiamolo di 20. giorni, e ſon 169., e poi l'Auguſto preſe la ſtrada di Napoli; ma dovette fermarſi per la ſtrada; perchè gli oppoſe Mitola un buono eſercito; ſi venne ancora a battaglia, e l' Auguſto fu vinto; Almeno dunque giunſe a Napoli nel terzo giorno, e ſon 172. In Napoli ſi trattenne per qualche tempo, di là ſpedì Saburro con 20. mila uomini contro Benevento, e queſti vennero a battaglia in Forino, e furono vinti. Fu almeno 15. giorni in Napoli, e ſon 187. Da Napoli a Roma l' Auguſto coll' eſercito conſumò almeno cinque giorni, e ſon 192., dunque giunto a Taranto a' 20. Marzo, giunſe poi a Roma a' 28. Settembre; or noi abbiamo certo da Anaſtaſio, e da Paolo Diacono, che vi giunſe a' 5. Luglio; Dunque le operazioni militari non erano cominciate colla primavera, ma col precedente Autunno, e continuate tutto l' inverno. Reſti dunque, che ſe Coſtantino venne in Puglia prima del Settembre del 662., dunque prima di quel Settembre Grimoaldo era già Re d' Italia.

ARTICOLO TERZO.

De i Re Liutprando, Ildebrando, Rachis, e Aſtolfo.

1. ERrò Sigeberto, dicendo coronato Liutprando nel 710., e ben lo poſe dal 712. il Pagi; ma errò gravemente così dimoſtrandolo: *Liutprandum anno 712. Regnum iniiſſe conſtat ex charta a Margarino T. 2. Bull. Caſin. p. 3. recitata, quæ dicitur data anno Regni XIX., die Kal. Decembr. Indict. XII., ch'è l' anno* 731. Col Decembre del 731. l'Indizione era 15. non 12., e ſe nel Decembre del 731. foſſe ſtato l'anno 19., ſarebbe ſtato il primo nel 713. Le note indicano l' anno 728., e ſon falſe, e ſpuria è tutta la carta. Così ſpurio è il teſtamento di Manigonda per la fondazione del Moniſtero di Cairato, pubblicato dal Mabillone, colle note del *Luglio, anno 23. di Luitprando, e Ildebrando*, 5. *Indiz.* Spurio lo dice il Muratori, e baſta leggerlo per conoſcerlo. Liutprando nell' anno ſuo 23. non avea collega. Così ancora è ſpurio il diploma al Moniſtero di S. Pietro *in Cœlo aureo*, pubblicato dallo ſteſſo Mabillone (*a*), dato *a' 2. Aprile, anno 1. di Liutprando*, 10. *Indiz.*

(a) *Muſ. Ital. T. 1. p. 221.*

Digitized by Google

Indiz. Il Muratori (*a*) disse coronato Liutprando tra il Febbrajo, e il Luglio del 712., ma si abbia certo, che fu coronato nella Domenica 12. Giugno. Non era coronato in esso anno fino al *6.* Giugno, perchè diceva il suo anno 8. nel Gennaro del 720. in una delle carte di Pisa pubblicate dal Muratori nella *Diss.* 44., l'anno 10. nel Gennaro 723. in uno strumento di Lucca presso il Muratori nella *Diss.63.*, il 18. nel Gennaro del 730. in altro strumento di Pisa; il 23. a'30. Gennaro 735. nello strumento rapportato dal Sassi; il 18. nel Febbrajo 730. in altro strumento di Pisa: il 24. nel Febbrajo 735. presso il Muratori (*b*); il 3. a' *6.* Marzo 715. nel diploma al Vescovo di Arezzo presso Ughelli. Le leggi dello stesso Liutprando furon date nel 1. Marzo 725. coll'anno 13., nel Marzo 726. coll' anno 14., nel Marzo 727. coll' anno 15., e nel Marzo del 735. è l'anno 24. nella carta del Fiorentini presso il Pagi, e Muratori; era l'anno 9. nel Maggio 721., e 'l 13. a' *6.* Giugno in due strumenti rapportati dal Signor Sassi; dunque fino al *6.* Giugno del 712. non era ancora coronato. Ma nel Luglio del 730. era l' anno 19. in uno strumento di Pisa; e a' 5. Luglio 715. era l'anno 4. come da un placito celebrato avanti esso Re, ch'è nella collezion de' Concilj (*c*). Dunque fu coronato dopo il *6.* Giugno, e prima del Luglio. Essere coronato a' 12. Giugno si abbia ancora come certo. Dal Muratori, e da altri, si ha l' iscrizione sepolcrale del Re Asprando: *Datum Paviæ die Iduum Junii Indict. XI.* Rettamente osserva il Muratori, che per D. P. in luogo di *Depositus*, si lesse *Datum Papiæ*, che non ci correva. Morì dunque Ansprando a' 13. Giugno; ora ci assicura Paolo Diacono, che Liutprando fu coronato prima, che spirasse suo padre, e che costui lo seppe un ora prima di morire; dunque fu coronato a' 12. Giugno dell' anno 712.

2. Essendo Liutprando infermo già disperato da i Medici, si unirono i Grandi in Pavia, e proclamarono, e coronarono il di lui nipote Ildebrando. Ristabilitosi poi Liutprando in salute, *non æquo animo accepit*, ma però lo riconobbe per suo collega. Il P. Pagi pose l'associazione d'Ildebrando all' anno *736.*, *quod ostendit*, dice, *instrumentum quod extat in Archivis Episcopatus Lucensis, cujus hæc verba recitat Florentinus:* Regnantes d. Liutprando... Regni ejus XXIV., &... nepotes ejus d. Hilprand Rege anno primo, mense Martio, Indict. IV., *quæ Indictio in cursu erat hoc anno 736.* Ma questa carta prova solo essere stato coronato dopo i primi giorni del Marzo del 735. Il Muratori, benchè avesse più volte veduto Ildebrando collega nel 735., pure negli Annali, seguen-

(a) *Diss.* 44.
(b) *Ant. It. T. 1. p. 579.*
(c) *Tom. 12. col. 253.*

Digitized by Google

guendo il Pagi, lo disse del 736., ed aggiunse, che *sarebbe restato a me non poco dubbio, che negli ultimi mesi del 735. fosse conferito ad Ildebrando il titolo di Re, dopo aver io osservato nell' Archivio Luccheſe altre memorie, che sembrano insinuarlo. Veggasi la Diss. 14. Ed avrei ciò tenuto per indubitato se non mi fossi incontrato in una pergamena, scritta nel dì primo Febbrajo del presente anno 736., in cui si vede notato l' anno 24. di Liutprando, senza che vi si parli del Re Ildebrando.* Ma non dovea dare il Muratori una mentita a quelle pergamene, che li mostravano indubitato, che Ildebrando era già collega nel 735., sol perchè in una pergamena del Febbrajo seguente non nominavasi. Notarono alle volte i Notai il solo primo Regnante: potè il Notajo scrivere secondo l' uso di 24. anni senza riflettere al novello collega; e finalmenre sapendo noi, che dapprincipio Liutprando, *non æquo animo accepit*, potè così scrivere il Notajo prima che Liutprando lo riconoscesse. Il Mansi rapporta dallo stesso Muratori uno strumento del *mese di Ottobre, anno 27. di Liutprando, e 4. d' Ildebrando, 7. Indiz.*, ch' è del 738., dunque nell' Ottobre del 735. Ildebrando era già Re; e lo stesso Muratori ne rapporta un altro del *Decembre, anno 29. di Liutprando, e 6. d' Ildebrando, 9. Indiz.*, ch' è l' anno 740. Era dunque già Re Ildebrando nell' Ottobre, e Decembre del 735.

3. A Liutprando assegnano a numero rotondo anni 32. Erchemperto, e Sigeberto; e Paolo Diacono, e 'l Cronista di Brescia li dicono anni 31. e mesi 7., ma oltre i mesi 7. vi furono ancora alcuni giorni, dicendoli il Cronista di Farfa anni 31. e mesi 8.; onde essendo stato coronato a' 12. Giugno 712., dee dirsi morto sul fin di Febbrajo, o principio di Marzo dell' anno 744. Il Mansi lo vuol morto nel Gennaro, così distruggendo quanto avea edificato contro del Pagi, dimostrando spettare al 22. Marzo di esso anno il Concilio Romano, in cui, come di vivente, si notano gli anni di Liutprando; poichè non era sì lontana Pavia, che non potesse in Roma saperſi a' 22. Marzo la morte del Re, accaduta fin dal Gennaro. Una sì giusta cronologia vien turbata dal Muratori, che *dubita forte, che Liutprando sia mancato di vita nel precedente anno 743., considerando le parole di Anastasio*, che avendo detto, che Liutprando nel 743. promise di restituir le Città nel Giugno del 744., soggiunse, che morì *ante diem constitutum*. Qual dubbio infelice! Morì prima del Giugno 744., dunque forse morì nel 743.? Morì sul fin del Febbrajo, e tanto basta per dirsi, che morì prima del Giugno.

4. In tali sviste il Muratori è inescusabile, avendo ben egli veduto l' epoca de' successori di esso Liutprando; e che dopo 7. in 8. mesi dalla sua morte, ad Ildebrando succesſe *Rachis*, il quale prese

il

Digitized by Google

il Regno nell'Ottobre dello ſteſſo anno 744.; dunque Liutprando morì non prima del fin di Febbrajo di eſſo anno. Meſi 7. aſſegnano ad Ildebrando, Erchemperto, e'l Croniſta di Breſcia, e forſe lo ſteſſo volle dir Sigeberto, in cui per *meſi* 7. leggonſi *anni* 7., ma col grave errore, che ciò dice dell'anno 742., ma 8. meſi diconſi nel Catalogo de' Re d'Italia. Era certo Ildebrando ſucceduto al zio a' 31. Marzo 744., come da un ſuo diploma preſſo il Campi del 31. Marzo di eſſo anno. Del Re *Flavio Rachis*, che ſucceſſe al depoſto Ildebrando ſcriſſe il Muratori: *Nelle carte da me vedute, correva l'anno 2. del ſuo Regno nel dì 4. di Marzo, e nel dì 1. di Settembre del 746., e l'anno 3. nel 24. Aprile del 747., e l'anno 4. nell'Agoſto del 748., il che ci fa conoſcere, ch'egli prima del Settembre di queſt'anno 744. fu alzato al Soglio.* Ma egli ſi fece i conti con troppa fretta, ed errò. Se nell'Agoſto del 748. era ancora l'anno 4., e nel dì 1. di Settembre 746. era l'anno 2., dunque non ancora era ſtato coronato nell'Agoſto, e Settembre dell'anno 744. Rachis regnò anni 4., e meſi 9., come notano Erchemperto, il Croniſta di Breſcia, l'Anonimo Salernitano, Romoaldo, e la Cronichetta Longobarda; ora egli rinunziò il trono a'4. Luglio del 749., dunque lo avea preſo a' 4. Ottobre 744. Scrive il Pagi: *Erravit Leo Oſtienſis, quem Baronius ſecutus eſt, quando Ratchis Regis abdicationem hoc anno 750. conſignavit; ſed recte ſcripſit eum regnaſſe annos V. menſes VI.* Ma l'Oſtienſe erra, ove il Pagi lo dice eſatto, ed è eſatto ove il Pagi dice, che erra. Il di lui anno Piſano 750. corriſponde al noſtro 749., ed è giuſto; è falſo poi, che regnò Rachis anni 5. e 6. meſi. Ma il Pagi argomenta: *Quia Luitprandus ejus deceſſor anno 744. Kal. Martii adhuc in vivis erat, ut eo anno monſtravi.* Scrivea dormendo. Rachis non ſuccedè a Liutprando, ma ad Ildebrando; nè il Pagi al 744. dimoſtrò, che Liutprando vivea ancora nel Marzo del 744., ma ſolo, che allora non era cominciato ancora il Regno di Rachis; e queſto appunto accreſce il ſuo errore, che notandone ancora la rinunzia al 749., ne dice la durata di anni 5. e 6. meſi. Il buon Pratillo avendo notato all'Autore della Deſcrizione de'cinque Re Longobardi, che Rachis fu coronato nel Luglio, o Agoſto del 744., immediatamente dicendo quell'Autore, che regnò anni 4. e meſi 9., lo corregge: *Ratchis regnavit annos V. & menſes VII., ſcilicet uſque ad Martium 749.*, ma dal Luglio o Agoſto del 744. al Marzo del 749. non ſono anni 5. e 7. meſi, ma anni 4. e meſi 7., e Rachis fu dall'Ottobre.

5. Aſtolfo preſe il Regno per rinunzia di ſuo fratello Rachis nell'anno 749. Lo atteſta il Croniſta di Breſcia: *Ann. 749., & poſt ingreſſum in Italia Langobardorum anno 180., accepit Regnum Aiſtulfus in menſe Julio Indict. 2.* Lo ſteſſo dice il Croniſta di No-

nantola. Quanto al mese errò il Pagi dicendolo del Marzo. Il Muratori nelle note alle leggi Longobardiche lo avea detto Re dal 950., nella *Diss.* 70. lo disse fatto Re tra il Luglio, e Settembre del 749., ma finalmente negli Annali conobbe il vero, e lo disse dal 4. Luglio 749. Oltre l'autorità del Cronista, costa ancora dalle carte; perchè nell' Aprile del 753. era l'anno 4. in uno strumento di Farfa; a' 6. Giugno 750. era ancora l'anno primo in uno strumento di Pisa; nel Luglio 754. era il quinto in un diploma di Farfa. Astolfo stesso diede le sue leggi: *die Kal. Martiarum, anno r. n. quinto, Indict. VII.*, ch' è il 754.; a' 25. Marzo 753. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; non fu dunque coronato prima del Luglio. Ma nel Novembre 752. era l'anno 4. in un accomodo tra le carte di Farfa; nel Settembre del 752. era l'anno 4. in uno strumento di Lucca presso il Muratori; nel Luglio 754. era il 6. in altro strumento presso il Muratori nella *Diss.* 70. Finalmente a' 4. Luglio 751. era l'anno 3. in un diploma presso il Bacchini, e presso il Muratori. La cosa dunque è certa.

ARTICOLO QUARTO.

Del Re Desiderio, e suo figliuolo Adelgiso.

1. TRoppo l' epoca di Desiderio è interessante; perchè un epoca falsa introdotta dal Pagi, e seguita dal Muratori, e da tutti, condanna ingiustamente una infinità di antichi monumenti, e riempie di tenebre la storia. Volle il Pagi, e fu ascoltato, che si credano dell' anno 755. l' assedio posto a Roma da Astolfo, e l' assedio di Pavia fatto da Pippino; e quindi pose nel Gennaro del 756. la morte di Astolfo; fatti tutti, che spettano al 755. Ma il disordinamento più grande è, che mettono ancora al principio dello stesso anno 756. il principio del Re Desiderio, che fu coronato nel Marzo del 757. Ecco tutto il discorso del Pagi all' anno 755. n. 3. e seguenti. *Fulrado* Abate, e Girolamo Fratello del Re Pippino, che sul fin del predente anno 754. accompagnarono il Papa in Roma, tornarono in Francia, come dalla lettera 7. dal C. Carolino, scritta sul fin di esso anno 754., perchè al 1. Gennaro di quest' anno 755. Astolfo assediò Roma essendo già partito Fulrado. Che Roma sia stata assediata nel Gennaro 755. lo dice il Papa nella lettera 4. (è la 6.) del C. Carolino: *in ipsis Kal. Januarii . . . conjunxerunt in hanc Civitatem.* (Si badi, che non dice in quale anno). Il Baronio per *Januarii* nel margine notò *Junii* (e'l Muratori ancora vi nota *se pur non fu Giugno*); ma nel C. è *Januarii*, è ancora nella lettera 6. (è la stessa) dicesi *Kal. Januarii*. Fulrado, e Girolamo tornarono in Francia prima dell' assedio di Roma. Dopo la

lor

lor partenza Astolfo fece le scorrerie, e devastazioni in più luoghi; onde il Papa scrisse a Pippino la lettera 9. (7.) per Vilhario Vescovo, in cui non parlò di assedio; dunque fu ancora scritta nell' anno precedente. Cominciò poi l' assedio nel 1. Gennnaro, e 'l Papa spedì subito de i Legati ad Astolfo per l' esecuzione de' patti, e restituzione delle Città, e non avendone avuta grata risposta, spedì a Pippino il Francese Abate Guarnieri, che avea fatto da Marte sulle mura di Roma, col Vescovo Giorgio, e 'l Conte Tomarico. Infierendo poi l'assedio, il Papa spedì a Pippino altra lettera in nome di S.Pietro. Tornò Pippino coll'esercito, e strinse Astolfo a confermare il patto, *quod per elapsam Indictionem VIII. inter partes provenerat*. Certo questo secondo accomodo fu dopo il primo giorno di Settembre di quest' anno 755., in cui era finita l' Indizione 8. L'assedio durò giorni 55., come dice il Papa (solo dice, che mentre scrivea, correa il dì 55. dell' assedio); benchè Anastasio li dica 3. mesi, confondendo coll' assedio i fatti, che precederono, perchè il Papa non potè errare *in questo*. Così il Pagi, che aggiugne all'anno 756. n. 2. *Dappoichè*, morto Astolfo, il Re Desiderio ebbe ottenuto quietamente il Regno, il Papa scrisse la lettera 8. a Pippino, ringraziandolo, che *elapso anno isto in tempore valde ab hostium depopulosa impugnatione sauciati, & ultro citroque circumdati affligebamur, nunc immenso exultamus gaudio*; ed aggiugne del Re Astolfo: *in ipsis quippe diebus, quibus ad hanc Romanam Urbem devastandam profectus est, post annui spatii circulum, ita divino mucrone percussus est, ut profecto in eo tempore, quo fidem suam tentans, diversa piaculi scelera perpetratus est, in eo & suam impiam finiret vitam*. Errò dunque Erchemperto, dicendo, che Astolfo regnò anni 7. e 5. mesi; poichè avendo preso il Regno, dopo il primo giorno di Marzo (fu dal 4. Luglio) del 749., ed essendo morto nel tempo stesso, in cui un anno prima avea assediato Roma, non potè compir l' anno 7. (neppure avrebbe compito il 6.). Il Sigonio, ed Angelo della Noce lodano alcuni diplomi, le cui note dimostrano, che Desiderio prese il Regno dopo il fine del 756., onde Astolfo sarebbe morto sul fine di esso anno. Ma da questa lettera 8. di Stefano II. costa, che nelle note di quei diplomi *vi è errore*. Questo è il tutto del Pagi.

2. Quanto son pernicioſi gli errori di coloro, che sono in concetto di molto dotti! Fece il Pagi credere verità gli errori grossolani, che gli assedj di Roma, e di Pavia sieno del 755., e che nel principio del 756. ad Astolfo succesſe Desiderio, senza testimonj, senza alcuna carta, anzi contro le carte, e senza alcuna ragione presa dalla storia, col solo lodare una lettera del Papa, che non ha note cronologiche, nè altro indizio di tempo, eccetto il dir morto Astolfo un anno dopo l' assedio di Roma; onde solo dalla storia po-

Digitized by Google

tea conoscersi in quale anno fu scritta, e di quál anno fu l'assedio, e la morte di Astolfo. Ora dalla storia è evidente, che il Pagi era, e che la lettera è del 757., e la morte di Astolfo del 756., e l'assedio del 755. Il più colpevole è il Muratori, perchè ben conobbe esser la lettera del 757. Io, disse, *la credo scritta ne' primi mesi dell' anno corrente* 757., *dicendo il Papa &c.*, e pure, ad occhi chiusi seguendo il Pagi, pose gli assedj al 755., e sebbene nella lettera, ch'ei dice del 757., si dica, che giusto un anno prima era succeduto l'assedio, ed ora è morto Astolfo, pure scrisse, che ad Astolfo era succeduto Desiderio sul fine del 756. La storia li condanna. Nell'anno 554. il Papa in Francia coronò Pippino a' 28. Luglio, come lo dimostra il Pagi. Dopo questa coronazione Pippino spedì suoi Legati ad Astolfo, per indurlo colle buone al dovere. Tornati vuoti questi legati ne spedì altri, e questi ancora tornati senza effetto, ad insinuazione del Papa, *tertio eum deprecatus est, & plura ei pollicitus est munera*, come narra Anastasio, e restando Astolfo ancora ostinato, Pippino ordinò l'esercito, e marciò con esso fino a Mauriemma, ch'era la metà del viaggio, e quivi fatto alto spedì nuovi Legati ad Astolfo, da cui ebbe risposte d' ingiurie, e minacce; e Pippino spedì avanti un corpo di armati a custodir le Chiuse Francesi. Avendo saputo Astolfo la picciolezza di questo corpo, aperte le Chiuse, lo assalì, ma da questo piccolo corpo fu vinto, e posto in fuga. Giunto poi col resto dell'esercito Pippino, inseguì Astolfo fino a Pavia, ove lo assediò, ed allora al dir del continuator di Fredegario, *undique omnia, quæ in giro fuerunt vastans, partes Italiæ maxime igne concremavit, totam regionem illam vastavit, castra Langobardorum omnia disrupit, & multos thesauros, & alia ornamenta quamplurima, & eorum tentoria omnia rapuit, & cœpit*. Finchè Astolfo, caduto da ogni speranza, chiese, ed a preghiere del Papa ottenne la pace. Si capitolò, si stesero le scritture, si diedero i giuramenti della restituzione delle Città, e congedatisi se ne tornarono Pippino in Francia, e'l Papa in Roma. Se crede chi ciò legge, che nell'anno 754. del 28. Luglio, in cui il Papa in Francia coronò Pippino, passarono in poi i giorni come negli altri anni; crederà ancora, che il Papa non tornò in Roma prima del fin di esso anno. Giunto a Roma come segue a narrare Anastasio, dopo i ringraziamenti a Dio, si diede a ristabilire gli uffizj divini; ed essendo in S. Pietro tre Monisteri, ve n'edificò un altro, e vi pose i Monaci, e l' Abate; fece ancora molti doni ad altri Monisteri, ed in questo frattempo non lasciava di maneggiarsi per mezzo de' suoi Ministri per indurre Astolfo ad eseguire le giurate promesse, ma tutto fu in vano. Segue Anastasio: *Sed præfatus Aistulfus post aliquanti temporis spatium* (l' Anonimo Salernitano ha: *post aliquanta temporum spatia*), *motionem, quam fac e-*

Digitized by Google

facere disposuerat, adimplevit, & cum universo exercitu entrò nel Ducato Romano. Si può credere, che duri ancora lo stesso anno 754.? Passò certo da quel 28. Luglio intero un anno. Dal Papa stesso abbiamo più lettere, che mostrano ancora, che dal suo ritorno a Roma sul fine del 754. passò gran tempo fino al nuovo assedio. Nella 7. si lagna con Pippino, non già di nuova ostilità, ma solo, che fino allora Astolfo, *quæ sub vinculo Sacramenti adfirmata sunt, irrita facere ausus est; nec enim unius palmi terræ spacium reddere passus est*. Ridicola, ed ingiusta sarebbe stata questa lagnanza, se non era passato qualche mese dal suo ritorno. Al certo si danno mesi di tempo per evacuar le Città da restituirsi: anzi le lagnanze erano irragionevoli, se, scorso il tempo assegnato, non si fosse maneggiato con Astolfo, ed avesse trovata durezza. Per questi ricorsi del Papa, e per la venuta de' Legati Francesi a lagnarsi con Astolfo, costui s' indispettì, e per pungere il Papa, fece far delle scorrerie ne' di lui Stati, occultando, ch' era di suo ordine; onde di nuovo il Papa spedì in Francia Vilhario con altra lettera, in cui dice, che con tutta la parlata de' Legati, Astolfo *nec unius palmi terræ spatium reddere voluit . . . in magna despectione S. Dei Ecclesiam, nostram humilitatem, & Missos vestros habere visus est . . . . Sed etiam scameras, atque deprædationes, seu devastationes in Civitatibus & locis b. Petri facere imperatione sua nec cessavit, nec cessat*. Per questo nuovo ricorso vennero nuovi Legati dalla Francia, che parlarono con tuono più alto ad Astolfo; ma, partiti essi, acceso di più furore Astolfo, si pose in testa del suo esercito, e assediò e prese alcune Città, e fra esse Narni, che avea prima restituita; e poi accostatosi a Roma *ne desolò la Provincia*; e poi *nel dì primo di Gennaro* cinse di assedio la stessa Roma. Potrebbe quì un mezzo stupido credere, che sia questo il dì primo di Gennaro 755.? A' 28. Luglio del 754. il Papa in Francia corona Pippino; Dopo ciò costui l' una al ritorno dell' altra, manda tre legazioni ad Astolfo, e fermandosi alla metà del viaggio ne manda, ed aspetta una quarta, combatte alle Chiuse, va all' assedio di Pavia, abbattendo quivi castelli, e devastando la Provincia; capitola accomodo, lo firma, e tornano Pippino in Francia, e 'l Papa a Roma, fino alla qual Città da Pavia son 20. giornate. Aspetta il Papa il tempo destinato per la restituzione, non l' ottiene, si maneggia, ma in vano, finchè è costretto a ricorrere in Francia; Pippino manda suoi legati a Pavia; e poi niente di buono si vede; anzi scorrerie dalle genti di Astolfo; il Papa manda nuovi Legati in Francia; di là vengono altri Legati a Pavia; partiti costoro il Re assedia e prende più Città, e poi entra nel Ducato Romano, e ne desola la Provincia, ed ancora dura quell' eterno anno 754, e poi al primo Gennaro 755. assedia Roma? Usciamo alla luce.

8. Il

Digitized by Google

3. Il Croniſta di Breſcia ſcriſſe nell' 883. (a) : *Aiſtulfus obiit ; gubernavit Rachis germanus ejus dudum Rex, tunc autem Chriſti famulus, a Decembrio uſque ad Martium ; in menſe vero Martii ſuſcepit Regnum Deſiderius a. D. I. 757. Indict.* 10. Ecco dileguate le tenebre. Nel Decembre del 756. morì Aſtolfo, e ripigliò il Regno il Monaco Rachis, che lo avea rinunciato nel Luglio del 749., e lo tenne ſino al Marzo dell' anno 757. Indiz. 10., in cui fu depoſto da Deſiderio. L'aſſedio dunque di Roma, che fu un anno prima della morte di Aſtolfo, fu dal 1. Gennaro del 756. Il Croniſta di S. Gallo, che finì di vivere nell' 814. nota l'aſſedio di Roma, e la ſeconda ſpedizione di Pippino al 756. Erchemperto dà ad Aſtolfo anni 7. e 5. meſi. Il Pagi dice, che erra, ma lo dice nelle tenebre. Il Croniſta di Breſcia ſolo lo dice anni 7., nell' Indice de' Re Longobardi ſi dicono anni 7. e meſi 6. L' Anonimo Salernitano anni 7. e meſi 5., ed Andrea Prete a numero rotondo li dice anni 8., e coronato, come ſi dimoſtrò, a' 4. Luglio 749., e morto nel Decembre del 756. regnò anni 7. e meſi 5. in 6.; in che s' accordano tutti gli antichi: Vivea ancora Aſtolfo a' 5. Aprile del 756., come dal ſuo diploma a Farfa del 5. *Aprile, anno 7. del Regno 9. Indiz.* Vivea ancora a' 25. Ottobre di eſſo anno 756., come coſta da un ſuo diploma autografo prodotto dal Saſſi, e da uno ſtrumento originale pubblicato da Scipione Maffei del 25. *Ottobre Indiz.* 10., *anno* 8. *del Regno*, e quì ancora veggano i ſeguaci del Pagi, che Aſtolfo cominciò l'anno 8. Eſſer morto ſul fine del 756. lo moſtrano ancora i diplomi del Sigonio, e di Angelo della Noce, nelle note de' quali il Pagi credè dell' errore.

4. Non Deſiderio, ma Rachis, col cappuccio di Monaco, occupò il trono nella morte di Aſtolfo dal Decembre del 756. al Marzo del 757., come dice il Croniſta di Breſcia. Il Muratori all' anno 756. accenna *un riguardevole documento, che ſi conſerva nell' Archivio di Piſa, da me dato alla luce* (b), *colle note ; Gubernante d. Rachis famulu Chriſti Jeſu. Principem gentis Langobardorum anno primo, menſe Februario*, 10. *Indict.* Regnava dunque Rachis nel Febbrajo del 757. Quanto al Re Deſiderio, che con grave errore il Pagi volle dal principio del 656., benchè il Muratori abbandonaſſe queſta ſtravaganza, pure errò in dire, che Rachis contraſtò a Deſiderio il Regno; avendo Deſiderio contraſtato, e tolto il Regno a Rachis. Malamente ancora poſe in dubbio il principio di Deſiderio dal Marzo del 757. *Il tempo*, dic' egli, *in cui Deſiderio principiò il ſuo Regno, ſi potrebbe credere verſo il fine del preſente anno 756. Nell' Archivio di Lucca vi ha una carta ſcrit-*

(a) *Ap. Murat. Ant. It. T. 4. c. 944.*
(b) *Ant. It. T. 3. in App. pag.* 1007.

Digitized by Google

ſcritta nell' anno *6.* di Deſiderio, e *4.* di Adelchis, a dì 8. Decembre, Indiz. 1., *cioè nel 762., note indicanti, che dopo il dì 8. Decembre di queſt' anno 756. cominciò l' epoca del Re Deſiderio* (dopo l' 8. Decembre, ma nel Marzo dell'anno ſeguente). *Un'altra carta è ſcritta nell'* anno XI. di Deſiderio, *9.* di Adelchis, nel dì *19.* Febbrajo Indiz. *6., cioè nell' anno 768., dalle quali note ſi può* (ſi dee) *inferire principiato il ſuo Regno nell'anno 757. Altre carte ho io veduto, che ſembrano indicare diferita la di lui elezione ſino al principio di eſſo anno 757. Perciò fin che altri meglio decida queſto punto, mi attengo a tale opinione. A buon conto ſi è veduto, che anche nel Febbrajo dell' anno ſeguente durava tuttavia l' oppoſizione* (il Regno) *di Rachis alle pretenſioni del Re Deſiderio. E il P. Aſteſati dopo lungo eſame concorre anch'egli nell' anno 757.* E pure il Muratori avea pubblicato il Croniſta di Breſcia, che preciſamente diſſe Deſiderio fatto Re nel Marzo del 757. Non era Re in tutto il Decembre del *756.*, come coſta dallo ſtrumento di Farfa del *Decembre, Indiz. 3. anno 8. di Deſiderio, e 6. di Adelgiſo*, ch' è l'anno *764.*, altro ſtrumento di Farfa, del *Decembre, Indiz. 4. anno 9. di Deſiderio, e 7. di Adelgiſo* (765.): altro diploma di Farfa del *17. Decembre, Indiz. 1. anno 6. di Deſiderio* (*762.*): altro ſtrumento pubblicato dal Muratori nella *Diſſ. 32.* è del *29. Decembre, Indiz. 13. anno 3. di Deſiderio* (*759.*). Non era coronato nel Gennaro del *757.*, come da uno ſtrumento preſſo il Muratori all' anno *758.*, ſcritto nel *Gennaro, Indiz. 8. anno 1. di Deſiderio*; e nella iſcrizione pubblicata dal Muratori (*a*), nel Gennaro del *770.* era ancora l' anno *13.* Non ancora era coronato nel Febbrajo del *757.*, poichè in uno ſtrumento di Lucca pubblicato dal Muratori nell' anno *768.* a' *19.* Febbrajo di eſſo anno era ancora l' anno XI. di Deſiderio: e *9.* d' Adelgiſo: nel Febbrajo del *769.* è l' anno *12.* in uno ſtrumento di Farfa, e nel Febbrajo del *770.* e l' anno *13.* di Deſiderio, e *11.* di Adelgiſo in uno ſtrumento di Farfa ancora. Che poi era già coronato nel Marzo coſta da mille carte, e tutti lo ammettono; e così il Pagi anticipando l'epoca di più di un anno, vorrebbe tutto il mondo delle carte ſpurio, o guaſto. Crederono alcuni, che Deſiderio faceſſe ſuo collega il ſuo figliuolo Adelgiſo nell' anno *758.*, ma è del tutto certo, che queſto fu nell' Agoſto del *759.*, come coſta da un numero ſenza numero di documenti.

AR-

(a) *Collect. nova vet. Inſcript. pag. 1857.*

Digitized by Google

ARTICOLO QUINTO.

Di Carlo Magno Re de' Longobardi, e primo Imperador d'Occidente.

1. QUanto è famosa nella Storia la caduta del Regno Longobardico in mano di Carlo Magno Re di Francia, tanto sarà grande la sorpresa del mio Lettore ora, che li dico, che niuno de' moderni Savj di Europa ha saputo conoscerne l' anno, e l' epoca di Carlo. Per quanto però li sembri incredibile, differisca di condannarmi fino a che avrà lette, ed esaminate le mie ragioni, e son certo che anzi sarà mio difensore. Ecco come narra il gran fatto il creduto Anastasio. Carlo Re di Francia, dopo aver sperimentate vane le esortazioni, promesse, e minacce fatte al Re Desiderio, per fargli restituire al Papa le usurpate Città (molto più irritato, perchè Desiderio avea accolti, e proteggeva i suoi nipoti, barbaramente da lui spogliati della paterna eredità); adunato un grande esercito, ne spedì un corpo ad occupar le Chiuse, e marciò col resto per Monte Cinisio. Alle Chiuse, volendo per lo timore i Francesi *alia die ad propria reverti, Deus conspiciens ipsius maligni Desiderii iniquam perfidiam, atque intolerabilem proterviam, misit terrorem, & validam trepidationem in cor ejus, vel filii sui Adelgisi scilicet, & universorum Longobardorum, & eadem nocte, dimissis propriis tentoriis, atque omni suppellectile, fugam omnes generaliter arripuerunt.* Il miracolo, che tanto si decanta, consistè in questo solo, che molti dei Grandi del Regno, per maneggi del Papa, convennero segretamente di far cader Desiderio in mano di Carlo, e con segreta legazione ne assicurarono esso Carlo. *Quidam ex Proceribus*, dice l' Anonimo Salernitano, *talem clam legationem mittunt Carolo, quatenus veniret cum valido exercitu, & Regnum Italiæ sub sua ditione obtineret, asserentes quia istum Desiderium tyrannum sub potestate ejus traderent vinctum .. Postquam in Italiam Carolus venit, Rex Desiderius a suis fidelibus callide est ei traditus;* perchè i subornati nella notte diedero voce alla fuga, e Desiderio fuggì a Pavia. Segue Anastasio: *Antequam Desiderius ad Clusas pergeret*, quei di Spoleti, e di Rieti, andati a Roma si presentarono, e si diedero al Papa, giurandoli fedeltà per se, e loro eredi. Gli altri, *dum a Clusis fugam arripuissent*, e gli altri, ch' erano restati a Spoleti, se ne vennero a Roma, e tutti uniti in S. Pietro diedero al Papa il giuramento di fedeltà, *& omnes more Romanorum tonsurati sunt*, e 'l Papa, *constituit eis Ducem, quem ipsi propria voluntate sibi elegerunt, scilicet nobilissimum Hildeprandum, qui prius cum reliquis ad Apostolicam Sedem refugium fecerat.. & ita suo certamine Pontifex Ducatum Spoletinum generaliter sub jure, & potestate B. Petri subjugavit.*

(Ma

Digitized by Google

(Ma ben presto Carlo lo restituì al Regno sotto l' unico suo dominio). Lo stesso, che gli Spoletini, fecero ancora quei di Osimo, Fermo, Ancona, e Rieti ; *& ipsi dum a Clusis fugientes reversi sunt*, andarono drittamente dal Papa, e se gli diedero, e li giurarono fedeltà. In tanto Carlo assediava Pavia ; ma poi lasciando quivi truppe bastanti a continuar con vigore l' assedio, con iscelta soldatesca marciò contro Verona, ove se gli resero la vedova, e i figli del fu suo fratello Carlomanno, e poi tornò a Pavia. Di là nel sesto mese dell' assedio Carlo fece una scappata a Roma, per veder la prima volta questa Metropoli del mondo, e vi entrò nel Sabbato Santo. Nella solennità della Pasqua assistè al Sagrifizio in S. Maria al Presepe ; nel seguente Lunedì in S. Pietro, nel Martedì in S. Paolo ; nel Mercoledì confermò al Papa le donazioni già fatte da Pippino ; e poi tornò a Pavia, che poco dopo fu presa, ed in essa il Re Desiderio fu preso, e mandato in Francia. Sin quì il creduto Anastasio.

2. In quale anno Carlo prese Pavia ? Il Pagi, La-Cointe, Mabillone, Fleury, Calmet, Assemani, Muratori, Grimaldi, e tutti credono, che assediò Pavia nell' Ottobre del 773., che nel Sabbato Santo del seguente anno 774. a' 2. Aprile fu in Roma, e partitone a' 6. Aprile, tornò a Pavia, e poco dopo la prese ; ma che prima avea conquistata Verona. Ma in qual mese colla presa di Pavia cominciò Carlo l' epoca del suo Regno d'Italia ? I nostri savj così concordi sull' anno, quì *variantur, & dissident*. Credè il Madrisio avere accertato, che l' epoca cominciò a' 3. Aprile, cioè dal giorno di Pasqaa, coronato in Roma. Non potea dir cosa più irragionevole. Secondo l' errore comune fu a' 3. Aprile in Roma Carlo ; ma Anastasio, che conta quasi le pedate di Carlo in Roma, non lo avrebbe taciuto, se quivi dal Papa fosse stato coronato Re de' Longobardi. Nè potè quivi coronarsi Re. Spettava questo non al Papa, ma ai Grandi del Regno, che non erano in Roma, quale non era del Regno de' Longobardi : nè Carlo potea coronarsi Re di quel Regno, nelle cui Capitali si sosteneano ancora i Re Desiderio, e Adelgiso. La Cointe disse presa Pavia, e coronato Carlo tra il giorno 3. e 13. di Maggio. Dal Maggio lo pose ancora il Pingonio. Il Muratori nella *Diss.* 1. disse cominciata l' epoca tra il 15. e 20. Giugno ; ma poi scrisse negli Annali, che *le notizie, che ordinariamente si ricavano dalle carte italiane portano un' epoca, il cui principio cade negli ultimi giorni di Maggio, o piuttosto ne' primi dì di Giugno dell'anno 774., ne' quali egli trionfante entrò nella superata Pavia*. Il Pagi dice due epoche dello stesso anno 774., una del Marzo o Aprile, in cui Carlo prese alcune Città, che non sa, (e questo bastava a farlo Re de' Longobardi ?) e l' altra tra il 15. Maggio, e 'l 13. Giugno. Il Mansi vide comparir la luce, e chiu-

Digitized by Google

se gli occhi, Egli vide, che Carlo era già Re de' Longobardi fino dal 773. prima degli XI. Settembre, e che prese una seconda epoca nel 774., ma *post hæc*, dice, *incidi in Dissertationem primam d. Muratorii*, e con lui decise, esser cominciata l'epoca tra il 15. e 20. Giugno del 774. Tutti costoro appoggiano alle carte l'epoche loro, ed è graziosa cosa il vedere, come le carte degli uni condannano l' epoche degli altri; e tutti condannano di spurie, o guaste le carte rapportate da altri; ma tutte le carte condannano di false tutte quell' epoche.

3. Noi dunque che ne crederemo? Credo, che niuno mi contrasterà questa proposizione, che se in altra ipotesi si accordano armoniosamente tutte le carte di quelle diverse opinioni, e quante altre si trovassero segnate cogli anni di Carlo, in modo, che non vi sia occasione di dirne alcuna, per questo capo, o spuria, o guasta: e questa ipotesi fosse sostenuta da Scrittori contemporanei, a' quali non potesse darsi ragionevole eccezione; dovrebbe tenersi solo questa ipotesi come verità certissima; ora tale è la seguente mia proposizione: Carlo assediò Pavia nel Decembre del 772. Dall' assedio fece una scappata in Roma, e vi giunse nel Sabbato Santo a' 17. Aprile del seguente anno 773., e poi tornò all' assedio di Pavia, e vi entrò trionfante, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, da cui comincia la prima sua epoca. Nell' anno seguente 774. prese Verona, e tutto il resto del Regno, e poi tornò in Roma, ove in un Concilio, a cui intervennero tutt' i Grandi del Regno Longobardico, fu con più solennità riconosciuto, e coronato a' 9. Giugno, e quindi cominciò un epoca seconda. Che Pavia fu assediata dal Decembre si rileva dall'Annalista di Metz, il quale scrive: *Cum hyemaret Rex Carolus in villa Theudonis*, li vennero i messi del Papa, e li persuasero a calare in Italia, e ordinato l'esercito si mosse, *& Desiderio incluso, Civitatem obsedit, ibique in ipsa castra Natalem Domini celebravit*. Che Pavia fu presa nel Giugno lo attesta il contemporaneo Andrea Prete, e l' Annalista di Francia del Martene (*a*). Questo Giugno era giusto il sesto mese dell' assedio, ed essere stata presa nel sesto mese, lo attesta Leone Ostiense. In questo senso dunque dee intendersi il Cronista del Volturno, ove dice: *Super Papiam Rex advenit tempore Hadriani Papæ mense Junii*. O dunque errò, o questo ancora intese Anastasio, ove scrisse: *dum per sex mensium spatium Rex Papiæ demoraretur in obsidione ejus Civitatis*.

4. Pavia fu presa nel Giugno del 773., e comincia la prima epoca. Lo attesta Paolo Diacono, ch'era allora in Pavia collo stesso Re Desiderio: *Civitatem, simulque & Desiderium Regem, atque*

(a) *Vet. Mon. T. 3. col. 898.*

que cunctos, qui cum eo erant, comprehendit, ſuæque poteſtati ſubjugavit, dominans Italiam a. D. I. ſeptingenteſimo ſeptuageſimo tertio. Finitumque eſt Regnum Longobardorum, quod manſit per annos CCVI., poſtquam in Italiam intraverunt. Si propoſe queſto teſto il Pagi, ma quale ne credete la riſpoſta? Eccola tutta: *E' certo, che queſta giunta è di tutt'altro Autore, che di Paolo Diacono; perchè Paolo Diacono non avrebbe mai detto, che finì il Regno de' Longobardi; ſapendo tutti, che Carlo ſi diſſe ancora Re de' Longobardi.* Udiſte? Nè Paolo, nè chiunque altro aveſſe ciò ſcritto, intèſe dire con quelle parole, che il Regno Longobardico piombò negli abiſſi, o che le perſone, che lo componevano andaſſero nella diſperſione delle genti; e ſe lo *ſanno tutti*, che Carlo fu ancora Re de' Longobardi, lo ſeppe ancora queſto Scrittore, e lo diſſe: *ſuæque poteſtati ſubjugavit;* egli, e così il Dandolo dicendo: *Deſiderio capto Regnum Longobardorum finem habuit*, e tutti gli altri in dire, che il Regno de' Longobardi *ſtetit* fino a Deſiderio, o che *finì* in Deſiderio, ſolo intendono, che quel Regno, non ebbe più Re di Nazione Longobarda. In luogo di queſta critica puerile dovea oſſervare il Pagi, che l'Autore atteſta, che Pavia fu preſa nell'anno 773. e lo atteſtò con farſi i conti, aggiugnendo, che fu preſa nell'anno 206. dall'ingreſſo de' Longobardi in Italia; e ſe dalla Primavera dell'anno 568. conti anni 206., trovi preſa Pavia nel 773. Andrea Prete, che finì di ſcrivere nell'anno 873., ſcriſſe a queſto medeſimo anno: *completus eſt annus centeſimus, ex quo Francorum gens Italiam ingreſſa eſt, anno d. Hludovici XII. & menſe IV. Indict. VI. finita, ingrediente VII. hoc eſt anno Inc.* 873. Queſta teſtimonianza è deciſiva, ſe nel Settembre dell'873. erano anni 100. e meſi 4. da quando Carlo Magno preſe Pavia; fu dunque preſa nel Giugno del 773. L'Autor della vita di S. Anſelmo primo Abate Nonantolano, che il Pagi, Bollando, e Mabillone accertano, che viſſe ſotto lo ſteſſo Carlo Magno, ſcrive, che il Santo morì *V. nonas Martii, VI. feriæ die, regnante d. Carulo hic in Italia anno XXX. Regni ſui.* Quale eccezione può quì immaginarſi? il 3. Marzo dell'803. giuſto fu Venerdì, e ſe era l'anno 36., dunque Carlo era già Re de' Longobardi nel Marzo del 774. Nella vita di Carlo Magno diceſi, che morì a' 29. Gennajo dell'anno 814., anno 47. del Regno di Francia (incompiti, numerando il 768. e l'814.), anno 14. dell'Imperio (incompito, computato come intero l'anno 814.), e 42. dalla preſa di Pavia; or ſe a' 28. Gennaro 814. era l'anno 42. (incompito); Dunque preſe Pavia nel 773. Se l'aveſſe preſa nel 774., neppure avrebbe cominciato il 41. L'Autore dell'Appendice alla Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, ſcrive: *a tempore Caroli uſque ad* XIII. *annum Pr. d. Landulfi ſunt anni* 142., dal 914. tolti 142. reſta l'anno 772., in cui Car-

Digitized by Google

lo venne in Italia; dunque nel 773. preſe Pavia. Sigeberto, che ove errava fu ſeguito dal Pagi, non fu aſcoltato ove diſſe il vero. Egli ſcrive, che Carlo fu in Roma, e poi preſe Pavia nell' anno 773., ed avendo poi conquiſtato tutto il Regno, tornò in Roma nel ſeguente anno 774. Epidanno notò la ſpedizione in Italia di Carlo all' anno 772., dunque nel 773. preſe Pavia. Riccardo di Cluny nella Cronaca pubblicata dal Muratori nella *Diſſ.* 57. ſcrive: *Carolus regnare cœpit anno D. I. 768. Hic quarto Regni ſui anno ſubegit Italiam*; entrò dunque in Italia nel 772., dunque preſe Pavia nel 773. Ricobaldo ſcriſſe (*in Pomar, & compil. Chron.*) *Anno 772. cœpit regnare Carolus*; ed aggiugne, che preſa Pavia, e coronato, preſe poi tutto il Regno, e tornò a Roma. Ecco nove Scrittori contemporanei, e vicini a quel tempo, che ſon quanti trovo aver parlato dell' anno, concordemente affermano, che Carlo calò in Italia nel 772., e preſe Pavia nel 773., e nè pure ſinora ſi è trovato degli antichi un ſolo, che dica Pavia preſa nell' anno 774., dunque errano tutt' i moderni.

5. Ne ho altra evidente dimoſtrazione, che non ammette riſpoſta. Atteſta Anaſtaſio, e l' accordano tutti, che gli Spoletini, mentre Carlo aſſediò Pavia, ſi diedero al Papa, e coſtui lor diede Duca Ildebrando, che poi fu confermato da Carlo già fatto Re. Se dunque Pavia foſſe ſtata preſa nel 774., Ildebrando ſarebbe ſtato Duca da queſt' anno 774., e non prima, e dal 774. lo dicono Duca il Pagi, Mabillone, Fleury, Muratori, e tutti: ora è certo, che coſtoro tutti errano; e che Ildebrando era Duca, ed era tale (ma ſuo vaſſallo non già del Papa) riconoſciuto da Carlo già Re ſino dall' Agoſto del 773., è dunque certo, che Carlo fu Re de' Longobardi dal 773. Che Ildebrando fu Duca dall' Agoſto del 773., chi ancora non voglia è coſtretto ad ammetterlo per la teſtimonianza di gran numero di ſtrumenti originali, delli quali ne accenno alcuni ſoli delle carte di Farfa pubblicate dal Muratori. Ildebrando diede diploma nell' *Aprile anno* 5. *di ſuo Ducato*, 1. *Indiz.*; ch'è il 778., e un altro nell' *Aprile anno* 10. *di Carlo*, 2. *di Pippino*, 10. *di ſuo Ducato*, 6. *Indiz.*, ch' è dell' anno 783., dunque correva l'anno primo di Carlo, e d' Ildebrando nell' Aprile del 774. Ne diede altro nel *Marzo*, *anno* 5. *del Ducato*, *Indiz.* 1., ch' è del 778., dunque era il primo nel Marzo del 774. La donazione d' Ilderico fu ſcritta nel *Decembre anno* 14. *di Carlo*, *e* 14. *del Ducato d'Ildebrando*, 10. *Indiz.*, ch' è il 786., era dunque il primo di Carlo, e il primo d' Ildebrando nel Decembre dell' anno 773. La donazione di Romoaldo è del *Settembre*, *anno* 13. *di Carlo*, *e* 13. *del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz.* 9., ch' è del 785., dunque Carlo era Re, e Ildebrando era già Duca nel Settembre del 773. Altro diploma d' Ildebrando fu dato nel *meſe di Agoſto*, *anno* 14. *di Carlo*, *e* 14. *del*

Digitized by Google

14. *del Ducato d' Ildebrando*, *Indiz.* 9., ch' è l' anno 786., dunque Carlo era Re, Ildebrando era già Duca nell'Agosto del 773.

6. Ma più palpabile dimostrazione si ha dalle carte di Carlo. Decisivo n' è il Diploma alla Chiesa di Argentina, pubblicato dal Laguille, Lunig, Schilt, e da altri presso il Georgisch, colle note: *Anno D. I.* DCCLXXIII. *Indict. X. anno regni nostri* (in Francia) *V. actum Romæ, ipso Papa Adriano sedente in Sede sua. Datum Homæ XIV. Kal. Maji.* Se non fosse l' epoca tanto interessante, e opposta a tutt' i savj moderni, basterebbe questo solo strumento. Ecco Carlo era già in Roma a' 18. Aprile dell' anno 773.; che fu giusto il giorno di Pasqua, e l' Indizione XI., e l' anno 5. del Regno di Francia, non essendo ancora Re d' Italia. Che più si cerca? Dunque dall' assedio di Pavia Carlo scappò a Roma nella Pasqua, come ancora dice Anastasio, ma non la Pasqua del 3. Aprile del 774., come ora tutti errano, ma nella Pasqua del 773., che fu a' 18. Aprile; dunque dopo la Pasqua nel Giugno dell' anno 773. prese Pavia. Accenniamone delle altre. Negli Analetti del Mabillone p. 295. vi ha strumento del 17. *Marzo anno* 1. *dell' Imp.*, *e* 28. *del Regno d' Italia*, *Indiz.* 9., ch' è l'anno 801. Nelle carte di Farfa vi ha donazione del *Marzo anno* 5., *Indiz. prima* (778.): altro strumento del 18. *Marzo anno* 20. *Indiz.* 1. (793.): altra donazione di Desiderio del 6. *Marzo anno* 30. *Indiz.* XI. (803.), e quella di Mellio del *Marzo anno dall' Inc.* 806., *anno* 33. *Indiz.* 4., e quella di Tacuperto del 30. *Marzo anno* 36., *Indiz.* 2. (809.); dunque già correa l' anno primo fin dal primo di Marzo del 774. Il Muratori pubblicò strumento di Palumbo del *Febbrajo*, *anno* 19. *Indiz.* 15. (792.). Nelle carte di Farfa la donazione di Gemmolo è del *Febbrajo anno* 4. *Indiz.* 15. (777.), e un altra ha le stesse note; dunque fin dal 1. Febbrajo del 774. correva già il primo anno di Carlo. Il Muratori nella Diss. 10. pubblicò strumento di Verona del 15. *Gennaro anno* 33. *Indiz.* 14. (806.); dunque nel Gennaro ancora del 774. correva già l' anno primo. Lo stesso Muratori pubblico strumento di Farfa del 14. *Decembre anno* 14., *Indiz.* 10. (786). Il Mabillone (*a*), e più altri ci dan Diploma alla Chiesa di Osnabrug del 19. *Decembre anno* 30., *Indiz.* 10. (802.); dunque era già l' anno primo nel Decembre del 773. Tra le carte di Farfa lo strumento di Otteramo è del 12. *Novembre anno* 29., *Indiz.* 10. (801); la donazione di Teodemondo è del *Novembre anno* 5., *Indiz.* 1. (777.); dunque era l' anno 1. nel Novembre del 773. Tra le stesse carte lo strumento di Vittore è dell' *Ottobre anno* 5. *Ind.* 1. (777.), e quello di Teodemondo dell' *Ottobre anno* 17., *Ind.* 13. (789.); quello di Rainaldo del 20. *Ottobre anno* 29., *Ind.* 9. (801.), e quel-

lo

(a) *De R. D. lib.* 5. *p.* 390.

lo di Acerifio del 25. *Ottobre anno* 40., *Ind.* 6. (812.); era dunque l'anno primo nell'Ottobre del 773. Lo ſtrumento di Romoaldo fu ſcritto nel *Settembre anno* 13., *Ind.* 9. (785.). Il Manſi dal Saſſi dà un Diploma autografo dell'XI. *Settembre anno* 35., *Ind.* 1. (807.); dunque nel Settembre del 773. era già l'anno primo. Il Muratori (a) pubblicò ſtrumento di Modena del 10. *Agoſto anno* 41., *Ind.* 6. (813.). La donazione di Probato, tra le carte di Farfa è del 12. *Agoſto anno* 29., *Ind.* 9. (801.); dunque era l'anno 1. nell'Agoſto del 773. Il Muratori nella Diſſ. 32. pubblicò ſtrumento originale di Lucca del *dì* 1. *di Luglio anno* 4., *Ind.* 14. (776); dunque nel primo giorno di Luglio del 773. già correa l'anno 1. di Carlo. Il Ch. Scipione Maffei pubblicò ſtrumento di Verona del 24. *Giugno anno* 26., *Ind.* 6. (798.). Lo ſtrumento di Ludigaro Conte di Aſcoli preſſo Ughelli, fu ſcritto a' 2. *Giugno anno* 26., *Ind.* 6. (813.); Dunque nel ſecondo giorno di Giugno del 773. Carlo era già coronato; non era ſtato coronato in tutto il Maggio, dunque entrò in Pavia, e vi fu coronato nel primo giorno di Giugno, che cadde in Martedì, ed eſſere ſtata preſa Pavia è coronato Carlo in giorno di Martedì lo atteſta l'Anonimo Salernitano: Ecco come in queſto ſi accordano mirabilmente gli Scrittori, e le carte. Tutte dunque le carte, che dal primo giorno di Giugno del 773., ſino al 31. Maggio del 774. moſtrano l'anno primo di Carlo, ſpettano a queſt'epoca, ed errano i moderni, che per alcune di eſſe ne mettono il principio ne' primi meſi del 774.

7. Carlo fu di nuovo coronato in Roma dal Papa, e preſe una SECONDA EPOCA del Regno Longobardico a' 9. Giugno del ſeguente anno 774. Tra le lettere del C. Carolino la 55. fu ſcritta dal Papa Adriano, *Domino Excellentiſſimo filio Carolo Regi Francorum & Longobardorum*, a cui dice, che Goffredo di Piſa *retulit nobis de immenſis victoriis, quas vobis . . Deus concedere dignatus eſt*, e l'aſſicura, che *ab illo tempore die quo ab hac Romana Urbe in illas partes profecti eſtis*, ſi fa continua orazione per lui. La-Cointe, e 'l Pagi dicono ſcritta queſta lettera nell'anno 774., prima della preſa di Pavia, ma errano. Carlo prima di prender Pavia non potea eſſere Re de' Longobardi. Più grave è l'error comune, che quando fu preſa Pavia tutto era conquiſtato il Regno, e che Carlo, preſa Pavia, partì per la Francia. Li reſtò molto a fare con i Longobardi, che non erano così vili. Se Carlo li vinſe alle Chiuſe, fu l'effetto del tradimento de' Grandi; e Deſiderio ben ſi difeſe per meſi ſei chiuſo in Pavia, nè ſappiamo, che ſarebbe avvenuto, ſe non vi aveſſe fatta ſtrage la peſte. Preſa poi Pavia; benchè foſſero ancora con Carlo, e nell'aſſedio, e poi dopo le ſoldateſche Longobarde dei

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519.

Digitized by Google

dei Duchi traditori, pure dovette travagliare per un altro intero anno: Si è creduto da tutti, ma è falso, che Verona cadde prima di Pavia. Conobbe il Muratori, che Adelgiso vi si sostenne molto dopo, e 'l Maffei ha dimostrato, che fino a tutto Aprile del 774., si segnavano in Verona le pubbliche carte col nome, e anni del Re Adelgiso, e di suo padre ancora, benchè prigioniero. Conquistato poi ch' ebbe tutto, tornò Carlo a Roma. Scrisse Sigeberto, che Carlo nella Pasqua del 773. dall' assedio andò a Roma, e poi prese Pavia, e conquistato poi tutto il Regno, tornò di nuovo a Roma, vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi, e molti Abati, e in esso, *Hadrianus Papa . . dedit ei jus eligendi Pontificem, & ordinandi Apostolicam Sedem; dignitatem quoque Patriciatus. Insuper Archiepiscopos, & Episcopos per singulas Provincias ab eo investituram accipere definivit; & ut nisi a Rege laudetur, & investiatur Episcopus, a nemine consecretur; omnesque huic decreto rebelles anathematizavit, &, nisi resipiscerent, bona eorum publicari.* Si travagliò molto il Baronio in persuadere, che Sigeberto, che nel 1112. fu del partito scismatico di Arrigo, spacciò il primo questa impostura, e riprese Graziano, che l' inserì nel decreto. Il Pagi credè bene di liberar Sigeberto dal delitto d' impostura col dire, che questo testo fu aggiunto alla di lui Cronaca, non leggendosi nell' edizion del Mireo. Pietro di Marca (*a*) scrisse, che Sigeberto errò nella data del tempo (fu certo in questo esattissimo); ma non fu impostore, perchè lo trovò notato dal Papa Leone VIII. E poi vuol provare il de Marca, che il Concilio, e la concessione sono fittizj; perchè Floro *de elect. Epp.* dicendo, che *solo per consuetudine* si ricercava il consenso del Re, non seppe queste concessioni; e Lupo Ferrariese, impegnato a dimostrare il Regio dritto nella elezione de' Vescovi, ricorrendo alla concessione del Papa Zacheria, non seppe questa concessione recente. Si è citato Leone VIII. Di lui si ha un Concilio Romano, che accordando lo stesso all'Augusto Ottone, dice concederlo in quel modo, come Adriano lo concesse a Carlo Magno. Il de Marca dice esser vera la concessione di Leone, e finta quella di Adriano. Ma si dicano entrambi o finte, o vere. Landolfo seniore Storico Milanese, vicinissimo a questi tempi, di più secoli anteriore a Sigeberto, e più antico di Leone VIII. scrive, che Adriano celebrò un Concilio in Roma, a cui assistè Carlo Magno, e parla dell' impegno, che vi fu per annullare ne' divini uffizj ogni altro rito, anche l' Ambrosiano, e lasciar solo in uso il Gregoriano; ed aggiugne ancora, che Adriano a Carlo *primus annulos, & virgas ad investiendos Episcopos donavit.* L'Anonimo Sweticense nella Storia de' Papi, pubblicata dal P. Pez, narra similmente, che Carlo

(a) *L. 8. de Concord. c. 12.*

Digitized by Google

lo dopo presa Pavia, conquistato tutto il Regno, *Romam reversus, constituit ibi Synodum cum ipso Papa in Patriarchio Lateranensi . . . cum* CLIV. *Episcopis, & Abbatibus*, e che il Papa col Concilio concesse a Carlo quei privilegj. Questo stesso si legge ancora in Ricobaldo. Si dicano pure, se si voglia, fittizie quelle concessioni, che pure poterono accordarsi a Carlo per vita sua durante; ma non si neghi il ritorno di Carlo a Roma, il Concilio, e la coronazione quivi di Carlo. Giovanni Berardi, scrittore antico, grave, ed esattissimo, nella Cronaca di Casauria, senza dir parola di privilegj, o investiture, scrive, che Carlo, avendo già mandato il Re Desiderio prigioniero in Francia, e compita la conquista del Regno, tornò a Roma, e vi assistè ad un Concilio di 135. Vescovi. Molto prima ancora dal Berardi l'Anonimo Salernitano, che morì nel 980., scrisse, che Carlo Magno, avendo presa Pavia, e le altre Città, tornò a Roma, *& ab Adriano Papa in capite ejus pretiosa imposita est corona*.

8. Da questa solenne coronazione Romana cominciò Carlo una seconda epoca del Regno Longobardico, familiarissima essa ancora nelle carte, che comincia col 9. Giugno del 774., in cui fu coronato. Il Mabillone, e da lui il Pagi portano diploma del 1. *Maggio del* 783. *coll' anno* 9., e 'l Pagi ne loda altro del 9. *Maggio* 813. *coll' anno* 39. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento Sienese del 14. *Maggio* 777. *coll' anno* 3., e nella *Diss.* 32., un testamento Milanese dell' 8. *Maggio* 777. *coll' anno* 3. Il Lunig pubblicò un diploma al Patriarca di Aquileja del 16. *Maggio* 811. *coll' anno* 37., e Ughelli ne pubblicò altro al Vescovo di Reggio del 25. *Maggio* 781., *coll' anno* 7., ed altro al Vescovo di Piacenza del 26. *Maggio* 808. *coll' anno* 34. Tra le carte di Farfa un diploma è del 29. *Maggio* 781. *coll' anno* 7., la concessione a Serengo del 19. *Maggio* 799. *anno* 25., l'investitura a Mauroaldo dell' *XI. Maggio* 801., *anno* 27., il giudicato del Regio Messo Isembardo del *Maggio* 798. *anno* 24., dunque fino a tutto il Maggio del 775. era ancora l'anno primo, e fino a tutto il Maggio del 774. Carlo non ancora era stato coronato, nè cominciata l'epoca. Tra le carte di Pisa un placito fu celebrato a' 5. *Giugno del* 796. *anno* 22. Il Murarori nella *Diss.* 35. pubblicò diploma, colle note: *in mense Junio, die* VIII., *in anno* XIII., *& VII. Indict. X.*, e sospettò, che fosse spurio, essendosi confuso in esaminare esse note, credendo gli anni 15. e 7. de' Regni di Francia, e d'Italia. Ma in Italia non si notavano gli anni di Francia, o si esprimevano, ma sempre così, anche nelle addotte carte, si segnarono gli anni di Carlo, e di Pippino; e quelle note spettano all' anno 796., e sono esattissime. Ughelli dà altro Di-

(a) *Ant. It. T. 1. p. 723.*

Digitized by Google

Diploma alla Chiesa di Reggio dell' 8. *Giugno 787. anno* 13. Queste carte dimostrano, che fino al giorno 8. di Giugno dell' anno 775. correva ancora l'anno primo, e che fino agli 8. Giugno del 774., Carlo non ancora era coronato, e non era cominciata l'Epoca. Ma è certo, che fu coronato, e cominciò l' epoca nello stesso Giugno del 774. Il Muratori nella Diss. 1. pubblicò uno strumento di Lucca, che lo decide: *anno regni ejus* INTRANTE TERTIO, VIII. *Kal. Julias* XIV. *Indictione*, ch' è del 776. Essere stato coronato a' 9. Giugno lo dimostra un Diploma pubblicato dal Martene (*a*), e dal Calmet, scritto a' 9. *Giugno 790. coll' anno* 17. Veda ora il mio Lettore, che quante carte si son prodotte da' Scrittori diversi in prova di diversi sistemi, si accordano tutte, e sono esattissime nella mia Cronologia: che le carte da me addotte abbattono tutte le sognate epoche; e che due epoche interessantissime sole usate dagli antichi, saranno in poi nuove presso di noi.

9. Pippino figlio di Carlo Magno, fu coronato di lui collega del trono Longobardico a' 15. Aprile dell' anno 781., com'è stato conosciuto da tutti. Essendo poi premorto Pippino, Carlo fece coronare Re d' Italia il di lui figlio, e suo nipote Bernardo. Scrisse il P. Pagi esser certo, che Bernardo fu coronato nel Novembre dell' 813., ma è certo grave errore, che sconvolge la Storia. Egli lo ricava da Eginardo, il quale scrive all' anno 813., che Carlo *habito generali conventu, evocatum ad se .. Ludovicum, coronam illi imposuit, & Imperialis nominis consortem fecit: Bernardumque nepotem suum Italiæ præfecit, & Regem appellari jussit*; e lo conferma coll' iscrizione di esso Bernardo, in cui dicesi, che *regnavit annos quatuor, menses quinque. Obiit XV. Kal. Maji Ind.* XI., cioè nell' 818. Ma attesta il Muratori, che nella lapida in Milano è l' Indizione X. non XI., e quindi morì a' 17. Aprile dell' 817.; dunque era stato coronato più di un anno prima di quello, che volle il Pagi, cioè sul fine di Ottobre dell' 812. Eginardo avea egli stesso già prima scritto all'anno 812., che in altra assemblea: *Bernardum filium Pippini in Italiam misit*, e gli diede per Consigliere il famoso Wala. Nell' 813. Carlo chiamò a se il solo Lodovico, e questo solo coronò, e solo comandò, che Bernardo fosse riconosciuto per Re d' Italia, ove già era. Gli Annalisti nell' 813. parlano del solo Lodovico; ma parlano di Bernardo all' 812. L' Annalista di Wirtzburgo: *Anno* 812. *Bernhardus Rex factus est*. Alberico di Trefonti, negli Annali pubblicati dal Leibniz: *Anno* 812. *Karolus Imp. Bernhardum filium Pippini Regem Italiæ facit*; e Andrea Prete scrive, che Bernardo regnò cinque anni, due sotto Carlo, e tre dopo la di lui morte. Secondo il Pagi, vivente Carlo, appena

(a) *Vet. Monum. T.* 1. *p.* 45.

Bayerische ...thek ...n

Digitized by Google

Bernardo avrebbe regnato due soli mesi. Era quest' epoca in luce di mezzo giorno, e pure fu capace il Pagi di quasi farla sparire. Era ancora manifesta nelle carte. Il Muratori (*a*) pubblicò un Placito di Lucca del *Novembre* 815. *coll' anno* 4., ed uno strumento del 10. *Agosto* 813. *Ind.* 6., *Carolo*, *& Bernardo Regibus anno* 41. (Vedi solo notato l'anno del primo Sovrano). Ughelli pubblicò carta del Vescovo di Verona del 24. *Giugno* 813., *coll' anno* 41. *di Carlo*, *e primo di Bernardo*, *Ind.*6. Tra le carte di Farfa son due strumenti del *Marzo*, *e Maggio dell'* 814. *coll'anno* 2., e la donazione di Spentone del *Giugno* 816., *coll' anno* 4.

ARTICOLO SESTO.

Di Lodovico Pio, e suo figlio Lottario.

1. PEr lo testo di Eginardo, rapportato in Bernardo quì sopra, disse il Pagi esser cosa certa, che Lodovico fu coronato nel Novembre dell' 813. Eginardo non solo non disse il mese di Novembre, ma mostrò che fu prima di quel mese, dicendo, che Carlo svernò in Aquisgrana, e cominciando la Primavera spedì Legati a Costantinopoli, *ac deinde habito generali conventu*, coronò Lodovico. Ma supponendo il Pagi, che con Lodovico fu coronato ancora Bernardo, e che costui, dopo 4. anni di Regno morisse a' 17. Aprile dell' 818., ne ricavò esser la coronazione del Novembre 813. ma errò in tutto. L'Annalista Cesareo del Lambecio pose l' assemblea, e la coronazione di Lodovico nell'Agosto, e l'Annalista Moissiacense la pose nel Settembre, e l'uno, e l'altro differo il vero, perchè l' assemblea fu negli ultimi giorni di Agosto, e ne' primi di Settembre. Nella Collezione de'Concilj (*b*) vi ha Diploma del 16. *Settembre*, *Indiz.*13., 834., *anno* 25. *di Lodovico*. Vuole il Pagi per *Settembre* doversi leggere Novembre, o Decembre; e pure loda egli stesso l' Autor della Vita di Lodovico, che dice tenuta nel Settembre la Dieta di Chiersy, in cui fu dato quel Diploma. Il Lunig pubblicò Diploma di Corbeja dell'8. *Giugno* 832. *coll' anno* 20. Ma questa è impostura. Due strumenti di Farfa accertano, che non ancora era coronato nel Giugno dell' 813. Lodovico fu coronato di nuovo nella morte di Carlo Magno suo padre; ma con grave errore questa seconda epoca è stata creduta dal giorno stesso della morte del padre a' 28. Gennaro 814. Dopo l' esequie si dovette intimare una Dieta, in cui fosse Lodovico riconosciuto, e coronato. Il Martene (*c*) rap-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 519. *&* 537.
(b) *T.* 14. *col.* 642.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 6.

Digitized by Google

rapporta diploma del 30. *Gennaro* 820. *coll' anno 6.* Il Muratori loda una Bolla del *Febbrajo* 817., *anno* 3. *di Lodovico*. Dal Baluzio, e nella Collezion de' Concilj si ha una sentenza di esso Lodovico del 30. *Aprile* 839. *coll' anno* 25. Sino dunque a tutto Aprile non era coronato. Il Pagi rapporta dal Baluzio un Diploma del 21. *Decembre* 836. *coll' anno* 22. Quali note se fossero genuine mostrerebbero, che non fu coronato prima del 25. Decembre. Ma in contrario tra le carte di Farfa è la donazione di Grifo dell' 8. Novembre 814. coll' anno primo. Altri accerti questo principio. Son senza numero le carte, dalle quali si vede l' anno primo dal Gennaro al Settembre dell' 814., ma sarebbe stupidezza lo argomentare da queste, che possono spettare all' epoca del precedente anno 813.

2. Accortezza più grande è necessaria per non condannar nelle carte di Lottario le note; potendo Lottario dirsi l' Imperador delle epoche, avendone prese forse fino a dieci diverse. Fu coronato la prima volta Collega nell' 817. nella Dieta di Aquisgrana, che l'Annalista Lambeciano dice del mese di Giugno. Un Capitolare dato nella Dieta di Aquisgrana, in cui si crede coronato Lottario, ha la data del 12. Luglio. L' Annalista Moissiacese lo dice coronato *in ipsa æstate*. Il Baluzio si sottoscrive all' Annalista Anianese, che lo disse coronato a' 30. Luglio. Il vero è, che nè quegli Annalisti, nè i moderni han saputo il giorno di questa prima coronazione. Nè tampoco io lo sò, ma lo credo coronato a' 25. Decembre. Tra le carte di Subiaco presso il Muratori si ha strumento del 4. *Settembre*, *Ind.* 15. *anno 6. di Lottario*, *e 6. di Papa Pasquale*. L'anno 6. del Papa nel Settembre è l' 822., e se allora era l' anno 6. di Lottario, costui sarebbe già stato coronato a' 4. Settembre dell'817., ma quì l' Indizione è 15., che vuole l' anno 821., e Lottario sarebbe stato coronato prima del 4. Settembre 816., ch' è assurdo. La Bolla di Benedetto III. a Corbeja diceși data a' 7. *Ottobre*, *Ind.* 4., *anno* 39. *di Lottario*, *e* 7. *di Lodovico* II., dunque Lottario sarebbe stato coronato prima del 7. Ottobre 817. Ma il Labbè (*a*), opponendola all' infelice Maresio, la porta coll' anno 38., ed attesta averne presso di se la pergamena originale; non era dunque Lottario coronato ancora a' 7. Ottobre. Il Concilio Romano di Papa Eugenio fu celebrato a' 15. *Novembre Ind.* 4., *anno* 13. *di Lodovico Pio*, *e* 10. *di Lottario*. Vi è certo errore, perchè Lottario sarebbe stato collega prima del Novembre dell' 816., ch' è assurdo. Il Pagi vuol, che l' Indizione si legga 5., ma erra; perchè l' anno 13. di Lodovico è giusto nell' 825., e nel seguente sarebbe falso; onde l' errore è nell' anno di Lottario, che forse era 8. Il Muratori pubblicò un diploma dato a S. Giusta di Brescia a' 15. *Decembre Ind.*

(a) *T. 5. Conc. col. 63.*

Digitized by Google

14. *coll' anno* 18. (835.); dunque Lottario non era ancora coronato a' 15. Decembre 817. Il Cardinale Anaſtaſio diceſi depoſto da Leone IV. a' 8. *Decembre Ind.* 2. (853.), *anno* 37. *di Lottario*, e 5. *di Lodovico* II., dunque Lottario era già coronato a' 8. Decembre, contro il precedente diploma del Muratori; ma quello del Muratori è eſatto, e queſto del Concilio eſſer guaſto, oltre la varietà de' Codici, lo accerta Incmaro Veſcovo di Reims, che vivea in queſto tempo, ſcrivendo: *in promptu habemus Synodalia Capitula Leonis IV., anno Hlotarii XXXVI., & Hludovici V. menſe Decembrio decreta*; nel Concilio dunque era l'anno 36. non 37., e così Lottario, non era ancora coronato a' 8. Decembre dell' 817., ma lo fu certo da queſto anno, dunque lo fu dal Santo Natale.

3. Hanno tutti errato nella ſeconda epoca di Lottario, dicendola dall' 820., eſſendo dell' 819. Scrive il Pagi, che eſſendo morto il Re Bernardo nell' 818. (morì nell' 817.). *Lodovico Pio nell' anno* 820. *dichiarò Re d' Italia il ſuo figlio, e collega Lottario. Non lo fece prima, perchè, come avvertì il Chifflezio, doveano abbatterſi i congiurati. Quindi Lottario preſe l' epoca del Regno Italico dell'* 820., *come lo dimoſtrano molti ſuoi diplomi, ne' quali gli anni ſuperano di* 20. *l' epoca preſa dalla morte del padre.* Molti eſempj ne dà il Mabillone, uno del 25. *Agoſto, Indiz.* 12., *anno Imperii d. Lotharii* XII. *Pii Imp. in Italia* XXX., *& in Francia* X., *cioè nell' anno* 849. *L' anno* 12. *è preſo dall'* 838., *in cui Lottario fece altra diviſione tra i ſuoi figliuoli, e l' anno* 30. *d' Italia è preſo dall'* 820., *e 'l* 10. *in Francia dalla morte del padre nell'* 840. Colle tante ci voleva ancora quell'epoca fantaſtica, preſa dal padre per aver diviſi i beni ai figli, benchè non abbia veſtigio nelle carte, nè ſia accennata da qualche Scrittore. Il Mabillone trovò nel ſuo eſemplare: *Lotharii XII. Imperatoris in Italia*, e diſſe eſſere ſtato ſcritto XII. per *pii*; e 'l Pagi, ſenza farſene carico, vi aggiunſe il *pii*, e ritenne ancora il XII., per ediſicarvi ſopra una nuova epoca. Segue egli: *Altro diploma fu dato a' 3. Luglio, Indiz.* 1., *anno in Italia* 34., *in Francia* 14., *cioè dell' anno* 853. *l' anno* 34. *è preſo dall'* 820. *Queſt' epoca cominciò prima del* 31. *Maggio; perchè nel Bollario Caſſineſe ſi ha una Coſtituzione data nell' anno* 841., 31. *Maggio, Indiz.* 4., *anno* 27. *dell' Imperio.* Fin quì il Pagi. Vi notò il Manſi, ch' era già cominciata l'epoca prima del 16. Aprile; perchè uno ſtrumento di Caſauria fu ſcritto *a' 16. Aprile, Indiz.* 1. (853.) *coll' anno* 34. *di Lotario, e* 3. *di Lodovico* II, anzi, dice, cominciò prima ancora del Marzo, perchè uno ſtrumento fu recato dal Campi dell' *anno* 830., *Marzo, Indiz.* 8., *anno* 17. *di Lodovico Pio, e* XI. *di Lotario.* Il Muratori ſcrive all' 820.: *Crede il Pagi, ch' eſſa epoca aveſſe principio dal dì ultimo di Maggio dell'* 820. *Deduco io da un ſuo diploma*

Digitized by Google

ploma da me rapportato altrove, ch' essa era cominciata anche prima del 3. Febbrajo, essendo quel documento dato ai 3. Febbrajo, anno 17. di Lottario, Indiz. 15., *cioè nell' anno* 837., *giacchè l' epoca dell' Imperio dinotava quella del Regno. Dirò di più: puossi anche dubitare, per quanto proposi nella Diss.* 10., *che tale epoca prendesse principio negli ultimi mesi dell'* 819., *sopra di che lascerò disputare ad altri.* Errò il Pagi, ma errarono ancora il Mansi, ed il Muratori, per non aver distinte due epoche, una cominciata non dopo l' Agosto dell' 819., e l' altra dal Luglio dell' 820. Dell'epoca dell' 819., il Muratori nella Diss. 19. ci dà diploma degli 8. *Febbrajo, Ind.* 3. (855.), *coll' anno* 36., e un altro (*a*) del *Febbrajo Ind.* 3. (840.) *anno* 21., e un terzo ne abbiamo da lui udito quì sopra del 3. *Febbrajo* 837. *coll' anno* 18. Il Martene (*b*) ci dà due diplomi del 5. e 17. *Febbrajo* (843.) *coll' anno* 23., *e del* 845., *coll' anno* 25., è dunque certo, che nel Febbrajo dell' 820. era già l' anno primo. Nella Cronaca di Farfa vi ha diploma del 15. *Decembre, Ind.* 3. (839.) *anno* 21., ed il Martene (*c*) ne dà altro del *6. Decembre, Ind.* 4 (840.) *anno* 21., dunque era già l' anno primo nel Decembre 819. Quivi ancora il Martene pag. 98. ne dà un altro del *6. Ottobre, Ind.* 3. (839.) *anno* 21., dunque era il primo nell' Ottobre 819. Ughelli ci dà Diploma di Bobbio del 18. *Agosto, anno* 846., *Ind. 9. anno* 28., *e 7. di Lottario*; era dunque già cominciata l' epoca a' 18. Agosto dell' 819. A quest' epoca appartengono le carte, che dicono l' anno primo sino al Luglio dell' 820.

4. Ma nel Luglio dell'820. ebbe principio una terza epoca di Lottario. Il Muratori (*d*) pubblicò un diploma del 4. *Maggio, Indiz.* 2., *anno* 839., *anno di Lottario* 19., e quivi ancora *p.* 917. un altro del *6. Maggio, Indiz.* 2., 839., *coll'anno* 19. Il Martene (*e*), ne diede altro del 20. *Maggio, Indiz.* 14., 851., *anno* 13., dunque era l' anno 1. nel Maggio 821., e quindi non era cominciata l'epoca nel Maggio dell' 82c. Un placito che il Muratore dice bello, egregio, e sicuro, fu scritto a' *26. Febbrajo, Indiz.* 8., 845., *anno* 25., dunque non era cominciata l'epoca nel Febbrajo dell' 820. Lo stesso nella *Diss.* 31. pubblicò altro placito di Cremona del 22. *Marzo, Indiz.* 5., 842., *anno* 22., dunque nel Marzo 820. non era cominciata l' epoca. Si han due carte del 27. *e* 28. *Giugno, Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 27., dunque l' epoca non era cominciata in tutto il Giugno dell' 820. Ma cominciò la Domenica primo giorno di Luglio, come costa dal diploma pubblicato dallo Scannat del 1. *Luglio,*

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 508.
(b) *V. M. T.* 1 *p.* 108. *&* 129.
(c) *V. M. T.* 1. *p.* 114.
(d) *A. 9. T.* 1. *p.* 579.
(e) *L. c. p.* 127.

Digitized by Google

glio, *Indiz.* 13., 850., *coll' anno* 31. Più altre carte mostrano l'anno 1. nel Luglio dell' 820., e molto più lo mostrano ne' mesi seguenti. Spetta a quest' epoca l' Iscrizion di Pacifico Arcidiacono di Verona morto a' 23. Novembre 846., anno 27. di Lottario. Pare, che Lottario prendesse una quarta epoca nell'Ottobre dell'821., quando in una general Dieta d' Italia solennizzò le sue nozze, e seco coronò Ermengarda. Il Martene (*a*) pubblcò diploma del 12. *Novembre*, *Indiz.* 5., 853., *coll' anno* 33., *e* 14. *di Francia*. Il Muratori all' anno 822. loda strumento di Casauria del *6. Settembre*, *Ind.* 7., 843., *coll' anno* 32., non era dunque cominciata a' 6. Settembre, ma era cominciata a' 12. Novembre dell' 821.

5. Ma familiare è nelle carte l' epoca presa dal Novembre dell' 822., in cui venne in Italia al governo del Regno. Il Pagi non esaminò il mese, da cui cominciò, ma disse solo, che fu dimostrata da La-Cointe, e che più carte ne produsse il Mabillone; e ne nota una sola del 10. *Novembre*, *Indiz.* 6., *anno* 14. *di Lodovico*, *e* 6. *di Lottario*; e corresse l' error del Mabillone, che la disse dell'828., essendo dell' 827. Il Muratori all'anno 822. la conferma così: *Nell' Archivio di Lucca ho io vedute varie pergamene segnate cogli anni di Lottario*, postquam in Italiam ingressus est. *Una di quelle fu scritta:* anno postquam ... 18., Indiz. 13., 9. Kal. Martias, *cioè nell'anno* 850., *ma quest'epoca pare dedotta dall'anno seguente* 923., *poichè in Lucca non si contano peranche nel Febbrajo dell'anno presente gli anni di Lottario*; *perchè* in un placito di Lucca dell' Aprile 822., si notano i soli anni di Lodovico. Ma questo argomento è vano. Che un Notajo abbia notato il solo primo Sovrano, non prova, che non vi era collega; ne abbiamo veduti più esempj, e ne vedremo più altri. Quando fino all' Aprile dell' 822. non si fussero contati gli anni di Lottario, ben si contavano nel Febbrajo dell' 850. del qual anno è la carta. Ma se la carta del Febbrajo mostra il primo anno nel Febbrajo dell' 823., come può il Muratori dirla dedotta dall' epoca dell' 823., quale egli vuol cominciata dalla Pasqua? Loda ancora il Muratori due altre carte una del 3. *Marzo*, *Indiz.* 10., 847., *coll' anno* 25., e l' altra del 22. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *coll' anno* 33., che mostrano, che nel Marzo, e nel Settembre dell'822. non era cominciata l'epoca. Trovandosi dunque carta, che mostri l' anno prima dal 22. Settembre 822., dee conoscersi, che spetta all' epoca del precedente anno 821. Ma si avverta, che nettampoco può argomentarsi l' epoca dell' 822. dalle carte, che mostrano l' anno primo dal 5. Aprile in poi dell' anno 823., perchè nell' Aprile di esso anno cominciò una sesta epoca. Solo dunque accertiamo, ch' era cominciata a' 10. Novembre dell' 822.

(*a*) *V. M. T.* 1. *p.* 101.

Digitized by Google

822. per un diploma del Mabillone, e per più carte del Novembre, Decembre, e seguenti mesi fino all'Aprile; che non rapporto essendo cosa, che non mi è contrastata. E' nota a tutti l'epoca sesta, cominciata nella Pasqua 5. Aprile dell'823., in cui Lottario fu allora in Roma coronato dal Papa; ma poco si discerne nelle carte, perchè fino al Novembre di esso anno correva l'annno primo di essa, e ancora l'anno primo di un epoca precedente. Una 7. epoca par, che si trovi dall'824., in cui celebrando una gran Dieta in Roma, vi si fece di nuovo coronare. Non possono ad altra epoca ridursi i diplomi di Ughelli del 22. e 24. *Agosto*, 847. *anno* 24., e la carta di Alberico nel Concilio di Lione del 20. *Nov. Ind.* 8., 829. *anno* 14. *di Lottario, e 6. di Lodovico*. Un'epoca ottava si dimostra da due diplomi di Ughelli, uno alla Chiesa di Como del 3. *Decembre, Indiz. 6.*, 857., *coll'anno* 33., e l'altro del 27. *Ottobre* 837. *coll'anno* 13. Un'epoca 9. forse cominciò nell'830., in cui si sollevò contro del padre, che appare dal diploma del Mireo dell'*anno* 847., 8. *Agosto, anno* 18., e da una carta del 12. *Marzo, Indiz.* 3., 840., *coll'anno* 10. E' à tutti nota l'epoca 10., presa dalla morte del padre a' 20. Giugno dell'840., nè mancano carte, che ne mostrano un'altra dall'839.

ARTICOLO SETTIMO.

Dell' Augusto Lodovico II.

1. NOn sono state finora couosciute le vere, ed importantissime epoche dell'Augusto Lodovico II., del cui nome son senza numero le carte in Regno; e per mostrarle tutte false ci sono state date delle epoche false. Il P. Pagi nella Dissertazione Ipatica pronunziò da oracolo, che *di Lodovico II. vi son quattro epoche, delle quali, in quanti ho letto, trovo confusa la seconda colla terza. Si prende la prima dall'* 844., *in cui da Sergio II. fu coronato; la seconda dall'* 849., *in cui dal padre fu dichiarato collega; la terza dall'*850., *in cui fu coronato da Leone IV., e la quarta dall'*855., *in cui successe al morto padre*. Questo stesso ripete all'anno 844., e con questa enorme sentenza profondò nelle tenebre le vere epoche, e pose in voga le false, per toglierci ogni speranza di luce. La vera prima epoca, per cui fu fatto Re d'Italia, cominciò fin dall'anno 840. Essendo morto Lodovico Pio a' 20. Giugno di esso anno 840., l'Augusto Lottario di lui figlio, dovendo lasciar l'Italia, e calarsene in Francia, prendendo egli con nuova coronazione un'epoca nuova, fece seco coronare Re d'Italia il figlio suo Lodovico II. Anastasio nella vita di Sergio II., parlando della venuta di Lodovico a Roma nell'anno 844., dice, che il Papa, spedì *in occur-*

Digitized by Google

cursum Ludovici Regis; e segue così a dirlo *ipse Rex*; ed avendo narrata la nuova coronazione, soggiugne: *Papiam reversus est, ubi ab exordio Principatus sui culmen regebat*; era dunque già Re da alcuni anni. Adone parlando della stessa coronazione dell'844., dice: *Lotharius filium suum Ludovicum, quem in Italia Regem fecerat.. Romam misit*. Adamo Bremense dice morto S. Ascario *Ann. D. I.* 865., *Indict.* 13., *qui est Ludovici* II. *annus* 26., fu dunque Re dall' 840. Ma quando ci mancassero gli Scrittori, lo dimostrerebbero le carte. Il Concilio di Wormazia diede diploma a' 16. *Maggio*, *Indiz.* 1. (868.), *coll' anno* 28. *del Regno*; era dunque l' anno 1. a' 16. Maggio 841. Il Muratori nella *Diss.* 31. pubblicò Placito di Verona del 26. *Febbrajo*, *Indiz.* 8., 845., *anno* 25. *di Lottario*, *e* 5. *di Lodovico*; dunque era il primo a' 26. Febbrajo 841. Quivi stesso pubblicò altro strumento del *Giugno*, *Indiz.* 10., 847., *anno* 27. *di Lottario*, *e* 7. *del Regno di Lodovico*; dunque era l' anno 1. nel Giugno dell' 841., e quivi ancora altro Placito di Cremona del 22. *Marzo*, *Indiz.* 5., 842.; *anno* 23. *di Lottario*; *e* 2. *del Re Lodovico*; dunque n' era il primo nel Marzo 841., ed ecco che fin dall' 842. segnavansi nelle carte gli anni di Lodovico già Re. Così più altre carte, onde quest' epoca è certa, benchè finora non conosciuta da alcuno.

2. Tutt' i moderni finora han creduto, che Lodovico fu la prima volta coronato solamente Re a' 15. Giugno dell' 844. in Roma da Sergio II.; ed ecco le loro ragioni. L'Annalista Bertiniano scrive all' anno 844., che essendo stato consagrato Papa Sergio II. senza l' intelligenza dell' Augusto Lottario, costui spedì con grande esercito in Roma il figlio Lodovico a fare in modo, *ut deinceps*, *decedente Apostolico*, *quisquam illic*, *præter sui jussionem*, *missorumque suorum præsentiam*, *non ordinetur Antistes*, *peracto*que *negotio Hludovicum Pontifex unctione in Regem consecratum*, *cingulo decoravit*. Scrive ancora Anastasio, che Lodovico giunse a Roma nella Domenica dopo la Pentecoste, e nella seguente Domenica 15. Giugno il Papa, *Ludovicum oleo sancto perungens*, *regali*, *pretiosissima donavit corona*, *Regemque Longobardis præfecit*. Quindi i nostri han dedotto, che la prima volta fu coronato Lodovico, e solo in Re de' Longobardi dal Papa a' 15. Giugno 844. Enormissima decisione! Se non vollero veder questi savj, che Lodovico era già Re de' Longobardi dall' 840., doveano per lo meno sapere, che non avea il Papa alcun diritto per coronare un Re d'Italia, ma i soli Grandi del Regno, sotto il voler dell' Augusto Lottario, che da gran tempo era stato coronato Re d' Italia, ed ora avea mandato il figlio, non per farlo coronare, ma contro lo stesso Papa. La coronazione fu fatta dal Papa di mera pompa, ed onore, ch' era solita a praticarsi co i già coronati. Si abbia in poi per cer-

to,

Digitized by Google

to, che da questa coronazione del Papa non si prese epoca alcuna; ma che fin dall'anno precedente 843., dopo il 15. Maggio, Lodovico era stato coronato la seconda volta, ed avea presa una seconda epoca, non più Regale, ma Imperiale. Vedrà chi legge, che la cosa era evidentissima, benchè non sia stata veduta da alcuno.

5. L'Augusto Lottario, avendo stabiliti, benchè non ancora firmati gli articoli della divisione degli Stati co i Re suoi fratelli, dopo il 15. Maggio dell'anno 843. coronò Augusto, e suo collega Lodovico suo figlio. Il Baluzio ci dà un Capitolare del 15. *Maggio, Indiz.* 12., 864., *anno XXI. Imperii d. Ludovici P. Augusti*; e Teoderico Vescovo di Chieti celebrò un Sinodo a' 12. *Maggio, Indiz.* 3., 870., *anno 27. dell' Imperio di Lodovico*; dunque era l'anno primo dell' Imperio a' 12. e 15. Maggio dell' 844., un mese prima, che Lodovico andasse a Roma. Da Ughelli si ha strumento del 4. *Febbrajo, Indiz.* 15., 867., *anno 24. di Lodovico*. Dunque diceva l'anno 1. a' 4. Febbrajo dell'844., 4. mesi prima di andare in Roma. Il Muratori (*a*) pubblicò strumento del 30. *Novembre, Indiz.* 2., 868. *anno XX. Imperii ejus*; era dunque il primo anno dell' Imperio fin dal Settembre dell' 843., e quivi ancora *Diss.* 19. pubblicò diploma *dato in Capua a' 4. Luglio, Indiz.* 3., 870., *anno XXVIII. Imperii ejus*; dunque era il primo anno dell' Imperio fin dal 4. Luglio 843. Il Muratori vuol che si legga l'anno 22., ma questo sarebbe falso in tutte le epoche. Nella *Diss.* 6. rapporta dal Baluzio uno strumento *del 9. Giugno, Indiz.* 5., 872., *anno XXX. Imperii Hludovici, e primo anno di Suppone Duca di Spoleti*. Era dunque l'anno 1. dell' Imperio a' 9. Giugno dell'843. Infelicemente dal Baluzio il Georgisch lo dice di Lodovico Pio dell' anno 827., quando non era che l'anno 14. di Lodovico, che non giunse all'anno 30. Vi fu prima un Suppone Duca di Spoleti, ma solo dall'822., all'824., onde non li può appartenere; e giusto Suppone II. fu dall' 871. Il bello è, che il Muratori disse esser vizio nelle note d'uno strumento rapportato dal Valesio, perchè, dice, costa da questo nostro, che a' 6. Giugno dell' 872. era l' anno 1. di Suppone; e pure questo non li bastò a fargli conoscere l' epoca di Lodovico. L' Ergoit pubblicò strumento del *Maggio* 844., *anno 2. dell' Imperio di Lodovico, e primo anno del Pontificato di Sergio II.*, Sergio II. fu consagrato nel Gennaro dell' 844., prima dunque di andare Lodovico in Roma nell' 844., era già coronato Imperadore.

4. Conobbe bene il Baronio, che Lodovico fu Imperadore da questo tempo; ma il Muratori disse, che ciò non sossiste, e che *questo punto è già deciso dagli eruditi*; ma non è deciso con autorità, ed ordine competente così, che non possa richiamarsi all' esame, e con-

O dan-

(*a*) *Ant. It.* T. 1. *p.* 721.

dannarsi quella decisione. Di quegli eruditi uno è il Pagi, di cui, e degli altri, l'unico argomento è, che essendo stato richiesto il Papa di ordinare, che la nobiltà Romana giurasse fedeltà a Lodovico, nol volle il Papa, e fece, che tutti giurassero di nuovo fedeltà, *Lothario magno Imperatori*; perchè ciò, dicono, se non perchè non essendo Roma soggetta al Re d'Italia, ma solo all'Imperadore; non dovea darsi giuramento a Lodovico, che solamente era Re. Troppo peso si è dato a quest'argomento, che pure è vano. Se lo sanno ora gli eruditi, meglio assai lo sapea Lodovico, e i suoi Baroni; che Roma non dava giuramento a i Re d'Italia; come dunque lo richiesero? Ma se era Imperadore perchè non si diede? Si era dato a Lottario il giuramento di fedeltà, e di non riconoscere altro Imperadore fuora di lui, senza il di lui volere; e quindi non dovea, nè potea volere il Papa, che si desse a Lodovico. Lottario non avea significata formalmente al novello Papa l'Imperiale coronazione di Lodovico, e molto meno la sua volontà, che lo riconoscesse per tale; anzi lo avea spedito come da nemico; e il Papa avea presente l'esempio dello stesso Lottario, che coronato Augusto, erasi sollevato contro del padre. Mi dicano poi questi savj, se Lodovico non era stato coronato Augusto, ma semplice Re, come poterono, senza esser rei di fellonia, e di delitto di lesa Augusta Maestà di Lottario, i Cancellieri, e Notai, prima dell'849., in cui lo vogliono Augusto, dirlo Imperadore, e Augusto, e contare anni *d'Imperio*? In tutte le carte, che prendono l'epoca dall'840., non si parla che di Re, e di Regno; se anche dopo l'843. fu semplice Re, come nelle carte, che quindi prendono l'epoca, solo si parla d'Augusto, e d'Imperio? Adone scrisse, che *Imperator*, *& Augustus est salutatus*; Il Pagi vuol che erri; ma prima di Adone l'esattissimo nostro Giovanni Berardi, nella Cronaca di Casauria, Monistero edificato da questo stesso Lodovico, disse positivamente, che Lodovico fu coronato Augusto vivente il padre, e da Sergio II. Prima ancora del Berardi, nell'anno 883. scrisse Riccardo di Cluny (*a*), che vide lo stesso Lodovico, e disse di Sergio II. *Hic coronavit Ludovicum Imperatorem*. Vivente ancora Lodovico scrisse il nostro Erchemperto, che per questi tempi lo dice ancora Imperadore, ed Augusto. Così parlano gli Scrittori, e così le carte; e la cronologia e la storia s'han da intessere con questi monumenti, e non con i sofismi de' savj moderni.

5. Scrisse il Baronio all'844., che trovandosi nel Concilio Romano dell'8. Decembre 853. due volte notato l'anno 37. di Lottario, e 'l 5. di Lodovico, costui dovea dirsi di nuovo coronato Augusto da Leone IV. nell'anno 848. Il Pagi lo colpò di errore, dicendo quell'an-

(*a*) *Ap. Murat. Diss.* 57.

Digitized by Google

anno quinto esser preso da altra epoca dell' 849. Ma l' errore è del Pagi. E' certa la terza epoca di Lodovico dal 25. Decembre dell'848. L' Annalista Salernitano scrive all' anno Pisano 850., cominciato col Marzo dell' 849.: *Lodovico coronato Imperadore dal Papa Leone nel mese di Decembre, venne a Benevento a discacciare i Saraceni; e allora si fece la pace, e si divise il Principato tra Radelgiso, e Siconolfo*. E' tanto certo che tal divisione fu fatta nell' 849., e non nell' 850., o 851., come scrivono i moderni, quanto vedremo esser certo, che Siconolfo morì nello stesso anno 849., dunque Lodovico era stato coronato in Roma nel Decembre dell' 848. Il Cronista di Brescia, parlando di altra spedizione dell' 866., la dice fatta *nell' anno suo* 18., preso dal Decembre dell' 848. e Guglielmo Bibliotecario scrisse di Adriano II., che fu ordinato *a'* 14. *Decembre* 867., *anno* 19. *di Lodovico*, ch' è preso da quest' epoca. Costa ancora dalle carte. Il Gattola ci dà diploma del *Febbrajo* 865., *Indiz.* 13., *anno* 17. Più strumenti con quest' epoca son nell' Archivio della Cava; uno del *Giugno*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 26., altro del *Luglio*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Luglio*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 23., altro dell' *Agosto*, *Indiz.* 2., 869., *anno* 21., altro del *Settembre*, *Indiz.* 3., 869., *anno* 21., ch'è in altro del 1077. pubblicato dal Blasi *monum.* 17., altro del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., ed altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Nell' Archivio di S. Giorgio di Salerno ve ne ha altro del 20. *Novembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20. Michel Monaco pubblicò diploma dato in Capua ai 24. *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22. Il Concilio Romano fu celebrato agli 8. *Decembre*, dell'anno 853. coll'anno 5. Dal Lunig, e Scauten si ha Bolla di Adriano II. del 13. *Ottobre*, *Ind.* 6., 872. *anno* 24., il Pagi dal Mabillone reca diploma del 3. *Ottobre*, *Indiz.* 4., 855., *anno* 7. Tutte queste carte dimostrano, che nell'anno 849. correva l' anno primo dal Febbrajo, fino all' avanzato mese di Decembre; la coronazione non era stata nel Gennaro, perchè allora combatteva nel Regno, e la coronazione fu in Roma; fu dunque coronato ai 25. Decembre del precedente anno 848., come ben lo disse l'Annalista Salernitano.

6. Il P. Pagi disse la prima epoca dall' 844., dal quale anno non vi fu epoca, nè sarebbe stata la prima. Pose la seconda epoca dall' 849., ma questa è la quarta. Non mai quanto in quest' epoca fu il Pagi infelice. Qual ne fu il motivo? nol sa. Da qual mese cominciò? Nell' anno 863. n. 9. la disse cominciata dopo il 28. Aprile; all' anno 867. num. 26. la disse cominciata prima del fin di Aprile; e all' anno 868. n. 5. la dice cominciata dopo il 20. Maggio, e prima del 3. Ottobre. Queste opposte posizioni son tutte apertamente false. In esso anno 849. Lodovico dal Gennaro fino al Decembre combattè co i Saraceni in Puglia, onde non potè esser co-

Digitized by Google

ronato in Roma prima del Natale di esso anno. Ma ascoltiamo le ragioni del Pagi: Nel Bollario Cassinese le Costituzioni 32. del 14. Maggio, e le 34. e 35. del 18. Maggio dell' anno 856. portano l'anno 7.; dunque era cominciata l'epoca prima del 14. Maggio 850. (è vero, ma quanto *prima?* fino dal 25. Decembre, e non più). Un diploma di Benedetto III. fu dato a Corbeja ai 3. *Ottobre* 855., *coll' anno* 7., dunque era l' anno primo ai 3. Ottobre dell'849. (ma spetta all'epoca cominciata ai 25. Decembre dell'848. che si è dimostrata. Quel diploma è ancora spurio). Loda le note del Concilio Romano, ma si è veduto, che son dedotte dall' epoca dell' 848. Finalmente loda la lettera di Adriano Papa ad Attardo del 25. *Febbrajo* 868. *coll' anno* 19., dunque, dice, era l'anno primo ai 26. Febbrajo dell' 850. E' vero; ma quando era cominciato quest'anno primo? nel Natale dell' 849. Questo è il tutto del Pagi, e tutto è vano. Ecco il motivo di questa, e dell' epoca precedente. Era Roma, e l' Italia in sommo terrore, come già prossimi a cader nelle mani dei Saraceni, che già Signori dell' Africa, delle Spagne, e della Sicilia, stabilitisi nella Puglia, e Calabria, ed avendo desertate le altre Provincie del Regno, si teneano come in pugno la conquista di Roma, e dell' Italia. Tempestato a lungo dalle suppliche lagrimevoli del Papa, e de i Popoli, si scosse finalmente l' Augusto Lottario, e ammassato un buono esercito, spedì alla testa di esso il figlio Lodovico, anche per mettere in sicuro il suo Regno d' Italia. Sul fin dell'anno 848. giunto Lodovico a Roma, vi fu ricevuto come un Angelo liberatore, e in mezzo alle benedizioni di tutt' i fedeli, Leone IV., nel dì del S. Natale solennemente lo coronò, e subito lo spedì per la Puglia. Questa è l' epoca dell' 848. Mentre nei primi mesi del seguente 849. prosperamente Lodovico in Puglia combatteva i Saraceni; un numero immenso di questi Mori inondò i mari, e i lidi di Roma. Roma sembrava già perduta; ma Iddio mosse ad accorrere in di lei soccorso con tutte le loro forze i Napoletani. Prima di venire alle mani collo sterminato numero, vollero i nostri assistere al Sacrifizio, e ricevere dalle mani del Papa la sagramentale comunione. Furono in Roma i Saraceni vinti da i nostri, ma più da una furiosa tempesta, che surta improvisa, sbattè al lido le navi de i Mori, le ritrasse in mare, e battendole di nuovo a terra, per la più parte le fracassò. La letizia di tanta vittoria fu intorbidata dalla notizia, che altri Mori aveano devastati i luoghi maritimi fino alla Provenza, e così abbattuta la Città di Luni, che più non risorse. Ma si riempiè poi di gioja Roma e l'Italia, sentendo aver Lodovico distrutti i Saraceni in Puglia, e Calabria, aver ucciso il Soldano, e riconciliati fraddiloro i Principi Longobardi, e che costoro lo riconoscevano Sovrano. Quando poi sul fin dell' anno tornò a Roma, carico di palme e trofei Lodovico, accompagnato

dai

Digitized by Google

da i grandi del Regno, e da immenſo popolo, Roma lo accolſe con lagrime di tenerezza, benedicendolo tutti come Salvator dell' Italia, e 'l Papa colla più grande ſolennità, lo coronò di nuovo nel dì del S. Natale, aſſiſtendo ancora i noſtri Principi, che li giurarono fedeltà. Queſta fu la più famoſa delle epoche di Lodovico. Eccola ora nelle carte luminoſa: un diploma di Caſauria fu dato *a'* 5. *Decembre*, *Indiz.* 7., 873. *anno* 24., Un placito di Caſauria fu tenuto nel *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24., e un placito del *Decembre*, *Indizione* 7., 873. *anno* 25. Un diploma, preſſo Ughelli, fu dato al Veſcovo di Volterre a' 8. *Decembre*, 874., *Indiz.* 8. *anno* 25. Son tre ſtrumenti nell' Archivio della Cava, uno del *Decembre*, *Indiz.* 2., 868., *anno* 20., altro del *Decembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 22., altro del *Decembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 25. Un placito della Cronaca del Volturno fu ſcritto nel dì 1. *Gennaro Indiz.* 5., *anno* 23. Il Muratori nella *Diſſ.* 19. pubblicò diploma dell' 8. *Febbrajo*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6. La lettera di Adriano II. ad Attardo è del 25. *Febbrajo Indiz.* 1., 868., *anno* 19. Nella Cronaca del Volturno vi ha ſtrumento del 5. *Marzo*, *Indiz.* 7., 874. *anno* 25., e altro del 3. *Marzo*, *Indiz.* 7. 874. *an.* 25. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato in Benevento a' 14. *Aprile*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23., e una donazione fatta da eſſo Lodovico a' 29. *Aprile*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Le due Coſtituzioni Caſſineſi del 14. *e* 18. *Maggio* 856. *coll' anno* 7.: preſſo Ughelli il diploma al Veſcovo di Volterre del 23. *Maggio* 851. *anno* 2., la Bolla di Niccola Papa, preſſo il Lambecio, e Lunig, del 31. *Maggio* 864. *anno* 15. Il Muratori *Diſſ.* 71. pubblicò diploma dato in Venoſa a' 23. *Maggio*, *Indiz.* 2., 869., *an.* 20., e un diploma di Caſauria fu dato a' 26. *Maggio*, *Indiz.* 6., 873., *anno* 24. Il Muratori all'anno 849. loda ſtrumento di Lucca del 29. *Giugno*, *Indiz.* 3., 855., *anno* 6., e un altro ne pubblicò (*b*) del 27. *Giugno Indiz.* 4., 871., *anno* 24., e nella *Diſſ.* 21. un altro dato in Venoſa a' 3. *Giugno*, *Indiz.* 3., 870., *anno* 21. Il Puricelli pubblicò diploma dato in Capua a' 22. *Giugno*, *Indiz.* 4., 871., *anno* 24. Un diploma di Caſauria è del 6. *Giugno*, *Indiz.* 5., 872., *anno* 23. Il Muratori (*c*) pubblicò due placiti di Verona del *Luglio*, *Indiz.* 4., 856., *anno* 7., e all'anno 849. loda ſtrumento di Lucca del dì 1. *di Agoſto*, *Indiz.* 13., 850., *anno primo*. Uno ſtrumento del Volturno è dell' *Agoſto*, *Indiz.* 7., 874., *anno* 25. Il Muratori all'anno 849. loda ſtrumento di Lucca del 23. *Settembre*, *Indiz.* 4., 855., *anno* 6., e un altro del 10. *Settembre*, *Indiz.* 15., 851., *anno* 2., un diploma al Veſcovo di Reggio preſſo Ughelli fu dato a' 8. *Settembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21. Un diploma di Caſauria è del

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 585. (b) *Ant. It. T.* 1. *p.* 503. (c) *A. I. T.* 1. *p.* 507.

del 1. *Settembre*, *Indiz.* 8., 874. *anno* 25., e un altro del 24. *Settembre*, *Indiz.* 7., 873., *anno* 24. Il Muratori (*a*) pubblicò due diplomi del *9. e del* 10. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25., e tre altri attesta aver *conosciuti autentici del* 13. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 15. Un altro ne diede il Mabillone del 7. *Ottobre*, *Indiz.* 9., 860., *anno* XI. Scipione Maffei dà strumento di Verona del 22. *Ottobre*, *Indiz.* 15., 866., *anno* 17. Un diploma di Casauria è dal 12. *Ottobre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Il Concilio Romano fu celebrato a' 18. *Novembre* 860., *Indiz.* 9. *anno* XI. Un diploma di Casauria è del *Novembre*, *Indiz.* 4., 870., *anno* 21., e un altro del *Novembre*, *Indiz.* 8., 874., *anno* 25. Tutte queste, e più altre carte attestano, che Lodovico dicea l'anno primo dell'Imperio dagli ultimi giorni del Decembre dell' anno 849., per tutt' i mesi seguenti, fino all' avanzato Decembre dell' anno 850. Si può immaginare evidenza maggiore del doversi fissar l' epoca al 25. Decembre dell' 849.? Errò dunque il Pagi, dicendola dall' Aprile, o dal Giugno, o prima del 13. Ottobre. Se fosse cominciata in tai mesi, in essi nell'anno 850. sarebbe cominciato l'anno secondo, qual non si trova mai, ma si vede in essi fino al Decembre continuar l' anno primo.

7. Ma assai peggio erra, e sparge principj di errori il Pagi, ponendo un' altra epoca fantastica dal secondo giorno di Decembre dell' anno 850., in cui così la discorre: *che in questo anno Lodovico fu coronato in Roma, lo insegna l' Annalista Bertiniano.* (Ha notato egli stesso più volte, che questo Annalista comincia il nuovo anno dal Natale precedente, e pure quì non ha veduta l' epoca posta al Natale dell' 849., che in quel sistema diceasi dell' 850.). *Non era coronato ancora nel Novembre, come lo dimostra la carta rapportata dal Mabillone scritta nel* Novembre, Ind. 5. anno 22., *cioè dell' anno* 871. (E' troppo umiliante questo errore del Pagi in farsi i conti. Se nel Novembre dell' 871. era l' anno 22., già dunque correva il primo nel Novembre dell' 850., e questo anno primo era cominciato dal Natale dell' 849.). *Anzi l' epoca cominciò a' 2. Decembre. Lo stesso Mabillone ci dà due placiti dell' anno* 873., *uno fu scritto nel* Decembre, Ind. 7., *cioè nell' 873. coll' anno* 24. (Dunque era l' anno primo nel Decembre 850., ed appartiene all' epoca del Natale dell' 849.); *E l' altro in Casaurea nell' Isola di Pescara al lago Bennaco in dominio di Venezia* (Erra. E' Pescara in Apruzzo in Regno di Napoli), *scritto nel Decembre, Indiz.* 7. Actum in anno Imp. d. Ludovici Imp. XXIV., die III., & IV. mensis Decembris. *Ricavo da questo, che cominciò l' epoca dal dì 2. di Decembre dell' anno* 850., *perchè a' 4. Decembre diceva il giorno* 3. *sopra gli anni* 23. Sarebbe far ingiuria al Pa-

(a) *A. It. p.* 933. & 935.

Digitized by Google

Pagi il dire, che così voleſſe abuſare della ſemplicità de' Lettori; ma li è più ancora ingiurioſo il dire, che veramente così l' intendeva. Nella carta ſi deſcrive l' eſame di una cauſa grave fatta da più Conti, Giudici, e Nobili per ordine Imperiale, e ſi vede nel corpo ſteſſo degli atti, che non potè terminarſi nel primo giorno, e che tutti ſi unirono di nuovo nel dì ſeguente, come può leggerſi nella Cronaca di Caſauria; e queſto ſi ſpiegò nelle note: *Actum die* 3., *&* 4. *menſis Decembris*; ed ora il Pagi a' ſuoi ſcolaretti ſpiega così queſta lezione: *a' 4. Decembre, cominciato da tre giorni l'anno* 24. Aggiugne: *Nè può dirſi, che l' anno* 24. *ſia preſo dall' epoca dell'* 849., *perchè coſta* (dall' errore), *che quell' epoca cominciò prima del* 3. *Ottobre*. E' tutto all' oppoſto: quell' epoca cominciò a' 25. Decembre, ad eſſa dunque appartiene. Si oppone, che il 2. Decembre nell' 850. fu un ſemplice Marterdì, e le coronazioni ſi facevano nelle ſolennità, e riſponde: *quod de more fit, non ſemper fit*, ch' è colpo riſervato a lui ſolo; benchè non vi ſi trovi aſſemblea, non ſia notato da Scrittore alcuno, non ſi trovi motivo di coronazione, e ſia un ſemplice Martedì, tutto non importa, e ſi creda, perchè ei lo ha detto. Queſto è il tutto del Pagi, che così piantò un epoca per annientare ogni luce. Ben vide il Muratori non eſſer ſicure, e di poter eſſere di grave danno alla Storia le epoche del Pagi, e ſcriſſe all' anno 850.: *Valendoſi il Pagi di alcune carte .. ſtabilì la coronazione nel dì* 2. *di Decembre del corrente anno. Ma io ne dubito forte, e meriterebbe queſto punto di eſſere con più diligenza eſaminato, e deciſo con eſatta oſſervazione di carte originali. Vegganſi i documenti del Moniſtero Caſaurienſe da me pubblicati, da' quali ſi riconoſcerà, che in diverſi meſi prima del* 2. *Decembre ſi vede cominciata l' epoca. E qualora ſi riſponda, che allora i Notaj ſi ſono ſerviti dell' epoca preſa non dalla coronazione Romana, ma dal precedente anno, in cui Lottario dichiarò Imperadore il ſuo figliuolo, ſiccome pretende il P. Pagi, convien replicare, che di tal dichiarazione non ſi è fatta menzione da Scrittore alcuno antico. Ha il Pagi dedotta queſt' epoca da alcune carte, le cui note cronologiche poſſono eſſer fallate per colpa de' copiſti* (potevate oſſervar la carta, e vedere, che tutto era eſatto); *e quando ſoſſiſtano indicherebbero ſolamente ſeguita la coronazione ſuddetta prima di quello, che penſa il Pagi. Però tuttavia reſta da chiarire la ſuſſiſtenza di queſte due epoche, e ſe la prima cominciaſſe nell' anno* 849. *dopo il* 19. *Maggio, e prima del* 3. *Ottobre; e ſe la ſeconda veramente aveſſe principio dal dì* 2. *di Decembre dell'* 850. Ma *dubitando forte* di queſte epoche il Muratori, e dicendo, che *meritava queſto punto* di eſſer chiarito, perchè nol fece egli, che tanto n' era capace, avea pubblicate tante carte, ed in tanti Archivj avea l'adito aperto?

AR-

Digitized by Google

ARTICOLO OTTAVO.

Di Carlo II. il Calvo, e de' ſuoi Succeſſori ſino agli Ottoni.

1. ESsendo morto Lodovico II. nell' Agoſto dell'875., il Papa Giovanni VIII. invitò a Roma Carlo II. il Calvo Re di Francia, e lo eleſſe Imperadore, come ſi ha nel Concilio Pontigonenſe; e nel Concilio di Pavia, celebrato nel Febbrajo 876., Ind. 9. coll' anno 36. in Francia, e primo dell' Imperio, i Padri dicono, che avendo la Divina Pietà, per mezzo del Papa promoſſo Carlo alla dignità dell' Imperio, eſſi lo confermano, e ſi obbligano di ubbidirgli. Il Muratori (*a*) pubblicò un Codice, in cui i Grandi del Regno Italico dicono: *Italici Regni Regem elegimus* eſſo Carlo; e dice queſto Codice eſſer *ſupplemento al Concilio di Pavia*, e dubitar forte di queſta elezione in Re d' Italia; perchè ſarebbe ſtata novità lo eleggerlo Re, quando era ſtato già coronato Imperadore. Ma dovea egli vedere non appartenere quel Codice al Concilio di Pavia, ma eſſergli anteriore, e di elezione fatta in Pavia prima dell' Ottobre dell' 875., ſecondo il Privilegio degli Arciveſcovi di Milano di eleggere cogli altri, e coronare i Re d' Italia in 14. giorni dalla morte del Deceſſore. Il Muratori ſteſſo (*b*) pubblicò il Diploma del *29. Settembre, Ind. 9., anno 36., e primo del Regno d'Italia*; dunque a' 29. Settembre del 975., prima di andare in Roma Carlo era in Pavia, e vi era ſtato coronato Re. A queſta coronazione ſpetta quel Codice. L' Annaliſta di Fulda ſcriſſe, che *illico Regnum Italiæ invaſit*; indi accorſe alle Chiuſe contro Carlomanno ſuo nipote, e competitore, quale ſtrinſe a dare in dietro colla forza dell'oro, ed indi *quanta potuit velocitate*, andò a Roma, e vi fu coronato Imperadore. L' Annaliſta Bertiniano narra, che già coronato Imperadore, *Roma exiens Papiam rediit*; dunque prima vi era ſtato, e coronato. Fu dunque coronato Re in Pavia nel Settembre, e Imperadore in Roma a' 25. Decembre dell' anno ſteſſo 975., e tornato a Pavia, in una ſeconda Dieta del Febbrajo ſeguente, vi fu riconoſciuto Imperadore. Il Muratori ſteſſo ha oſſervati due atti diverſi in Pavia, e replicate ſoſcrizioni di Veſcovi, e Conti, di numero diverſo. Dopo ciò ſi fece riconoſcere Re, ed Imperadore nel Concilio Pontigonenſe; e poi di nuovo, perchè era contradetto, ſi fece confermare dal Papa nell' anno 877.

2. Morì Carlo II. non a' 29. Settembre, come ha il teſto corrotto di Clavio, nè a' 13., come crede il Muratori, ma a' 14. Ottobre dell' 877., mentre fuggiva dalla faccia di Carlomanno figlio di Lo-

(a) *R. I. T. 2. P. 2. col.* 148.
(b) *Ant. It. T. 1. p.* 580.

Digitized by Google

Lodovico Re di Germania; e Carlomanno si fece coronare Re d'Italia a' 18. Ottobre dell'anno stesso, come costa dai suoi diplomi. Se ne trovano però altri, che ne mostrano un epoca seconda; perchè non da tutti fu prima riconosciuto, e Giovanni VIII., che con gran partito volea uno de' Re Francesi, non prima del seguente anno 878. fu costretto a riconoscerlo; ma non mai col cuore. Avea egli risoluto di esaltar Lodovico Balbo, e morto costui a' XI. Aprile 879., pose gli occhi in Bosone, che usurpò, e fu coronato Re di Borgogna a' 15. Ottobre 879., or non potendo partir costui dal Regno usurpato, si rivolse il Papa a Carlo Grasso Re d'Alemagna; ed intimato un Concilio a Roma per lo primo giorno di Maggio, colle lettere 153., e 155. v' invitò gli Arcivescovi di Milano, e Ravenna coi loro Suffraganei, dicendo loro: *Quia Carlomannus corporis infirmitate gravatus, Regnum retinere jam nequit, ut de novi Regis electione omnes pariter consideremus, vos adesse valde oportet; & ideo ante, nullum absque nostro consensu Regem debeatis recipere. Nam ipse, qui a nobis est ordinandus in Imperium, a nobis primum atque potissimum debet esse vocatus, atque electus*; che fu preso come un dire, che verrebbero al Concilio per ricevere quel Re d'Italia, che il Papa volesse dar loro, e che restassero spogliati d'ogni diritto i Duchi, Marchesi, e Conti del Regno. Costoro all'opposto pretendevano, che niun dritto vi avesse il Papa; e che il Regno Longobardico, anche sotto i Francesi, era stato indipendente da chi era Imperadore. L'Arcivescovo di Milano, non intervenuto al Concilio, fu scomunicato, come costa dalle lettere 181., e 182. del Papa, che gl'intimò di venire ad altro Concilio a' 12. Ottobre, e che in tanto *cum eo, qui de Regibus Francorum Italiam fuerit ingressus, nullum absque nostro consensu placitum facere præsumatis*; e poi colle lettere 220., 21., 22., e 31. lo dichiarò decaduto dall'Arcivescovado, ed ordinò a' Milanesi, che n' eligessero un altro; ed intanto colle lettere 160., 71., 72., 86., e 197. a Lodovico II., Carlomanno, e Carlo Grasso fece a tutti sperar l'Imperio. E si maneggiò per esaltar Carlo Grasso; e sentendo costui disposto a calare in Italia, li scrisse nella lettera 216., che *a longo tempore jam vos . . ad culmen Imperii volentes perducere, authoritatis nostræ litteris vocavimus*, e che per grande affetto si era portato fino a Ravenna, e li chiese de' Legati, che li dicano il tempo, in cui è per partire. Avendo poi saputo, che senza mandargli Legati, già passava le Alpi, li scrisse nella lettera 217., che *valde turbati existimus*, perchè sperava di aver prima insieme concertato l'affare, e li spedì il suo Consigliere Farolso. Finalmente nella lettera 230. si lagnò con lui, che avendoli promesso per lettere, che al primo giorno dello scorso Novembre, mentre anderebbe a Pavia, ne darebbe l'avviso, ed egli li sarebbe venuto all'

Digitized by Google

incontro, ora ſente da altri, che, ſenza ſcrivergli un verſo, di già era giunto in Italia (e coronato); ſe è vero, li dice, che già ſiete in Pavia, ſpediteci Legati con lettere onorevoli per queſta S. Sede, per poter Noi venir da Voi.

3. Fu dunque Carlo Craſſo coronato Re ſenza intelligenza del Papa. Benchè il tempo di queſta coronazione ſi controverta, è però certo. Un diploma all' Abate di Bobbio del 22. *Aprile* 883., *Ind.* 1. *coll' anno* 5. *del Regno*, lo moſtra coronato prima del 22. Aprile 879., ma ſe non è impoſtura, almeno è guaſto. Governava ancora Carlomanno a' 8. Luglio, come dal diploma a Monte Caſino preſſo il Pagi, e ancora al 10. Settembre, come dal teſtamento di Anſperto preſſo il Muratori. Il Saſſi ne poſe l' epoca tra il 10. Settembre, e 11. Novembre. Ma Carlo a' 16. Ottobre in un ſuo diploma, preſſo il Muratori, notava il ſolo anno 3. del Regno Alemannico; onde eſſo Muratori reſtringe l' epoca tra il fin di Ottobre, e 'l principio di Novembre; ma la coronazione eſſere ſtata a' 26. di *Ottobre*, *di Lunedì*, *Ind.* 13., lo avea poſitivamente detto l' Autor della Cronichetta de' Re d' Italia, pubblicata dal Muratori, che ſcrivendo gli Annali, ſi ſcordò di oſſervarla. Si è ancora controvertito il preciſo tempo, in cui fu coronato Auguſto. Gli Annaliſti di Metz, Bertiniano, e di Foſſanova, Sigeberto, ed Ermanno lo dicono coronato nell' 881., ed aggiugnendo il Bertiniano, ed Aimone, che fu coronato nel S. Natale, il Baronio lo poſe a' 25. Decembre dell' 881. Ma il Pagi, notando, che gli Antichi cominciarono gli anni dal Natale, lo diſſe coronato a' 25. Decembre dell' 880. Errarono entrambi. Il Muratori avendo rapportato dal Campi un diploma del 28. *Decembre* 880., *Ind.* 14. *anno del Regno di Francia* 5., *e d' Italia* 2., ſcriſſe: *Qualora ſuſſiſtano queſte note, e debbono ſuſſiſtere, perchè altro ſimile ne ho io rapportato nella Diſſ.* 8., *noi abbiamo quaſi deciſa queſta controverſia. Aggiungo aver io dato fuora un altro ſimile diploma nella Diſſ.* 41., *da me veduto originale in S. Giulia di Breſcia*: data 4. Kal. Januarii, Indict. 14. a. r. Caroli Regis in Francia 5., in It. 2. (a 29. *Dec.*). Actum Placentiæ: *Non era Imperadore a' 29. Decembre*; dunque non fu coronato a' 25. Decembre, e ſe a' 29. Decembre era in Piacenza, non potè nel 25. eſſere ſtato a Roma. L' Eccardo lo diſſe coronato a' 6. Gennaro dell' 881. per lo Decreto di Cadolao Veſcovo di Novara, che ordinò a' Monaci di Augia di fare in ciaſcun anno con celebrazione di Meſſe, e canto de' Salmi, l' anniverſario della conſacrazione *di Carlo ſereniſſimo terzo Imperadore; & hæc commemoratio fiat in die conſecrationis ſuæ, ideſt Epiphaniorum Dei*. Tal decreto fu dato vivente eſſo Carlo. Carlo ſteſſo in un diploma dato nell' 885. ordina, che ſi facciano orazioni *in annuali conſecrationis die, hoc eſt Epiphania Domini*. A tal dottrina, ch' è certa, ſi oppone

Digitized by Google

pone il Muratori, volendo più tarda la coronazione; e dice doversi *credere, che la consecrazione del dì dell' Epifania riguardi quella del Regno d' Italia, e non già il principio dell' epoca dell' Imperio*; senza riflettere, ch' egli stesso avea dimostrato all' anno 879., che la coronazione in Re d' Italia non fu nel Gennaro, ma tra il *16.* Ottobre, e 11. Decembre, e noi l' abbiamo veduta del *26.* Ottobre. L' argomento suo per differire oltre il *6.* Gennaro è, che essendo stato Carlo in Piacenza a' 29. Decembre dell' 881., non potè esser giunto colla sua Corte in Roma a' *6.* Gennaro dell' anno seguente. Ma chi anelava di esser coronato, potè bene in otto giorni fare quel viaggio, e potè dal porto di Genova andarvi per mare. Aggiugne, che una pergamena data dal P. Affarosi, fu scritta in Reggio *regnante d. Carolo hic in Italia die* 15. *mensis Martii, Ind.* 14., dunque a' 4. Marzo non si sapeva in Reggio la coronazione Romana. Troppo è debole questo argomento. Son senza numero le pergamene, che solo notano la prima epoca del Regno di chi sapeasi Imperadore. Potè il Notajo scrivere secondo l' uso fatto in tre anni senza avvertire, che giorni addietro era stato coronato Imperadore. Una pergamena che tace, non dee curarsi in faccia a molte, che positivamente affermano. Oltre le due carte dell' Eccardo, alle quali il Muratori, oltre la data risposta evidentemente falsa, non può dare altra eccezione, e che non danno numeri, ne' quali è facile lo scambiarsi, ma assertive espresse; il Diploma al Vescovo di Reggio, presso Ughelli fu dato in Ravenna a' 13. *Febbrajo* 882., *Ind.* 15. *anno* 2. *dell' Imperio*; e un altro presso lo stesso ne' Vescovi Estensi fu dato a' 11. *Gennaro* 883., *Ind.* 2. *anno* 4. *dell' Imperio*: altro al Vescovo di Verona del 14. *Febbrajo* 882., *Ind.* 15. *anno* 2. *dell' Imperio*; e con queste note un altro dato al Vescovo Brunense si legge nella collezion de' Concilj (*a*); è dunque cosa certissima, che Carlo fu coronato non dal Marzo, ma dal *6.* Gennaro.

4. Carlo Grasso fu deposto come inetto nell' 887., e morì a' 12. o 13. Gennaro dell' 888. Concorsero per lo Regno d' Italia Berengario Duca del Friuli, e poi Guido Duca di Spoleti, e Principe di Benevento. Questi due competitori, al dir di Liutprando, essendo amici, erano convenuti, che morendo Carlo Grasso, Guido si procaccerebbe la Francia Tedesca orientale, e Berengario il Regno d' Italia; e dalla malattia di Carlo Guido volò a Roma, e Stefano V., che lo avea adottato in figlio, senza il consiglio de' Francesi, lo coronò, e Guido, cogl' impegni del Papa, e fidando a Falcone di Reims suo parente, calò coll' esercito in Francia. Intanto Berengario fu eletto, e coronato in Pavia Re d' Italia, ma non subito fu da tutti riconosciuto. Il Muratori lo crede coronato nel Gennaro, o

(a) *T. 17. col.* 557.

Febbrajo dell'anno 888., ed io ho come certo, che fu coronato a' 6. Gennaro di esso anno. Non era coronato a' 4. Gennaro, come costa dal diploma alla Chiesa di Reggio del 4. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 17. *del Rgno*; ma era già coronato a' 9. Gennaro, come lo dimostra il diploma ad Adelberto del 9. *Gennaro* 905., *Indiz.* 8. *anno* 18. *del Regno*. Guido accortosi, che indarno si travagliava in Francia, si rivolse al Regno d' Italia, per abbatter Berengario, ed avendo perduta una battaglia nell' 888., ne guadagnò un' altra nell' 889., e conquistata Pavia, vi si fece coronare Re. Scrive il Sigonio, che Guido prese Pavia nell' 889., e vi fu coronato nell'890. Ma i Cronisti lo dicono coronato nell' 889., e dee in questo anno crederfi coronato tra il 18. e 28. Luglio. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma dato a Fulcrodo a' 18. *Luglio*, *Indiz.* 10., 892., *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio di Guido*; non era dunque ancora Re a' 18. Luglio 889. Il Cenni (*b*) rapporta dal Mabillone altro diploma del 29. *Giugno* 892., *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 2. *dell'Imperio*, e vuol che l'indizione dee esser 10., ma il Baluzio lo pubblicò ancora da un C. Longobardico coll' Indizione 9. Il Muratori presso il Mansi, pubblicò altro diploma dell' anno 891. *Indiz.* 10. [dal Settembre] *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell' Imperio*; e nella *Diss.* 34. ne pubblicò altro del 28. *Luglio anno* 892. [Pisano], *Indiz.* 9. *anno* 4. *del Regno*, *e* 1. *dell'Imperio*; e un altro al Vescovo di Modena del 22. *Novembre* 892. [Pisano] *Indiz.* 10. *anno* 4. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Era dunque già Re ai 28. Luglio. Forse nell' anno seguente dopo il 26. Maggio Guido prese un epoca seconda del Regno. Fu poi coronaro Imperadore ai 21. Febbrajo dell' anno 891., e nel Febbrajo del seguente 892. coronò suo collega il figlio Lamberto. Morì Guido nell'894., come contro molti antichi, e moderni dimostrano il Pagi, e Muratori, alla ragion dei quali aggiungo la testimonianza dell' esattissimo Annalista Salernitano: *Anno* 894. *muore Guido Imperadore*, *e'l suo figlio Lamberto subito combatte con Berengario*. Prima del Maggio dell' anno stesso Arnolfo ancora si fece coronare Re d' Italia, che poi sul fin di Aprile dell' 896. fu coronato Imperadore; ma si sfollò nell'anno 899., essendo morti *Lamberto precipitato*, *e Arnolfo avvelenato*, come dice l'Annalista Salernitano. Si sa che Arnolfo morì sul fine dell'899. Quanto a Lamberto lo differo morto il Baronio nel 910., il Valesio nell' 897., il Pagi, e'l Muratori nell' Ottobre dell'898., e'l Papebrochio dall' 899., e questo è accertato dal nostro Salernitano.

5. Restò dominante il solo Berengario fino all' anno 900., in cui si fece coronare Re d'Italia Lodovico III., che poi fu coronato Impe-

(*a*) *An. It. T.* 1. *p.* 985.
(*b*) *Exam. dipl.*

Digitized by Google

peradore. Molto si travagliò il Pagi per persuaderci, che Lodovico fu coronato Imperadore nell' anno 900. dopo l' Agosto; ma essere stato coronato nell'anno 901. dopo il 12. Febbrajo è stato dimostrato dal Sassi, e dal Muratori, e lo accerta l' Annalista Salernitano. Ma ridotto poi Lodovico a conservare un ombra sola di titolo Imperiale, restandosi orbo in Provenza, senza impacciarsi dell' Italia, che niun conto di lui faceva; il Papa Giovanni X. coronò Imperador Berengario, che da 38. anni era Re d' Italia. Il Sigonio, e 'l Baronio lo differo coronato nel Settembre del 915. Il Pagi sentenziò: *Berengarium die Paschatis anni 916. coronam Imperialem accepisse, certum inposterum esse debet;* ma in poi si avrà per certo, che il Pagi errò nel mese, e nell'anno. Rapporta alcune carte, che lo mostrano coronato dopo il Novembre del 915., ma dovea portarne di quelle, che ne differiscono la coronazione fino alla Pasqua dell' anno seguente. Dice, che i Saraceni furono cacciati dal Garigliano nel 916., *e niuno negherà, che in un anno stesso furono di là cacciati i Saraceni, e coronato Berengario.* Si cambino le parole, *niuno negherà*, in *niuno dirà*, e così sarà vera la propositione. Attesta il Panegerista di Berengario; che non soffrendo più il Papa le devastazioni de' Saraceni, mandò con doni a pregar Berengario, a venir contro di essi, e per animarvelo, gli esibì l'Imperio; e Berengario si pose subito in viaggio per Roma. In Lucca a' 10. Novembre del 915. tenne un placito pubblicato dal Muratori, in cui dicesi: *Dum Berengarius . . . Romam iret;* fu dunque in Roma nell' anno 915., prima che nel 916. combattesse co i Saraceni. Dice il Pagi attestare il Fiorentini, che negli atti pubblici di Lucca fino al Marzo del 916. Berengario solo dicesi Re. Non dice che fino al Marzo dicesi solo Re; ma, che in quel cartario dal Marzo cominciano a trovarsi memorie dell' Imperio, ch' è ben diverso. Finalmente rapporta i versi del Panegerista: *Mox croceis mundum lampas Phœbea quadrigis-Luce, Deus qua factus homo processit ab antro-Tumbali perstat*, che sembrano additare la Pasqua; ma risponde il Muratori, che debbonsi intendere del Natale, o dire che errò lo scrittore, che non è contemporaneo. Il Sigonio rapportò un diploma del 26. *Decembre Indiz. 7., 918., anno 31. del Regno, e 4. dell' Imperio;* dunque era già l' anno primo a' 26. Decembre del 915. Risponde il Pagi, esser guasto l' anno 4., e doversi leggere 3., ma il Sigonio, dice il Muratori, sapea ben leggere. Il testamento di Notekero Vescovo di Verona fu scritto a' 10. *Febbrajo, Indiz. 9., 916., anno 6. dell' Imperio;* uno strumento originale di Lucca nella *Diss.* 19. del Muratori, fu scritto a' 21. *Marzo, Indiz.* 12., 924., *anno 9. dell' Imperio*, un altro di Pietro Vescovo di Lucca è del 14. *Marzo, Indiz.* 5., 917., *anno 2. dell' Imperio*. Ma quest'epoca è accertata ancora dall' Annalista Salernitano, che scrive: *Anno 915.*

Ve-

Verengarius Romæ coronatur Imperator a Joanne Papa in die Natalis Domini.

6. Contro Berengario fu coronato Re d'Italia Rodolfo Re di Borgogna. Frodardo lo disse venuto in Italia nel 922., e da quest' anno ne fissarono l'epoca del Regno il Baronio, e 'l Pagi, che aggiugne che non era coronato ancora nel Decembre di esso anno; ma il Muratori per la testimonianza del Dandalo, e per le molte carte originali, lo conobbe coronato non dopo il Settembre del 921., ed avrebbe avuto come un tesoro la testimonianza del nostro Salernitano, che scrisse: *anno 921. il Re Rodolfo è fatto Re d' Italia contro Berengario*. Perchè Liutprando narrò prima la morte di Berengario, e poi disse bruciata Pavia a' 12. Marzo in giorno di Venerdì, ne dedusse il Pagi, essere stato ucciso Berengario prima del 12. Marzo 924.; ma il Muratori vide da uno strumento di Lucca, che a' 12. Marzo di esso 924., non si sapea quella morte in Lucca, e ne dedusse, che morì dopo il 12. Marzo. Noi sappiamo di più, che morì dopo il 28. Marzo; scrivendo l' Annalista Salernitano: *anno 924. Verengarius occisus est post Pascha celebratum*. Così restò il solo Rodolfo; ma insorse contro di lui Ugo Duca di Provenza. Finora si è di lui conosciuta un'epoca sola del Regno Italico, che pure è falsa. Il Sigonio la volle prima del Luglio 925., e il Sassi prima dell'Agosto di esso anno; il Pagi, Muratori, Fleury, ed altri la dicono dal 926. Ma Ugo ebbe due epoche una dal 14. Luglio del 925., e l' altra dall' Agosto del 926. Scrive Liutprando, che Ugo, invitato da i Baroni nel 915., giunse a Pisa, ove fu proclamato (e coronato Re) dal Nunzio del Papa, e con lui *pœne omnes Italienses*. Quindi è la prima epoca. Aggiugne, che poi passò a Pavia, e vi fu coronato di nuovo. Quindi è l' epoca seconda. Fu fatta la seconda coronazione dopo la morte di Burcardo di Svevia, e la totale esclusione di Ridolfo dall' Italia, quali cose da Ermanno si notano al 926. Più di tutti sull'epoca di Ugone scrisse il Muratori; che nella *Diss.* 34. avendo accennate più carte, disse, che Ugo fu creato Re nel 926. *nel mese di Aprile, o pure prima del* 12. *Maggio*; e poi negli Annali così entrò *nell' anno 926. Ricevette in quest' anno l' Italia un nuovo Re, cioè Ugo*, e accennate altre carte, soggiunse: *sembra potersi decidere, che il Regno cominciò nell' anno presente, nel mese di Giugno, o poco prima, o poco dopo*. Tra gli Scrittori *Rerum Italicarum* si han due Cronichette de' Re d' Italia, e nella prima leggesi: *venit in Italiam d. Ugo Rex. Ab eo die regnatum ann.* XXI. *expletos, menses* IX., *& d.* VI., *& filius Lotharius ab eo die regnatum cum ipso genitore suo ann.* XVI., *& dies* VI. *Post decessum ipsius Hugoni regnavit ipse Lauterius annos* III. *expletos, menses* VII. *& d.* II. *obitavit die veneris, quæ est X. Kal. Decembris*. Nella seconda dicesi: *Ugo Rex, & Lau-*

Digitized by Google

& Lautharius filius ejus regnavit insimul ann. XX. *Post vero ipsius Ugoni decessum ipse Lautharius regnavit annos* III. *Ugo intravit Rex & percurrit Indictio* VIII., *Lautharius intrabit, & percurrit Indictio* IV. Morì Lottario a' 22. Novembre 950., che giusto fu Venerdì. Il Sassi, presso il Mansi, legge di Lottario anni 3. mesi 7., giorni 2., e ne deduce: se morì a' 22. Novembre del 950., dunque Ugo morì a' 20. Aprile del 947., e tolti anni 21., mesi 9. e giorni 6., si trova coronato a' 17. Luglio del 925. Ma se dal 20. Aprile del 947. togli anni 21. mesi 9. e giorni 6.; resta il 14. Luglio del 925. Il Muratori si fece solo carico della seconda Cronichetta, e disse: *certamente a me sembra difettoso il testo, dove si legge:* Ugo intrabit, & percurrit Indict. VIII. *Il Copista ignorante avrà facilmente cambiata l'Indizione* XIIII. *in* VIII. L'errore è certo; ma è più ragionevole la correzione, che il Copista lesse VIII. per XIII., prendendo X. per V., e questo si dimostra dal testo stesso. Ugo regnò anni 21., mesi 9. e giorni 6., ora, secondo il Muratori ancora morì a' 24. Aprile del 947., dunque fu Re dal Luglio del 925., in cui l'Indizione era 13. Che Ugo fu Re non dal 926., come vuole il Muratori, ma dal 952., si dimostra ancora dalle carte. Il Muratori stesso ci dà un diploma, e uno strumento del 12. *Maggio* 929. *anno* 4. Ughelli dà diploma del Vescovo di Parma del 10. *Maggio* 929. *Indiz.* 2. *an.* 4. Il Muratori ne dà altro al Vescovo di Parma del 6. *Febbrajo* 935. *Indiz.* 8. *anno* 10. *di Ugo, e* 5. *di Lottario.* Così lo dice, e se fosse così, non vi sarebbe difficoltà; perchè se a' 7. Febbrajo del 935. era l'anno 10., dunque correva già il primo a' 6. Febbrajo del 926., ma il Muratori volea scrivere 936., ed uscì 935., ma così quest'anno è falso, perchè l'Indizione, e gli anni dei Re vogliono l'anno 935. Il Muratori stesso al 953. loda diploma del 17. *Gennaro, anno* 933. *Indiz.* 6., 8. *di Ugo, e* 3. *di Lottario;* dunque Ugo era già Re a' 17. Gennaro del 926. Lo avea pubblicato, senza niente opporgli alla *Diss.* 32., ma dice negli Annali, che non è sicuro, perchè *come accordar quel diploma coll'altro dell' anno precedente, in cui col primo Luglio* 932. *era l' anno* 6.? Dovea meglio dire, come accordar col suo sistema di prender l'epoca dal Giugno del 926., così questo, come quel diploma? Avrebbe veduto, che l'uno, e l'altro mostrava l'epoca dal 935. Il Sassi loda diploma del 1. *Gennaro* 944., *Indiz.* 2. *anno* 19., e colle stesse note ne dà un altro Ughelli; sino dunque dal 1. Gennaro del 926. Ugo era già Re. Il Mansi dà diploma del 25. *Decembre* 925., *Indiz.* 14. *anno* 1., e 'l Campi ne dà altro del 25. *Decembre* 934., *Indiz.* 8. *anno* 10. Ughelli dà carta del Vescovo di Bergamo del *Novembre*, *Indiz.* 2., 928., *anno* 3., e un diploma al Vescovo di Piacenza del 29. *Novembre*, *Indiz.* 14., 925., *anno* 1. Il Dachery,

chery, presso il Muratori, dà diploma del 12. *Novembre* 928. (Pisano) *Indiz.* 1. *anno* 3. Ughelli porta altro diploma al Vescovo di Modena del 22. *Settembre* 934. (Pisano), *Indiz.* 7. *anno* 8. *di Ugo*, *e* 3. *di Lottario*. Il Muratori al 926. loda strumento del *Luglio*, *Indiz.* 15. *anno* 3., e dice: *cioè nell'anno* 827. *Adunque nel mese di Luglio dell' anno* 725. *si truova*, *ch' egli avea già conseguita la corona del Regno*. Ecco come lo dice egli stesso, e poi se ne scorda. Prese poi Ugo un' epoca seconda nel 926., ma non dal Giugno, come vuole il Mutatori, ma agli XI. Agosto. Il Muratori all' anno 932. loda diploma del 1. *Luglio* 932. *Indiz.* 5., *anno* 6., al 937. ne loda altro del 15. *Giugno*, 937., *Indiz.* 10. *anno* XI., al 943. loda strumento del 7. *Giugno*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 17., al 941. loda strumento del 19. *Luglio* 941., *Indiz.* 14., *anno* 15., e al 942. altro del 10. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 16. Nella *Diss.* 34. dà diploma del 16. *Giugno* 936., *Indiz.* 9., *anno* 10., e altro del 25. *Giugno* 914. *Indiz.* 14., *anno* 15. Ughelli ci dà diploma al Vescovo di Como del 15. *Giugno* 937., *Indiz.* 10., *anno* XI. Tutte queste carte accertano, che fu in corso l' anno 1. fino al 10. Agosto del 927., e che fino al 10. Agosto del precedente 926. non era cominciata l'epoca; onde tutte le carte che mostrano l'anno primo, prima del 10. Agosto dell' anno 926., spettano alla prima epoca del 925. Ma l'epoca 2. era di già cominciata a' 13. Agosto, come costa dalla Costituzione di Ugo, e Lottario data in Pavia a' 13. *Agosto* 945. *Indiz.* 3., *anno* 20. *di Ugo*, *e* 15. *di Lottario*; ch'era già cominciata a' 15. Agosto, costa dal diploma pubblicato dal Gattola; dunque se cominciò dopo il 10., e prima del 13., cominciò agli XI. Agosto, che fu la Domenica.

7. Si controverte il tempo dell' associazion di Lottario. Scrive il Muratori „ *Credette* il Sigonio, che ciò seguisse nel 932. All' in„ contro Girolamo Rossi asserì, che fu promosso nel 930., per aver „ veduto nell'Archivio di Ravenna strumenti scritti in quell'anno col „ Regno d' Ugo, e Lottario. Prese il P. Pagi con ambi le mani una „ tale asserzione, e la stabilì per cosa indubitata. Ma s' egli avesse „ fatta mente a tanti altri documenti, che restano di Ugo, e Lot„ tario, si sarebbe anch'egli trovato confuso, come son io, in accer„ tare il principio di Lottario. Vero è, che dal Signor Sassi... sono „ allegate varie memorie indicanti conferito il titolo regale a Lotta„ rio nell'anno 930., ma Egli stesso ne accenna delle altre, che co„ minciano il Regno di lui nell'anno presente 931., con aver anche „ immaginato una lodevol maniera di sciogliere questo gruppo, sup„ ponendo due epoche diverse, la prima dall'elezione, e la seconda „ dalla coronazione. E' ingegnoso il trovato; ma se ci erano Popo„ li, che non riconoscevano il Re d'Italia se non dappoichè egli era „ coronato; e se la coronazione fu di tale importanza, che recava il

„ com-

Digitized by Google

„ compimento all' eſſenza dei Re; non ſi ſaprà sì facilmente intende-
„ re, come dopo l' elezione ſi differiſſe cotanto il prendere la corona.
„ Io per me confeſſo di aver qualche diffidenza dei documenti, che
„ mettono il cominciamento del Regno di Lottario nell' anno 930. I
„ diplomi ſcritti con lettere d' oro non ſono in molto credito preſſo di
„ me. Non mancano carte falſe negli Archivj, e le legittime per col-
„ pa de' ſecondi Notaj, o de' Copiſti, o degli Stampatori non di ra-
„ do ſon giunte a noi con delle ſlogature. Ora ancorchè n' abbia an-
„ che io vedute di quelle, dalle quali ſi può arguire innalzato al Tro-
„ no Regale Lottario nell' anno 930., ed alcuna per avventura ſe ne
„ legga nelle mie Antichità Italiane: pure così abbondante è il nu-
„ mero di quelle, che mettono il principio del ſuo Regno all' anno
„ 931., che più ſicuro tengo io il fermarmi a queſta opinione. Ho io
„ pubblicato un bel Placito, tenuto in Pavia ſteſſa *anno Regni d. Hugoni, & Lotharii filio ejus .. d. Hugonis X., Lotharii vero V., XIV. Kal. Octobris, Ind. 9.*, cioè nell' anno 935. Un altro Pla-
„ cito ſi vede tenuto in Lucca *anno d. Hugoni XV., d. vero Lotharii X.*, 8. *Kal. Aprilis, Ind.* 14., cioè nel 941., che lo fa vedere non
„ peranche Re nel Marzo di eſſo anno; che neppure nel dì 4. Mar-
„ zo del 931. egli godeſſe del titolo Regale, ſi raccoglie da una car-
„ ta ſcritta in Lucca *anno 19. Regni Lotharii, 4. nonas Martii, Ind.* 8., cioè nel 950. Uno ſtrumento dato alla luce dal P. Tatti: *Hugo .. anno Regni ejus in Italia* 5., *menſe Maji, Ind.* 5., dunque non per
„ anche era in uſo epoca alcuna di Lottario prima del Maggio del
„ 931. Che poi verſo il fine del Maggio ſteſſo egli ſaliſſe al Trono,
„ può ricavarſi da una cartapecora dell' Archivio del Moniſtero Mila-
„ neſe di S. Ambroſio, ſcritta *anno Regni Ugonis V., Lotharii* 1., *menſe Magio*, 4. *Ind.*" Così il Muratori confuſo, ed alterato dal trovato ſtrano del Saſſi, che Lottario fu ſolo eletto non coronato nel 930., e che dalla ſola elezione cominciò l' epoca nelle carte, combattè una verità troppo patente. E' certo, che Lottario fu coronato, e preſe la prima epoca dal 930. Ne ſia prima dimoſtrazione, che l' epoca del 931., non cominciò dal Maggio, come crede il Muratori, ma dall' Agoſto. Il Muratori ſteſſo all' anno 938. loda diploma del 31. *Maggio* 938. *anno* 7., un altro al 931. del 25. *Giugno* 941. *anno* 10., altro al 936. del 20. *Luglio* 936. *anno* 5., altro al 741. del 20. *Luglio* 941. *anno* 10., e altro nella *Diſſ.* 34., che dice ſicuramente autentico del 16. *Giugno* 937. (Piſano), *Indiz. 9., anno* 10. *di Ugo, e* 5. *di Lottario;* Dunque era l' anno primo ſino a tutto il Luglio del 932., e non era cominciata l' epoca nel Luglio del 931. Le carte dunque, che moſtrano l' anno primo ſino al Luglio del 931. ſpettano ad altra epoca anteriore del 930.; quindi non è così abbondante il numero delle carte, che moſtrano l' epoca dal 931., come dice il Muratori, ma ſcarſo .. Atteſta l' Anna-

Digitized by Google

lista Salernitano al suo anno Pisano 931.: *Lottario figlio di Ugo Re d' Italia è da suo padre fatto Collega nel Regno, col consenso del Papa Stefano, che poi muore, ed è eletto Papa Giovanni.* Stefano Papa morì sul fine dell' anno 930., dunque nel 930. fu coronato Lottario. Nelle Cronichette dei Re d' Italia dicesi aver Lottario regnato col padre per anni 16., e giorni 6., ma nel testo che si ha, mancano i mesi; ma così ancora si vede l' epoca anteriore a quella dell' Agosto 931. Ugo associò Lottario *per maggiormente assicurarsi la corona sul capo*, come scrive il Muratori; dunque dovette farlo, e col consenso del Papa nel 930., quando scovrì, e punì nella stessa Pavia la congiura contro la sua vita. E' senza paragone più grande il numero delle carte per la prima epoca del 930. Il Muratori all' anno 937. loda diploma del 15. *Giugno* 937., *Indiz.* 10., *anno* 7., al 943. ne loda altro del 7. *Giugno* 943., *Indiz.* 1. *anno* 13., altro al 948. del 14. *Giugno* 948., *anno* 18. Ughelli ne dà altro al Vescovo di Como del 15. *Giugno*, *Indiz.* 10., *anno* 7., ed altro strumento del Vescovo di Reggio del 22. *Maggio* 943., *Indiz.* 1., *anno* 13. Il Muratori ne allega altro del 31. *Maggio* 950., *Indiz.* 8., *anno* 20., e altro dell' XI. *Marzo* 943., *Indiz.* 1., *anno* 13. Il Lunig, e Ughelli danno strumento di Aquileja, e la convenzione col Duca di Venezia del 13. *Marzo* 944., *Indiz.* 2., *anno* 14. Il Muratori nella *Diss.* 34. loda strumento del 6. *Febbrajo anno* 936. (Pisano), *Indiz.* 8., *anno* 5., e nell' anno 933. loda altro del 17. *Gennaro* 933., *Indiz.* 6., *anno* 3. Ughelli ne' Vescovi di Reggio da diploma del 1. *Gennaro* 944., *Indiz.* 2., *anno* 14. Sino dunque dal dì primo di Gennaro del 931. era in corso l' anno primo. Il Muratori loda diploma dato *VIII. Kal. Januarii an. D. I.* DCCCCXXXVI. *Regum Hugonis X., Lotharii vero V., Indiz.* 8., e vi nota: *Era in uso presso di molti il dar principio all' anno nuovo nel Natal del Signore; però quest' anno* 936. *secondo noi fu* 935. *Ma non so già intendere, come vi sia l' Indizione* 8., *che dovea camminare fino al fine dell' anno, quando si è nel precedente documento veduto, che in Pavia stessa l' Indizione* 9. *aveva avuto principio nel Settembre. Bisognerebbe in tali occasioni aver sotto gli occhi le cartepecore originali.* Se l' avesse veduta, avrebbe veduto, che tutto fu l' errore nel trascrivere nell'anno di Cristo VI. per IV., credendo chiuse al disotto le due prime, e non le due ultime linee. Ma dovea il Muratori non curar l' anno di Cristo, vedendo che l'Indizione, e l' anno di Ugo si univano nell' anno 934. Ora se a' 25. Decembre del 934. era l' anno 5. di Lottario; dunque n' era in corso l'anno 1. a' 25. Decembre del 930. Ughelli dà strumento di Reggio del 19. *Decembre* 943., *Indiz.* 2., *anno* 14., era dunque Re a' 19. Decembre del 930. Il Puricelli dà diploma del 19. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 13. Il Goldasto dà la Costituzione di Ugo, e Lottario, data in Pavia a' 13. *Agosto* 945., *Indiz.* 3., *anno* 15. Il Sassi dà

di-

Digitized by Google

diploma autografo di Milano del 15. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 13., e un altro ne loda il Muratori del 10. *Agosto* 942., *Indiz.* 15., *anno* 13., e un altro ancora del 10. *Giugno* 942., *Indiz.* 15., *anno* 13. Sino dunque dal 10. Giugno del 930. era già l' anno primo di Lottario. *Negli Archivj*, dice il Muratori, *vi è abbondanza di carte falsc*; ma meglio questo si direbbe dell' epoca del 931., ch'è solo appoggiata alle carte, e queste in minor numero.

ARTICOLO NONO.

De i tre Augusti Ottoni.

1. AD Arrigo Re di Germania, morto a'4. Luglio dell'anno 936. succesſe il figlio Ottone; e da quel 4. Luglio pose il Pagi la prima epoca di Ottone, dicendo, che *litem diplomata ejus dirimerent sed nunc ad manum non sunt*. Il Giorgio nelle note al Pagi, avendo trascritte dal Martene le note di due diplomi, uno del 17. *Decembre*, *Indiz.* 2., 945., *anno* 10., e l'altro del 2. *Maggio* 949., *Indiz.* 7., *anno* 13., decise l'epoca dallo stesso Luglio 936., senza vedere, che nel Decembre del 945. non ebbe luogo l' Indizione 2., ma la 4.; e l' Indizione 2. mostra l'anno 843., nel sistema comune, e presa dal Gennaro mostra il 944., onde l' anno 845. sarebbe Pisano. Il Mansi nota al Pagi, molte carte cogli anni di Ottone essere state pubblicate dal Martene, e dal Durando; ma molte essergli sembrate guaste nelle note; e ne loda alcune sole, quali credette esatte, e decide, che l' epoca cominciò a' 23. Aprile del 936. Non ho ora per le mani la Collezion del Martene; e forse le note, che il Mansi dice guaste confermano un' epoca non ancora conosciuta dai moderni. Due epoche del Regno Germanico di Ottone danno negli occhi a chi le cerca. Una ne prese vivente il padre prima del 17. Decembre dell' anno 635. L' attesta il Cronista di S. Pantaleone di Colonia pubblicato dall' Eccardo, dicendo, che Arrigo: *cum se jam gravari morbo sensisset, convocato omni populo, designavit Ottonem filium suum Regem*. Costa ancora dalle carte. Il Concilio Engilenheimense su celebrato nell'*anno* 948., *Ind.* 7., *a'* 7. *Giugno anno* 13. Il P. Pez (*a*) pubblicò Diploma del 10. *Giugno*, *Ind.* 2., *anno* 959., *an.* 24. Il Mansi loda diploma del 2. *Giugno* 946., *Ind.* 4., *anno* 11. Sino dunque del principio di Giugno del 936., quando ancora vivea Arrigo, Ottone era già coronato. Il Mansi loda diploma del 29. *Maggio* 961. *coll' anno* 26. Lo Schannat nella Storia di Vormazia pubblicò diploma del 10. *Aprile* 970., *Ind.* 13., *anno* 35. Il Meimbonio, Luber, e Lunig ne han pubbli-

(a) *Tom.* 1. *Thes. P.* 3. *p.* 51.

Digitized by Google

cato altro del 28. *Marzo 965.*, *Ind.* 8., *anno* 30., e Lunig ne dà altro del 23. *Gennaro 970.*, *Ind.*13., *anno* 35. e l'Elvic un altro del 25. *Gennaro 963.*, *Indiz.6.*, *an.*28. Era dunque Re fin dal Gennaro del *936.* Il Giorgio dà diploma del 17. *Decembre 944. anno* 10. E' certa dunque l'epoca prima del 17. Decembre del 935. Fu poi coronato, e prese un' epoca seconda dopo la morte del padre. Lo Scrittor contemporaneo della vita di S. Matilde narra, che morto Arrigo a' 4. Luglio del *936.*, molti dei Grandi, ripudiando Ottone, si dichiararono per lo fratello minore Arrigo, ma che poi si unirono agli altri, e riconobbero Ottone, e Vittichindo ne descrive la coronazione magnifica. Dalla morte dunque del padre si passò qualche tempo prima della coronazione di Ottone. Quanto tempo si passasse io non lo so; ma so bene, che fu coronato dopo il 2. Luglio. Il Mansi loda diploma del 23. *Aprile 966.*, *Ind.* 9., *anno* 30. Il Giorgio ne dà altro del 2. *Maggio 949.*, *Ind.* 7., *anno* 13., e un altro del 31. *Maggio 939.*, *Ind.*12., *anno* 3.; ed altro ne dà il Lunig del 2. *Luglio 956.*, *Ind.*14., *anno* 20. Sino dunque al 2. Luglio del *936.*, non era ancora coronato. Prese poi la terza epoca del Regno Italico in Pavia nel *951.* dopo il 22. Settembre, e prima del 10. Ottobre, come si rileva dalle carte. Finalmente prese la quarta epoca Imperiale a' 2. Febbrajo *962.*

2. Di Ottone II. non è stata conosciuta la prima epoca familiarissima nelle carte. Sino dal Maggio del *956.* Ottone I. avea coronato il suo primogenito Litolfo; ma essendoli premorto a' 8. Settembre del *957.*, nell' Ottobre, o Novembre dello stesso anno *957.* coronò il secondogenito Ottone II. Il Muratori al 983. loda diploma del 12. *Novembre*, *Ind.* 11., 982. *anno* 26., e un altro al 998. del 21. *Decembre* 981. *anno* 25., era dunque già Re nel Novembre, e Decembre del *957.* Laguille, Obrecht, e Lunig pubblicarono un diploma al Vescovo di Argentina del 6. *Gennaro 982.*, *Ind.*10., *anno* 25. *del Regno*, *e* 15. *dell' Impero*; lo Schannat ne pubblicò altro alla Chiesa di Fulda del 18. *Maggio 982.*, *Ind.*10., *anno* 25., altro il Leibnitz alla Chiesa di S. Vincenzo di Metz del 20. *Giugno 982.*, *Ind.* 10., *anno* 25. Così in altri a' 14. Luglio 983. era l' anno 26., a' 18., 27., e 31. Luglio del 982. era l' anno 25., a' 26. Settembre 982. era il 25., a' 30. Settembre 981. era l' anno 24. Fu dunque coronato sul fine di Ottobre, o principio di Novembre del *957.* Più importa la seconda epoca, ch' è del Regno Italico, non veduta da alcuno, e combattuta dal Muratori, che cominciò nel Febbrajo dell' anno *961.* Scrive il Continuatore di Reginone, che disponendosi Ottone I. a calare in Italia per esservi coronato Imperadore, unì in Vormazia una gran Dieta, e col consenso di tutti coronò suo figlio Ottone II., e di là partito, fu di nuovo Ottone II. riconosciuto Re in Aix col consenso ancora de' Loreneſi; ed indi Ottone I. passò in Sassonia; e poi lasciato Ottone II. sotto la

cura

Digitized by Google

cura dell'Arcivescovo di Magonsa, calò in Italia. Quindi il Pagi, e 'l Muratori dedussero, che nel *961.* la prima volta fu Ottone II. coronato Re di Germania; ch'è grave errore, essendosene veduta l'epoca dal *957.* Aggiugne il Muratori, che anche Ottone I. fu di nuovo coronato in Pavia, o in Milano, e prese una nuova epoca del Regno Italico dopo l'Agosto del *961.* Ma quest'epoca non ha altro appoggio fuora del detto del Muratori. Costui aggiugne, che Ottone II. fu dichiarato Re d'Italia a' 2. Febbrajo del *962.*, nel giorno stesso in cui Ottone I. fu in Roma coronato Augusto; ed ecco come dimostra questo falso assunto. Nelle Antichità Estensi, avendo rapportate queste note di uno strumento: *Duorum Ottonum patris, & filii, anno 6. Regni Italici Ottonis junioris Ind. X.*, senza il mese, così la discorre (*a*): *Pensa il Mabillone, che quì s'abbia a leggere:* Anno VI. Ottonis majoris, & junioris anno primo, *e caderebbe* la data all'anno *967. In quell' anno appunto credo anche io tenuto il sopradetto giudizio, ma non reputo già necessaria correzione alcuna, dovendo noi piuttosto da quì imparare una notizia non avvertita finora, cioè, che nell' anno stesso 962., in cui Ottone* I. *fu coronato Imperadore, Ottone suo figliuolo, già eletto Re di Germania, fu anche eletto Re d' Italia; e perciò andavano essi concordi nel numerare gli anni, l' uno dell' Imperio, e l' altro del Regno d' Italia. Si osservino le date degli strumenti di sopra riferiti, o accennati, e si scorgerà meglio tal verità; altri ne ha ancora Ughelli, ed altri ne rapporterò io nella seconda parte.* Presume troppo il Muratori, se con questo solo confida, che noi riconosciamo un' epoca per la sola elezione fatta in Roma di uno, ch'era in Germania, senza alcuna coronazione; qual cosa egli stesso, contro il Saffi, ci fece conoscere essere impossibile. Son senza numero le carte, in cui sotto un anno solo del primo Regnante, si nota ancora, senza l'epoca sua, il Collega, come l'abbiamo più volte osservato (*a*). Ma nel rapportato strumento, in Italia si notò l'epoca del solo Re, come apparisce dalle parole, ed è del dopo Agosto del *966.* L'epoca del Regno d'Italia cominciò colla coronazione dal Febbrajo del *961.*, e non dal *962.* Luitprando, il Continuator di Reginone, e l'Annalista Sassone narrano, che sul fine del *960.* i Legati del Papa Giovanni XII., Gualberto Arcivescovo di Milano, il Marchese Oberto, il Vescovo di Como, *& reliqui pene omnes Italiæ Comites, & Episcopi* andarono in Germania a sollecitare Ottone I. a calare in Italia contro Berengario, e a ricevervi la corona Imperiale. Questa unione di Vesco-

vi,

(a) *P. 1. c. 16. pag. 173.*

(b) *V. e. 2. art. 4. n. 4., art. 5. n. 4., præsertim art. 6. n. 2., & 5., Cap. 3. art. 5. n. 96.*

Digitized by Google

vi, e Grandi d' Italia, quivi proclamarono Re d'Italia Ottone II., e Gualberto Vescovo di Milano, a cui solo toccava una tale coronazione, quivi in Germania solennemente lo coronò : *Tunc*, dice Giordano nella Cronaca pubblicata dal Muratori *Diss.* 57., *ab Apostolica Sede mittuntur Legati ad Ottonem .. Gualpertus autem Episcopus Mediolani, & Gualto Cumanus Episcopus, cum cæteris Italiæ Principibus .. Tunc Otto filium suum Ottonem coronavit*. Il Muratori all' anno 981. loda diploma del 15. *Gennaro*, *Ind.* 9., 981., *anno* 20. *del Regno*, *e* 14. *dell' Imperio*. Era dunque Ottone Re d' Italia a' 15. Gennaro 962., prima che suo padre andasse a Roma. Lo stesso loda diploma di Farfa del 18. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *an.* 21., ed altro ne loda all' anno 978. del 18. *Aprile* 978., *Ind.* 6., *an.* 18., ed un terzo dato a Casauria a' 18. *Aprile*, *Ind.* 9., 981., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio* : Ecco che 11. mesi prima dell' Imperio del padre, Ottone II. era già Re. Il Calmet nella Storia di Lorena dà diploma del *Febbrajo* 962., *Ind.* 4., *anno* 1. *dell' Imperio di Ottone*, *e* 2. *del Regno di Ottone* II. Ecco Ottone II. Re un anno prima, che suo padre fosse Imperadore. Il Lunig pubblicò diploma del 30. *Marzo* 970., *Ind.* 13., *anno* 9. *dell' Imperio*, *e* 10. *del Regno*, e un altro del 2. *Aprile* 981., *Ind.* 9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' tmperio*. Ughelli pubblicò diploma alla Chiesa di Luni del 18. *Luglio* 981., *Ind.* 9., *anno* 21. *del Regno*, 14. *dell' Imperio*, un altro ne diede il Pez dell' 11. *Ottobre* 980., *anno* 20. *del Regno*, 13. *dell' Imperio*. Il Georgisch ne dà uno del 21. *Luglio* 981. *coll' anno* 21., e un altro del 1. *Ottobre* 982. *anno* 22. E' dunque del tutto certo, che dal Febbrajo in poi dell' anno 961., Ottone II. contò gli anni del Regno Italico. Fu poi coronato Augusto a' 25. Decembre del 967., e successe al padre nel 973.

3. Di Ottone III., dopo la prima epoca del 25. Decembre 983., se ne dee ammettere un' altra finora non conosciuta dal 25. Decembre del 984., o del dì 1. Gennaro 885. Era stato preso dal Duca di Baviera, che si era fatto proclamare Re di Germania, ed aspirava all' Imperio; *sed Principes Principem de manu Henrici extorquentes*, *in Regno sublimant*, dice Sigeberto, e'l Giordano : *Barones redemptum in Regnum sublimant*. Da questa coronazione ebbe principio la seconda epoca. Scrive Ditmaro, che Miesco di Polonia morì nell' *anno* 992., *ottavo di Ottone* III. Il Pagi vi dice errore, ma erra egli. Il Muratori (*a*) pubblicò diploma del 20. *Aprile* 1001. *anno* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio* ; e un altro della Chiesa di Vercelli del 7. *Maggio* 999. *anno* 15. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio* ; ed all' anno 1000. loda diploma da lui pubblicato nella *Diss.* 3. dell' XI. *Maggio* 1000. *anno* 16. *del Regno*. Non sapendo egli quest' epo-

(a) *Ant. It. T.* 1. *p.* 385.

Digitized by Google

ſt' epoca diſſe, l'anno dover eſſer 17., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 995. loda diploma dell' XI. *Novembre* 995. *coll' anno* 12., ed all'anno 998. loda altro diploma del 1. *Settembre* 998. *anno* 14. *del Regno*, *e* 3. *dell' Imperio*; e non ſapendo l'epoca, dice l'anno dover eſſer 15., ma ſta bene. Egli ancora all'anno 1000. loda diploma del 1. *Novembre*, 1000., *anno* 16. *del Regno*; e al 1001. ne loda altro del 22. *Novembre*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Queſto era ſtato da lui pubblicato nella *Diſſ.* 66., e diſſe: *ſi oſſervi ancor quì l' anno* 17. *del Regno*, *non già il* 18., *come dovrebbe eſſere ſecondo l' epoca ordinaria*; e pochi verſi più ſotto ne rapporta altro del 22. *Giugno*, 1001., *anno* 17. *del Regno*. Loda dal Puricelli diploma del 5. *Gennaro* 998. *coll' anno* 14., e dice l'anno eſſer guaſto, e dover eſſer 15., ma è ſano ed eſatto. Ma poi all'anno 1002. ne loda altro dell' 8. *Gennaro*, 1002., *coll' anno* 18., e dice: *ſi oſſervi ancor quì l' anno del Regno* 18., *che ſecondo l'epoca ordinaria dovrebbe eſſer* 19., *e però indica un epoca diverſa dall' altra*. Tante volte li ferì gli occhi, che fu coſtretto a vederla. Il Becman pubblicò diploma del Moniſtero Nienburgenſe del 18. *Maggio* 997., *anno del Regno* 13., *dell' Imperio* 1., e un altro ne pubblicò lo Schaten del 5. *Giugno* 977., *coll'anno* 13., Giovanni, ne' Scrittori di Mogonza ne diede altro del 15. *Luglio* 997. *coll' anno* 13., e Ughelli, ne' Veſcovi di Vercelli ne pubblicò altro del 1. *Novembre*, *Indiz.* 14., 1000., *anno* 16. *del Regno*, *e* 5. *dell'Imperio*. Trovandoſi dunque l'anno primo dal 5. Gennaro al Novembre dell' 985., dee dirſi cominciata l'epoca o nel Natale del 984., o nel 1. o 6. Gennaro del 985.

ARTICOLO DECIMO.

Di S. Arrigo, e di Arrigo III. *e IV.*

1. MOrto a'23. Gennaro del 1002. l'Auguſto Ottone III. ſenza laſciar prole, Ardovino Marcheſe d' Ivrea fu coronato Re d' Italia in Pavia a' 15. Febbrajo 1002., e in Germania S. Arrigo il zoppo fu eletto Re nel dì 6. e coronato a' 7. Giugno di eſſo anno 1002. Di queſto Arrigo dee riconoſcerſi un epoca del Regno d' Italia dal Maggio del 1003., non conoſciuta da alcuno; ma ſolo il Muratori diſdegnoſo la vide, ed impreſe furioſamente a combatterla. Ecco quanto egli ſcrive: „ *Di tali* proſperoſi ſucceſi del Re Ar„ rigo informato il Re Ardovino, già andava prevedendo, che non „ tardarebbe a portar la guerra in Italia; ma in queſto mentre fab„ bricava egli la ſua rovina, col trattar aſpramente quei medeſimi „ Principi d' Italia, che lo aveano meſſo ſul trono. Tra gli altri, „ perchè il Veſcovo di Breſcia gli diſſe alcune ſpiacevoli parole, il

„ preſe

Digitized by Google

„ preſe pel ciuffo, e 'l cacciò vituperoſamente in terra, come ſe foſ-
„ ſe ſtato un bifolco. Queſta ſua sfrenata collera fu cagione, che
„ molti Principi Italiani, pentiti di averlo innalzato, ſegretamente
„ ſpedirono o Meſſi, o lettere ad invitare in Italia il buon Re Arri-
„ go. Era in queſti tempi Duca di Carintia e Marcheſe della Marca
„ di Verona Ottone . . ., ch' era del ſangue ancora di Ottone I. . .,
„ che per quanto potè, cooperò all' eſaltazione di Arrigo. Dalla Ger-
„ mania, ov' era ito eſſo Ottone, ebbe ordine di tornarſene in Italia
„ con un picciolo corpo di armata. Ardovino, che tenea di buone ſpie,
„ non ſolo penetrò la di lui venuta, ma ſeppe ancora, che calato eſ-
„ ſo in Italia, erano per unire con lui le forze loro Federico Arci-
„ veſcovo di Ravenna, e Teodolfo Marcheſe. Però Ardovino frettо-
„ loſamente con tutte le ſue forze accorſe alle Chiuſe d' Italia . . ad
„ aſſalire i nemici. Molto ſangue coſtò all'una, e all'altra parte. Aſ-
„ ſai chiaramente ſi raccoglie da Ditmaro, che ciò ſeguì nel termi-
„ nar dell' anno 1002. Non errò già egli, come pretende il Pagi, in
„ raccontare una tal battaglia, e vittoria di Ardovino, eſſendo coſa
„ indubitata, perchè aſſerita da Ditmaro, e da Adelboldo Scrittori di
„ queſti tempi. Parimente Arnolfo Storico del preſente ſecolo ſcrive,
„ che il Re Arrigo, per conſiglio de' Principi d' Italia, ſegretamente
„ a lui favorevoli, *direxit in Italiam ſuum cum exercitu Ducem, cui*
„ *accurrens Arduinus, quamplures ſtravit, cæteros extra fines Regni*
„ *fugavit* . . Trovavaſi (così ſiegue al 1003.) tuttavia in viaggio,
„ tornando dall' ambaſciata di Coſtantinopoli, Arnolfo Arciveſcovo di
„ Milano allorchè venne a morte Ottone III. (nel Gennaro del 1002)
„ quando ſeguì la elezione, e coronazione di Ardovino: coſtui già
„ coronato, li andò incontro, e cercò d' impegnarlo nel ſuo partito.
„ Gli diede, a mio credere, il Prelato, delle buone parole; ma in-
„ ternamente ſeguitò ad eſſergli contrario. Anzi, ſe ſi voleſſe credere
„ a Landolfo ſeniore, da lì a pochi giorni queſto Arciveſcovo *in Ron-*
„ *chalia cum omnibus Italiæ Primatibus colloquium habuit, ubi cum*
„ *diverſa de Regni negotiis tractaſſet, Arduini ſpreto Dominio, Hen-*
„ *ricum elegit*. Non preſti quì fede il Lettore a Landolfo, Autore
„ ſolito a vendere le ſue fanfaluche. Non è credibile queſta Dieta te-
„ nuta in Roncaglia (*il Sigonio ne nota altra in Lodi*), allorchè
„ Ardovino era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia. Arnol-
„ fo Storico di maggior credito, ſotto l'antecedente anno 1002. ſcrive
„ con più apparenza di verità, che inſorta la lite ſul Regno fra Ar-
„ rigo, ed Ardovino: *In medio Principes Regni* (Italici) *fraudolen-*
„ *ter incedentes, Ardovino palam militabant, Henrico latenter fa-*
„ *vebant*. Adelboldo Autore contemporaneo ci viene annoverando quai
„ foſſero i fautori del Re Arrigo in Italia, che nell'anno 1002. l' in-
„ vitarono in Italia: *in voluntate hujuſmodi aliqui manifeſti, aliqui*
„ *erant occulti. Tiebaldus namque Marchio, Archiepiſcopus Raven-*

„ *nas*,

Digitized by Google

„ *nas, & Episcopus Mutinensis, Veronensis, & Vercellensis aperte*
„ *in Regis Henrici fidelitate manebant. Archiepiscopus autem Me-*
„ *diolanensis, & Episcopi Cremonensis, Placentinus, Papiensis, Bri-*
„ *xiensis, Comensis quod volebant manifestabant.* Tra quei, che
„ camminavano con più riguardo, v' era l'Arcivescovo di Milano.
„ Veggasi dunque se regga la sparata di Landolfo Milanese.

2. Il lungo discorso del Muratori, con cui crede smentire Landolfo Milanese, che vivea in questo tempo, si riduce a questo più breve. Nell' anno 1002. i Principi d' Italia pregarono Arrigo a venire ad impossessarsi del Regno d' Italia, ma lo fecero segretamente, e solo apertamente fecero professione di fedeltà ad Arrigo, e si posero in armi contro Ardovino, il Marchese Teobaldo, l'Arcivescovo di Ravenna, e i Vescovi di Modena, Verona, e Vercelli; dunque non poterono un anno dopo nel 1003., unirsi tutti, o la maggior parte ed eleggere Arrigo. L'Arcivescovo di Milano nel 1002., benchè dasse buone parole ad Ardovino, e nel rimanente dell' anno si maneggiasse secretamente per Arrigo; non potè nell' anno seguente 1003. dichiararsi, ed unito agli altri, proclamarlo apertamente. E' ragionevole questo discorso? Doveano ben vedere gli occulti partigiani di Arrigo, che non potevano a lungo esser occulti ad Ardovino, dopo il commercio co i di lui dichiarati nemici, dopo i loro messi ad Arrigo, dopo la leva di truppe, ch' essi facevano. Coloro, che si erano dichiarati già per Arrigo doveano ben sollecitare i loro occulti confederati, per non dar tempo ad Ardovino di far qualche mossa per abbattergli l'un dopo l'altro. L' Arcivescovo di Milano voleva egli coronare un Re eletto da lui. *Ma Ardovino*, dice il Muratori, *era tuttavia forte, nè avea competitore in Italia*. Ma se non lo temerono quei soli cinque, che dapprincipio spiegarono contro di lui bandiera per Arrigo, e Ardovino non potè far loro alcun male; i più potenti, e in numero così grande, avran temuto di unirsi a quei cinque? Ma che Arrigo nel Maggio del 1003. sia stato fatto Re d'Italia, quando anche nol voglia, è costretto il Muratori ad accordarlo al gran numero delle carte originali da lui stesso date al pubblico. Egli all' anno 1010. rapporta una *magnifica donazione* scritta in Ferrara a' 3. *Febbrajo Indiz. 8., coll'anno 1. di Sergio IV., e 7. del Regno di Arrigo in Italia*; scrive all' anno 1004. *Degno di considerazione è uno strumento dato alla luce dal P. Bacchini; tali sono le note di quella carta:* Henricus g. D. Rex, anno Regni ejus hic in Italia primo, mense Martius Indict. secunda. *Credette il Bacchini spettante all'anno seguente* 1005. *questa donazione. Ma è fuor di dubbio, che appartiene all' anno presente, dimostrandolo l' Indizione seconda*. Così crede il Muratori di confermare l' epoca, ch' egli, contro del Pagi, il quale la volea dal 1005., pose dal Maggio 1004., ma non

Digitized by Google

ſi avvide, che ſe era l' anno primo nel Febbrajo, e Marzo del 1004. non poteva, l' epoca cominciare dal Maggio dello ſteſso 1004.: ma noi con evidenza ne deduciamo contro di lui, che fu Arrigo Re d' Italia prima del Maggio 1004., e che nel Febbrajo, e Marzo del 1003. non era ancora cominciata. Nè tampoco era cominciata a' *6.* Maggio del 1003., perchè il Muratori (*a*) rapporta ſtrumento ſcritto a' *6. Maggio, Indiz.9., anno* 1011. *coll'anno* 8. *di Arrigo*. Ma era già cominciato a' 14. Maggio del 1003., come coſta da altro diploma preſſo lo ſteſſo Muratori all' anno 1012. ſcritto a' 14. *Maggio anno* 1012., *Indiz.*10., *anno* 10. *di Arrigo*. Così dal Maggio in poi in mille carte ſi trova l' anno primo del Regno in tutto l' anno 1003. Il Muratori all'anno 1014. rapporta diploma ſcritto a' 21. *Maggio an.* 1014., *Ind.* 12., *anno del Regno* 12., *e primo dell' Imperio*, un altro ne dà nella *Diſſ.* 19., e lo accenna al 1014., ſcritto a' 24. *Maggio* 1014., *Ind.*12., *an.* 12. *del Regno*, *e primo dell' Imperio*. All' anno 1004. ne accenna un altro, da lui pubblicato nella *Diſſ.*72., ſcritto a' 25. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *anno* 2. *del Regno*. Allo ſteſſo anno 1004. ne dà un altro del 31. *Maggio* 1004., *Ind.* 2., *an.*2. *del Regno*. In queſto ſi ricordò di notare, che l'*Epoca è del Regno di Germania*, e che l'anno 2. è guaſto, *e dovrebbe eſſer l'anno* 3., ma è del Regno d' Italia, e ſta bene. Egli ſteſſo rapporta all' anno 1019. diploma del 13. *Luglio anno* 1020., *Ind.*2., *an.* 17. *del Regno*, *e* 5. *dell' Imperio*, e dice: *Se crediamo al P. Gattola, il diploma è originale; ma io ho pena a crederlo. L' Indizione* 2. *accenna l' anno preſente* 1019., *come poi ſia l' anno* 1020., *ſe non ricorriamo all' anno Piſano, non ſi ſa capire. E reſta poi da moſtrare, come in Germania aveſſe luogo l' Era Piſana*; come ebbe luogo ancora nelle noſtre contrade; ed io ne ho oſſervati più altri di queſto ſiſtema anche preſſo il Muratori, il quale finalmente lo conobbe, come or ora il vedremo. Scipione Maffei dall' Archivio di Verona pubblicò un Capitolare fatto in Verona a' 3. *Settembre Ind.* 5. *anno* 1006., *anno di Arrigo hic in Italia* 4. Il Muratori (*b*) dà uno ſtrumento originale del *6. Settembre* 1011., *Ind.* 10., *anno Regni ejus in Italia* 9., ed all' anno 1004., accenna ſtrumento da lui pubblicato *Diſſ.* 6., ſcritto a' 23. *Settembre*, *Ind.*7., *anno* 2. *del Papa Giovanni*, *e* 3. *Regnante d. p. Rege Henrico in Italia*, e vi nota: *Gli anni del Papa, e del Re indicano l' anno preſente* 1004., *ma l' Indizione è ſcorretta, e dovrebbe eſſere o ſeconda, o terza*. E' certo che l' Indizione è ſcorretta, ma è certo ancora, che erra il Muratori volendo quì l' anno 1004., egli ſteſſo diſſe ordinato Giovanni XVIII. nel Decembre del 1003., e quindi nel

(a) *Ant. Eſt. P.* 1. *c.* 14. *p.* 144.
(b) *Ant. Eſt. P.* 1. *c. XI.*

Digitized by Google

nel Settembre del 1004. n' era l'anno 1., non il ſecondo, ch' è nella carta. Queſta è del 1005., e l' Indizione fu letta VII. per IIII., credendo il copiſta chiuſe al di ſotto le due prime linee. Il Muratori ancora *Diſſ.* 71. pubblicò diploma del *9. Ottobre* 1004., *Ind.* 3., *coll' anno 2. del Regno*; ed all' anno 1014. accenna due diplomi da lui dati alla luce *Diſſ.* 18., e *62.*, colle ſteſſe note dell' *anno* 1015. *Ind.* 12. *anno* 12. *del Regno*, *e* 1. *dell' Imperio*, e dice: *nel pubblicargli, li rapportai all' anno* 1015., *ſenza eſaminare . . ora veggo, che appartengono al preſente anno* 1014., *ed eſſere quivi uſato l' anno Piſano*. Sia benedetto Dio, che finalmente dopo tanti combattimenti ſi diede per vinto dalla verità. In tanto vede chi ciò legge; che Arrigo diceva l' anno primo da dopo il *6.* Maggio, e prima del 14. Maggio del 1003. ſino al *6.* Maggio del 1004., e quindi l' epoca cominciò a' *9.*, o 12. Maggio del 1003.

3. Si legge in Ditmaro, che S. Arrigo venne in Italia nel 1005., e quindi il Baronio, e 'l Pagi poſero ad eſſo anno la prima coronazione Italica, e l' epoca di Arrigo. Il Muratori dimoſtrò in contrario, quel teſto di Ditmaro eſſere ſcorretto, e doverſi leggere l' anno 1004., e poi ſi poſe a provare, che S. Arrigo venne in Italia, e fugato Ardovino, fu coronato in Pavia a' 12. Maggio di eſſo anno 1004., e quindi preſe l' epoca Italica. Ma non trovandoſi alcuna carta, che moſtri queſt' Epoca; ed avendo finalmente conoſciuto poi lo ſteſſo Muratori l' epoca del 1003., dee dirſi una delle due o che in Ditmaro l' anno 1004. ſia Piſano, e che qualche altro Scrittore, che mette la venuta nel 1004. abbia uſato l' anno Piſano; o che venuto Arrigo nel 1004., e coronato di nuovo, non vi preſe altra epoca, perchè l' avea preſa nell' anno precedente. Al certo non ſi trova, che il Muratori per queſta creduta epoca, abbia prodotto alcuna carta, eccetto una ſola, che gli è contraria, ed è lo ſtrumento già rapportato del *Marzo*, *Ind.* 2., *coll' anno* 1., ch' è del 1004., e noi oſſervammo, che non poteva rapportarſi all' epoca del 12. Maggio del 1004., quello che era anno primo nel Marzo del 1004. Ne vide tutto il peſo il Muratori, e che eſſendo ſtata la coronazione a' 12. Maggio, e ſe nel Marzo Arrigo non avea ancora paſſate le Chiuſe, quali paſsò nella Settimana Santa, e quivi ſi fermò nel giorno di Paſqua a' 17. Aprile, come il Marzo può ſpettare all' epoca, che cominciò nel Maggio? A tal veduta il Muratori abbandonò queſta carta? no; perchè non avea altra per appoggiar la ſua epoca, nè allora ſapea l' epoca dell' anno precedente; e riſpoſe, che *il Marcheſe Bonifacio*, che dona in quello ſtrumento, *appena udita la moſſa del Re Arrigo verſo l' Italia, ſenza neppur aſpettare, ch' egli valicaſſe i monti, lo riconobbe per Re d' Italia, e cominciò a contare* (la faceva egli da Notajo?) *l' anno primo del ſuo Regno*. Quando ancora poteſſe paſſare una tale

Digitized by Google

ſpiega in un teſto oppoſto ad una verità certiſſima, quì certo non ha luogo, andando d'accordo con mille altre carte, e con altre ancora anteriori del Gennaro, e Febbrajo. Qual Profeta avrebbe poi aſſicurato quel Bonifacio, che l'Auguſto paſſerebbe le Chiuſe ben guardate, vincerebbe poi, e in queſt'anno ſarebbe coronato? Ci voleva ancora un altro Profeta, che lo aſſicuraſſe, che la carta portata in giudizio, non ſarebbe condannata di ſpuria, notandoſi quivi gli anni di chi non era ancora Re. Non trovo alcuna carta, che dia apparenza per l'epoca di Muratori; ma ne trovo per l'epoca del Baronio dal 1005., benchè queſta ſia ſtata preſa non per lo Regno Italico, ma per la ricuperata Boemia. Il Muratori all'anno 1015. dice aver egli pubblicato (*a*) un bel Placito del 14. *Decembre*, *Indiz.* 14, 4. *di Papa Benedetto*, XI. *del Regno*, *e* 2. *dell' Imperio*. Egli vi nota: *Queſta è l'epoca del Regno d' Italia*. Dice dunque vinta la cauſa al Baronio; perchè ſe a' 14. Decembre 1015. era l'anno XI., era dunque il primo a' 14. Decembre del 1005. Rapporta ancora al 1009. un autentica donazione del 5. *Ottobre* 1009., *Indiz.* 8., *coll' anno V.*, e un' altra dell'8. *Ottobre* 1008. *coll'anno* 4., e nel Codice Eſtenſe il Papa Sergio IV. ſi dice conſagrato nell' *anno V. di Arrigo*, *Settembre*, *Indiz.* 8., *anno* 1009. Era dunque il primo anno nel Settembre, Ottobre, e Decembre del 1005. Fu poi S. Arrigo a' 23. Febbrajo del 1014. coronato Imperadore, ed è Arrigo II. Re, e 1. Imperadore di queſto nome.

4. Arrigo III. Re, e II. Imperadore, detto *il Nero* per la nera barba, fu coronato Re di Germania, al dir di Wippo, nella Paſqua a' 14. Aprile del 1028., e quindi ne han creduta l'epoca il Pagi, e tutti, ma il vero è, che nelle carte l'epoca è preſa dall'Aprile (forſe dal 6., che fu la Paſqua) del 1029. Morto poi il ſuo Auguſto padre Corrado a' 4. Giugno del 1039., li ſucceſſe ancora nel Regno d'Italia, qual coſa non fu avvertita dal Pagi. Scriſſe il Muratori all'anno 1039.: „ Benchè non foſſe coſtume di contare in Italia gli anni del Re„ gno Italico ſe non dopo la coronazione: pure mi prendo io la „ libertà di cominciar quì l'epoca del di lui Regno in Italia, al „ vedere, che una carta riferita dal Campi, e ſcritta in Piacenza, „ ha queſte note. *An. ab Inc.* MXLIV. *an. V. d. Henrici Rex hic* „ *in Italia* V. IX. *Kal. Apr.*, *Indiz.* XII. Il che fa baſtevolmente „ intendere, che almeno i Paveſi, ed altri Popoli d'Italia, anche „ ſenza la coronazione Italiana, non tardarono molto a riconoſcere „ eſſo Arrigo III. per Re. Un' altra carta Piacentina nell' anno ſe„ guente 1045. ha l'anno VI. del Regno. Così nel Bollario Caſſi„ neſe, e preſſo Ughelli ſi trovano diplomi dati da eſſo Re alle „ Chieſe

(a) *R. I. P.* 2. *T.* 1. *p. XI.*

Digitized by Google

„ Chiese d' Italia coll' epoca suddetta. Ho io parimente pubblicata
„ una lettera di Adalgerio *Cancellarius & Missus glorioſiſſimi Re-*
„ *gis Henrici, cujus vice in Regno ſumus*, a tutto il popolo di
„ Cremona, in cui gli ordinava d' intervenire i Placiti di Ubaldo
„ Vescovo di quella Città". E' da stupire, che sebbene il Muratori vedesse sì chiaramente quest' epoca, benchè non ne avesse veduto il principio, per non averlo cercato, pure senza nettampoco esaminare se altra epoca trovavasi nelle carte, supponendo, che a questa non era preceduta coronazione, diroccò quanto avea bene edificato, col dire: *contuttociò potrebbe essere, che solamente all'anno seguente si desse principio all' epoca del Regno d' Italia, cioè dappoichè Eriberto Arcivescovo di Milano andò a riacquistare la grazia del medesimo Re Arrigo*. Così il Muratori per non aver fissata la sua sublimissima mente, anelante di tutto insegnare, ma tutto a volo, ci ha spesso lasciati, e qualche volta ci ha ancora immersi nelle tenebre. Non ci fu alcuna epoca del 1040., di cui, nè egli, nè altri ne ha trovato vestigio nelle carte, ma è certa e sola l' epoca del 1039. Il Mansi notò al Pagi, che essendo Arrigo succeduto al padre a' 4. Giugno del 1039., e trovandosi un diploma prodotto dal Lamy, scritto a' 15. *Giugno del* 1055., *Ind.* 8., *an. dall' Ordinazione* 26., *del Regno* 17., *e* 9. *dell' Impero*, e quindi era l' anno 1. a' 15. Giugno del 1039., dovea dedursi, che fu coronato tra i 4. (in cui morì il padre) e 'l 15. Giugno di esso anno; ed essendo in questo frattempo occorsa una sola Domenica a' 10. Giugno, da questo giorno debba dirsi cominciata l'epoca. Così la discorreva con giudizio il Mansi, ma pure errò.

5. Era pur facile cosa il vedere, e pure non l' ha veduto alcuno che l' Augusto Corrado, prima di morire fece eleggere, e coronare Re e di Borgogna, e d' Italia il figlio Arrigo nel Martedì di Pasqua a' 17. Aprile del 1039., ch' era stato già prima coronato Re di Germania non solo a' 14. Aprile del 1028., ma ancora nella Domenica seconda di Pasqua 19. Aprile 1029., onde avea presa l'Epoca più familiare. Morto poi Corrado, uniti i Grandi in Dieta lo riconobbero, e di nuovo lo coronarono nel principio di Agosto dell anno stesso 1039. Come nelle carte si segnano di Arrigo gli anni dall' Ordinazione, cioè della coronazione Germanica, e quelli del Regno Italico; dimostrerò unitamente le due epoche finora non conosciute. Il Muratori (*a*) accenna due diplomi del 3. *Gennaro* 1047. *an.* 18. *dell' Ordinazione*, 8. *del Regno*, 1. *dell' Impero*, e l' altro del 3. *Febbrajo* colle stesse note; ed Ughelli rapporta strumento del Vescovo di Apruzio del *Febbrajo* 1041. *an.* 2. *del Regno d' Italia*. Quì sopra abbiamo veduto dal Muratori lo strumento del 24. *Mar-*

zo

(a) *An.* 1047.

Digitized by Google

zo 1044. *anno* 5. *del Regno d' Italia*. Ughelli ne' Vescovi di Chieti rapporta diploma del 1. *Marzo* 1047., *an.*18. *di Germ.*, 8. *d' Italia*, *e* 1. *dell' Imperio*. Due diplomi ci dà il Muratori uno del 5. *Aprile* 1041. *an.*2. *d' Italia*, e l'altro del 16. *Aprile* 1049., *an.*20. *di Germania*, *e* 10. *d' Italia*; dunque dal Gennaro al 16. Aprile 1030. era l' anno 1. di Germania, e quindi non era cominciata l'epoca Germ. a' 16. Aprile 1029., e così era il primo anno d' Italia fino al 16. Aprile del 1040., onde non era cominciata l' epoca a' 16. Aprile del 1039. Il Muratori rapporta diploma del 19. *Aprile* 1043. *an.* 5. *del Regno d' Italia*, ed altro del 21. *Aprile* 1053., *an.* 25. *di Germania*, *e* 7. *dell' Impero*, e un altro del 21. *Aprile* 1055. *an.* 27. *di Germania*, *e* 9. *dell' Imperio*, ed altro del 27. *Maggio* 1056. *an.* 28. *di Germania*, *e* 18. *d' Italia*, ed altro del 2. *Maggio* 1048. *an.* 20. *di Germania*. Dunque dal 19. Aprile 1029. era cominciato l' anno 1. di Germania, che non era cominciato a' 16. Aprile, è a' 19. Aprile 1039. era cominciato l' anno 1. d' Italia, che non era cominciata a' 16. Aprile. Si è veduto il Diploma del Mansi del 15. *Giugno* 1055. *anno* 26. *di Germania*, 17. *d' Italia*, *e* 9. *dell' Imperio*. Ma l' anno di Germania dee esser 27., altrimenti neppure sarebbe cominciata quest' epoca a' 15. Giugno del 1029., ch' è assurdo in ogni sistema; ed abbiamo veduto il diploma del Muratori del 6. Giugno dello stesso anno 1055. coll' anno 27. Che poi, morto Corrado, gl' Italiani riconoscessero, e di nuovo coronassero Arrigo, è certo; ed Arrigo ne prese altra epoca, ch' è meno usata, dal 22. Luglio. Il Muratori rapporta diploma dell' 8. *Maggio* 1047. *coll' anno* 8., e altro del 2. *Maggio* 1048. *anno* 9., ed altro del 22. *Luglio* 1045. *anno* 6., che vuol che si legga 7., ma sta bene. Fu poi coronato Imperadore a' 25. Decembre 1046.

6. Molto son difficili a distinguersi le epoche di Arrigo IV. Re, e III. Imperadore. Il Pagi ne pose la coronazione in Re di Germania al 1053., lodando Ermanno, è una concessione fatta nel *dì primo di Aprile* 1065., *Indiz.*3., *anno dell' ordinazione* 12., *del Regno* 9., quale dimostra che ne correva l'anno 1. nell'Aprile del 1054., ma potè esser cominciata nel 1053., e ancora nel 1054. Il Mansi, corregge il Pagi, e dice, che essere stata la coronazione del 17. Luglio 1054., lo dice lo stesso Arrigo nel diploma al Monistero Prunienſe presso il Martene (*a*), dell' anno 1101., e perchè all' anno 1074. lo notò il Cronista Scafnaburgense; e loda ancora dal Martene (*b*) un diploma Prumiense del 5. *Decembre* 1056., *Indiz.* 9., *anno dell' ordinazione* 3., *del Regno* 1. Loda ancora dalla Cronaca Codwicense un diploma del 1062. *anno dell' ord.* 8., *del Regno* 6., *di*

(a) *Vet. Mon. T.* 1. *col.* 586.
(b) *Ibid. p.* 443.

Digitized by Google

di sua vita 12. Ma quest' ultimo si vuol falso. Non può negarsi l'epoca del 1054. dimostrata dal Mansi; ma si dee ammettere ancora l'altra dal precedente anno 1053. Ughelli ci dà diploma al Patriarca di Aquileja dell' XI. *Giugno* 1077., *Indiz.* 15., *anno dell' ord.* 25., *del Regno* 20., era dunque l'anno 1. a' XI. Giugno del 1053. Ma il principio preciso di tutte le epoche di quest' Arrigo sarà sempre nelle tenebre; poichè come del Regno Germanico cominciò due epoche dal 1053. e dal 1054., così ne cominciò due del Regno Italico dal 1055., e dal 1056., nè può distinguersi nelle carte da qual' epoca pendano gli anni. Successe poi a suo padre Arrigo III., morto a' 5. Ottobre del 1056., e fu riconosciuto di nuovo Re d'Italia. Scrive il Muratori, che *Arrigo* IV. *per elezione o precedente proccurata dal padre, o dopo la di lui morte ottenuta, cominciasse tosto, benchè non coronato, a dominare in Italia, si raccoglie da varj atti di giurisdizione da lui esercitati in queste contrade;* ma è falso, che li esercitasse prima d' esser coronato. Ne comincia l'epoca dalla coronazione dopo la morte del padre, ma non subito dopo la morte. Non era ancora stato coronato a' 19. Novembre, come costa dal diploma a Wolfango Vescovo Tarvisino del 19. *Novembre*, 1065., *Indiz.* 3., *anno* XI. *dell' ord.*, *e* 9. *del Regno*. Così il diploma di Cremona presso lo Scannat del 25. *Settembre*, 3005., *Indiz.* XI., *anno* 5. *dell' ordinazione*, *e* 2. *del Regno;* mostra che non era coronato a' 25. Settembre del 1065., e così il diploma Campidonense del Lunig del 29. *Ottobre* 1062. *anno* 8. *dell' ord.*, *e* 6. *del Regno*, e altri. Son poi senza numero le carte, che mostrano l'anno 1. dal Gennaro al 23. Luglio del 1057.; cominciò dunque dopo la metà di Novembre del 1056. Ma fin dall'anno precedente 1055. era stato altra volta coronato Re d'Italia, e ne avea presa la prima epoca dopo il 10. Agosto. Costa dal diploma rapportato nell' Appendice all'istoria di S. Lorenzo di Liegi, nel Tomo 4. delle Opere di Ruperto Abate, dato a' 10. *Agosto* 1081., *Indiz.* 9., *anno* 26. *del Regno*. Ughelli dà altro diploma al Vescovo di Vicenza del 1. *Luglio* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, *primo dell' Imperio;* e un altro di Verdun è del 18. *Giugno* 1084., *Indiz.* 7., *anno* 29. *del Regno*, 1. *dell' Imperio*. Le carte dunque, che mostrano l'anno primo prima dell' Agosto del 1055. appartengono all'epoca del 1054., e questa cominciò dopo il Luglio; dunque le carte, che mostrano l'anno 1. prima dell'Agosto del 1054., appartengono all' epoca del 1053.

CA-

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

Delle Epoche de' Romani Pontefici.

DA un numero grande di Bolle, e lettere de' Papi, che si leggono nella collezion de' Concilj, nelle opere loro, e che in numero maggiore si tengono in Regno neglette in tanti Archivj dei Vescovadi, Capitoli, e Monisteri, si hanno epoche, e più fatti interessanti de' nostri Principi, dello stato de' luoghi, e Diocesi, e costumi politici, la serie de' Vescovi, ed Abati, le fondazioni de'Vescovadi, e Monisteri, e i loro beni e privilegj; quindi per conoscere, ed ordinare la storia del Regno, è necessario il conoscere le vere epoche, qual sia di tal nome quel Pontefice, e in quale anno di Cristo ne cada l' anno del Pontificato, che si trova segnato nella lettera, o Bolla. Ad ordinare, e render chiara, e certa la cronologia Pontificia, già tenebrosa, e inviluppata, s'impegnarono più valentuomini, e più di tutti vi si affatigò il Pappebrochio, e dopo di lui il Pagi. Molto si è ottenuto, gravissimi errori sono stati emendati, ma molto ancora vi resta a fare, e si desidera, che qualche savio Italiano, che avendo quel comodo, che non poterono avere il Pappebrochio, e 'l Pagi, di entrare negli Archivj di Roma, e delle Città d'Italia, porga benefica la mano a quest'opera interessante. Tanto io non presumo, nè posso, e solo, per accendere coloro, che lo possono, entro ad emendare alcune epoche false colle osservazioni che ho fatte sulle carte già pubblicate, e sopra alcune, che ho lette manoscritte.

ARTICOLO PRIMO.

De i Papi da Sergio I. *a Gregorio* II.

1. MOrì il Papa Conone a' 21. Settembre *687.* Esser morto a'21. Settembre lo dicono Anastasio, Andrea di Ratisbona, e più Codici de' Romani Pontefici; ed esser morto nel *687.* lo dicono il Cronista del Volturno, e l'Anonimo Svveltense, e costa dagli anni di esso Conone. Il Pappebrochio, e 'l suo sempre in questo fedel seguace Gugliemo Cave, il Calmet, ed altri dicono ordinato SERGIO I. a' 22. Novembre del *688.*, ma è errore. Dopo la morte di Conone *la Sede vacò due mesi, e giorni* 23., come l'attestano Anastasio, Abbone, e Orderico: Due mesi e giorni 24. (ch' è lo stesso) si dice ancora in tre mss. in fine dell'edizione Regia, e ne' Cataloghi del Pagi 4. e 5.; fu dunque consagrato Sergio a' 15. Decembre di esso anno *687.* Nella iscrizione posta in Roma al Re Cedvvalla, al 20. Aprile *689.* si dice l' anno 2. di Sergio; onde è certo, che fu dal

687.

Digitized by Google

687. Il Pappebrochio, e 'l Cave dissero morto Sergio a' 14. Agosto del 702., ch'è grave errore. Sergio *sedè anni* 13., *mesi* 8., *e giorni* 23., *e fu sepolto a'* 8. *Settembre*, *Indiz.* XV. Così si legge in Anastasio, e quanto alla durata quasi tutti dicon lo stesso; quindi decide il Pagi, che Sergio morì a' 7. Settembre del 701. e l' han quasi tutti seguito. Morto Sergio vacò la Sede *un mese*, *e giorni* 20., come dicono Anastasio, Orderico, l' Annalista Svvetlense, il Catalogo della Biblioteca Medicea, e 'l sesto Catalogo Colbertino; dunque dice il Pagi, Giovanni VI. fu consagrato a' 28. Ottobre 701., ma erra, perchè quel 28. Otrobre fu semplice Venerdì, e vedremo il Pagi per questo suo errore, condannare ingiustamente Anastasio. Disse l' erudito Cenni, che dicendosi morto Sergio nella notte tra l' 8. e 9. Settembre del 701., è Giovanni VI. ordinato nella Domenica 30. Ottobre, tutto si accorda. Ma l' errore è nell' anno, e la morte di Sergio, e l' ordinazione di Giovanni sono dell' anno precedente 700. Osservò il Mansi, che in tutti gli antichi e migliori Codici di Anastasio dicesi morto Sergio nel *Settembre*, *Indiz.* 14., ch'è l' anno 700., e 'l Muratori attesta così leggersi in tre antichissimi Codici di Milano, e in un altro quasi contemporaneo di Lucca. Esser morto nel Settembre, *Ind.* 14., lo dicono ancora l'Anonimo Svvetlense pubblicato dal P. Pez (*a*), Romoaldo Salernitano, il Cronista di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l Cronista del Volturno, che non solo lo disse morto nel *Settembre anno* 700., *Indiz.* 14., ma aggiunse, che S. Paldo Abate fu ordinato nel 707. dal Papa Sisinnio; costui dunque era già Papa nel Gennaro del 707., dunque non fu dal 708., come finora si è voluto, e così ancora dee anticiparsi di un anno Giovanni VI. Si abbia dunque come certo, che Sergio morì nell'8. Settembre del 700., e che a'24. Ottobre di esso anno fu ordinato Gio: VI. Qualche Scrittore che coll' *Indiz.* 14., unisce l'anno 701. prende l'anno dal Settembre. Osta la durata di Sergio, onde o anche costui si anticipi, o si dica, che dall' errore di uno presero tutti. Vien più accertata questa cronologia da quella de' Papi seguenti.

2. *Giovanni* VI. *sedè anni* 3., *mesi* 2., *e giorni* 12. al dir di Anastasio, del Cronista di Farfa, Luitprando, Orderico, Reginone, il C. Tuaneo, e cinque cataloghi del Pagi. Solo ci è varietà ne'giorni, alcuni omettendoli, alcuni dicendoli 13. o 4. *Vacò la Sede un mese*, *e giorni* 18., come dice Anastasio, il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, ed altri Cataloghi del Pagi; e l' Anonimo Svvetlense li dice a numero rotondo un mese e mezzo. Quindi il Pagi, avendolo detto ordinato a' 28. Ottobre 701., lo dice morto a' 9. Gennaro 705., e doversi dire ordinato Giovanni VII. a' 27. Febbrajo, ed aver errato Anastasio nella durata della vacanza, che vuole di un

(*a*) *T.* 1. *p.* 32.

meſe, e giorni 19., e non doverſi contare i giorni della morte dell'uno, e dell' ordinazione dell' altro. Così egli e tutti dietro a lui. Ma erra certo il Pagi, e non Anaſtaſio. Quel 27. Febbrajo fu in ſemplice Venerdì, in cui non potea ordinarſi un Papa. Avendo egli detto ordinato Giovanni VI. a' 28. Ottobre, che fu un ſemplice Venerdì or non ſi trova ne' conti. Vedemmo che Giovanni VI. fu ordinato a' 24. Ottobre del 700., morì dunque a' 13. Gennaro del 704, e dopo la vacanza di un meſe e 18. giorni, in quell' anno biſſeſtile 704., fu ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo, che giuſto fu Domenica. Così ſon tutti eſatti. Eſſer morto Giovanni VII. non nell' anno 705., ma nella Indizione ſeconda, nel 704. lo atteſtano i Croniſti del Volturno, e di Foſſanova, Amalrico Augerio, e'l Catalogo 7. dei Papi, onde la coſa è certa.

3. Giovanni VII. *Sedè anni* 2., *meſi* 7., *e giorni* 17. Così leggeſi in Anaſtaſio, e con lui negli anni ſi accordano tutti, ma ci è varietà ne' meſi, e giorni. Meſi 7., com' è in Anaſtaſio, eſprimono il Croniſta di Farfa, Riccardo di Cluny, il Cod. Mediceo, e 3. Cataloghi del Pagi. Ma l'Anon. Zvvetlenſe li dice meſi *quaſi otto*, ſenza aggiugnere giorni: meſi 8., e giorni 22. dice il Catalogo 9. del Pagi. Solo meſi 6. dicono il Croniſta di Foſſanova, Onorio di Autun, il Catalogo Vaticano Palatino del Cardinale di Aguirre, e due Cataloghi del Pagi. Quanto ai giorni Riccardo di Cluny, il C. Mediceo, e 'l 6. Catalogo del Pagi li dicono 22., il 4. Catalogo del Pagi li dice 21., il 3. e 5. Catalogo li dicono 27., il Codice Tuaneo, ed il 2. Catalogo li dicono 17., Onorio li dice 15., e ſolo 6. ne dicono il Croniſta di Foſſanova, e 'l Catalogo Vaticano Palatino; onde non ſe ne può conchiudere coſa alcuna. Ci è ancora varietà nella vacanza della Sede, che ſolo di 3. meſi la dicono Anaſtaſio, l'Anon. Zvvetlenſe, il C. Tunneo, e 3. Cataloghi del Pagi; ma aver vacato 4. meſi ſcrivono i Croniſti di Farfa, e Foſſanova, e 'l 7. Catalogo del Pagi; anzi il Catalogo Mediceo la dice di meſi 4., e giorni 12., e 'l Catalogo 3. del Pagi di meſi 4., e giorni 18. Il P. Pagi, di cui ſempre ſiegue i conti il Muratori, dice morto Giovanni VII. a' 17. Ottobre 707., e conſagrato Siſinnio a' 18. Gennaro 708. Queſta Cronologia è certo falſa, perchè quel 18. Gennaro fu un ſemplice Mercoledì; poichè la feſta della Cattedra, che ora vi ſi celebra, fu iſtituita ne' tempi baſſi da Paolo IV. Noi abbiamo detto ordinato Giovanni VII. a' 2. Marzo 704., lo diciamo morto nell'Ottobre del 706., e Siſinnio ordinato a' 16. Gennaro del 707.; Eſſere ſtato conſagrato Siſinnio nel 707. Indizione V., lo atteſtano ancora i Croniſti del Volturno, e di Foſſanova, onde è falſa la Cronologia del Pagi, che lo dice dal 708.

4. Siſinnio *Sedè giorni* 20., *e fu ſepolto a' 7. Febbrajo*, *Ind. 6.* Così ſi legge in Anaſtaſio, ma ne' Codici non vi è la giunta dell'

In-

Digitized by Google

Indizione ſeſta, che è falſa. Aver ſeduto ſolo giorni 20. lo dicono ancora i Croniſti del Volturno, e di Foſſanova, Romoaldo Salernitano, Andrea di Ratisbona, l'Anon. Zvvetlenſe, Amalrico, e i Codici, e Cataloghi; onde ordinato a' *16.* Gennaro, fu ſepolto a' 7. Febbrajo dello ſteſſo anno 707. Ci è ancora confuſione nella Vacanza: nelle edizioni d' Anaſtaſio: *ceſſavit menſem unum dies* 29., e così in alcuni Codici; in altri *un meſe, e giorni* 28.; in altri *menſem unum, ſeu dies* 29. Un meſe, e giorni 29. dice il Croniſta di Farfa; un meſe, e giorni 28. dice il Catalogo 10. del Pagi. Un meſe, e giorni 19. dice il Catalogo 1. del Pagi. Ma ſi uniſcono in dire un meſe, e giorni 18. l' antichiſſimo Catalogo della Biblioteca Medicea, e 4. dei Cataloghi del Pagi. Coſtui ſeguendo la vacanza di un meſe, e giorni 19., ch' è del ſolo Catalogo 1., ch' è de' più recenti, diſſe morto Siſinno a' *6.* Febraro, ordinato Coſtantino a' 25. Marzo del 708. Noi avendo detto ordinato Siſinnio a' *16.* Gennaro, e morto a' 7. Febbrajo del 707., prendendo la vacanza di un meſe, e giorni 18., diciamo ordinato Coſtantino nella Domenica 27. Marzo di queſto ſteſſo anno 707. Che Coſtantino ſia ſtato da queſt' anno 707., e non dal 708. come vuole il Pagi, lo dimoſtra Anaſtaſio ſteſſo nel C. di Lucca, in cui nella vita di Coſtantino ſi nota, che dall' ingreſſo de' Longobardi, ſino al Pontificato di Coſtantino ſono anni *229.*, e *6.* meſi, fu dunque ordinato nel Marzo del 707.

5. Coſtantino *ſedè anni* 7., *e giorni* 15. Così Anaſtaſio, i Croniſti di Farfa, e Foſſanova, Abbone, il Codice Mediceo, il Catalogo Vaticano Palatino, e tutti gli Scrittori, e Cataloghi, eccetto ſolo, che in alcuno ne' giorni ſi notò XII. per XV. Si aggiugne in Anaſtaſio, che *fu ſepolto a' 9. Aprile, Ind.* 13., *ſotto Anaſtaſio Aug., e vacò la Sede giorni* 40. Ma queſta giunta non vi è ne' Codici antichi, ma ſolo la vacanza di 40. giorni, ch' è ancora notata nel Catalogo Mediceo. Il Pagi, e 'l Muratori, avendo poſto Coſtantino dal 25. Maggio 708., lo dicono morto nel dì 8. Aprile del 715., e Gregorio II. ordinato a' 19. Maggio 715. Il Pappebrochio diſſe ancora morto Coſtantino a' 18. Marzo, e Gregorio II. ordinato a' 28. Aprile 715. Il Baronio, ſeguito ſempre a chiuſi occhi da Natale Aleſſandro, avendo anch' egli poſto Coſtantino dal 708., conobbe però, che Gregorio dovea neceſſariamente metterſi dal 714., ma in vece di anticipare il principio di Coſtantino e ſuoi predeceſſori, ne accorciò gli anni, e dicendolo morto nel 714., ſolo li aſſegnò anni *6.*, un meſe, e un giorno, contro tutti i monumenti antichi. Noi dicemmo ordinato Coſtantino a' 27. Marzo 707., onde avendo retta la Cattedra anni 7., e giorni 15. lo diciamo morto a' 10. Aprile del 714., e dopo la vacanza di 40. giorni diciamo ordinato Gregorio II. nella Domenica 20. Maggio dello ſteſſo anno 714., e così

Digitized by Google

tutto è esatto. Esamini chi legge, se coerentemente scriva il nostro Grimaldi, che essendo stata occupata Cuma da Romoaldo Duca di Benevento *sul fine dell' anno 714., o principio del 715., Gregorio* II. *concepì un timore, ed un odio grandissimo; ed in quest' anno 715. procurò di fortificarsi entro Roma, con risarcir le mura di quella Città .. e cercò per tutte le vie di far restituire quella Città, offerendo a Romualdo danari, ed impiegando ogni sorta di preghiera per muoverlo: ma i suoi tentativi furono vani, siccome vana fu ancora la minaccia dell' ira Divina contro del Duca di Benevento .. Quindi Gregorio prese il più sano espediente, e questo fu di mandare i suoi Ambasciatori al Duca di Napoli, per incitarlo, e commuoverlo a prender le armi contro de' Longobardi stabiliti in Cuma, promettendogli un dono di 70. libre d' oro.* Così il Duca assalì, e prese Cuma. Tutto ciò dice fu nell' anno 715., e pure dallo stesso anno dice col Pagi ordinato Gregorio.

6. Gregorio II. *fu sepolto a'* 11. *Febbrajo*, *Ind.* 14., ch' è l' anno 731., così Anastasio in tutt' i Codici antichi; e nell' anno 731. essergli succeduto Gregorio III. lo dicono espressamente i Cronisti del Volturno, e di Fossanova, Amalrico Augerio, e 'l 7. Catalogo del Pagi; e costa dalla lettera di Gregorio III. al Patriarca di Grado, e suoi Suffraganei (*a*): *ad confirmandam veritatem* (del culto delle S. Immagini) *Kalendis Novembris succedentis XV. Indictionis, apud hanc Apostolicam Sedem convenite omnes*; prima dunque di entrare la 15. Indizione, cioè prima del Settembre 731., era già Papa Gregorio III. Alcuni col Pagi posero Gregorio II. dal Maggio 715. lo differo morto nel 732., e per questo errore il Labbè, seguito incautamente dal Muratori, pose il Concilio Romano al Novembre del 732. Il Pagi, e dietro a lui il Muratori, avendo detto ordinato Gregorio II. a' 19. Maggio del 715., pure lo dice morto con noi a' XI. Febbrajo del 731., dandogli di Sede anni 15., mesi 8., e giorni 24. Ma chi disse loro, che questa fu la durata della Sede? Niuno. Anastasio in tutt' i Codici, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Onorio di Autun, il C. Tuaneo, il Palatino Vaticano di Aguirre, i Cataloghi del Pagi, e tutti, attestano, che Gregorio II. *Sedè anni 16, mesi* 8., *e giorni* 20. Dunque la Cronologia del Pagi è falsa. Gregorio fu ordinato a' 20. Maggio 714., ed avendo governato anni 16., mesi 8., e giorni 20. morì a' XI. Febbrajo 731. Forse in altra occasione vedremo gli anni dei Papi da Gregorio III. a Pasquale I.

AR-

(a) *T. 12. Conc. col.* 301.

Digitized by Google

ARTICOLO SECONDO.

Da Paſquale I. a Leone IV.

1. PAſquale Papa, come diceſi nel Libro Ponteficale, *Sedè anni* 7., *meſi* 5. *al* 3., *e giorni* 16. *al* 17. Ma tutto queſto, dice il Pagi, è additizio, è falſo. E' certo, che morì nell' 824., come preſſo il Pagi lo atteſtano gli Annaliſti Franceſi, e lo dicono ancora l' Anon. Zvvetlenſe, Andrea di Ratisbona, e 'l Cat. 7. del Pagi, e lo ſteſſo intende l' Annaliſta Salernitano, notandolo all'anno Piſano 825. Il P. Pagi da un diſcorſo di Eginardo deduſſe ſolo, che Paſquale morì prima del 24. Giugno. Il Pappebrochio, e'l Calmet lo dicono morto a' XI. Maggio, e a' 5. Giugno ordinato Eugenio II. Il Baronio, ſeguito da Natale Aleſſandro, lo dice morto a' 6. Maggio, e a' 19. Maggio ordinato Eugenio: Ma l'uno, e l' altro fu molto prima. Dal Concilio di Mantova del 6. Giugno 827. coll' anno 4. di Eugenio coſta, che coſtui fu conſagrato prima del 6. Giugno 824. I Croniſti di Farfa, e Foſſanova, l'Anon. Zvvetlenſe, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Onorio, Martin Polono, il C. Mediceo ſcritto nell' 856., e de' Cataſoghi del Pagi il primo ſcritto verſo l'anno 858., il ſecondo, che finiſce al 1070., il terzo, che fu ſcritto nel 1099., e 'l 7.; oltre gli anni 7. non danno a Paſquale alcun meſe, ma ſolo giorni 17., ed ove tutti gli antichi così convengono, dee crederſi loro; ed eſſendo certo, che Paſquale I. fu conſagrato a' 25. Gennaro 817., dee dirſi morto a' 10., o 11. Febbrajo dell' 824.; ed eſſendo vacata la Sede per 4. giorni, come ancora lo dicono Tegano, Orderico, e 'l Catalogo Mediceo, nella Domenica 14. Febbrajo di eſſo anno 824. fu coronato Eugenio II., e così tutto è eſatto.

2. Eugenio II. aver ſeduto anni 4. diceſi in qualche edizione erronea di Anaſtaſio, ma nelle altre, e in più Codici diconſi *anni* 3., e così fu ſcritto da principio, come coſta dallo ſteſſo Anaſtaſio, o chi ſia l' Autor della vita di Sergio II., che dice: *Eugenius cum in Pontificio tribus perduraſſet annis, Valentinus conſecratur*. Tre anni li dicono ancora il Cat. Mediceo, Andrea di Ratisbona, Ugo Flaviniaceſe, Amalrico, e 4. de' Cataloghi del Pagi; onde non può dubitarſene. Ci è però varietà ne' meſi. Il Croniſta di Farfa, ed Onorio, ed alcuni Cataloghi li dicono 7., ma debbono intenderſi 6., e alcuni giorni, perchè ordinato a' 14. Febbrajo, ed eſſendo morto nell' Agoſto 827. ſedè anni 3., meſi 6., ed alcuni giorni. Vivea ancora nel Luglio, come coſta dal Concilio di Mantova. E' certo, che morì nell' Agoſto, come lo notano l' Autor della vita di Lodovico Pio, l' Annaliſta Bertiniano, ed Eginardo, il quale ſcrive all'anno 827.: *Eugenius Papa menſe Auguſto deceſſit; in cujus locum*

Digitized by Google

cum Valentinus a Romanis electus, vix in Pontificatu unum menſem complevit. Quo defuncto Gregorius .. electus, ſed non prius ordinatus eſt, quam Legatus Imperatoris Romam veniret, & electionem populi qualis eſſet examinavit. Il Baronio, e 'l ſuo fedele Natale, diſſe morto Eugenio a' XI. Agoſto, e nello ſteſſo giorno ordinato Valentino, che morto dopo 40. giorni, tre giorni dopo a' 24. Settembre fu conſagrato Gregorio IV. Tutti queſti ſon gravi errori. Valentino non fu ordinato nel dì della morte di Eugenio, quale morto, dice Anaſtaſio, il popolo *crebris jejuniis, & orationibus* pregava Dio di una buona elezione, ed eletto poi Valentino ſi aſpettò la Domenica per coronarlo. Gregorio IV. non fu ordinato ai 24. Settembre che fu un ſemplice Martedì; e dopo la morte di Valentino la ſede vacò non tre giorni, ma un meſe. Eletto poi Gregorio, ſi aſpettò a conſagrarlo il Legato dalla Francia, come l' abbiamo udito da Eginardo, e ſcrive ancor l' Autor della vita di Lodovico Pio: *Dilata conſecratione ejus uſque ad conſultum Imperatoris, quo annuente, & electionem Cleri, & populi probante, ordinatus eſt.* La neceſſità di aſpettar la conferma naſceva dal Decreto di Eugenio II., e dalla proibizione di Lottario, onde fu praticato lo ſteſso nell'ordinazione di Valentino. E' dunque falſa ancora l'opinione del Pagi, che dice conſagrato Gregorio IV. in fine dello ſteſſo anno 827. Eſſendo Eugenio morto nell' Agoſto, ſi aſpettò almeno un meſe per l' ordinazione di Valentino. Coſtui ſedè giorni 40., come dicono Anaſtaſio, Liutprando, Martin Polono, l'Anonimo Svvetlenſe, Andrea di Ratisbona, e tutt' i Cataloghi. Dopo la morte di Valentino la Sede vacò due meſi e giorni 26., come ſi dice nel Catalogo 7. del Pagi, almeno non vacò meno di un meſe; dunque Gregorio non fu ordinato prima dell' anno 828., ed all' anno 828. ne notano l' ordinazione i Croniſti del Volturno, e di Foſſanova. Il Calmet lo dice ordinato a' 5. Gennaro, ma fu ordinato a' 12. Gennaro, come vedremo.

3. Gregorio IV. *ſedè anni 16.* Così Anaſtaſio, l' Annaliſta Svvetlenſe, il Cat. della Cronaca di Riccardo, il C. Mediceo, e tutt' i Cataloghi del Pagi, nè ſi è trovato Scrittore o Codice, che agli anni 16. aggiunga alcun meſe o giorno. Dunque, eſſendo ſtato ordinato a' 12. Gennaro 828. morì a' 12. Gennaro 844. Si rende certa queſta cronologia dalla teſtimonianza dell' Annaliſta Salernitano, il quale ſcrive all' anno 844.: *dopo gl' Idi di Gennaro, Indiz. VII., morì Gregorio Papa, che per mezzo di Severino noſtro Prepoſito.. mandò più doni a queſto noſtro Cenobio; e però in riconoſcimento ſe ne è notata la memoria del noſtro Calendario.* Errò il Baronio, e Natale con lui, dicendolo morto nell'843. Eſſere morto nell' 844. lo accertano ancora l'Annaliſta Bertiniano, l'Annaliſta Svvetlenſe, Sigeberto, Mariano, Ermanno, e tutti. Scrive il Pagi, che il

Pap-

Digitized by Google

Pappebrochio, il quale rettamente dice morto Gregorio nell' 844., malamente, e senza appoggio agli anni 16. di Sede aggiunse giorni 7., e lo disse morto a' XI. Gennaro. Esso Pagi più infelicemente lo dice morto a' 25. Gennaro, citando il Sigonio, ed Onofrio, perchè dopo la sua morte vacò la Sede per giorni 15., ed è certo che Sergio II. fu ordinato a' 10. Febbrajo di esso anno 844., *come dimostreremo nella di lui morte*. Ora vedremo come lo dimostrerà. In tanto se tutti gli antichi, per sua confessione, si accordano in dare a Gregorio solo anni 16. senza altro aggiungere; com' egli, che pose Gregorio dall' anno 827. ora lo dice morto a' 25. Gennajo 844., aggiugnendo di sua testa qualche mese agli anni 16? In tanto io dico, che, dopo la morte di Gregorio, avendo la sede vacato giorni 15., come dicesi nel Codice Mediceo, da Orderico, da due Cataloghi del Pagi, e in varj Codici di Anastasio in fine dell' Edizione Regia; dunque Sergio II. fu ordinato a' 27. Gennaro 844., che giusto fu Domenica.

4. Ma è uopo ascoltare in contrario la dimostrazione del Pagi, che vuol Sergio II. ordinato a' 10. Febbrajo: „ L' Annalista Bertiniano così scrive a quest' anno 847.: *Sergio Papa muore a' 27. Gennaro, e in suo luogo vi è eletto Leone*. Non può esservi più controversia sull' anno della morte, e nemmeno del giorno dopo una sì chiara testimonianza. Dice il Baronio aver Anastasio scritto, che Sergio fu deposto a' 12. Aprile, ma questo non si legge nell'Edizion di Magonza, nè in quella di Parigi, e neppure nelle varie lezioni soggiunte alla Parigina. Aggiugne il Baronio, che secondo Anastasio, Sergio sedè tre anni, e un mese; ma negli esemplari lodati solo si ripete, che sedè anni 3., quindi essendo stato ordinato a' 10. Febbrajo 844., ed essendo morto a' 27. Gennajo 847., sedè anni 3. meno giorni 18., che non furono curati nel computo. Quale è quì la dimostrazione? Sergio morì a' 27. Gennaro 847. Che poi? Egli sedè tre anni meno 18. giorni; dunque era stato ordinato a' 10. Febbrajo 844. Ma chi gli ha detto che sedè anni 3. meno 18. giorni? se 'l cavò di testa. Anastasio disse solo anni 3., onde poteva con apparenza dirlo ordinato a' 17. o 24. Febbrajo 844., che furon Domeniche, e più si avvicinava a' 3. anni. Nelle edizioni di Anastasio si legge la sola durata di tre anni, ma in alcuni Codici vi è l' aggiunta di uno, o due mesi. Andrea di Ratisbona, ed Amalrico li dicono anni 3. e mesi 2. Il Cat. 7. del Pagi li dice anni 3. e mesi 3., e 'l Cat. 2. anni 3. e giorni 9., ma non si è trovato ancora prima del Pagi chi li abbia dato meno di tre anni. Ma io aggiungo ancora doversi dire che o errò l' Annalista Bertiniano, o il suo trascrittore lesse VI. *Kal. Febr.* in luogo di VI. *Kal. Apr.*, e che Sergio ordinato a' 27. Gennaro 844. sia morto a' 27. Marzo 946., dopo 3. anni, e 2. mesi di Ponteficato; e vedremo questo esser certo.

5. Scrive

5. Scrive ancora il Pagi: „ Il Baronio dice, che secondo Anasta-
„ sio, nel dì medesimo, in cui morì Sergio, li fu sostituito Leo-
„ ne IV., e sembra, che ciò abbia detto, per non aver veduta no-
„ tata alcuna vacanza. Ma in due C. mss. di Anastasio Freeriano, e
„ e Tuaneo, e in un ms. della Biblioteca Colbertina, e da Orde-
„ rico dicesi, che vacò la Sede due mesi, e 15. giorni; dunque Leo-
„ ne fu ordinato nel dì XI. Aprile, che fu Lunedì di Pasqua, il
„ che meglio apparirà da quanto diremo nella di lui morte. *Scri-*
„ *ve poi nella morte di Leone:* Si ha da Anastasio, che Leo-
„ ne IV. morì a' 17. Luglio, e che sedè anni 8. mesi 3. e giorni 5.,
„ e quanto agli anni e mesi tutti dicono lo stesso; ma quanto ai
„ giorni in molti Cataloghi si dicono ancora giorni 5., ma il 2. 4.
„ e *6.*, e Orderico, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e'l C. Tua-
„ neo li dicono giorni *6.*, dunque Leone IV. fu ordinato a' XI. A-
„ prile dell' 847., e morì a' 17. Luglio 855. avendo seduto anni 8.,
„ mesi 3., e giorni *6.*". Il Muratori solito a scriver de' Papi *secon-*
do i conti del P. Pagi, quanto al principio di Leone IV. (per ista-
bilire un suo errore), ne esaminò i conti, e li trovò falsi. Accor-
dando egli senza esame al Pagi, che Sergio morì a' 27. Gennaro, loc-
chè è falso, segue a dire, esser falsa la vacanza di due mesi e mez-
zo, *perchè non si accorda con quanto ci vien narrato da Anasta-*
sio. Le parole son queste (vi aggiungo le antecedenti, più chiare):
Consternati Romani de repentina morte (di Sergio) Pontificis, &
de devastatione, quæ facta fuerat (delle Chiese di Roma da i Sa-
raceni nel precedente Settembre 846.); cumque pari devotione, com-
munique consilio de futuro cogitarent Pontifice, confestim fama bb.
Præsulis simul & meritum ab omnibus patefacta est; totamque per
Urbem diffusa; NECDUM enim is, qui obierat Pontifex AD SEPUL-
TURAM FUERAT DEPORTATUS, & ecce omnes . . una voce, una
simul concordia Leonem ibi futurum Pontificem flagitabant. Tunc
omnes pergentes, eum coactum . . ad Lateranum Patriarchium per-
duxerunt). Romani quoque novi electione Pontificis congaudentes,
cœperunt iterum non mediocriter contristari, eo quod sine Imperiali
non audebant auctoritate futurum consecrare Pontificem, periculum-
que Romanæ Urbis maxime metuebant, ne iterum aliis ab hostibus
fuisset obsessa. Hoc timore & futuro casu perterriti, eum, sine per-
missu Principis Præsulem consecraverunt. *Ciò posto non è già veri-*
simile, che si differisse per due mesi e mezzo; prima perchè si
scorge, che i Romani si affrettarono a consagrarlo per l' appren-
sione in cui erano di una nuova invasione de' Saraceni; secon-
dariamente, perchè in tanto tempo sarebbe venuta l' approvazione
dal Re Lodovico Luogotenente del padre negli affari d' Italia, e
quella ancora, se fosse bisognata, del medesimo Lottario; perchè
non fossiste, come pensa il Pagi, che a cagion delle scorrerie dei
Nor-

Digitized by Google

Normanni in Francia, non fossero sicuri i cammini. Fecero quei Corsari gran danno nella Bretagna minore. Tutto il resto del Regno Oltramontano godeva una buona quiete. Però a me par da preferire l'asserzion di Tolomeo da Lucca, che dopo 15. *giorni di sede vacante mette l'ordinazione di Papa Leone, se pur questo non seguì anche prima.* Con più ragione, che'l Pagi lo disse dell'Annalista Bertiniano, quale troviamo spesso in falso nella Cronologia, possiamo noi dire, che *post tam clarum testimonium*, del Romano Autor della vita di Leone IV., che fu presente, ed ebbe mano nel fatto, non resta più alcun dubbio, che ben presto dopo la morte di Sergio fu eletto, e coronato Leone; e doversi dire, che ove leggesi in Sergio, che sedè anni 3., e vacò la Sede mesi 2., e giorni 15., i due mesi erano colla durata di Sergio, e per errore passarono nella vacanza.

6. Ma meglio ancora si dimostra certa la nostra cronologia nella durata di Leone IV. E' certo presso tutti, che Leone IV. morì a' 17. Luglio dell'855., come con Anastasio lo attestano tutti gli antichi, eccetto l'Annalista Bertiniano, e Mariano Scoto, che'l dicono morto *Kal. Aug.*, ma li scusa il Pagi, dicendo, che avanti il *Kalen.* vi dovea essere il numero *16.*, che non fu letto. Ora tutti gli antichi, e moderni dicono, che Leone IV. *sedè anni* 8., *mesi* 3., *e giorni* 5., solo discordando alcuni ne' giorni, dicendoli VI. per V., ch'è lo stesso; dunque era stato ordinato a' 10. Aprile 847., che fu il giorno di Pasqua, o nel dì seguente. Ecco quanto è esatta la nostra cronologia.

ARTICOLO TERZO.

Da Benedetto I. *ad Adriano* III.

1. A Leone IV. succesSe Benedetto I., di cui scrive il Pagi, che *nelle edizioni di Anastasio non si nota alcuna vacanza dopo la morte di Leone* I., *ma nelle varianti lezioni nella edizione Regia, ed in un ms. si nota la vacanza di mesi* 2., *e giorni* 15., *e così ancora ne' Cataloghi* 4. *e* 6., *e così ancora ha il Platina* (e lo stesso notano il Catalogo Mediceo, e 'l 4. Codice Vaticano, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e Amalrico); *ma essendo stato ordinato Benedetto a'* 29. *Settembre, come dimostreremo nella di lui morte, dee dirsi la vacanza di mesi* 2. *e giorni* 12. così rettamente il Pagi. Il Baronio disse Benedetto ordinato a' *6.* Agosto, perchè Anastasio notò l'inondazione del Tevere *in mense quinto consecrationis, ideSt mense Januario*, ma, come gli altri Scrittori, intese Anastasio mesi incompiti, contando il Settembre, e 'l Gennaro. Con più grave errore Natale Alessandro lo dice ordinato a' 28. Luglio, e 'l Pappebrochio, e 'l Calmet al 1. Settembre. Nè l'un giorno nè l'altro fu Domenica, e quì Anastasio notò, che fu

Digitized by Google

ordinato *die Dominico, ut mos eſt, & antiqua traditio dictat*. Morì Benedetto a' 9. Aprile 858., e Nicolò I. fu ordinato nella Domenica 24. Aprile 858., come lo dice Anaſtaſio, e tutti gli antichi. Errarono il Pappebrochio dicendolo ordinato a' 25. Marzo, e 'l Baronio, che notando la morte di Benedetto a' 16. Febbrajo, ed allungando ſino al 51. giorno la vacanza, diſſe ordinato Niccola a'8. Aprile. Nella morte di Niccola errano l'Annaliſta Bertiniano, e Flodoardo dicendolo morto a' 13. Decembre, e'l Pappebrochio, che 'l dice morto a' 10. Novembre. Morì a' 13. Novembre 867. Così lo atteſta Anaſtaſio e nella vita di lui, e nelle lettere, che ſcriſſe a più Veſcovi, dando loro la notizia della ſteſſa morte. Nella durata, che ne dà Anaſtaſio di anni 9., meſi 2., e giorni 20., vi è errore nei meſi, dovendo eſſer VI. non II., come ancora lo atteſtano i Croniſti, e i Cataloghi.

2. A Niccola ſucceſſe Adriano II., che fu ordinato a' 14. Decembre 867., come nella di lui vita lo nota Guglielmo Bibliotecario; ma coſtui non diſſe altro di ſua morte, ſalvochè ſedè anni cinque, e li ſucceſſe Giovanni VIII. Il Pagi diſſe eſſer certo, che Adriano morì nell' 872., ma non poterſene ſapere il preciſo tempo, nè la vacanza della Sede. Erra Reginone dicendolo morto nell' 871. Erra il Baronio, dandoli, ſenza teſtimonj, anni 4. meſi 10. e giorni 7., e dicendolo morto al 1. Novembre, ed erra ancora Natale Aleſſandro, dicendolo morto a' 31. Ottobre. Egli vivea certo nel Novembre dell' 872., in cui diede la Bolla pubblicata dallo Staforſt, e dal Lunig. Si accordano tutti gli antichi in aſſegnargli anni 4., e meſi XI., ſolo ne' giorni ci è varietà. Aggiungono 12. giorni il Catalogo Mediceo, il C. Tuaneo, e 2. Catalogo del Pagi. Il Catalogo della Cronaca di Riccardo, e due Cataloghi del Pagi li dicono giorni 10., ma dicono lo ſteſſo, eſcludendo i giorni dell' ordinazione, e della morte. Solo nel Croniſta di Farfa ſi leſſero XXII. per XII. E' certo ch' era ſtato ordinato a' 14. Decembre 867., dunque morì a' 6. Decembre 872.

3. Giovanni VIII. ſucceſſe a Niccola, e fu ordinato a' 14. Decembre 872., come lo dicono l'Annaliſta Bertiniano, e 'l Continuator d' Aimonio. Sedè Giovanni VIII. anni 10., e giorni 2., come ſcrivono Mariano, Luitprando, Onorio, Martin Polono, i Croniſti di Farfa, e Foſſanova, Amalrico, il Catalogo di Riccardo, il C. Vaticano, creduto di Pandolfo Piſano, due C. dello Scheeltrate, e 4. Cataloghi del Pagi; dunque morì a' 15. o 16. Decembre 882. Si oppone il Manſi, e vuole che prima del 6. Luglio a Giovanni era ſucceduto Marino in eſſo anno 882., perchè nella Cronaca di S. Colomba pubblicata dal Martene ſi dice, che a' 6. Luglio di eſſo anno 882. furono portate da Roma le reliquie di eſſa Santa, *& attulit Roma veniens quidam civis ejuſdem Urbis, Formoſus nomine Portuenſis Epiſcopus*, e Formoſo non potè averle da Giovanni VIII.

ſuo

Digitized by Google

ſuo nemico; dunque l'ebbe da Marino. Ma ſapete, che le preſe con licenza del Papa? Ma tanta fede non meritano ordinariamente le leggende di traslazioni fatte a' Moniſteri. A'22. Maggio di eſſo anno era ancora Veſcovo di Porto Gualperto, come dal diploma di Giovanni VIII. all'Abate Bertario; e a'12. Giugno dell'anno ſeguente il Papa Marino a Gualberto avea ſoſtituito Valentino, come dal diploma al Moniſtero Solemniaceſe pubblicato dal Sirmondo; e'l Manſi potea veder Giovanni VIII. vivo ancora e ſano in tutto l'Agoſto dalle di lui lettere 29. 300. 301. 302., e 303., e ſino agli XI. Novembre dalla lettera 299., che ſono nella collezion de' Concilj da lui proccurata. Il Pagi dice ordinato Marino ſul fine dell'882. I Croniſti di Farfa e Foſſanova, Romoaldo, Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Riccardo, Onorio, Mariano, Luitprando, e ſei Cataloghi del Pagi li aſſegnano un anno, e cinque meſi, onde morì verſo il principio di Maggio 884. Il Croniſta del Volturno li dà ſolo un anno e meſi 4., che intende compiti. Errano certo Natale Aleſſandro, e 'l Pappebrochio il primo dicendolo morto col Baronio a' 28. Gennaro, e 'l ſecondo a' 23. Febbrajo.

ARTICOLO QUARTO,

Da Adriano III. *a Sergio* III.

1. AMalrico, e'l Cat. 6. del Pagi dopo la morte di Marino notano due ſoli giorni di Sede vacante; onde Adriano III. fu ordinato nel Maggio ſteſſo dell'884. Adriano *ſedè un anno, e meſi* 4., come notano i Croniſti di Farfa, del Volturno, e di Foſſanova, l'Anon. Zvvetlenſe, la Cron. di Riccardo, Romoaldo, Onorio, Luitprando, Mariano, Orderico, un Codice Vaticano del Giorgio, e 4. Cat. del Pagi; onde eſſendo ſtato ordinato verſo il fine di Maggio, morì verſo la fine di Settembre 885. Errò Natale col Baronio, dicendolo morto a' 9. Maggio, e'l Pappebrochio, che lo diſſe morto a' 9. Luglio. Il Pagi, dicendo incompiti i quattro meſi, dice morto Adriano nel Settembre, e ordinato ancora il ſucceſſore Stefano V. nello ſteſſo Settembre 885., e aggiunge, che lo dimoſtrerà in Formoſo, ma vedremo, che quivi pianterà principj diſtruttivi della Cronologia di quel Papa, e de' ſeguenti. Adriano morì in Villa Volzacara in diſtretto di Modena andando in Francia; nè ſi venne a nuova elezione prima di tal notizia, e del ritornò de' Cardinali in Roma, e da Modena a Roma ſono 20. giornate; e tornati i Cardinali, e poi fatta l'elezione, per conſagrar l'eletto ſi aſpettò la Domenica; or vedaſi ſe ſia poſſibile, che morto Marino nel Maggio, e nel Maggio ancora ordinato Adriano, dopo un anno, e 4. meſi, ſia coſtui morto nel principio di Settembre, e nello ſteſſo Set-

Digitized by Google

tembre ordinato Stefano. Gli antichi, che nella Cronologia de'Pontefici, oltre gli anni, e mesi notano ancora i giorni, non possono quì solo, ove tutti notano mesi 4., interpetrarsi che prendano per mesi tre, o quattro giorni: Morì dunque Adriano sul fin di Settembre, e Stefano fu ordinato a' 31. Ottobre di esso anno 885.

2. Stefano sedè anni *6.*, come a numero rotondo dicesi nel suo tomolo. Gli altri vi aggiungono de' giorni. In Guglielmo Bibliotecario si lessero XIII. per VIIII., e *9.* giorni dicono i Cronisti di Farfa, e Fossanova, e Martino Polono; quindi ordinato a' 31. Ottobre 885. morì a' *9.* Novembre *891.* Vacò la sede, secondo Amalrico, e un Cat. del Pagi, *giorni* 5.; dunque il Successore Formoso fu consagrato la Domenica 14. Novembre *891.* Formoso sedè anni 4., e mesi 7., come dice Guglielmo Bibliotecario; in due Cat. del Pagi si aggiungono giorni XVIII., che nel Codice Mediceo, che finisce nel successore si dicono XIII., e così doveano esser ne' Cataloghi; dunque morì al 1. Luglio *896.* Tutti dicono, che la Sede vacò 3. soli giorni; dunque Bonifacio VI. fu ordinato nella Domenica 4. Luglio *896.* Bonifacio sedè giorni 15. come tutti dicono; dunque morì nel dì 18. Luglio *896.* Ecco la nostra, vediamo ora la Cronologia del Pagi.

3. Pose il Pagi, senza alcuna ragione, l'ordinazione di Stefano V. al Settembre dell' 885., e poi scrisse all' *891.*: *Stefano ordinato nel Settembre* 885. *morì in quest' anno. Guglielmo Bibliotecario nella di lui vita li dà anni 6., e giorni* 14., *ma del numero dei giorni non ne abbiamo certezza; perchè un ms. Colbertino, alcuni Cataloghi, e Martino Polono li dicono giorni 9.; quindi il successore Formoso fu consagrato verso lo stesso mese di Settembre.* All' anno poi *896.* rapportò questo testo del Continuatore Freeriano: *Romæ Formosus Papa defunctus die S. Paschæ in ejus locum consecratur Bonifacius, qui . . vix XV. dies supervixisse reperitur*, e poi la discorre così: *Formoso dunque non giunse al* 14. *Decembre, come con Onofrio errò il Baronio; ma morì nel dì di Pasqua a' 4. Aprile, come col Continuator Freeriano, dice Ermanno. I Cataloghi li danno anni 4., e mesi 7., ma discordano ne' giorni; ma che che ne sia, si vede aver noi accuratamente fissati gli anni dei Papi predecessori di Formoso, e di Giovanni VIII., Bonifacio VI. sedè giorni* 15., *come dicono Flodoardo, e Martino Polono; onde in giorno incerto li fu sostituito Stefano VI., quale è fuor di dubbio, ch' era già Papa nell' Agosto* 896. *Non solo dunque Formoso non giunse al Decembre, come errò il Baronio appoggiato ad Adamo Bremense, ma a' 20. Agosto n' era morto ancora il successore Bonifacio; onde spetta a quest' anno* 896. *il Concilio Romano di Stefano contro il già morto Formoso, che con errore il Baronio pose al seguente.* Così il Pagi che non solo contro tutti gli an-

Digitized by Google

antichi anticipò il principio di Stefano V., ma si oppone a quelli, e contradice a se stesso in Formoso. Confessa, che Formoso sedè anni 4., e mesi 7., e alcuni giorni ne' quali dice esser varietà; e frattanto lo dice ordinato sul fine di Settembre 891., e morto a' 4. Aprile dell' 896., facendoli appena cominciare il 7. mese. Errò il Freeriano, e da lui prese l'errore l'Ermanno, che Formoso morì a' 4. Aprile. Formoso in Roma coronò Augusto Arnolfo in esso anno 896. Il Pagi lo vuol coronato prima del 27. Febbrajo, per un diploma al Monistero di S. Salvatore di Monte Amiate rapportato da Ughelli: *Data IV. Kal. Martii, a. D. I.*, 896., *Ind.* XIV., *regni Arnulfi Regis in Francia* IX., *in Italia* III. *Actum Romæ*. Vuole il Muratori che per *IX. Kal. Martii*, debba leggersi 4. *Kal. Maji*, ed aggiugne col Pappebrochio, che la carta è molto soggetta, perchè Arnolfo vi si dice Imperadore, senza notarsi l' anno dell' Imperio; risponde il Pagi, trovarsene ancora degli altri, ne' quali nel primo anno non si nota; ma dovea rapportarne almeno un solo, che non fosse sospetto, ma questo basta leggerlo in Ughelli per conoscerlo impostura. In contrario il Muratori (a) rapporta due diplomi, che dice *documenti sicuri, dati in Roma da Arnolfo* uno *a' 25. Aprile* 896., *Ind.* 14., *anno dell' Impero* 1.; ed altro nel *dì* 1. *di Maggio* 896., *Ind.* 14., *anno* 1. *dell' Imperio*, e questo secondo dicesi dato ad istanza del medesimo Papa Formoso, che conseguentemente vivea al 1. Maggio, e l' Annalista Freeriano attesta, che Arnolfo non si fermò in Roma, nell' una volta che vi andò, che solo 15. giorni; noi ve lo veggiamo nel 25. Aprile, e 1. Maggio, dunque vi fu coronato dopo il 15. Aprile; dunque Formoso, che lo coronò, vivea ancora dopo il 15. Aprile, e nel dì 1. di Maggio. *Può essere*, dice il Muratori, *che un dì si scuopra qualche documento, onde venga assai lume per decidere questo punto*; eccolo scoverto superiore di ogni eccezione. Gli Annali di S. Benedetto di Salerno, in cui i Cronisti notarono i fatti negli anni stessi in cui accadevano, raccolti in uno sotto l' Abbate S. Pietro, si legge: *Anno* 896. *Arnulfus accepit Imperii coronam a Papa Formoso, qui paulo post fugit in Franciam, & Lantpert regnavit. Et ipse Papa etiam mortuus est in Julii Kalendis, & successit Bonifacius*. Ecco la nostra Cronologia, tale quale l' abbiamo veduta dagli antichi Cronologisti Pontefici. Formoso morì nel 1. Luglio. La Sede vacò 3. giorni; dunque Bonifacio fu ordinato a' 4. Luglio, che fu giusto Domenica; e sedè giorni 15., dunque fu tolto a' 18. dello stesso Luglio 896. Ingiustamente dunque il Pagi riprese di errore il Baronio, che pose il Concilio Romano contro Formoso non nell' 896., ma nell' 897. Non allegò egli, che la sua ipotesi falsa;

ma

(a) *An.* 896.

Digitized by Google

ma io per il Baronio non allego la mia posizione, nè gli addotti fondamenti di essa, ma altra testimonianza irrefragabile, che meglio ancora accerta la mia Cronologia, ed è il Frammento dell' *Invettiva* contro il Papa Bonifacio, e i Romani, per gl' insulti fatti al cadavere di Formoso, che fu scritta in questo tempo, e si legge nella Collezion de' Concilj: *Post novem menses de sepulchro extraxisti;* e questo stesso viene attestato dal Cronista Zvvetlense; e quindi il ferale Conciliabolo fu nel 897., come disse il Baronio. Bonifacio fu cacciato dalla Sede da Stefano VI. nel dì stesso 17. Luglio, che fu Domenica. Potrebbe a noi opporsi una carta di Ravenna del 12. *Decembre*, *Ind.* 12., *anno* 3. *di Papa Formoso*, *e* 4. *dell' Augusto Guido;* il Muratori accennandola, forse distratto in altro, la disse dell' 894., e l' Indizione esser presa dal Gennaro, onde Formoso non sarebbe stato ancora ordinato a' 12. Decembre 891., ma la carta è dell' 893. non essendosi mai presa in Ravenna l' Indizion dal Gennaro, e quello ch' è più decisivo nel Decembre 894. era già morto Guido. Le carte di Ravenna prodotte dal Rossi, per l' ordinario son false, o guaste; ma tutte son false, o guaste quelle della Pomposa pubblicate dal dotto P. Placido Federico. Il Muratori nella *Diss.* 5. pubblicò strumento del dì 8. *Settembre*, *Ind.* 15., 896., *coll' anno* 1. *di Stefano* VI., era dunque costui già Papa a' 8. Settembre 896. Il Calmet nella sua Lorena ne pubblicò Bolla del *Decembre*, *Ind.* 15., 896., *anno* 1. *del Pontificato di Stefano*, e trascuratamente la disse di Stefano IX. dell'anno 942. Quello Stefano ordinato nel Giugno 939. avrebbe detto l' anno 4. non primo nel 942., in cui ancora l' Indizione era 1. non 15.

4. Strangolato in carcere il mal Papa Stefano VI., fu ordinato Papa Romano. Portentoso è l' error di Natale Alessandro, che col Baronio fa vivere Stefano VI. fino all' anno 900. Il Pagi solo disse, che prima dell'Ottobre 897. Romano era succeduto a Stefano, perchè due Bolle di Romano col suo anno primo furon date a' 15. Ottobre 897. Il Mansi dimostrò Romano già Papa fin dall' Agosto di esso anno, con due strumenti segnati col suo nome, del 5. Settembre, e del 20. Agosto. Tutti gli antichi accordano a Stefano VI. un anno intero. Dice il Pagi che Martin Polono, e qualche Catalogo li dice un anno, e 3. mesi, ma un anno, e un solo mese gli assegnano la Cronaca di Riccardo, l'An. Zvvetlense, il Cronista di Farfa, Ermanno, e 4. Cataloghi del Pagi, a' quali dee crederssi; e costoro all' anno, e un mese aggiungono giorni 18., che Ermanno dice 19., onde essendo stato ordinato a' 18. Luglio 896. fu ucciso in carcere nel principio di Settembre 897. Ma dee dirsi, che dall' Agosto fu egli chiuso in carcere, e fatto Papa Romano. Scrive Flodoardo, che Romano sedè *quatuor haud plenos menses*, e con più precisione Romoaldo Sal., il Cron. di Fossanova, Martin Polono, e 3. Cat.

del

Digitized by Google

del Pagi, li dicono mesi 3., e giorni 22., onde avendo noi veduto esser certo, ch' era stato già ordinato a' 20. Agosto 897., lo diciamo morto prima de' 12. Decembre 897. Errarono dunque Natale, che il differì fino al 901., e 'l Pagi, che lo disse morto nel Gennaro 898. A Romano succesſe Teodoro, cui Frodoardo dà *dies bissenos*, ma forse scrisse *bis denos*; ed aver seduto giorni 20., oltre i nostri Cronisti, lo dicono Andrea di Ratisbona, l'An. Zvvetlense, Ermanno, Onorio, Martin Polono, e 6. Cat. del Pagi, onde morì sul principio di Gennaro 898. Il Pagi pose Teodoro dal Gennaro alla metà di Marzo 898., ma se tenne solo 20. giorni, come può farlo vivere fino alla metà di Marzo, avendolo egli ancora posto dal Gennaro? Aggiugne, che avendo dovuto aspettarsi i Ministri dell' Augusto Lamberto, Giovanni IX. fu ordinato alla metà di Luglio. Ma erra. Morto Teodoro fu eletto Sergio, ma formossi contro di lui un partito della fazione di Papa Formoso., che elesse Giovanni IX. *Grande scisma fu in Roma*, dice l'Annalista Salernitano, *per due Papi Sergio, e Giovanni*. Giovanni col favor dell' Augusto Lamberto fu consagrato nel Febbrajo 898., seguitando ancora Sergio a farla da Papa. Il Pagi dice ordinato Giovanni alla metà di Luglio 898., e che vivea ancora nell' Agosto del 900., perchè in esso rispose ad Erveo di Reims, che fu ordinato nel Luglio di esso anno; ma erra. Il Muratori nella *Diss.* 43. rapporta un Iscrizione in cui leggesi: *Tempore Pontificis noni summique Joannis est Sacrata Deo supremo hæc aula, Novembris, dum labentem quinta Indictio curreret annum*, e su di essa notò: *Il Baronio differì la morte di Giovanni* IX. *sino al* 905. *Pretende il Pagi, ch' egli mancasse di vita sul principio di Agosto del* 900. *Può essere, che amendue si sieno allontanati dal vero. Quì certamente abbiamo esso Pontefice vivente ancora nel dì* 30. *Novembre del* 901., ma ben conobbe poi il Muratori esser questo un paradosso, e negli Annali, non curando l' iscrizione falsa, nè pose come certo la morte al 900. Il Mansi, dal Crescinbeni, ne lesse: *du quita elabente indictio*, e vuol che si legga *quata*; ma l' iscrizione è posteriore e falsa: Giovanni fu ordinato col favor di Lamberto, e costui era morto sul fin dell' 898., e Giovanni sedè solo 2. anni e giorni 15. come tutti dicono co i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Pandolfo, Amalrico, e i Cataloghi del Pagi; onde ordinato al Febbrajo dell'898., morì in principio di Marzo dell'anno 900., e nel dì 16. di quel Marzo stesso fu ordinato Benedetto IV., e che era già Papa a' 31. Agosto costa da due sue Bolle, che sono nella collezion de' Concilj, una ad Angrino di Lione, e l' altro al Clero, e Popolo Longonienſe, date a' 31. Agosto, Indiz. 3., coll' anno primo del Ponteficato.

5. Benedetto IV. sedè anni 3., come attestano i Cronisti del Vol-

tur-

turno, e Foſſanova, Romoaldo, Amalrico, l'Annaliſta Svvetlenſe, Onorio; e 3. Cataloghi del Pagi. Alcuni aggiungono meſi VI., o V., ma dovea eſſere notato II. come ſi ha nel Croniſta di Foſſanova, Amalrico; e in due Cataloghi del Pagi. Si aggiungono ancora giorni 14. 15., o 13., che è lo ſteſſo, altri includendo, altri eſcludendo i giorni dell'ordinazione, e della morte. Eſſendo dunque ſtato ordinato a'16. Marzo del 900., morì a'30. Maggio del 903. Scriſſe il Pagi, che *ordinato ſul principio di Agoſto del 900., ſedè anni 3., meſi 2.* (e giorni 14.), *come ſi legge ne' Cataloghi 7. e 8., anzi nel 7. ſi ha:* cæpit a. D. 900. ſedit ann. III. menſ. II. *Quindi morì verſo il principio di Ottobre. In varj cataloghi, oltre gli anni 3. ſi aggiungono meſi* VI., *e alcuni giorni, ma il principio di Sergio dimoſtrerà che ſon guaſti;* e dimoſtrerà falſa la cronologia del Pagi. Coſtui aggiugne, che uno, o due giorni dopo la morte di Benedetto fu ordinato Leone V. Ma nel 7. ſuo Catalogo ſi nota la vacanza di giorni 5., onde morto Benedetto a' 30. Maggio, fu Leone ordinato a' 5. Giugno, che fu Domenica nel 903. Benchè tutti dicono il vero, non ſi accordano gli antichi nella durata di Leone, terminandola altri quando fu imprigionato, altri nella ordinazion di Criſtoforo, ed altri nella morte. Meſi 2. li danno il Croniſta del Volturno, e l'Annaliſta Svvetlenſe; 67. giorni li danno Onorio, e 'l Catalogo 9. Flodoardo dice, che non giunſe a 2. meſi, in 4. Cataloghi diconſi giorni 56. o 57., e Andrea di Ratisbona, Riccardo, e due Cataloghi dicono ſolo giorni 40. Fu ordinato a' 5. Giugno, imprigionato a' 15. Luglio, e a' 31. Luglio ordinato Criſtoforo. Di Criſtoforo il Dachery pubblicò una Bolla del *26. Decembre, Indiz. 7., 903. imperando Lodovico.* Il Labbè, credendo col Baronio ordinato Criſtoforo nel 907., cambiò l'Indizione VII. in IX., e 'l Pappebrochio, che lo credè dal 904., la cambiò in VIII., ma ſta bene.

6. Sedè Criſtoforo, ſecondo Romoaldo, e 3. Cataloghi meſi 6., ma queſto a numero rotondo de' meſi compiti; poichè Frodoardo li diſſe poco più di meſi 6., e Andrea di Ratisbona, i Croniſti del Volturno, e Foſſanova, Pandolfo, Martino Polono, e 4. Catologhi del Pagi li dicono meſi 7., onde furono circa meſi 6. e mezzo; dunque Criſtoforo fu cacciato in Moniſtero verſo il 16. Febbrajo 904., o nella Domenica 19. Febbrajo fu di nuovo riconoſciuto Papa Sergio III. già diſcacciato da Giovanni IX. Il Pagi avendo poſto Criſtoforo dal 13. Novembre 904., dice ordinato Sergio verſo il 18. Maggio 904., e poi ſi gloria di avere ſtabilita eſatta la Cronologia da Giovanni IX. a Sergio III. Ma errò in tutti. Sergio III. aver ſeduto *anni 7. e meſi 3.*, è una la voce degli antichi, come Romoaldo, il Croniſta del Volturno, Onorio, l'Annaliſta Svvetlenſe, Riccardo, Ermanno, Martin Polono, un C. Vaticano del Giorgio,

e 7.

Digitized by Google

e 7. Cataloghi del Pagi. Vi aggiungono giorni 16. i Croniſti del Volturno, e Foſſanova, Amalrico, Riccardo, Pandolfo Piſano, Onorio, Martin Polono, il C. Vaticano del Giorgio, e 4. Cataloghi del Pagi; ſolo in due Cataloghi, e in Ermanno ſi leſſero XXII. per XVI., dunque Sergio morì a' 4. Giugno 911., ed avendo vacato la Sede per 4. giorni, Anaſtaſio fu ordinato a' 9. Giugno 911., che fu Domenica. Così tutto è eſatto. La Cronologia del Pagi è arbitraria, e falſa. Egli ancora aſſegna a Sergio anni 7. meſi 3., e giorni 16. e avendolo detto ordinato a' 18. Maggio 904. (ch'è falſo, perchè fu un ſemplice Venerdì), lo dice morto a' 23. Agoſto 911., e due giorni dopo, a' 25. Agoſto ordinato Anaſtaſio III. Dal 18. Maggio 904. ſe conti anni 7. meſi 3. e giorni 16., quanti egli ſteſſo ne aſſegna, giugni al 3. Settembre 911., come dunque può dirlo morto a' 23. Agoſto? Atteſtando il 7. de' ſuoi Cataloghi, che la Sede dopo Sergio vacò 4. giorni, con quale autorità li riduce ad uno? Ma che la Cronologia del Pagi ſia falſa, lo accerta queſto ancora. Anaſtaſio ſedè anni 2. e meſi 2., Landone meſi 6. e giorni 21., e dopo Landone è certo, che Giovanni fu ordinato a' 23. Gennaro 914., dunque Anaſtaſio fu ordinato non dopo il 9. Giugno 911., dunque è falſo, che lo fu dal 25. Agoſto, e così è falſa la Cronologia del Pagi ſu i Papi predeceſſori. La mia Cronologia è conforme agli antichi. Nel Catalogo 7. del Pagi Leone, e Criſtoforo diconſi ordinati nel 903. L' Annaliſta Salernitano ſcrive all' anno Fiorentino 903.: *Morì in queſt' anno il Papa Benedetto, e li ſucceſſe Leone, che anch' egli morì, e dopo diſcacciato un Papa ſciſmatico* (Criſtoforo) *di nuovo ſedè Papa Sergio*. Troppo fu difformata per queſti tempi la Cronologia de' Papi. Natale Aleſſandro poſe Benedetto IV. dal 905., non dandogli che alcuni meſi, e diſſe Leone V. depoſto nel 905., e diſſe morto Sergio nel 910. Peggio il Calmet dà a Sergio anni 5., e lo fa morire ancora nel 910. Contro la mia Cronologia trovo ſolo, che il Manſi accenna una Bolla di Sergio al Veſcovo di Aſti, data *a' 7. Maggio, Indizione 2.*, (volea dir XI., ch'è il 908.), *coll'anno 4. di Sergio*, che dimoſtra, che Sergio non era ancora ordinato a' 7. Maggio del 904. Ma io in Ughelli vi leggo due Bolle, una a i Canonici d' Aſti *del Maggio, Indiz.* 10., (907.) *coll' anno* 4. che, contro il Pagi dimoſtra la mia Cronologia, che nel Maggio del 904. Sergio era già Papa; l' altra ch'è quella del Manſi, fu data *in menſe Maji Indiz. X. . . . . data nonis Majas . . . Pont. d. Sergii . . . anno* 4., *Indiz.* XI. In queſta carta voi vedete due Indizioni, nel mezzo la X., che ſtabiliſce la mia Cronologia, ed è conforme alla precedente, e in fine l' XI. oppoſta e alla ſteſſa carta, ed alla precedente; una delle due è certo erroneamente aggiunta; quale volete che ſia l' intruſa?

Digitized by Google

ARTICOLO QUINTO.

Da Anaſtaſio III. *ad Agabito* II.

1. ABbiamo veduto, che Anaſtaſio fu ordinato a' 9. Giugno 911. Alcuni dicono che ſedè 2. anni, e 2. meſi; ma i due meſi furono incompiti, e in 3. Cataloghi del Pagi ſi dice un meſe e giorni 21. o 22., onde morì a' 29. Luglio del 913. Vacò la Sede 2. ſoli giorni, come nota il Catalogo 7., dunque Landone fu ordinato nel dì primo di Agoſto, che fu Domenica. L' Anonimo Svvetlenſe, e un Catalogo Vaticano del Giorgio aſſegnano a Landone meſi 5. ſenza aggiugnere giorni; ma al certo non furono compiti, perchè 4. meſi diconſi in 4. Cataloghi del Pagi de' quali uno aggiugne giorni XII. (per XXVI.), un altro XXI. , e in due diconſi XXVI., dunque morì verſo il 28. Decembre dello ſteſſo anno 813. Vacò la Sede, ſecondo il Catalogo 7., per giorni 25., dunque Giovanni X. fu ordinato a' 23. Gennajo 914. Il Pagi, avendo detto Anaſtaſio ordinato a' 25. Agoſto, dandoli anni 2. un meſe, e giorni 20. (che non era ſtato detto da alcuno) lo dice morto a' 15. Ottobre, e non curando la vacanza aſſegnata dal ſuo catalogo, dice ordinato Landone nel dì ſeguente 16. Ottobre, che pure fu Sabbato, non Domenica. Così dà a Landone meſi 6., e giorni 10., che nettampoco fu detto da alcuno, e'l fa morire a' 16. Aprile 914., e ſenza farſi carico della vacanza di 25. giorni poſta dal ſuo Catalogo, che anzi nel C. Vaticano del Giorgio ſi leggono 36. : dice conſagrato Giovanni nel dì ſeguente alla morte di Landone a' 27. Aprile, che pure fu un ſemplice Mercoledì, e pure egli ripete ſempre, che la conſagrazione de' Papi facevaſi in Domenica. Non è tutta Cronologia volontaria? E' ancora falſa. Nella Cronaca di Farfa v'ha ſtrumento dell' *Aprile*, *Indiz.* 6., 920. *anno* 7. *di Giovanni X.*, era dunque già Papa nell' Aprile del 914., ma non lo era a' 18. Gennaro di eſſo anno, come dallo ſtrumento preſſo il Giorgio del 18. *Gennaro*, *Indiz.* 14., 926. *anno* 12. *di Giovanni X.*, ma era già conſagrato a' 25. Gennaro di eſſo anno, come da altro ſtrumento Romano preſſo lo ſteſſo Giorgio, del 25. *Gennaro*, *Indiz.* 12., 924., *anno XI. di Giivanni X.* Fu dunque conſagrato tra il 18. e 25. Gennaro, e quindi nella unica Domenica, che fu in quel frattempo ai 23. Gennaro, ch' è la Cronologia mia, e degli antichi. Dunque è certo falſa la Cronologia del Pagi, che lo differiſce a' 27. Aprile.

2. Leone X. fu imprigionato, e poi ſtrangolato. Dice Flodoardo, che ſedè *poco più di* 14. *anni*. Anni 14., e meſi 2. li aſſegnano i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova, Romoaldo, l' Annaliſta Swetlenſe, Riccardo, Mariano, Onorio, e 7. Cataloghi del Pagi. Quanto a i giorni gli ſteſſi Scrittori, e 3. Cataloghi li dicono 3., e

ſolo

Digitized by Google

solo un Catalogo li dice 13., forse intendendo fino alla morte. Fu dunque imprigionato a' 16. Marzo 928. Il Pagi avendolo posto dal 27. Aprile, lo dice imprigionato a' 29. Giugno, e dice nel giorno stesso consagrato Leone, e poi applaude a se stesso, che *conforme in ordinar la Cronologia de' Pontefici, che ressero dopo Formoso ci proponemmo come scopo la deposizione di Giovanni X., il di cui anno è certo, così dalla deposizione stessa avremo la regola certa fino all' anno 936., in cui è certo, che a' 9. Gennaro sedeva ancora Leone VII. Con quest' ordine abbiamo facilmente evitati molti errori, ne' quali caddero quanti finora ne scrissero.* Quanto dalla regola falsa deducesi tutto è errore. Il Muratori, che non arrestò i suoi voli in tediose disamine, e sempre in questo regolossi *secondo i conti del Pagi*; nella deposizione di Giovanni X. non potè contenersi dal dire, non sembrar verisimile, che nel dì stesso, in cui fu arrestato Giovanni, si consagrasse il successore; ma che avrebbe egli detto, se avesse osservato, che fece in poi il Pagi, che tutti i novelli Papi, già consagrati, portassero alla sepoltura i loro predecessori? Avendo egli errato in differire di alcuni mesi la deposizione di Giovanni X., come la di lui ordinazione, per trovare poi il tempo attribuito dagli antichi a ciascun Papa fino all' anno 936., non curando le vacanze, che trovò notate dopo i Pontefici, li disse ancora tutti consagrati nel giorno medesimo in cui morirono i predecessori; così a' 16. Novembre 913. morì Anastasio, e fu consagrato Landone (ma era Sabbato), a' 27. Aprile 914. morì Landone e fu coronato Giovanni (era Mercoledì); a' 29. Giugno 928. fu arrestato Giovanni, e fu consagrato Leone (era Martedì), a' 3. Febbrajo 929. morì Leone e fu ordinato Stefano (era Martedì); a' 15. Marzo 931. morì Stefano, e fu consagrato Giovanni (era Martedì), a' 9. Gennaro 936. morì Giovanni, e Leone fu ordinato (era Sabbato), a' 18. Luglio 939. morì Leone fu consagrato Stefano (era Giovedì). Così si lusingò il Pagi, che tutti i Papi, se non ebbero l'attenzione di morir tutti in giorno di Domenica, ebbero almeno l'attenzione di morire in ora, che lasciassero il tempo da elegere e consagrare nel giorno stesso un Papa novello. Ove poi con questo neppure il Pagi si trovò ne' suoi conti, disse essere errore ne i numeri della durata de' Papi. Può credersi di tant' uomo sistema sì stravagante? Ma potrà credersi, che tal sistema è stato sinora seguito da' Savj?

3. Arrestato Giovanni X. a' 26. Marzo 928. occupò la Cattedra l' invasore Leone. Nella durata di Leone gli antichi, dicendo tutti il vero, son divisi però in due partiti. Flodoardo, Onorio, Riccardo, i Cronisti di Farfa, e Fossanova, Amalrico, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e 4. Cataloghi del Pagi li danno *mesi 7., e giorni 15.*, e tanti sono dal 26. Marzo, in cui Leone arrestò Giovan-

Digitized by Google

ni, fino al 9. Novembre, in cui fu arreſtato Leone, e li fu ſoſtituito Stefano VII. Ma *meſi 6. e giorni* 15. li dicono Andrea di Ratisbona, il Catalogo di Eccardo ſcritto in queſti tempi, il C. del Baronio, il Croniſta del Volturno, e 2. Cataloghi del Pagi, e ſono eſatti, perchè arreſtato Giovanni a' 26. Marzo, ch' era Giovedì, e poi ajutato a morire, ſi fece elegere e conſagrare Leone nella Domenica 13. Aprile, ed avendo ſeduto meſi 6. e giorni 15. morì a i 28. Ottobre dello ſteſſo anno 928. Vacò la Sede giorni 10., come ha il Catalogo 8., o giorni XI. come ſcrive Amalrico, e a' 9. Novembre fu ordinato Stefano VII. Il Pagi poſe Leone dal 29. Giugno 928. al 3. Febbrajo 929., dandoli di ſua teſta 6. meſi, e 5. giorni, perchè, dice, *Catalogi omnes mendoſe deſcripti*, e ſenza curar la notata vacanza, nello ſteſſo 3. Febbrajo dice morto Leone ed ordinato Stefano, benchè foſſe Martedì. Stefano VII. ſedè *anni due, e un meſe*, ſecondo i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova, Flodoardo, Onorio, Martin Polono, il Catalogo Vaticano del Giorgio, e 7. Cataloghi del Pagi; gli ſteſſi Scrittori, e 4. Cataloghi vi aggiungono giorni 12., onde ordinato a' 9. Novembre 928., morì a' 23. Decembre 930., e nella Domenica ſeguente 26. Decembre fu ordinato Giovanni XI. Il Catalogo 8. dice giorni XI. di vacanza, ma o fu letto II. per IV., o li prende dopo la ſepoltura. Il Pagi dice ordinato Stefano a' 4. Febbrajo 928., e morto a' 15. Marzo 931. e nello ſteſſo 15. Marzo ordinato Giovanni, ſenza curar vacanza, e facendolo ordinare di Marterdì. Dal Dachery ſi ha una Bolla di eſſo Papa data a' 8. *Gennaro, Indiz. 6., anno* 933., *anno* 3. *di Giovanni XI.* Coſtui dunque era già Papa a' 8. Gennaro 931.; dunque erra il Pagi dicendolo dal 15. Marzo di eſſo anno. Egli riſponde l' *anno* 3., eſser guaſto; ma per qual ragione? *ex dictis, & dicendis*, ma gli uni, e gli altri ſon falſi, dunque le note ſono eſatte, e la noſtra Cronologia è certa.

4. Giovanni XI. *ſedè anni* 4., *e meſi* 10., come l' atteſtano Andrea di Ratisbona, i Croniſti del Volturno, Farfa, e Foſſanova, Romoaldo, Pandolfo, Amalrico, e 8. Cat. del Pagi. Vi aggiungono giorni 15. Amalrico, il Cat. 8., ed altri; dunque morì a' 6. Novembre 935.; ed eſſendo vacata la Sede *un ſolo giorno*, come dice il Cat. 8., dunque Leone VII. fu ordinato a' 8. Novembre. Il Pagi poſe Giovanni a' 15. Marzo 831., e dice che morì prima del 9. Gennaro 936., ſecondo un diploma, onde coſta, che il ſucceſſore Leone era già Papa a' 9. Gennaro 936., ma quanto prima di quel 9. Gennaro era morto Giovanni? Nol dice. Quel 9. Gennaro era Sabbato, dunque Leone non fu dopo la Domenica precedente 3. Gennaro; ma accordiamoli ancora, che in quel medeſimo 3. Gennaro foſſe morto Giovanni; il Pagi diſſe ordinato a' 15. Marzo 931., e

aven-

Digitized by Google

avendo governato anni 4., mesi 10., e giorni 15., si va al 30. Gennaro *936.*, com' egli può dirlo morto non dopo il 3. Gennaro? Così egli si accorda cogli antichi. Leone VII. *sedè anni 3., e mesi 6.*, come notano l'An. Zvvetlense, il Cronista di Farfa, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, il Platina, e 5. Cat. del Pagi. In Romualdo, e nel Cronista del Volturno i trascrittori lessero 4. per tre, credendo unite al dì sotto le due ultime linee. Aggiungono giorni 12. i Cat. 7. e 8. computando i giorni dell' ordinazione, e della morte, ma 10. soli giorni li dicono Riccardo, Onorio, Martin Polono, e due Cat.; dunque Leone morì a' 17. Maggio *939.* Vacò la Sede un giorno solo, come nota il Cat. 8., dunque Stefano VIII. fu ordinato a' *19.* Maggio, che giusto fu Domenica. Il Pagi avendo posto Leone VII. prima del 3. Gennaro *936.*, lo dice morto a' 18. Luglio *939.*, e nello stesso giorno ordinato Stefano, senza curar vacanza, e che quel 18. Luglio era Giovedì; e pure se da prima del 3. Gennaro *936.* si contino anni 3., mesi *6.*, e giorni 10., si vede che il Pagi nel suo sistema dovea dir morto Leone prima del 13. non a' 18. Luglio. Stefano era già Papa nel *19.* Luglio *939.*, avendosi scritto in un C. Vaticano presso il Giorgio, che fu un famoso Eccliffe del Sole nel mezzodì del *19.* Luglio *tempore Stephani Papæ, scilicet ad annum 939.* Non dice, come l' avrebbe detto, *nel dì seguente alla Consacrazione.* Stefano VIII. *sedè tre anni*, come lo dicono tutti. Martin Polono, e 4. Cat. del Pagi aggiungono mesi 4., ma furono incompiti, dicendoli l'An. Zvvetlense *annos tres, & menses fere quatuor;* ma con precisione *anni 3., mesi 3., e giorni 15.* li dicono Onorio, un Cat. Vaticano dal Giorgio, e 3. Cat. del Pagi, in uno solo diconsi per errore 5. Morì dunque Stefano a' 2. Settembre *942. Vacò la Sede giorni 8.* Come si ha nel Cat. 8., dunque Marino II. fu ordinato a' XI. Settembre, che fu Domenica. Il Pagi disse Stefano ordinato a' 18. Luglio *939.*, e dandoli anni 3., mesi 4., e giorni 15. lo dice morto nel principio di Decembre, e nello stesso giorno ordinato Marino senza curar vacanza. Ughelli, e 'l Mansi rapportano una Bolla da Marino data al Vescovo di Benevento *a'* 11. *Novembre* 943., *Ind.* 2., *anno* 2. *del Pontificato*, era dunque già Papa a' 10. Novembre 942. Erra dunque il Pagi.

5. Marino II. *sedè anni 3., e mesi 6.*, come notano tutti, l'An. Zvvetlense, i Cronisti del Volturno, Farfa, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i C. Vaticani del Baronio, e del Giorgio, e *6.* Cat. del Pagi. Vi è qualche varietà ne' giorni. E' erroneo il Cat. 8. dicendoli 10., escludono i giorni della morte, e dell' ordinazioni, alcuni dicendoli 12. o 13., ma giorni 14. dicono il Cronista di Fossanova, Amalrico, Mariano, Martin Polono, il C. del Giorgio, e 'l 7. Cat. del Pagi. Dunque Mar-

Digitized by Google

Martino ordinato a' XI. Settembre 942., morì a' 25. Marzo 946. Riccardo nota 3. giorni di vacanza (X. è ſcritto per errore nel Cat. 8.); onde Agabito fu ordinato a'29. Marzo. Il Pagi diſse Marino ordinato nel principio di Decembre 942., e morto alla metà di Giugno 946., e nello ſteſſo tempo ordinato Agabito. Queſta Cronologia è falſa. Il Giorgio, e 'l Muratori rapportano ſtrumento di Subiaco del 24 Maggio, *Ind.* 10., *anno* 952. *anno* 7. *di Agabito*; dunque Marino non aſpettò a morire ſino alla metà di Giugno 946., ma ſin dal 24. Maggio di eſſo anno li era ſucceduto Agabito. Il Giorgio rapporta altro ſtrumento Romano del 1. *Aprile* 947., *Ind.* 5., *anno* 2. *di Agabito*; dunque non dal Giugno, ma ſin dal primo giorno di Aprile Agabito era di già ſucceduto a Marino. Ma Agabito non era ancora ordinato a' 26. Marzo, come da altro ſtrumento Romano preſſo il Giorgio del 26. *Marzo* 949., *Ind.* 7., *anno* 3. *di Agabito*. Se dunque non era ordinato a' 26. Marzo, ma lo era al 1. Aprile; dunque lo fu dal 29. Marzo, che fu l' unica Domenica fra quei tre giorni; ed ecco come gli antichi, e le carte ſi accordano colla verità. Contro la Cronologia certa degli antichi, e più contro quella del Pagi, dimoſtrerebbe ordinato Agabito ancora dall' 8. Marzo, una carta di Ravenna pubblicata dal Roſſi. La rapportano il Muratori, e 'l Manſi del 24. *Marzo*, *Ind.* 13., *anno* 10. *di Agabito*, *e* 4. *dei Re Berengario*, *e Adelberto*, che ſarebbe del 955. Quindi il Manſi, avendo rapportato altro ſtrumento del 5. *Marzo* 952., *Ind.* 10., *coll' anno* 6., quale dimoſtra, che Agabito non era ordinato a' 5. Marzo, ſi gloria di avere ſcoverto il dì preciſo dell' ordinazione di Agabito, perchè tra il dì 5., in cui non era ordinato, e 'l 14. in cui era Papa, vi fu la ſola Domenica 8. Marzo, dunque in eſſa fu conſagrato. E' gloria vana. Non riflettono il Muratori, e Manſi, che nel Marzo del 955. non era l' anno 4. di quei Re, ma il 5., cominciato dal 15. Decembre del precedente 954, e quindi l' Indizione dover eſſer 12., cioè del 954., e conferma la noſtra dottrina. Ma ripeto, che le carte di Ravenna del Roſſi, e quella della Pompoſa del P. D. Placido Federico ſolo ſon buone a portar nell' errore.

ARTICOLO SESTO.

Di Giovanni XII.

1. REttamente il Baronio diſſe morto Agabito nel 955., e ne fu ingiuſtamente corretto dal Pappebrochio, Pagi, e Muratori. Coſtui aggiunſe, che *eruditamente* il Pagi lo diſſe morto nel 956. Guſtiamo tanta erudizione del Pagi: *Rettamente il Pappebrochio differì al* 956. *la morte di Agabito, poſta malamente dal Baronio al*

Digitized by Google

al 955., ma quello, che aggiugne il Pappebrochio, che sedè anni 9., mesi 7., e giorni 10., e che morì a' 13. Marzo, e che a' 23. Marzo fu consagrato Giovanni XII., vien rifiutato dagli antichi monumenti; poichè il Rossi parla di una carta di Ravenna del 12. Maggio, Ind. 3., *cioè del 960.* coll'anno 4. di Giovanni, e 10. di Berengario, e Adelberto; *fu dunque Giovanni ordinato dopo il* 12. *Maggio del 956., e aggiugne, che le tavole di quell' Arcivescovo furono fatte* a' 24. Luglio dell' anno 7. di Papa Giovanni, e 2. dell' Impero di Ottone; *dunque a' 24. Luglio dell' anno 956. non era ancora consagrato Giovanni. Finalmente rapporta il Rossi una donazione fatta da quell' Arcivescovo* a' 20. Agosto, Ind. *6.*, coll' anno 7. di Giovanni Papa, *dunque nettampoco era ordinato a' 20. Agosto 956., dunque Agabito sorpassò l' anno* 10. *di suo Pontificato. Quindi presso Mariano Scoto, Martin Polono, e cinque de' nostri Cataloghi sopra i mesi, e giorni con errori descritti, si danno ad Agabito accuratamente anni* 10. *Fu egli consagrato prima del* 15. *Giugno 946., morì dopo il* 20. *Agosto 956., avendo seduto anni* 10., *e alcuni mesi.* Questa è tutta l' erudizione del Pagi, non mai più erronea. Si vedrà qual conto debba farsi delle cartacce del Rossi. E' vero che Mariano, e Martino notano ad Agabito anni 10., ma incompiti, perchè nelle carte era cominciato l' anno 10. Scrive Andrea di Ratisbona *Agabitus annos fere X. obiit anno 955.*, e così l'Anon. Zvvetlense: *Sedit annos fere X. usque ad annum 955.* Ma anni 9. li assegnano Amalrico, Riccardo, 5. Cat. del Pagi, ed altri. Più decisivo è, che oltre gli anni aggiungono mesi 7., e più giorni i Cronisti di Farfa, Volturno, e Fossanova, Romualdo, Pandolfo, Onorio, Martin Polono, i Codici del Baronio, e del Pappebrochio, il Codice Vaticano del Giorgio, e tutt' i 7. Cat. del Pagi, che parlano di Agabito. Che dirà in faccia a tanti antichi testimonj il Pagi? Non l' avete ascoltato? *mendose descriptos*, perchè contrarj alla sua ipotesi. Egli ad anni 10. aggiugne mesi due, e giorni 5., da chi l' ha appreso? Prima di lui non era stato detto nel mondo. Se agli anni 10., che vuole compiti si aggiungono mesi 7., che sono attestati da tutti gli antichi, egli non dee nel suo sistema dir morto Agabito nel *956.*, ma nel *957.*, ch'è sommo assurdo. Che risponderà poi ad Andrea di Ratisbona, all'Anon. Zvvetlense, ed al Cronista del Volturno, che notano positivamente, che Agabito morì, e Giovanni gli successe nell' anno *955.*? quale Scrittore opporrà loro? Agli anni *9.* compiti, e 7. mesi, 4. Cat. del Pagi aggiungono giorni *26.*; dunque Agabito ordinato a' *29.* Marzo *946.* morì a' *26.* Novembre *955.* Vacò la Sede giorni 12., come notano Amalrico, e l' 8. Cat. del Pagi (in Riccardo si lesse VII. per XII.); dunque Giovanni XII. fu ordinato nella Domenica *9.* Decembre *955.* Ma l' erudizione del Pagi è appoggiata

giata a 3. cartucce del Roſſi, e biſogna ſmentirle con carte genuine. Dal Giorgio ſi ha ſtrumento di Giovanni Veſcovo di Narni, ſcritto a' 8. *Agoſto*, *Ind.* 4., *961.*, *anno 6. del Pontificato di Giovanni*. Giovanni dunque era già Papa ad 8. Agoſto del *956.*, nè aſpettò ad eſſerlo dopo il 20. Agoſto. Nella Cronaca del Volturno, e preſſo il Muratori ſi ha Bolla del *9. Luglio*, *Ind.* 5., *962.*, *anno 7. di Giovanni* XII.; dunque era Papa ſin dal Luglio *956.* Il Giorgio dà altra Bolla data all' Ab. di Subiaco a' 10. *Maggio*, *Ind.* 1., *958.*, *anno* 3. *di Giovanni* XII., e uno ſtrumento della Senatrice Marozia del *19. Maggio*, *Ind. 6.*, *963.*, *anno* 8. *di Giovanni* XII., *e* 2. *dell' Imp. di Ottone*. Era dunque Papa prima del 10. Maggio del *956.* Ughelli ne' Veſcovi Tiburtini dà uno ſtrumento del 2. *Marzo 956.*, *Ind.* 14., *anno* 1. *di Giovanni* XII., era dunque Papa ſin dal 2. Marzo, e non aſpettò dopo il 20. Agoſto. Dal Martene (*a*), e nella Collezion de' Concilj ſi ha la Bolla per l' Arciveſcovado di Magdeburgo data a' 12. *Febbrajo*, *Ind.* 5., *962.*, *anno 7. di Giovanni* XII. Lo era dunque già nel Febbrajo, come coſta ancora da altro ſtrumento Romano preſſo il Giorgio del *9. Febbrajo*, *Ind.* 2., *959.*, *anno* 4. *di Giovanni* XII. Il Calmet nella Storia della Lorena, rapporta Bolla del *9. Gennaro*, *Ind.* 14., *956. anno* 1. *di Giovanni* XII. Il Mabillone ne dà altra colle ſteſſe note; e 'l Mabillone ancora, e da lui il Pagi all'anno *957.*, rapportano le lettere di eſso Papa ſcritte a' 2. *Gennaro*, *Ind.* 14., *anno 956.*, *anno* 1. *del Ponteficato*. Riſponde il Pagi l' Indizione eſſer guaſta, ma non ne reca altro motivo di così credere, che l' eſser contraria alla ſua ipoteſi falſa; ma noi ſeguiremo a dire, che Giovanni fu ordinato non dopo il 20. Agoſto *956.*, come vuole il Pagi, ma prima del 2. Gennaro di eſso anno. Ughelli, e 'l Manſi rapportano, e può chi vuole leggerla nell' Archivio di Benevento, la Bolla data all' Arciv. Landolfo a' 15. *Decembre*, *Ind.* 15., *anno 956.*, *anno* 2. *del Poneficato*; dunque era già Papa ſin dal 15. Decembre *955.*, e non ſi aſpettò dopo il 20. Agoſto del ſeguente *956.* come volea il Pagi. Non era conſagrato ancora a' 24. Novembre, come dallo ſtrumento di Graziano Conſolo, e Duca di Roma pubblicato dal Muratori (*b*), e accennato dal Giorgio, ſcritto a' 20. *Novembre*, *Indiz.* 15., *anno 956.*, *anno* 1. *di Giovanni* XII. Cadde dunque l' ordinazione di Giovanni XII. tra il 24. Novembre, e 'l 15. Decembre; fu dunque nella Domenica *9.* Decembre, come ſi moſtrò ancora coll' autorità di tutti gli antichi. A Giovanni XII. alcuni aſſegnano anni *9.*, che furono incompiti, dicendoli altri *anni* 8. *meſi* 5. *e alcuni giorni*, e tanti ne ſcorſero dall' ordinazione alla

(a) *V. M. T.* 1. *p.* 317.
(b) *An. It. T.* 1. *p.* 165.

Digitized by Google

alla morte, che fu a' 14. Maggio 964., altri li dicono anni 7. e più mesi, e sono ancora esatti, perchè avendolo Ottone deposto sul fin di Decembre 963., ed ordinato Leone, seguì poi Giovanni a sostenersi sino alla morte, ora perdendo, ed ora ricuperando Roma. Il Pagi avendo poi trovato esser morto Giovanni XII. a' 14. Maggio 964., scrisse, che *Mariano Scoto, e gli Scrittori de' Cataloghi determinarono tutto il di lui tempo dall'ordinazione alla morte; ma negli anni, ne' mesi, e ne' giorni i numeri son tutti corrotti.* Così disse corrotti i numeri della durata di Agabito in tutti gli antichi, e così formando i sistemi fu seguito ancora da' Savj.

ARTICOLO SETTIMO.

Da Benedetto VI. a Giovanni XV.

1. NOn fu la Pontificia Cronologia più confusa, nè fu mai così sconvolta in altri Papi, come in quelli de' quali ora tratteremo. Il P. Pagi avendo detto morto Giovanni XIII. a' *6.* Settembre 972., rifiutò il Platina, che pose 13. giorni di vacanza, e'l Pappebrochio, che disse ordinato Benedetto VI. a' 22. Settembre, e scrisse così: „ Il Baronio, dopo Onofrio guastò la serie de' Papi, dicendoli „ *Giovanni* XIII. *Dono*, *Benedetto* VI., *Bonifacio* VI., contro „ l' autorità di Sigeberto, e degli antichi Cataloghi, che dopo Gio„ vanni XIII. mettono Benedetto VI. Ermanno, ed altri ommetto„ no Dono, ma senza alcun fondamento. Quindi a ristabilirsi la „ cronologia dee notarsi Benedetto dopo Giovanni XIII., dopo la „ vacanza di circa 3. mesi. *Segue poi al* 974.: Scrive a quest' an„ no Ermanno, che Benedetto fu strangolato in prigione, *& ea „ juventute* (leggi *eo vivente*) *Bonifacius Papa ordinatus est*, „ *& post unum mensem expulsus, Constantinopolim petiit, & Be„ nedictus* VII. *Papa ordinatus, sedit annos novem*. Mariano no„ ta rettamente in quest' anno 974. il principio di Dono, ma erro„ neamente con Martino Polono, ed alcuni Cataloghi dà a Benedetto „ VI. un anno, e *6.* mesi; poichè tanto egli, quanto i Cataloghi danno „ ancora a Dono un anno e *6.* mesi; e altronde è certo, che Be„ nedetto VII. era già Papa nell' Aprile del 975., dunque nè Bene„ detto VI. nè Dono poterono tanto sedere. Quindi Onofrio, e 'l „ Baronio diedero a Benedetto VI. un anno, e 3. mesi, e 3. soli „ mesi a Dono. Ma il principio di Benedetto VII. esclude anche „ questo. Dunque ucciso in quest' anno 973. in mese incerto Be„ nedetto VI., in quest' anno stesso, come ha Sigeberto, invase Bo„ nifacio VII. e, come dice Ermanno, sedè un solo mese. Caccia„ to Bonifacio prese la Sede non Benedetto VII., come ha Ermanno, „ ma Dono, come dicono Mariano, Sigeberto, e gli Autori de' Ca-

Digitized by Google

„ taloghi. Ermanno ſteſſo manifeſta il ſuo errore, dando a Benedetto „ VII. anni 9., e ben dicendolo morto nel 984., e dal corrente 974. ſa- „ rebbero anni 10. *Segue ancora al* 975.: L'Antipapa Bonifacio non in „ queſt'anno, ma nel precedente fuggì a Coſtantinopoli, nè tornò a „ Roma prima del 984. ne ſedè un anno e un meſe, come dice il Ba- „ ronio; poichè la fazione de' Conti Tuſcolani non tollerandolo, nè „ potendo egli ſoſtenerſi, ſpogliò il Vaticano, e fuggì. Ottone II., „ colla fazione di quei Conti, morto Dono II., pensò a ſoſtituire un „ altro. Scrive Siro nella vita di S. Majolo, che Ottone volea far „ Papa queſto Santo, che: *Ottonis II., juncta cum matre prece I-* „ *taliam repetere a partibus eſt coactus Galliæ. A matre tunc &* „ *filio honore ſuſceptus eſt digniſſimo, ac culmen Apoſtolicæ di-* „ *gnitatis præcibus impelli cœpit .... ſed nullatenus ad ſe pro-* „ *movere potuit ſublimitatis ambitio.* Non avendo avuto effetto „ queſto diſegno, Ottone ſpedì a Roma i ſuoi Legati, ordinando a i „ Romani, che s' uniſſero al partito de' Tuſculani, e fu intronizza- „ to Benedetto VII., certo non prima del Marzo di queſt' anno 975., „ come coſta dal diploma al Moniſtero Gemblacenſe, dato a' 25. „ *Marzo, Indiz.* XI., 983. *anno 9. di Benedetto e 16. di Otto-* „ *ne.* Il Mabillone ne rapporta un altro dato a' 24. *Marzo, Indiz.* „ 9., 981. *anno 7. di Benedetto*; fu dunque ordinato prima dell'A- „ prile di queſt' anno 975. Di più il Bucheo ne dà un altro del 12. „ *Aprile, Indiz. 6.*, 978. *anno 4. di Benedetto, e* XI. *di Ottone;* „ dunque era Papa prima del 22. Aprile 975. ". Quindi deduce a- ver errato il Roſſi, confondendo Benedetto VI. e VII., il Pappe- brochio dicendo Benedetto VI. dal 25. Aprile, o dal 2. Maggio 975., Benedetto VI. da' 22. Settembre 972., e Dono dal principio di A- prile 974., e poi ſegue a dire: „ Non può ſaperſi nè il giorno, nè „ il meſe, in cui tanto queſti, quanto alcuni altri Pontefici furono „ ordinati, mancandoci gli antichi documenti, ed errando manife- „ ſtamente gli Scrittori de' Cataloghi, che ad amendue aſſegnano un „ anno e 6. meſi, eſſendo certo, che Giovanni XIII., che precedè „ Benedetto VI., morì a' 6. Settembre 972., e che Benedetto VII. „ era Papa a' 25. Marzo 975., e tra queſti due termini vi ſono an- „ ni 2. meſi 6. e giorni 19., e in eſſi Bonifacio occupò la Sede per „ un meſe, e dopo la morte di Dono vi fu la vacanza da circa 2. „ meſi; dunque Benedetto VI., e Dono non poterono tanto ſedere. „ Fu uopo dichiarar queſto a lungo, perchè la Cronologia era trop- „ po depravata ". Così cercò il Pagi di renderla diſperata all' in- tutto.

2. Io non noto tutti gli errori del Pagi, intento ſolo ad eſporre quello, che ſi ha di certo, e quanto di più veriſimile in queſta Cro- nologia. E' certo, che Benedetto VII. fu Papa dal Novembre del 974., e che erra il Pagi dicendolo dal Marzo del ſeguente 975. Le car-

Digitized by Google

carte da lui propoſte dimoſtrano, com' egli dice, ch' era Papa nel Marzo, e Aprile del 975., ma non dimoſtrano, che non lo era anche prima, ed eſſerlo ſtato da molto prima lo dimoſtrano altre. Il Muratori (a) accenna ſtrumento del *6. Marzo* 978., *Indiz. 6., coll' anno 4. di Benedetto*. Il Giorgio dà due ſtrumenti, uno del *Febbrajo* 980., *Indiz.* 8., *anno 6.*, e l' altro del *Febbrajo* 982., *Indiz.* 10., *anno* 8., e tre altri ſtrumenti Romani, uno del 12. *Gennaro* 981., *Indiz. 9., anno 7.*, altro del 10. *Gennaro*, *Indiz.* 4., *976. anno* 2., e 'l terzo del *Gennaro 976.*, *Indiz.* 4., *anno* 2. Il Manſi, e i Bollandiſti dal Brovvero, rapportano tre Bolle date colle ſteſſe note 18. *Gennaro 975.*, *Indiz.* 3., *anno* 1. Il Muratori rapporta ſtrumento del 10. *Gennaro 976.*, *Indiz.* 4., *anno* 2. E' dunque certiſſimo, che Benedetto VII. fu ordinato prima del Gennaro del 975. Il Muratori nelle note a Donnizone, e 'l Manſi rapportano una Bolla della Biblioteca Eſtenſe data a' 29. *Decembre 975.*, *Indiz.* 4., *coll' anno* 2., e'l Giorgio rapporta ſtrumento Romano del *Decembre* 978., *Indiz. 7., anno V. di Benedetto, e XI. di Ottone;* dunque Benedetto era già Papa nel Decembre del 974., onde non ſi aſpettò il Marzo del 975. Ma non era ancora ordinato ai 9. Ottobre 974., come coſta da una Bolla della Cronica del Volturno del 9. *Ottobre* 982., *Indiz. XI.*, *anno* 8., e da uno ſtrumento del Giorgio dell' *Ottobre* 980., *Indiz. 9., anno V.*, fu dunque ordinato ſul fin d' Ottobre, o principio di Novembre del 974. Eccone altra dimoſtrazione. Vedremo eſſer certo, che Benedetto VII. morì a' 4. Gennaro 984., ora *neque dubium eſſe poteſt*, diſſe il Pagi, *quin præter annos* IX., *menſes* V. *vel ſex vixerit;* dunque fu ordinato ſul fin d' Ottobre 974. Sedè anni 9., come dicono tutti gli Scrittori, e meſi 4. incompiti. Vedaſi quindi quando ſia portentoſo l' errore del Fleury, e Calmet, che poſero Benedetto VII. dal 28. Decembre 975.

3. E' certo ancora che in tutto il Febbrajo di eſſo anno 974., prima di Benedetto VII., era ancora Papa Benedetto VI. Il Giorgio rapporta ſtrumento Romano del 24. *Febbrajo* 974., *Indiz.* 2., *coll' anno 2. di Benedetto* VI., *e 7. di Ottone*. Giordano, Riccardo, l' Anonimo Zvvetlenſe, Andrea di Ratisbona, i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova, Amalrico, Pandolfo, Mariano, Martin Polono, ſei Cataghi del Pagi, il Catalogo Vaticano del Giorgio, ad una voce li danno un anno, e quaſi tutti aggiungono 6. meſi incompiti, poichè niuno aggiugne giorni; il Pagi decide tutti *in numeris erraſſe certiſſimum*, ma egli errando traſſe altri in errore. Egli ſolo di ſua teſta lo diſſe ordinato a'30. Novembre 972., ma Benedetto VI. era già Papa a'26. Novembre di eſſo 972., come dalla Bolla pubbli-

(a) *Ann.* 978.

blicata dal Muratori (a) data a' 26. *Novembre* 972., *Indiz.* 1., *anno* 1. *del Ponteficato*; lo abbiamo veduto ancora Papa a' 24. Febbrjo del ſeguente 974., abbiamo dunque un intero anno, e 4. meſi incompiti. Avea preſo prima del 26. Novembre, e potè vivere ſino al Marzo. Il certo è, che erra il Pagi dicendolo dal 30. Novembre 972. al principio del 973., ed erra di anni.

4. E' certo ancora, che vivente Benedetto VI. ſi ordinò altro Papa. Ma chi ſucceſſe a Benedetto VI.? Scrive il Pagi, che il Baronio guaſtò la ſerie de' Papi, mettendo dopo *Giovanni* VIII., *Dono*, *Benedetto* VI. *Bonifacio*, *contro l' autorità di Sigeberto, e degli antichi; che dopo Giovanni* XIII. *mettono Benedetto*; e poco dopo, narrando, che Benedetto VII. ſubito conſagrato ſcomunicò Bonifacio, aggiugne: *Da queſta ſcomunica Ermanno, Mariano, e Sigeberto preſero l' anza di collocar Bonifacio immediatamente prima di Benedetto VII.*, ma in mezzo a queſti due detti avea ſcritto, che *cacciato Bonifacio ſedè non Benedetto VII., ma Dono, come atteſtano Mariano, e Sigeberto*. Non avendo ora per le mani queſti Scrittori a qual Pagi crederò io ſe Bonifacio, o Dono fu prima di Benedetto VII. in ſentimento di eſſi? Il Baronio, Natale, e Calmet poſero la ſerie *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Benedetto VII.* Il Pagi poſe *Giovanni XIII.*, *Benedetto VI. Bonifacio*, *Dono*, *Benedetto VII.* Il Becchetti, che non mai curò la Cronologia, ſcrive, che *fugato Bonifacio, eleſſero in nuovo Papa Dono* II. *ſapendoſi ſoltanto, che non ſedè che pochi giorni*. Ma da chi ha ſaputo coſtui, che Dono fu eletto dopo cacciato Bonifacio? Da chi ha appreſo, che ſolo ſedè pochi giorni? Mariano, Martin Polono, l'Anon. Zvvetlenſe, i Croniſti del Volturno, e Foſſanova, Riccardo, Andrea di Ratisbona, e ſei Cat. del Pagi li aſſegnano un anno, e alcuni meſi; come dunque sì aſſeverantemente ſi dice ai lettori, che ſolo ſi ſa, che non ſedè, che pochi giorni? Di quanti antichi han nominato Dono, tutti l'han detto dopo Benedetto, e prima di Bonifacio. Così i Croniſti di Farfa, Volturno, e Foſſanova, l' Annaliſta Zvvetlenſe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, Amalrico, Mariano, l'Annaliſta di S. Sofia, che ſcrive: *Benedictus a Cincio occiſus; Donus eligitur*, e il C. di Eccardo, e tutti mettono la ſerie *Benedetto* VI., *Dono*, *Bonifacio Benedetto* VII., come dunque poſſiamo dire col Pagi *Bonifacio, e poi Dono?*

5. Ma ſe Benedetto VI. era ancora Papa a' 24. Febbrajo 974., e dal Novembre dello ſteſſo anno fu Papa Benedetto VII., come accorderemo anni a Dono, e Bonifacio? Ecco il come dagli ſteſſi Scrittori. Il Pagi rapporta Ermanno, che dice: *vivente Benedicto Bonifacius ordinatus eſt*; ma non ſi ebbe per vero Papa, benchè più volte foſſe cacciato, ed occupaſſe la Sede. Tutto dichiara l' Anon. Zvvetlen-

(a) *Diſſ.* 68.

Digitized by Google

Zvvetlense: *adhuc vivente Benedicto Bonifacius ordinatus est, & statim pulsus*; ed avendo poi notata la morte di Benedetto, dice, che fu eletto Dono, e poi segue: *Bonifacius sedit annum unum, sed pluries*. Così ancora Riccardo; dopo Benedetto VI. nota Dono, e poi Bonifacio, e quì dice, che i Romani aveano eletto Bonifacio *vivente Benedetto* VI. Quindi non resta dubbio dell' anno, e giorni di Bonifacio, e che si fece ordinare dopo il Gennaro, e prima del Giugno del 974. costa da due strumenti rapportati dal Giorgio, uno del 9. *Gennaro*, *Indiz.* 13., 985. *anno* XI., e l'altro del *Giugno*, *Indiz.* 13., 985. *anno* 12., perchè essendosi di nuovo intruso nel 984. prese l'epoca dal 974., nè subito fu cacciato quando fu ordinato Benedetto VII., ma vi volle un esercito Imperiale; e così il tempo suo concorre colla durata degli altri. Quando poi fu imprigionato e ucciso Benedetto VI. nel Marzo, non fu curato Bonifacio, ma eletto Dono, a cui Riccardo, Andrea di Ratisbona, ed altri assegnan un anno senza altro aggiugnere, e quindi fu incompito.

6. Contrarie alla verità, e ad ogni Cronologia son le carte di Ravenna del Rossi, e della Pomposa del Lettor D. Placido Federico, nelle quali si anticipa di due anni l' epoca di Benedetto VII. Di quelle di Ravenna scrive il Muratori: *Che è quì da dire? Altro non so io immaginare, se non un ripiego, ch' io nondimeno sono il primo a confessar poco verisimile, cioè, che i Ravegnani confondessero insieme i due Benedetti VI., e VII., con credere, che il primo uscito di carcere avesse continuato a sedere; e che perciò attribuissero all' uno anche gli anni dell' altro, mentre succederono sì da vicino. Forsi anche tali carte potrebbero far dubitare, che Benedetto da noi chiamato VI., non fusse strangolato, ma risorgesse*. Quanto questo pensare è indegno del Muratori. Lo crederono uno i Notaj, e nelle prime carte lo dissero Benedetto VI., e poi lo dissero VII. come risorto? Vide tutto il Mondo ucciso Benedetto, la Sede occupata dal novello eletto Dono: Gli eserciti Francesi, e Tedeschi marciar contro Bonifacio quando morì Dono: Gl' impegni di Ottone per sostituire a Dono S. Majolo; e i soli vassalli del Papa, quali erano i Ravegnani tutto ignorarono! Più sorprendente è l' altro, che forse veramente fu uno stesso, nè merita, che se ne parli. Se le oppose anche il Pagi, e meglio rispose, che *questi esemplari, che si dicono di carattere Longobardico, non furono scritti prima del* 1000., *ed è certissimo, che i copisti errarono nei numeri, e con grande errore attribuirono al* VI. *le carte del* VII. Se avesse ciò prima avvertito il Pagi, non ci avrebbe date tante epoche false di Principi, e Pontefici colle carte del Rossi.

7. Promisi di dimostrare esser certo, che Benedetto VII. morì, non nel 10. Luglio 984., come disse il Pagi, ma nel Gennaro di esso anno, ed eccomi a liberar la parola. Scrive il Pagi, che Giovanni

Digitized by Google

vanni XIV. succeſſe a Benedetto VII. nel dì 13. Luglio 984., e che dopo 8. meſi fatto morire ſul fin di Febbrajo, o principio di Marzo del ſeguente 985., occupò di nuovo la Sede Bonifacio, e la tenne *6.* meſi compreſo il tempo, in cui Giovanni XIV. fu in carcere; morì, e li ſucceſſe altro Giovanni, detto ancora XIV. figlio di Roberto, che ſedè altri 4. meſi, e finalmente nel Decembre del 985. fu ordinato Giovanni XV. Tutte queſte poſizioni del Pagi ſono evidentemente falſe. Il Pappebrochio diſſe Giovanni XIV. imprigionato nel Novembre 984., o nel principio del 985., Bonifacio intruſo a' 19. Marzo 985., e Giovanni XV. ordinato a' 10. Aprile 986. E queſte ipoteſi ſono ancora più falſe. Il Muratori, che quì non ſeguì i conti del Pagi, ſcriſſe che Giovanni XIV. ſucceſſe a Benedetto VII. ſin dall' anno 983., e che nel 984. dopo 8. o 9. meſi Giovanni fu ucciſo da Bonifacio, il quale riteneva ancora la Sede nel Marzo 985., nel quale anno dopo 4. meſi di altro Giovanni detto ancora XIV. fu conſagrato Giovanni XV. *A me*, ei dice, *ſembra aſſai più probabile, che nell' anno 983. ſeguiſſe la morte di Benedetto* VII. *Vero è, che i Diplomi del Moniſtero Vulturnenſe ci rappreſentano nel Novembre del 983. Pietro Veſcovo di Pavia, che fu poi Giovanni* XIV. *; tuttavia Arcicancelliere di Ottone* II. *Ma non ſon documenti per conto delle note Cronologiche aſſai ſicuri. E che eſſi appartengano all'982. nè può far la ſpia l' Indizione* XI., *perchè nel Novembre del 983. dovea eſſer la* XII.

8. Ma non era queſto l' argine da ſuperare. *Se non ſono aſſai ſicuri* quei monumenti, ben lo ſaranno due Placiti Caſſineſi pubblicati dallo ſteſſo Muratori, del *Decembre*, *Ind. 12.*, *anno 983.*, *e 16. di Ottone*, a' quali come Meſſo Imperiale, e Arcicancelliere preſiedeva in Valva, e in altri luoghi di Apruzzo Pietro Veſcovo di Pavia; Coſtui dunque non era Papa in quel Decembre. Rapportò il Baronio l' Epitafio di Benedetto VII., che atterra tutt' i ſiſtemi finora ſeguiti: e 'l Muratori riſponde; *le ragioni che ho io di diverſamente credere ſon queſte: L' Annaliſta Saſſone di Eccardo, e 'l Cronografo Saſſone del Leibnizio ſcrivono all' anno 983., che Ottone* II. *dopo la Dieta di Verona*: Romam revertitur, ac domnum Apoſtolicum digno cum honore Romanæ præfecit Eccleſiæ. *Queſto non ſi può intendere ſe non di Pietro Veſcovo di Pavia alzato al Ponteficato*. Erra. Se coſtoro aveſſero parlato di elezione di novello Papa, ne avrebbero per lo meno detto il nome: parlarono di Benedetto VII., cacciato dalla Sede, e poi di nuovo cacciato ancora dal Mondo. Si ſa troppo, che in queſti tempi, *Romani Capitanei*, come ſcrive l' Annaliſta Salernitano *Patriciatus ſibi tyrannidem vindicavere*, e facevano che i Papi la faceſſero appena da Veſcovi, li eſiliavano, e li uccidevano ancora. Segue a dire il Muratori, che *ſembra anche difficiliſſimo, che il Clero, e Popolo*

Digitized by Google

lo Romano libero dalla ſuggezione di Ottone II. *fuſſe concorſo ad eleggere Papa un Veſcovo ſtraniero*. Più vano è queſto argomento. Più aſſai di Ottone faceva valere la ſua autorità l'altera Auguſta Teofania, e queſta era in Roma. Finalmente argomenta il Muratori, perchè Giovanni XIV. era già Papa nel Febbrajo 984. Queſto è vero, ma è falſo che lo era dall'anno precedente. Il Pagi fondò la ſua epoca della morte di Benedetto VII. a' 18. Luglio 984. ſopra un di lui Epitafio, ch'è nel Moniſtero de' Monaci di S. Croce in Geruſalemme, in fine di cui leggeſi: *d. x. m. Julii in Apoſtol. Sede reſidens IX. ann. abiit ad Chriſtum, Ind.* XII. Oſſervi il Lettore tre coſe, la prima, che nella lapida diceſi, che il Moniſtero fu edificato da eſſo Benedetto, e che vi poſe i Monaci. *Hicce Monaſterium ſtatuit, Monacoſque locavit*; la ſeconda, che il Baronio, che la rapporta, confeſſa: *Vitio ejus, qui eam incidit, in marmore multa deſunt, & duo verſus prætermiſſi*; vi ſi laſciò il vuoto con punti indicanti, che mancavano altre coſe, che non ſi ſeppero leggere in monumento più antico; e la terza è, come oſſerva lo ſteſſo Baronio, che non meno di ſei verſi vi ſono ſtati traſcritti dagli Epitafj de' Papi Stefano VI., e Benedetto IV., dica ora il mio Lettore in qual conto debba tenerſi tal Lapida, su cui volle il Pagi definire il giorno della morte di Benedetto VII. Vi è coſa più ſorprendente. Gli ſteſſi Baronio, e Pagi rapportano altro marmo, che bello, e intero ſi conſerva in Roma, in cui ſi legge un ſodalizio di Veſcovi, e Preti, che ſotto pena di maledizione, ſi obbligano in contratto a celebrare 40. meſſe nella morte di ciaſcun Confratello, e di farvi in perpetuo obbligar coloro che vorranno aſſociarviſi, e vi ſi obbligano avanti l'altare: *Tempore d. n. Joannis XIV. Papæ, menſe Februario, die* XXII., *Ind.* XII. *a. D.* I. IↃCCCCIXXXIV. Con queſta Iſcrizione invincibilmente dimoſtrò il Muratori, che Giovanni XIV. era già Papa a' 22. Febbrajo 984. Ed il Pagi che ne diſſe? Ma ſi crederà? Appoggiato a quella prima monacata, diſſe eſſervi errore in queſto contemporaneo, e doverſi l'anno 984. cambiare in 985., e l'Indizione XII. in XIII. Dunque tutte le prodotte ipoteſi ſon falſe. Ecco ora quanto dee tenerſi per certo.

9. Benedetto VII. morì a' 4. o 5. Gennaro 984. Lo accerta l'eſattiſſimo contemporaneo Annaliſta Salernitano: *Anno 984. Benedictus Papa moritur 4. die poſt Kalendas Januarii*. Gli aſſegnano anni 9. l'An. Zvvetlenſe, Andrea di Ratisbona, il Croniſta di Farfa, Pandolfo Piſano, il Cat. di Eccardo, un C. Vat. del Giorgio, e 5. Cat. del Pagi. Qualcuno aggiugne meſi V. o VI., ma furon credute unite al diſotto le linee, ed eran II. o III. Si dimoſtrò, ch'era Papa nel Novembre 973., dunque morì nel Gennaro 974. Coſta ancora dal prodotto marmo, che a' 22. Gennaro li era già ſucceduto Giovanni.

10. Giovanni XIV. ordinato a' 6. Gennaro, morì col tormento della

Digitized by Google

della fame a' 20. Agosto dello stesso anno 984. E' del tutto certo. Vivea a' 22. Febbrajo 984. Nel suo Epitafio presso il Baronio leggesi: *Præsulis eximii hic requiescunt membra Joannis. Extiterat dictus qui antea quippe Petrus. Sedem Papiæ blando moderamine rexit. Defunctus est Joannes Papa mense Augusti die XX.* Niente gli oppose il Baronio. Il Muratori vi disse: *ma se questo Epitafio era in S. Pietro, chieggo io perchè nol rapportasse Pietro Mallio, il quale tanti secoli prima raccolse le memorie della Basilica Vaticana?* Ma avrebbe potuto il Muratori leggere la risposta data dal Pagi, che *tanti secoli prima* non ancora era stato disotterrato. Il Pagi vi risponde, che se è genuino fa vedere, che fu più di cinque mesi in carcere, e che morì nell'Agosto del 985. Che orribile paradosso! Due luminosissimi marmi non han dato lume a tanti savj! Che Giovanni morì nell'Agosto non del 985., ma del 984. dovrà l'ostinazione medesima confessarlo. L' Annalista Salernitano avendo detto, che Benedetto morì a' 4. Gennaro 984., aggiunge: *Succedit Joannes, qui post sex* (nel C. era sept.) *menses decumbit propter potentiam Schismaticorum:* Il Cronista del Volturno: *Joannes* XIV. *Papiensis. Iste in Castello S. Angeli reclusus, famis crudelitate necatus est an.* 984. Ermanno: *Anno* 984. *Joannes* XIV... *eum Bonifacius fame, & veneno enecuit.* Che solo per 4. mesi fu in carcere, attestano l'An. Zvvetlense, Romoaldo, il Cat. di Eccardo, e tutti gli antichi, e vedremo ch' era in carcere dal Giugno. A Giovanni XIV. Amalrico, Pandolfo, Mariano, Ermanno, Martin Polono, l'An. Zvvetlense, Andrea di Ratisbona, il C. di Eccardo, e 6. Cat. del Pagi assegnano mesi 8., senza altro aggiungere, e quindi incompiti; era già Papa nel 22. Febbrajo, e lo era dal 6. Gennaro, dunque morì nell' Agosto 984.

11. Posto in carcere Giovanni XIV., occupò la Sede Bonifacio, che la faceva da Papa fin dal 974., e nel Giugno di questo anno diede la Bolla già sopra notata; dunque nel Giugno Giovanni era già in carcere. Bonifacio sedè mesi 11. come dicono l'An. Zvvetlense, Romoaldo, Ermanno, il Cronista del Volturno, Pandolfo, il C. di Eccardo, e 'l Vaticano del Giorgio; dunque imprigionò Giovanni nel Maggio, ed egli morì nel principio di Aprile 985. Alcuni gli danno meno, computando dalla morte di Giovanni, ed altri omettono in tutto questo uccisor di due Papi. Esser morto a' 6. Aprile lo attesta l' Annalista Salernitano: *Anno* 985. *Bonifacius Schismaticus obiit in impietate sua post nonas Aprilis.* Ecco tutti gli antichi concordi, e veridichi.

12. A' 12. Aprile fu ordinato altro Giovanni figlio di Roberto, il quale si disse ancora XIV., perchè la sua fazione non riconobbe per legittimo Papa il predecessore Giovanni XIV. Il Cronista Malleacese, e quei del Volturno, e Fossanova, Romoaldo, Amalrico,

An-

Digitized by Google

Andrea di Ratisbona, Martin Polono, Onorio, Mariano, Goffredo da Viterbo, un C. Eſtenſe, e 5. Cat. del Pagi li aſsegnano 4. meſi; dunque morì, o fu depoſto ſul fin di Agoſto. Era ancora Papa nell' Agoſto, come da uno ſtrumento Romano del Giorgio dell' *Agoſto*, *Ind.* 13., *985.*, *primo di Giovanni* XIV. Queſto ſi vedrà più chiaramente nel Papa ſeguente.

13. Giovanni XV. erroneamente ſi diſse ordinato dal Pappebrochio a' 10. Aprile, e dal Pagi nel Decembre del 985. Egli fu ordinato a' 27. Settembre 985., eſsendo morto in fin dell' Agoſto Giovanni. Accorda il Pagi, ed è certo, che Gregorio V. ſucceſsore di Giovanni XV. fu ordinato dopo molti giorni di Sede vacante nel fine di Maggio (ed io lo dimoſtrerò dal 3. Maggio) del *996.*; dunque anche ſecondo il Pagi, Giovanni morì prima della metà di Aprile *996.* Gli Storici, e Cataloghi *unanimi fere conſenſu*, come dice lo ſteſso Pagi, dicono, che Giovanni XV. morì nell' anno XI. del Pontificato. Non dice il Pagi, quanti meſi ſedè ſopra gli anni 10., ma gli ſcoprirò io. Meſi 7. li dicono l'An. Zvvetlenſe, Riccardo, Andrea di Ratisbona, la Cron. del Volturno, Pandolfo, il C. contemporaneo di Eccardo, e 4. Cat. del Pagi. Sei meſi, e più giorni li dicono Romoaldo, il Cron. di Foſsanova, e 3. Cat.; dunque ſedè anni 10., e meſi *6.*, e circa giorni 15. Se foſse ſtato ordinato nel fin del Decembre, come vuole il Pagi, ſarebbe morto nel Luglio *996.* ora è certo, ſecondo lo ſteſso Pagi, che morì nell' Aprile di eſso anno; dunque l' epoca del Pagi è certo falſa. All' oppoſto dall' Aprile *996.* ſe togli anni 10., meſi *6*, e più giorni, trovi ordinato Giovanni XV. nel Settembre 985. Dimoſtrazione più chiara ſe ne ha dalle carte. Eſſer falſa l'opinione del Pappebrochio, che lo dice ordinato a' 10. Aprile *986.*, coſta da un Placito preſſo il Muratori del 13. *Marzo*, *Ind.* 3., *an.* 990., *V. di Giovanni XV.* Uno ſtrumento preſſo il Giorgio del 12. *Marzo*, *Ind.* 7., 994., *an.* 9., e preſſo lo ſteſſo un altro del 17. *Febbrajo*, *Ind.* 8., 995. *an.* 10., un altro preſſo il Muratori del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 6., 993., *an.* 8. Tre ſtrumenti Romani preſſo il Giorgio del *Febbrajo*, *Ind.* 15., 987. *an.* 2., del 3. *Febbrajo*, *Ind.* 5., 992., *anno* 7., e del 28. *Febbrajo*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4. Una Bolla preſſo il Mabillone, e Muratori del 25. *Gennaro*, *Ind.* 14., 986., *an.* 1., e due ſtrumenti del Giorgio del dì 1. *Gennaro*, *Ind.* 2., 989., *an.* 4., e del 22. *Gennaro*, *Ind.* 4., 991., *an.* 6., queſte, e più altre, mettono nella più grande certezza, che nel Gennaro, Febbrajo, e Marzo del *986.* era già Papa Giovanni XV., e quindi eſſer falſa l'opinione del Papapebrochio, che lo differiſce all' Aprile di eſſo anno. Non è meno certa la falſità dell' opinione del Pagi, che lo dice dal fin di Decembre del 985. Il Baluzio, preſſo lo ſteſſo Pagi ci dà una Bolla del *Decembre*, *Ind.* 14., 985., *an.* 1. Il Muratori ci dà ſtrumento

Digitized by Google

del *Decembre*, *Ind.* 15., 986., *an.* 2. Lo Staphorſt nella Storia di Amburgo dà Bolla dell' 8. *Novembre*, *Ind.* 3., 989., *an.* 5. Uno ſtrumento preſſo il Giorgio del *Novembre*, *Ind.* 1., 987., *an.* 3., nella Collezion dei Concilj ſi ha Bolla del 30. *Ottobre*, *Ind.* 3., 989., *an.* 5., uno ſtrumento Romano del Giorgio del 5. *Ottobre*, *Ind.* 1., 987., *an.* 3., e un altro del 19. *Ottobre*, *Ind.* 2., 988., *an.* 4. Il Giovanni preſſo il Georgiſch ci dà Bolla del 19. *Ottobre*, *Ind.* 3., 989., *an.* 5. Nella Collezion de' Concilj vi ha altra Bolla del 20. *Ottobre*, *Ind.* 3., 989., *an.* 5.. (Dormiva il Manſi dicendola di Giovanni XIX., che non ebbe l' Indizione 3., che quì è replicata tre volte): uno ſtrumento Romano del Giorgio del *Settembre*, *Ind.* 6., 992., *anno* 8. mettono nella più lucida evidenza, che Giovanni XV. non ſedè dal fin di Decembre del 985., ma era Papa nel Decembre, Novembre, Ottobre, e Settembre di eſſo anno. Che non lo era ancora nell' Agoſto, coſta dal rapportato ſtrumento, che in quel meſe ci moſtrò vivo il predeceſſore Giovanni XIV., e da uno ſtrumento del Veſcovo di Tivoli preſſo Ughelli dell' *Agoſto*, *Ind.* 3., 990., *an.* 5. Lo fu dunque dal Settembre, e dal tempo della morte di lui, e del ſucceſſore appariſce, che lo fu dal 23. Settembre.

14. Il Muratori all' anno 993., avendo accennato uno ſtrumento del 3. Febbrajo 992. coll' anno 7. di Giovanni XV., ſcriſſe: *Ma queſto meſe non ſi accorda con quanto ſi è accennato all'anno* 985. *intorno al tempo dell' elezione di queſto Papa. Più ſi confà un altro ſcritto l' anno* 8., *Ind.* 6., *a' 8. Luglio, cioè in queſt' anno* 993. Scrivea diſtratto. Eſſendo ſtato ordinato dopo il Luglio 985., era giuſto l' anno 7. nel Febbrajo 992., e l' 8. nel Luglio 993. Ma a modo portentoſo ſi confuſe il Giorgio. Fra gli altri propoſe egli due ſtrumenti, uno dell' *Agoſto*, *Ind.* 13., 985., *coll' anno* 1. *di Giovanni* XIV., già da noi accennato; e l' altro del *Febbrajo*, *Ind.* 14., *an.* 1. *di Giovanni* XIV., che ſarebbe del 986., ma è guaſto, dovendo eſſer di Giovanni XV., o l' Indizione eſſer 13. Queſto ultimo lo ſtonò in tutto; onde ſcriſſe: *Se nel Febbrajo, e Luglio del* 987. *ora l' anno* 2., *ſe nel Giugno* 990. *il* 5., *ſe nell' Ottobre, e Novembre* 987. *era il* 3., *nell' Aprile* 988. *era il* 3., *ſe al* 1. *Gennaro* 989. *il* 4., *ſe nel Giugno* 990. *il* 5., *e nel Gennaro* 991. *il* 6. *ne ſegue, che non d' una maniera furon numerati dai Notaj gli anni, perchè forſe ommiſero Giovanni* XIV. (e ne porta due carte cogli anni? Confonde il XIV. e XV. Da quella Indizione potea ſolo dedurſi; dunque il primo anno cominciò dopo il Luglio 985.) *Perchè ſe Giovanni* XIV., *come vedemmo, vivea ancora nel Febbrajo* 986. (queſto è l' errore, che non ſeppe vincere, e lo confuſe); *dunque Giovanni XV. cominciò dopo il Febbrajo del* 986., *ma come nell' Ottobre* 987. *era l' anno* 3., *e nel Febbrajo, e Luglio*

Digitized by Google

glio era 2.? Queste note non possono conciliarsi. Dal Febbrajo 986. al Febbrajo 987. si compì il primo anno (fuori di se argomenta dall' errore) *; e 'l secondo finisce al 988., come dunque nell' Ottobre 987. era l' anno 3.? E se nel dì primo di Gennaro 989. era l' anno 4., e nel Marzo dello stesso anno era 3.* (vieppiù s' inviluppa. Questo non dicesi in alcuna carta); *dunque quei Notaj, che nel Luglio 987. dicono l' anno 2., prendono il principio del primo anno dal 986.* (è falso) *; e quelli che nel Gennaro del 991. dicono l' anno 6. lo prendono prima del Gennaro 986.* Li sarebbe bastato il riflettere, che quel Giovanni XIV., che vide nell' Agosto 985., secondo ogni sorta di Scrittori, non sedè più di 4. mesi; onde dovea esser guasta l' altra, che lo facea vedere ancor Papa nel 986. Tolta quest' unica carta, tutte le altre si accordavano.

CAPITOLO QUINTO.

Della Cronologia de' Principi del Regno.

ARTICOLO PRIMO.

De i Duchi di Napoli.

1. PEr provvidenza speciale di Dio è stata ne' giorni nostri come disotterrata una Cronaca di questi Duchi, trascritta nel XII. secolo da Ubaldo Monaco de' Ss. Severino, e Sossio di Napoli, che col suo lume ha fatto veder con orrore le stranezze, e le favole, che finora, come buona moneta, erano in credito presso i nostri Scrittori. E' pure questo vero tesoro non è stato accolto col gradimento, che meritava; anzi ha avuta la disgrazia di divenire, ma innocentissimamente, il bersaglio dell' odio, anzi del furore del ch. M. Assemani, e quindi di essere sprezzato da altri ancora. Questo savio, ma altiero Scrittore si vede esacerbato contro dell' umile Ubaldo, come mi sembra, per un fanatismo; cioè per avere scritto nel Duca Teodoro, che fu dal 724.: *Saraceni qui a Calabria, & Sicilia de continuo veniebant ad infestanda loca circumcirca Neapolis, a d. Duce Teodoro semper fuerunt victi, fugati, & debellati*; e in Antimo, che fu dall' 809.: *Antimus, qui noluit mandatis d. Imperatoris obedire, ut cum suo exercitu adversus Saracenos ire debuisset: quapropter illi pervenerunt usque Neapolim devastantes pagos &c.*, ed in Teottisto, che fu dall' 813.: *Tempore sui gubernii pluries defensavit Civitatem ab incursionibus Saracenorum.* Pare che solo per questo, lo prese in odio fino ad interpetrarlo sinistramente, ed imputargli errori non detti per malmenarlo. Dis-

Digitized by Google

se (a) che Ubaldo *Historicis omnibus repugnat, qui Saracenos in Calabriam, & Siciliam nisi post annum* 820., *aut potius* 827. *irrepuisse testantur*; ma non ne loda un solo in particolare. Aggiunse: *Id totum, quod ab Ubaldo de Saracenis asseritur, pernego majore confidentia, quam ipse ait affirmatque*. Ma con sua licenza, non è poi questo un parlare da savio. Ove si esamini un fatto di nove secoli addietro, non vi è ricevuta la testimonianza del savissimo Assemani, ma vi è Ubaldo ricevuto con rispetto, come più vicino a quel tempo, e portando in mano le carte, che furono scritte nel tempo stesso del fatto, egli la fa da testimonio, e Giudice competente. Spesso lo ripete, e caricando con tal furore chi avesse parlato in contrario, che atterrito il povero nostro Pratillo (b), si ridusse a scrivere: *Dicendum eas Saracenorum in Neap. agros irruptiones, quas Ubaldus memorat ante* IX. *Christi sæculum, ad Longobardos potius, quam ad Saracenos pertinere, ut recte advertit V. Cl. Joseph Assemanus* (c), *ubi me rite arguit, hanc Chronologi illius hallucinationem neutiquam agnovisse, & aliquo modo adprobasse. Quare illi gratias maximas refero*. Pronunzia dittatoriamente Assemani (d): *Nullo documento authentico probare possunt, Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia, aut Italia pedem fixisse*. Quando Ubaldo solo lo avesse detto, non potrebbe dirsi falso senza qualche dimostrazione. Ma veggiamo se vi sia altro autentico documento. Anastasio nella vita di S. Martino I. scrive, che Olimpio Esarco di Ravenna *colligens exercitum, profectus est Siciliam adversus gentem Saracenorum qui ibidem habitabant; & peccato faciente major interitus in exercitu Romano pervenit, & post hoc idem Exarchus morbo interiit*. Da Anastasio scrive il Muratori all' anno 652. Abbiamo ancora da Anastasio Bibliotecario un fatto . . assai importante per le cose d' Italia cioè, che i Saraceni prima di ora aveano fatta una irruzione in Sicilia, e ivi fissato il piede. Perlocchè fu spedito ordine a Olimpio Esarco d' Italia, di passar con una flotta colà, per iscacciar quei ribaldi . . vi andò egli, ma per sua mala avventura vi andò; perchè l' esercito suo restò sconfitto, ed egli oppresso per l'affanno . . morì. Scrive Anastasio (e) nella vita di Papa Adeodato: *Venientes Saraceni in Siciliam, obtinuerunt prædictam Civitatem* (Siracusa), *& multam occisionem fecerunt*. Questa invasione, che fu nell' anno 672., fu notata ancora da Paolo Diacono (f), da Giovanni Diacono nella vita di

(a) *T.* 2. *p.* 12.
(b) *Not. ad an.* 795. *ad Annal. Saler.*
(c) *T.* 2. *p.* 40.
(d) *T.* 1. *c.* 18.
(e) *T. XI. Conc. col.* 101.
(f) *L.* 7. *c.* 13.

Digitized by Google

di Adeodato Vescovo di Napoli, da Romoaldo Salernitano, da Adone, e da altri; e Romoaldo aggiugne, che i Saraceni si sustenean no ancora nella Sicilia otto anni dopo, cioè nell'anno 680. L'esattissimo Cronista Arabo Mustafà scrive all'anno 81. dell'Egira, ch'è l'anno 700., che da i Saraceni *armis occupatum fuit Regnum Messanæ*. L'Autor della Miscella scrive allo stesso anno 700. che Abdela General Saraceno in una irruzione nelle contrade Romane, in vano assediò *Taranto*. L'Assemani, col Muratori vuole che abbia a leggersi *Antarado*, ma senza buona ragione, ed in esso anno abbiamo certo i Saraceni ne' nostri lidi. Giovanni Patriarca di Gerusalemme scrive nella vita di S. Giovanni Damasceno n. 8., che i Saraceni, facendo delle scorrerie per gli lidi del mare, fecero prigioniera gran moltitudine di Cristiani, e fra questi portarono in Damasco il Santo, e dottissimo Cosmo *oriundus ex Italia*, che fu l'unico Maestro di S. Giovan Damasceno. Il lodato Azzi Alisa Mustafà scrisse dell'anno 712.: *Anno Ægyræ 93. Pharicius filius Siadi* (General Saraceno), *per fretum Messanense in Calabriam appulit, ubi post factiones plurimas, & cruentos conflictus, fortiter tandem illam Provinciam subegit*. Dominava nella Sicilia, e conquistò in Calabria. Nel 721. avendo i Saraceni occupata la Sardegna, portarono lo spavento e la desolazione per tutto. Presso il Baronio, e Pagi abbiamo una lettera scritta nell'anno 723. da S. Bonifacio a Bugga, che lo avea consigliato sopra un pellegrinaggio, che volea fare a Roma, e le risponde che avendone scritto in Roma a' S. Widburga, le fece sentire: *ut expectes, donec rebelliones, tentationes, & minæ Saracenorum, quæ apud Romanos nuper emersere, conquieverint*. Giusto di questo tempo nomina Ubaldo le prime scorrerie per le campagne di Napoli. Leone III. (*a*) scrisse nel Novembre 813., che volendo i Saraceni conchiudere una tregua col Patricio della Sicilia, costui rispose loro: *Ecce jam anni sunt* LXXXV., *quod pactum nobiscum feciſtis, & firmum non fuit. Immo & Constantinus Patricius, qui ante me præfuit, in decem annos vobiscum pactum firmavit, usque ad futuram octavam Indictionem, sed neque ipsum pactum firmum tenuistis*. Vi era dunque guerra co i Saraceni in Sicilia, e nel 728. si fece una tregua, che non durò. Nel 752. i pellegrini del Norico, uniti a i Romani, diedero una rotta a i Saraceni ne' territorj di Roma, come narra il Baronio. Niceforo scrivendo della spedizione contro de' Bulgari, scrisse: *hæc Indictione* 1. (763.) *facta sunt . . Sub idem tempus Saracenorum classis ex Africa solvens in Siciliam pervenit. Sed militaribus præsidiis, qui illic erant, strenue resistentibus, irrito conatu redierunt*; dicendo che i Saraceni inondarono la Sicilia, e im-

(a) *Ep. 4. ad Carolum m. T. 13. Concc. col. 965.*

impediti di occupar luoghi forti, depredate le ville e le campagne, se ne tornarono. Giovanni gran Diacono di Costantinopoli, nella vita di S. Giuseppe Innografo, che è ne' Bollandisti a' 30. Aprile, attesta, che verso l'anno 804. i Saraceni inondarono la Sicilia: *hic vero quid non fœdi, ac luctuosi patrarunt? quid calamitatis ac miseriarum non intulere?* Molti, e tra questi la famiglia di S. Giuseppe, abbandonata la Sicilia, andarono a vivere nel Peloponneso, e in altri luoghi più sicuri. Leone III. nella citata lettera parlò di altra tregua tra i Saraceni, e Siciliani dell'anno 805., e aggiugne, che i Saraceni nell'806. infestavano i lidi d'Italia. Nell'806. i Saraceni fecero loro fortezza l'Isola Pantalaria di Sicilia, donde infestavano tutto, come lo attesta Eginardo. Nota l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nell'811. desolarono molti luoghi della Sicilia. La seconda volta, che il povero Ubaldo nominò i Saraceni, fu nel Duca Antimo, che fu dall'809., e disse: *Antimo ricusò di ubbidire a i comandi dell'Imperadore, che li comandò di andare col suo esercito contro de' Saraceni, onde essi Saraceni vennero fino a Napoli, devastando i Casali, e luoghi senza alcun ostacolo. Quindi dal Comandante dell'Esercito Imperiale Michele Patrizio fu accusato all'Imperadore come d'intelligenza co i Saraceni, avendo lasciati senza difesa quei luoghi, che avrebbe potuto difendersi. Si disse allora, che sarebbe venuto in Napoli l'esercito Imperiale, e non ne sarebbe partito, se prima non avesse distrutte le case, e tutt'i beni del Duca Antimo. Atterrito perciò esso Duca pensò di fuggire a Roma, ma non potè, e poco dopo se ne morì nell'anno* 813. Buon per Ubaldo, che di quanto ha quì detto de i Saraceni ha per mallevadore il gran Papa Leone III., che giusto nell'anno 813. nel Settembre scrisse a Carlo Magno (*a*), così: *Illa nefandissima Agarenorum gens partibns Siciliæ anno præsente venire consiliaverat; nunc autem, sicut audivimus, in quibusdam Græcorum insulis conjunxerunt. Pro quibus vero misit Michael Imperator Patricium, & Spatarios cum stolo, ut contra eos dimicare debuissent. Cumque ipse Patricius* (non avea il Papa saputo ancora il nome di quel Patricio, e noi sappiamo da Ubaldo, che fu Michele) *in Siciliam conjunxisset, direxit Missos per Beneventum ad Anthimum Neapolitanum Ducem, ut cum toto ipso Neapolitano Ducatu . . . navale auxilium ei præbere debuissent. Qui vero Dux occasiones proponens, in adjutorio ejus ire contempsit. Cajetani tamen, & Amalphitani . . in auxilium illius abierunt. Postmodum vero, ut audivimus, ingressi sunt ipsi nefandissimi Mauri, in insulam, quæ dicitur Lampadusa . . & prædavere eam. Cumque de prædicto Græcorum stolo septem navigia itidem explorando per-*

(a) *Ep.* 5. *T.* 13. *Concc. col.* 966.

Digitized by Google

perrexiſſent . . . comprehendentes eos Mauri occiderunt illos . . . Quadraginta naves de ipſis Mauris , venerunt in inſulam , quæ Pontias vocitatur ubi Monachi reſidebant , & prædaverunt eam . Poſtmodum . . . ingreſſi ſunt in inſulam quamdam , quæ dicitur Iſcla majore (a) . . in qua familias & peculia Neapolitanorum non parva invenerunt ; & fuerunt ibi a XV. uſque ad XII. Kal. Septembris , & nunquam ibi Neapolitani ſuper eos exierunt . In queſt' anno ſteſſo 913. i Saraceni preſero Reggio in Calabria , Centocelle in Toſcana , e Nicea , o ſia Nizza in Provenza . Dopo queſt' anno Ubaldo nominò la terza volta i Saraceni nel Duca Teottiſto, che fu da queſt' anno ſteſſo 811. , dicendo : *pluries defenſavit Civitatem ab incurſionibus Saracenorum* . Coſtoro nell' anno 820. con grande eſercito infeſtarono da ogni parte la Sicilia , Calabria , le ſpiagge di Salerno , Gaeta , e ſino a Roma , come coll'Annaliſta Salernitano lo atteſtano Cedreno , il Continuator di Teofane , Leon Grammatico, Simon Logoteta, ed altri . Il Sig. Aſſemani , il quale definì , che *nullo documento authentico probare poſſunt , Saracenos ante annum* 828. *in Sicilia , aut in Italia pedem fixiſſe* , credo io , che troverà quì qualche autentico documento ; che ſe poi niuno di queſti foſſe per lui *autentico* , faccia grazia di dirci come lo deſidera , e reſterà ſervito .

2. Forſe per lo diſprezzo dell' Aſſemani , anche il noſtro Mazzocchi formò di Ubaldo il concetto di Scrittore di poco conto ; e poi egli ancora , per ſoſtenere alcuni ſuoi certo paradoſſi , combattè in Ubaldo la più manifeſta verità . Si fa ingiuſtizia ad Ubaldo poſponendolo a Giovanni Diacono . Ancorchè Ubaldo fioriſſe verſo il 1174. , la ſua Cronaca dee aſſolutamente dirſi contemporanea , e anteriore di ſecoli a quello di Giovanni Diacono . Dopo i fatti dell'anno 867. Ubaldo proteſta : *Hæc omnia , quæ ſupra ſcripta ſunt ego Ubaldus de Neapoli indignus monacus fideliter tranſcripſi* DE VERBO AD VERBUM *ex libro rubri coloris noſtri Monaſterii . Quæ vero ſequntur ex alio libro emortuali excerpſi* . Fu dunque la prima parte dall' anno 867. , un ſecolo prima di Giovanni Diacono ; nè meno contemporanea è la ſeconda parte ; poichè quel Croniſta *pro tempore* del Moniſtero , che notava in libro a ciò deſtinato la morte de' Monaci , e lor benefattori , vi notava ancora le mutazioni , e i fatti conſiderevoli , che accadevano nel Ducato . Il modo ſteſso come ſi eſprimono i fatti , manifeſta eſsere ſtato lo Scrittore te-

(a) Come d' una inſigne ſcoverta ſi gloria il Mazzocchi : *Nullus dum animadvertit , unde factum , ut inſula Enaria vocari Iſcla cœperit* , e dice che cominciò a dirſi *Iſola* per eccellenza ſotto i noſtri Re Angioini ; e come i Franceſi diceano *Iſle* fu così appellata , e poi ſotto Carlo II. o ſotto il Re Roberto , aggiunto il C. fu detta *Iſcla* . Iſcla , e mare Iſcolano , diceaſi ſino da queſti tempi quattro o cinque ſecoli prima .

Digitized by Google

teſtimonio di veduta, e che partecipava de' vantaggi, e della pena. Quindi lo vedremo ſempre eſattiſſimo. Egli non nota che quello ſolo, che riguarda lo ſtato politico. Non iſcriſſe per la gloria del ſuo Moniſtero, che appena nomina una ſola volta; non parla di altri Moniſterj, nè di Chieſe: e ſolo eſprime due Veſcovi, perchè furono ancora Duchi di Napoli. All' oppoſto Giovanni Diacono, trattando de' Veſcovi, quanto altro aggiugne lo troviamo quaſi tutto copiato da Anaſtaſio, e lo troviamo ſpeſſiſſimo in fallo. Vediamo l' eſattezza di Ubaldo.

3. Del Duca Giovanni, di cui manca il principio, ſcrive come Cuma era ſtata preſa da Romoaldo Duca di Benevento, e fu ripigliata dal Duca Giovanni, che il noſtro Grimaldi nota all' anno 715., ma era ſtata preſa nel 716. e fu ricuperata nel 717., e queſto fatto vien narrato da Giovanni Diacono, da Anaſtaſio, e da Paolo Diacono. Morì il Duca Giovanni, dice Ubaldo, nell' anno 721., cominciato col Settembre del 720., e *fu fatto Duca Eſilarato, e nell'Aprile del primo ſuo anno, fu in Napoli una gran mortalità, per cui morì la decima parte de' cittadini*; Queſta orribile epidemia è deſcritta ancora da Giovanni Diacono nella vita del Veſcovo S. Lorenzo. Aggiugne, che per ordine dell'Auguſto Leone marciò contro del Papa in Roma, e quivi combattendo dall' alba ſino all' ora di terza, ſopraffatto dalla moltitudine de' nemici, reſtò ucciſo inſieme col ſuo figlio Adriano, e nel Ducato fu eletto Teodoro, e ciò nell' anno 728. Lo conferma Anaſtaſio nella vita di Gregorio II. (a): *Exhilaratus Dux Neapolis... cum filio ſuo Hadriano Campaniæ partes tenuit, ſeducens populum, ut obedirent Imperatori, & occiderent Pontificem. Tunc Romani omnes eum ſecuti comprehenderunt, & cum filio ſuo interfecerunt.* Così Ubaldo tolſe l'errore del noſtro Giannone, che col Sigonio, e Maimburgo, lo diſſero ucciſo col figlio dal popolo Napoletano ſollevato contro di lui; di Pietro Pompilio Rodatà (b), che dice, che venuti i Romani contro Napoli, i Napoletani ſi unirono ad eſſi, e reſtò ucciſo il Duca: del Capaccio Giannone, e Troilo, che dopo eſilarato poſero Duca Pietro; e 'l Capaccio, dopo Pietro, poſe Eutichio.

4. In eſſo Duca Teodoro ſcriſſe Ubaldo: *Tempore iſtius Ducis Neapolim venerunt plures Monachi fugientes de Civitate Conſtantinopolis, qui nolebant obedire mandatis d. Imperatoris Conſtantini, & exportaverunt multa corpora Sanctorum, & fuerunt hilariter recepti, & hoſpitati a d. Duce; partim de illis iverunt ad d. Papam, & partim Neapolim remanſerunt.* Grida Aſſemani, che Ubaldo mentiſce; ma più ci è di pena, che il noſtro Grimaldi, o-

do-

(a) T. 12. *Concc. col.* 230.
(b) *Del Rito Greco Lib.* 1. *c.* 4.

Digitized by Google

dorator di Assemani, scrive ancora all'anno 735., che *questa circostanza non ha l' apparenza di verità; perciocchè da' fatti della storia* (de' quali non se ne ricorda alcuno) *costa abbastanza, che il Duca Teodoro non era amico del Papa, ed all' incontro era fedele esecutore degli ordini del suo Signore, il perchè non sembra probabile, che avesse voluto dare un buon ricovero a' Monaci fuggiti da Costantinopoli . . . Egualmente è falsa l'altra circostanza rilevata da Ubaldo nella vita di Teodoro, che i Saraceni dalla Calabria, e dalla Sicilia venivano ad infestare i contorni di Napoli*. Non esser falsa, ma certissima questa infestazione de' Saraceni si è dimostrato quì sopra. La venuta in Napoli de'Monaci è ancora certissima. Stefano Diacono di Costantinopoli, che vivea in questo tempo, scrive nella vita dell' Abate S. Stefano padre di tutti gli Abati, e Monaci d'Oriente, che nell' anno 754., avendo l' Augusto Copronimo intimata mortal guerra a i Cattolici, i Monaci *pietatis assertores Europæ, Thiniæ, Provinciæ Bithinienſis, iique qui Prussiæ antra, & montes incolebant*, portatisi al monte di S. Aussenzio, pregarono il Santo a dir loro cosa dovessero fare, ed avendo loro consigliato il Santo, il ricoverarsi in luoghi, che non aveano comunicazione coll' eresia, li dimandarono. *Quænam illæ partes Pater?* e 'l Santo disse loro: *Regio, quæ in declivi senioris Romæ jacet, Nicopolitarumque Metropolis* (S. Severina in Calabria) *atque Neapolis, usque ad Romæ fluvium Tiberim continetur; Romæ &c.*, ed aggiugne, che i Monaci eseguirono questo consiglio, *& tunc cernere erat monastico ordine orbatum Bizantium*. Il detto dunque da Ubaldo è certo. Che Teodoro non era amico del Papa, è semplice parola del Grimaldi. In questo tempo Stefano II., benchè combattesse per la fede contro l' Augusto, ne difendeva però gli Stati contro Astolfo; e l' Augusto li spedì più amichevoli messi Imperiali; e'l Papa li rescrivea, *ut juxta quod ei sæpius scripserat, cum exercitu ad tuendas has Italiæ partes modis omnibus adveniret*. Le Provincie Italiane, avendosi eletti i propri Duchi, ubbidivano all' Augusto nelle cose politiche, ma conservavano a Dio illibata la loro fede; e in questi sentimenti erano e Calabresi, e Napoletani. Dall' iscrizione di Teodoro, di cui favelleremo quì appresso, osserva il Grimaldi, che si diede agli Augusti il titolo di *amanti di Dio, e pietosi*, e ne deduce falsamente, *che a' Napoletani avea finora fatta poca impressione la persecuzione delle immagini: e ch' essi col loro Duca erano riverenti, ed ossequiosi agl' Imperadori; tanto più, che il Vescovo Sergio si era staccato dalla giurisdizione del Metropolitano d' Italia, ed accettando l' onorificenza di Arcivescovo, si era soggettato al Patriarca di Costantinopoli*. Quel titolo era formolario comune. Il fatto di Sergio quì non ha che fare, essendo stato egli consagrato Vescovo di Napoli, un anno pri-

Digitized by Google

ma che fosse Duca quell'Esilarato, che fu ucciso combattendo contro del Papa, da quel tempo accettò quel titolo, e riconobbe suo superiore il Patriarca Greco, ma in breve corretto dal Papa riconobbe il suo errore, depose quel titolo, e si soggettò al Papa; quindi sotto Teodoro, e 'l Vescovo, e 'l Duca erano in grazia e favore del Papa. Segue a dire il Grimaldi. „ Dal Cronista Ubaldo il „ Duca Teodoro vien caratterizzato per clemente, pietoso, ed a„ mator della pace; tutti questi attributi non converrebbero ad un „ Ministro Imperiale, che fedele esecutore degli ordini del suo Si„ gnore, era persecutore delle sagre immagini, e nemico del Papa „ a segno, che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S. Pie„ tro, che erano nel suo Ducato, ed avea segregato dall' ubbidien„ za del Papa gli Ecclesiastici, e il Vescovo, sottoponendolo all'ub„ bidienza del Patriarca di Costantinopoli. Ma Teodoro avea edifi„ cato la Chiesa di S. Giovanni e Paolo, dove era stato sepellito „ (*prima edificarla*)? ed avea rifatto la Diaconia di S. Andrea „ nella regione di Nilo, già diruta: era stato forse un poltrone, ne„ mico di brighe co' Longobardi suoi vicini; e perciò meritò il „ titolo di pacifico ". Che il Duca di Napoli, era persecutor delle immagini, nemico del Papa, che avea segregato dall'ubbidienza del Papa il Vescovo, e 'l Clero, e che avea sequestrate le rendite del patrimonio di S. Pietro son tutte calunnie volontarie. Sin dall'anno 727. sotto il Duca Esilarato Leone Isauro, che allora vivea, avea fatte sequestrar quelle rendite, e fatto assoggettare il Vescovo al Greco Patriarca; onde Teodoro Sovrano di Napoli fu veramente pio, clemente, e amator della pace, che rendendo a Cesare, quello che li dovea, rendeva ancora quello, che dovea a Dio, e conservava con tutti la pace. Sul fin di sua vita per mezzo di Alfano Segretario Imperiale ebbe ordine di non ubbidire al Papa, e non trasmetterli il denaro di sua rendita, ma non si sa se ubbidisse, e quest'ordine fu contradetto dal suo successore.

5. *Morì il Duca Teodoro di morte naturale, e in suo luogo fu eletto Duca Stefano nell'anno* 759. cominciato col Settembre dell'anno 758. Così Ubaldo. Erra Ubaldo, grida Assemani, e dietro a lui scrive il nostro Grimaldi all'anno 735.: „ Dopo la morte di Teo„ doro, sicuramente accaduta nel mese di Ottobre di quest'anno, il „ Cronista Ubaldo colloca il Duca Stefano, il quale secondo i calco„ li più probabili non dovette essere eletto prima dell' anno 756. „ Dunque rimane un vuoto nel Ducato di Napoli di ventun' anno „ circa, nel qual tempo non sappiamo chi fosse stato il Duca, o „ pure se la sede Ducale fosse stata rimasta vacante, o un altro Mi„ nistro Imperiale, che il Cronista non collocò nella serie de' Du„ chi, avesse governata la Ducea ". Così Assemani, e così Grimaldi. Oh! disgraziatissima storia di Napoli! sapremo dunque da u-

no

no ſtraniero, che vi è in eſſa un vuoto di 21. anno, in cui non ſi ſa ſe vi ſia ſtato un Duca, o altro Miniſtro, o ſe i popoli ſieno ſtati ſenza governo; ſenza che di queſto abbiano ſaputa coſa alcuni gli antichi Scrittori Napoletani Giovanni ed Ubaldo, che pure notarono tante coſe meno intereſſanti nelle loro iſtorie. Di coſa tanto difficile, ed inveriſimile, quale n'è la gran dimoſtrazione dell'Aſſemani? Perchè è certo, che Teodoro morì nell'anno 735. e Stefano fu Duca dal 756. Ma chi l'ha mai detto? La morte di Teodoro, dice, coſta dalla iſcrizione greca, che ſi ſerba ancora nella Chieſa di *Donna Romita* in Napoli. Eſaminiamola. Il Summonte la riportò così interpetrata dal Geſuita Ignazio Braccio: *Theodorus Conſul & Dux, cum a fundamentis Templum hoc ædificans, & hoc ſacrum miniſterium ex novo perficiens, Indictione* IV., *hujus Regni Aſontis* (*Aſontos* eſſervi ſcritto lo dice certo M. Sarnelli) *& Conſtantini Dei amatorum & Regum: honeſte vivens in qua fide & converſione* VI. *menſis Octobris, hic vivens annos* IX. & XL. (*ETHI, XAI M*). Il Mabillone traduſſe: *Theodorus Conſul & Dux cum a fundamentis templum hoc excitaſſet, & Diaconiam de novo perfeciſſet, Indictione* IV., *Leone & Conſtantino piis Imperatoribus; præclarus fide & moribus duxiſſet, menſe Octobri hic repoſitus eſt, cum vixiſſet annos quinquaginta*. Il Martorelli, e da ſui il Pelliccia (*a*) leſſero: *Theodorus Conſul, & Dux, qui a fundamentis Templum excitavit, & Diaconiam ab inchoato perfecit, Indiz.* 3., *ſub Leone, & Conſtantino piiſſimis Impp. In fide & honeſtate menſe Septembri particeps eſt vitæ; poſtquam vixiſſet Chriſto annos . . .* & XL. Variano nel meſe, e nella Indizione. Aſſemani come interpetrò? Si aſcolti dal ſuo ammiratore Grimaldi. *Io la traſcrivo ſecondo la correzione, e la traduzione dell' Aſſemanno, che mi ſembra la migliore. Theodorus Conſul & Dux a fudamentis Templum cum ædificaſſet, & Diaconiam ex novo perfeciſſet, Indict.* IV. *Imp. Leonis & Conſtantini Dei amantium & piorum Impp., honeſte quum vixiſſet in fide, & converſatione hic jacet cum vixiſſet anno* X. & XL. (ετη ι. και μ). Che ne conchiude Aſſemani? Vuol che nella lapida vi ſia errore ne' numeri, e *in luogo* di X. e XL. dover leggerſi X. *e* V., *o ſieno anni* 15., *o piuttoſto, anni* 10. *e meſi* 5., *perchè tenne il Ducato anni* 7. *e alcuni meſi dal* 728. *al* 735. *Erra il Pratillo, dicendo con Ubaldo, che Teodoro morì nel* 759., *perchè dalla traſcritta iſcrizione coſta, che morì nell' Indizione* IV. *ſotto Leone Iſauro*. Quali contradizioni! ſe fu Duca per 7. anni, perchè ſi han da cambiare in 10. e 5. meſi anni 50., che non notano il tempo del governo, ma della coſa? Ov'è nella iſcrizione, che Teodoro morì ſotto Leone nella

(a) *De Chr. Eccl. Pol. T. 4. p. 65.*

Digitized by Google

IV. Indizione? In essa dicesi apertamente, che sotto Leone nella IV. Indizione edificò quel Tempio, compì la Diaconia, ed ora, essendo stato pio, e salito al Cielo, e 'l suo corpo è collocato nel Tempio stesso edificato da lui. Era tanto difficile! E per questo si ha da contraddire agli antichi, e sconvolgere la serie, e la cronologia degli antichi Duchi?

6. Ma quì non si ferma il furor d'Assemani. Segue egli: „ Dice „ Ubaldo, che il Duca Stefano dopo 12. anni di Ducato, fu con„ sagrato Vescovo dal Papa Stefano, il quale era stato ordinato Pa„ pa a' 5. Agosto del 768., e nel 769. avea già consagrato Vesco„ vo esso Stefano, al certo dopo l' Agosto del 768., prima che si „ celebrasse il Concilio; dunque fu Duca dal 756., Ubaldo dunque „ contradice a se stesso, dicendolo consagrato nel 764., ma allora „ era Papa Paolo". Quì si ammiri fino a qual segno può la passione trasportare un uomo. Non vide l' Assemani la patente impostura, ch'egli formava contro l' innocente fedelissimo Ubaldo. Ecco tutte le di lui parole: *Anno 759. electus est in Ducem Stephanus, qui in primo sui regiminis ingressu præcepit dari pecuniam sui redditus d. Papæ, & quod unusquisque debitam obedientiam Romanæ Ecclesiæ exhibeat, quapropter valde amatus fuit ab eodem d. Papa, & promisit, quod si contigerit, quod d. Imperator mitteret adversus Romam suos milites, ipse Dux adjutorium ferret ei cum suis militibus. Mortuo Paulo Episcopo Neapolitano, Clerus, & Populus Neapolitanus pro Episcopo voluit Ducem Stephanum, qui in anno* IↃCCIXIV. (si lesse IV. per VI.) *Ecclesiæ possessionem accepit.* Questo è il tutto. Non lo disse dopo 12. anni di Ducato fatto Vescovo, (che solo fu detto da Giovanni Diacono, ed è falso) nè disse da qual Papa fu consagrato. Segue Assemani: *Se dunque, come è certo, Stefano fu Duca dal 756., dunque non dal Papa Paolo, ma da Stefano II. potè essere amato per lo motivo, che* in primo sui regiminis ingressu, *ordinò l' ubbidienza al Papa*. Ubaldo non disse da qual Papa fu amato il Duca, ma è certo che fu Paolo, ma che il voglia o no l' Assemani, e qualche suo ammiratore, sarà sempre certamente falso quello, che l' Assemani dice esser certo, che Stefano fu Duca dal 756.; è certo il detto da Ubaldo, che lo fu dall'anno 759. Il nostro Grimaldi avendo posto il Duca Stefano coll' Assemani dall' anno 756., aggiunge all' anno 863. „ secondo „ un calcolo ragionato dell' Assemanno, dovette accadere in que„ sto anno la morte di Calvo Vescovo di Napoli, e l' elezione di „ Paolo .. L' eletto Vescovo Paolo pretendea di farsi consagrare dal „ Papa, e con lui l' aderiva buona parte del Clero; ma i Magi„ strati della Città, ed il Duca volevano ubbidire agli ordini dell' „ Imperadore, e proccuravano di persuadere il nuovo eletto a farsi „ consagrare forse dal Metropolitano di Reggio. Paolo fu fermo „ nella sua risoluzione, e dopo nove mesi di contrasto ebbe l' abi-

„ lità

Digitized by Google

„ lità di fuggire da Napoli, ed andare in Roma per farsi consa-
„ grare dal Papa; ritornando poi non fu ricevuto da' Cittadini, e
„ dal Duca; ed il Clero medesimo non ardì di opporsi al volere de'
„ Ministri Imperiali; quindi il Vescovo Paolo fu confinato fuori la
„ Città, nella Chiesa di S. Gennaro Martire, dove dimorò due an-
„ ni, ben veduto dal Clero, e dal Popolo, che per il suo buon
„ costume, lo riconoscevano come loro Pastore, comecchè da' Mi-
„ nistri Imperiali non venisse reputato per tale". Scrive poi al *765.*
„ Giovanni Diacono ci narra, che dopo due anni dall' elezione del
„ Vescovo Paolo (caderebbe appunto il tempo in quest' anno) i
„ Napoletani, non potendo più soffrire, che la loro Città stesse
„ senza Vescovo " (cioè che risedesse fuora le mura, ov' è oggi la
Sanità) „ *uno consilio, unoque consensu*, introdusse nella medesima
„ il Vescovo Paolo, e gli dierono il possesso solenne del Vescovato
„ .. Quindi in quest' anno, e non già nel principio del suo gover-
„ no, come erroneamente scrive Ubaldo, il Duca Stefano, man-
„ cando di fede al suo Signore, si dichiarò del partito Pontificio,
„ ordinando, che si fossero restituiti alla Chiesa di Roma i beni pa-
„ trimoniali di S. Pietro .. e prescrivendo a' Preti, ed Ecclesiastici,
„ che avessero prestata piena ubbidienza al Papa. Si avanzò anche
„ di più la sua fellonia, promettendo al Papa, che se mai fosse
„ accaduto, che l' Imperatore avesse mandato truppe contro di Ro-
„ ma, egli colle sue milizie avrebbe apportato tutto l'ajuto al Pon-
„ tefice. Per questa indegna fellonia Stefano si dice, che fu gran-
„ demente amato dal Pontefice Paolo, e divenne tanto benemerito
„ della Corte Romana, che tra poco lo vedremo eletto (ma da i
„ Napoletani) Vescovo ". Segue all' anno *768.*: „ Secondo il cal-
„ colo dell' Assemanno in quest' anno finì di vivere Paolo Vescovo
„ di Napoli .. Il Duca Stefano era rimasto vedovo; ed avea gran
„ concetto di pietà, perchè era amico del Papa; quindi il popolo
Napoletano si rivolse a lui, e lo elesse Vescovo ... e da Laico
com' era, fu dal Papa Stefano consagrato Vescovo.

7. E' gloria di Ubaldo di non poter esser corretto che con errori.
oi dimostrammo, che il S. Vescovo Paolo (*a*) morì non già nell'
no 768., ma a' *6.* Aprile del *766.* Il nostro Duca li successe nel
scovado nello stesso anno *766.*; e fu consagrato non dal Papa Ste-
o III., ma dal suo amico Paolo Papa. Il Sabbatini dice morto
escovo Paolo a' *19.* Aprile *767.*, e l' Assemani vuol consagrato
eno dopo l'Agosto del *768.*, come, dopo diverse ipotesi, disse
ra il Mazzocchi (*ad diem XI. Apr.*) ; ma oltrechè queste so-
posizioni volontarie, sono ancora false. Nel *767.* non ancora era
eletto Papa Stefano, ma sedeva l'Antipapa Costantino, il quale
in-

(a) c. 2. art. 2. n. 2.

Digitized by Google

invaſe la Sede nel 5. Luglio di eſſo anno, e coſtui non avrebbe portata in ſua difeſa l'ordinazione del noſtro Stefano, ſe foſſe ſtata fatta da lui. Nel *768.* tutta Roma fu in confuſione, combattendo contro l'Antipapa Criſtoforo Primicerio, e nell' Agoſto ſi era eletto Papa Filippo, che poi ſi fece ritirare, e fu eletto Stefano, ma continuarono i torbidi ſino al Concilio celebrato a'2. Aprile del ſeguente anno *769.* Ma che occorre il diſtendermi in coſa, di cui ſi ha la deciſione chiariſſima in queſto ſteſſo Concilio Lateraneſe, ove avendo il Papa Stefano interrogato l' Antipapa Coſtantino, come avveſſe oſato, eſſendo Laico, occupare il Ponteficato, coſtui li riſpoſe: *Nihil novi ſe feciſſe, quia & Sergius Archiepiſcopus Ravenneſium* (nel 752.) *laicus exiſtens, Archiepiſcopus factus eſt, & Stephanus Neapolitanorum Civitatis, & ipſe laicus, repente Epiſcopus conſecratus eſt.* Quando dunque nel dì 5. di Luglio del *767.* fu ordinato l'Antipapa, il noſtro Stefano era già ſtato conſagrato Veſcovo di Napoli. In tempo di tal conteſa il Papa Stefano non lo avrebbe così conſagrato, e l'Antipapa non avrebbe omeſſo di portarlo in ſua difeſa. Erra ſimilmente il Grimaldi col ſuo Aſſemani, dicendo morto il Veſcovo Calvo nel *763.*; ed è coſa certa, che morì nel *762.* Giovanni Diacono lo dice morto nell' anno 44. di Coſtantino, e XI. di Leone a' 20. Marzo. Scrive Aſſemani, che non accordandoſi gli anni di Coſtantino con quei di Leone, debbon conſiderarſi i ſoli anni di Coſtantino; ma quì non la fa da Critico. La prima epoca di Coſtantino fu con buone ragioni poſta in dubbio dal Muratori, e da altri, e l' epoca di Leone è certa preſſo tutti; onde eſige la buona critica, che ſe una ſe ne dee prendere per fondamento, queſta dee eſſer la certa; ma io ho dimoſtrato (*a*), che nell' epoca vera di Coſtantino quegli anni di Coſtantino, e di Leone bellamente ſi accordano nel *762.* La coſa dunque è certa; ed avendo governata la ſede il ſucceſſore Paolo non più di anni 4.; dunque laſciò la ſede a Stefano nel *766.* Reſta l' errore di Ubaldo, dell' aver detto eſaltando la pietà di Stefano, che *in ſui regiminis ingreſſu* fece ciò, che coſta eſſerſi fatto nel principio del *764.* Sarebbe queſto veramente un grande errore ſe Ubaldo ſtendeſſe Annali, ma è familiare, e ſi perdona agli Scrittori de' ſecoli barbari, che teſſendo le vite, di un governo di 32. anni (e'l Grimaldi con Aſſemani lo vogliono di 39. anni), dicano fatto nel principio del governo, quello, che fecero cominciando l'anno quinto. Ma poi chi ha rivelato all'Aſſemani, che Stefano ordinò la reſtituzione de'Patrimonj nel ſecondo anno del Veſcovo Paolo? Non lo dimoſtra l' eſſere ſtato coſtui allora introdotto nella Città, eſſendo coſa diverſa. Nettampoco lo dimoſtra la lettera *26.* di Papa Paolo a Pippino, ove di-

(a) C. 2. *art.* 2.

Digitized by Google

dice, che il Re Desiderio dovea costringere i Napoletani, e Gaetani a restituire al Papa i Patrimonj di S. Pietro, *& largiri electis solite ad suscipiendam Episcopalem consecrationem ad hanc Apostolicam properandi sedem*. Il Muratori disse questa lettera dell' anno 760., e la Cointe, e 'l Pagi la differo del 757. Al certo verso il 757. venne in Napoli Alfano Segretario Imperiale, col comando, *quod non obediatur d. Papæ, neque transmittatur ei pecunia sui redditus*, e allora dovette intimarsi, che quei Vescovi non sarebbero consagrati dal Papa. Al più si può differire fino all' anno 762.

8. Nota il Grimaldi la guerra portata ad Amalfi nell' anno 786. ma fu nell' anno 785. Scrive poi il Grimaldi all' anno 788., che „ il Duca Stefano . . incominciò da ora a trattare col Pretore di „ Sicilia, e col gabinetto di CPli, per far dichiarar suo Collega „ e Console Teofilatto; *e poi al* 789.: Riuscì in quest' anno al „ vecchio Duca . . di far dichiarare suo genero Teofilatto Console „ di Napoli; e per conseguenza successore designato al Ducato (Io „ seguo l'opinione di Assemanno, che corregge gli errori di Cronologia di Ubaldo, e di Giovanni Diacono (*a*)). Nessuno de' nostri Scrittori ci sa dire, se queste elezioni si facevano dal popolo di Napoli . . . o a dirittura dall' Imperadore. Non occorreva tal ricerca poichè l' essere stato Teofilatto fatto collega fu una visione fantastica dell' Assemani, nè ha alcun fondamento. Scrive poi all' anno 975. „ nel principio dell' està di quest' anno, si crede dall' Assemanno con ragioni assai probabili, che „ fosse morto il Duca e Vescovo Stefano . . si trovava già suo collega il suo genero Teofilatto, sicchè costui si aggiunse la carica „ del governo. (Vedi come l' Assemanno corregge il testo di Giovanni Diacono riguardo all' Indizione)". Con questo l' Assemani credè di annientare l' autorità di Ubaldo, il quale dice morto Stefano nel 789., preferendoli Giovanni Diacono. Scrive costui, che *Stefano dopo essere stato Console per anni* XII. *fu consagrato Vescovo dal Papa Stefano, e sedè nel Vescovado anni XXXIII. mesi V. e giorni 27., morì d' anni 70., e fu seppellito nel Monistero di S. Gennaro nell' Ind.* 13. L' Indizione 13. cominciò col Settembre del 789., e così i due soli Scrittori antichi, che abbiamo di Napoli, si accordano in dir morto Stefano nel 789., e pure non si trova alcuno de' moderni Scrittori, che lo dica morto in esso anno, e altri per l' abborrimento di Ubaldo, altri seguendo ciecamente Assemani, altri per accordare le altre cose dette da Giovanni Diacono (quali non accorderanno mai, perchè sono errori) han sognati anni di-

, cambiando diversamente l' Indizione XIII. di Giovanni, a cui han data la preferenza sopra di Ubaldo; e pure ove in Ubaldo tto, in Giovanni, eccetto gli anni de' Greci Augusti, e la In-

di-

T. 3. p. 436.

Digitized by Google

dizione; che notò qualche volta, e le trovò notate, in tutto l'altro costantemente è falso o corrotto. Quì accordano tutti esser falso, che Stefano, pria di esser Vescovo, era stato 12. anni Duca; abbiamo ancora veduto falso l'essere stato consagrato da Stefano Papa. Assemani lo vuol morto nel 795., e quindi che in Giovanni Diacono si cambj l'Indizione XIII. in III.; e gli anni della Sede da XXXIII. in XXVII. facendola da indovino. Non fu costante il Mazzocchi. Nel Calendario marmoreo al dì XI. Aprile stabilì, che Stefano fu Vescovo dal 768. all'802., ma poi (a) ritrattando questa causa scrisse, che *dello spazio del Vescovado non fu esatto, quanto io dissi*, che fu di anni 33., e mesi 6. dal 768. all'800. Il fatto passò così: quel Papa Stefano, sotto cui Giovanni Diacono mette il principio del nostro Stefano, fu consagrato a' 7. Agosto del 768., e l'Indizione VIII., corrente la quale dice morto Stefano (dice la XIII.), finiva a' 31. Agosto dell'anno 800., ora dal detto principio di Stefano Papa, fino a quel 31. Agosto non sono, che anni 32., e alcuni giorni; quindi ciò, che dissi, che Giovanni accuratamente avea notato quello spazio *incogitans dixi*, e quì ancora al suo solito erra Giovanni Diacono. Se veramente Stefano prese il Vescovado sotto Stefano Papa, e non sotto Paolo, o si ha da diminuire il numero degli anni, o si ha da leggere l'Indizione X., e dirlo morto nell'802. Così il Mazzocchi.

9. Questi sistemi stravaganti si confutano dallo stesso Giovanni Diacono, a cui costoro amano di appoggiarsi, benchè lo veggano cieco. Scrive egli: *Defuncto igitur Stefano Theophilactus . . consulatum regebat. Qui obstinatus avaritia nolebat quempiam ex Clericali officio promoveri ad sacrum ordinem, dicens: nolo exinde amaricare Eupraxiam uxorem meam. Illa quoque, quasi comperta occasione referebat: lætati estis de morte genitoris mei, mihi credite, nullus ex vobis ad Episcopatum ascendet. DIU AUTEM ista vertentes cœperunt omnes acclamare: date nobis quem vultis, quia sine Pastore esse non possumus. Tum illa fœmineis flammis accensa hunc Paulum popularem, & laicum . . comprehendens tradidit illis. Sed cum nemo auderet illico tonsum electum sibi facere, non post multos dies pergens ad Sedem Romanam a d. Hadriano Episcopus est effectus.* Almeno dunque si passò un anno (e quì sotto vedremo, che furono più anni) fino a che, avendo la Principessa, atterrita dalla sollevazione del popolo, proposto Paolo, costui fu consagrato in Roma. Se dunque Stefano morì nella età del 795., come vuole Assemani, o nell'802., come vuole il Mazzocchi, Paolo fu consagrato nel 796. o nell'803.; ma Paolo, dice Giovanni Diacono, fu consagrato dal Papa Adriano; e per questi tempi non

vi

(a) *Ss. Episc. Neap. P. 3. c. 9. p. 259.*

Digitized by Google

vi fu, che un solo Adriano, che morì nel Decembre del 795.; è dunque falso, che Stefano morì nel 795.; e più stravagante, che morì nell' 802. Confesso, che anche quì erra Giovanni Diacono. Quanto era agevole, e quanto era giusto, che i nostri Savj avesse*ro* creduto al sempre fedele Ubaldo, a cui si univa ancora Giovanni Diacono, che Stefano morì sul fine del 786., e volendo correggere il certo errore degli anni 33., mesi 5., e giorni 27., vedere l'errore familiare a' trascrittori negli anni distesi leggere *trigesimo* per *vigesimo*, osservandosi ne' codici di questi tempi quasi lo stesso il *tri*, e'l *vi*; ed essendo stato Stefano consagrato nel Sabbato dopo la Pentecoste 31. Maggio dell' anno 766., come si dimostrò, ed essendo morto a' 27. Ottobre del 789. sedè giusto anni 23., mesi cinque, e giorni 27.

10. Di Paolo successore nel Vescovado al Duca Stefano, scrisse Giovanni Diacono, che *sedè anni* 20., *mesi* 4., *e giorni* 9. *sotto i Pontefici Adriano*, *Leone*, *Stefano*, *e Pasquale*. Quindi il Chioccharelli, il Mazzocchi, e Grimaldi lo dicono ordinato dal Papa Adriano nel 795. Ma in Giovanni Diacono una cronologia vera sarebbe un miracolo. Il Papa Adriano morì a' 25. Decembre del 795., e Pasquale fu consagrato a' 25. Gennaro 817.; onde se il Vescovo Paolo fu consagrato da Adriano, e sedè anni 20., non potè veder Papa Pasquale, e se visse sino a' tempi di Pasquale non potè esser consagrato da Adriano, ma da Leone III. Ma è certo, che visse sin sotto Pasquale, e quindi fu consagrato da Leone III., così per la Cronologia de' seguenti Vescovi, come perchè dicesi ancora nel Catalogo Bianchiniano, che *sedè anni* 20. *mesi* 4., *e giorni* 9. *sotto i Papi Leone*, *Stefano*, *e Pasquale*, *e sotto gl' Imperadori Irene* (senza Costantino) *Niceforo*, *Stauracio*, *Leone*, *e Costantino*. Non fu dunque sotto Adriano; e se fu consagrato sotto l' Impero Irene; dunque lo fu dopo il 15. Luglio del 797., dunque fu la canza delle sede di anni 8. Scrive lo stesso Giovanni Diacono, e Tiberio successor di Paolo fu consagrato Vescovo dallo stesso pa Pasquale; dunque non prima dell' 818. Il ch. Mazzocchi imse *in più Opere* ad illuminarci sulla Cronologia de' Vescovi di Na*i*, *ma li sommerse in densissime tenebre*. Nel Calendario mar*eo*, ove a' 23. Agosto è notato *dep. S. Paul. Epis.*, lo intende Paolo I. quinto da S. Aspremo; a' 3. Marzo, ove si nota *dep. uli Ep. nostri majoris*, l' intende del successore di Calvo del , e ove a' 17. Febbrajo dicesi *dep. S. Pauli Ep. junioris* l'inten- Paolo, di cui ora trattiamo. Crede egli, che quivi il *depo- infallibilmente* additi il giorno della morte, o della sepoltura, ra. Paolo II., al dir di Giovanni Diacono, morì nel giorno qua, e noi dimostrammo, che fu nella Pasqua 6. Aprile 766., Calendario dicesi *deposto* a' 3. Marzo. Rispose a questo il

Digitized by Google

Mazzochi (*a*), che la narrativa di quella morte fu dal Diacono presa dalla fama, ch' era falsa; ma poi, sembrandoli questa una troppo grande ingiuria al Diacono, disse un eccezione di regola (quindi inutile), perchè fu costume della Chiesa Napoletana, non potendo celebrarsi la deposizione di un Santo in giorno occupato da altro Santo più antico, trasferirlo nel mese contiguo in giorno dello stesso numero (falso indovinello); quindi essendo morto S. Paolo nella Pasqua del *763.* a' 3. Aprile, impedito dalla deposizione di S. Giovanni, ed essendo ancora impedito dalla Croce il 3. Maggio, si anticipò a' 3. Marzo. Son sole. Morì a' 6. Aprile *766.* Può osservarsi lo stesso in altri Santi Vescovi. In più opere lo stesso Mazzocchi ripete, che dopo la morte di Paolo fu eletto Vescovo non Tiberio, ma Orso, e che costui amministrò la Chiesa di Napoli più anni; e che non fu nominato da Giovanni Diacono, e nettampoco nel Catalogo Bianchiniano, perchè non giunse ad essere consagrato; e lo argomenta dall'Anonimo Salernitano, il quale scrive, che l' *Eletto Orso* pregò il Principe Sicone a desistere dall' assedio di Napoli, e alle di lui ammonizioni docile quel Principe, si prese il corpo di S. Gennaro, e se ne tornò a Benevento. Aggiugne che fu questo nell' 818., e quindi che Paolo era morto prima; e che poi Tiberio fu Vescovo dall' 822., e pure nella Diatriba (*b*) lo avea posto dall' 818. Troppo sono umilianti siffatti errori. Benchè non consagrato, dovea parlarsi nella Storia ne' Vescovi di Napoli, e nel Catalogo di essi, di un eletto, che avea amministrato più anni, qualora vi fosse stato. Sicone combatteva col Duca Buono, quando ad istanza di Orso si prese il corpo di S. Gennaro, e vedremo certo, che Buono non fu Duca prima dell' 822., come dunque può mettersi quel fatto all' 818? Se in tempo di quella guerra era eletto Orso, dunque lo era non nell' 818., ma nell' 830. quando la vedemo fatta, lochè per tutti è sommo assurdo. Di più, attestano e Giovanni Diacono ed Ubaldo, che Tiberio, dopo aver quietamente governato per anni 13. fu posto in carcere dal Duca Buono, che dopo averlo tenuto per più tempo prigione, fece elegere Vescovo Giovanni; è certo, che Buono morì non dopo il 9. Gennaro 834.; dunque Tiberio fu imprigionato prima dell' 833.; avea allora governato per anni 13., dunque era stato ordinato prima dell' 820. Troppo tali cose eran conte. Quell'Orso era eletto di Benevento.

11. Assemani (*c*) scrive, che Tiberio, dopo la morte di Paolo, fu consagrato nell'anno 817., e morì all'836. avendo seduto anni 20, un mese, e giorni XI. Ma costui, che sì spesso ripete degli Scrittori,

(a) *P.3. c.12. §.2.*
(b) *C. 12. §. 10.*
(c) *C.12. §.10.*

Digitized by Google

tori, che *toto cœlo aberrant*, e che *in luce clara nihil vident*, dovea vedere, che se Tiberio fu consagrato nell' 817., e sedè anni 20., un mese, e giorni XI.; non potè morire nell' 836., ma nell' 837. o 38. Aggiugne; che Tiberio era nell'anno 13. del Vescovado quando nell' anno 829. prese Buono il Ducato di Napoli; ma per prima se fu ordinato nell' 817., nell' 839. era nell' anno 12., e poi non disse Giovanni Diacono, che Tiberio fu arrestato nel primo anno di Buono, nè che nel primo anno di Buono era l'anno 13., ma scrisse, che: *Bonus, mox ut Consul factus est, ex suis complicibus alios lumine privavit, alios perpetuo relegavit exilio .. Præfatus Bonus contra S. Ecclesiam . . multa cœpit mala peragere. Cui cum* Tiberius, *in quantum virium erat, obsistere non dubitaret, ei igiter examen minabatur divinum; sed ille monita spernebat salutis .. quid multa? ad ultimum injecit in eum manus.* Passò dunque qualche anno di Buono, prima di arrestare il santo Vescovo. Lo conferma Ubaldo: *Bonus . . inauditam stragem* (de' congiurati con lui) *de illis perpetravit. Ubique luctus erat, ubique clara mortis imago .. Talis fuit status in illo tempore Neapolitanorum .. Posuit etiam in Civitate maxima onera & data .. Expoliavit Ecclesias . . De iis violentiis valde doluit Episcopus Tiberius, qua de re accusatus &c.* Buono dunque dopo alcuni anni imprigionò Tiberio; onde la Cronologia di Assemani è falsa, e se vuol Vescovo Tiberio dall' 817.; e se costui fu imprigionato nel suo anno 13. dee mettere il Duca Buono molto prima dell' 829. lochè vedremo doversi necessariamente dire. Sarebbe incredibile, se non si toccasse colle mani, la stravaganza di D. Trojano Spinelli, il quale (*a*) dice, che era già morto il Duca Teofilatto nell' anno 798., e li era succeduto Sergio Duca. „ Ciò, dice, contradice ad „ Ubaldo, che fa vivere Teofilatto in quest' anno; ma io presto „ maggior fede alla Cronaca della SS. Trinità della Cava " (ch' io dico Annalista Salernitano) „ quasi sempre co' diplomi uniforme, „ che alla Cronaca Napoletana per lo più col rimanente degli Autori discordante. " Per giunta lo Spinelli dà a questo fantastico Duca di Napoli circa anni 10., dandone 9. soli a Teofilatto. Infelicissima storia di Napoli! Che dice l'Annalista Salernitano: *Grimuald inceps Salernum venit .. Tunc Malfitani cum ipso fedus pacis confirmati sunt per annos XV. a mense Madio, & per Ducem, Consulem Sergium, & Joannem Bajulum Græcorum de Calabria Sacramenta &c.* Bastava aver occhi, per vedere, che parla di Sergio Duca di Amalfi, in questo tempo subordinato all' Imperial Duca di Calabria. Così si malmena Ubaldo.

2. Il Duca Teofilatto *morì di morte naturale nell' anno* 809., e nel

(*a*) *Saggio di Tav. Cron. P. 5. l. 2. dist. 2. c. 1.*

Digitized by Google

e nel Ducato li ſucceſſe Antimo. Così Ubaldo, e per ſorte queſto anno ancora della morte di Teofilatto, e del principio di Antimo notano tutti. Solo il Grimaldi ſcrive all'anno 812. in Antimo, che contro la gran flotta de' Saraceni, che veniva a danni d' Italia ſi era preparato *ſopra tutti il Patricio Imperiale nomato Michele, ſecondo Ubaldo, o Gregorio, ſecondo ſi legge nella terza lettera di Leone Papa*. Ma il Sig. Grimaldi erra nel tempo, e nell' aſſertiva. La venuta de' Saraceni fu nell'813., come lo atteſta lo ſteſſo Papa nelle lettere quinta del 7. Settembre, e nella prima dell' XI. Novembre ſcritte in eſſo anno 813. Indiz. 7. Non diſcorda Ubaldo dal Papa. Dice Ubaldo: *inculpatus fuit a Michaele Patricio Imperialis exercitus Duce*. Di queſto Patrizio comandante della Flotta, il Papa non ancora avea ſaputo il nome nella lettera del Settembre, dicendo ſolo, che *contro de' Saraceni l'Imperadore ſpedì da Coſtantinopoli un Patrizio, e alcuni Spatari*; ma nella lettera del Novembre dice ſolo aver ricevute lettere da Gregorio Patrizio della Sicilia, e ce le acchiude. Non era gran coſa difficile il vedere, che queſto Patrizio della Sicilia era diverſo dal Patrizio Comandante della Flotta venuta da Coſtantinopoli. Segue a dire Ubaldo, che non avendo voluto Antimo ubbidire all' Imperadore uſcendo contro i Saraceni; e ſi ſparſe allora, che l'eſercito Imperiale veniva in Napoli, ed avrebbe abbattuta la caſa, e tutt'i beni del Duca; e coſtui volendo fuggire a Roma non lo potè, *& præ timore poſt paucos dies mortuus eſt* nell'anno 813., e li ſucceſſe Teofilatto. I noſtri moderni accordano ad Ubaldo, che nell'813. ad Antimo ſucceſſe Teottiſto, perchè non poterono contradire alle lettere del Papa.

12. „ Morì Teottiſto nell'anno 817., e li ſucceſſe Teodoro ..; a „ cui, dopo quattro anni i Napoletani ſi ribellarono, e ſi eleſſero „ nell'anno 821. altro Duca, che fu Stefano ". Così Ubaldo, a cui anche queſto ſi accorda da i moderni Savj. Solo in Stefano abbiamo alcune coſe da mettere in chiaro. Ecco quanto ne dice Ubaldo: *Stephanus, aſſumpto Civitatis gubernaculo contendit cum Sicone: qui cum ſuo exercitu obſedit Neapolim. Stephano .. civitatem .. defendente, tempus quatuor menſium eſt elapſum, & aſperitate hyemis cogente, Beneventana militia ad propria eſt reverſa, expectans futuram æſtatem .. menſe Aprilis denuo venit Sicon .. devaſtavit omnia .. ſed fruſtra laboravit cum machinis .. ad obtinendam Civitatem. Qua de re deſperatus finxit ſe capitulationem pacis facere velle, ideo miſit ſuos Ambaxiatores intus Civitatem, qui ingreſſi ſubverterunt multos de populo .. adverſus Stephanum. Quæ conjuratio erat, ut ſtatim ipſi conjurati uno impetu in Ducem .. inſurgerent, & ipſum aut caperent, aut interficerent, ut factum eſt .. & pro ipſo unum de principalibus conjuratis elegerunt in Ducem, qui fuit Bonus, anno 826.* Il Sig. Gri-

Digitized by Google

Grimaldi dice il principio di questa guerra dall' anno 822.; ma è certo, che cominciò subito, che fu eletto Stefano nell' anno 821., come apparisce dalle addotte parole di Ubaldo, e lo conferma Giovanni Diacono: *Theodorum propellentes, Stephanum .. Consulem elevaverunt. Cujus invidia commotus Sico .. multa mala irrogavit Civitati.* Lo attesta ancora l'Annalista Salernitano, scrivendo all' anno 821., che *Sicone marciò con grande esercito contro di Napoli.* Lo dimostra ancora Erchemperto scrivendo (*a*): *Neapolitis bellum a Sicone creberrimum motum est .. oppressi durius a genitore, & filio per sexdecim annos continuos.* La pace, e 'l Capitolare coi Napoletani fu conchiusa a' 4. Luglio 836., dunque la guerra era cominciata nel Luglio 821. Si osservi ancora, che Ubaldo narra, che Stefano cominciando col Ducato la guerra, la sostenne in due campagnate, e nella seconda fu ucciso; dunque fatto Duca nell' 821. morì nell' 822., dunque quel numero 826. fu guasto da' trascrittori, che lessero 826. per 822. Quì il Signor Grimaldi ha lasciato di seguir la Cronologia dell'Assemani, e ne ha presa altra non meno erronea. Egli differisce la morte di Stefano fino all'anno 832., e non ne dà ragione, che solo questa in una nota: „ Vi ha qualche „ disordine nella Cronologia de' Duchi di Napoli. Ubaldo porta la „ morte di Stefano nell' anno 826. forse vi sarà abbaglio de' copisti. „ Nell' iscrizione sepolcrale di questo Duca, rapportata dal Capaccio „ si dice, ch' egli fosse morto nel dì 16. di Maggio dell' Indizione „ 8. vi dovrebbe essere abbaglio anche nel numero dell' Indizione, „ che nell' anno presente correva la decima: all' incontro tutte le „ buone ragioni ci persuadono a credere, che la morte di Stefano, „ e l'elezione di Buono fosse accaduta nella fine di Maggio di quest' „ anno. Da Erchemperto si dice, che la guerra tra' Beneventani, „ e Napoletani durò 16. anni: si combina con lui Giovanni Dia- „ cono, che attesta, che Buono governò un anno e mezzo, e nel „ tumulo di questo Duca si conferma lo stesso, dicendosi, che fosse morto nel dì 9. di Gennajo dell' Indizione XII.

13. Non meno stravagante è la dottrina dell' Assemani. Scrive egli (*b*), che „ asserisce Ubaldo, che Stefano, fatto Duca nell' 821., dopo quattro anni di governo (*questo non lo sognò*), fu ucciso nell'anno 826. Dunque, secondo Ubaldo, nell' anno 825. cominciò l'assedio di Napoli dal Settembre al Decembre; si ripigliò poi l'assedio nell' Aprile dell' anno seguente 826. Ma essendo stato ucciso Stefano nel Maggio dell' 829. si conosce che vacilla la cronologia di Ubaldo, e che l'assedio di Napoli spetta agli anni 828. 829. „. Ne vedremo appresso le contraddizioni. Il dir morto anno nell' 829. è senza alcun fondamento, e di puro capriccio, niente

N. 10.
C. 12. §. 11.

Digitized by Google

niente giovandoli l' iſcrizione di Stefano, a cui ſi fonda ancora il Grimaldi. Eccola

Sebæ cum facinoribus invaſit me horror mortiS
Tellus in pulverem redacta caro mea quieſciT
Expectans venturum meum de cœlis factorem cum fidE
Promiſſionis, reſurrectioniſque ſuſcitans diem ut JoſeP
Hæc Chriſti Martyr Januari depoſco, ut per te meis delictis ignoſcat SabaotH
Attende quid mihi profuit miſero gloriA
Nunc dormiens ſileo, Baptiſmi habens fiduciam tameN
Vehementer conjux deflet, & merens luget me, diU
Sodales etenim mei cuncti me ſunt obliti viventeS
Cum ex illis ſit nullus, qui ſententiam evadunt hanC.
Omnis ergo maledictus, cujus cor recedit a DeO.
Nec ullus ſalvabitur vivens, niſi Deo crebro invocaverit nomeN.
Sed Dei Genitrix Virgo meritis me tuere tuiS
Ut æterni examinis die a perpetuo eripiar interitU
Lætarique cum Sanctis merear dum ad judicandum venerit EmmanueL
Requieſcit hic Stephanus Dux & Conſul. Vixit an. XXXIV. obiit XVI. menſis Maji, Indiz. VIII., ſed & ejus conjux cum viro Theodori Neapolis Ducis f. ponitur hic.

Mi compatirà chi legge, ſe ho oſato mettergli avanti gli occhi coſa sì beſtiale, avendolo creduto neceſſario, affinchè ſi veda con qual bella critica ſcriſſe, col ſolito ſopracciglio, l'Aſſemani: *Stephani cædes contigit menſe Majo anni 829., ut ex ejus epitafio; unde Ubaldus vacillat;* ma benchè il Pratillo l' abbia rapportato coll' Indizione 7., quale vuole Aſſemani, gli altri hanno 8. che indica l' anno 830., ma l' iſcrizione è un moderno ſforzo ſciapito di qualche ſciolo. Negli epitafj Acroſtici le ſole prime lettere degli eſametri eſprimono il nome e la dignità, e queſto poi non ſi ripete ſotto, ma ſolo vi ſi dice *depoſitus* colle note cronologiche, quì non ſolo tutte le lettere iniziali, ma le finali ancora dicono *Stephanus Conſul*, e queſto ſteſſo ſi ripete ſotto la terza volta. Nelle iſcrizioni, anche le più meſchine ſi eſagera la nobiltà, le virtù, le geſta; lo ſciocco Autore quì non ſeppe coſa alcuna; nè ſeppe il nome della moglie, che dice figlia di quel Teodoro, che fu depoſto dallo ſteſſo Stefano. E' falſo che Stefano morì a' 16. Maggio; poichè Sicone *æſtivo tempore, quando ſegetes reponuntur eidem Duci . . . ſuos tranſmiſit Legatos*, e queſti poi li tramaron la morte, come ſcrive Giovanni Diacono, e l' Aſſemani, e'l Grimaldi doveano vederlo, apparendo ancora lo ſteſſo da Ubaldo. E' falſo che Stefano morì di anni 34. E' certo che era nipote di Stefano Veſcovo, e Duca di Napoli, che ſi dice morto d' anni 70. nel 789. e nel 766. quando fu fatto Veſcovo, era già vedovo da più anni. Se il noſtro

Ste-

Digitized by Google

Stefano foſſe ſtato figlio di qualche fratello o di qualche ſorella di quello, nell' 829. come vuole Aſſemani, o nell' 832. come vuole Grimaldi dovea eſſer vecchio cadente. Quello Stefano morì ſenza figli, eſſendoli l'unico Ceſareo premorto d' anni 26. nell'anno 788., onde il noſtro Stefano, ſe fu figlio di coſtui avea paſſati gli anni 41. o 44.

14. Se diſcordano da Ubaldo, e fra di loro Aſſemani, e'l Grimaldi nel principio del Duca Buono, ſi accordano però nell'anno della di lui morte, nel metterla con Ubaldo all' anno 834., non già per l'autorità di Ubaldo, ma appoggiati ad altro ridicolo epitafio di Buono; ma l'anno 834. di Ubaldo cominciò col Settembre dell'833., e Buono dee dirſi morto in quel Decembre. Ne conſideri il lettore l' iſcrizione, ch'è queſta

Bardorum bella invida hinc inde vetuſta
Ad lacrymas, Parthenope, cogit ſæpe tuos
Ortus, & occaſus novit, quo Sico regnavit,
Suadendo populos munera multa dabat:
Nam mox hic recumbans ut Principatu refulſit;
Eoſque perdomuit bellis, triumphis ſubdit.
Ut reor affatim nulluſque referre diſertus
Enumerando viri facta decora poteſt.
Sic ut Sardos agnobit edificaſſe Caſtellis
Acerre, Atelle diruit, cuſtodeſque fugavit:
Concuſſa loca Sarnenſis, incenditur Furclas
Cuncta letus depredans cum ſuis aggreditur Urbem
Omnibus excluſis iſto tantum retinebit antro
Metium (per medium) *& annum brebe Ducatu gerens.*
Nam moriente eo, tellus, magno concuſſa dolore
Inde pauper luxit, luxit & ipſe ſenex.
Sibi o quam duris uxor cedit pectora palmis
Subtili clamitans voce parata ſatis
Ululatu potius communia damna gementes
Pax quia noſtra cadit, ſed decor ipſe ſimul.
Loquax, vigilis, tantus habebatur ab omni
Ut moriens Populi corda cremaret idem.
Eheu teneri quam lacrymas patiuntur infantum
Clamitant hic nobis pax paterque (al. paborque) fuit
Turmatim properant diberſi ſexus, & ætas
Funera de tanto voces ubique gemunt.
Dapſilis, & fortis, ſapiens, facundus, & audax,
Pulcher erat ſpecie, defenſor ubique totus
Virgo præcipua Mater Domini poſce benigna
Ut ſociare dignetur beatorum amænis locis
XLVIII. hic vixit annos. Obiit die nona menſis Januarii Indictione duodecima.

Aſſe-

Assemani vuole che questa iscrizione sia certa, e quindi esser certo, che Buono morì a' 9. Gennaro della 12. Indizione, ma se è così egli dee confessare, che la sua cronologia è falsa, dicendo Buono Duca dall' 829. all' 834. dicendosi nella iscrizione, che ebbe solo il *breve* Ducato di un anno e mezzo. Conosceremo anche meglio, quanto sia falso, che Buono fu Duca dall' 829. Non voglio omettere la bella erudizion del Pratillo, che tremando di Assemani dice con lui, che *nutat Ubaldi Chronotaxis, quum Stephanus Dux diem suum obierit anno 829., ut .. ex Charta Monasterii S. Sebastiani Neap. habetur Andreæ Ducis & Consulis nomen sub die XI. Martii 829., Ind. 7., quo fortasse anno defunctus est. Quare Stephanus Ducatum Neap. rexit ann. 8., secus 4., ut Scriptores nostri communiter adserunt.* Chi non può credere, che così abbia scritto, ne apra il terzo Tomo, e lo vedrà alla pagina 39. L' argomento è questo: a Stefano successe il Duca Buono, a Buono Leone, a Leone Andrea; or questo Andrea vivea nell' 829.; dunque nell' 829. morì il Duca Stefano. Così può screditarsi Ubaldo. Ma peggio lo malmena ingiustamente Grimaldi, scrivendo all'anno 834. „ Ubaldo, che vitupera in mille modi la memoria di Buono, per„ chè fu nemico della Chiesa (Ubaldo era monaco come ognun sa) „ dice, che morì di una pessima infermità, che egli chiama *ignis* „ *infernalis*, morbo sconosciuto finora a' Medici, ed inventato da „ Ubaldo, perchè volle mandare il Console Buono all' Inferno. Ubalbo è innocente. Leggesi nella vita di S. Dimpna presso i Bollandisti: *habet ignis ille apud Archiatros plurima nomina. Dicitur quippe ignis Sacer, ignis Persicus, & IGNIS INFERNALIS, & qui est Esther dicitur Græco vocabulo*, cioè tizzone. Potea il Grimaldi vedere l'Autore della Storia degli Ordini Religiosi (*a*), che l' Ordine di *S. Antonio* fu istituito nel 1093. appunto per assistere agl' infermi di tal morbo, e l'Autore attesta, che in uno strumento del 1254. è detto fuoco d' Inferno: *Eorum qui igne infernali laborare dicuntur*, e nota ancora, che cagionava talvolta una putrefazione, che faceva cadere la parte offesa a brani, e talvolta la totale perdita del membro, che diveniva nero ed arsiccio; *ed ancor oggidì veggonsi le aride membra nello Spedale del Borgo di S. Antonio nel Delfinato*. Lo avea ancora scritto Sigeberto all'anno 1089. *Annus pestilens .. ubi multi SACRO IGNE interiora consumente, computrescentes, exesis membris, instar carbonum nigrescentibus &c.* Il Muratori (*b*) lo dimostrò diverso dalla lebbra, e che ne avean parlato Lucrezio, Virgilio, e Seneca. In Francia si dicevano *ardenti* coloro, che n' eran presi. Non fu dunque inventato da Ubaldo

(a) *P. 2. c. 17.*
(b) *Diss. 17.*

Digitized by Google

do. Segue Grimaldi: „ Giovanni Diacono niente dice di questo in-
„ fernale morbo; e dal tumulo [che solo dovea dir le lodi] sappia-
„ mo, ch'egli fu assai compianto da' suoi concittadini; segno eviden-
„ tissimo [ridicolo], che non fu del carattere pessimo, siccome lo
„ dipinge Ubaldo. Nè vale il dire col Muratori, che l'autore della
„ iscrizione avesse aggruppato delle bugie, come soglion fare i Poeti,
„ perchè dal fatto incontrastabile ne abbiamo un argomento sicuro
„ dell'amore, e dell'attaccamento, che aveano i Napoletani pel Con-
„ sole Buono; ed è il seguente. Dopo la morte sua immediatamen-
„ te fu eletto dal popolo Leone di lui figliuolo .. or da questa li-
„ bera elezione si dimostra sicuramente l'attacco, che i Napoletani
„ aveano alla persona di suo padre, non ostante le stragi .. le gra-
„ vezze, e gabelle .. e i maltrattamenti, che avea fatto agli Ec-
„ clesiastici, ed al Vescovo Tiberio, il quale dimorava tuttavia nelle
„ carceri; ciò che ci dà a credere, che le sue sevizie .. furono ba-
„ stantemente giustificate dalle circostanze del tempo, ed ebbero per
„ oggetto non l' utile suo particolare, ma il bene della patria.
Così costui, il cui genio fu costante di trasformare in malizia le più belle virtù, e in pessime le persone, e i Principi più accreditati; quì di Buono, che per conoscerlo il più empio del mondo basta il riflettere, che congiurò, e tolse la vita, e lo Stato al suo Sovrano: di Buono, di cui e Giovanni Diacono, ed Ubaldo parlano con orrore, ne vuol fare l'uomo più onesto, e crede averne due argomenti sicuri, ed evidentissimi, perchè i Napoletani elessero Duca il di lui figliuolo; senza riflettere, che, oltre essersi trovato quel figlio con in mano l'esercito, ben vedeva il popolo, che opposto al padre era il figlio *benignus*, *placidus*, *mansuetus*, *amator pacis*, come dice Ubaldo; onde dopo sei mesi lo piansero *planctu magno* non avendo terminato di togliere i pesi, ed angarie imposte dal padre; e l'altro argomento *infallibile*, perchè Buono essere stato *assai compianto* da' concittadini si dice nella iscrizione, che quando fosse contemporanea, colui, a cui sarebbe stata imposta, non poteva non dirlo, benchè falso. Ma l'iscrizione è posteriore, e basterebbe a dimostrarlo il solo dirvisi, che fu il Ducato di Buono breve di un anno, e mezzo. Scioccamente l'Autore ciò prese da Giovanni Diacono, il quale scrisse: *Bonus interea Consul expleto unius anni, & sex mensium curriculo, defunctus est*, senz' avvedersi, che dell' *interea* dinotava da quando avea fatto elegere, vivente Tiberio, altro Vescovo Giovanni. E' falso ancora, che Buono morì a' 9. gennaro; essendo certo, che il Duca Andrea diceva ancora il suo anno 2. sul fine dell'anno 834., e l'anno 3. a' 4. Luglio dell' anno 835 dunque era già Duca nel Giugno dell' 834., e prima di lui ne avea governato per mesi sei. Morì dunque Buono negli ultimi mesi dell' 833.

Digitized by Google

15. Molta confusione si ha sulla traslazione del Corpo di S. Gennaro a Benevento, che il Tutini, Caraccioli, e 'l Mazzocchi, posero all' anno 817., o 818., e lo stesso avea detto Carminio Falcone, che poi la disse dell' 824. Monf. de Vita la vuole dell' 820., il Vipera dell' 825., Assemani dell' 828., e 'l Grimaldi dell' 833., come avea detto il Muratori. Tutte queste posizioni son volontarie, e senza alcun fondamento. A me pare doversi avere per cosa certa, che il fatto è dell' anno 830. L'Annalista Salernitano, che all' anno 821. avea notato l' assedio posto a Napoli da Sicone, e la morte del Duca Stefano; all' anno 829. dice: *Sico, & Sicard filius ejus denuo Neapolem opsident*. Continuava la guerra nel seguente anno 830. (quale manca nell' Annalista Salernitano), scrivendo l'Annalista di S. Sofia: *Anno* 830. *Sico Princeps in Neapolites*. E' certo falsa la dottrina del Mazzocchi, che dice, la traslazione dell' anno 817., o 818., poichè Sicone, da cui fu fatta, fu fatto Principe nel Luglio di esso anno 817., e nel principio di suo governo non potè pensare a portar la guerra a Napoli, occupato a stabilirsi nel Principato, che ebbe da una fazione, che ne avea altre opposte; oltredichè è ancora certo, che Sicone ebbe per due anni guerra in Napoli col Duca Stefano, che vi restò ucciso, ed è certo, che errano l' Assemani, e lo Spinelli, dicendo preso il sagro Corpo sotto esso Duca Stefano, essendo certo, che fu preso quando Sicone fece la pace col Duca di Napoli, e Stefano da lui non ebbe la pace, ma la morte, Sicone non portò la guerra al Duca Buono nel principio di questo, avendolo egli stesso fatto elegere. Quindi è ancora certamente falsa la dottrina del de Vita, che lo mette all' 820. E' falsa ancora apertamente la dottrina del Muratori, e del Grimaldi, che la dicono dell' 833.; poichè nel Settembre dell' anno precedente 832. era morto Sicone, da cui fu fatta, e lo stesso Grimaldi rapporta il tumolo di Sicone, in cui dicesi, che avendo portato a Benevento il sagro corpo, quivi lo collocò: *Cujus Templa replens argento, auroque recocto*. E' falsa ancora l' opinione di Assemani, che la vuole dell'828.; poichè fu fatta allora, quando Sicone fece la pace con Napoli, e abbiamo veduto, che la guerra continuò ancora nell' 829., e 830., e secondo lui era ancora Duca Stefano, che non ebbe pace, ma fu ucciso.

16. Di questa ultima guerra scrisse Ubaldo, tacendo la presa del sagro Corpo: *Sicone venuto in Napoli la strinse di assedio. Il Duca Buono, per quanto potè, difese la Città bravamente, ma in fine venne a convenzione con Sicone, e si obbligò di dargli ogni anno il tributo, e così la Città fu liberata*. Leone Ostiense scrive: *Sico cum diu Neapolim obsedisset . . tandem S. Martyris Januarii corpus . . auferens, Beneventum detulit*; e l'Anonimo Saler-

Digitized by Google

lernitano (*a*) narra, che: *Il Principe Sicone . . marciò contro Napoli . . battè fortemente la Città per qualche tempo. Ma l'* eletto Orso *pregò esso Principe Sicono a non volere, che andasse più avanti il male, e lo spargimento del sangue Cristiano; si arrese il Principe, e diede orecchio all' accomodo, e prendendosi da' Napoletani ostagj, si firmò il trattato: Il Duca di Napoli co' suoi, sotto terribile giuramento e scrittura si obbligò di dare al Principe annuo tributo, di permettere a' Longobardi di andare a vendere, e comprare in Napoli. Quindi esso Principe si prese il Corpo di S. Gennaro &c.* Chi è quell' Orso eletto? Infelicemente il Caraccioli lo disse essere stato Duca di Napoli. Il Mazzocchi in tutte le sue Opere (*b*) ripete, dopo il Chioccarelli, e con lui il Muratori, che Orso era eletto Vescovo di Napoli. Questo errore è indegno di questi letterati. Quando il Duca Buono imprigionò Tiberio Vescovo di Napoli, costui n'era Vescovo da 13. anni, e quando morì Buono lo lasciò in carcere, e li avea sostituito altro Vescovo Giovanni; e Tiberio fu posto in libertà dal Duca Andrea; onde per questi tempi non ebbe luogo alcun Orso. Costui non uscì di Napoli, ma era coll' esercito di Sicone, ed era eletto Vescovo di Benevento. Dal Mabillone (*c*) si ha la Lettera d' Ildemaro, scritta *Urso prædestinato atque electo Episcopo S. Beneventanæ Ecclesiæ.* Abbiamo la traslazione di più corpi di Santi da Alifi a Benevento *jussu eximii Longob. Principis Sicardi . . Ursus S. Beneventanæ Sedis electus Sanctorum corpora elevans.* Sotto Sicardo ancora *Orso eletto* Vescovo di Benevento vi trasferì da Nola i Corpi di S. Felicita, e quello di S. Diodato, e da Frigento il Corpo di S. Marciano, che tutte possono leggersi presso il Pappebrochio a' 17. Giugno (*d*). L'Autore, testimonio di veduta, delle Traslazioni di S. Trifomene da Minori a Benevento nell' 838., e da Benevento a Minori nell' 839., attesta, che Orso Eletto Vescovo di Benevento lo portò, e poi lo consegnò. Dalla Storia di S. Bartolomeo, e dall' antico Breviario di Benevento si ha che Orso Eletto Vescovo di Benevento a' 25. Ottobre dell' 839. avendone compita la Chiesa, vi collocò le sagre reliquie. Dal Borgia, e da Ughelli si ha un diploma del Principe Pandolfo, che nel 978. confermò al Vescovado di Benevento la Basilica di S. Michele *cum integro ipso Castello, quod Ursus Electus Beneventanæ Sedis in proprio territorio jam dictæ Ecclesiæ a novo construxit fundamine.* Orso Eletto dunque reggeva la Chiesa di Benevento dall' 830.

(a) C. 49.

(b) *De Cathed. Eccl. semper unica P. 1. c. 5. §. 2. De SS. Episc. Neap. p. 66. & 69. Kal. Marm. ad 21. Febr., & 21. Martii, Diatr. ad Kal. p. XXI. & p. XXXVIII. &c.*

(c) *App. ad Annal. T. 3. n. 61.*

(d) *Borgia P. 1. Docum. 7.*

Digitized by Google

17. Scrisse il Chioccarelli, che Orso eletto Vescovo di Napoli trasferì il Corpo di S. Gennaro insieme con *Gutto* Vescovo di Benevento. Ecco un altro Vescovo fantastico, che dal Chioccarelli passò nell' Italia Sagra posto nell' anno 833., e quello ch' è sorprendente, fu riconosciuto ancora per tale dal critico Assemani, che dicendo la traslazione di S. Gennaro essere dell' 828., dice che l' Orso eletto era di Benevento, e che (a) : *Ursus electus, necdum consecratus, qui Gutto circa annum* 830. *defuncto successerat . . Idem Ursus electus occurrit sub Sicone, idque certe ante annum* 833.; *quo Sico decessit, & post annum* 828., *quo Guttus Beneventanam Sedem adhuc regebat . . . Quia Translatio (S. Januarii) contigit mense Octobri anni* 828.; *dum Sico Neapolim obsidebat, eamque Stephanus defendebat*. Son più gli errori, che le parole. Stefano era morto molto prima dell' 828. Il sagro Corpo non si prese sotto di lui, che non ebbe pace, ma quando Sicone fece la pace co' Napoletani. Quando, col farsi la pace, Sicone prese il sagro Corpo, v' intervenne, e ne fu motore Orso eletto; onde se Assemani vuole la traslazione dell' 828., dee mettere Orso da quell' anno, e se vi fu Orso non vi ha luogo Gutto. E' uscito questo Gutto dall'Autore della Storia della Traslazione di S. Gennaro, che al numero 4. dice: *Interea Pontifex, & omnes Cleri, cum Reverendissimo Gutti Præsule .. ossa ferebant*. Falconi, ed Assemani in luogo di *Pontifex*, leggono *Princeps*, e nel Codice Vaticano dicesi *Pontifices*. Di nuovo poi dice: *Venerabilis Gutti Præsul .. ad locum . . eosdem* (i Corpi de' Santi) *ad Urbem ad suum Pontificem transfertur*. Dirà alcuno che il *Guttus Præsul* è differente dal Vescovo, che non si nomina, e che come il capo del Clero abbia fatte le funzioni, ch' erano vietate al Vescovo eletto, ma non consagrato. Dirà altri, che dal primo Codice malamente si trascrisse *Guttus* per *Ursus*. Ma io dico, che l' opera è un centone molto posteriore, e sciapito l' Autore dice, che fu presente da Napoli nell' esercito di Sicardo; e poi dice, che alla dedicazione della nuova Chiesa, che si edificò vi assistè *excellentissimus Princeps Sico*, che *de capite ejus suis manibus* offerì sull' Altare *coronam auro optimo, excellentemque gemmis prætiosissimis*. La relazione consiste in due prediche, dicendo al n. 10. che stanco per ora, seguirà a raccontare nel dì seguente. Finisce *Bb. igitur iste Januarius, cujus solemnia celebramus &c.* Comincia col racconto di un apparizione notturna fatta ad una donna da S. Gennaro, il quale le disse, che partiva da Napoli, e se ne andava a Benevento, *perchè è mia plebe*, non potendo più soffrire i mali della Città. *Quo tempore Beneventanorum, ac Samnitium magnus Sico Princeps Neapolim obsidebat*. L' Autore

(a) T. 4. c. 12. p. 653. 660. & seq.

Digitized by Google

re dice, che fu in Napoli, ma niente seppe dell'assedio, dell'accomodo, del luogo, o del modo onde fu preso il sagro corpo; o se dato, o rapito. Mostra la sua fanciullaggine nel racconto dei miracoli: dice, che essendo egli presente, giunti *erga fluvium, qui vifercula* (*al. Infercula*) *dicitur*, che non si sa, improvisamente sparve il sagro corpo, con quelli che lo portavano, e costoro raggiunti poi otto stadj lontano, differo essere stati così veloci per la leggerezza del santo peso: che un tale avendo perduto il cavallo, udì la voce di un fanciullo da lui non veduto, che li disse, che andasse al luogo da lui designato, e ve lo troverebbe ligato, come avvenne: che aperto in Benevento il Sepolcro de' Ss. Festo e Desiderio vi trovò della manna, e che ne accostò una reliquia alle narici dello Scrittore, dicendoli: *vide cujus odoris est hoc*, e poi non costando seco stesso, dice di questo stesso: *Eadem imo evidentius potius a Ven. Præsule mihi perlata sunt, qui & etiam b. Desiderium, quasi eo tempore trucidatum cum sanguine se inveniſſe fatebatur.* Un uomo, ottenuta dal Santo la sanità, vi ordinò l'olio per la lampana, il custode si scordò di mettercelo, e l'olio ridondò sempre, onde in poi non vi si pose più olio, solo riaccendendosi, e n' era anzi preso l' olio, che operava miracoli; *hæc a præfato custode relata sunt. Quod sequitur a religioso quodam Diacono audivi, qui ejusdem martyris eo tempore extiterat custos.* Dice che fu presente da quando in Napoli fu preso il sagro corpo, e poi dice aver saputi questi miracoli fatti alla tomba dai custodi, che l' un dopo l' altro eran morti *eo tempore &c.*

18. *Al Duca Buono nell'anno* 834. *succesſe il figlio Leone, che anche morì dopo sei mesi, e succesſe nel Ducato Andrea nello stesso anno* 834.. *Contardo, fatto capo di ribellione, uccise il Duca Andrea, e si fece egli eleggere Duca nell' anno* 843., ma *post tres dies, in quibus ducatus possessionem accepit tertio mensis Augusti de mane, Petrus de Lullo cum magna caterva venit ad plateam cum maximo gaudio omnium Civium, & aggressus in propria domo d. Ducis, ibi inventi sunt Contardus, Eupraxia ejus uxor, & multi cortoxani, milites, & amici, qui omnes cum maximo furore fuerunt capti, & nullus homo fuit interfectus, nisi d. Dux, ejus uxor Eupraxia, & Notarius nomine Umbertus.. & incontinenti die lunæ sequenti fuit electus in Ducem Sergius anno* 843. Così l' innocente e sempre veridico Ubaldo, ma sempre contraddetto. Scrisse il Mazzocchi (*a*), che il Duca Sergio prese il Ducato secondo Giovanni Diacono nell' 840. o 841., e secondo Ubaldo nell' 843., ma doversi stare al detto di Giovanni Diacono Autore più contemporaneo, e dire eletto Sergio nell' 841. Seguirono lo stesso il

Ta-

(a) *De Ss. Episc. Neap. App. Monum. IV. c. 4. p. 372.*

Digitized by Google

Tafuri, e 'l Pratillo, e contro Ubaldi si unì a costoro anche Assemani. Ma se vi era luogo, ove codesti Signori doveano aprir gli occhi, e ritrattare le ingiustizie fatte ad Ubaldo, per lo appunto era questo. Scrive Ubaldo, che Sergio fu fatto Duca a' 6. Agosto 843.; segue: *in secundo anno sui regiminis magna tempestas obortа est, atque terremotus, qui multas domus diruit*, e l' Annalista di Salerno, ed Anastasio notano all' 844. l' insolita tempesta, e 'l fiero tremuoto. *In anno tertio Sergius debellavit, & fugavit Saracenos, qui infestabant Villas, & prædia Neapolis*. Ne parla Giovanni Diacono, e giusto all'anno 6353., cioè all' 845. parla delle scorrerie de' nostri lidi il Cronista Siculo-Arabo. Segue dell' anno seguente, che i *Saraceni posero a sacco tutt' i contorni di Roma, e poi assediarono Gaeta*, ma contro di essi Sergio spedì il figlio Cesario, che li ruppe, e liberò Gaeta dall' assedio. Or questo è certo dell' 846., in cui scrive l' Annalista Salernitano: *Anno 846. Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant ... Saraceni Romam invadunt, qui partem Urbis, devastant .. Saraceni Gajetam aggrediuntur, sed Dux Neapolis debellavit eos*. Così ancora gli Annalisti di Metz, e di Fulda dicono colle stesse parole: *Anno 846. Mauri Romam cum exercitu venientes, cum non possent Urbem irrumpere &c.*. E l' Annalista Bertiniano: *Anno 846. Nell' Agosto i Saraceni dal Tevere assalirono Roma*; che nell' 846. i Saraceni dopo la depredazione di Roma assediarono Gaeta, e vi furon vinti dai Napoletani, lo dimostra ancora Anastasio in Leone IV. Si veda ora quì quanto può far travedere un occhio livido. Assemani riprese Ubaldo di aver posto Sergio dall' 843., e quì dice, che Ubaldo pose le scorrerie de' Saraceni ne' contorni di Napoli all' anno 844., e l' assedio di Gaeta all' 845., e che errò nell' uno, e nell' altro, perchè le scorrerie son dell' 841., e l' assedio dell' 848. Gli errori superano le parole. *In anno VI. sui regiminis Dux Sergius misit Cæsarium cum Navibus Neapolitanis, & Amalphitanis in adjutorium Civitatis Romæ sic jubente d. Papa Leone*: e li sconfisse. Scrive Assemani, che Ubaldo pose questa spedizione all' 848., e che in verità fu all' 846., *quod argumento est neque annorum ordinem, neque historiæ seriem in Chr. Ubaldi servari*. Non era in sensi così parlando Assemani. Ubaldo pose Sergio dal 6. Agosto dell' anno 843. finiva dunque il sesto suo anno a' 6. Agosto dell' 849. in cui mette la spedizione. Che oltre quella dell' 846., vi fu altra spedizione di Cesario a Roma nell' anno 749. lo attesta, e la descrive l' Autor della vita di Leone IV., il quale dice, che nella Indizione XII., ch'è l' anno 849. s'intese, che i Saraceni, ch' erano in Tozaro vicino alla Sardegna, già venivano a danni di Roma, che ne fu spaventata. *Ma Iddio .. eccitò i cuori di quei di Napoli, di Amalfi, e di Gaeta, che si unirono ai Romani per combat-*

Digitized by Google

battere coi Saraceni. Si presentò Cesario figlio del Console Sergio, il quale era il General Comandante. Tutti presero la S. Comunione dalle mani del Papa.. Eccoti i Saraceni con molte navi.. Contro di essi i Napoletani fecero un forte empito. Il Corpo de'Saraceni fu distrutto. Veda a suo dispetto Assemani la spedizione del sesto anno di Sergio, cioè dell'anno 849. esser certa, e che Ubaldo, sovra ogni altro Scrittore, costantemente osserva l'ordine degli anni, e la serie della Storia. Per aver voluto ascoltare Giovanni Diacono, che confuse in una le due spedizioni, il Muratori ancora si confuse, e segue a confondere i suoi lettori: *Anno* XIII. *venit magna classis Saracenorum, & obsedit Neapolim* con quel che siegue. Che Napoli fu assediata da' Saraceni nell' 856. lo attestano ancora l'Annalista Bertiniano, e l'Annalista Salernitano. Così lo confessa ancora Assemani, e con lui il Tafuri, ma dicono che Ubaldo nel suo sistema dovea dirlo l'anno XIV. di Sergio, non XIII., ma era facile ad un fanciullo il vedere, che avendo preso il Ducato a' 6. Agosto 843. il 13. finiva a' 6. Agosto 856., e le spedizioni si facevano di primavera. *Anno XIV. Dux Sergius ivit Spoleti causa videndi Dominum Imp. Ludovicum .. Rediit Neapolim, & habens secum 2600. milites de Neapoli, & multos alios Amalphitanos, misit eos ad obsidendam Capuam ... sub regimine Gregorii, & Cesarei ejus filii ... Neapolitani partim occisi, & partim fugati, mille, & mille cum Cæsario remanerunt captivi.* Costa a tutti, che Lodovico fu a Spoleti dal principio dell' 859. L' Annalista Salernitano: *Anno 959. Napoletani combattono coi Capuani, ma il Conte Landolfo li distrugge, e fa prigioniere il Console Cesario. Questo poi è posto in libertà, e i Napoletani conchiusero la pace coi Capuani sotto il Conte Landone, e Sergio Console a' 7. Novembre.* Così Ubaldo è esatto in tutto. Il Mazzocchi scrive che Sergio da Ubaldo è posto dall'843. e da Giovanni Diacono all' 840. o 841., e così introdusse nella storia nostra la falsa dottrina dell' 841., ma egli errò. Ecco quanto disse Giovanni: *Contardus .. conjuravit cum inimicis Andreæ Consulis, & cum in loco .. gladio percussit, & Consulato susceptо, eamdem duxit Eupraxiam. Neapolitani commoti de morte sui Ducis, post tres dies unanimes irruunt .. & confecto feroci bello, Contardum trucidarunt. Deinde inito consilio, Sergium .. Ducem statuentes, beredarios Cumas præmiserunt, qui eum festinarent Consulem fieri. Nam diluculo ipsius diei, quo peremptus est Andreas Dux, direxerat eum legatum ad Sichenolfum Salerni Principem, obsidentem tunc Beneventum .. qui cum reverteretur, in Suessulano territorio audit occisum Contardum; ut autem veritatem resciret perrexit ad Cumanum Castellum. Hinc ergo vocato illo, Magistrum Militum praefecerunt.* Ov' è quì l'anno 840., o 841. che vi vidde il Mazzocchi?

zocchi? Nè tampoco vi può trovar cosa, che possa farcelo credere. Anzi qui positivamente vi si nota lo stesso anno 843., quale fu notato da Ubaldo. Come ciò? perchè vi si dice, che Contardo nel mattino di quel giorno in cui fu ucciso avea spedito quel Sergio, che li succese, al Principe Siconolfo, che era all' assedio di Benevento; ed è certo, che Siconolfo fu all' assedio di Benevento nel solo anno 843. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Anno* 843.: *In furculo Sichenolfus de Ratelchisio triumphavit, & in Benevento bellum magnum factum est, quod per Widum Spolitensem turbatum est;* e questo è altronde ancora certissimo. Perchè dunque si è voluto sconvolgere la Cronologia?

19. *Anno XVII.* (nel codice era XVIII.) *Dux Sergius auxilium dedit Landulfo Episcopo Capuano* (contro il nipote Landone II.).. *Anno XVIII.* (era XVIIII.) *sui regiminis Sergius naturali morte mortuus est, & Ducatui successit anno* 863. *ejus filius Gregorius.* L' anno Napoletano 863. cominciò col Settembre del comune 862., e giusto verso il Settembre dell' 862. a Sergio succese Gregorio. Ma se Ubaldo fu contradetto, ove non potea la contradizione aver luogo, quì, ove ci è l' errore de' trascrittori, non potea passar franco. Si gusti l' erudizion del Pratillo: *Si Landulfo Episcopo Sergius opem tulit, hoc profecto saltem anno* 861. *contigisse fatendum est ex Erchemp.; Ignot. Cass. aliisque* (e nell' 861. era l' anno 18.) *Cur ergo anno* 17. *Sergii isthæc accidisse adserit Ubaldus, quum annus* 17. *sit anno* 858., *vel* 859? (Fu l' anno 17. da' 6. Agosto 859. a' 6. Agosto 860.). *Jam notavi Ubaldi chronotaxim aliquando nutare. In hac Ducis Sergii nutat quammaxime, dum anno* 18. *Ducatus illum occubuisse adfirmat. Illum enim vixisse credendum est exeunte anno* 861., *vel* 862., *ac proinde non anno* 18., *sed* 21. *saltem inchoato obiisse* (a' 6. Agosto dell' 862. finiva il 19.). *Et revera charta Monasterii Ss. Severini, & Sosii, in qua Sergii hujus nomen legitur, Imperii* Michaelis (Porphirogen.) *meminit* anno bigesimo Indictionis IX., *quo revera indicatur ann.* 861. mense Novembris (l' Ind. 9. col Novembre mostra l' anno 860.). *Neque innuit Erchm. n.*27., *& Ignot. Casin. n.*25., *necnon Chron. Cinglense, quod habent:* Ann. 860., & Sergius Cæsareum in Landonem Capuanum immittit, qui a Capuanis captus est mense Octobris per Ind. VIII. (quì s' impara come si delira. Cesario fu preso nell' 859. La Cronica di Cingla fu nota solo al Pratillo) *dicendum itaque, aut errasse Ubaldum, vel ejus amanuensem, annos XVIII. tribuens Sergio, qui saltem vixit XXI.* (se *saltem*, forse erano 22.). *Quod ex eo magis confirmatur, quod Gregorii ejus filii, & successoris initium figit ad annum* 863., *postquam annos XX. regimis patri Sergio attribuit* (nel tempo stesso, che lo combatte perchè gli ne dà solo 18. dice che gliene dà 20.), *ejus initium figens ad ann.* 843.

Dal

Dal 6. Agosto 843. al principio di Settembre 862. sono anni 19., e circa un mese, che non fu curato. Il Grimaldi dice morto Sergio o sul fine dell' 861., o nel principio dell' 862. „ Dice Ubaldo, „ che Sergio nell' anno 17. del suo Ducato prestò ajuto a Landolfo „ V. di Capua, che cospirò contro del suo Principe, lo scacciò da „ Capua, ed egli coll' ajuto de' suoi Napoletani (*ma non più di* „ *Sergio*) s' intronizzò Principe di Capua. Questo fatto così altera- „ to non dovette accadere già nell' anno 17. che corrisponde all'an- „ no 858. " (erra. L' anno 17. finiva a' 6. Agosto dell' 860.), „ ma nell' 861., imperciocchè dopo che divenne Principe di Salerno „ Guaiferio (*lo fu dall' Agosto* 861.), cessò la lega de' Salernitani „ col Duca di Napoli " ma non le cabale di Landolfo di Capua contro de' suoi nipoti, e l' unione di Sergio con esso Landolfo. Del rimanente è certo, che Gregorio succesſe a Sergio non prima del Settembre dell'862., perchè la devastazione fatta da' Saraceni in Napoli, che Ubaldo dice dell' anno primo, fu nel fine dell'862., e più grave nell' 863., e 'l viaggio di esso Duca a Montecasino *ad videndum d. Imp. Ludovicum*, che Ubaldo dice dell' anno quarto, fu certo del Giugno 866.

20. *Initio quinti anni sui regiminis mortuus est Gregorius, & Ducatui successit Sergius anno* 867. Così Ubaldo; onde il Signor Grimaldi dice l'uno e l'altro del principio dell' anno 867., ma s'inganna. L' anno 867. di Ubaldo cominciò col Settembre dell' 866.; e se Gregorio avea preso il Ducato nel Settembre dell' 862.; il principio del suo anno quinto fu il Settembre o Ottobre dell' 866. Una nota in contrario del Pratillo è sì puerile, che non mi fido di presentarla al Lettore. Mirabile è quì l'esattezza di Ubaldo; nota nell' anno 2. la peste, che è famosa dell' 868., al 4. la lega di Sergio coi Saraceni, che era nell' 870., come dalla lettera di Lodovico Imperadore al Greco Augusto; nel quinto l' ingresso de' Saraceni in Napoli, che si sa esser dell' 871.; e così tutto l' altro. Sergio II. fu arrestato dal Vescovo Attanasio suo fratello, che fattili cavar gli occhi lo mandò a Roma, ove morì dopo tre mesi; ed esso Vescovo si fece proclamar Duca nel Novembre dell' 877., che Ubaldo, all' uso Greco dice 878. Quando era stato consagrato questo mal Vescovo? L' Assemani lo disse consagrato da Giovanni VIII. nell' 872. (e pure Giovanni fu Papa dal 14. Decembre di esso anno), e che morì nell'895. Son due portentosi errori. Non son meno gravi quelli del Mazzocchi, che nel Calendario a' 16. Marzo disse, che essendo morto a' 15. Luglio dell' 872. il Vescovo S. Attanasio, fu nell' anno stesso consagrato il di lui nipote Attanasio II., e che costui era già morto, e li era succeduto Stefano nell' 893., e che nell' 899. a Stefano era succeduto Attanasio III. Il certo è, che Attanasio II., dopo la vacanza di 4. anni, fu ordinato nell' anno 876. Lo attesta U-

Digitized by Google

baldo: *In anno X.* (di Sergio) *Neapolim venit d. Papa Joannes .. & elegit in Episcopum Neapolitanæ Ecclesiæ suum fratrem Athanasium*. Lo accerta il Papa stesso nella lettera 41. scritta a' 9. Aprile dell' 877. *Nos enim assidue, quamvis corporis infirmitate tunc detenti essemus .. volentes Neap. Civitatem .. salvare .. venimus confirmare illos .. teque, secundum eorum votum .. Antistitem ordinare non prætermisimus;* e lo consagrò nella Chiesa di S. Nazzario di Capua, come si ha nelle Giunte a Giovanni Diacono. Errarono il Pagi, Muratori, e 'l Grimaldi, differendo la venuta del Papa in Napoli, e Capua all' 877., come costa ancora dalle tre lettere a Guaiferio Principe di Salerno del 1. Settembre dell' 876., a cui dice che lo trovò fedele *cum in vestras partes venissemus*, e nella quinta ad Attanasio di Napoli del 9. Settembre 876., cui dice *ipse per semetipsum Apostolatus noster adveniens, quid est, quod debui facere, & non feci?* E' dunque certa la venuta del Papa, e la consagrazione di Attanasio dell' 876. come lo disse Ubaldo. Manca in costui la morte di Attanasio, e 'l principio del successore Duca Gregorio. Ughelli lo disse morto nell' 895., e 'l Mazzocchi, per sostenere un falso assunto, come si è dimostrato (*a*), lo pose all'893. Il Cestari scrive, che *il Muratori ha avuto tutta la ragione di prolungargli la vita fino al 900.* Ma io con più ragione l'ho prolungata fino alla metà del 902. Con anno Pisano scrisse l'Annalista Salernitano: *Anno 903. Athanasius Episcopus, & Consul Neap. .. obiit in pace, & Gregorius electus est.* E' certo, che Gregorio prese il Ducato nel principio di Settembre del 902., scrivendo Ubaldo, che *in X. anno prid. Kal. Augusti cecidit grando maxima super terram Neapoli .. Venerunt Saraceni, & Neapolitani eos fugaverunt usque ad terminos;* e l'Annalista Salernitano: *Anno 912. grandines magni ponderis, & lapidifici fuerunt in totas terras Neapolis, & Leguria .. Paulo post Saraceni profligati sunt in paludibus Leuterniis per Gregorium Consulem*. Così Ubaldo nota all' anno 14. la distruzione de' Saraceni al Garigliano; e sanno tutti che fu dal Giugno all'Agosto del 916. Sorprendente è quì la svista del Cestari, che sulle parole di Ubaldo: *postera die Dominus Papa divisa spolia, a Carilliano discessit. Et hoc accidit anno XIV. regiminis sui Ducatus*, notò: *Questo Scrittore ripone un tal fatto:* anno XIV. regiminis sui Ducatus, *cioè del Papa*. (Il Papa era ancora Duca?) *Nel testo però dee esservi qualche scorrezione, o lacuna almeno, Se in luogo di* Ducatus *si dovesse leggere* Papatus, *dovrebbe questo fatto posporsi fino all' anno 927., in cui Berengario, e Alberico eran già morti. Io piuttosto ardirei credere, che si volesse quì piuttosto gli anni del Ducato di Gregorio* (solo cogli anni de' Duchi ordina Ubaldo

(a) C. 2. *a.* 4.

Digitized by Google

baldo la ſtoria), *o quelli di Landolfo* (non era Duca, ma Principe) *indicare; e forſe anche con qualche errore, mentre correva l' anno 16. di Landolfo, e il 13. del Duca Gregorio*, era giuſto l'anno 14., cominciato nel Settembre dell' 815. Notò Ubaldo all' anno 25. del Ducato la irruzione degli Sclavi, ed è certo del fine dell' anno *926.*, come lo atteſtano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento, Lupo, e l' Ignoto Bareſe; era dunque già Duca dopo il Settembre del 902.; e che lo era nell' Ottobre di eſſo anno coſta dalla diſtruzione del Lucullano, e dalla Traslazione di S. Severino, da lui fatte nell' Ottobre di eſſo anno, come ſi è dimoſtrato.

21. *Dux Gregorius .. morbo apoplexiæ mortuus eſt .. cui in Ducatus honore, anno 937., ſucceſſit Joannes.* Così Ubaldo. Non ſaprei perchè il Ceſtari, non lodando altri, che il ſolo Ubaldo, dica morto il Duca Gregorio nel 933. Segue Ubaldo: *Anno V. ſui regiminis, habito beneplacito, & permiſſione d. Imp., & conſenſu populi Neap. conſtituit Marinum filium ſuum in conſortium, regimine, & gubernio Ducatus, itaut Marinus ejus filius Ducatus ſucceſſor effectus eſt .. menſe Auguſti d. Dux Marinus .. voluit natare .. & remanſit mortuus .. d. Dux .. audiens miſerrimam mortem .. poſt paucos dies obiit .. Regnavit annos 45., menſes 7., & dies 23., e nell' anno 982. li ſucceſſe Sergio.* Che Giovanni preſe il Ducato ſul fin di Giugno dell' anno 937. coſta da quanto Ubaldo ſcrive degli anni *963.*, *969.*, *973.* &c. Ma contro Ubaldo inſorge il Mazzocchi, e ſenza recare alcun teſtimonio, o ragione, ma per ſola fantaſia, trovandolo contrario ad una ſua infeliciſſima ipoteſi, nè tampoco a congetture appoggiata ſul chi poteſſe eſſere un Gregorio *Lociſervator*, ſcriſſe, che il Duca Giovanni, che il Pellegrino (che non potè vedere Ubaldo), diſſe morto nel *952.*, morì nel *959.*, e che il Duca Giovanni, che Ubaldo fa vivere ſino al *982.*, è un altro Giovanni, figlio, o fratello del precedente Giovanni; e quindi i 45. anni, che Ubaldo dà ad un Giovanni, ſi han da dividere a due Giovanni. Si crederanno queſti portenti? Ubaldo vicino a queſti tempi traſcrive carte ſcritte ſul fatto; Ubaldo, che inteſſe di propoſito la ſtoria di queſti Duchi, e ſempre ſi trova esatto, e conforme agli altri Scrittori contemporanei, ſi ſprezzerà così per lo detto ſolo d' un moderno? Giovanni, che nel quinto ſuo anno fece collega Marino, morì pochi giorni dopo la morte di Marino, e per dolore di quella morte; ſe dunque Giovanni morì nel *959.*, dunque in quell' anno morì ancora Marino. Ma l'Anonimo Salernitano racconta all' anno *969.*, che nella guerra tra Napoli, e Capua, Marino, collega di Giovanni comandava ai Napoletani, come lo racconta Ubaldo; e all' anno *973.*, e *974.*, racconta, come Ubaldo, che Marino Duca di Napoli ſi unì al partito de' ribelli contro del Principe di Salerno; e l'Annaliſta Salernitano rac-

Digitized by Google

conta, come lo racconta Ubaldo, che nell'anno 980. il Duca Marino, collega di suo padre Giovanni, sconfisse i Saraceni vicino alla Sicilia. Che diremo? Per servire alla fantasia del Mazzocchi diremo, che mentiscano essi ancora.

22. *Anno XXIV. sui regiminis d. Dux Sergius . . diem clausit extremum. Rexit annos XXIII. menses VIII. dies XII., cui successit anno* 1006. *Sergius filius Beroaldi nepotis mortui Ducis Sergii.* Questo Sergio V., dopo alcuni mesi dalla morte di Sergio IV., fu coronato nell' Ottobre di esso anno 1006. Lo Spinelli, per dar luogo ad un fantastico Duca *Oligano Stella*, e a tre immaginarj Consoli dell' anno 1009., differì il Ducato di Sergio sino al 1013., benchè l' Annalista Salernitano narri le gesta del Duca Sergio al 1011., e benchè Ubaldo noti all' anno V. di Sergio la neve straordinaria, mortalità, e carestia, che l' Annalista Salernitano, Romoaldo, il C. Estense de' Pontefici, Lupo, Guglielmo Pugliese, e Cedreno notano nel fin del 1010., e principio del 1011., e poi Ubaldo computa tutti gli anni di Sergio dal 1006. Il Cestari all' anno 1005., avendo parlato di una gran carestia, soggiugne „ Ubaldo ripone „ questa disaventura nell'anno quinto del Duca Sergio, che risponderebbe all'anno 1011., a noi però sembra, che la Cronaca Cavese debba esser preferita, perchè più esatta nelle note cronologiche. Altrimenti dovrebbon rovesciarsi tutt'i calcoli del Canonico Pratillo fatti sulle date del Cronista Ubaldo. Chi sa nell' Autografo in luogo di leggersi anno quinto, non si fosse letto anno „ primo ". Erra il Cestari, Ubaldo è esattissimo. L'anno primo sarebbe falso, perchè cominciato coll' Ottobre del 1006., e quella carestia fu nel 1005. Ma vi fu ancora gran carestia nel 1011. descritta da Ubaldo. Quello stesso Cronista Cavese che notò la carestia del 1005., notò ancora quella del 1011., dicendo: *Anno* 1011. *fu in quest' anno per tutt' i luoghi una gran carestia*, ed aggiunse, che fu originata da un freddo portentoso. Al 1011. la notarono ancora con Ubaldo l' Ignoto Cassinese, che la disse *valida carestia*, il Cronista di Amalfi, Romoaldo Sal., e nel C. Estense de' Pontefici è scritto: *Sergio IV. sedè anni* 3. (dal Settembre del 1009.) *sotto il suo Pontificato .. fu una carestia sì crudele, che un moggio di grano si vendea* 100. *danari*. Finalmente descrive Ubaldo la guerra portata al Duca Sergio V. da Pandolfo Principe di Capua, e dice, che costui *fuit in Civitate receptus XV. mensis Septembris. Ducatui tunc successit anno* 1027. *Pandulfus*, e il fatto, e il tempo, come si nota da Ubaldo, è notato similmente dall' Anonimo Cassinese, e dall' Annalista di Salerno. Sin quà abbiamo Ubaldo, che quanto è più esatto di ogni altro Scrittore, tanto è stato ingiustamente sprezzato dai nostri.

27. Per li Duchi seguenti fino all'anno 1130., in cui Napoli fu presa

presa dal Re Ruggieri, le carte finora pubblicate bastano a farcene sapere la serie, ma non bastano a farcene conoscere gli anni precisi del principio, e della morte. Dei Duchi che governarono prima dell' anno 717., dal quale abbiamo Ubaldo, molti ne han dette molte cose, ma non aggruppando che tenebre. Il Summonte ne disse il primo Duca Godovino dal 603., e colpì nel segno, ma non fu in questo ascoltato. Dopo Godovino loca Giovanni Consino, indi Teodoro (che fu due secoli dopo), poi Sergio Crispano (che fu uomo privato 500. anni dopo), e poi Giovanni nel 716. Pietro Giannone (*a*) scrisse, che l' Esarco Longino cambiando l' antica Costituzione, in ogni Città pose un Duca, ma i Longobardi supprestero questi Ducati quanto poterono (l' introdussero). Il Ducato Napoletano, che nel nascere nel 568. ebbe angustissimi confini, la Città sola di Napoli colle sue pertinenze abbracciando, ne' tempi di Maurizio fece notabili acquisti; poichè questo Principe aggiunse al suo dominio le Isole vicine, come Ischia, Nisida, e Procida. (Anzi S. Gregorio sotto Maurizio nell' anno 600. si oppose con gran fortezza a coloro, che insistevano presso Leonzio Exconsole, per inquietare *Seniores, & Cives Neapolitanæ Civitatis de Insulis juris eorum*, ed ordinò a Romano Difensore (*b*), che dicesse a Leonzio, che *licet retro Principum jussionibus omnino se de eisdem Insulis sint muniti, nobis tamen dum in Regia Urbe fuimus, suffragantibus, ita serenissimi d. Mauricii Principis elicita jussione, eorum stricte jura, ut non habeant unde juste debeant formidare*). I Duchi vi si mandarono o da Costantinopoli, o se vi era pericolo nella mora, dall' Esarco (se mai fu questo, non fu che una, o due volte). Così essendovi pericolo nel 592., vi si mandò Scolastico (era in queste parti, e non fu Duca di Napoli); indi Maurenzio, poi Godescalco nel 600. Foca nel 602. vi mandò Godovino, e poi Giovanni Consino che fu ucciso nel 616. Così il Giannone. Il Troylo dice Duchi di Napoli Conone nel 537.; Narsete nel 555., Maurenzio nel 592., Godovino dal 602., Giovanni dal 608., Saburro nel 662., e Giovanni Cumano nel 715. Più liberale D. Trojano Spinelli pose Scolastico nel 590., Gregorio nel 597., e senza anni i Duchi Maurilio, Giorgio, Costanzo, e poi Maurenzio dopo il 598., e poi senza anno Castelio, Vitaliano, Giovanni, e poi nel 600. altro Giovanni, poi Godescalco, indi Godovino dal 604. Si servivano questi Signori Duchi una Settimana per ciascheduno? Assemani (*c*) scrive, che al Duca Scolastico successe Godescalco, a cui scrisse S. Gregorio nell' anno 600., e che a Godescalco successe Maurenzio

(a) *L. 4. c. 4.*
(b) *Ep. 35. Ind. 3.*
(c) *T. 1. c. 16.*

Digitized by Google

renzio, non nel 593., come disse il Capaccio, ma nel 598. e 99., ed a Maurenzio nel 603. Succesſe Godovino. Ma cambiò poi Aſſemanni, e disse (a), che non furono Duchi di Napoli Coſtantino, Scolaſtico, e Godeſcalco; ma che Maurenzio fu Duca dal 598. al 602. Godovino dal 603., Giovanni Conſino uccisо nel 617., e Maſſimo Ocellario nel 704.

24. A qual fondamento è appoggiato il Ducato di coſtoro? Scolaſtico è ricordato in tre lettere di S. Gregorio (b) tutte del 592. Nella prima del Settembre dice a Pietro Suddiacono, che avendo inteſa la ſollevazione del Caſtel Lucullano contro del Veſcovo Paolo, *quia his diebus Scolaſticus vir magnificus, Campaniæ Judex, hic præſens inventus eſt, ſpecialiter ei injunximus, ut diſtricta debuiſſet emendatione corrigere*. Scriſſe nel tempo ſteſſo la medeſima coſa al Veſcovo Paolo. La terza fu ſcritta nel Decembre a Scolaſtico Giudice della Campania, imponendogli, che *convocantes Priores, & populum* di Napoli, faccia procedere all' elezione del Veſcovo. Come ſi mette dal 590.? A Gregorio Prepoſito d' Italia nel Febbrajo del 591. ſcriſſe S.Gregorio la lettera 23. del libro I., ma ſole eſpreſſioni di affetto, ſenza che eſprima ove dimoraſſe, (e perciò lo Spinelli lo dice Duca, come nel 597.?) Di *Maurilio* S. Gregorio nello ſteſſo Febbrajo del 591. ſcriſſe la lettera 37. del libro I. a Gregorio Veſcovo di Ravenna. *Quoniam gl. virum Maurilionem Expræfecto in ſeptis Eccleſiaſticis inſontem reſidere cognoſcimus.. opem ferre feſtinet.. quo rationes ſuas abſque ſuſpicione oppreſſionis exponat*. Quindi lo Spinelli lo vuol Duca di Napoli, e dopo l'anno 597. Giorgio Prefetto ſi vuol Duca di Napoli, perchè nella lodata lettera diceſi, che Giorgio Prefetto eſigeva i conti di Maurilione. Coſtantino Tribuno, che il Berretti dice Duca nel 592., e lo Spinelli dopo Giorgio, che dice ſucceſſor di Maurilio, che ſuccedè a Gregorio, che dice del 597., ſi vuole Duca di Napoli, perchè S.Gregorio nella primavera del 952. ſcriſſe (c) a i Soldati di Napoli aſſediata: *Magnificum virum Conſtantinum Tribunum cuſtodiæ Civitatis deputavimus*, e li eſorta ad ubbidirgli. Tanti Duchi dalle lettere del ſolo anno 592.? Caſterio ſi vuol Duca di Napoli dallo Spinelli, perchè nel teſoro delle antiche iſcrizioni del Muratori (d) ſi ha un Vitaliano maeſtro de' Militi ſepolto in Interamna; e dopo lui Vitaliano, perchè nello ſteſſo teſoro (e) ſi ha un Vitaliano maeſtro

(a) *T. 2. c. 7.*
(b) *L. 3. Ind. XI.*
(c) *L. 2. ep. 31.*
(d) *T. 4. col. 1959.*
(e) *Col. 1959.*

Digitized by Google

ſtro de' Militi ſepolto in Terni. Dio ce la perdoni, ſenza ricorrere a coſtoro di luoghi tanto lontani, e de' quali non ſi ſa il tempo, potea creſcere il Catalogo, facendo Duchi i Maeſtri de' Militi altro Maurilio, Veloce, Vitaliano ec. de' quali parla S. Gregorio in tante lettere (*d*), Panſronio Patrizio, Gregorio Prefetto d' Italia, Giovanni, e Leone eminentiſſimi Exconſoli, i Maeſtri de' Militi Aldione, Caſto, Teodoro, Zittano, i Conſolari Leone, Felice, Lucenzio, i Pretori Romano, Giuſtino, Libertino, il Patrizio Venanzio, e tanti altri, che ſi hanno nelle lettere di S. Gregorio. Giovanni PP. o ſia Prefetto d' Italia, e poſto dallo Spinelli nel Catalogo de i noſtri Duchi. Coſtui, che da S. Gregorio (*a*) diceſi eminentiſſimo Prefetto, eſſendo nel 599. ſucceduto ad altro Giovanni, venuto in Roma, ſi fece quivi condurre da Ravenna la moglie e famiglia, e in un viaggio viſitando le Provincie fu in Napoli nell'Aprile, e Maggio dell' anno 600., e quivi S. Gregorio li ſcriſſe le lettere 6. 7. 21. dicendoli aver ſaputo che l'Eminenza Sua avea ſcemato dell' annona e delle conſuetudini della Diaconia di Napoli, che pure ſi erano date dal ſuo predeceſſore, or ſe colui, dice, che tutti ſanno quanto foſſe ſtato rigido attore (forſe per queſto non ha avuto luogo nel Catalogo de' Duchi), non lo negò, veda qual ſia la ſua ſaviezza, ſe in opera così buona è ella vinta da un malvaggio. Maurenzio finalmente, che dal Troylo è poſto al 592., dal Capaccio al 593., dall' Aſſemani al 698., dal Giannone al 699., e dallo Spinelli dopo Coſtanzo, che dice dal 598., fu cariſſimo, e forſe parente di S. Gregorio, e nel Settembre del 590., eſſendo Cartolario in Roma, fu ſpedito per affari in Sicilia (*b*). S. Gregorio (*c*) confermò l'accomodo di una lite tra Maurenzio Maeſtro de' Militi, e l'Abate di S. Andrea di Roma, in cui era morto Monaco il fratello di eſſo Maurenzio. Scriſſe ancora la lettera 17. allo ſteſſo Maurenzio, di aver ſaputo dal Diacono Cipriano la ſanta vita, ch' eſſo Maurenzio menava in Sicilia. Nell' anno 599. Maurenzio era in Napoli, e S. Gregorio lo pregò [*d*] a diſpenſar l' Abate Teodoſio dal far la ſentinella ſopra le mura; e ancora [*e*] interporſi col nobile Felice per un tal debitore; e ancora [*f*] a prender le parti del Maggiore del Popolo di Napoli contro del Veſcovo. Era ancora in Napoli nell'anno 600.,

(a) *L. 2. epp. 3. 29. 38. &c.*
(b) *Ep. 25. & 26.*
(c) *L. 1. ep. 3.*
(d) *Let. XI.*
(e) *Ep. 73.*
(f) *Ep. 38.*
(g) *Ep. 69.*

Digitized by Google

600., ove S. Gregorio li ordinò [a], che prendesse l'informo di un delitto di un Chierico. Nell'anno 601. S. Gregorio intimò a Vittore Vescovo di Palermo [b] ad accomodare una lite, ch' esso Maurenzio avea in Sicilia; e pregò [c] Mariniano Vescovo di Ravenna ad assistere a i Messi, che spediva Maurenzio, per ottener la toga militare. Questo è Duca di Napoli?

25. Niuno de' già nominati fu mai Duca di Napoli. Erano essi Prefetti d' Italia, Giudici della Campania, o Uffiziali di milizia, che secondo le occorrenze, passavano col campo da luogo in luogo, e Napoli, e le altre Città, che restavano al Greco Augusto, si governavano con Uffiziali eletti dai Cittadini, dipendenti dall' Imperadore, e per mezzo dell' Esarco, e del Prefetto d' Italia destinavansi per le Provincie i Consolari, Correttori, Presidi, Pretori, Patrizj, Cartolari, e Giudici, che ordinavano le cose spettanti all' Imperio, a' quali si appellava nelle cause contro gli Uffiziali delle Città. Quindi è, che S. Gregorio scrivendo all' Esarco, che se in Napoli assediata *Dux non mittatur, omnino inter perditas habetur*, intese da un Generale di esercito. Lo stesso S. Gregorio chiaramente dimostra quale era in questo tempo il governo di Napoli. Nell' anno 599. [d] scrisse a Maurenzio, che trovandosi egli in Napoli, *Teodoro uomo memorando* [nel 592. nell'epistola 15. lo avea detto *uomo consolare*], era stato necessitato venire a Roma per la sua causa, ciò che mostra la sua negligenza; tanto più, ch' ei dà per testimonio la *gloria vostra*, ch' egli contro l' uso antico, tollera pregiudizio dal Vescovo in cosa, che certamente appartiene alla cura, e disposizione *Patroni Civitatis ejusdem*; e li ordina che sostenga, e difenda esso Teodoro ne' privilegj *Populi cui præest*. Non potè farlo Maurenzio, avendosi il Vescovo fatto un partito troppo potente; onde il Papa ne scrisse con tuono alto allo stesso Vescovo [e], dicendoli, che *Teodorus magnificus major populi* lo avea informato, e da altri ancora sapeva il fatto, e come egli avea diviso il popolo in due partiti: cosa, dice, per noi troppo dolorosa, e troppo grave colpa per voi l' avere indotta tanta discordia, ove dovevate dare l' unità, e la concordia; e li comanda, che spedisse subito persone in Roma, che rispondano alle accuse contro di lui. Ma a forza di rigiri seppe conservarsi l' usurpato diritto. Nel Maggio dell' anno seguente rescrisse [f] una lettera più risentita, rinfacciandoli ancora di aver voluto far credere, che i *magnifici Fausto, e Domenico* [del par-

(a) *Ep.* 41.
(b) *L.* 12. *ep.* 4.
(c) *Ep.* 5.
(d) *Ep.* 69.
(e) *Ep.* 104.
(f) *Ep.* 22.

Digitized by Google

partito di esso Vescovo], non furono da lui spediti a Roma, affinchè altri litigando, egli intanto riteneſſe l'usurpato; e li comandò assolutamente: *Theodoro viro magnifico Majori Populi portas, & Rustico viro clarissimo seniori aquæductum sine aliqua contentione restituat: ne in hac re moram, vel aliquam excusationem interserat*; e poi alleghi le sue ragioni se ne ha. Non vi era dunque un Duca particolare, ma il governo era civico. Se vi fosse stato un Duca nel 595. dovea S. Gregorio farlo inteso della deposizione del Vescovo Demetrio; e nello stesso anno non avrebbe destinati Pietro Sottodiacono, e Scolastico Giudice a processare, e punire i sedizioſi Lucullani; nè avrebbe pregato Teodoro Maggiore del Popolo a difendere il Vescovo Paolo; o per lo meno ne avrebbe ancora parlato al Duca. Per l'abuso in Napoli sulla compra e vendita de' Schiavi, senza permetter loro il farsi Cristiani, perchè così non avrebbero poi potuto venderli ad infedeli, nè avrebbe scritto al Duca, se vi era, o almeno avrebbe detto al Vescovo, a cui ne scrive, che ne parlasse al Duca, e non avrebbe impegnati altri (*a*). Teodoro Maggiore del Popolo avea accordato 20. urne di vino della vicina Procida in due anni al nobile, ma poverissimo *Vettano*, Conte del Miseno; e *Cominazio* ch' era in quel Contado succeduto a Vettano, prevalendosi, che quel Maggiore del Popolo avea in Napoli un gran partito nemico, pretese che fossero dovute anche a lui. Teodoro ebbe ricorso al Papa, e costui scrisse a Maurenzio, a prenderne la difesa; non vi era dunque alcun Duca. Finalmente nell' anno 600. il collegio de' Saponai di Napoli, oppresso dal prepotente *Giovanni uomo chiarissimo Patrizio*, ricorse al Papa, che ordinò al Vescovo (*b*), che ne prendesse la difesa, e se fosse uopo, ne parlasse al Prefetto d' Italia.

26. Quindi sembra cosa certa, che lo stesso S. Gregorio, vedendo continuare in Napoli le discordie, le fazioni, e le prepotenze nel tempo stesso, ch'era Napoli presa di mira dai feroci Longobardi; facesse cambiare il governo di Napoli, e vi facesse assegnare, o ve lo pose egli stesso un Duca, come Sopraintendente generale, scrivendone all'Augusto, che lo confermò. Fu il primo Duca Godovino, non già dal 604., come dice lo Spinelli, nè vi fu spedito da Foca Augusto nel 603., come vuole Assemani, ma vi fu posto un Italiano nel 601., o 602. S. Gregorio scrisse a *Godovino Duca di Napoli* nell' anno 603., riprendendolo, che essendo egli ammirato con lode per la virtù della castità, pure non avea fatto che giugnesse a Roma, prima che la notizia del delitto, quella della vendetta contro di un Soldato, che avea violata, e dispersa una monaca. Era dunque

(a) *L. 6. ep. 32.*
(b) *Ep. 26.*

Digitized by Google

Godovino già Duca da qualche tempo. Foca avea invaſo Coſtantinopoli in fin del Novembre 602., e non era in iſtato di penſare a Napoli. Dopo Godovino troviamo Duca di Napoli, ma ribelle, Giovanni Conſino preſſo Paolo Diacono (*a*), ed Anaſtaſio nella vita del Papa Deuſdedit, in cui dice, che eſſendo ſtato ucciſo l' Eſarco Giovanni Lemigio nell' anno 616., il di lui ſucceſſore Eleuterio *andò a Napoli, ch' era dominata da Giovanni Conſino antarta* (ribelle), *e combattendo entrò in Napoli, ed uccise il Tiranno*. Se ſi può credere ad una Leggenda prodotta da Carminio Falcone, che moſtra ciera di vera, nell' anno 685. era Duca di Napoli *Teocrito*. Il Pratillo nella prima nota ad Ubaldo (*b*) dice, che il ch. Carlo Borrello traſcriſſe dall'Archivio delle Monache di S. Sebaſtiano di Napoli una carta, e ne ripoſe la copia nel Teſoro de' ſuoi mss. nella Biblioteca di S. Giuſeppe del ſuo Ordine de'Chierici Regolari di Napoli, colle Note *Anno VII. Fl. Tiberii Imp. Aug. Ind.II.*, e che in eſſa ſi nomina *Maximus Ocellarius Dux, Conſul eminentiſſimus, Magiſter Militum, atque Patritius*. Se queſta foſſe vera, Maſſimo Ocellario ſarebbe ſtato Duca di Napoli nel 704., e come tale ve lo notò Aſſemani. Io la credo falſa per queſto poco, che ne traſcrive con formole diverſe delle uſate, e ſenza meſe, e giorno. Chi può ne oſſervi l' originale, o almeno la copia. Onorio, che fu Papa dal 625. al 638. ſcriſſe (*c*) *ad Anatolio Maeſtro de' Militi*, che caſſaſſe dal numero de' Militi, e dal Giudice della Provincia faceſſe caſtigare un Milite, che nella Città di Salerno (ſoggetta ancora al Greco) avea ucciſo un uomo, e ne avea uſurpati i beni. Potrebbe queſto Anatolio eſſere ſtato Duca di Napoli. Io accennai ſopra colle ſue note (*d*) un egregio ſtrumento pubblicato dal Chioccarelli; in cui diceſi, che *Euſroſina* Diacona Badeſſa del Moniſtero de' SS. Marcellino, e Pietro diede in enfiteuſi a *Stefano* Eminentiſſimo Conſole e Duca, ed a' ſuoi figli ſino alla terza generazione, una caſa, con orto in Napoli nella platea detta Moneta, in rione di Portanova, vicino l' Oratorio di *S. Renato*, vicino i beni della qu. *b. m. Tevdenanda* vedova del qu. *Sergio Duca*, e vicino i beni del qu. *Gregorio Conſolo, Duca, e Imperial Protoſpatario*. Così la Badeſſa, come il Duca Stefano giurano per la ſalute del Papa Paolo, *& Antiochi præcellentiſſimi a Deo ſervati d. n. excellentiſſimi Patricii, & Protoſtratigi .. Anno* XLV. *Imp. d. n. Conſtantini Aug. . . & Leonis Porphirogeniti ejus filii Imperatoris anno XII. die* 1. *menſis Martii Ind. I.* Le note battono egregriamente all'

(a) *L.* 4. *c.* 35.
(b) *T.* 3. *p.* 28.
(c) *T.* 8. *Concc. col.* 586.
(d) *Cap.* 2. *art.*2.

Digitized by Google

all'anno 763., in cui altronde è certo, ch'era Duca di Napoli Stefano, Paolo Papa, e Antioco Patrizio di Sicilia. Prima dunque del 716. erano ſtati Duchi di Napoli l'un dopo l'altro Sergio I., e Gregorio I.; e quindi appena qualcuno ci mancherà della Serie.

ARTICOLO II.

Dei Duchi di Amalfi.

1. HAnno gran parte nella Storia noſtra queſti Duchi un tempo ricchi, potenti, e riſpettabili in una gran parte del mondo. Di eſſi ſi ha una Cronaca in due eſemplari dati a noi, uno dal Panſa nella infelice ſua Storia di Amalfi, e l'altro pubblicato dal Muratori. D. Aleſſio Aurelio Pelliccia ſentenziò (a), che *la Cronica Amalfitana può averſi agevolmente per la più antica fra le noſtre*; ma il vero è, che non ſolo è poſteriore a tutte le noſtre, ma era deſiderabile, che, affogata nella culla, non mai ſi fuſſe tra noi veduta; poichè per eſſa tutti quei Duchi ſono ſtati sbalzati a portar la confuſione in tempi, da' quali forono molto lontani. Vi comincia la ſerie dal Duca Marino, e ſuo figlio Sergio; e ſi dice nell' eſemplare del Muratori, che dopo 14. anni furono a Marino cavati gli occhi; e che per 5. anni governarono unitamente Mauro, e Sergio; e poi per altri 4. anni il ſolo Mauro; a cui fu poi ſoſtituito Orſo, e dopo 6. meſi un altro Orſo, ch' eſſo ancora fu tolto dopo ſei meſi, e riſtabilito Mauro (dovea dir Marino) già cieco, che governò col figlio Pulcari per anni 7., e poi altri 7. anni regnò il ſolo Pulcari. Nella copia del Panſa, vi ſi aggiugne qualche anno di Criſto; e ſi dice che acciecato Marino dopo 14. anni di Ducato, governarono unitamente due Sergj per anni 5., e fu poi riſtabilito Marino nell' anno 871. per anni 4.; e poi per un anno due Orſi, e di nuovo preſe il trono Marino il cieco col figlio Pulcari nell' 877. per anni 7., e poi regnarono Sergio e Pietro per anni 6. Nella copia del Muratori, dopo Sergio, ſi fa regnare Manſone per anni 16. dall' anno 913. L' uno, e l' altro, ſeguiti per diſordinar la noſtra Storia, dal Muratori, e dal Panſa, è ſtranamente erroneo. Quello del Muratori dà a Marino anni 14., 5. a Mauro e Sergio, 4. a Sergio, uno a due Orſi, 7. a Marino, 7. a Pulcari, uno a Sergio e Pietro, 5. a Sergio, 18. giorni a Manſone, anni 7. a Marino, e poi nel 913. preſe il trono Manſone; che uniti ſono anni 51., e alcuni giorni, che tolti dal 913., trovaſi Marino dall' 862., acciecato nell' 876., riſtabilito nell' 886., e a lui ſucceduto Pulcari nell' 898. Queſti ſono ſtravaganti anacroniſmi.

(a) *Ricerche Fil. p.* 142.

Marino preſe il Ducato nell' 844., 18. anni prima di quello, che dice il Croniſta: fu acciecato nell' 857., cioè 21. anni prima dell' anno, che colla Cronaca, nota il Muratori; come coſta da Erchemperto (*a*), e dalla ſerie de' fatti; e fu riſtabilito prima dell' 870., nel quale anno, per ordine di Lodovico II., liberò S. Attanaſio Veſcovo di Napoli; e ſi ha nella vita di eſſo Santo, e nella lettera di Lodovico al Greco Auguſto; onde dovea dar negli occhi sì gran farfallone; e dovea ancora vederſi dalle lettere ſcritte da Giovanni VIII. ad eſſo Marino negli anni 870., e 71., e poi al ſolo Pulcari a lui ſucceduto nell' 876. (non nell' 898.) degli anni 876. 78. 79., e 880.

2. Nella copia del Panſa Manſone è poſto dall' 892., e in quella del Muratori dal 913., e che dopo 16. anni rinunziò, e preſe l' abito di Monaco; e così il Panſa lo dice dall' 892. al 907., e 'l Muratori, ſeguito dal Ceſtari dal 913. al 928. Che orribile ſconvolgimento. Un anno dopo di quello, in cui lo dicono fatto Duca egli depoſe il Ducato, cioè nel 914., come lo atteſta l' Annaliſta Salernitano, e coſta dall' ordine della ſtoria. A Manſone Fuſile ſucceſſe Maſtalo, in cui in ambi le copie ſi danno anni 40., onde il Panſa lo porta dal 907. al 946., e 'l Muratori, e Ceſtari dal 928. al 968., e pure è certo, che regnò per anni 49., aſſociato dal padre fino dal 900., e morto nel 949. Il Ceſtari, che de' monumenti del ſuo Tomo 7., ne traſcriſſe alcuni dal Cartario Amalfitano del Perris, poteva quivi vedere il bello ſtrumento di vendita fatta dal Conte Sergio: *Tempp. d. n. Maſtali Imperialis Patricii, & d. Joannis ejus filii anno XXXIX., die XX. menſis Januarii, XII. Indictione.* E l' altro ancora di vendita di Formoſa Faſcicella: *Tempp. d. n. Maſtali, & d. Joannis ejus filii Imperialibus Patriciis anno XLVII. die 20. menſis Septembris, V. Indictione.* Avrebbe da eſſi veduto, che Maſtalo oltrepaſsò gli anni 40., e che ſe era l' anno 39. a' 20. Gennaro del 939., e l' anno 47. a' 20. Settembre del 949., dunque preſe il trono dopo il 20. Gennaro, e prima del 20. Settembre dell' anno 900., e non avrebbe fatta quella nota (*a*), che da *Manſone, e Giovanni ſi foſſe introdotta la intitolazione ne' contratti di ragion privata*, ch' antica è quanto le carte.

3. A Maſtalo, già morto il figlio Giovanni, ſucceſſe Maſtaro o Maſtalo II., che nella copia del Muratori ſi dice dal 968., e che nel 972. li ſucceſſe Sergio, che dopo anni 7., e meſi 6. nel 979. diede luogo a Manſone, che governò fino al 1000. Queſte ſtranezze, che diſtruggon la ſtoria, ſon ſeguite dal Muratori e dal Ceſtari. Ma il Muratori, avendo con ſue note pubblicato l' Anonimo Salernitano, ben poteva apprendere, che fin dall'anno 974. era Du-

ca

(a) *N.* 27. (b) *Pag.* 327.

Digitized by Google

ca da più anni Manſone, ch' era ſucceduto a Sergio, ch' era ſucceduto a Maſtalo II., ch' egli vuole dal *968.* Quì non ſi tratta di errore di qualche anno, ma ſi ſanno regnar Principi da anno, in cui eran morti da più anni. Maſtalo II. non regnò anni 4. ma 9., non dal *968.*, quando era già morto, ma dal *949.*, ſino a tutto il Luglio del *958.*, e 'l Ceſtari, oltre l' Anonimo Salernitano, potea leggere lo ſtrumento di Sergio Gamardello, nel Codice del Perris, ſcritto: *Tempp. d. n. Maſtali gl. Ducis anno VIII., die XX. menſis Jannarii, XV. Indictione.* E' falſo, che a Maſtalo II. ſucceſſe Sergio per anni 7., e meſi 6., e che a Sergio nel *979.* ſucceſſe Manſone. Sergio, e Manſone ſuo figlio ſucceſſero unitamente a Maſtalo II. nel dì primo di Agoſto del *958.*, 21. anno prima di quello, che ſi dice. Nel Codice del Perris ſi ha la donazione di Giovanni Sapa: *Tempp. D. noſtri Sergii, & D. Manſonis ejus filii glorioſi Ducis anno VI. die* 1. *menſis Januarii, VII. Indictione*, ch' è dell' anno *964.*, e lo ſtrumento di accomodo di Mauro figlio di Pantaleone Conte con Pietro ſuo nipote: *Tempp. D. n. Sergii Imp. Patricii, & d. Manſonis glorioſi Ducis ejus filii anno IX., die XX. menſis Decembris, X. Indictione;* ch'è del *966.*, e la vendita al Conte D. Mauro: *Tempp. D. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patritii ..* (& D. Manſonis) .. *ejus filii gl. Ducis anno VIII., die III. menſis Junii, IX. Indict.*, ch' è dello ſteſſo anno *966.* Manſone, che il Muratori, e Ceſtari mettono dal *979.* al 1000. fu dunque dal dì primo di Agoſto del *958.* inſieme col padre Sergio; e morto Sergio nel *967.* regnò ſolo ſino al *977.*, in cui aſſociò il ſuo figliuolo Giovanni. Nel Codice dell'Avvocato Perris ſi ha un iſtrumento di Orſo figlio del qu. Marino Conte de Magna: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis anno* XIII., *die* 1. *menſis Aprilis, Ind.* XIV. ch' è del *971.*; un altro di compra fatta da d. Sergio, figlio del qu. Conte Orſo: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patricii anno* XV. *die* V. *menſis Madii, Ind.* II., del *974.* Nell' Archivio della Cava vi è una donazione di Sergio figlio del qu. Stefano: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patricii, die* 1. *Februarii,* IV. *Indictione.* Aggruppa errori il Muratori, dicendo colla ſua Cronaca, che Giovanni figlio di Manſone fu Duca dal 1000. al 1004., in cui li ſucceſſe il figlio detto ancor Giovanni. Giovanni fu fatto Duca, e collega di ſuo padre Manſone ſino dal 2. Febbrajo del *977.*, e inſieme nell' anno *982.* furono Principi ancora di Salerno, ſino al *984.* Nel Cartario del Perris vi ha ſtrumento de i Rettori di S. Felice a Fuonti: *Tempp. D. n. Manſonis gl. Ducis, & Imp. Patritii anno XXI., &* III. *anno D. Joannis ejus filii menſe Aprilis,* VII. *Indictione;* ch' è del *979.*, e la donazione di Blatta: *Anno XXV. Ducatus D. Manſonis Imperialis Patritii, & Antipati, &* VIII. *anno D. Joannis filii ejus gl. Ducis;*

cis ; & 1. anno Principatus eorum Salerni die XX. menſis Februarii, XI. *Indictione ;* ch'è il 983. Nell'Archivio di Salerno (*a*) ſi ha l'intimazione fatta dal Giudice ad Orſo Atrianeſe di preſentarſi: *Anno* II. *Pr. d. Manſonis gl. Pr. & Imp. Patritii & d. Joannis filii ejus gl. Principis, menſe Martii*, IX. *Ind.* In Salerno ſolo notaronſi gli anni di quel Principato; e ve ne ſono altre delle ſteſſe note. Nel Codice del Perris ſi ha la vendita fatta da Orſo, e Manſone: *Tempp. D. Manſonis ... ann.* XXVI., & VIII. *anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus, die V. menſis Iunii, Ind.* XII. (984.). Nell' Archivio della Cava ſi ha la donazione fatta dalla Ducheſſa Rigale moglie del Duca Giovanni a Niceta Imp. Protoſpatario: *Tempp. d. n. Manſonis, an.* XXIX., & X. *anno d. Joannis Ducis filii ejus, die* XV. *Julii*, XV. *Ind.* (*986.*); lo ſtrumento di diviſione di Gutto, e Giovanni del *987.*, e quivi ancora (*b*) la donazione di Marino: *Anno* XXXII., *Ducatus d. n. Manſonis . . .* & XIII. *ann. Ducatus d. Joannis .. die* XX. *Januarii, Ind.* III., ch'è del *990.*, e di queſt'anno ſteſſo nel Codice del Perris ſon gli ſtrumenti di Donnello del 17. Gennaro, di Blatta del 1. Marzo, di Droſa del 27. Marzo cogli anni 32. di Manſone, e 13., e 14. di Giovanni; e ne potrei aggiugnere di molte altre.

4. A lungo di ciò ſcriſſe il Ceſtari. Scrive all'anno *987.* che in eſſo anno ſu la promozione in Arciveſcovado della Chieſa di Amalfi; ma nella Cronichetta diceſi l'Arciveſcovo conſagrato a' 30. *Novembre, anno 987., Indictione* XV.; e ſe non ſeppe il Ceſtari l'uſo de' Greci, e degli Amalfitani di cominciar l'anno col Settembre precedente, dovea dall' Indizione XV. veder quella conſagrazione fatta a' 30. Novembre del *986.* Segue: *Noi da una carta del Cartulario Amalfitano ſappiamo, che il primo Arciveſcovo aveſſe avuto nome Leone, eſſendo Duchi di Amalfi Manzone, e Giovanni. La data della detta carta è del 995., ricorrendo l'anno 36. di Manſone, e 17. di Giovanni.* (Le note ſon queſte: *Tempp. D. Manſonis glorioſi Ducis, & Imperialis Patritii anno* XXXVI., & XVII. *anno d. Joannis glorioſi Ducis filii ejus die 3. menſis Septembris, Indict. VII.* L'Indizione 7. moſtra l'anno *993.*, non il *995.* in cui era 9. Nell'anno *995.* nel Settembre era l'anno di Manſone 38., e quello di Giovanni 19.). Segue: *Ripetiamo, che i calcoli cronologici di queſta età non ſolo ſono difficili ad aſſodarſi, ma è diſperato l' ottenerlo* (ſenza conoſcer le Indizioni, e ſenza legger le carte, e gli Scrittori, ma con queſto era faciliſſimo). *Le carte Notariali .. non portano la data dell'era volgare, ma quella del Principato, e l'altra dell' Indizione. E poichè coloro, che han copiato le carte han commeſſo non pochi errori nel ſegnare gli anni, non poco*

(a) *Arca* 87. *n.* 370. (b) *Arca* 101. *n.* 96.

Digitized by Google

poco si è dovuto travagliare per correggere (o guastare?) *le Indizioni false colle vere, e gli anni del Principato falsi colli veri. Ma quando si è fatto tutto ciò, non si è fatto nulla; perchè non vi è mezzo da conoscere a quale anno dell' era volgare risponde l' Indizione che si vuol conoscere. Ecco perchè noi abbiamo disperato di potere rettificare questo* (facilissimo) *punto di Cronologia. Trojano Spinelli ha riposto il primo anno dell' elezion di Mansone nel 959., in cui non ricorre l' Indizione 3., ma la 2. Or posta la 3. noi troviamo, ch'ella risponde all'anno 13. del Principato. Dunque convien dire, che non al 959., ma al 960. si appartenga il primo anno di Mansone.* Non intendo cosa voglia dirsi. Niuno ha detto che Mansone cominciò coll' Indizione 3., e quando fosse entrato nel 960. coll' Indizione 3., l'anno 13. non avrebbe avuto l'Indizione 3., ma la 15. nel 972. Mansone prese il trono coll' Indizione 1. nel 958. *Se è vero, che regnò in Amalfi 47. anni, e morì nel* 1000., *ragion vuole, che nel 913. avesse cominciato a regnare, non già nel 979., come vuole la Cronaca.* Dal 913. al 1000., non sono anni 47., ma 87. Se al 913. aggiugni anni 47. lo farai morto nel 959. Mansone non morì nel 1000., ma sul fine del 1004.; del quale anno potea leggere in quel cartario di Amalfi, che quì loda, il Diploma dello stesso Mansone a Blatta Badessa di S. Lorenzo, dato *die XX. mensis Martii, anno Ducatus* .. XLVI., *& anno* XXVIII. *d. Joannis gl. Ducis filii ejus, & II. anno d. Sergii gl. Ducis nepoti, & filii ejus,* II. *Indictione*, e quindi ne avrebbe ancora veduto il principio. „ Ciò, che vieppiù inviluppa la Cronologia si è „ questo, che quando un Principe col figlio avea per molti anni „ regnato, allora in tanta distanza dalla origine, i Curiali dimenticavansi del distinguere gli anni dell' associazione del figlio dagli „ anni del Principato del padre, e segnavano quest' ultimo solo, at„ tribuendolo ad entrambi ". Grande scoperta! Collo scrivere ogni giorno quegli anni, a lungo andare se li dimenticavano! *Così noi troviamo, che nel 908. Mastalo figliuolo di Mansone .. fu fatto Duca degli Amalfitani.* (Fu associato nel 900., e successe al Padre nel 914.), *ed ebbe per compagno Giovanni suo figliuolo. Mastalo, secondo i calcoli* (falsi) *di Trojano Spinelli, regnò anni* 40., *or noi troviamo nel nostro Cartulario, la seguente intitolazione:* Tempp. d. Mastali, & d. Joannis Impp. Patriciis, 47. anno, die XX. mensis Sept. Ind. V. (è del 946.); *ed un'altra colla seguente:* Tempp. d. Mastali Imp. Patr., & d. Joannis filii ejus anno 39., Indiz. 12. (è del 939.). *Dalle quali sembra, che Mastalo avesse suo figlio associato al Principato nel giorno stesso di sua assunzione al trono, eppure non è così; perchè in un'altra carta si legge:* Tempp. cl. Mastali gl. Ducis anno VIII., die XX. mensis Januarii, XVI. Ind. Fin quì il Cestari, che dovea conoscere che le note di quest' ulti-

ultima carta, ch'è del 957., non si accordano con quelle delle due prime, quali son di Mastalo I., che da principio associò Giovanni, che li premorì; essendo quell'ultima di Mastalo II., che non ebbe collega. Così è vana la sua scoverta, e sono esattissimi i Curiali, e i trascrittori; ma non si è saputo conoscer le note.

5. Segue a dir colla sua Cronaca il Muratori, che Giovanni figlio di Mansone fu Duca dal 1000. al 1004., in cui li succesſe il figlio detto ancora Giovanni, il quale Giovanni associò il figlio Sergio. Son fandonie. Giovanni figlio di Mansone fu Duca col padre dal 977., come si è veduno, e regnò sino al 1006., e nel Cartario di Amalfi del Perris si ha del 1005. lo strumento di Filletta, scritto: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno XXIX. & III. anno d. Sergii glorioſi Ducis filii ejus die VI. menſis Martii, Indiz. III.* Nell'anno 1002. sul fin di Giugno Mansone nell'anno 45. di suo Ducato, insieme col suo figlio e Collega Giovanni, fece suo collega, non già Giovanni, ma Sergio figlio di esso Duca Giovanni; come costa dal diploma alla Badessa Blatta, e dallo strumento di Fillitta, quì sopra accennati. Morto Mansone nel 1004., continuò Giovanni a regnare col figlio Sergio sino al 1006., come dimostra lo strumento di Filletta, e un altro colle stesse note di Cristino figlio di Leone. Nello stesso Cartario vi ha altro bello strumento della Contessa Cristina, che vendè a d. Giovanni *ninno meo*, cioè suo figlio *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XXIX., *&* III. *anno d. Sergii gl. Ducis filii ejus, die* VI. *menſis Martii*, III. *Indictione*. Morto poi il Duca Giovanni nel 1006., regnò solo Sergio suo figlio sino all'Agosto del 1014. Nel Cartario di Amalfi vi è lo strumento di Leone figlio di Pietro di Sirica: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, anno* VI., *die* I. *menſis Octobris* VI. *Indictione*; ch'è del 1007., e nell'Archivio della Cava, vi ha donazione della Ducheſſa Rigale, vedova del Duca Giovanni, e madre del Duca Sergio: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imperialis Patritii anno* VIII. *die* XII. *menſis Januarii*, VIII. *Indictione*, cioè nel 1010, e nel C. del Perris lo strumento di Sergio figlio di Giovanni Bunazo: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patr. anno* X. *die* X. *menſis Martii*, X. *Indict.*, del 1012., e due strumenti son nell'Archivio della Cava, uno di Antiochia figlia del q. Leone: *anno* XI. *Ducatus Sergii Imp. Patr. die* X. *menſis Januarii*, XI. *Indictione*; e l'altro di Gutto: *Anno* XII. *d. n. Sergii Ducis, & Imp. Patr. die* XX. *Dec.*, XII. *Indictione*, che amendue sono del 1013. Nell'Agosto del 1014. Sergio associò al trono il suo figlio Giovanni III., e regnarono insieme sino all'anno 1027. Costa dallo strumento di Leone figlio di Pantaleone: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis, & Imp. Patr. anno* XIII., *&* I. *anno d. Joannis gl. Ducis ejus filii die* XVII. *menſis Septembris*, XIII. *Indictione*, del 1014; da quello di Sergio figlio di Pietro

Digitized by Google

tro Zappafossa: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XVIII., *&* VI. *anno d. Joannis die* VIII. *mensis Octobris*, III. *Indictione* (1019.); e altro di Sergio: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXI., *&* VIII. *anno d. Joannis . . die* XX. *mensis Julii*, V. *Indictione* (1022.); e un diploma a Sergio, ed Orso: *Nos Sergius . . & Joannes . . die* I. *mensis Julii*, *Indict.* VI., *anno* XII. *Ducatus d. Sergii*, *&* IX. *anno d. Joannis* (1023.); e lo strumento di Merenda: *Tempp. d. n. Sergii . . anno* XXIII., *&* XI. *anno d. Joannis . . die* I. *mensis Februarii*, VII. *Indictione*, ch' è del 1025.

6. Morì Sergio V. nel 1026., e Giovanni III. governò solo fino al 1029., del quale anno si ha lo strumento di Orso figlio di Leone: *Tempp. d. n. Joannis gl. Ducis anno* XV., *die* VI. *mensis Junii*, XII. *Indictione*; ma nell'anno seguente 1030. fece suo collega il suo figlio Sergio VI. Nel C. del Perris si ha diploma del Duca Giovanni alla sua figlia Drosa, moglie di detto Marino suo zio, figlio del q. Mansone Duca, ed Antipato Patrizio *bisabio nostro: Anno* XIX. *Ducatus d. Joannis; &* III. *anno Ducatus d. Sergii filii ejus gl. Ducis die* XXVIII. *mensis Aprilis*, I. *Indictione*; del 1033., colle stesse note, ma del 27. Aprile è lo strumento di Giovanni di Cartido Pecora. Nel Gennaro dell'anno 1034. in una sollevazione furono discacciati Sergio e Giovanni, e prese il governo Maria vedova di Sergio V., madre dello stesso Duca Giovanni, insieme col secondogenito Mansone. Nel C. del Perris si ha strumento di Costantino Prete, scritto: *Tempp. d. Mariæ gl. Ducis & Patritiæ*, *&* *d. Mansonis gl. Ducis filio suo anno* III. *die* IX. *mensis Januarii*, IV. *Indictione* (1036.). Ma nel 1037. Maria, esiliato e acciecato il proprio figlio Mansone, ristabilì seco nel trono il Duca Giovanni suo primogenito, insieme col di lui figlio Sergio. Nel C. del Perris vi è strumento di Orso figlio di Costantino, scritto: *Tempp. d. Mariæ . . anno* IV., *&* XXIV. *anno d. Joannis &* 8., *anno d. Sergii gl. Ducis Nepotis*, *& filii eorum*, *die* XXVII. *Decembris*, VI. *Indict.* (1037.); e lo strumento di Drosa: *Tempp. d. n. Mariæ . . an.* VI., *&* XXVI. *anno d. Joannis . . &* VIII. *anno d. Sergii . . die* I. *mensis Januarii*, VII. *Indict.* (1039.). Ma nel Marzo del 1039. fu il Ducato di Amalfi occupato da Guaimario IV. Principe di Salerno; il quale poi nell'Ottobre del 1043. fece Duca il già cieco Mansone, ma sotto la sua sovranità, e ritenendone il titolo. Mansone nell'anno 1048. fece suo collega il suo figlio Guaimario, non conosciuto finora; ma costa dallo strumento di Mansone figlio di Sergio di Pardo: *Tempp. d. n. Mansonis gl. Ducis*, *anno* VII. *post ejus recuperationem*, *&* II. *anno d. Guaimarii filii ejus*, *die* X. *mensis Martii*, II. *Indict.* (1044.). Ma il cieco Mansone non godè a lungo col figlio del Ducato. Questo era stato sempre sog-

Digitized by Google

getto al Greco Augusto, ma da quando nel 1039. fu preso da Guaimario, non vi fu più riconosciuta la Greca sovranità. Giovanni, e suo figlio Sergio, che si erano rifugiati in Costantinopoli, nel 1052. occuparono di nuovo Amalfi, con un armata di Costantino Monomaco; il quale ancora tramò una congiura in Salerno, per avere ancora a se soggetto quel Principato, e già restò ucciso quel Principe Guaimario; ma Gisolfo di lui figlio si sostenne del dominio, soccorso dal suo zio Guido di Sorrento, e da i Normanni. L' Annalista di Salerno scrive con anno Pisano: *Anno* 1053. *Malfis rebellatur*. Nel C. del Perris vi è strumento di Sergio Cunaro: *Tempp. d. Joannis gl. Ducis, Imp. Patr., & Vestis; & d. Sergii gl. Ducis filii ejus anno* I. *die* XXV. *mensis Maji*, VI. *Indictione* (1053.); e la vendita di Orso figlio del q. Marino: *Tempp. d. n. Joannis .. & d. Sergii .... anno* II. *post eorum recuperationem die* XII. *mensis Aprilis*, VII. *Indict.* (1054.). Dal Pansa e da Ughelli si ha diploma al Vescovo Orso: *Nos Joannes D. g. Dux, & Imp. Patr. Anthipatus, & Vestis; & Sergius D. Prov. Dux ... anno* III. *post eorum recuperationem die* XV. *mensis Augusti*, VIII. *Indict.* (1055.). Nel C. del Perris lo strumento de' figli di Sirringo fu scritto: *Tempp. d. n. Joannis .. & d. Sergii .. anno V. post eorum recuperationem die* XXVIII. *mensis Julii*, X. *Indict.* (1057.). Presso il Pansa lo strumento di Sergio figlio del q. Giudice Giovanni ha le note: *die* I. *mensis Septembris*, *Indict.* XIII. *Tempp. d. n. Joannis .. & d. Sergii .. anno* VIII. *post eorum recuperationem* (1059.). Nell' Archivio della Cava lo strumento di Lupino figlio di Sergio fu scrittto: *Tempp. d. n. Joannis ... & d. Sergii .. anno* VIII. *post eorum recuperationem, medio mense Magio*, XIII. *Indict.* (1060.) e nel C. del Perris lo strumento di Teodonanda: *Tempp. d. n. Joannis .. & d. Sergii .. anno* XIII. *post eorum recuperationem, Kal. Dec.*, III. *Indict.* (1064.); e così più altri. Il Duca Giovanni morì nel 1069. come l' attesta l' Annalista Salernitano: *Anno* 1069. *Joannicius Dux Malfiæ obiit*. Sergio VI. suo figlio associò il figlio Giovanni IV., come nel C. del Perris, dimostra lo strumento di Drosa, scritto: *Tempp. d. n. Sergii gl. Ducis anno* XVII. *post ejus recuperationem, & I. anno d. Joannis gl. Ducis filii ejus, die* XX. *mensis Junii*, VII. *Indict.* (1069.).

7. Essendo gravemente infermo il Duca Sergio, Roberto Guiscardo assediò Amalfi, ed essendo morto Sergio, il Guiscardo prese la Città nel Novembre dell' anno 1073. Il Muratori pose tal conquista nell' anno 1077. appoggiato al Cronista di Amalfi, che notò la conquista di Salerno al 1077., perchè attesta il Malaterra, che nel tempo medesimo dell' assedio di Salerno il Duca entrò in possesso di Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani contro Salerno. *Meritano ben più fede tali Autori, che la Cronichetta Amal-*

Digitized by Google

malfitana, in cui all' anno 1074. *è riferita la presa di Amalfi*. Son troppo gravi, ed esiziali alla storia questi errori del Muratori. Vedremo esser certo, che Salerno fu presa nel 1075. Fu tanto lontano il Malaterra dal favorire gli errori del Muratori, che anzi espressamente notò la presa di Amalfi al 1073., e l' assedio di Salerno al 1074., quale anno per lui finiva coll' Agosto del 1075. E' poi intollerabile, che abbia voluto il Muratori seguire fin quì a chiusi occhi il Cronista Amalfitano in errori stravaganti; e quì lo abbia voluto seguire ove parla di Salerno, e così sprezzarlo ove tacconta il fatto più memorabile di sua Città. Quì il Cronista a miracolo è esattissimo. Scrive egli secondo l' esemplare del Muratori, che essendo morto il Duca Giovanni III. *ejus filius Sergius anno* 1059. *electus est, & regnavit annos V., & successit Joannes filius ejus, qui antequam inciperet regnare, de mense Novembri, Indictione XII. perdidit terram anno* 1074., *quod ei abstulit illustris Dux Robertus, qui tenuit usque ad mortem per annos* XI. *menses* VII. Che il Novembre 1074. sia preso a modo Greco, e s'intenda il Novembre del 1073., quando non fosse certo per lo sistema de' Greci, ed Amalfitani, ben lo dimostra l' Indizione 12. Si dà al Guiscardo anni XI. e mesi 7., ed essendo certo, che morì nel Luglio del 1085., resta, che prese Amalfi nel Novembre del 1073. Si dice Sergio dal principio del 1069., ed abbiam veduto esser certo; regnò anni 5., dunque morì nel Novembre del 1073., in cui entrò Roberto. Se tanto non bastasse a convincere qualche seguace del Muratori, costui si accerterà colle carte. Da Ughelli, e nel C. del Perris, si ha strumento di Alfarana, scritto: *Tempp. d. n. Roberti, & Rocerii genitoris, & filii gl. Duces Italiæ, Apuliæ, Calabriæ, & Siciliæ, ac* IV. *anno Ducatus eorum Amalfiæ, die* XV. *mensis Julii, Indict.* XV., ch' è l' anno 1077. Nel C. del Perris lo strumento di Costantino figlio di Leone, fu scritto: *Tempp. d. n. Roberti, & d. Rocerii . . .* VI. *anno Ducatus eorum Amalfiæ die* XXV. *mensis Martii*, II. *Indict.* Se a' 15. Luglio del 1077. era l'anno 4., e a' 25. Marzo del 1079., era l' anno 6., avea dunque presa Amalfi prima del Marzo del 1074., e quindi dal Novembre del 1073. Nel 1080. Amalfi si sollevò, e fece Duca Marino Sebaste, come può vedersi presso il Muratori nella *Diss. 9.*, ma fu ben presto rimessa sotto il giogo del Guiscardo, come dallo strumento di Marino Giudice nel C. del Perris, scritto: *Tempp. d. n. Roberti, & d. Rocerii . .* XII. *anno Ducatus eorum Amalfiæ, Kal. Febr.*, VIII. *Indict.* Se nel dì 1. Febbrajo del 1085. correva l' anno 12., dunque n' era in corso l' anno primo nel primo dì di Febbrajo del 1074. Non aspettò dunque per impossessarsene l' anno 1077. Nell' anno 1088. di nuovo Amalfi si sollevò, e si elesse Duca quel Gisolfo, ch' era stato Principe di Salerno, come costa dallo strumen-

Digitized by Google

to di Giovanni figlio di Leone, pubblicato dal Blasi; ma costui fu discacciato da Ruggieri prima dell' Aprile del seguente anno 1089., onde Ruggieri ne dice l' anno 2. nello strumento di Giovanni figlio di Sergio, ch'è nel C. del Perris. Sul fine del 1095. si ribellò di nuovo e fece Duca Marino Pensabusta Sebaste Imperiale, e Ruggieri in vano l' assediò nel 1096., come narra il Malaterra (*a*). Vi dominò Marino fino al 1100. Nel C. del Perris si ha strumento di Mansone figlio di Mauro, a cui assisterono Tauro Antipato Imperiale, e Leone Protonotajo Imperial Dissipato: *Tempp. d. n. Marini Protosebaste, & Ducis, anno* III. *Ducatus illius Amalfiæ, die* X. *mensis Junius, Indict.* VI. *ab I. D.* 1098.; e lo strumento de' figli di Sergio: *Anno ab Inc.* 1100. *Tempp. d. n. Marini . . anno* IV. . . *die* X. *mensis Januarii, Indict.* VIII. Ma in questo medesimo anno 1100. il Ducato tornò in poter di Ruggieri; come costa dallo strumento di Drosa: *Anno ab I.* 1102. *Temp. d. n. Rogerii, & d. Viscardi genitoris, & filii . . anno* II. *post eorum reeuperationem Ducatus illius Amalfiæ die* X. *mensis Januarius*, X. *Indict.* Questa è la serie, e Cronologia, finora non conosciuta, dell'insigne Ducato, che appena è stato nominato nelle Storie, ed Annali del nostro Regno.

ARTICOLO TERZO.

De i Duchi di Gaeta.

1. NOn ho io bastevoli ducumenti per accertar la Cronologia de' Duchi di Gaeta, in cui tutto è tenebre. Erasmo Gesualdo, col pretesto di correggere alcuni errori del Pratillo sulla Via Appia, per ismaltire le sue credute erudizioni sull'antichità di Gaeta sua padria, con un gran Tomo in 4. fece quanto potè per estinguere qualche scintilla di luce, che vi appariva. Disse imposture dell' Abate D. Costantino Gaetani, quante carte se ne hanno, benchè molte si abbiano da altri prima del Gaetani. Dimostra, che Gaeta non era Città Vescovile prima, che il Vescovado vi passasse da Formia distrutta. Avea sostenuto Erasmo Gattola, che Gaeta ebbe i suoi Vescovi in tempo ancora, che li avea Formia; perchè Gregorio IV. trasportò la cattedra da Formia a Gaeta nell' 827., e pure fin dal 788. Adriano Papa scrisse nella lettera 86. a Carlo Magno (è la lettera 90.): *Campulus Episcopus Cajetanus nobis insinuavit*. Risponde il Gesualdo, che Formia dicevasi ancora Gaeta. Il vero è, che da molto tempo prima il Vescovo, e la nobiltà di Formia abitavano in Gaeta. La distruzione di Formia da' Saraceni dicesi dall' Or-

(a) L. 4. c. 24.

Digitized by Google

Orlendio nell' 840., dall'Ab. Gaetani nell'844., dal Biondo nell'850., dal Geſualdi nell' 842., ma ſon tutte poſizioni volontarie. In un Codice ms. leggeſi: *Anno ab I. D. 856. Temporibus Gregorii Papæ* IV., *& Joannis magni Cajetæ Patritii*, fu diſtrutta Formia. Quindi il Mabillone diſſe la traslazion della Cattedra fatta da Gregorio IV. Ma qual fede può averſi a tal Codice, che dice dell'anno 856. Gregorio IV., ch' era morto 13. anni prima? Leggeſi nella vita di S. Eraſmo preſſo il Papebrochio a' 2. Giugno, che queſto Santo, ſepolto in Formia, quivi *uſque ad ejuſdem Urbis excidium requievit. Plurimorum namque poſt ejus tranſitum annorum curriculis evolutis, cum ab Agarenorum exercitu deſtructæ fuiſſent Formiæ, Cajetani cives . . . corpus intra urbis mœnia tranſtulerunt . . . Poſt annos* 30. *cum Summus Pontifex Joannes præeſſet Eccleſiæ, Bonus, Cajetanæ Civitatis Epiſcopus, una cum Docibile Joannis Patritii jam defuncti, filio, B. Eraſmi martyris requiſivit exuvias.* Forſe ſi parla di Giovanni X., e 'l Veſcovo Buono fu verſo il 925., in cui vedremo Docibile figlio del qu. Duca Giovanni. Fu ancora trovato in Gaeta un marmo ſcritto, in cui diceaſi; *In hoc loco inventum eſt corpus b. Eraſmi matyris illibatum, & integrum temporibus Joannis Papæ, a Bono Epiſcopo Cajetano.* Quindi Ughelli, ma erroneamente, poſe il Veſcovo Buono all'anno 880. Il Geſualdo ſcrive (*a*), che tutto lo addotto teſto della vita di S. Eraſmo, vi ſia ſtato aggiunto dall'Abate Gaetani, e che vi dica uno *ſchiocchiſſimo anacroniſmo*, che 30. anni dopo la diſtruzione di Formia, (ma quivi diceſi dopo la traslazione, non dopo la diſtruzione), *quando egli figura la traslazione, Giovanni Patrizio era già morto; quando forſe non era ancor nato, ſapendoſi da ognuno, di eſſere intervenuto nel 916. alla ſconfitta de' Saraceni nel 916., e non prima di allora ottenne il Principato.* L' onore di ſciocchiſſimo compete a queſto diſcorſo, e non al teſto. L' Enſchenio a' 16. Maggio, pubblicò un altro Codice de' miracoli di S. Eupuria, de' quali uno fu in perſona di Martino Brittanico, in preſenza di *d. Docibile*, figlio di D.Giovanni Patrizio Imperiale, e del Veſcovo Buono. Lo Scrittore dice di eſſo Martino: *quem ego adhuc in vita ſuperſtem reperi*; ed aggiugne, che *noſtris quoque temporibus*, nella feſta di S. Eupuria, il mare ſi trovò di *acque dolci.* L' eſſerſi trovate dolci le acque del mare ſi diſſe nel 957., in cui dice ancora l' Oſtienſe, che dolci ſi trovarono le acque del mare da Napoli a Cuma. Formia non era ancora diſtrutta nell' 854.

2. Pretende il Geſualdi (*b*) doverſi riconoſcere tre ſoli Ipati di Gaeta, Docibile I., Giovanni Patrizio ſuo figlio, e Docibile II., in cui dice eſtinta la linea nel 1005., in cui crede il Ducato preſo da Gua-

(a) C. 2. §. 3. *p.* 171. (b) *Cap.* 2. §. 4.

Digitized by Google

Guaimario Principe di Salerno; ch' è inezia. Aggiugne, che poi i Gaetani eleſſero loro Ipato Atenolfo Conte di Aquino, non nel 1041., come ſcriſſe il Capaccio, ma prima del 1038. (fu nel 1046.) Narro coſe incredibili, ma narro il vero. Portentoſa n'è la difeſa: *Nè parmi di ciò incontrare gran difficoltà nella Cronologia, ſe voglia riflettersi, che ſebbene Giovanni VIII. nella lettera a Docibile 877. nel titolo nomini Giovanni ſuo figliuolo, dal vederſi non di meno di parlare nel corpo di eſſa col ſolo padre, fa apprendere* (a i ciechi) *di eſſere ſtato allora infante; e però l' anno 916., quando ſconfiſſe i Saraceni, può crederſi di avere appena ſorpaſſati gli anni* 40. (Nacque dunque nell' anno, in cui il Papa lo diſſe Duca?). *E allora m' immagino di averſi potuto maritare, ſembrandomi inveriſimile, che durante la permanenza de' barbari nel Garigliano aveſſe potuto penſarci, o agevolmente effettuarlo.* (Perchè è inveriſimile avendo avuto con eſſi, e guerre, e confederazioni?). *Eſſendo Docibile II. ſuo figliuolo trapaſſato, ſecondo il Gattola* (parla di altro Docibile) *nel* 1005., *ſe vogliam figurarlo nato verſo l' anno* 930., *ſtato ſarebbe di ſoli anni* 75., *età non eccefſiva.* Che portenti di fantaſia! Dice Docibile eſſere ſtato Ipato di Formia, e che diſtrutta Formia nell' 842. trasferì il trono in Gaeta; onde ſe era allora di 25. anni, e quindi nato nell' 817.; e ſe generò il figlio Giovanni nell' 876., lo generò di anni 60.; e Giovanni generò Docibile II. nel 930., eſſendo di anni 54. Da chi lo ha appreſo? Dalla ſola fantaſia. Ma ci è coſa più bella. I due Docibili non ſolo furono Ipati, ma ancora Abati, e Veſcovi. Oh! E che faremo noi de' Veſcovi Coſtantino, che era nell' 846., e 853., Leone, ch' era nell' 860., Deuſdedit, ch' era nell' 877., e 899., S. Probo, che morì nel 916., Buono, che fu 30. anni dopo la traslazione di S. Eraſmo, Stefano, ch' era nel 995., Bernardo, che fu dal 998. al 1014? Ma chi ha detto, che furon Veſcovi, e Ipati? Si aſcolti da lui (a): *la lettera* 270. *del Papa Giovanni* VIII. *dice nel titolo:* omnibus Epiſcopis Cajetam, Neapolim, Capuam, Berolaſſim, & Amalfim, Beneventum, & Salernum incolentibus, a paribus. *Pel Veſcovo di Gaeta s' intende lo ſteſſo Docibile, che n'era eziandio Ipata, come ſi fa chiaro dall'argomento della lettera* 227.: Athanaſio Epiſcopo Neapolitano, Petro Epiſcopo, ſeu Pulchari Præfecturio Amalfitano, Epiſcopo Cajetano, ſeu Docibili, & Joanni glorioſis Hypatis, a paribus. Queſto è il tutto, per cui ſi ſpaccia sì ridicola ſtravaganza. Il *ſeu* valer per *et* potea vederlo dal Veſcovo di Amalfi. I Veſcovi, ch' erano ancora Sovrani, non han dal Papa, che il titolo ſolo di Veſcovo, come quì Attanaſio Veſcovo, ch' era ancora Duca di Napoli. Più bella aſſai è la dimoſtra-

(a) C. 3. §. 3. *n.* 6. *p.* 136.

Digitized by Google

ſtrazione, che Abate ancora, e Veſcovo era Docibile II., perchè di eſſo dee intenderſi (*a*), l'Oſtienſe, ove (*b*) narra, che eſſendo mal veduto Giovanni III. Abate di Monte Caſino, fu diſcacciato, e *Docibilem quemdam, natione Cajetanum, vitæ ſimplicis virum de Congregatione in Abbatem ſubſtituunt*, il quale viaggiando nella Marca, fu dirubato; e *poſt ſeptem non integros menſes, pacatis atque compoſitis rebus, cum Joannes Abbas huc fuiſſet reverſus, Docibilis Cajetam ſe contulit*. Queſto è il tutto, e queſto baſta a dimoſtrare, che Docibile II. Duca di Gaeta era ancora Abate di S. Eraſmo, Abate di Montecaſino, e Veſcovo. Si oppone leggerſi nella vita di S. Nilo, che nel *venir queſto Santo nella collina di Serapo verſo l' anno* 981., *la Ducheſſa di Gaeta volle viſitarlo*; era dunque Docibile ammogliato; e' riſponde, che *come Greco, uſando il rito, niente ciò l' impediva, come di Docibile* I. *ſi è dimoſtrato*. Bravo! Non ſolo nel Veſcovado, ma teneaſi la moglie nelle Badie ancora di S. Eraſmo, e di Montecaſino. Ma che faremo, che l' Abate Giovanni fu depoſto, e li fu ſoſtituito Docibile nel 1010., e'l Geſualdo vuol morto il Duca Docibile nel 1005.? Non ci penſò, che nella gran fantaſia avrebbe trovata riſpoſta. Pretende ancora, che la parola *Garigliano* non fu uſata prima del X. ſecolo, e condanna di ſpurie le carte in cui ſi trova; ed opponendoſi che l'uſò Erchemperto nel ſecolo IX., riſponde (*c*), che il Muratori lo reputa per un fanatico; (ma anzi lo dice ſcrittore grave), e che il Bolvito (ma parlò dell'Anonimo Salernitano) lo diſſe pieno di favole; ma ſia pure fanatico, e favoloſo; ſempre è vero, che ſe uſò quel nome, dunque uſavaſi nel ſecolo IX.

3. Sin dall'anno 758. la Curia Veſcovile, e 'l governo civile di Formia riſedeva in Gaeta. Paolo I. ſcriſſe nella lettera 26., che il Re Pippino avea intimato al Re Deſiderio, *Neapolitanos, ac Cajetanos conſtringere ob reſtituenda patrimonia .. & largiri Electis ſolite ad ſuſcipiendam Epiſcopalem conſecrationem, ad hanc Apoſtolicam properandi ſedem*. Il Corpo di S. Marciano verſo l' anno 828. fu trasferito da Siracuſa, non a Formia, ma a Gaeta, come leggeſi preſſo il Papebrochio a' 14. Giugno. Nell'anno 830. *Giovanni Veſcovo di Formia, reſidente nel Caſtello di Gaeta*, fece in Gaeta una donazione a Gregorio magnifico Conte, figlio del Conte Agnello *abitante di Gaeta*; e lo ſtrumento ſcritto da Euſtradio padre della Diaconia fu firmato dal Conte Anatolio figlio del Conte Giovanni, e da Tiberio figlio del Conte Tiberio: *Impp. dd. nn. Impp. Michaelio, & Theophilo .. P. C. eorum anno* X., *menſe Januario, die* XI., *Indict.* VIII., *Ter. bb.*, *& Coangelico domno Gregorio S.P. et Un. Papæ*, Ughelli, con grave errore lo diſſe dell'812.

e a

(a) *P.* 178. (b) *L.* 2. *c.* 28. (c) *C.* 2. §. 3.

Digitized by Google

e a quest' anno portò quel Vescovo; ma allora non era Papa Gregorio, l' Indizione era 5. non 8., ed era l' anno 1. non il 10. di Michele Curopalate, che non ebbe anno 10., ed ebbe collega Teofilatto, non Teofilo. Il Lucenzio disse la carta essere spuria, perchè Gaeta facea Duchi non Conti, quasi non vi possano esser Conti, ov'è un Duca. Le note, ch' ei disse false, sono esattissime, e solo lo Scrittore a' XI. Gennaro dell' 830., non avea saputa la morte di Michele accaduta nel precedente Ottobre.

4. Nell'anno 854. era Ypato di Gaeta Giovanni. Si hanno da Ughelli due strumenti di *Costantino Vescovo di Formia residente in Gaeta*, uno scritto nel *Marzo*, *Indizione 9.*, e l' altro con cui *Costantino Vescovo di Formia, e del Castello di Gaeta*, diede a Mauro, e Leone il Casal *Cacciaria*, fu soscritto dopo il Vescovo da *Giovanni Ypato di Gaeta*, da i fratelli Vani, dal Conte Palumbo, ed altri *die* XXIII. *Septembris*, *Indictione* III., che son degli anni 846., e 54.; onde quel Vescovo sedè per lo meno 7. anni. Non possono dirsi degli anni 906., e 914. quando Gaeta non potea dirsi Castello, nè vi potè esser Vescovo Costantino. Nell' 860. a Costantino era succeduto Leone, che finora non conosciuto, si trova soscritto al Concilio Romano di esso anno, con Giorgio, o Sergio Vescovo di Trajetto. So, che si nega, che Trajetto avesse Vescovi propri; ma so, che si nega per ignoranza. Io vi trovo con certezza Giorgio, o Sergio nell' 860.; Domenico nell' 879.; Andrea nel 999., Anfredo nel 1007., Giovanni nel 1008., e 1019.; Andrea nel 1137., e fu poi unita a Gaeta. Abbiamo intanto un Ipato, o sia Consolo di Gaeta prima dei tre, che vuole il Gesualdi.

5. All' Ipato Giovanni nell' anno 876. era succeduto il figlio Docibile, che avea di già associato il figlio Giovanni II., ch' erano in lega coi Saraceni, come si ha da Erchemperto (*a*). Diede Docibile delle buone parole al Papa, che nella primavera di esso anno venne nelle nostre parti, per romper quella lega, ma poi niente ne fece. Volle il Papa dichiarar Gaeta soggetta al Conte di Capua, come costa da Erchemperto, dall' Ostiense, e dalla lettera 7. di esso Papa del 9. Settembre dell' 876. A' 9. Aprile del seguente anno 877. lo stesso Papa Giovanni VIII. scrisse la lettera 38. a *Docibile*, e *Giovanni Ipati di Gaeta*; e nel Giugno fu in persona a Trajetto. Nell' 879. il Papa nel Novembre scrisse la lettera 227., quì sopra accennata. Il Duca Docibile nell' 881. accolse i Saraceni nel Garigliano, come si ha dall' Ostiense, ma poco dopo ruppe la lega con essi; ma nell' 844. si era di nuovo collegato co i Mori, come narra Erchemperto (*b*). L'ultima notizia, che abbiamo di Docibile è dell' 899., del quale anno si ha strumento di Deusdedit Vescovo di Gaeta

(a) *N.39.* (b) *N.55.*

Digitized by Google

Gaeta, che *cum auctoritate d. Docibilis, & d. Joannis, Ypatis ipsius Civitatis*, e col consenso di tutto il Clero, donò alla Chiesa di S. Michele Arcangelo nel monte della Città, la Chiesa di S. Maria fuora la porta, con tutt' i suoi casali e beni; e la carta fu firmata da *Docibile Ipato: Impp. dd. nn. Leone, & Alexandro .. anno* XXII., *mense Octobris*, III. *Indict.* Come non era conosciuta la vera epoca di questi Augusti, Ughelli disse la carta, e quel Vescovo dell' 884., e correggendolo il Coleti li disse dell' 892., e Lucenzio disperando di accomodar le note, disse spuria la carta, ch'è dell'899., e le note ne sono esattissime, come fu da noi dimostrato (*a*). Ma non molto dopo morì Docibile, e li succesSe il figlio e collega Giovanni II., che nel *916.* fu dal Greco Augusto fatto Patrizio, affinchè sciogliesse la lega co' i Saraceni; e così si unì agli altri per discacciargli dal Garigliano. Non prese moglie in quest' anno, come sognò il Gesualdi, ma avea già figli, e avea prima fatto suo collega il suo figlio Diocibile II., dicendo l'Annalista Salernitano, che i Saraceni nel *916.* furono discacciati *per Duces Gajetæ*. Il Muratori nella *Diss.* 35. rapporta una bolla di piombo con da una faccia *S. Erasmus*, e dall'altra *IOH.*, *& DOCIBILIS YPA*; ch' egli legge *Johannes*, *& Docibilis Vir. Patricii*, e che furono verso l' anno 875., e che ne parla Leone Ostiense (*b*), e la lettera 38. di Giovanni VIII. Ma erra. Quell' *Ypa*, dice Ipati, cioè Consoli che fu il solo titolo de' Governanti di Gaeta; e non sono dell' 875., quando non erano Giovanni, e Docibile, ma Docibile, e Giovanni suo figlio, come dicono ancora quel Papa, e l' Ostiense; ma la Bolla è dopo l' anno 900.

6. Nell' anno 930. fu edificato in Gaeta il Badial Monistero di S. Michele da Leon Prefetturio figlio del q. D. Docibile I., col *consenso di Giovanni Imperial Patrizio, e di D. Docibile suo figlio Ipati. Impp. pp. Aug. Constantino Porphirogenito anno* XXIII., *Tempp. d. Joannis, & d. Docibilis gl. Ypati, mense Novembri, Indict.* XIV. (*c*). Giovanni II., ed ancora il figlio Docibile II. erano già morti nel *964.*, ed era succeduto Marino fratello di Docibile, che avea ancora fatto suo collega il suo figliuolo Giovanni III., ed entrambi in esso anno diedero un diploma di conferma a Giovanni Abate di S. Magno e di S. Maria. *Nos Marinus & Joannes, pater & filius Consules & Duces Gajetæ, & Fundanæ Civitatis .. mense October, Indict.* VIII. Morto Marino restò Duca il figlio Giovanni III. Il Muratori scrive all' anno 1018., che una donazione rapportata dal Mabillone dimostra chi era in quell'anno Duca di Gaeta. E' la donazione fatta da Giovanni Ipato di Gaeta per l'anima della q. sua moglie Teodemanda, a Stefano Abate di S. Teo-

(a) *V. c. 2. a. 4.* (b) *L. 2. c. 37.* (c) *V. c. 2. art. 5.*

Digitized by Google

doro *menſe Decembri*, *Indictione* I. Aggiugne, che dopo il 1018. queſto Abate Stefano fu fatto Veſcovo di Gaeta, come coſta dal diploma del 1024. Ma il Muratori, e 'l Mabillone errano in tutto. Queſto diploma non è del 1024., ma del 993., come ora dirò; e Stefano era già Veſcovo nell' anno 995., e nel 998. li era già ſucceduto il Veſcovo Bernardo; e nel 993. all'Abate Anaſtaſio era ſucceduto Leone. Quindi la donazione di Giovanni Ipato all'Abate Stefano non è del 1018., ma del 987., e quindi in queſt'anno era ancora Duca il ſolo Giovanni III. Coſtui nell'anno 991. fece ſuo collega il ſuo figliuolo Giovanni IV. Di eſſi, preſſo il Gattola, ſi ha diploma all' Abate Leone: *Nos Joannes, & Joannes pater, & filius*, fatto venire *Stefano* Veſcovo di Gaeta, gli ordinarono, che, come *ne' tempi di Giovanni noſtro zio* il Moniſtero di S. Teodoro fu inclito . . colla Chieſa di S. Angelo in Planciano donata da eſſo noſtro zio d. Giovanni; e in quanto acquiſtò il q. Abate Anaſtaſio, e quanto avete acquiſtato voi Abate Leone . . l' inclita corte, che aveſti da eſſo zio d. Giovanni, e da d. Gemma . e come noi, *con d. Marino Conſolo e Duca di b. m. padre mio ec.* Fu queſta carta firmata dal Veſcovo Stefano, e dal Duca Giovanni: *Anno* XVI. *Conſulatus d. Joannis*, & III. *anno conſ. d. Joannis filii ejus*, *menſe November*, VII. *Indictione*; ch'è l'anno 993. Ughelli poſe la carta e 'l Veſcovo Stefano al 1031., ch' è graviſſimo errore. Si parla di queſti due Duchi in uno ſtrumento pubblicato dal Gattola, di d. Emilia Ducheſſa Senatrice, *vedova del q. b. m. Giovanni Conſolo, e Duca*; e con eſſa *Joannes D. g. Conſul & Dux filius ſupraſcripti d. Joannis Conſulis & Ducis b. m.*, per intervento di Giovanni Abate di Montecaſino, dicono, che il q. *Stefano* Veſcovo di Gaeta, avea data a Montecaſino la Chieſa di S. Scolaſtica . ., che ora d. *Bernardo* Veſcovo di Gaeta *cognatus*, *& thio noſter* la poſſedea ec. Fu firmato da Giovanni Conſolo e Duca: *anno* XVIII. *Conſulatus d. n. Joannis*, *menſe Aprili*, *Indict.* VII. Dunque nell' anno 1009. era morto Giovanni III., e regnava Giovanni IV. ſuo figlio; ed era morto il Veſcovo Stefano, che Ughelli poſe dal 1031. Nella ſteſſa ſerie ſconvolta de' Veſcovi, Bernardo, che ora veggiamo già Veſcovo nel 1009., da Ughelli ſi poſe al 954., e i ſuoi correttori lo diſſero dal 1011., ma era certo Veſcovo ſucceduto a Stefano nel 998., in cui ſi legge ſoſcritto al Concilio Romano. Si ha ancora dal Gattola un placito, in cui diceſi, che l' Auguſto Ottone, ſpedì in Gaeta ſuo Meſſo Notichero, che in preſenza di d. Marino, e d. Leone Duchi di Fondi (ſi era il Ducato di viſo tra' fratelli, e così non potè conſervarſi), d. Docibile, d. Coſtantino, e d. Giovanni figli di d. Gregorio di Agnello, d. Maſtalo, e d. Mauro figli di d. Mauro, fece reſtituire a *Bernardo Veſcovo di Gaeta* il Caſale Spinio da Dauferio Conte di Trajetto: *anno*

Digitized by Google

no Impp. Ottonis in Italia IV., *& in Cajeta d. Joanni gl. Conſul & Dux anno* XXI. *& d. Joanni gl. Conſul & Dux filius ejus anno* VIII., *menſe Aprili*, XII. *Indictione*. Il Gattola, non ſapendo la prima epoca di Ottone, lo diſſe dell'anno 1000., ma l'Indizione, e l'anno del Ducato, e del Regno lo moſtrano del 999. Sino dunque dall' anno 992. Giovanni IV. avea aſſociato il figlio Giovanni V. Colle ſteſſe note, ma del Marzo, vi è altro placito dello ſteſſo Notichero in favore dello ſteſſo Veſcovo Bernardo; e pure non ſe n'è ſaputo il tempo. Quando moriſſe, e chi ſuccedeſſe a Giovanni V. io non lo ſo. Forſe li ſucceſſe Danibaldo nel 1036., perchè dal Gattola ſteſſo ſi ha la donazione fatta a Marino Abate di S. Eraſmo della Chieſa di S. Pietro in Virga: *anno primo Ducatus, atque Conſulatus d. Danibaldus D. g. gl. Conſul, & Dux, menſe Novembri*, V. *Indictione*. Ma può eſſere ancora del 1021. Guaimario IV. Principe di Salerno, eſſendoſi impoſſeſſato del Principato di Capua nel 1038., occupò ancora il Ducato di Gaeta; ma ſi ſollevarono i Gaetani nel 1046. e ſi eleſſero in Duca Adenolfo Conte di Aquino, che vi ſi ſoſtenne ſino al 1063., nel quale anno il Ducato fu preſo da Riccardo, e Giordano Principi di Capua Normanni; e così ebbe fine la ſovranità de' Duchi di Gaeta. La famiglia de' primi Duchi, ſi era ſtabilita in Trajetto, Fondi, Sujo; e portarono ancora, e ritennero il titolo di Conti, e Duchi anche ſotto i Principi Normanni. Così uno ſtrumento del 1064. ha le note: *anno 12. del contado di Rainieri illuſtriſſimo Conte, figlio del q. Leone glorioſo Conſolo, e Duca, e di Leone figlio di detto Docibile eccellentiſſimo Conſolo*; e così un altro del 1069. I ſeguenti Duchi erano ſoggetti a i Principi di Capua da'quali furono poſti, e Normanni. Tali furono Goffredo, e ſuo figlio Rainaldo Ridello. Sino dal 1074. era Duca di Gaeta, Riccardo d' Aquila; e più glorioſo di lui fu a lungo, con varie vicende, il ſecondo Riccardo d' Aquila.

ARTICOLO QUARTO.

De i Duchi e Principi Longobardi di Benevento.

1. I Longobardi dalla Pannonia partirono alla volta d'Italia *nel meſe di Aprile, Indizione* I., *nel dì ſecondo dopo la Paſqua, che cadde nel dì primo di Aprile; eſſendo dall' Incarnazion del Signore anni* 568. Queſt' anno con tutt'i ſuoi caratteri ci diede Paolo Diacono: queſt' anno ne dimoſtrò il Re Rotari nel ſuo editto dato: X. *Kal. Decemb. anno Regni mei* VIII., *Indict.* II., *& poſt adventum in Provinciam Longobardorum, ex quo Albuinus Rex advenit anno* LXXVI., e lo ſteſſo anno ne dà S. Gregorio in più luo-

Digitized by Google

ghi, il Croniſta di Farfa, Andrea Prete, il Croniſta di Breſcia, e tutti gli Antichi. La-Cointe, il primo di tutti, ne differì l'ingreſſo in Italia al ſeguente anno 569., in cui l'Indizione fu 2., e la Paſqua a' 21. Aprile. Il Baſnagio (a), che a tutto diede la mano ove potea opporſi al Baronio, ſenza lodar La-Cointe, ne preſe le ragioni, e ne ſoſtenne l'opinione così: *Marium audiamus: Anno* III. *Conſ. Juſtini junioris Aug., Indict.* II., *Alboenus . . ut fera Italiam occupavit*. (A queſto avea già riſpoſto il Pagi, che Mario narra i fatti ſotto Giuſtino un anno tardi) *Theophanes firmat: Indictione* 1., *in ipſis Kal. Aprilis egreſſi ſunt Longobardi de Pannonia; &* II. *Indictione cœpere prædari*, III. *vero Indictione dominari cœperunt in Italia*. (Non di Teofane ſon queſte parole, ma della Miſcella; e ſu di eſſe ſcrive il Muratori all'anno 568.: *Merita rifleſſione ciò, che troviamo ſcritto dall'Autor della Miſcella: Hujus* (Juſtini) *Imp. anno* XI (ſenza fallo quì vi ha sbaglio), *qui eſt annus D. I.* 568., *Indict.* I., *in ipſis Kal. &c.* „ Il Sigo„ nio *l.* 1., ſeguendo queſt'Autore, ha diſtinta l'epoca dell'entra„ ta de' Longobardi in Italia, da quella del principio del Regno I„ talico di Alboino. Fu ripreſo per queſto da Camillo Pellegrino, „ e dal P. Pagi; ma due letterati di buon polſo, cioè il P. Aba„ te D. Benedetto Bacchini, e 'l Dottor Giuſeppe Saſſi, hanno e„ gregiamente difeſa la ſentenza del Sigonio. Nè dal teſto ſuddetto „ ſi dee dedurre, che i Longobardi impiegaſſero tutto queſt'anno in „ venir dalla Pannonia, nè che ſi ſtaſſero colle mani alla cintola „ giunti che furono in Italia. Fece Alboino molto ben delle con„ quiſte nel preſente, e ſuſſeguente anno, ma non tali, che poteſſe „ dirſi padron dell'Italia ". In qualunque ſenſo ſi prenda queſt'Autore ſempre dice, contro il Baſnagio, che Alboino venne in Italia nel 568.). *His accedit Gregorius Magnus. Quippe ſua ad Conſtantiam Aug. epiſtola data an.* 595., *Indict.* 13., *hæc habet:* Viginti autem jam & ſeptem annos ducimus, quod in hac urbe inter Langobardorum gladios vivimus. *Quod ſi* 27. *anni de* 595. *detrahantur, remanent* 568., *in quibus Langobardi nil cladis Italis attulere, ex quo conficitur anno dumtaxat* 569. *Pannonia egreſſos eſſe.* Si ammiri l'indole di queſto Critico, ſolo famoſo per la ſua alterigia. La lettera è del Gennaro dell'anno 595. La dottrina comune è, che i Longobardi giunſero in Italia nel Maggio del 568., ora dal Maggio del 568. al Gennaro del 595. ſono anni 26., e meſi 8., che eſattamente S. Gregorio li diſſe anni 27., perchè era avanzato il 27. anno. Fate ora, che ſieno venuti nel Maggio del 569., ſino al Gennaro del 595. ſono anni 25., e meſi 8., onde S. Gregorio potea dirli anni 26., ma non potea dirli 27. Non è coſa facile ad un fanciullo? Il Baſnagio fece il conto così: da 595. togli 27., ſenz'

(a) *Ad ann.* 569.

Digitized by Google

ſenz' accorgerſi, che così dava per paſſato l' anno 595., che era in principio. Aggiugne *ſimiliter ille ipſe Gregorius, in ſua ad Phocam epiſtola, quæ anno 603., Indict. 6., eſt exarata, hæc ſcribit:* Qualiter quotidianis gladiis, & quantis Langobardorum incurſionibus, ecce jam per 35. annorum longitudinem præmimur. *Anno 568. addantur anni 35. exurgit annus 603., proinde nulla ratione annus 568. Regno Longobardico includi debuit.* Avea biſogno di farſi i conti colle dita. Non al compito anno 568., ma al Maggio del 568. aggiugni anni 35., giugni al Maggio del 603. La lettera ſcritta in Luglio, onde erano anni 35. e poco più di un meſe. Non dee computarſi tutto l'anno 603., ma ſino al Luglio. Se i Longobardi foſſero venuti nel 569., nel Luglio del 603., erano anni 34., e un meſe; ſiegue: *Neque ſibi conſtat Warnefridi Chronologia:* Albuinus, *inquit*, poſtquam in Italia tres annos, & ſex menſes regnavit . . . interemptus eſt. *Obiit autem anno* 572., *Indict.* 5., *uti Marius teſtatum reliquit. Primus ergo Albuini annus a* 569. *ducit initium.* Erra infelicemente in tutto. Alboino morì non nell' anno 572. ma nel 573., come han ben dimoſtrato il Bacchini, e 'l Muratori. E' certo che Milano fu preſa nel Settembre del 569., e Alboino dopo la preſa di Milano andò a Pavia, e la preſe dopo l' aſſedio di *tre anni ed alcuni meſi*; dunque non la preſe prima del fine del 572., ed egli poi morì a' 28. Giugno, dunque nel 573. Gli anni tre di Alboino non ſi prendono da quando entrò in Italia, ma da quando fu coronato Re d' Italia. Dal Maggio del 569. al Giugno del 572 non ſono anni tre, e meſi ſei, come dice il Baſnagio, ma anni tre, e appena un meſe ſolo. Impreſe a ſoſtener l'opinione del Baſnagio, e colle di lui ragioni, il noſtro ch. D. Aleſſio Aurelio Pelliccia nel ſuo *ſchediaſmo* in fronte alla *Raccolta di varie Croniche*, ſolo moderando, che i Longobardi partirono dalla Pannonia a' 2. Aprile del 568., ma giunſero in Italia nell' anno 569. Ma avendo egli conoſciuto, che i piiſſimi Longobardi, per dare ai meſchini Italiani il comodo di metterſi in qualche difeſa, vollero mettere un anno nel viaggio, che poteano fare in meno di un meſe; almeno aveſſe eſaminato in qual luogo poſer prima i padiglioni di eſtà, e poi i quartieri d' inverno. Oltre le altre autorità, che abbiamo rifiutate, preſe ancora dal Baſnagio quella di Sigeberto, il quale ſcriſſe all' anno 527., che Alboino abitò nella Pannonia per anni 42., e ſe a 527. aggiugni anni 42. trovi l' anno 569. M. Aſſemani deriſe queſta oppoſizione, perchè l'anno 42. cade giuſto nell'anno 568., e quì il Pelliccia lo ripiglia: *Falſus profecto eſt in hoc calculo Aſſemanus, cum* 42. *nota ſi anni* 527. *accedat, annus efficiatur* 569. *Si enim ea, qua is in Baſnagium uſus eſt, mente arithmeticum hoc σφαλμα metiremur, chronologico cenſori qui foret parcendum? At humani a nobis cum nihil alienum putemus, in-*

de

de ediſcet fortaſſe Aſſemanus propriæ ſententiæ ſtudio homines ſæpe hallucinari. Ma così dimoſtrò aſſai bene, non che l' Aſſemani, ma ch'egli ancora, per quanto ſia ſavio, non è da più degli altri uomini. Errò in farſi i conti il Pellicciá col ſuo Baſnagio. Se dall'anno 527. fu Alboino nella Pannonia per anni 42., al certo ne partì nel 568. Non ſi accorſero queſti ſavj, che aggiugnendo anni 42. a 527., eſcludevano dai 42. eſſo anno 527., che pure dovea entrare nel numero dei 42., perchè in eſſo, al dir di Sigeberto, fu nella Pannonia. Dicano dunque 526 + 42 = 568.

2. De' primi Duchi Longobardi di Benevento tutti ſi lagnano i moderni noſtri Scrittori, tanto eſſerne oſcura e confuſa la cronologia, che reſti impoſſibile l'accertarla, e queſto per le contraddizioni degli antichi Scrittori. Io non trovo negli antichi nè oſcurità, nè contraddizioni, quali ſolo vedo negli ſcritti de' moderni, che han fatto pompa di talento nel piantare ipoteſi. Il ſavio lettore giudicherà ſe colpiſco nel ſegno. Si oſſervi la ſerie di eſſi primi Duchi, e gli anni ad eſſi dagli antichi aſſegnati. ZOTTONE ſecondo Paolo Diacono, il Catalogo, e la Cronaca de' Principi di Salerno, l'Anon. Salernitano, e Romoaldo regnò anni 20. compiti, ſecondo il Monaco Sanſofiano, la Cron. de' Duchi, e Principi, e le carte di S. Sofia regnò 22. anni incompiti, numerando gli anni in cui preſe, e in cui morì. Arigiſo, ſecondo tutti, regnò anni 50. Ajone, ſecondo tutti un anno, e cinque meſi. Radoaldo ſecondo tutti anni cinque. Grimoaldo anni 25. ſecondo gli uni, e gli altri dicono del Ducato anni 15. e meſi 10., e anni 9. e 10. meſi di Regno. Romoaldo anni 16. ſecondo tutti. Grimoaldo II., ſecondo tutti anni 3. Giſolfo ſecondo tutti anni 17.

Tutta la diverſità delle opinioni ſulla cronologia di queſti Duchi è nata per gli anni di Grimoaldo I. e di ſuo figlio Romoaldo. A Grimoaldo Paolo Diacono, parlando de i noſtri Duchi, aſſegna anni 25., parlando poi de' Re dice, che regnò anni 9., ed al figlio Romoaldo aſſegna anni 16. Gli anni 25. di Grimoaldo debbono intenderſi del ſolo Ducato, e ſino alla morte, comprendendo ancora gli anni del Regno? Ecco la prima quiſtione, onde ſon nati tutti gli errori. Il P. Pagi, M. de Vita, ed altri li vollero del ſolo Ducato, dicendo, che Grimoaldo dopo 25. anni di Ducato, fu Re per anni 9., che in tutto regnò anni 34. Queſto erroneo ſiſtema mette tutto a ſoqquadro. Ora tutti mettono il primo anno di Zottone dal 571., ed è certo ancora, ſecondo il Pagi, che Grimoaldo fu Re dal 662., ſono dunque anni 92. Ma eſſendo dagli antichi aſſegnati anni 20. a Zottone, 50. ad Arigiſo, uno e mezzo ad Ajone; 5. a Radoaldo, e 25. a Grimoaldo, ſon per lo meno 102., che certamente non poſſono capire in 92., e terminandoli nel 662., dovrebbe Zottone dirſi Duca dal 560., cioè 9. anni prima, che i Lon-

go-

Digitized by Google

gobardi veniſſero in Italia. Gli Autori di queſto ſiſtema per accordar queſti conti, ſon ricorſi ad ipoteſi contrarie agli antichi, e con eſſe nè tampoco ſi trovano. Paolo Diacono diſſe eſpreſſamente, che *defuncto Arichis Ajo Ductor effectus eſt*, e dopo Ajone Radoaldo, *& mortuo Radoaldo, Grimoald Dux effectus eſt*; e con Paolo Diacono tutti gli Antichi danno ad Ajone un anno, e cinque meſi, cinque anni a Radoaldo, e poi 25. a Grimoaldo; e pure i noſtri pretendono, che Radoaldo e Grimoaldo cominciaſſero nello ſteſſo tempo da colleghi; anzi Monſ. de Vita ſa cominciar Grimoaldo dalla morte di Arigiſo, ſenza affatto curare gli anni di Ajone, e di Radoaldo: *Paulus Ajoni annum menſeſque quinque, Radoaldo quinque annos, 25. Grimoaldo aſſignat; quos tamen Grimoaldi annos numquam inveniemus, niſi cum Ajonis, & Radoaldi annis conjungamus*. Di tanto non contento differiſce ancora il regno di Grimoaldo al *663.*, o *664.* contro l'evidenza, e con tutto queſto nè tampoco ſi trova nei conti; poichè dal *663.* tolti anni 20. di Zottone, 50. di Arigiſo, e 25. di Grimoaldo, ſi trova il principio di Zottone nel *568.* non nel *571.* Vi è ancora di più. Terminando gli anni 25. di Grimoaldo nel *662.* in cui fu fatto Re, ſi trova il principio di ſuo Ducato nel *636.*, e pure allora, per teſtimonianza degli ſteſſi Pagi, e Vita, governava Arigiſo, che, ſecondo eſſi ancora, morì non prima del *640.*, e tutti lo dicono morto nel *641.*; Anzi nel *636.*, Radoaldo, e Grimoaldo non erano ancora venuti in Benevento, perchè furono per qualche tempo ſotto il dominio del loro zio Graſolfo, che preſe il Ducato del Friuli ſul fine del *635.*, e venuti poi in Benevento, vi furono per qualche tempo ſotto il Duca Arigiſo. Queſta ipoteſi ſconvolge ancora la Cronologia de' Duchi ſeguenti. Gli antichi danno a Romoaldo anni *16.*, a Grimoaldi II. anni 3., ed a Giſolfo anni 17., che uniti ſon *36.*; ſe dunque Romoaldo cominciò nel *662.*, come dicono, Giſolfo morì nel *698.*, e noi vedremo eſſere aſſolutamente certo, che vivea ancora ſotto Giovanni Papa VI. dopo l' anno 700., come lo ammette ancora il de Vita; come dunque lo accorderemo? Riſponde il de Vita, che oltre gli anni compiti vi poterono eſſer de'meſi, che non furon curati; ma è ridicolo; oltre gli anni compiti in ciaſcuno dei tre Duchi, i meſi non curati non poſſono eſſere più di XI., e quindi in tutto non poſſono fare, che meſi 33., che ſon meno di tre anni, e dal *698.* al 703. non ſon 3. anni, ma cinque. L'ipoteſi dunque è irragionevole, e falſa; tanto più, che il Catalogo de' Duchi e Principi di Salerno eſpreſſamente dichiara, che ne' 25. anni di Grimoaldo ſon compreſi ancora i *9.* anni del regno, dicendo, che Grimoaldo fu Duca per ſoli anni XV., e meſi dieci, e poi Re per anni IX., e meſi 3. *Grimualt an. XV. menſ. X., regnum poſtea optinet per ann. IX. m. III.*

3. Gli

Digitized by Google

3. Gli anni *16.* di Romoaldo si han da computare dalla morte di suo padre Grimoaldo nel *671.*, o da quando suo padre fu fatto Re nel *662?* Ecco l'altra quistione, che ha sconvolta la Cronologia. Era naturale il vedere, che scrivendo gli antichi Zottone anni 20., Arigiso 50., Ajone uno e mezzo, Radoaldo 5., Grimoaldo 25., Romoaldo *16.*, come in tutti, così in Romoaldo cominciavano i *16.*, quando terminavano i 25., ma pure i nostri savj, in tutto facendo misterj, benchè prendessero gli anni 25. di Grimoaldo da quando prese il Ducato fino a quando finì di dominare e vivere nel *671.*, vollero però, che gli anni *16.* di Romoaldo non cominciassero dalla morte del padre, ma da quando fu Re. Costoro han formati due partiti. Capo di uno è Camillo Pellegrino, che seguito da molti, pose gli anni *16.* di Romoaldo da quando suo padre cominciò ad ambire il regno nel *661.*, e quindi fa morir Romoaldo nel *677.*, e per trovarsi ne' conti, pose Grimoaldo III., e Gisolfo fatti Duchi nel tempo stesso, a dispetto di Paolo Diacono, che lo notò sempre quando furono due Duchi colleghi, come di Vachilabo, e Trasmondo, e quì anzi replicò: *Romoaldus post quem filius ejus Grimoaldus .. defunctoque Grimoaldo, Gisulfus Ductor effectus est*, e a dispetto di tutti gli antichi, che diedero ad ognuno gli anni proprj. Ma con questo il Pellegrino non accomodò la sua ipotesi; perchè vedremo esser del tutto certo, che Grimoaldo II. dominava solo sotto il Papa Sergio, e Giustiniano II., e che nella morte di Romoaldo il primogenito Grimoaldo era fanciullo, e governò la madre, onde non potè aver collega il fratello minore; esso Pellegrino fa poi morire il Duca Gisolfo nell'anno *688.*, ed è assolutamente certo, che Gisolfo vivea ancora nel 703. Quindi è, che i seguaci del Pellegrino son caduti poi in ridicole stravaganze. Il Mabillone, che con lui avea detto morto Gisolfo nel *688.*, poco dopo, parlando del Monistero del Volturno, lo disse fondato nel 703., e che nel 703. il Duca Gisolfo vi si portò in persona, e lo dotò: il nostro Jorio nel suo Discorso Storico, non molto dopo aver detto, che Gisolfo morì nel *688.*, scrisse, che desolando Gisolfo la Campania nell'anno 702., appena Giovanni VI. potè placarlo. Così costoro fecero tornar nel mondo il Duca Gisolfo sei anni dopo esser morto, per dotar Monisterj, e per desolar la Campania. Capo dell'altro partito è l'Assemani, per fatalità seguito dal nostro Grimaldi. Benchè Paolo Diacono, che assegnò anni 17. a Gisolfo, si trovi in questo conforme al Croniста di Farfa, al Croniста di S. Sofia, al Croniста de' Duchi e Principi, a Romoaldo Salernitano, ed ancora al Croniста de' Duchi e Principi di Salerno, che li disse anni 18. incompiti, pure, senza avere per se alcuno Scrittore, arditamente disse, che errа Paolo Diacono, ed errano tutti gli antichi, e che Gisolfo fu Duca per lo meno per anni 27. Povera nostra Cronologia, ridotta a dipendere dalle fantasie de' moderni!

Digitized by Google

4. E si lagnano poi di trovar confusione, e contraddizioni? Bastava seguir gli antichi, che concordemente ci lasciarono la cronologia piana, esatta, e luminosa. Veggiamo un poco se sia così. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ci dica l'anno preciso, nel quale i Longobardi presero Benevento, e fu fatto Duca Zottone. Il Tursellino lo disse del 591. Gli Autori Inglesi della Storia Universale, dopo il Volfango, Capaccio, ed altri lo dissero del 589., ma queste opinioni sono state già conosciute false, ed antiquate. Comunemente ora gli eruditi lo notano all'anno 570. o 571., a me pare doversi dire dell'Ottobre del 569. A Zottone Paolo Diacono, ed altri assegnano anni 20., al certo compiti; nel Monaco Sansofiano, nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento, e nelle carte di S. Sofia si dicono anni 22. al certo incompiti, computando l'anno in cui prese il Ducato, e quello, in cui morì: ora da due lettere di S. Gregorio (*a*) della Indizione 10., scritte ne' primi mesi dell'anno 592. sappiamo, che Arigiso Duca di Benevento, avendo ottenuto soccorso da Ariolfo Duca di Spoleti; tentava di prendere la Città di Napoli; dunque Arigiso era già succeduto a Zottone nell'anno 591., e dopo la morte di Zottone vi fu qualche vacanza, dicendo Paolo Diacono, che Arigiso vi fu spedito da Pavia dal Re Agilolfo. Morì dunque Zottone nell'anno 590., e così avendo preso il Ducato nell'Ottobre del 569. regnò anni 20. e alcuni mesi, e computandosi il 569. e 'l 590. son 22., e così tutti gli antichi Scrittori sono di accordo; laddove, dicendosi Zottone dal 571., appena avrebbe compito l'anno 19. Di più accordando tutti a Zottone anni 20. (incompiti 22.), ad Arigiso 30., ad Ajone 1. e mezzo, a Rodoaldo 5., a Grimoaldo 25., che sono anni 103., ed essendo certo, che Grimoaldo morì nel 671., se da 671. togli 103. trovi il 569. primo anno di Zottone. Finalmente nell'Indice dell'Anonimo Salernitano, e nell'Epitome delle Croniche Cassinesi presso il Muratori, Zottone è posto dal 568., in cui entrò nella Provincia; e 'l Cronista Cavese precisamente nota l'ingresso de' Longobardi in Italia al 569. (che nel suo sistema cominciò col Marzo del 568.), e nota Zottone al 570. (cominciato col Marzo del 569.).

5. Arigiso successe verso il Decembre dell'anno 590. Tutti ad Arigiso gli antichi assegnano anni 30., e i moderni lo dicon morto nel 641., io lo credo morto nel 640., e li successe Ajone, a cui tutti assegnano un anno e mesi cinque; dunque morì nel 641., e nell'Ottobre di esso li successe Radoaldo. Tutti i nostri col Muratori, e 'l Grimaldi mettono la morte di Ajone al seguente anno 642.. Ma più di tutti è reo il Muratori, il quale scrive ad esso anno 642., che gli Sclavi „presa, se non tutta la Dalmazia, almeno par„te di essa, vennero con una gran copia di navi per bottinare in

(a) 30. *al.* 33. & 46. *al.* 22.

Digitized by Google

„ Puglia . . il Duca Ajone . ., fu quivi ammazzato . . Aveano gli „ Schiavoni menata via gran quantità di ſchiavi ; e'l Papa Giovan- „ ni IV. mandata colà buona ſomma di danaro , ſi ſtudiò di riſcat- „ tare quanto potè ". Quando il Papa ſpedì quel danaro nell'Iſtria, e Dalmazia , gli Schiavoni vi erano ritornati coi prigionieri Pugliesi ; dopo tornati , n' ebbe il Papa ad accertar la notizia , raccogliere il danaro , e concertar coll' Abate ſul modo ; erano dunque paſſati alcuni meſi dal ritorno delli Schiavoni . Secondo il Muratori , e tutti , il Papa al più tardi morì agli XI. di Ottobre di eſſo anno *642.*, dunque ſe la ſcorreria foſſe del *642.*, gli Schiavoni ſarebbero tornati prima dell' Agoſto : Uſcirono dalla Schiavonia nella Primavera , e poteva il delicato ſtomaco del Muratori digerire , che gli Sclavi uſciti nella Primavera , prendeſſero buona parte della Dalmazia , ed Iſtria ; indi con gran copia di navi ſbarcaſſero in Puglia , vi depredaſſero , guadagnaſſero una battaglia con uccidere il Duca Ajone , poi ne perdeſſero un' altra , vinti dall' accorſo Rodoaldo con nuove truppe ; e di nuovo imbarcati tornaſſero nella Dalmazia , e ſi trovaſſero ritirati nella Schiavonia non dopo l' Agoſto dello ſteſſo anno ? Ma vi è di più . Anaſtaſio , che comincia la vita del Papa (ordinato a' 24. Decembre del *641.*) dal riſcatto ſpedito nella Dalmazia, aggiunſe che dopo di eſſo , con tale occaſione , mandò a prendere dalla Dalmazia i corpi de' Santi Venanzio , Anaſtaſio , e Mauro , ed eſſendo giunti a Roma , ne fece cominciare la fabbrica di una Chieſa . E' dunque certa la noſtra Cronologia , che Ajone morì nell'anno *641.*, e nell' Ottobre li ſucceſſe Radoaldo , a cui tutti aſſegnano anni 5., dunque morì nel *646.* nell' Ottobre . Eſſer morto nell' anno *646.* coſta dalle antiche lezioni di S. Valerio di Sorrento , in cui ſi nota eſpreſſamente , che nell'anno *646.*, al certo nella Primavera , Radoaldo aſſalì quella Città , e vi commiſe de' mali grandi , ma *non diu lætatus eſt . . nam infra anni ſpatium . . vitæ tempus cum Regno finivit .* Il Croniſta Caveſe ſcriſſe : *Anno 646.*, *Indict.* IV., *Radoalt.* intende *θ.*, cioè *mortuus eſt* ; e coſta anche meglio dagli anni di Grimoaldo . E' dunque falſo che morì nel *647.*

6. Grimoaldo ſucceſſe al fratello Radoaldo . E' certo falſa l' opinione di Aſſemani , ed altri , che dicono che Grimoaldo , inſieme col fratello Radoaldo ſucceſſe ad Arigiſo , e ad Ajone . Tutti gli antichi la condannano : Paolo Diacono : *mortuo Radoaldo Grimoaldus Dux effectus eſt :* Il Catalogo de' Principi di Salerno : *Rodoald an. V. . . Grimualt poſt eum . .* il Croniſta di Farfa : *Rodoaldus Dux an. V.*, *Grimoaldus an. XXV.*, e così tutti gli altri . Tenne 25. anni , dunque morì nel *671.*, locchè è certo . Ma nel Catalogo de i Principi di Salerno ſi dichiarano con preciſione queſti anni 25. : *Grimualt an. XV. m. X.* (avendo preſo il Ducato nell' Ottobre *646.* , finì nell' Agoſto del *662.* , ed è certo , che allora preſe il trono di

Pa-

Digitized by Google

Pavia) *Regnum poſtea Langobardorum obtinet per an.* IX. *m.* III., e quindi morì nel *671.* Anni 15. e meſi 10., e anni *9.* e meſi 3. formano anni 25. Quanto la noſtra Cronologia era luminoſa, ſe non veniva oppreſſa dalle tenebre imbottate da i noſtri?

Dopo 25. anni di Grimoaldo, che finirono colla di lui vita nel *671.*, tutti gli Antichi notano *16.* anni di Romoaldo, eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più preciſione li dice anni XV. *e meſi* XI., dunque morì nel *687.* nel principio di Luglio (e'l Pellegrino e Aſſemani lo dicon morto nel Decembre del *677.*). E' falſa l' opinione, che ſucceſſero inſieme colleghi Grimoaldo II. e Giſolfo. *Defuncto Grimoaldo Giſulfus Ductor effectus eſt*, diſſe Paolo Diacono, e così tutti gli altri. Succeſſe a Romoaldo il ſolo Grimoaldo II., che pure era fanciullo, leggendoſi negli atti di S. Sabino, che morendo il Duca Romoaldo laſciò ſua moglie *ad regendum Samnitum populum cum parvo filio Grimualt*. A Grimoaldo, Paolo Diacono, ed altri aſſegnano anni 3., ma non furono compiti, perchè nella Cronichetta pubblicata dal Pellegrino ſi dicono anni 2., e quindi morì nel *689.* Si uniſcono il Pellegrino, Aſſemani, ed altri noſtri nell'errore di dir morto Grimoaldo II. nell' anno *680.* Negli Atti di S. Decoroſo diceſi: *Temporibus Juſtiniani minoris, ſub Sergio Papa, atque Grimoaldo Duce Langobardorum*. Grimoaldo II. fu ſotto Giuſtiniano II., e coſtui fu ſolo collega dal *681.*, e fu ſolo Imperadore dal *685.*, dunque Grimoaldo non era morto nel *680.* Grimoaldo fu ſotto il Papa Sergio, che fu dal 15. Decembre del *687.*, dunque viſſe oltre queſt'anno, e non era morto nel *680.* Che, come abbiamo detto, moriſſe nel *689.*, e che in eſſo anno li ſucceſſe Giſolfo ce ne accerta l' antico Croniſta di S. Sofia, che dopo gli anni de' Duchi, per ſicurezza de' numeri aggiunſe: *Ab iſto Giſulfo uſque ad alium Giſulfum juniorem ſunt anni* 53., è certo che Giſolfo II. fu dall' anno 742., dunque Giſolfo I. dal *689.* Vi dice ancora: *A Gregorio Papa uſque ad Giſulfum, qui devaſtavit Campaniam ſunt anni LXXIV.* Qui vi è patente l' errore in ogni ſiſtema, onde dee dirſi, che fu preſo per I. quello ch' era altra X., e ſe a *604.* aggiugni 85. trovi Giſolfo dal *689.*

7. Giſolfo, ſecondo tutti, regnò anni 17., eccetto il Catalogo dei Principi di Salerno, che li dice *16.* e m. IX. dunque eſſendo ſucceduto a Grimoaldo nel *689.*, morì nell'anno *706.* E' certo falſa l'opinion del Pellegrino, e ſuoi ſeguaci, che dice morto Giſolfo nell'anno *694.* Si oppoſe il Pellegrino, che Giſolfo fece una invaſione nella campagna di Roma, e'l Papa Giovanni VI. lo placò, e lo fece dare in dietro, e Giovanni VI. fu ordinato a' 24. Ottobre dell'anno 700., e riſpoſe eſſer queſto falſo, e che il fatto fu ſotto Giovanni V., che fu dal *685.*, ma l' errore ſuo è certiſſimo e volontario, Anaſtaſio ſcrive nella vita di Giovanni VI.: *Dum Giſulfus Dux gentis Longobardorum Beneventi cum omni ſua virtute in Campaniam*

Digitized by Google

veniret . . , denominatus Pontifex missis Sacerdotibus (*a*) : Paolo Diacono (*b*). *Gisulfus Beneventanorum Ductor Soram . . . cœpit. Qui Gisulfus tempore Joannis Papæ Sexti . . Campaniam venit* . Giovanni Diacono scrisse in Lorenzo Vescovo di Napoli: *Horum diebus Gisulfus Dux Campaniam . . vastavit . Apostolicus Papa Joannes, qui Segio successerat, missis Sacerdotibus . . redire fecit, cui succesit alter Joannes* . Ecco tre caratteri , che fuor di Giovanni VI., escludono ogni altro Papa : fu il Papa Giovanni in tempo di Lorenzo Vescovo di Napoli , che fu ordinato nel 701. il Papa Giovanni succeduto al Papa Sergio, ed a cui succesſe altro Papa Giovanni. Romoaldo Salernitano scrive, che il Duca Gisolfo entrò nella Campania sotto l'Impero di Tiberio Absimaro (che fu dal 698.), che fu placato dal Papa *Giovanni Greco*, che succesſe al Papa Sergio, ed ebbe succesſore altro Papa Giovanni: Adone Viennese: *Joannes Pontifex Romanus habetur , qui Sergio succesſerat . Gisulfus Dux Beneventi Campaniam vastavit . . Joannes Papa . . domum redire fecit , cui succesſit alter Papa Joannes, qui &c.* L' Anonimo Zvvetlense : *Joannes* VI. *Græcus sedit an. 3. m. 2. usque ad annum 705. Hic ad Gisulfum Ducem Longobardorum, qui Campaniam . . vastavit . . succesſit Joannes* VII. Il Cronista del Volturno nel Catalogo de' Papi in Giovanni VI. nota l'invasione della Campania fatta dal Duca Gisolfo ; ed aggiugne (ed è questa altra dimostrazione) ch' esso Duca Gisolfo fu a visitare i primi fondatori di questo Monistero, e donò molti beni. In un Placito ancora dell'anno 879. si dice , che il Duca Gisolfo donò beni al Monistero del Volturno ; e nella Cronaca di Farfa leggesi, che quell' Abate ottenne dal Duca Gisolfo più grazie in favore del Monistero del Volturno: Ora è certo che questo Monistero fu edificato nel 703., dunque Gisolfo visse sino a quest'anno, e più. L' Assemani, che, come il nostro Grimaldi, pose Gisolfo dal 685. , solo perchè così li piace , li assegna anni 27., contro cui scrive il de Vita (*c*). *Tantum licentiæ sibi indulgere Assemannus nequibat*. La storia non si fa di capo.

8. Romoaldo II. succesſe a Gisolfo II. nell'anno 706. verso il Giugno. Paolo Diacono, e tutti gli altri li danno anni 26., eccetto il Catalogo de' Principi di Salerno, che con più precisione li dice anni 25. e mesi 7., e quindi morì sul fin dell' anno 731. , e li succesſe il figlio Gisolfo II., ma fu subito deposto da Audeleo , come ora dirò. Il Cronista di S. Sofia pose S. Benedetto dal 517., e disse *a. b. Benedicto usque ad Gregorium Papam anni* LXXVIII., ora 526 + 78 = 604., ch'è l'anno della morte di S. Gregorio : *A. b. Benedicto usque ad annum XV. Siconis sunt anni* CCCVI. , ora 306 + 526 = 832., che fu l'anno 15. di Sicone. Così per la nostra Cro-

no-

(a) *Tom. 12. Conc. col. 157.* (b) *L. 6. c. 27.* (c) *T. 2. p. 137.*

Digitized by Google

nologia. *A. b. Benedicto usque ad Gisulfum juniorem sunt anni 206.* Ora 206 + 205 = 731., e in quest' anno Gisolfo succesſe a Romoaldo II. Il Croniſta Caveſe ſcrive *anno 732., Indict. 16. Audelachis*, che morto Romoaldo II. tolſe il trono al di lui figlio Gisolfo. Scrive Paolo Diacono (*a*), che Romoaldo II. „ venuto a mor„ te laſciò il figlio Gisolfo ancor fanciullo, e taluni ſollevandoſi con„ tro di lui, tentarono di torgli col Ducato la vita. Ma il popolo „ Beneventano . . difeſe la vita del ſuo Duca; e uccise più ribelli. „ Ma eſſendo Gisolfo, per la puerile età non capace . . . , il Re „ Luitprando venne a Benevento, ed ordinato quì Duca il ſuo ni„ pote Gregorio . . tornò a Pavia; portando ſeco il nipote Gisolfo, „ che come ſuo figlio educò (*b*) . . Venuto poi di nuovo coſtituì il „ ſuo nipote Gisolfo Duca nel ſuo proprio luogo ". Così Paolo notò ſeccamente fatti intereſſanti. L' ingratiſſimo moſtro *Audoleo*, *Adelai*, o *Adelao*, *Audelache*, che tolſe il trono, e volea levar la vita al ſuo Sovrano, era Vicedomino e Referendario di Romoaldo, come ſi ha da un diploma di eſſo Romoaldo a Zaccheria Abate di S.Sofia del Novembre del *726.*, e però avea gran mano nel governo. Il Croniſta di S.Sofia, e l'Autor dell'Indice avanti l'Anonimo Salernitano li danno anni 2. di governo, ma nel Catalogo de' Duchi e Principi ſi dice un anno e nove meſi. Il popolo di Benevento lo fugò da Benevento, ma non potè abbatterlo in tutto, e ricorſe al Re, che venne, e vi laſciò Duca il ſuo nipote Gregorio, ma Audelache ſi ſoſtenne ancora in qualche parte ſino al 733. in cui reſtò vinto ed uccisо. Intanto nell'anno 732. Gregorio preſe il trono di Benevento, ed era già Duca nell' Agoſto di eſſo anno, come da un ſuo diploma ch' è tra le carte di S. Sofia. *Actum Beneventi in Palatio, menſe Aug. per Indict. XV.* Scrive Paolo Diacono (*c*), che *Gregorio Duca di Benevento nipote del Re Luitprando . . . avendo governato il Ducato per anni 7., morì, e fu fatto Duca Godeſcalco*; avendo dunque Gregorio tenuto il governo per anni 7., morì nel 739., e li ſucceſſe Godeſcalco. Coſtui, ſecondo Paolo Diacono, *annis tribus Beneventanis præfuit*, e lo ſteſſo dicono le Croniche de'Principi di Salerno, e de' Duchi e Principi di Benevento, e l' Indice dell' Anonimo Salernitano. Il Croniſta di S. Sofia dice anni 4., ma li concorda il Catalogo de' Principi di Salerno, dicendoli anni 3. e meſi 8.; dunque fu depoſto nel Marzo del 742. Ecco, piana la noſtra Cronologia; ma è uopo meglio dimoſtrarla, col roveſciare le opinioni de i moderni.

9. Stupendi in tutto ſono i traviamenti di Camillo Pellegrino, che tolſe ogni luce a quanti lo ſeguirono. Poſe egli il Duca Romoaldo dall' anno *694.* fino all' eſtà dell' anno 720., e da queſta eſtà ſino a a quella

(a) *L. 6. c. 50. 55.* (b) *V. c. 58.* (c) *L. 6. c. 55. & 56.*

Digitized by Google

a quella del 722. pose Adelai; e da questo fino all'està del 729. pose il Duca Gregorio, e poi Godescalco dall' està del 729. fino al fine dell' anno 732., in cui disse col Sarnelli, Giannone, Rinaldi, de Vita, ed altri, fatto Duca Gisolfo II. Non basterebbe un libro intero per notare quanti assurdi nascono da questo sistema. Secondo esso il Re Luitprando avrebbe combattuto co i suoi nipoti Gregorio, e Gisolfo. Si ridusse il Pellegrino fino a dare una mentita a Paolo Diacono, che pure visse in questi tempi, negando che Gisolfo era figlio del Duca Romoaldo II.: *e come potè*, dic'egli, *questo Gisolfo esser figlio di Romoaldo II., avendo io dimostrato che Romoaldo morì nel 720., e Gisolfo dominò fino al 749. anzi fino al 754.* Ma egli dovea ancora dare una mentita allo stesso Duca Gisolfo, che concede ne'suoi diplomi. *Qualiter bonæ rec. d. Romoaldus genitor noster .. concedere visus est*; ed al Duca Liutprando, figlio di esso Gisolfo, che colla sua madre reggente, dicono loro suocero, ed avo il Duca Romoaldo, ed a tutti gli antichi nostri Scrittori. Vedemmo che Gregorio era Duca nel 731., e lo vuol morto nel 729. Si han due diplomi di Godescalco, colle Indizioni VIII. e X., e nella ipotesi del Pellegrino non vi furono in Godescalco queste Indizioni, ma dalla 12. alla 15. Gisolfo dice *in primordio Ducatus nostri* un suo diploma del *Settembre*, *Indiz.* 10., e nel sistema del Pellegrino Gisolfo ebbe il primo mese di Settembre coll' Indizione I. Gisolfo si dice ristabilito sul trono da due Re (Luitprando, e Ildebrando), e nel sistema del Pellegrino sarebbe un solo. Scrive Leone Ostiense, che Ottato fu fatto Abate di Montecasino sotto il Duca Gisolfo; e fu fatto Abate, come insegna lo stesso Pellegrino nel 751., come dunque dice morto Gisolfo nel 749.

10. M. Assemani, seguito dal nostro Grimaldi, Bianchi, ed altri, disse morto Romoaldo II. nell' anno 733., e da quell' anno stesso posero il Duca Gregorio, qual cosa è del tutto incoerente, e lo dissero morto nel principio dell' anno 740., dopo aver regnato anni 7. Questa è contradizione. Se Romoaldo morì nel 733., lasciò erede Gisolfo, contro Gisolfo si sollevò Audoleo, contro costui fu invitato, e venne da Pavia Luitprando, e questi portò seco, e stabilì Duca Gregorio, come costui, morendo nel principio del 740. potè aver regnato anni 7? e pure nell' esatto Catalogo de' Principi di Salerno si dicono anni 7., e mesi 4. Dicono che Godescalco succeduto a Gregorio nel 740., morì ne' primi mesi del 742., in cui li successe Gisolfo; ma così Godescalco potè appena compire due anni, e degli antichi Scrittori alcuni li danno anni 3., altri anni 4., e 'l Catalogo de' Principi precisamente li dice anni 3., e mesi 2., dunque l' ipotesi è falsa. L' errore di costoro, che fu per lo principio di Godescalco dall' 840., fu preso da un errore del Pagi per una lettera di Gregorio III., e bisogna metterlo in luce. Scrive Paolo

Dia-

Digitized by Google

Diacono (*a*), che „ in questi tempi Trasmondo Duca di Spoleti si „ ribellò contro il Re, e venuto questi contro di lui, fuggì a Ro„ ma, e il Re in suo luogo ordinò Duca di Spoleti Ilderico. Gre„ gorio Duca di Benevento .. morì, e fu fatto Duca Godescalco.. „ Avendo il Re ciò udito di Spoleto, e di Benevento, marciò di „ nuovo coll' esercito a Spoleto, ma .. mentre da Fano passava a „ Forosempronio, in una selva gli Spoletini co i Romani, se li sca„ gliarono addosso.. Trasmondo tornato coll'esercito a Spoleto, uc„ cise Ilderico, e riaccese la ribellione col Re (*b*).. Luitprando ve„ nuto di nuovo a Spoleti, cacciò .. Trasmondo, e vi fece Duca „ il suo nipote Agebrando. *Si ascolti ora Anastasio in Zacheria:* „ Questo Papa trovò la Provincia d' Italia molto turbata, massime „ nel Ducato Romano, perseguitandolo il Re Luitprando a cagione „ di Trasmondo Duca di Spoleti, che si era rifugiato in Roma, e „ non avendo voluto il Papa Gregorio darcelo nelle mani.. esso Re „ tolse al Ducato Romano quattro Città..e se ne tornò al suo pa„ lazzo nel mese di Agosto Ind.7. (739.) Trasmondo, unito coi Ro„ mani per due parti entrò nel Ducato di Spoleti.. e poi entrò in Spo„ leti *per mensem Decembris prædicta Indictione* (così nell'edizione, ma ne' Codici, come in quello di Lucca presso il Mansi (*c*) *per m. Dec. Ind.VIII.*) „ Era grande il turbamento tra i Romani, e Longobardi, per„ chè erano confederati i Beneventani, e Spoletini co i Romani. Ma „ esso Duca Trasmondo non volle poi osservar le promesse fatte al Papa „ ..di riacquistar le quattro Città..e frattanto il Re faceva de i pre„ parativi per tornar contro Roma. In tali turbamenti morì il Pa„ pa Gregorio (28. Nov.741.), e fu eletto Zacheria .., che spediti i „ suoi Legati al Re, costui li promise la restituzione delle Città; e „ nella spedizione di esso Re contro del Duca Trasmondo, se gli „ unì all'esercito del Re anche l'esercito Romano"; così Trasmondo si rese; ma differendo poi il Re la sua promessa restituzione, il Papa andò da lui in Narni, e quivi il Re restituì le città, *quas ipse ante biennium .. abstulerat*, e così il Papa se ne tornò a Roma. *His autem expetis X. Indictione &c.*

11. Ben era evidente da questo, che la presa delle quattro Città, e molto più, che la morte del Duca Gregorio, e 'l principio di Godescalco spettano all'anno 739.; come l'avea veduto il Baronio; ma al suo solito il Pagi decise, essere del seguente anno 740. Alla buona lo seguì il Muratori, che pure pose la morte di Gregorio all'anno 738. (e per giunta il Grimaldi dice, che lo fece *più discretamente*), e disse ancora *non saper* egli, onde il Campello abbia preso, che Ilderico restò ucciso in questi contrasti, e pure avea quivi stesso lodato Paolo Diacono, che lo racconta. Ascoltiamo ora il Pa-

(a) *L.6. c.55. & 56.* (b) *C.57.* (c) *V. T. 12. Concc. col.303.*

Digitized by Google

Pagi. Avendo egli recato il teſto di Anaſtaſio : *Rex . . reverſus eſt menſe Auguſti Ind.* VII .. *Tranſmundus . . progreſſus eſt Spoletum menſe Decembris prædicta Ind.*, così la diſcorre : *E' fuor di dubbio, che queſto teſto è corrotto. Se correva nell' Agoſto l' Indizione* VII., *nel Decembre di queſt' anno* (739.) *dovea notarſi la* VIII. *cominciata dal Settembre* (e l' VIII. è ne' codici). Ma appartenendo queſta guerra all' anno ſeguente 740., come in eſſo dimoſtreremo, *in luogo di* Auguſti Ind. VII,, *dee leggerſi* menſe Septembri, *o forſe* Octobri, Indict. IX. *Tutto quanto narra Anaſtaſio, ſecondo lui ſteſſo, accadde in un anno.* E'.certo la guerra di un anno, ma è del 739. Così nelle edizioni, come in tutt' i codici ſi ha l' Indizione 7., e chi vuole ſcrivere la Storia, e non Romanzi, non dee cambiarla. Quel *prædicta*, che offende, dee toglierſi nel Decembre, e leggerſi *octava*, perchè così è ne' codici. Ma dicendo il Pagi, che lo dimoſtrerà nel 740. aſcoltiamolo quivi. Il Baronio nel 739. traſcriſſe la lettera VI. di Gregorio III., ch' è la 2. del Codice Carolino a Carlo Martello, cui dice : *Ob nimium dolorem . . duximus ſcribendum iterata vice* per chieder ſoccorſo, *qui jam oppreſſionem gentis Lang. ſufferre non poſſumus . . Eccleſia S. Petri denudata eſt &c.*, e poi al 740. traſcriſſe il teſto di Anaſtaſio in Gregorio III., che venuto Traſmondo a' danni di Roma, ſi accampò al campo Nerone, depredò la Campania, tosò all' uſo Longobardo molti Romani; e quindi il S. P. ſpedì una legazione a Carlo Martello colle chiavi della confeſſion di S. Pietro ; e poi il Baronio traſcriſſe la lettera V. di Gregorio, ch' è la prima del Codice Carolino allo ſteſſo Carlo, a cui eſpone, che *id, quod modicum remanſerat præterito anno . . in partibus Ravennatum, nunc gladio, & igne tota conſumi a Luitprando . . Sed in iſtis partibus Romanis mittentes plures exercitus ſimilia nobis fecerunt, & faciunt ; & omnes ſcalas S. Petri deſtruxerunt, & nulla nobis abs te refugium facientibus pervenit hactenus conſolatio . . tibi falſo ſuggerunt* (i due Re Colleghi); *quod quaſi aliquam culpam commiſſam habeant eis Duces Spoletinus, & Beneventanus . . Non enim pro alio .. niſi pro eo, quod noluerunt præterito anno de ſuis partibus ſuper nos irruere* (ma la gran colpa di Godeſcalco di Benevento era, che nella morte di Gregorio nipote del Re, avea egli occupato quel Ducato, che ſpettava all' altro ſuo nipote Giſolfo) .. *ideo utroſque perſequentes .. ut Duces illos degradent, & ſuos ibidem pravos ordinent Duces.* A tali coſe nota il Pagi, che non una, ma due Legazioni furono da Gregorio III. ſpedite a Carlo, e vuole con La-Cointe l' una e l' altra del 741., ed entra a perſuaderlo (*a*): *La-Cointe rettamente notò le due Legazioni al* 741., *e che ſieno*

(a) *N.* 12.

Digitized by Google

ſieno di eſſo anno le due lettere a Carlo Martello ; e che Luitprando fu in queſt' anno 740. *all' aſſedio di Roma*, perchè nella prima lettera dice, che il Re perſeguitava i due Duchi, perchè *præterito anno* non vollero unirgliſi a' danni di Roma; e che quello, che *præterito anno* 740. reſtò nelle parti di Ravenna, ora è diſtrutto. „ Dunque l'una, e l'altra lettera è del 741. Di più Anaſtaſio in „ Zacheria dice reſtituite nella Indiz. X. le Città invaſe *ante bien-* „ *nium*. Queſto fu, come dimoſtreremo, nell' anno 742., dunque „ erano ſtate preſe nel 740. La lettera recitata dal Baronio a queſt' „ anno 740. è la prima del Codice Carolino, e la prima ſpedita „ dopo la legazione dell' anno ſeguente, perchè in eſſa prega Carlo „ per le chiavi di S. Pietro, che li manda, a non preferire all' a- „ micizia di S. Pietro quella del Re Longobardo. La lettera, che „ il Baronio recò al 739. è dell' anno 741., poſteriore alla prece- „ dente, come lo dimoſtra eſſer queſta la ſeconda, e quella la pri- „ ma in ordine nel Codice Carolino ". (Sapea beniſſimo il Pagi, e lo ſanno i ragazzi, che le lettere nel Codice Carolino non ſon poſte ſecondo l' ordine de' tempi. In quella delle due, che diceſi prima, il Papa vi dice: *nulla nobis, abs te refugium facientibus pervenit hactenus conſolatio*. Non fu dunque queſta la prima lettera, che gli ſcriſſe; di più dice falſe le ragioni oppoſte ſu queſto da Luitprando). „ Il Baronio dalle parole di Anaſtaſio in Gregorio „ III. deduce, che Roma in queſt' anno fu di nuovo aſſediata dal „ Re &c. " Altro non vi è, e queſto ſolo, non eſaminato, perſuaſe ai noſtri eſſer la lettera del 741., e quindi, che Scolaſtico ſucceſſe a Gregorio nel 740. Ma il Pagi crede eſſer le lettere del 741. per lo ſolo falſo ſuppoſto, che la preſa delle Città ſia del 740. Nel lungo diſcorſo ſolo ha faccia di ragione, che le quattro Città, che furono reſtituite nell' Indizione X. erano ſtate occupate *ante biennium*, ma è vana; poichè l' Indizione X. cominciò col Settembre del 741.; onde il *biennio* era dal 739.; ed eſſendo ſtata nel Marzo del 742. la reſtituzione, e nell'Agoſto del 739. l'invaſione, rettamente ſi dicon due anni. E' certo che l'invaſione è del 739.; e quindi che allora a Gregorio era ſucceduto Godeſcalco; perchè nella lettera pubblicata dal Fontanini, e che ſi legge nella collezion de' Concilj; data *Idus Octobris*, *Ind.* IX., cioè a' 13. Ottobre del 740., il Papa ordinò a tutt' i Veſcovi Longobardi di ſecondare gl' impegni de' ſuoi Legati; per la reſtituzione delle quattro Città, *quæ anno præterito ablatæ ſunt*. La coſa dunque è certa. E' certo ancora, che nel Gennaro del ſeguente 740. Traſmondo colle armi Romane avea ricuperato Spoleti; dunque nel 739. era ſtato l' aſſedio di Roma, dopo cui furon preſe le Città. Lo ſteſſo Pagi all' anno 739. (*a*) rapporta i ſeguenti verſi dell' Epitafio del Re Luitprando

(a) *N.* 7.

Digitized by Google

Et bello victor ſutriumque Bononia ſignant
Hoc, & Ariminum, necnon invicta Spoleti
Mœnia: namque ſibi hæc ſubjecit fortior armis.
Roma ſuas vires jam pridem milite multo
Obſeſſa expavit. Deinceps tremuere feroces
Uſque Saraceni, quos diſpulit impiger ipſos
Cum præmerent Gallos, Carlo poſcente juvari.

Ecco dichiarato, che l' aſſedio di Roma fu prima della ſpedizione in Francia in ſoccorſo di Carlo contro i Saraceni; ora la ſteſſo Pagi dice queſta eſſer certo del 740., dunque quella fu nel 739. Si aſcolti il Pagi ſempre col ſuo Achille formidabile: *Fateor illud argumentum ex Auctore coævo deductum mihi alias crucem fixiſſe; ſed poſtquam obſervavi multa epithaphia, quæ credebantur antiqua, recentia eſſe, ex laudato Epithaphio adverſus Scriptores citatos nihil deduci poſſe certius intellexi.* Nè il Pagi, nè altri han trovato coſa alcuna a notare contro queſto nobile monumento, che non è oppoſto, come egli dice, agli Scrittori, ma alle ſole ſue chiacchiere. Se Luitprando non foſſe calato in Francia nel 940. non avrebbe potuto Traſmondo, contro di lui, conquiſtare il Ducato di Spoleti, e far morire Ilderico, che vi era ſtato poſto dal Re. Reſta dunque certo, che Godeſcalco ſucceſſe a Gregorio nel 739., nel meſe di Gennaro.

12. Nel Marzo del 742. eſſere ſtato ucciſo il Duca Godeſcalco, ed eſſergli ſtato ſoſtituito Giſolfo II., è del tutto certo. Raccontano Anaſtaſio, e Paolo Diacono (*a*), che il Papa Zacheria, eſſendo ſtato conſagrato a' 30. Novembre dell' anno 741., *ſpedì ſubito* i ſuoi Legati al Re Luitprando, chiedendo la reſtituzione delle quattro Città, ed avendolo il Re promeſſo, il Papa unì l' eſercito Romano all' eſercito del Re, ch' era in ordine per marciare contro Traſmondo Duca di Spoleto. All' avvicinarſi del grande eſercito, Traſmondo, conoſcendoſi già perduto, ſi preſentò al Re, il quale, giunto a Spoleti, tolſe quel Ducato a Traſmondo, quale coſtrinſe a farſi Chierico, e vi fece Duca il ſuo nipote Agebrando. Da Spoleti il Re marciò a Benevento, ove non lo aſpettò Godeſcalco, ma fece condurre al mare tutte le ſue coſe più prezioſe, e mentre era per imbarcarſi, per fuggirſene in Grecia, fu aſſalito, ed ucciſo. Giunto il Re a Benevento *Giſulfum ſuum nepotem iterum in loco proprio Ducem conſtituit*, e poi preſe la via di Spoleti. Il Papa, vedendo differita la reſtituzione della Città andò in perſona a trovare il Re, il quale ſpedì ad incontrarlo fino ad Orta, e Narni, e poi lo accolſe, e ſeco alcuni giorni lo trattenne in Interamnia, e li accordò quanto volle. Tornato poi a Roma il Papa, adunò il Popolo

(*a*) *L. 6. c. 57. & 58.*

Digitized by Google

polo, e lo esortò a far rendimento di grazie a Dio, intimò una processione da S. Maria de' Martiri fino a S. Pietro: *His expletis decima Indictione &c.* Tutte queste cose ebbero compimento nella decima Indizione, cioè prima del Settembre del 742., e la marcia contro Spoleti non potè esser prima della metà di Decembre 741. Non potè la morte di Godescalso esser dopo il Marzo; ma nè tampoco potè esser prima di esso mese; oltrechè tra le carte di S. Sofia, e presso l'Assemani si ha un diploma del Duca Godescalco, dato in Benevento nel *Febrajo*, *Indizione* X., Sino dunque nel Febrajo del 742. Godescalco regnava in Benevento. Dell' anno stesso 742. si han presso Assemani, e nelle carte di S. Sofia due diplomi del successore Gisolfo II. uno del Luglio, e l' altro del Settembre, e in essi dice dargli *in primordio Ducatus nostri .. Dum .. nostri piissimi dd. Reges nos in nostro solio revocare dignati sunt .. qualiter b. r. d. Romoaldus genitor noster concedere visus est.* E pure il Pellegrino pose Gisolfo dal 732. al 749.

13. In tutta la Cronologia de' Duchi di Benevento solo si trova confusione per l' anno della morte di Gisolfo, e successione del figlio Liutprando. Negli antichi Scrittori i numeri son corrotti. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni XII. e mesi VII., e a Liutprando anni III. e mesi VII. Il Cronista Cavese, scrisse: *Anno* 754., *Ind.* VII., *Luitprandus.* Nella Cronica de' Duchi e Principi si danno a Gisolfo anni XVII. e giorni X., e a Luitprando anni VIII. e mesi III., e questo potrebbe intendersi da quando la prima volta successe al padre, ma pure son falsi. Nell' Indice dell' Anonimo si dicono di Gisolfo anni XIV. di Liutprando anni VIII. e mesi III. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dice Gisolfo aver regnato anni VII., e VI. Liutprando. Abbiamo di certo che Gisolfo prese il Ducato nel 742. E' certo ancora, che Liutprando morì nel principio dell' anno 758., onde gli anni di entrambi si restringono a XV. Inclinò il Muratori a credere, che fin dall'anno 747. morì Gisolfo, e li succesSe Liutprando, per un diploma, che si legge nella Cronaca del Volturno della *Reverendissima Signora Scauniperga, e del Signore gloriosissimo Liutprando Sommi Duchi*, che *a prieghi della Badessa Eufemia*, seguendo le disposizioni del *Duca Romoaldo di santa memoria loro suocero, ed avo*, donarono più beni ad Abileopa Badessa di Loco-Sano *Beneventi in Palatio, mense Novembri, Indictione* I. Trascuratamente scrisse il Grimaldi all' anno 748. „ Se dobbiam prestar fede ad un documento rapportato dalla Crona„ ca Volturnense, in quest' anno per la morte di Gisolfo II., fu e„ letto Duca Luitprando ". Il Novembre coll'Indizione I. fu dell'anno 747., come lo vide il Muratori, che quì volle seguire il Grimaldi, lasciando quì, ove colpì nel segno quell' Assemani, che seguì sempre ove errava. Egli siegue: *Luitprando, ch' ebbe in moglie*

Digitized by Google

Scauniperga. Quì ciecamente seguì il traviato Assemani, e'l suo discepolo Antinori; e pure il Grimaldi avea nel diploma, a cui appoggiossi, che Scauniperga era non moglie di Liutprando, ma nuora di Romoaldo, e madre, non moglie di Liutprando. Egli quì cita Anastasio, e l'Ostiense; Anastasio non ne parla, e Leone Ostiense disse bene, e ripetè più volte che Scauniperga fu moglie di Gisolfo, e non disse mai, che nella di lui morte sposò Liutprando, di cui non fece parola. „ Il P. Caracciolo crede, che Luitprando „ fosse stato figliuolo di Gisolfo; se ciò sussistesse sarebbe falso, co„ me taluno pretende, che Scauniperga moglie di Luitprando fosse „ stata vedova di Gisolfo ". Il Caraccioli dice il vero che Liutprando fu figlio di Gisolfo; mà quindi non nasce, che Scauniperga non fu moglie di Gisolfo, ma ne nasce esser falso, che fu moglie di Liutprando. „ Nella carta succennata si vede apposto il nome della Du„ chessa contro l'ordinaria formola de' diplomi, ne' quali si segna il „ solo nome del Duca: questa particolarità fa sospettare, che Scauni„ perga vi avesse avuto qualche diritto nel Ducato Beneventano, e „ forse potrebbe essere, che fosse stata la vedova del defonto Duca, „ a riguardo della quale fu eletto Duca Luitprando da lei scelto per „ marito ". Troppo infelicemente. Essere stato Luitprando figlio di Gisolfo, e Scauniperga vedova del defonto Duca lo dicono gli stessi nello stesso diploma, dicendo Liutprando suo avo, e Scauniperga dicendo suo suocero il Duca Romoaldo, onde non isposò Liutprando, di cui era madre, e Reggente del Ducato, e perciò si mette in primo luogo. „ Tutto insomma è incerto, e dubbioso nell'oscurità di „ questi tempi (*perchè si chiudono gli occhi alla verità patente*): „ nè il vedersi nel diploma citato il nome della Duchessa insieme „ con quello del Duca può produrre la conseguenza, che si preten„ de; perchè in altri diplomi ancora di altri Duchi di Benevento, „ e di Spoleti si osserva lo stesso ". Questo si è scritto a caso, ed è falso. „ Il de Vita tiene un altro sistema: crede egli, che Luit„ prando era figliuolo di Gisolfo .. e che Scauniperga era di lui ma„ dre "; e questo è certo. Nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento chiaramente si nota: *Gisolfus filius Romoaldi . . Liudprandus filius ejus nepos Liudprandi Regis*. In un placito del Duca Arigiso del 762. dicesi, che *Scauniperga col suo figlio Liutprando* diede un privilegio di libertà. Attesta Paolo Diacono, che Scauniperga fu moglie di Gisolfo; e in tutt' i diplomi di Luitprando, sempre prima lui si nota la madre Scauniperga. Il Grimaldi all'anno 758. notò che quando Liutprando fu discacciato avea seco *ejus nutritorem Joannem*, se nel 758. avea ancora il nutritore, e balio, come potea essere ammogliato nel 747.?

14. E' certo falsa l'opinione del Muratori, e del Grimaldi, che di-

dicono morto Gisolfo nel 747. o 748. Dell'anno 748. si ha strumento, *cum consilio & jussione Summi Ducis Gisolfi . . mense Aprilis, Indict. I.* Del 749. si ha diploma di Gisolfo ad Orso suo Tesoriere: *Actum Beneventi in Palatio mense Septembris, Indict. III.* Del 750. si ha diploma di Gisolfo, per intervento di sua moglie Scauniperga all' Abate Rimecauso *mense Novembri, Indict. IV.*; e del 751. si han due diplomi di Gisolfo uno del Gennaro all' Abate Zacheria, e un altro del Febbrajo al Giudice Ajone, *Indictione IV.*, Tutti questi possono leggersi nella Cronaca di S. Sofia, e presso Assemani. Dunque nel diploma del Muratori, che mostra Liutprando fin dal 747. l' Indizione I. è guasta, e forse era scritto X., perchè Liutprando non ebbe prima Indizione. Quindi è ancora falsa l' opinione del de Vita, che fa morir Gisolfo nel 750. Si abbia come certa la dottrina dell' Assemani, che dice morto Gisolfo nel 751., poichè fino al Marzo di quest' anno si hanno carte di Gisolfo, e del seguente anno 752. si ha un bel diploma di Scauniperga, e Liutprando, in cui si veggono le cerimonie come un servo faceasi libero. Nel Catalogo de' Principi si danno a Gisolfo anni 12. e mesi 7., ed è esatto; poichè quando morì il Duca Gregorio nipote del Re Liutprando, Godescalco, che occupò il Ducato, non fu riconosciuto dal Re, che in quell' anno stesso 739. si pose in armi contro di lui, e dichiarò Duca il suo nipote Gisolfo, a cui toccava il Ducato, e da allora se ne contano quegli anni 12., e così negli altri in luogo di XVII., e di XIV., doveano essere scritti anni XII. Scrive il Grimaldi all'anno 752., che il Re Astolfo scacciò dal Ducato Luitprando, nè vi pose altro Duca, ma lo fece governar da'suoi Castaldi; poi scrive all'anno 757., che „ i Beneventani richiamarono nuo-„ vamente al governo del loro Ducato Luitprando, scacciato da A-„ stolfo, e si ribellarono dal Re Desiderio, che per mezzo de'suoi „ Gastaldi nell' anno scorso (*quando non ancora era Re*) gli avea „ governati ". Tutte queste son visioni fantastiche. Astolfo non fu mai nemico del nostro Liutprando, e'l Re Desiderio non lo combattè, che quando lo discacciò nel 758., e fino a quest'anno Liutprando dominò pacificamente. Niuno mai ha detto che Astolfo li fu contrario. Del Decembre del 752. si ha di Liutprando un bel diploma quì sopra accennato; un altro se ne ha del Marzo del 755., e un placito del Luglio 756., e un diploma del Febbrajo 757. Tutti quei sogni nacquero solo dal leggersi nel Catalogo de' Principi, che Liutprando regnò anni III. e mesi VII., e da questi sogni si decide sullo stato d' Italia. Nel Catalogo in luogo di anni III. dovea esser scritto anni VI. essendo state le due prime linee rose al di sotto, e così anni 6. se li danno nella Cronaca de' Principi di Salerno ed è esatto, essendo dal Luglio del 751. al principio del 758. anni 6. e mesi 7.

Digitized by Google

15. Il Papa Paolo I. ſcriſſe nella lettera 15. a Pippino, che il Re Deſiderio avea fatte delle devaſtazioni nella Pentapoli ; e poi marciando a Spoleti avea preſo Alboino Duca di Spoleti, e lo tenea in carcere; ed indi accoſtandoſi a Benevento, quel Duca Liutprando era fuggito in Otranto, ove invano ſi affatigò per farnelo uſcire; e laſciatolo quivi aſſediato, poſe in Benevento un nuovo Duca Arigiſo; e fatto a ſe venir da Napoli Giorgio meſſo del Greco Auguſto, affinchè ſpediſſe un eſercito in Italia ad unirſi a lui per prender Ravenna per eſſo Imperadore, e con eſſo Giorgio conchiuſe il trattato, che dalla Sicilia ſi ſpediſſe una flotta, per aſſalire Otranto per terra, e per mare, e che la Città ſi daſſe all' Imperadore, con queſto ſolo, che ſi daſſero in mano di Deſiderio il Duca Luitprando, e 'l ſuo Balio Giovanni. Il P. Pagi, dopo La-Cointe poſe tutti queſti fatti all' anno 757., e dopo eſſi ſcritta quella lettera nell' anno ſteſſo. Troppo groſſo è queſt' errore. Nella ſteſſa lettera ſi dice, che il Re tornato da Benevento andò a Roma, e quivi ſcongiurato dal Papa a reſtituir le Città tolte, perchè vi erano preſenti i Meſſi di Pippino, lo promiſe, ma poi negò di farlo. Deſiderio fu Re dal Marzo di eſſo anno 757., onde tutti quei fatti non poterono compirſi da quello ſteſſo anno; tanto più, che vi ſi dice, che già tornato il Re da Benevento: *ſub autumnum Romam venit* a trattare col Papa. Nella ſteſſa lettera ſi ha, che il Papa ſpediſce in Francia il Veſcovo Giorgio, il quale portò ancora l' altra lettera, ch' è la 23., in cui il Papa dice a Pippino, che deſidera battezzare il figlio Pippino, che ha inteſo eſſergli nato; ora è certo, ſecondo lo ſteſſo Pagi, che Pippino nacque nell' anno 759., dunque la lettera 15. non può eſſere prima del 759. Secondo il ſiſtema del Pagi Alboino di Spoleti fu preſo nel Maggio del 757., e pure Alboino regnava certo a' 19. Ottobre di eſſo anno, come coſta da uno ſtrumento di Farfa: *anno primo Albuini Ducis XIV. Kal. Novembris, Indiz. XI.* Nel ſiſtema del Pagi Arigiſo ſarebbe ſucceduto a Liutprando verſo il Giugno, o Luglio di eſſo anno 757., e pure è certo che lo fu dopo il Novembre di eſſo anno. Diceva il ſuo anno 7. nel Settembre del 764., come da uno ſtrumento di Capua preſſo il Pratillo, ſcritto *anno VII. Pr. d. Arichis menſe Septembri, Indict. III.*, e nel Novembre del 714. diceva ancora l' anno 17., come del di lui famoſo diploma a S. Sofia, *in anno XVII. menſe Novembri, per Indict. XIII.*, ma era già Duca nel Marzo del 758., perchè nel Marzo del 781. diceva l' anno 24. Ma avendo regnato, come atteſtano gli antichi per anni 29. e meſi 6., ed eſſendo morto a' 26. Luglio del 787., come coſta dal ſuo epitafio, dee dirſi coronato Duca nel Febbrajo del 758. Fu dunque la ſpedizione di Deſiderio nell' autunno del 757. in Roma, negli ultimi meſi di eſſo anno fu a Spoleti, e in fin del 757., o nel Gennaro del 758. giunſe in Benevento, ove

nel

Digitized by Google

nel Febbrajo ſtabilì Arigiſo. Eſſerſi ciò fatto nell' inverno lo atteſta ancora l' Anonimo Salernitano (*a*). *In initio ſui Regni* (nel primo inverno ch' ebbe fatto Re) *Spoletini, & Beneventani rebelles fuerunt; qui hyemis tempore cum ſuo exercitu pergens, per pugnam ad ſuum reducit ſervicium.*

16. Grimoaldo III. figlio del gran Principe Arigiſo era in Francia nel 787. quando morì ſuo padre, e tornato in Benevento vi ſu coronato Principe nel meſe di Maggio, forſe a' 18. di eſſo meſe, che fu la ſolennità della Pentecoſte, perchè alcune carte moſtrano, che non era ancora coronato ne' primi giorni di Maggio, ed altre, che negli ultimi giorni di eſſo meſe era già coronato. Morì Grimoaldo in Salerno a' 2. Febbrajo dell'anno 806. Di lui così ſcriſſe lo Spinelli: *Grimoaldo ſuccedè al padre nell' anno 49. di Carlomagno* (non ebbe anno 49. nettampoco in Francia), *da cui fu rilaſciato, avendolo tenuto ſino alla morte di Arechi* (ſino ad 8. meſi dopo). *Morì l' anno* 806. *Regnò anni* 17. (*b*), *o ſia anni* 18. (*c*), *o ſia anni* 19. *e meſi* 6. (*d*), *o ſia anni* 19. *e meſi* 8. (*e*), *o ſia anni* 20. (*f*); così egli, e così ſempre, ſenza nettampoco accennare qual poſizione ſia più veriſimile, facendo così tutto credere incerto, ivi ancora ove ſi ha la ceetezza. La più parte di queſti Autori, che ſembrano oppoſti, ſono eſatti. Il Principe Arigiſo morì a' 26. Agoſto del 787., e da quel giorno ſino al 2. Febbrajo 806. ſono anni 18., meſi 5. e giorni 7.; morì dunque Grimoaldo nel ſuo anno 19. cominciato da 6. meſi; ma come in tempo della morte del padre era aſſente, e ſolo tornò e fu coronato nel ſeguente anno 788., da quel giorno regnò anni 17., meſi 8. e alcuni giorni; onde all' uſo degli antichi giuſtamente diconſi anni 17. e 18., e in alcuni per XVIII. ſi diſſero XVIIII. Grazioſamente nota il Pratillo nella Cronaca de' Principi di Salerno: „ Grimoaldo tenne il Principato non già anni 18., „ ma anni 19. e meſi 10., perchè ſucceſſe al padre nel 788., un an„ no dopo la morte di ſuo padre, che morì a' 26. Agoſto 787., In„ dizione 10. Del rimanente è certiſſimo, che Grimoaldo morì nel „ Giugno dell' 807., come ſi ha dagli Scrittori contemporanei rap„ portati dal Pagi, e dal Gattola, chechè dicano alcuni in contra„ rio, dicendolo morto dall' 806. ". Povero umanità! da un anno dopo il 26. Agoſto 787. al Giugno dell' 807. non ſono anni 19. e meſi 10., ma 18. e meſi 10. Non è certiſſimo, ma falſiſſimo così che morì di Giugno, come che morì nell' 807. Non meno grazioſamente diſſe nello ſiſtema de' Principi di Benevento, che *Grimoaldo dal principio forſe del* 789. *per anni* 19. *e meſi* 5. *ſino al Giugno*

(a) C. 19.
(b) *Chr. Duc. & Pr. Saler.*
(c) *Indic. Anon. Sal.*
(d) *Anon. Sal., Chr. S. Soph.*
(e) *Catal. Duc. & Pr.*
(f) *Chr. Ss. Trin. Cav., Chr. Duc., & Pr. Ben.*

Digitized by Google

gno dell' 807. Dal principio del 789. al Giugno dell'807., non ſono che anni 18. e alcuni meſi. Col Pratillo dicono morto Grimoaldo nell'807. il Sarnelli, il Summonte, il Troylo, e poſſono ſolo appoggiarſi al Croniſta Saſſone, e alla Cronica Caveſe, quale però ſi vide, che comincia l'anno dal Marzo antecedente. Peggio il de Vita lo dice dopo anni 19. e meſi 7. morto dopo il Giugno dell' 808., e pure accennò un diploma coll'*anno V., Indiz.. III.*, e diſſe aver errato il Gattola, che lo diſſe di Grimoaldo IV., eſſendo certo, come notò il Pratillo, dell'anno 810., e nè egli, nè il Pratillo rifletterono, che ſe era l'anno quinto nell' 810., non cominciò l' epoca nell' 807., e molto meno nell' 808., ma nell' 806. E' del tutto certo che Grimoaldo III. morì nell' 806., come coſta dall' Annaliſta Salernitano; che ne nota ancora il 2. Febbrajo, dal Croniſta Caveſe, l' Annaliſta Ceſareo Lambeciano, l' Annaliſta di S. Sofia, ed altri, e coſta ancora dalle carte. Nel Gennaro dell' 806. vivea ancora Grimoaldo III., come da uno ſtrumento recitato in altro del 1020. preſſo il Gattola, ſcritto: *anno XVIII. Principatus . . menſe Januario per Indict. XIV.*, ma nel Decembre di queſto ſteſſo anno già regnava il ſucceſſore Grimoaldo IV., come da uno ſtrumento della Cronaca del Volturno *Tempp. d. n. Grimoaldi . . anno primo glorioſi Ducatus, menſe Decembri per Indict. XV.* Eſſendo morto Grimoaldo III. ſenza figli, vi fu qualche dilazione per l' elezione e coronazione di Grimoaldo IV., che forſe fu coronato nel giorno di Paſqua a' 12. Aprile, perchè appariſce dalle carte, che non era coronato ancora nel Marzo, e lo era nell'Aprile.

17. Chi fu quel Grimoaldo IV., che ſucceſſe al III? Gli Scrittori lo chiamano Teſoriere, e Storeſaiz. Credè il Pagi, che Storeſaiz foſſe ſtato cognome di queſto Grimoaldo. Il de Vita, lo Spinelli, Grimaldi, e 'l Pratillo credono eſſer lo ſteſſo Storeſaiz e Teſoriere, e che il Teſoriere in lingua Teutonica diceſi Storeſaiz; ma errano. L'Anonimo Salernitano, che ſolo lo dice Storeſaitz, lo dichiara *Grimoald, qui lingua Teodiſca, qua olim Langobardi utebantur Storeſeyz fuit appellatus, & nos in noſtro eloquio: qui ante obtutum Principum, & Regum milites hinc inde ſedendo præordinat, poſſumus vocitare*, quaſi Capitano delle guardie. Ben diverſa era la carica di Teſoriere; e in Grimoaldo ſi unirono in una perſona, ma ordinariamente era diverſo. Nel 754. era Storeſeitz Giovanni, e 'l Teſoriere era Orſo, figlio di Aufrid, figlio di altro Orſo Teſoriere. Il Croniſta di S. Sofia dice Grimoaldo IV. figlio di Grimoaldo III., ma è errore. Il Croniſta del Voltorno ſcrive: *Grimoaldus exadelfus ei ſuccedit*; onde D. Trojano Spinelli lo dice figlio, o nipote *ex fratre*. Il ſolo Anonimo Salernitano ci notò il nome del padre: *Ildrici filius Grimoald*; e così diceſi da tutt'i noſtri moderni Scrittori; ma io ho per coſa certa, che nel codice dell'Anonimo, ſe pure

re

Digitized by Google

re non errò, era scritto *Emerici*, o *Ermenrici*, e fu letto per errore *Ilderici*. Lo Scrittore Anonimo degli Atti di S. Sabino Vescovo di Canosa, cioè della invenzion del suo corpo, e miracoli, scrisse: *Hæc principante viro glorioſiſſimo Ermenric prole Grimoalt ſcripta ſunt*. Si affatigò il Bollando a' 2. Febbrajo in ricercare chi fosse, e quando vivesse questo Ermenric, e di qual Grimoaldo fu figlio, e dice esser verisimile, che lo Scrittore fiorisse sotto il Duca Gisolfo, poco dopo l'anno 700. Contro il Bollando scrisse Assemani (*a*) non parlarsi quì di alcun figlio di Grimoaldo, ma dello stesso Principe Grimoaldo, che fu dopo Arigiso, da cui cominciò il titolo di Principe, qual Grimoaldo essendo stato posteriore alla traslazione fatta dalla Ducheſſa Teoderada (verso l'anno 688.), fu dopo Grimoaldo II., che solo fu Duca; dee dunque esser Grimoaldo III., e in luogo di *Ermenric prole Grimoalt*, doversi leggere: *Principante viro glorioſiſſimo Arichiſi prole Grimoalt*, e che fu scritto sotto Leone III. tra il 786., e 806., in cui morì Grimoaldo III. Contro Assemani replicò Monſ. de Vita (*b*): *At quis Aſſemano vaticinatus eſt, non de filio Grimoaldi, ſed de Grimoaldo ipſo ibidem agi, cum eo prole, inter duo illa nomina neque in conſonantem T. Longobardica pronuntiatione ſcriptioneque deſinentia locatum, ambiguam rem faciat? Quis etiam vetabit, ut illud Emerich* (Ermenric), *non in Arichim, ſed potius, quod affine quoque mendoſo vocabulo eſt, Romualt vertamus. Certe de Romoaldo, ac Teoderada, eorumque filio Grimoaldo, ejus vitæ Scriptor, plura in dicta vita commemorat, ut potius ſcriptum putemus: Principante Romualt prole, ideſt filio Grimoaldi II., quam ad ſeram Principis Arichis, Grimoaldique* III. *ætatem præpropere proſiliamus*. Un fanciullo non avrebbe potuto peggio spropositare. Quel Grimoaldo non fu Principe, ma Duca, e non lo fu che per tre soli anni, e sotto di lui la sua madre trovò il sagro corpo; onde se lo Scrittore avesse scritto sotto di lui, sarebbe stato in tempo del fatto; e pure egli dice, che narra *quæ in libris invenimus exarata*, e de' miracoli, e de' Vescovi, che furono dopo il ritrovamento, aggiugne: *quæ dicturus ſum a viro ven. & fideli ejuſdem Eccleſiæ Epiſcopo agnovi, qui mihi .. quæ a ſenioribus Sacerdotibus, multis diligentiſſimis inquiſitionibus audierat, vel quod ex epigrammate* (inscrizione) *legere poterat, ſæpius narrare conſuevit, & illa ut fideliter ſcriberem præcepit*. Dichiara poi, che questo fu il Vescovo Pietro. Or questo Vescovo Pietro, verso l'anno 813. abbattuta Canosa da' Saraceni, passò a Salerno. Scrisse dunque l'Autore sotto Grimoaldo IV. non sotto Grimoaldo III., come volle Assemani, ma ne' primi anni, prima, che il Vescovo S. Pietro passasse a Sa-

(a) T. 1. *c.* 18. §. 16. (b) *Diſſ.* 3.

Digitized by Google

lemo. Il voler poi cambiare *Ermenric* in *Arichisi*, o in *Romualt* è cosa ridicola volontaria. Il testo sta bene. Grimoaldo IV. fu figlio di *Ermerico*, che nel diploma famoso del Principe Arigiso, dicesi: *Ermerisso nostro Castaldo* nell' anno 774. Nel Museo monetario del P. D. Gasparo Cajone in Benevento vi ha una moneta di Grimoaldo IV., in cui leggesi da una parte *Archangelus Michael*; e dall' altra *Grimoalt filius Ermenrichi*.

18. Pretende il P. Pagi, che Grimoaldo IV. fu ucciso nell' 818., ch' è certo errore. Egli scrive all' anno 818. (*a*) „ Si controverte di „ Apollinare Ab. di Montecasino. Il Mabillone lo credè succeduto „ a Gisolfo nel precedente 817.; ma essere stato ordinato in quest' „ anno 818. lo dimostrano le cose, che noteremo al numero 7. Leo„ ne Ostiense lo dice morto a' 27. Novembre, dopo aver governa„ to per anni XI. *Segue poi* (*b*): Scrive Eginardo, che avendo Lo„ dovico passato l' inverno in Aquisgrana, andando ad Eristallio, „ fu incontrato da i Legati di Sicone Duca di Benevento, che por„ tandone i donativi, lo scusarono dalla morte data al Duca Gri„ moaldo. Fu ucciso Grimoaldo per insidie di Radelgiso Conte di „ Consa, il quale sublimò Sicone, il quale avendo preso il Princi„ pato, rinnovò il patto co i Francesi, come dice Erchemperto. „ Lodovico dissimulata l' uccisione di Grimoaldo, costituì Duca Si„ cone. Nella Cronaca Beneventana rettamente si danno a Grimo„ aldo anni 12., un mese, e giorni 10., avendo preso il Ducato „ nell' 806. Nell' anno stesso, in cui Sicone fu fatto Duca, fu an„ cora fatto Abate Apollinare, come dice Leone Ostiense." Questo è il tutto, ma tutto è errore. Che i Legati di Sicone giunsero in Francia nella primavera dell' 818., non prova, che Sicone non era Principe dall' 817. Per coronarsi Principe non vi volea l' assenso di Lodovico. L'Annalista Salernitano all' anno 817. notò la coronazione di Sicone, e all' 818. la spedizione de' Legati; e Sicone esaltato nel Luglio dell' 817., per le guerre che vi erano, differì fino alla nuova primavera i suoi messi. Apollinare ancora fu ordinato Abate nell' 817., come ben videro il Pellegrino, e 'l Mabillone. L'Abate Gisolfo sedè dal 5. Giugno del 797. per anni 21., e morì a' 24. Decembre, come si ha negli emortuali, ne' Cataloghi, e in tutte le edizioni dell' Ostiense, eccetto la Napoletana corrotta malizioſamente dal Laureto. Ne dà l' Ostiense altra dimostrazione, che dovea vedersi dal P. Pagi, ed è, che *ultimo anno hujus* (Gisolfo), l' Imperador Lodovico, *IV. anno Imperii sui*, nella Dieta di Aquisgrana *valde utilissima nostri ordinis observationi* LII. *generalia capitula constituit*; e quegli possono leggersi nella Collezion de' Concilj, colla data dell' anno 817. E' certo di quest' anno la morte di Gri-

(a) *N.* 2. (b) *N.* 7.

Digitized by Google

Grimoaldo, e l'elezione di Sicone. A queſt' anno la nota l'Annaliſta Salernitano. L'Annaliſta Sanſofiano notandola all' 818. prende l'anno dal Marzo precedente. Vivea ancora Grimoaldo nel Gennaro, e nel Marzo di queſt' anno, come dallo ſtrumento del Volturno d' Imed: *Tempp. d. n. Grimualdi .. anno XI. Pr. ejus, menſe Januario X. Ind.*, dall' altro di Magiperto colle ſteſſe note, e dallo ſtrumento del Volturno di Pietro Marepai: *Actum Benev. anno XI. Pr. d. n. Grimoaldi, menſe Martio X. Ind.* Errò il Muratori, dicendo, che coll' anno XI. l' Indizione dovea eſſer IX. Sicone era già ſucceduto a Grimoaldo nel Novembre dell' 817., come ſi rende certo dalle carte, nelle quali ſi ha che nel Novembre dell' 822. dicea l'anno *6.*, nel Novembre dell' 824. dicea l' anni 8.; anzi dello ſteſſo anno 817. ſi han due diplomi, uno preſſo il Pellegrino dal Regiſtro di Pietro Diacono, ed altro tra le carte di S. Sofia, colle note: *Primo anno Pr. d. n. Siconis, menſe Nov., Ind. XI.* Li era già ſucceduto nell'Agoſto dell'817., come dallo ſtrumento Caveſe (*a*) di Leone, che vendè a Rattolo: *Anno II. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. menſe Auguſto*, XI. *Ind.* (818.), e da altro Diploma a S. Sofia: *anno V. Pr. d. n. Siconis gl. Pr. menſe Aug., Ind.* XIV. (821.); e da altro anche Caveſe (*b*), di Martino, che vendè a Majone: *anno* VII. *Pr. d. n. Siconis gl. P. menſe Auguſto*, I. *Ind.* (823.). Non era ancora coronato nel Giugno, come lo moſtra il diploma di S. Sofia: *anno* IV. *Principatus ejus, menſe Junio, Ind.* XIV. (821.), e altro quivi colle ſteſſe note; e lo ſtrumento di Benedetto Diacono di Taranto preſſo il Gattola: *anno V., P. d. n. Siconis piiſſimi, & magni Pr., menſe Junio, Ind.* XV. (822.). Non era Principe nel Giugno, lo era nell' Agoſto; lo fu dunque dal Luglio 817., e di queſto ne abbiamo la dimoſtrazione nel bello ſtrumento di vendita fatta da Pindolo a Buono, ch' è nell'Archivio della Cava (*c*): *anno V. INTRANTE Pr. d. n. Siconis gl. Pr. menſe Julio*, XIV. *Ind.* Ecco che Sicone preſe il trono nel Luglio. Vedemmo, che Grimoaldo IV. l' avea preſo nel principio di Aprile dell' 806., ed eſſendo ſtato ucciſo tra il Marzo, e Luglio dell'817. regnò anni XI., e qualche meſe, e quindi eſattamente nella Cronica de' Duchi, e Principi ſi dicono anni XII., perchè era entrato nel 12., ma con più preciſione l' Indice de' Principi li dice anni XI.; e così ancora l'Anonimo Salernitano; dunque ſon corrotti i numeri della Cronaca de' Duchi e Principi, e nel Catalogo, in cui per anni XI. è traſcritto X., e nella Cronaca di S. Sofia, in cui per XI. ſi traſcriſſe XII. Quanto a i meſi oltre gli anni XI. un meſe, e giorni 10. ſi legge nella Cronaca di S. Sofia, e nell' Indice de' Principi, e nella Cronaca de' Duchi, e Principi ſi dice un meſe, e

(a) *Arca* 84. *n.*15. (b) *Arca* 84. *n.* 205. (c) *Arc.* 86. *n.* 72.

Digitized by Google

giorni XV., che sono esatti prendendo dall' elezione quest' ultimo, e i primi della coronazione; quindi nel catalogo si legge IV. per II., e nell'Anonimo VII. per II. Fu dunque ucciso sul fin di Maggio, e le controversie della nuova elezione durarono fino al Luglio. Essendo così certi il principio, e fine di Grimoaldo IV., e 'l principio di Sicone; pure il nostro Spinelli scrisse: 866. (error di stampa per 806.) *Grimoaldo* II. .. *regna anni* 10. *mese* 1., *e g.* 15. (*Chr. Duc. & Princ.*), *o sia an.* 10. *m.* 4. (*Catal.*), *o sia an.* XI. *m.* 1. *g.* 10. (*Indic.*), *o sia an.* XI. *m.* 7. (*An. Sal.*), *o sia an.* XII. (*Chr. Duc. & Pr.*), *o sia an.* 12. *m.* 1. *g.* 10. (*Chr. S. Soph.*), e niente altro aggiugnendo, volle, che i suoi lettori niente ne sapessero.

19. Al Principe Sicone successe il figlio Sicardo sul fin del Settembre dell' anno 832. Per quanto questa Cronologia sia evidentemente certa, pure i nostri Scrittori, per mettere a foqquadro la nostra Storia, hanno prese altre diverse e false Cronologie. D. Trojano Spinelli lo pose all' anno 831. L' Eccardo, la Cointe, il Pagi, M. de Vita, Falcone, e Camillo Pellegrino lo posero all' 833. Il Grimaldi, che non mai esamina punti Cronologi, ha voluto quì esaminarlo, ed ha portato più oltre l'errore, dicendo morto Sicone verso la fine dell' anno 834. „ Egli è incerto, *dice*, se in quest' an- „ no 834. o pure nell' anno antecedente, fosse morto Sicone. Il „ Pellegrino sull' appoggio del Cronista Cavese, e di qualche altro „ argomento, colloca la morte di Sicone all' anno 833. L' unico „ documento in sostegno dell' opinione del Pellegrino, che mi fa „ peso si è un diploma rapportato nella Cronaca Vulturnense, in „ cui si nota nel mese di Febbrajo dell' anno 833. il primo anno „ del Regno di Sicardo; ma riflettо nello stesso tempo, che siccome questo diploma, contiene una donazione di Sicardo in bene- „ ficio di S. Vincenzo, perciò è molto sospetto di falsità, e può „ essere stato foggiato da' Monaci". Il *può essere* non basta a rifiutare un antico documento. Questa carta è conforme alla vera dottrina; perchè l' *anno primo*, che correva nel Febbrajo dell'833. era cominciato nel Settembre del 832.) .. „ Io all' incontro credo, che „ Sicone fosse morto verso la fine dell' anno corrente 834. e non „ prima. Fondo la mia opinione sulle parole, che leggo nel tu- „ molo di Sicone: si dice in questo, che Sicone morì nell' età sua „ di sessant' anni; ma noi sappiamo di sicuro, che egli nacque l' an- „ no 774.; dunque la sua morte accadde nel corrente anno 834. Troppo quest' appoggio è debole. Dice saper di sicuro, che nacque nel 774., perchè nel tomolo dicesi: *Natus in Ausoniæ partibus .. Francorum postquam cæde subacta fuit;* e la madre *ad loca se rapuit non nocitura pio*. Quì non vi è precisione d'anno. Se la madre seco lo fugò in Benevento, quando Carlo occupò l' Italia, noi abbiamo dimostrato, che le armi in Italia di Carlo vennero nell'in-

verno

Digitized by Google

verno del 772., e s'impossessò di Pavia nel mese di Giugno del 773.; onde se allora la madre fuggì con Sicone in Benevento, costui era già nell'anno 60. di sua vita fin dal Giugno dell'832.; nè mai la morte si può quindi portare all'anno 834. Egli segue: „ E' vero, „ che nell'istesso tumulo si dice, ch'egli regnò *ter quinos annos*, „ per accomodare il verso; ma sappiamo altronde, che il suo go- „ verno durò per sedici anni incominciati, ed alcuni credono, che „ avesse durato per anni 18. ". Se furono cominciati anni 16., avendo preso il trono nel Luglio del 817., come si può dir morto nell'834? Anni XV. li assegnano, oltre il tumulo, ch'è certo contemporaneo, il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Principi di Salerno, e 'l Catalogo de' Principi; onde non può dubitarsene. Osserva ancora il Muratori, che lo stesso numero XV. dovea esser ne' Codici dell'Anonimo Salernitano, e nella piccola Cronichetta de'Duchi, ne' quali si legge XII., e VI., che doveano esser XV. Non saprei poi, onde seppe il Grimaldi, che alcuni li dissero 18. Oltre gli anni XV. aggiungono mesi 2., il Cronista di S. Sofia, la Cronaca de' Duchi, e Principi, e l'Indice de' Principi. L'Anonimo Salernitano li dice mesi 3., onde furono due mesi, e giorni, ed avendo preso il trono nel Luglio dell'817., dunque morì nel Settembre dell'832. Questo è del tutto certo. Sicone vivea ancora nell'Aprile dell'832., come da uno strumento Cavese; con cui più persone avanti al Giudice si obbligarono di non usurpar terre di un tal Marino: *anno XV. Pr. d. Siconis, gl. Pr.* VII. *die Aprilis, die Dominica, X. Indictione*; ma nello stesso anno li succesSe Sicardo. Non era ancora Principe nell'Agosto, perchè diceva ancora il primo anno nell'Agosto del seguente 833., come da un suo diploma a S. Sofia: *Primo anno Principatus ejus, mense Augusto XI. Indictione.* Ma era già Principe nel Decembre dell'832., come da un suo diploma dato a un tal Mallone: *anno* II. *Principatus ejus, mense Decemb. Ind.* XII. (833.); e da uno strumento di vendita, Cavese (*b*): *Anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Dec., Ind. I.* (837.). Era già Principe nell'Ottobre 832., come da un diploma da lui dato nello stesso anno ad Azzo Gasindio: *Primo anno Principatus nostri, mense Octob. Ind.* XI., e da un altro dato a Roffredo suo Referendario: *anno* II. *Principatus ejus, mense Octobris* XII. *Indictione* (833.). Era ancora Principe nel Settembre di esso 832., come dallo strumento Cavese (*a*) della vendita fatta da Radiperto: *anno* VI. *Pr. d. n. Sicardi gl. Pr. mense Sept.* I. *Ind.* (837.). Fu dunque Sicardo coronato nel Settembre dell'837. Un gran numero di altre dimostrano ancora il primo anno ne' primi mesi del seguente 833., onde la cosa è cer-

(a) *Arc.* 84. *n.* 18.

(b) *Arca* 84. *n.* 17.

Digitized by Google

è certissima. L'Annalista Salernitano, disse morto Sicone nell' 833.; ma quest' anno è preso dal Settembre dell' 832. Leggesi nell'Annalista di S. Sofia: *anno* 831. *Ind.* IX. *θ Sico Princeps* ; e poi : *anno* 832. *Ind.* X. *electus est Sicardus*. Quindi prese l' error suo lo Spinelli. L' Aloysa dice esservi errore, e dovervi dire, che nell' 831. Sicardo fu fatto collega, e nell' 833. succesSe al padre ; ma sproposita in tutto: fin dall' anno 821.; avea scritto l'Annalista Salernitano: *Sico, qui Sicard filium suum ad principandum consociaverat*. Toglie ogni dubbio nell'Annalista Sansofiano il Codice Nicastriano, in cui rettamente si legge: *Anno* 832. *θ Sico Princeps, & electus Sicardus filius ejus*.

20. Il P. Pagi dice morto Sicardo nell' 840., perchè il Cronista di S. Sofia li dà anni *6.*, e mesi 10.; e quindi avendo preso il trono nell' 833. fu ucciso nell' 840. Ma noi abbiamo veduto che Sicardo succesSe al padre nel Settembre dell' 832., onde morì sul fin di Luglio dell' anno 839. Esser morto nell' 839. lo attestano gli Annalisti Salernitano, e Sansofiano, l'Anonimo Salernitano, lo Scrittore della Traslazione di S. Trifomene, l'Autore della Traslazione di S. Bartolomeo ec., i quali ancora ci fan sapere, che morì verso la fine di Luglio. Li fu in Benevento sostituito il suo Tesoriere Radelgiso, forse coronato verso il Decembre. Il Grimaldi nota la morte di Radelgiso all' anno 852.; ma nel di lui tumolo leggesi : *Undenis lapsis duodenus cœperat annus, Bardorum Princeps noscitur esset quibus*. Anni XI., e mesi X. li dà la Cronaca di S. Sofia; e l'Anonimo Salernitano li dice anni XI., e mesi XI., onde avendo preso nell' 839., dee dirsi morto nell' 851. L' Annalista Salernitano dicendolo morto nell' 852., prende l' anno a modo Greco, o Pisano; e nella breve Cronaca se li danno anni 13.; perchè tanti furono incompiti, computando l' anno 839., in cui fu coronato, e l' 851. in cui morì. Avea egli fin dall' anno precedente 850. fatto suo collega il suo figliuolo Radelgario verso il mese di Luglio; ma morì di anni 31. nell' 853. e li succesSe il fratello Adelgiso nel mese di Ottobre. Il Grimaldi, dopo altri Scrittori pose la morte di Radelgario, e 'l principio di Adelgiso all' anno 854.; ma è certo errore. Nell' Annalista Salernitano è notato all' 854., perchè l' anno si prende a modo Greco, o Pisano; e così ancora quello di S. Sofia. E' certo falsa l' opinione del Grimaldi, e suo continuatore, che dicono morto Radelgario *nel mese di Agosto dell'* 854. In quel mese regnava il di lui succesSore Adelgiso, come da un suo diploma nella Cronaca del Volturno dato *anno* VIIII. *Pr. nostri, mense Aug.* IX. *Ind.* (861.). Era ancora già Principe nel Maggio di esso anno, come da un diploma di S. Sofia : *Actum Beneventi anno XXV. Pr. n. mense Majo, Ind.* XI. (878.); nel Marzo ancora era succeduto a Radelgario, come da un diploma tra le carte di S. Sofia, da esso Adel-

Digitized by Google

delgiso dato al suo fedele Visone: *anno* V. *Pr. n. mense Martio*, *Ind.* VI. (858.). Li era già succeduto nel Febbrajo di esso anno, come da altro diploma a Cristo: *anno* XXIII. *Pr. . . mense Febr.* IX. *Ind.* (876.), e da altro diploma, ch'è nella Cronaca del Volturno: *anno* XXV. *Pr. . . mense Febr.* XI. *Ind.* (878.). Era ancora Adelgiso già succeduto a Rodelgario nel Gennaro dell' 854., come dallo strumento del nobile Majone presso il Gattola: *anno* III. *Pr. d. n. Adelchisi*, *mense Januario*, IV. *Ind.* (856.); dunque nell' anno 853. morì Radelgario, e successe Adelgiso. A costui concordemente l'Annalista Salernitano, il Cronista del Volturno, l' Indice de' Principi, e la Cronaca di S. Sofia, assegnano anni 24., e mesi 4., ed essendo morto nel principio dell'anno 878., avea dunque preso il Ducato nell' Ottobre dell' 853.

21. Il Grimaldi col suo Continuatore notano la morte del Principe Rodelgiso all'anno 877., e pure l'aveano detto dall'Agosto dell' 854., e tutti li danno anni 24., e mesi 4. E' vero, che nell'Annalista Salernitano si legge: *An.*877. *Atelchisus Pr. occisus est*, *cum regnaret annos* 24., ma egli stesso avea detto che avea preso nell'anno 854., che fu anno Greco; onde dicendoli anni 24., o dee dirsi quì preso l'anno Fiorentino, o che vi sia errore. L'Annalista di S. Sofia, scrive: *anno* 878., *Indiz.XI.*, *electus est Princeps Gayderis mense Januario*, *& occisus est Adelchis Princeps frater ejus*. Non si è saputo veder da alcuno, che Gaidieri si ribellò contro il suo zio Adelgiso, pretendendo a lui dovuto il Principato, come figlio del fu Principe Radelgario. Essendo dunque Adelgiso nell'assedio di Trivento nel Gennaro dell' 878., Gaidieri si sollevò in Benevento, e si fece coronare, e tornato contro di lui Adelgiso, restò morto nelle vicinanze di Benevento, ma si sostenne fino al Maggio, come dal suo diploma a S. Sofia: *anno XXV. Principatus*, *mense Majo Indictione XI.*, vedremo ancora che si sostenne fino al Giugno. Ma nello stesso tempo fin dal Gennaro anche Gaidieri la faceva da Principe, come dal suo diploma: *Anno primo Pr. d. Gaideri*, *tertio nonas Martias*, *Indict. XI.* Gli anni 24. e mesi 4. di Adelgiso si contano fino alla sollevazione di Gaidieri. Osserviamo gli errori de' nostri Scrittori: Scrive lo Spinelli: *Nell' anno* 855. *Adelchisio succede* (fu dall'853.); *è ucciso l' anno* 877. fu nell' 878.), *ritornandosene dalla spedizione di Napoli contro de' Saraceni* (è sogno. Erano seco collegati). *Regna anni* 24., *o sia anni* 24. *e mesi . . . o sia anni* 24., *e mesi 6. Anno* 879. *è fatto Principe Gaiderisio*. Abbiamo dunque due anni di Anarchia? Dall' 855. all'anno 877. son più di 42. anni? Sarà poi errore di stampa, che dicendo deposto Gaidieri nell'882. mette Radelgiso II. dall' 880. Cose più belle si han dal Pratillo. Avendo il Muratori notato (*a*) all' Anonimo Salernitano, che Adelgiso

(a) *Not.* 55.

Digitized by Google

so morì nell' 878. o 879., il Pratillo dice: *anno potius* 877., *ut ex epistola Joannis Papæ VIII.* 159. *data* 3. *nonas Martii anno* 877. *Gaiderisio filio Radelchis jam vita functo, qui ipsum super agarenorum sibi illata damna consolatur, auxiliumque spondet; aliamque epistolam eodem die scripsit Ajoni Beneventano Episcopo Radelchis germano, illum super hujusmodi infortunio confirmans*. Pensava costui mentre scrivea? A chi si scrive la prima lettera? Che ha che far colla morte di Adelgiso? Chi è quel Gauderisio figlio di Radelgiso già morto? Questo che ha che far colla morte di Adelgiso? *Ajoni Radelchis germano*; Ajone non fu fratello, ma zio di Radelgiso II., non ancora Principe, ma a che quì si chiama? Le lettere, delle quali niuna è 159., non furono scritte nell' 877., ma nell' 879., e nella 156. consola Ajone per la morte del Principe Adelgiso di lui fratello. Più graziosamente ancora scrisse il Troylo, che avendo Lodovico II. spedito l'esercito in queste parti, *pose tanto timore ad Adelgiso, che lo costrinse a fuggire in Corsica, dove finì di vivere nell' anno* 780. Buon per lui, se così scampò di essere ucciso in Benevento nell' 878.

22. Gaidieri, secondo il Cronista del Volturno, e la Cronaca dei Duchi e Principi, regnò anni 2. mesi 6. e giorni 19. Questo tempo si prende da quando fu ucciso il suo predecessore Adelgiso nel Giugno dell' 878., onde fu detronizzato nel Gennaro dell' 881., come lo accerta l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *Anno* 881. *Indict. XIV. ejectus est de Benevento Gayderis Princeps, mense Januario, & electus est Radelchis junior*. Il trascrittore dell' Annalista Salernitano scrivendo all' anno 881. *Ratelchisius de Benevento expulsus est, & Ajo ejusdem germanus sublimatur*; e all' 882. *Gaiderisius Pr. Ben. carceribus mancipatur, & Ratelchisius est elevatus*; è patente, che ha fatto secondo il primo, e primo il secondo; e quindi anch' egli pose deposto Gaidieri nell' 881. Nel Gennaro stesso dell'anno 881. in cui usurpò il Principato Radelgiso II. diede un diploma a S. Sofia *Primo anno Pr. mense Januario, Indict. XIV.*, un altro colle stesse note ne diede alla famiglia di Grimarrelano; e in quest'anno ancora ne diede due altri nel Febbrajo, uno nel Giugno, e un altro nel Luglio coll' *anno* I. *Indiz* XIV. Il Grimaldi benchè avesse posto Gaidieri dall' 877., pure lo dice con noi morto nell' 881., contro gli antichi. Lo Spinelli scrive: *anno* 879. *Gaiderisio. E' deposto* 882. *Regna anni* 2. *mesi* 6., *e giorni* 19., *o sia anni V. mesi* 6., *giorni* 19. (a) 880. *Radelchiso II. L' anno* 885. *è cacciato. Regna anni* 3., *o sia anni* 3. *e mesi* 6., *o sia anni* 3. *mesi* 8. *e giorni* 21. 883. *Ajone*. Tante e così enormi contraddizioni saran tutte errori di stampa. Ma non può affatto saperssi se qualche cosa pen-

(a) Cr. *di S. Sofia V. per XI.*

Digitized by Google

penſava di eſprimere il Pratillo, notando al *c.* 139. dell' Anonimo: *Gaideris nondum exacto triennio, Principatum Beneventi tenuit, ſcilicet ad annum uſque* 879., *evecto ad Sedem Radelchiſio, qui eum ſacris ordinibus initiandum curavit, ut ſolus imperaret, ſed juſto Dei judicio poſt annos* 4. *videlicet anno* 883., *fratre expulſo, Principatu potitus eſt.*

23. Erra gravemente il Pagi, dicendo, che Ajone tolſe il Principato al ſuo fratello Radelgiſo II. nell'anno 886. Si legge in Lupo Protoſpata *anno* 884., *Indict.* 2. *Surrexit Ajo Princeps menſe Octobri.* L' Indizione, e 'l ſiſtema Greco di Lupo moſtrano l'anno 883., ch' è errore. Il Croniſta Caveſe ſcrive *anno* 885., *Indict.* 3. *Ajo ſubdiaconus ejus frater, ejecto fratre regnat in Benevento.* Si dimoſtrò che coſtui uſa l' anno Piſano, onde intende dell' Ottobre dell' 884., in cui era giuſto l' Indizione 3. Dee quindi dirſi che nello ſteſſo ſiſtema trovò notato il Croniſta di S. Sofia: *anno* 885., *Indict.* 3. *Radelchis junior expulſus eſt de Benevento, & electus eſt Ajo Princeps.* Fu dunque depoſto Radelgiſo II. e ſublimato Ajone nell' Ottobre dell' 884. Si legge in Erchemperto n. 48.: *Radelchis tribus vix annis imperans, a Beneventanis ejectus, & Ajo .. ſubrogatus eſt.* E' certo che il traſcrittore leſſe *vix*, ov' era *vixit*; perchè l' Anonimo Salernitano copiando tutte le ſteſſime parole dà *vixit*. Il Croniſta di S. Sofia dà a Radelgiſo anni tre e meſi VI., ma invece di VI. dovea eſſere IX., perchè il Croniſta del Volturno, l'Indice de' Principi, e la breve Cronichetta ſcritta in queſti tempi, ſi accordano in dire anni 3., meſi VIII., e giorni XXI. Dunque avendo preſo il Ducato nel Gennaro dell' 881. fu depoſto nell' Ottobre dell' 884. Di più l' Autor dell' Appendice alla Cronaca di S. Sofia ſcritta in queſti tempi, l' Anonimo Salernitano, e l' Anonimo Beneventano atteſtano, che Radelgiſo ora depoſto, fu poi riſtabilito *fere XII. annis poſtquam fuerat expulſus*, e lo ſteſſo avea ſcritto l' Annaliſta Salernitano in coi fu letto XI. per XII., ed è certo che fu riſtabilito prima dell' Agoſto dell' 897. Di più l' Annaliſta Salernitano, l' Indice de' Principi, il Croniſta del Volturno, e le Cronache di S. Sofia, e de' Duchi e Principi ſi accordano in dire, che Ajone ſedè anni *6.*, ſenza altro aggiugnere; ora è certo che Ajone morì nell' Ottobre dell' 890. dunque ſucceſſe a Radelgiſo II. nell'Ottobre dell' 884. Coſta ancora dalle carte. Ajone dicea ancora l'anno primo nel Maggio dell' 885., come da un ſuo diploma preſſo il Gattola *primo anno .. menſe Majo, III. Indict.*, diceva ancora il quinto anno in altro diploma a S. Sofia nel Marzo dell' 889. Il Pellegrino, e 'l Muratori avendo poſto il principio di Ajone verſo il Luglio dell'884., lo dicono morto nel Settembre dell'890., ma errano, dandoli così anni *6.* e meſi 2., poichè tutti gli antichi li danno ſolo anni *6.*, ed abbiamo veduto, che non preſe dal Luglio, ma dall'Ottobre; dun-

Digitized by Google

que morì nell' Ottobre di esso 890., e nell' Ottobre esser morto lo accerta ancora l' Annalista di S. Sofia di Benevento: *anno* 891. (dal Settembre precedente) *mense Octobris obiit Ajo Princeps, & electus est Ursus puer filius ejus.* Scrive l' Annalista Salernitano *anno* 890. *Ajo Princeps obiit, & Ursus filius ejus sedit in Benevento.* Attestano l' Anonimo Salernitano, e l' Cronista del Volturno, che nel suo ultimo anno Ajone avea associato il suo figlio Orso; ma non fu collega, che per sei mesi; e quindi nella Cronaca de' Duchi e Principi se li dà solo un anno, cioè dalla morte del padre finchè perdè il trono, e così un anno dicesi nell'Appendice alla Cronaca, e dall'Anonimo Beneventano (*a*), ma il Cronista di S. Sofia li dice un anno, e sei mesi, intendendo da quando fu collega. Nell' anno seguente 891. i Greci presero Benevento, nè altro si sa di Orso.

24. Contro di questa così certa istoria, e cronologia il Sig. Abate Cestari ne ha formata di sua testa un' altra. Egli mette e la morte di Ajone, e la presa di Benevento all' anno 889., e così la discorre ad esso anno: *Ajone avea associato al Principato il suo figliuolo Orso in età di anni VI.* (volea egli dir VII., perchè nella piccola Appendice alla Cronaca di S. Sofia, dicesi *Ursus puer septemnis*, ma è errore de' trascrittori, perchè nell' Anonimo Beneventano, da cui è copiata quest' Appendice, dicesi *Ursus puer decemnis*, e di dieci anni dicesi ancora nella Cronaca di S. Sofia). *Or quando meno se l' aspettava sentì la funesta nuova della venuta di una considerabile armata de' Greci . . Simbaticio dunque entra nel territorio Beneventano*, e segue a raccontare il modo come la Città fu presa, e per la Cronologia fa la seguente nota: *Dall' Anonimo Salernitano sappiamo* (*a*), *che l' assedio fu cominciato a'* 3. Idus Julii, usque ad XV. Kal. Novembris. *Cioè cominciato in questo anno* (889.) *nel dì* 13. *di Luglio, e finito nel seguente* (890.) *a dì* 18. *di Ottobre* (E' falso. L'Anonimo dicendo: *Beneventani . . dum viderent tempus non esse, quatenus Græcis resisterent, & copias non haberent . . ut palam cum Græcis certamen inirent . . Græcorum phalangem pacifice Beneventum introduxerunt, quia jam eam undique obsederant a* III. *Idus Julii, usque ad XV. Kal. Novembris*; non dice, che durò l' assedio dal 13. Luglio d' un anno, fino al 18. Ottobre dell'anno seguente; ma di un anno solo; e queste parole stesse si trovano nell'Anonimo Beneventano, nel Cronista di S. Sofia, nella Cronaca de' Duchi, e Principi &c., e l' Annalista Salernitano, in uno solo anno 891. nota il principio dell' assedio, e la presa di Benevento: *A.* 981. *Græci opsederunt Benev. die ante idus Julii, & optinuerunt eum ad . . 20. Octobris*, e Leone Ostiense attesta ancora, che l' assedio non durò, che tre mesi). *Dal nostro d. Ciro . . ci vien comunicata la notizia di un diploma . . colla seguente intitolazione:* In nom. D. an-

(a) *N.* 1. (b) *C.* 148.

Digitized by Google

D. anno octingenteſimo .. octogeſimo, & ſexto anno Pr. d. Anſonis gl. Pr. primo anno Pr. d. Urſonis filii ejus, menſe Madio, octava Indictione. *Ma l' Indizione* 8. *cade nell'* 890., *dee perciò piuttoſto leggerſi* nonageſimo. *Nell'* 890. *dunque vivea ancor Ajone, che forſe per errore quì ſi legge Anſone. Così può trovarſi vero ciò, che Lupo Protoſpata aſſeriſce eſſere nell'*890. *morto Ajone* (abbiamo detto queſto eſſer certo, ma quindi, e dallo ſteſſo diploma, che rapporta, dovea il Ceſtari conoſcere eſſer grave errore il notare l' aſſedio all' 889.). „ Del reſto noi ſiamo portati a credere, che il „ diploma ſia piuttoſto una cattiva copia di qualche diſperſo origi- „ nale. E che l' anno dell' Era Criſtiana ſiavi ſtato aggiunto dal „ copiſta. Noi abbiamo ſeguito un diploma erroneo per due ragio- „ ni. La prima, perchè l' Indizione è vera; e la voce *octogeſimo* „ nell' originale forſe non ſi leggeva. Secondo, perchè troviamo, „ che combina con ciò che narra l'Anonimo (*a creder ſuo*). Ter- „ zo, perchè la diverſità delle date Cronologiche, che ſi oſſerva „ nelli diverſi Croniſti, è enorme a ſegno (*ove non ſi conoſca il* „ *loro ſiſtema*), che dà a chicchеſſia la libertà di ſcegliere quei „ dati, che meglio fanno al ſuo uopo. Il calcolo poi di Leone O- „ ſtienſe è molto più erroneo. Vuole l'Oſtienſe, che Simbaticio pre- „ ſe Benevento nell'891. (*come è certo*), che tenne quella Città „ per 3. anni e meſi 9., e che laſciò poi a Giorgio, il quale per „ altri tre anni la tenne, dopo de' quali (*quì ſi ommiſe nella ſtam-* „ *pa*, Guido) per altri due anni la tenne ". Queſto è falſo. Ecco il teſto: *His temporibus Symbaticius .. obſedit Beneventum, per menſes circiter tres, cœpitque illam XV. Kal. Nov. a.D.* 891. .. *Hic Symbaticius .. Entilma fecit .. Poſt hunc dominatus eſt Beneventi Georgius, qui cum annis tribus, & novem menſibus in ea ſediſſet, veniens Guido Dux, expulit inde Græcos, & præfuit ibi annis ferme duobus*. Non notò l' Oſtienſe alcun tempo di Simbaticio, ma ſolo notò tre anni, e nove meſi in Giorgio, intendendo tutto il tempo, in cui Benevento fu in mano de' Greci, com'è certo, e l' Oſtienſe lo appreſe da i più antichi: il Croniſta di S. Sofia: *Symbaticius .. venit Beneventum III. Idus Julii, & tenuerunt eam an.* 3. *menſes* 9. *& dies* 20., e nell' Appendice: *Tribus annis novemque menſibus, & diebus* 20. *dominatio Græcorum tenuit Beneventum*; e le ſteſſe parole ſi hanno nella Cronaca de' Duchi, e Principi. *Così verrebbe Guido a poſſedere Benevento nell'* 898. (è falſo). *Ha errato dunque il Muratori quando ha traſportato l' aſſedio di Benevento all' anno ſeguente* (ciò ſcrive il Ceſtari all' anno 889., ma il Muratori rettamente narra l' aſſedio e la preſa non all' anno ſeguente 890. ma al 991.) *quante volte dall' Annaliſta Salernitano ſi ſa, che l' aſſedio fu cominciato ſotto Ajone*. Ecco la cauſa dello ſconvolgimento di tre anni. Non lo diſſe l'Anonimo,

Digitized by Google

che per altro non conobbe mai nè ordine, nè precisione. Il testo, che se ne legge è questo: *Ajo dum tenuisset Principatum annis sex, & Urso filio ejus una cum ipso anno uno* (quì manca il mortuus est) *Sabbaticius per idem tempus . . venit*, e narra l' assedio, senza mai più nominare Ajone. Tutti gli Scrittori antichi dicono l' assedio in tempo di Orso, dopo la morte di Ajone. Lupo Protospata *anno 890. obiit Ajo Princeps, & surrexit Ursus*; L' Annalista di S. Sofia: *anno 991. obiit Ajo mense Octobris, & electus est Ursus: ann. 992. Intravit Sybbaticius*. L' Annalista di Salerno: *anno 890. Ajo Princeps obiit, & Ursus filius ejus sedit: ann. 891. Græci opsiderunt Beneventum*. L' Indice dell' Anonimo: *Ajo anni VI. Ursus an. I. postea dominati sunt Symbaticius*. La Cronaca di S. Sofia: *Ajo ann. VI. Ursus ann. I. cujus* (non del padre) *temporibus Symbaticius*. Queste stesse parole sono nell' Appendice; e nella Cronaca de' Duchi e Principi *Ajo an. sex: Ursus filius Ajoni anno I. cujus tempore Sabbaticius venit*. Al diploma falso del Cestari che non ci è contrario, oppongo uno strumento di vendita fatta da Isengardo a Sadelferio, ch' è nell' Archivio della Cava entro altro del *961*. scritto *primo anno Pr. d. n. Ursi, mense Aprili, IX. Indict.* Era morto Ajone e dominava il solo Orso nell' Aprile dell'*891*. non ancora assediato da' Greci. Segue il Cestari: „ Nè si è il *Muratori* „ avveduto, che cominciando la nuova Indizione dal Settembre, la „ resa di Benevento sarebbe caduta nell' Ottobre dell' *892*. secondo „ il suo calcolo stesso. Si aggiunga, che secondo il calcolo della „ Cronaca di S. Sofia la morte di Ajone, e l'elezione di Urso vien „ posta all' anno *891*. nel mese di Ottobre: poi la resa di Benevento nel mese di Ottobre dell' *892*., e la resa di Siponto nel mese „ di Giugno del medesimo anno. Il che sarebbe contrario a quanto „ abbiam detto ". Tutto è errore. Quell' Annalista dice morto Ajone nell' Ottobre dell' *991*. Quale anno era per lui cominciato col Settembre dell' *890*., dice che nell' anno *892*., che per lui comincia col Settembre dell' *891*., i Greci nell' Ottobre presero Benevento, e poi nel Giugno presero Siponto. Questo solo, che in un anno il Giugno era dopo l'Ottobre dovea bastare a far conoscere, che l'anno era Greco, preso dal Settembre. L'Annalista dunque si accorda con tutti gli altri antichi Scrittori. L'Indizione si univa all'anno. „ Noi però sebbene „ rigettiamo il calcolo Beneventano, crediamo che nella copia della „ Cronaca Beneventana sia caduto qualche errore. Forse sotto al me„ desimo anno *891*. doveano nella prima origine essersi situati amendue „ i fatti, nè essere stati due i mesi di Ottobre di due diversi anni, „ ma un solo ad un solo appartenenti ". E così, a dispetto degli antichi, diremo morto Ajone, e presa Benevento nell' Ottobre *891*.? Ed essendo così, dunque l'assedio, che si vuol cominciato nel Luglio *889*., sarà durato *26*. mesi? E pure quì tutto era luce. Vedemmo Ajone cer-

Digitized by Google

certamente morto nell' Ottobre 890. Non meno l' assedio di Benevento, e la sua presa è certo dell' 891. L' Annalista Salernitano scrive: *Anno* 891. *Wido Imperator coronatur* (è certo lo fu nel 21. Febbrajo 891.), *Græci opsiderunt Beneventum*. L' Ignoto Baresе *an.* 891., *Indict.* 9. *Intraverunt Græci Benevento*: Lupo Protospata: *anno* 891. *intraverunt Græci Beneventum mense Octobris*, & *Stratigo Sabbatini in Siponto mense Junii* che son copiate dall'Annalista di S. Sofia.

25. Se il Sig. Cestari anticipò di due anni l'assedio di Benevento, differisce poi di un anno l' espulsione de' Greci da Benevento all'anno 896., nel quale scrive ancora, *tutt'i Cronisti convengono nell'affermare, che i Greci s' impadronirono di Benevento nell'* 891. (così condanna quanto avea scritto) *e vi dominarono fino all' anno* 893. sarà errore di stampa). *L' Anonimo Beneventano, e l' altro edito dal Muratori ripone la conquista di Benevento fatta dal Marchese Guidone nell' anno* 895., *Indiz.* 13. (è questo è certo). *Dall' Anonimo Beneventano* (a) *Guido Marchese* si fa entrare in Benevento tra la espulsione de' Greci, e l' intronizzamento di Radelchi. *Dalla Cronaca Cavese* (b) Guido si ripone nell' anno 896., e vi si dice, che *Guaimario Principe di Salerno era di lui figliuolo* (non è così: *Wido Spoleti*, & *Guaimari Princeps cognatus ejus*). „ Secondo dunque il nostro calcolo de' trasportarsi alli seguenti anni ciò, „ che di Pietro Vescovo di Benevento, e dell'acciecamento di Guaimario narrano l' Anonimo Salernitano, e i nostri Cronisti. Imperciocchè il Cronista Beneventano del Muratori pose sotto l' anno „ 898. l' assunzione di Radelgiso al trono di Benevento. La Cronaca Cavense del Pellegrini (c) narra, che Radelgiso dopo XI. anni „ di assenza ottenne nuovamente il Principato di Benevento. Dal „ Frammento dell'Anonimo Beneventano dello stesso, si rileva il medesimo. Se dunque è così, noi riporteremo all' anno 896. (*che* „ *poi non tratta*) i rimanenti fatti. E' certamente opera disperata „ il rettificare la Cronologia di questa età co' monumenti fino ad „ ora pubblicati ". Ci lagniamo a torto. Non solo non è opera disperata, ma abbiamo di fatto una retta Cronologia, purchè voglia vedersi. Così il Cestari nell' anno proposto 896., che poi dice 897., ingarbugliò le cose, e poi lasciati gli anni 898. e 99. passò al 900.

26. E' certo, che i Greci furono cacciati da Benevento nel principio di Agosto dell' 895. Possederono Benevento 3. anni, 9. mesi, e 20. giorni, come lo attestano il Cronista di S.Sofia, il Cronista del Volturno, la Cronaca de' Duchi, e Principi, il cui Autore vivea in questo tempo, l' Autore dell' Appendice, Leone Ostiense, e l' Anonimo Salernitano, nel cui testo si errò leggendo 1. per 3., mesi 9. e gior-

(a) *T. 2. Rer. It.* (b) *L' Annalista Sal.* (c) *L' Annalista Sal.*

Digitized by Google

e giorni 20.. Si dimostrò che la presero a' 20. Ottobre del 991., dunque ne furono cacciati a' 7. o 9. Agosto dell' 895. Nell' Agosto esserne stati cacciati lo attesta Lupo Protospatà, e l'Ignoto, benchè in essi i fatti sono anticipati di un anno: *Anno* 894. *exierunt Græci de Benevento mense Augusto per Francos*. Esattamente l'Annalista Sansofiano: *Anno* 895. *Ind.* XIII. *Expulsi sunt Græci de Benevento*. Il Cestari allega l'Annalista Salernitano, ma potea osservare, che quest'opera l'abbiamo dalle mani del Pratillo, e vi è omesso l'anno 895., e nell' 896. si notano i fatti dell'uno e dell' altro anno, e prima quelli dell' 896. Non mai il Muratori mostrò trascuratezza, quanta ne mostrò fino all'incredibile, descrivendo l'anno 896.: „ Appartiene a quest' anno, *dic' egli*, la mutazione seguita nel Prin„ cipato di Benevento .. abbiam veduto, che i Greci entrarono in „ possesso di Benevento nell' anno 891., e ne stettero padroni quasi „ 4. anni .. S' erano impadroniti i Greci di Benevento nell' anno „ 891. secondo le Cronichette pubblicate dal Pellegrino, *tribus an„ nis, novemque mensibus, & diebus* 20. *dominatio Græcorum te„ nuit Ben.* Ci conducono tali notizie ad intendere, che nell' anno „ 894. Guido cacciò i Greci da Benevento." Così sonnacchiando vi scrisse altre cose, che ora trascriverò. Se dal 20. Ottobre dell' 891. conti anni 3., mesi 9., e giorni 20. non trovi l' anno 894.; e nè tampoco l' 896.; ma l'Agosto dell' 895. L' acciecamento del Principe Guaimario non può esser dopo l' 896., perchè Guido non fu più in Benevento.

27. Dice il Sig. Cestari, che, secondo l' Annalista Salernitano, e 'l Frammento dell'Anonimo Beneventano, Radelgiso II. dopo XI. anni di assenza ottenne nuovamente il Principato nell'anno 898. Ma essendo stato deposto nell' Ottobre 884., come dall' Ottobre 884. fino all' anno 898. possono essere XI. anni? Abbiamo veduto il Muratori sonnacchiare nell' anno 896. In esso ancora scrive, che *Guido stette padrone in Benevento* anno I., & mensibus VIII., *o pure, come ha l' Anonimo Salernitano, e il Beneventano* anno I. & mensibus octo, *ovvero* novem: *dopo il qual tempo fu ceduto il Principato a Radelgiso II. Da due diplomi di esso Radelgiso, che si leggono nella Cronaca del Volturno sufficientemente si può dedurre, ch' egli nell' anno presente* 896. *cominciò a contare gli anni del suo Principato. Nella suddetta Cronaca abbiamo un placito tenuto da Lodovico Castaldo* in Beneventano palatio, in præsentia domnæ Angeltrudis Imp. Aug., & domni Radelchis Principis. *Verisimilmente appartiene esso al presente anno. Porta opinione Camillo Pellegrino, che Radelgiso II. ricuperasse la signoria di Benevento nell' anno* 898. *Ma certo fallò ne' suoi conti. L' Anonimo Beneventano scrive:* Postea vero præfata Imperatrix anno uno, & 8. mensibus expletis, postquam Graji Benevento fuerant expulsi, in eadem ingressa est pri-

die

Digitized by Google

die Kal. Aprilis, & paulo poſt ſuperius nominatum Radelchis fratrem ſuum Beneventano principatui reſtituit, qui fere duodecim annis ab eo fuerat expulſus. „ Nell' anno 884. Radelgiſo cadde dal dominio „ di Benevento. Adunque avendolo dopo quaſi 12. anni ricuperato „ cadde tal fatto nell' anno 896. E perciocchè in quella Città nell' „ anno 894. ebbe fine il dominio de' Greci, e Guido vi ſignoreggiò „ un anno, e 8. meſi, dopo i quali venuta l' Imperadrice Ageltru- „ da a Benevento, ne rimiſe in poſſeſſo il fratello Radelgiſo: per „ conſeguente nell' anno preſente 896. ſi dee credere reſtituito a lui „ il Principato ". Dormiva. Dice Benevento preſa da' Greci a' 18. Ottobre 891.; dice, che il dominio de' Greci durò anni 3., meſi 9., e giorni 20.: dice, che cacciati i Greci, vi dominò Guido un anno, e 8. meſi, o 9., che in tutto ſono anni cinque, e meſi 6. o 7.; da tali premeſſe avrebbe dedotto un fanciullo, che Radelgiſo ripigliò il Principato nell'Aprile, o Maggio dell' 897. Noi vedemmo, che Guido cacciò i Greci nell'Agoſto dell' 895., dunque avendo egli tenuto il Principato un anno, e 9. meſi, fu queſto reſtituito a Radelgiſo ſul fin d'Aprile dell' 897. Eſpreſſamente diſſe l'Anonimo Beneventano, che l'Auguſta entrò in Benevento (già tenuto un anno e 9. meſi da Guido) a' 31. Marzo, *& paulo poſt* lo reſtituì a Radelgiſo, paſſati 12. anni da quanto n' era ſtato cacciato, quali erano compiti ſul fin d' Ottobre dell' 896. Vien tutto accertato dall' Annaliſta Salernitano, il quale ſcrive: *Anno 897. Rachetrudis Aug., poſt Vidonis diſceſſum Ratelchiſi fratrem ſuum ad Beneventanum regredi fecit Principatum, poſt an.* XI. (era XII., come in tutti gli altri Scrittori 12. anni dice l'Anonimo Salernitano (*a*)). Nell' Annaliſta di S. Sofia, che lo nota all' 898. l' anno è Piſano. Nell' Appendice diceſi Radelgiſo riſtabilito nell' Indiz. XV. dunque nell' 897. Che ſul fin d' Aprile, o principio del Maggio 897. Radelgiſo ſalì ſul trono, coſta ancora dalle carte. Nella Cronica del Volturno ſi ha diploma di eſſo Principe Radelgiſo: *Actum Beneventi* VII. *anno Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., & SECUNDO anno Pr. d. n. Radelchis poſt reſtaurationem ejuſdem gl. Pr., menſe Auguſti, prima Indictione.* Tutto è eſatto. Se nell'Agoſto dell' 898. era l'anno 2. di Radelgiſo, è dunque falſa l'opinione del Pellegrino, e del Ceſtari, che ne mettono il principio ad eſſo anno 898., e falſa è ancora l'opinion del Muratori, che lo dice dall' 896. Nell'Archivio della Cava (*b*) ſi ha ſtrumento di Adelchi, figlio di Radelchi: *Anno* VII. *Imp. d. n. Lamberti Imp. Aug., & SECUNDO anno Pr. d. n. Radelchis gl. Pr., menſe Octobri SECUNDA Ind.* Nell' Ottobre ancora dell' 898. correva l'anno II.; dunque era il primo nell' Ottobre dell' 897., dunque le opinioni del Muratori, e del Ceſtari ſon

(a) C. 153. (b) *Arc.* 47. *n.* 403.

Digitized by Google

ſon falſe. Vi ha ancora altro ſtrumento: *Anno* II. *Pr. d. n. Rad. .. menſe ... bris* II. *Ind.* Ecco un' altra dimoſtrazione. Leone Oſtienſe, e l'Autor dell'Appendice danno a Radelgiſo a numero rotondo anni 2., ma più preciſamente i Croniſti di S. Sofia, e del Volturno li dicano anni 2., e meſi 6.; ora è certo, che fu depoſto nel Novembre dell' 899., dunque avea preſo il trono ſul principio di Maggio dell' 897.

28. Il Pellegrino, il Muratori, il Ceſtari, e tutti poſero l'ingreſſo di Atenolfo in Benevento, e la depoſizione di Radelgiſo all' anno 900., ma è certo, che appartiene al Novembre dell' 899. L' Annaliſta Sanſofiano, che lo nota al 900. uſa l' anno Greco. Ma nel Codice del Nicaſtro ſi nota all' 899., *Ind.* 2., *Athenolfus in Benev. ingreſſus, pulſo Radelchi*. E nello ſteſſo Sanſofiano Vaticano, ſi ſcrive poi all' *anno* 902., *Ind. V. Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus eſt Landulfus*. L' Annaliſta Salernitano lo nota all' 899., e dice che *factum eſt in die poſt Kal. Nov.*, ma entrato in Benevento nel Novembre vi fu proclamato Principe nel primo giorno di Decembre, come lo atteſta il Codice Nicaſtrino: *coronatur in Kal. Decembr. Ind.* III. *Atenolfus de Capua*. Mauringo ancora lo dice coronato nella 3. Indizione. Di più Giovanni Abate Caſſineſe; che vivea in queſto tempo perchè fu Abate dal 914., nella Cronica de' Conti di Capua, l'Autor della Serie de' Conti di Capua, e Mauringo, tutti Scrittori contemporanei, atteſtano, che Atenolfo *annis* 13. *regens, factus eſt Princeps Beneventi*, ed è certo che avea cominciato l'anno 13. di ſuo Contado a' 7. Gennajo dell' 899. Ma Atenolfo ſi fece di nuovo ſolennemente coronare Principe di Benevento, e Capua nel dì 1. Gennaro del ſeguente anno 900. L' Annaliſta Salernitano rapporta l'uno e l'altro. Il Ceſtari (all'anno 909.) dice Landolfo I. aſſociato al Principato dal ſuo padre Atenolfo nell'anno 902., ma lo fu dal dì primo di Gennaro, anniverſario della coronazion di ſuo padre. Nell'Annaliſta Sanſofiano è notato: *anno* 902. *Ind.* 5. *Tertio anno Pr. d. Atenolfi electus eſt Landulfus filius ejus*. Ben lo dice terzo anno, computando gl' incompiti 899., e 901., ma l'anno 902. è falſo. Vi notò Aloyſia: *Diſſentit alter Sanſophianus, qui annum unum integrum Atenulpho tribuit, cum ſcilicet ſolus regnavit, decem vero & menſes ſex cum filio. Verum cum nonniſi anno* 900. *exeunte Principatum Beneventanum obtinuerit*, 13. *Capuani Principatus* (Comitatus) *anno, qui cum eodem anno* 900. *exeunte copulari debet, ſequitur, ut anno* 902. *ejus Principatus tertio ineunte filium collegam elegerit*. E' queſto un faſcio di farfalloni. Atenolfo fu fatto Conte di Capua a' 7. Gennaro dell' 877., onde ſul fine del 902. era in fine l' anno 16., e nel fine del 900. era in fine il 14. Egli preſe Benevento non in fine del 900., ma ſul fine dell' 899., e poi ſi fece ſolennemente coronare nel dì primo

Digitized by Google

no Gennaro del 900.; onde avendo regnato solo per un anno intero; dunque associò il figlio nel 1. Gennaro 901., ed avendo regnato fino alla morte per anni 10., e mesi 6.; ed essendo morto nell' Aprile del 910., dunque prese Benevento nel Novembre dell' 899. L' Annalista Salernitano rettamente all' *anno* 901. *Landulfus filius Atenulfi Principis, cum patre in Capuam, & Beneventum Principatus est.* Di Atenolfo si hanno presso il Gattola tre diplomi del Maggio, e del Giugno dell'anno 902. coll' anno terzo; e quindi già dicea l' anno 1. nel Maggio, e Giugno del 900. Di Landolfo dal Gattola si ha diploma a Giovanni Abate di Montecasino, data *VII. Idus Sept. anno XVIII. Pr. d. n. Landolfi . . Indict. VI.* (917.); e nella Cronaca del Volturno un Giudicato del Giudice Aussenzio *anno XXVII. Imp. d. n. Constantini M. I. & XXXVI. anno Pr. d. Landulfi gl. Pr. mense Sept., Indict X.* (935.); dunque era Principe nel Settembre del 901. Nella Cronaca del Volturno si ha diploma: *data* VI. *Idus Julii, anno* XVI. *Pr. d. Landulfi, Indict.* IV. (916.) dunque era Principe nel Luglio del 901. Dal Gattola si han due diplomi colle stesse note: *data* VII. *Kal. Majas, anno* XXVIII. *Pr. d. n. Landulfi . . . Indict.* I. Era dunque Principe a' 25. Aprile del 901. Michel Monaco ci dà strumento di vendita fatta da Landolfo di Capua: *anno* XXVII. *Imp. d. n. Constantini, &* XXXVI. *anno Pr. d. Landulfi . . . mense Martio* IX. *Indict.* (936.); ed altro strumento si ha nella Cronaca del Volturno: *anno* XXIX. *Imp. d. n. Constantini M. I., &* XXXIX. *anno Pr. d. Landulfi . . . . mense Martio* XII. *Indict.* (939.). Era dunque Principe nel Marzo del 901. Dal Gattola si han due diplomi all' Abate Baldovino: *data* III. *Kal. Febr. in an.* XLIII. *Pr. d. Landulfi . . Indict.* I. Ughelli ci dà altro diploma, *per rogum* di Giovanni Vescovo di Benevento: *data pridie Idus Januarii, in anno* XXXVI. *Pr. d. n. Landulfi . . Indict.* IX. (936.); dunque era già Principe a' 30., e fino dal 12. Gennaro del 901. Erra ancora il Cestari differendo fino al 907. l' esilio di Pietro Vescovo, e Vice Principe di Benevento, che fu dal 902.

29. Camillo Pellegrino nella Cronologia de' Conti di Capua disse morto Atenolfo I. nel Luglio del 910., ma meglio nello stemma dei Principi lo disse morto a' 17. Aprile. Nel Necrologio di S. Benedetto di Capua si dice sepolto a' 14. Aprile. Giovanni Abate così termina la sua Cronaca: *Mense Januario* (nel dì 7. dell' anno 877.) *cœpit Capuam Athenolfus Comes, quam annis* XIII. *mirifice regens, postea* (nel Novembre 899.) *factus est Princeps Beneventi: completisque in Principatu ann. X., & mens.* VI. (Aprile 910.), *vita privatus, reliquit eum filiis suis.* Lo stesso scrive Mauringo, anch' egli contemporaneo. Nella Cronaca de' Duchi, e Principi è caduto errore. *Athenolfus tenuit Principatum Beneventi solus annum unum. Quo*

Digitized by Google

completo, d. Landulfus filius ejus factus est Princeps, & jam dictus pater cum filio ann. X. mens. VI. (dovea essere an. IX. m.IV.). *Dom. Landolfus cum patre suo ann.* IX. Passò ancora l' errore nella Cronaca di S. Sofia: *Athenolfus regnavit ann.* II. (incompiti), *& cum Landulfo filio suo ann.* X. *mens.* VI., *& facti sunt omnes anni regni istius Athenolfi* XI. *& menses* VI. Si ascolti ora lo Spinelli: *Atenolfo coronato Principe nell' anno* 900. (899.). *Nell'anno* 902. *associò Landolfo I.* (nel Gennaro 901.) : *morì nel dì* 13. *di Aprile del* 906. (Quì loda il Pellegrino, che scrisse non in Atenolfo I., ma Atenolfo II., che *erat Comes Theani in anno* 906. *vivente patre, quo defuncto sedit Princeps cum fratre Landulfo ab anno* 911.), *o sia nell' anno* 912., *regna solo anno* 1., *o sia anni* 2. *Col fratello Landolfo anni* 10. *e mesi* 5., *o sia anni* 10. *e mesi* 6., *o sia forse in tutto anni* XI., *o sia anni* XI. *e mesi* 6. Cosa volea che ne apprendessero i suoi lettori? Se la durata non è meno d' anni 10., nè maggiore d'anni 11., coronato nel Gennaro del 900., come dirassi morto nel 906., o 912.? Landolfo succeduto al suo padre e collega Atenolfo, associò il suo fratello Atenolfo II. Il Pellegrino nella Cronologia de'Conti di Capua disse coronati i due fratelli dopo il Settembre, e prima del Decembre del 910., ma nello stemma scrisse: *Landulfus cum patre ab anno* 901., *eoque defuncto, cum fratre Athenulfo II. ab anno* 911., e lo stesso disse in Atenolfo II. Ma è certo, che Landolfo seco coronò collega il fratello nell' anno 910., e con lui prese un'epoca seconda. Non erano ancora coronati a' 17. Giugno di esso anno; perchè a' 17. Giugno del 923. n'era ancora l' anno 13. nel diploma a Radelgarda Badessa di S. Sofia; ma erano già coronati nel Novembre; perchè nella Cronaca del Volturno vi ha strumento del *Novembre, Indizione* 3., 914., *anno 7. dell' Imperio di Costantino, e V. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo;* e'l diploma, ch' è nella stessa Cronaca, *dato in Capua* a' 18. Novembre, Indizione 3., 914., anno 5. del Patriziato di Landolfo, e 5. del Principato di Atenolfo. Si ha ancora altro diploma dato a S. Sofia a' 8. *Novembre, Indiz.* XI., 937., *anno 28. di Atenolfo;* e nell'Archivio della Cava vi ha strumento del *Novembre, Indiz.* 1., 912., *anno 27. dell' Imp. Alessandro con Costantino, e 3. del Patriziato di Landolfo con Atenolfo.* Furono dunque coronati nel 910. prima del Novembre. Nella Cronaca del Volturno si ha un Giudicato del *Settembre, Indiz.* 10., 936., *anno 27. dell'Imp. di Costantino, 36. del Pr. Landolfo, e 27. di Atenolfo;* era dunque Atenolfo già coronato negli ultimi giorni di Settembre del 910., ma non lo era a' 7. Settembre di esso anno, come dal diploma pubblicato dal Gattola del 7. *Settembre, Indiz.* 6., 917., *anno 17. di Landolfo Antipato Patrizio, e 7. di Atenolfo Principe e Patrizio.* Fu dunque la coronazione verso la metà di Settembre del 910.

Digitized by Google

30. Queſti due fratelli, nell'anno 933. eſaltarono loro terzo collega Atenolfo III. figlio di Landolfo. Il Pellegrino lo diſſe aſſociato prima del Febbrajo di eſſo anno; e potrebbe argomentarſi da un diploma rapportato da Ughelli del 12. *Gennaro*, *Indiz.* 9., 936., *coll' anno* 4. *di Atenolfo* III., ma contro queſt' una carta, ch' è dall' Ughelli, militano tre altre carte, una accennata dal Pellegrino all' anno 929. di Lupo, coll' anno 30. *di Coſtantino*, 40. *di Landolfo*, 30. *di Atenolfo*, *e* 7. *di Atenolfo* III., *Febbrajo*, *Indizione* 13., *ch' è del* 940. Dice il Pellegrino che in luogo di anno 7. debba eſſere 8., ma dovea dimoſtrarlo. Due altri diplomi ſi han pubblicati dal Gattola *del* 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 10. *di Atenolfo*; non fu dunque aſſociato prima della metà di Febbrajo. Landolfo primo Principe, che, oltre il fratello, avea ancora fatto collega il ſuo primogenito Atenolfo III., per eſcludere dalla ſucceſſione i figli del fratello, aſſociò ancora al trono il ſuo ſecondogenito Landolfo II. detto il Roſſo. Falſamente i noſtri, dietro al Pellegrino, lo diſſero fatto collega nel 940. Fu Landolfo II. coronato nel dì primo di Novembre del 939., nel quale anno fu notato dal Croniſta Caveſe. L' Annaliſta Salernitano ne notò ancora il meſe, ſcrivendo all' anno ſuo Piſano: *Anno* 940. *Landulfus . . . a Kal. Novembris*. Coſta ancora dalle carte. Preſſo il Gattola vi ha diploma del 30. *Gennaro*, *Indiz.* 1., 943., *anno* 43. *di Landolfo*, 10. *di Atenolfo*, *e* 4. *di Landolfo*. Nella Cronaca del Volturno lo ſtrumento di Giovanni Veſcovo di Benevento fu ſcritto nel *Gennaro*, *Indiz.* 8., 950. *anno* 37. *di Coſtantino*, 11. *di Landolfo*, *e* 7. *di Pandolfo*; e quivi ancora lo ſtrumento di Alfano del *Gennaro*, *Indiz.* 13., 955., *anno* 42. *di Coſtantino*, 16. *di Landolfo*, *e* 12. *di Pandolfo*. Nell' Archivio della Cava vi ha ſtrumento Beneventano di Riſa vedova, del *Gennaro*, *Indiz.* 3., 960., *anno* 21. *di Landolfo*, *e* 17. *di Pandolfo*; e preſſo il Gattola lo ſtrumento di Gildone è del *Gennaro*, *Indiz.* 4 (961.), *anno* 22. *di Landolfo*, *e* 18. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Decembre del 939. Dal Borgia (*a*) ſi ha diploma del 20. *Decembre*, *Indiz.* 9., 950., (non 951. come dice il Borgia), *anno* 12. *di Landolfo*, *e* 8. *di Pandolfo*. Un diploma a S. Sofia fu dato a' 22. *Decembre*, *Indiz.* 2., 958., *anno* 20. *di Landolfo*, *e* 16. *di Pandolfo*. Era ancora già Principe nel Novembre del 939., come dal diploma preſſo il Gattola del *Novembre*, *Indizione XI.*, coll' anno 14., ch' è del 953. Mille carte dimoſtrano, che non era Principe prima di quel Novembre; lo fu dunque dal dì primo di Novembre del 939., come lo diſſe l' eſattiſſimo Annaliſta Salernitano. L'Abate Ceſarì ſcrive all'anno 942., che *dalla Cronaca Caveſe diceſi morto Atenol-*

(a) *P.* 1. *docum.* 8.

Digitized by Google

fo II. *nell' anno* 940., *ma dalla Cronaca di S. Sofia si ripone sotto lo scorso anno* 941. L'Annalista, ch'ei dice Cronaca Cavese, dice lo stesso, che quello di S. Sofia, perchè quell'anno è Pisano; ed è certo, che Atenolfo II. morì nel 940., e nel Necrologio di S. Benedetto di Capua n' è notata la sepoltura a' 13. Ottobre. Una carta accennata dal Pellegrino lo mostra ancora vivo nel Febbrajo di esso anno; e in poi, nelle carte, che si hanno, non si trova il suo nome. Dicesi nella Cronaca de' Duchi, e Principi: *Landulfus . . sine patre suo, simul cum d. Athenulfo fratre an.* XXXII. *In Indict.* IV. (era XIV.) *d. Athenolfus frater ejus factus est Princeps nono anno Pr. d. Landolfi fratri suo . . & tenuit Principatum simul cum fratre an.* XXII. *Indict.* IV. Non potea peggio trascriversi. Diconsi prima colleghi per anni XXXII., e poi per XXII., e pure nell' uno, e nell'altro era XXXI., per 30. anni e un mese.

31. Una svista di Camillo Pellegrino trasse in errore tutti gli Scrittori nostri. Scrisse egli nello stemma di Atenolfo II.: *Hunc e Principatu dejectum ad generum suum Guaimarium II. Pr. Salerni se recepisse perhibet An. Salernitanus, quod contigisse opus est ante annum* 933., *quo obiit ille Guaimarius* (morì nel 941.). *Nodus est, quem nunc non solvo. Ad Beneventanum Principatum revocari debuit, ante annum* 938., *ut ex charta Monasterii Cavensis.* Non so se sia dello stesso, o del Pratillo piuttosto la nota alla Cronica de' Duchi e Principi: *Vere Atenulfum* II. *cum Landolfo fratre annos regnasse* 22. *Sicque minime transgressum fuisse annum Christi* 931. *; quem e Principatu depulsum, ad generum suum Guaimarium* II. *se recepisse. Obiit ille anno* 933. *etsi nulla, quod sciam, aliis prodita causa, voluit ut in chartulis nomen expulsi fratris etiam retineretur.* Così ancora scrisse il Giannone (*a*), che il *Principe* Landolfo regnò col fratello Atenolfo II. anni 22., insino all' anno 932. (il Pratillo dice 931., Giannone 932., il Pellegrino 933.). „ Fu poi da questo Principe discacciato .. quando da Giovanni Duca „ di Napoli fu rinnovato il concordato .. promette a Landolfo I., e „ ad Atenolfo II., benchè questi si trovasse profugo a Salerno. Così egli. Questi sogni contaminano la Storia. Ci vogliono far credere questi Signori, che quando Giovanni Duca di Napoli disse: *juramus vobis d. Landulfo, & d. Atenulfo*, Atenolfo non interveniva all'accomodo, ma detronizzato era esule in Salerno: che sebbene in tutt' i diplomi, e strumenti del Principato, con quello di Landolfo si noti il nome e gli *anni del Principato* di Atenolfo, pure non era egli in Principato, ma sbalzato, ed esule: che Landolfo, avendo deposto, e fugato Atenolfo, pure volle, che si dicesse glorioso Principe, e se ne notasse il nome in fronte alle pubbliche carte, forse per farlo credere ingiustamente discacciato, e dar luo-

(a) L. 7. c. 4.

Digitized by Google

luogo a qualche ſollevazione. Del 936. vi ha un diploma dato, e firmato dallo ſteſſo Atenolfo, che ſolo riſedeva in Benevento, e ſi narra in eſſo, come il Veſcovo di Benevento ſupplicò il Principe Atenolfo; e un altro ſimile ſe ne ha del 937. L'Anonimo Salernitano, che ſi accuſa autore di queſto ſogno, n' è innocente; perchè diſſe ſolo (a) che eſſendo infermo Giſolfo Principe di Salerno, la madre lo pregò a permettere, che da Napoli veniſſe a Salerno il ſuo fratello *Landolfo* (non Atenolfo). *Fuerat*, ſegue a dire, *idem Landolfus filius Atenulfi Principis, & propter ſuam nequitiam, ſuamque crudelitatem, & ſuperbiam a Capuana Urbe, in qua natus fuerat, cum ſuis filiis fuit ejectus, Neapolimque exulaverat; deinde venit Salernum*. Non dunque Atenolfo ſecondo, ma fu diſcacciato da Capua il di lui figlio Landolfo, infamiſſimo moſtro, che accolto in Salerno da quel Principe, e colmato di Contadi per ſe e ſuoi figli, entrò nel diſegno per gratitudine a queſto Principe, di ſpogliarlo del Principato, e della vita.

32. *Nell' anno 943. nel dì 10. Aprile morì Landolfo ſeniore*, ſcriſſe l'Annaliſta Salernitano; nello ſteſſo anno lo notò il Sanſofiano; e allo ſteſſo giorno 10. Aprile lo notò Lupo Protoſpata, benchè l'anno ſia guaſto, leggendoſi 942., e *Pandolfus* per *Landolfus*. A' 10. Aprile n'è ancora notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Traſcuratamente ſcriſſe Aloyſa nel Croniſta di S. Sofia: „ Nella ſerie de' Conti di Capua ſi dice, che regnò anni 44., dun„ que giuſtamente dal noſtro Cronografo fu poſto dal 902.; e quin„ di abbiamo certa l'epoca del ſuo regno, che Pellegrino deſidera„ va da qualche antico monumento." Se foſſe ſtato dal 902., non avrebbe regnato anni 44.; ma avrebbe appena cominciato il 42. Nell' Anonimo Salernitano del Codice del Freccia ſi dicono anni 42. Ma furono anni 42., meſi 3., e giorni 10. Nella ſerie de' Conti il traſcrittore leſſe anni XLIV. per XLIII., credendo chiuſe al di ſotto le due ultime linee. Infelicemente ſcriſſe lo Spinelli: *Anno 902. Landolfo* (fu dal 901.) .. *ſucceſſe al padre* 912. (fu dal 910.) .. *Nell' anno* 932. *aſsociano Atenolfo* III. (fu nel 933.) .. *Muore nel meſe di Aprile del* 942., *o nel* 943. *Regna an.* 42., *o ſia anni* 44.; *cioè forſe con Atenolfo ſuo fratello anni* 28. (furono cominciati 32.) *e coi figli anni* 21., *o ſia anni* 26. furono ſolo anni XI. Nello ſteſſo anno 943. morì ancora Atenolfo III. detto di Calinola. Di coſtui ha data una Cronologia ſtravagante lo Spinelli, ſcrivendo, che *vivea nell' anno 946. e forſe morì nell'anno 960.* Che infelicità! Egli cita Mauringo, una lettera di Papa Agapito, una carta rapportata dal Gattola, e Leone Oſtienſe, ſenza traſcriverne le parole: Mauringo dice: *Landulfus Rufus filius Landulfi Antipatri, principavit cum eo, & germano ſuo*

(a) C. 167.

ſuo Atnulph de Calinula anni XXI. Se Atenolfo aveſſe regnato anni 21. con Landolfo II., ſarebbe ſtato Principe per anni 27., e pure non ne ebbe più che XI. E' errore attribuire 21. anni a Landolfo I. mentre avea collega Landolfo II., ma è più grave l' applicare gli anni 21. ad Atenolfo collega di Landolfo II. Maurigo con chiarezza, che non mai ne ha moſtrata ſimile, ſolo dice, che Landolfo II. in tutto regnò anni 21., che vedremo eſattiſſimo. Leone Oſtienſe (*a*), dice che il Papa Agabito ripreſe i Principi, perchè aveano aſſoggettati i Monaci di Capua, e che queſti viveano sfrenatamente, ſenza dire chi erano queſti Principi; con quali argani ne trarremo, che Atenolfo vivea nel *946.*, e morì nel *960.* Dal Gattola ſi hanno due lettere del Papa Agabito, in una *Athenulfo Beneventano Principi* lo riprende di aver tolto all'Abate Baldovino il Moniſtero di S. Sofia; e nell' altra *Landulfo Capuano Principi*, dice aver udito in Capua *Caſſinenſis Cœnobii Monachos inhoneſte & turpiter vivere*, e comanda, che reſtino nel Moniſtero di Capua due, o al più tre Monaci, *de quorum vita non dubitatur*, e gli altri ſi ritirino a Montecaſino. Queſte due lettere ſon due impoſture. Non hanno alcuna nota Cronologica. Lo ſtile n' è poſteriore. Finchè viſſe Atenolfo III. dopo la morte di Landolfo I. nel *943.* egli fu il primo Principe; ſcrivendo dunque il Papa *Landulfo Capuano Principi* dovea eſſer morto Atenolfo; ed eſſendo morto Agabito nel *955.* come ſi può far vivere Atenolfo ſino al *960?* Quei Principi diceanſi in queſti tempi Principi non di Capua, ma di Benevento. Leone Oſtienſe ſeppe ſolo, che il Papa rimproverò i Principi per la vita licenzioſa de' Monaci; onde ora è uſcito che rimproverò Atenolfo d' aver tolta S. Sofia a Montecaſino? Queſto è ancora certamente falſo, perchè a' 30. Gennaro di queſto ſteſſo anno *943.*, Atenolfo, prima di morire, riſedendo in Benevento diede due diplomi ad eſſo Abate Baldovino, con uno de'quali li reſtituiſce, e conferma il Moniſtero di S. Sofia: *Data* III. *Kal. Febr. in anno* XLIII. *Pr. d. n. Landulfi gl. Princ.*, *&* X. *an. Pr. d. n. Atenulfi eximii Pr.*, *&* IV. *an. d. Landulfi gl. Pr. Ind. I. Actum Benev. in S. Palatio*, ch' è recato dallo ſteſſo Gattola; che ſe ſi dica, che avendolo reſtituito, tornò a toglierlo egli ſteſſo, perchè anche queſto nella lettera non è rinfacciato dal Papa? E' certo che Atenolfo morì nel *943.*, e coſta ancora perchè eſſendo eziandio morto Landolfo I.; l' ultimo collega Landolfo II. reſtato ſolo aſſociò il figlio Pandolfo, e in tutte le carte da queſt' anno *943.* ſino al *955.*, in cui morì l' Abate Baldovino, e 'l Papa Agabito, non ſi nomina Atenolfo, ma i ſoli Landolfo II., e ſuo figlio Pandolfo.

33. Pandolfo I. Capodiferro fu fatto collega di ſuo padre nell' Ago-

(a) *L. 1. c. 59.*

Digitized by Google

gosto dell' anno 943. Carte senza numero dimostrano, che non era ancora coronato nel Luglio, e lo era nel Settembre. Cinque carte del 6. Agosto, e dell'Agosto, senza notare il giorno, lo mostrano non coronato ne' primi giorni, e due del 30. Agosto, e più altre dell'Agosto senza il giorno, lo mostrano coronato nell' Agosto, onde, senza timore di errare, lo diciamo coronato a' 15. Agosto 943. Nell'anno 958. Landolfo II. associò al Principato l' altro suo figlio Landolfo III., il quale, come si ha dalle carte a' 10. e 11. Luglio del 961. dicea l' anno 3., a' 28. Luglio del 967. dicea l'anno 9., ma a' 6. Agosto del 965. dicea l' anno 8., dunque fu coronato nel principio di Agosto del 958., ed in questo si accordano tutte le carte. Lo Spinelli lo dice dal 959. per l'autorità del Cronista Cavese, non sapendo che costui usò l' anno Pisano, e per una carta male intesa. Morì poi Landolfo II. nel 961., come lo attesta l'Annalista di S.Sofia di Benevento, e morì a' 25. o 26. Maggio, nel qual dì n'è notata la sepoltura ne i Necrologj di S.Maria, e di S. Benedetto di Capua. Vivea ancora nel Gennaro di esso anno 961., come dal testamento di Gildone presso il Gattola, e nel Marzo, come dallo strumento di Adelgiso presso Michel Monaco, e ancora nel Maggio, come dallo stromento di Atenolfo Conte, presso il Gattola, e dallo strumento di Cedro figlio di Orso di Avellino, che si serba nell'Archivio della Cava; ma ne i diplomi del 10., e 11. di Luglio dello stesso anno presso il Gattola, e nello strumento di Frederisio del Settembre non si trova più il suo nome; onde la cosa è certa. Lo vedemmo coronato al 1. Novembre del 939.; dunque regnò anni 21., mesi 6., e giorni 24.; son dunque esatti e Mauringo, che li disse anni 21., e l'Autor della Serie, che li disse 22. Nella Cronica di S. Sofia si dice, che prima di associare il figlio regnò anni 4., ed è esatto, aggiugne, che col figlio Pandolfo regnò anni XX., ma dovea essere incompiti XIX. Scrive lo Spinelli: *Anno 944. Landolfo* II. (fu dal 939.). *Succedè al Padre con Atenolfo* III., *che vivea nel 946., e forse morì nel 960.* (errori. Successe nel 943., nel quale anno stesso morì Atenolfo). *Nell' anno 944. associò Pandolfo I.* (fu nell'Agosto del 943.). *Siccome eziandio fece nel 959. con Landolfo* III. (fu nel 1. Agosto 958.). *Regna anni 4., con Pandolfo anni XX.* (18.), *o sia forse in tutto anni 22.* Così la luce divenne tenebre.

34. Landolfo III. figlio di Landolfo II., e fratello secondogenito di Pandolfo Capodiferro morì, o nel dì 31. Decembre del 968., o al primo Gennaro dell' anno 969. in età di anni 28., avendo preso in morte, secondo l' uso, l' abito di Monaco; così dicesi nel Tomolo XI. de' Principi Longobardi:

Bis duo lustra gerens carnis, bis quatuor annos
Cum Jani primo transit ab orde diem.

Il

Digitized by Google

Il Pellegrino avendo prima ben detto quel tomolo essere di Landolfo III., e solo avendo errato nel dirlo morto nel dì primo di Gennaro dell' anno *968.*, ritrattando poi la verità, nello Stemma de' Principi, adottò il grave errore di dirlo di Landolfo II., il quale certo non potè morire d' anni 28., avendo associato il figlio Pandolfo dell'Agosto del *943.*, ed essendo morto nel *961.*, non nel 1. Gennaro, ma a' *26.* Maggio, come lo avea conosciuto lo stesso Pellegrino. Gli Annalisti Salernitano, e Beneventano ne notano la morte nel *968.*, perchè morì nell' ultimo giorno di esso anno, e nel tomolo, al solito, si nota il giorno della sepoltura. Al certo egli vivea ancora nel Marzo del *968.*, come dallo strumento d'una vendita fatta in Avellino a Stefana figlia di Luperisso, che si serba nell'Archivio della Cava: *Anno* XXV. *Pr. d. Paldolfi*, & X. *anno Pr. d. Landulfi fratris ejus*, *mense Marti*, XI. *Ind.* Anzi vivea ancora a' *7.* Ottobre di esso anno *968.*, come dal diploma rapportato dal Gattola: *datum Capuæ nonis Octobris anno XXVI. Pr. d. Paldolfi*, & *XL an. Pr. d. Landulfi per Ind.* XII., e dopo il *968.* non se ne trova più memoria nelle carte. Nel Necrologio di S. Benedetto di Capua al primo giorno di Gennaro è notato: *Landulfus Princeps & Monachus.* Il Pratillo vi nota: *Fuit Landulfus, qui fuerat Princeps Salerni, & expulsus factus est Monachus anno* 1004. Ecco un uomo mirabile, che scrivea senza pensare. Quel Principe si chiamava Pandolfo, non Landolfo, non mai Monaco, detronizzato nel 981., dopo del quale anno, fuor del Pratillo, niuno lo vide mai. Questo è il nostro Landolfo II. Nello stesso Necrologio si nota a' 19. Giugno: *Landulfus junior frater Pandolfi Principis.* Nota il Pratillo: *scilicet Landolfus* III. *frater Capuferrei.* Erra. Questo è Landolfo V. Landolfo III. vivea nell' Ottobre del *968.*, ed era già morto da più mesi nel Giugno del *969.*, e nel *27.* Gennaro dello stesso il Principe Pandolfo avea già fatto collega il suo figliuolo Landolfo IV. l'Audace. Era costui già coronato nel Febbrajo di quest' annno *969.*, come dallo strumento di Paolo Abate del Volturno: *An.* XXVIII. *Pr. d. Pandolfi*, & III. *an. d. Landolfi filii ejus*, *mense Februario* XIV. *Indict.* (*971.*), e da altro dello stesso: *Anno . . & V. anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (*973.*), ed altro ancora dello stesso: *data in an. . . &* X. *anno Pr. d. Landolfi . . mense Februario*, VI. *Indict.* (*978.*). Non era certo coronato ancora nel Novembre del *968.*, come dal diploma a S. Sofia *data XV. Kal. Decembr. in anno . . &* XI. *an. Pr. d. Landolfi . . Indict.* VIII. (*979.*). Un diploma rapportato dal Gattola ce lo fa vedere già coronato nel Decembre del *968. Data* XV. *Kal. Januarii anno . . . &* XI. *anno Pr. d. Landulfi . . . Indict.* VII. Ma questa carta o è spuria, o è guasta, perchè allora non ancora era morto Landolfo III., e Pandolfo non era ne' suoi

Sta-

Digitized by Google

Stati, ma in Calabria coll' Imperadore, ed espressamente narra l'Anonimo Salernitano, che „ mentre Pandolfo Principe di Capua era „ coll' Imperadore in Calabria, morì in Benevento il suo fratello „ Principe Landolfo; onde subito, lasciato in Calabria l' Imperado„ re, si portò a Benevento, e vi sublimò Principe il suo figliuolo „ Landolfo IV. ". Si hanno ancora due carte del 18. e del 3. Decembre degli anni *969.* coll' anno 1., e del *970.* coll' anno 2., che dimostrano, che non ancora era coronato nel Decembre del *968.*, nè potè esserlo prima del Gennaro avanzato.

35. Pandolfo Capodiferro morì nell'anno *981.* a' 12. Maggio, come è notato dall' Annalista Salernitano, e nel Necrologio di S. Benedetto di Capua. Nel Cronista di S. Sofia si legge *de mense Martio*, per *Madio*. Secondo quanto si è dimostrato, regnò anni 37. mesi 8. e giorni 27. Rettamente li dà 28. anni Mauringo, e Giovanni Abate similmente scrisse: *regnavit annos* XXVIII. *quem vidimus*. Son guasti i numeri nella Cronaca di S. Sofia, in cui leggesi, che *regnò col padre per anni* XX. (era XIIX., e furono anni 17. mesi *9.* e giorni XII.), *e dalla morte del padre regnò col fratello anni* VII. *mesi 6.* (*a*), *e dopo la morte del fratello regnò col figlio anni* XII. *e mesi 6.* (*b*), *e in tutto per anni* XXXVI. *mesi* VI. (*c*). Per quanto poi sia luminosa la Cronologia di Pandolfo, fu ella cambiata in tenebre dallo Spinelli, che scrisse: *Regna col fratello anni 7., o sia anni 7. e mesi 6., e col figlio anni* 12., *e mesi 6., e forse in tutto anni* 35. *e mesi 6., o sia anni* 38. Aggiugne che la sua moglie Aloara *fu figlia di Pietro Conoe, e perciò forse sorella di Ademario Principe di Salerno*. Non potea scappargli più grosso. Quel Conte Pietro morì nell' anno 855. già vecchio, e quando in quell'anno stesso li fosse nata Alaora, essendo morta a' 4. Decembre del *992.* sarebbe morta d' anni compiti 138., e'l Principe Pandolfo, nato verso il *935.*, quando ancora l' avesse sposata essendo egli di anni 15., l' avrebbe presa di anni *96.*, e questa vecchia decrepita gli avrebbe poi dati più di sei figli maschi oltre le femmine.

36. Al morto Pandolfo succesSe il figlio, e collega Landolfo IV. ne i Principati di Benevento e Capua, nel Ducato di Spoleti, e nel Marchesato di Camerino; ma nello stesso anno *981.* il Principato di Benevento fu tolto dal suo cugino Pandolfo II. figlio del Principe Landolfo III. fratello di Pandolfo Capodiferro. E' troppo umiliante l'errore del Sig. Cestari, il quale così scrive: „ Io non so onde abbia tratto Mu„ ratori la notizia, che Pandolfo II. era nipote di Pandolfo Capodi„ ferro, quando noi sappiamo dal Pratilli, che Gisolfo adottò Lan„ dolfo figlio di Pandolfo Capodiferri. Non essendo credibile, che „ Landolfo III. nemico di Pandolfo Capodiferro, avesse potuto re„ stituire un suo figliuolo sul trono, mentre egli fuggiva in Costan„ tinopoli ". Confonde il Pandolfo di Salerno, col Pandolfo di Bene-

(a) *L. an. VII. n. VII.* (b) *L. ann. VI. m. V.* (c) *L. an. XXXVII. m. VIIII.*

Digitized by Google

„ vento. Il figlio del Capodiferro adottato da Gisolfo fu Pandolfo, come concordemente lo atteſtano gli antichi. Nel Catalogo de' Principi: *Geſulfus . . qui principare fecit . . Pandulfum fil. Pandulfi Capuæ Principis ejus atfinis, quem adoptavit in filium & Principem Salerni . . Pandulfus .. poſt mortem Guſulfi principavit cum patre &c.* Nella Cronaca de' Principi di Salerno: *Giſulfus* III. . . *Pandulfus optatus*. L' Annaliſta Salernitano *Giſulfus filios cum non haberet, adoptavit ſibi Pandulfum juniorem; filium minorem Capiferrei*. Lo ſteſſo coſta da carte innumerabili. Più grave ancora è l' errore, che Landolfo fu nemico del ſuo fratello Pandolfo Capodiferro, e che era fuggiaſco in Coſtantinopoli. Non il Principe Landolfo III., ma il Conte Landolfo figlio del Principe Atenolfo II., e fratello del Pr. Landolfo I., che eſſendo morto il padre nel 940., ed eſſendo ſtato eſcluſo dal Principato dal zio Landolfo I., che avea aſſociati i ſuoi due figli Atenolfo III., e Landolfo II., movendo de' torbidi, fu cacciato, andò in Napoli, e poi a Salerno, ove co' ſuoi quattro figli fu provveduto di feudi dal Principe Giſolfo, contro di cui empiamente ſi ſollevò nel 973. ed occupò quel Principato, ma vinto nell' anno ſeguente, fuggì a Coſtantinopoli, donde tornò in vano con eſercito Greco in Puglia nel 979. Ma nè coſtui, nè quel Pandolfo, che fu aſſociato da Giſolfo han che fare con Pandolfo II., che nel 981. invaſe il Principato di Benevento. Dice il Ceſtari di non ſapere onde abbia tratta la notizia il Muratori, che Pandolfo II. era nipote del Capodiferro: ma nella Cronaca de' Duchi e Principi di Benevento diceſi eſpreſſamente: *iſte Landulfus* IV. (figlio del Principe Pandolfo Capodiferro) *poſt mortem Pandulfi patris ſui regnavit menſ.* VI. *& med.*, *& fuit ejectus de Benevento . . & Paldolfus nepos d. Paldolfi majoris electus eſt Princeps a Beneventanis*. Landolfo III. eſſendo collega di Pandolfo I., riſedeva in Benevento, e Pandolfo, ch' era il primo Principe, riſedeva in Capua, ed eſſendo morto nel 969., Pandolfo ne eſcluſe i figli, e vi mandò a riſedere ſuo collega il ſuo figlio Landolfo IV., ora eſſendo morto Pandolfo nel 981., nell' Ottobre di eſſo anno fu in Benevento l' Auguſto Ottone, e ne uſcì nel Novembre coll' eſercito, per marciar contro Manſone d'Amalfi, che collegato coi Greci, avea uſurpato il Principato di Salerno a Pandolfo figlio di Pandolfo Capodiferro, e fratello di Landolfo IV., onde coſtui fu neceſſitato ad uſcir con Ottone in ſoccorſo di ſuo fratello. Allora i Beneventani, che mal tolleravano, che la loro Città, che era ſtata ſempre la Capitale de' Longobardi, foſſe ridotta a ſede del ſecondo collega ſoggetto al primo di Capua, ſi ribellarono, ed eleſſero Principe Pandolfo, figlio di quel Landolfo III., che li avea amoroſamente governati. Scriſſe il Croniſta di S. Sofia di Benevento, che *Landolfo* IV. *dopo la morte di Pandolfo ſuo padre regnò ſei meſi e mez-*

Digitized by Google

e mezzo, e fu cacciato da Benevento ; essendo dunque morto il padre a' 12. Maggio, Pandolfo II. li tolse il trono di Benevento sul fin di Novembre di esso anno 981., e così uno strumento del Volturno del Novembre del 1003. coll'anno 22. mostra, che Pandolfo II. non avea occupato il trono nel principio di Novembre 981., ma due strumenti Avellinesi, che sono nell' Archivio della Cava dell'anno 984. coll'anno IV. lo fan vedere già Principe negli ultimi giorni del 981.

37. Ben presto Pandolfo II. associò al trono il suo figlio Landolfo V. D. Trojano Spinelli seguito dall' Abate Cestari, disse ciò fatto nell'anno 986. appoggiato ad una carta rapportata dal Gattola, della quale nettampoco ci dà le note, ed a queste parole del Cronista di S. Sofia: *Paldolfus regnavit an.* V. *mens.* VIII., *& fecit Principem Landulfum, & regnavit cum eo an.* XXII. *mens.* II. (XI., *aut* VIII.). E' errore; ed è certo che Landolfo fu collega nel Maggio del 987. Non so di qual carta del Gattola ei parli, ma se dice ciò, ch' ei pretende, è falsa. L' addotto testo ancor lo condanna; perchè Pandolfo fu Principe dal Novembre del 981., onde il mese 8. dell' anno 6. finì nel Maggio del 987. Nel 1009. fu associato altro Principe; dunque gli anni 27. e mesi cominciarono nel 987. In una Bolla di Vito Vescovo di Alifi (finora non conosciuto, e pure fu famoso nel governo dal 986. al 1020.), nel Gennaro del 988. Landolfo dicea l'anno 1. La Bolla è in un altro placito pubblicato dal Muratori nella *Diss.* 18. : in altro placito presso il Gattola del Gennaro 999. è l'anno 12., e l'anno 12. ancora si nota in altro placito, presso lo stesso, del Marzo 999. Nello strumento del Conte Beroaldo presso il Ciarlanti, col Febbrajo del 1002. è l'anno XV.; nel Marzo del 1022. si nota l'anno 35. in un placito del Volturno: nel Marzo del 1026. è il 39. nello strumento di Giovanni di Larino presso il Gattola. Non era dunque coronato ancora nell' Aprile del 88. Ma era già coronato a' 17. Maggio di esso anno. Pandolfo, col collega Landolfo donarono Greci al Conte Potone a' 18. *Maggio, Indiz.* 1., *anno 7. di Pandolfo, e 2. di Landolfo*. Gravemente erra Monsignor Stefano Borgia nelle Memorie Storiche di Benevento, dicendo questo diploma dell'anno 1039., quando l' Indizione era 7., e l' anno di Pandolfo 28. Le note son belle solo nel 988. Così se ne dice l'anno 34. nel Luglio del 1020. in uno strumento Avellinese ch' è nell' Archivio della Cava; il 47. nel Luglio del 1033. nello strumento di Pietro figlio di Genco, ch' è nell' Archivio della Cava; il 6. a' XI. Agosto del 992., nel diploma della concessione fatta al Conte Radisio della Città di Trivento: nel Settembre del 988. si nota l' anno 2. nello strumento di Vito Vescovo di Alifi presso il Muratori; e nel Settembre del 1026. è il 40. nello strumento di Domenico Larino presso il Gattola; nel No-

Digitized by Google

vembre del 1003. è l' anno 17. in uno ſtrumento del Volturno ; e nel Novembre del 1028. è il 42. nel diploma al Conte Audoaldo tra le carte di S. Sofia ; è dunque certiſſimo, che fu coronato dopo l' Aprile, e prima del 18. Maggio del 987. Pandolfo II. nel 1008. fu ancora aſſociato al Principato di Capua da Pandolfo il Roſſo, che nell' anno precedente era ſucceduto a Landolfo V., ch' era ſtato fratello minore del noſtro Pandolfo, che perciò la fece anche in Capua da primo Principe. Errò lo Spinelli, e con lui il Ceſtari, dicendolo aſſociato in Capua nel 1010. L' Annaliſta Salernitano lo nota al 1009., ma l' anno è Piſano. In un diploma, preſſo il Gattola, del 29. Gennaro 1012. è l' anno di Pandolfo in Benevento 31. in Capua 4. Nell' Agoſto del 1011. è l' anno 3., e nel Decembre del 1009. è l' anno 2. in due ſtrumenti dell' Abate Atenolfo pubblicati dal Gattola. Notano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento, che Landolfo Principe di Benevento fu arreſtato da' ſuoi, e condotto eſule in Surrento. Lo Spinelli, e con lui il Ceſtari ſcriſſero, che non ſolo Landolfo, ma Pandolfo ancora furono eſiliati, e poi riſtabiliti nel 1005., ma errano. Notano ancora quegli Annaliſti il ritorno del ſolo Landolfo. Nella Cronaca del Volturno ſi ha diploma di Pandolfo del Novembre del 1003.

38. Pandolfo II., e Landolfo V. fecero ancora loro collega Pandolfo III. detto Gualo, figlio di eſſo Landolfo V. Il Pellegrino, e dietro a lui lo Spinelli, e 'l Ceſtari lo diſſero del 1012., ma fu nel 1011., prima del 3. Settembre. Nè era l' anno 3. nel Decembre del 1013., come nello ſtrumento di Sichelgaita figlia di Giaquinto Giudice di Avellino, ch' è nell' Archivio della Cava ; e quivi ancora è lo ſtrumento di Sellitto Avellineſe del Decembre del 1028., coll' anno 18. Si nota l' anno 18. nel Novembre del 1028. in un diploma dato a S. Sofia ; e nel Novembre del 1057. è l'anno 47. nello ſtrumento di Grazioſo di Avellino, ch' è nella Cava. Nell' Ottobre del 1047., è l' anno 37. in uno ſtrumento Avellineſe, ch' è ancora nela Cava. Nel Settembre del 1026. è l'anno 16. nello ſtrumento di Domenico di Larino preſſo il Gattola ; e a' 3. Settembre del 1015. e l' anno 5. nel diploma ad Azzo Abate de' Ss. Lupolo, e Zoſimo. Fu dunque certamente coronato prima del 3. Settembre del 1011. Tra le carte di S. Sofia un diploma del Luglio del 1033. coll' anno 23., e tre carte Avellineſi dello ſteſſo anno 1033., due del Maggio, e una del Luglio, coll' anno 23. traſcritte dal Blaſi nel ſuo Regiſtro, lo farebbero vedere già collega fino dal Maggio di eſſo anno 1011., ma forſe ſi errò in traſcrivere 23. per 22., leggendoſi ancora altro diploma di S. Sofia del Maggio 1045. coll' anno 34., altro del Luglio 1051., coll' anno 40. Nella Cronaca del Volturno lo ſtrumento di Lupo del Giugno del 1029. ha l'anno 18. Aſſemani traſcrive lo ſtrumento del Conte Malumelli, colle note: *an-*

no

Digitized by Google

no ab I. MLX., & XLIX. anno Pr. d. Pandolfi, & XXIII. anno d. Landolfi ejus filii, menſe Junio XIV. Indictione. Vuole egli, che l'anno 1060. ſia falſo, perchè l'Indizione 14. moſtra il 1061., ma meglio diceſi nella Indizione eſſerſi errato XIV. per XIII., perchè Pandolfo non vide il Giugno del 1061., eſſendo morto nel Marzo di eſſo anno. Dal Gattola, e dal Muratori ſi ha un placito del Luglio del 1020., coll' anno 9. di Pandolfo. Nella Cronaca del Volturno ſi ha ſtrumento del Luglio 1029. coll' anno 18. Nell' Archivio de' Verginiani in Lorito vi ha diploma dell' 8. Agoſto 1043. coll' anno 32. Preſſo il Gattola lo ſtrumento del Conte Adelferio, che donò a Richerio Abate di Montecaſino nell'*Agoſto, Indiz. 2., anno 38. di Pandolfo, e 12. di Landolfo*. Lo Aſſemani, con error troppo grave, lo dice del 980., quando nè Adelferio, nè Richerio erano nati, l'Indizione era 8., e vi dovea eſſere l'anno 19. del terzo collega Landolfo IV. La carta è dell' Agoſto del 1049. E' dunque da dirſi, che Pandolfo III. fu aſſociato a' 15. Agoſto, o a' 24. Agoſto, feſta di S. Bartololomeo, dell' anno 1011.

39. Morì Pandolfo II. a' 13. Agoſto del 1014., e reſtarono i Principi Landolfo V., e Pandolfo III., ſino al Settembre del 1034., in cui morì Landolfo; e Pandolfo III. a' 15. Agoſto del 1038. aſſociò il ſuo figlio Landolfo VI., e regnarono inſieme ſino all'anno 1052., in cui Benevento fu data al Papa; il quale li diſcacciò, e vi poſe Governadore Rodolfo. Dell' anno 1050. ſcriſſe Leone Oſtienſe: „ Nell'anno ſeguente il Papa venne di nuovo al Moniſtero nella vi„ gilia di S.Pietro, e vi celebrò ſolennemente nel dì ſeguente, e poi „ nell'altro giorno, che fu Sabbato ancora. Da Caſino paſsò a Be„ nevento, ed aſſolvè quei Cittadini ſcomunicati dal ſuo predeceſſo„ re Clemente ". Contro l' Oſtienſe ſi diſtende il Pagi. Rapporta le parole di Guiberto: „ Si poſe il S. P. in viaggio pellegrinando „ ne' confini della Puglia . . per metter concordia tra quei naziona„ li, e Normanni . . crudeliſſimi tiranni, e devaſtatori. Sollecita„ mente intento a queſt' opera, venne a Benevento, *ubi aliquam„ diu commoratus*, celebrò un Concilio in Siponto, ove depoſe due „ Arciveſcovi; *e poi ſcrive il Pagi*: A queſt' anno 1050. dee rap„ portarſi ciò, che il Baronio dall' Oſtienſe rapportò all' anno prece„ dente, che Leone IX. fu alla viſita di S. Michele al Gargano, e „ nella ſolennità delle Palme a' 8. Aprile fu a Montecaſino. Segue „ a dire Wiberto, che il Papa tornò a Roma, ove in un Concilio „ canonizzò S.Gerardo. Di queſto Concilio ſcrive Ermanno al 1050.: „ *Poſt Paſcha Synodum iterum Romæ collegit*. In eſſo canonizzò „ S. Gerardo Veſcovo Tullenſe, come coſta dalla Bolla della cano„ nizzazione, da cui ſappiamo l' epoca del Concilio. (*Ma vedre„ mo, che quella Bolla è ſpuria, onde è ignota l' epoca del Con„ cilio*). Il Baronio rapporta dall' Oſtienſe, che il Papa andò a

„ Caſ-

Digitized by Google

„ Caſſino, e poi a Benevento, ove aſſolvè quei Cittadini dalla ſco-
„ munica fulminata dal ſuo predeceſſore. Queſto viaggio è dell' an-
„ no ſeguente 1051., dicendo l'Oſtienſe, *& in craſtinum, ac die*
„ *altero Apoſtolorum Petri, & Pauli Miſſas ſolemniter celebravit;*
„ *& cum die illo Sabbatum eſſet;* ora ſolo nel ſeguente anno 1051.
„ il 29. Giugno fu Sabbato; onde ben deduſſe l' Enſchenio eſſere il
„ viaggio del 1051. Ma erra l'Oſtienſe in dire, che in tal viaggio
„ ſcomunicò Benevento; ſcrivendo Ermanno, che il Papa in queſt'
„ anno 1050.: *nonnullos locorum Principes, & Civitates tam ſibi,*
„ *quam Imperatori jurejurando ſubjecit, Beneventanoſque adhuc*
„ *rebellantes excommunicavit*; e dice ciò fatto dopo la Paſqua.
„ Abbiamo noi dimoſtrato (*tutto ſi è traſcritto*), che in queſt'an-
„ no 1050. il Papa fu a Caſſino, e ſi trattenne qualche tempo in
„ Benevento prima della Paſqua. Errra dunque l' Oſtienſe dicendo,
„ che allora Benevento era ſtata ſcomunicata da Clemente. Ce lo
„ avrebbe detto Wiberto, e S. Leone non vi ſarebbe andato; erra
„ dunque l' Oſtienſe, e S. Leone dopo la Paſqua di queſt'anno 1050.
„ ſcomunicò Benevento, e l'aſſolvè nell' anno ſeguente.

40. Queſto è tutto il diſcorſo del Pagi, buonamente ſeguito dal Muratori, il quale ſcriſſe ſimilmente, che in queſt'anno, e non già nel precedente, come ſcriſſe l' Oſtienſe, il Papa paſsò in Puglia,
„ parte per ſua divozione, parte per quietar le diſcordie. Fu nell'
„ Aprile a Montecaſino, a S. Michele del Gargano, e a Benevento,
„ to, dove di nuovo ſcomunicò quel popolo, perchè ribelle all'Im-
„ peradore. Tenne un Concilio in Siponto, dove depoſe due Arci-
„ veſcovi. Tornato a Roma ſul principio di Maggio, celebrò un
„ altro Concilio." Chi è pratico de' noſtri luoghi non abbiſogna, che altri li ſcuopra errori così maſſicci. Dicono queſti valentuomini, che il Papa giunſe a Montecaſino nella Domenica delle Palme, e vi ſi trattenne, paſsò a Benevento, e vi ſi trattenne; paſsò al Gargano, e poi in Siponto adunò un Concilio, e poi tornò a Roma, ove a' 2. Maggio già ſedea in Concilio. Partito da Caſſino a i 12. Aprile, ſia con tutto l' equipaggio giunto volando la ſera de' 14. a Benevento; quivi ſi trattenne a lungo, come tutti dicono, ma io mi riſtringo a tre giorni; e partito la mattina de' 18. ſia giunto a viſitar S. Michele nel Gargano la ſera de' 20., e la mattina del 21. ſia calato a Siponto, ove ſi fecero venire i Grandi de' Longobardi, e de' Normanni, per metterli in concordia; e i Normanni, come leggeſi ancora negli Atti di S. Leone pubblicati dal Borgia, dopo più conferenze, preghiere, e minacce, finalmente ſi arreſero, accordando al Papa quanto volle. Dopo ciò *convocatis illarum partium Epiſcopis* di Puglia, e Calabria *Synodum fecit*, in cui furon depoſti due Arciveſcovi; ſi trattenne dunque in Siponto non meno di un meſe; ma io dico ſieno ſtati 12. giorni, e a' 2. Maggio ſia partito per Roma,

Digitized by Google

ma, ove non potè giugnere prima degli 8., come può dunque dirsi, che giunto in Roma avea adunato un Concilio, e in esso si giunse a dar la Bolla di canonizzazione a' 2. Maggio? Si confusero i dotti uomini per non aver riflettuto a i maneggi del Papa. Esattamente scrisse l' Ostiense, che nell' anno 1049. il Papa fu a Montecasino a' 8. Aprile, e passò al Gargano. Il viaggio di quell' anno è certo, essendo ancora attestato da i contemporanei Annalisti di Salerno, e di Benevento. Del 1050. disse l' Ostiense, che il Papa *venne di nuovo* a Montecasino, non nell'Aprile, ma nel Giugno, e passato a Benevento assolvette quei Cittadini; e poi all' anno 1051. vi venne la terza volta. Tutto è certo. Ermanno Contratto scrisse del fine nell' anno 1052.: *Imperator cum d. Papa, multisque Episcopis, & Principibus Natalem Domini Wormaciæ egit, ubi cum Papa* SICUT DUDUM COEPERAT, *Fuldensem Abbatiam, aliaque nonnulla loca, & Cœnobia, quæ S. Petro antiquitus donata feruntur, ab Imperatore reposcens exegisset, demum Imperator pleraque in Ultramontanis partibus* AD SUUM JUS PERTINENTIA, *pro cisalpinis illi, quasi concambium tradidit.* Si era *dudum* conchiuso il contratto della permuta, ma il Papa non essendo stato posto in possesso di Benevento, pretendea Bamberga, e Fulda. Nell'anno 1050. l' Imperadore investì il Papa di Benevento, e spedì ordine a quei Principi di riconoscerlo Sovrano; ma questo suono a quei Principi non fu troppo grato, e rumori grandi si eccitarono in Benevento. Lo attesta l'Annalista Beneventano: *A.* 1050. *Ind.* 3. *Beneventum Papæ Leoni conceditur, propter quod plurima dissidia commissa sunt.* Nel 1051. il Papa spedì Legati suoi a Benevento per farsi riconoscere, ma i Legati furono caricati d' ingiurie. Così lo attesta l'Annalista di S. Sofia: *Anno* 1051. *Ind.* 4. *Leo Papa misit Legatos suos Beneventum, qui acceperunt scaccummattum a Beneventanis ad* .. e l'altro manca; e l'Annalista di Salerno: *Anno* 1051. *iterum Leo Papa descendit in Apuliam, mittens Legatos suos ad Beneventanos pro reconciliatione; sed Beneventani Legatos istos multis contumeliis ornarunt.* Quindi il Papa di nuovo li scomunicò, e passo in Puglia, e poi a Capua, ed a Salerno. Era in Puglia a' 22. Giugno, e vi diede un diploma a Domenico Abate di Casauria, ed in Salerno a' 22. Luglio diede una Bolla di quell'Arcivescovo Giovanni. In tanto coi maneggi del Papa l' Arcivescovo di Benevento formò in questa Città un gran partito del popolo amante di novità; che fu cresciuto colle armi del Papa, e questi supplicavano il Papa per essere assoluti. Lo attesta l'Annalista Salernitano, soggiungendo allo stesso anno 1051.: *Apostolicus aliquantulum Capuæ remoratus est, & postea venit Salernum, & in nostro Monasterio post multa reconciliatus est cum Beneventanis, qui cum eorum Archiepiscopo veniam quotidie expetebant.* Finalmente nel mese di Agosto il Papa

Digitized by Google

pa entrò da padrone in Benevento, ne esiliò quei Principi, e diede il governo della Città a Rodolfo. Lo attesta l'Annalista Salernitano: *Beneventum in manus Apostolici contraditum est ad Heinrico, quod invidiam, & livorem dedit Noritmannis, qui illam urbem pro seipsis optabant in regnum.* Lo attesta ancora l' altro contemporaneo Cronista de' Duchi e Principi di Benevento; scrivendo, che Pandolfo III., e Landolfo VI. regnarono in Benevento: *usquedum venit d. Papa Leo in Beneventum anno XIII.* (giusto finì il 13. di Landolfo nell'Agosto del 1051.) *mense Augusto Indict.IV.a.D.MLI., & exiliati sunt.* Scrisse l'Ostiense: *Leo IX. Vicariationis ergo Beneventum ab Henrico recipiens, Episcopium Bambergensem sub ejus ditione remisit*, e poco dopo: *Tunc temporis facta est commutatio inter eumdem Apostolicum, & Imperatorem de Benevento, & Episcopio Bambergensi, sicut jam supra retulimus.* Scrive il Muratori (*a*) : *Le parole* vicariationis, *o* vicariatus, *so che ad Angelo della Noce suonano* vice Bambergæ recepit Beneventum, *ovvero* loco ipsius, *come pensa il Baronio. Ma chi sosteneſſe, che* vicariatus, *e* vicariatio *non significassero allora, se non la funzione, il dritto, l' autorità, o la dignità di Vicario; e che però, secondo l'Ostiense, Arrigo* III. *diede allora Benevento solamente in Vicariato al Papa: si starebbe volentieri a vedere come venisse mostrato il contrario.* Ma ben potea egli vedere, che dall' Ostiense dicesi *vicariatio*, ed anche *commutatio*, e sapere, che in questi tempi la *permuta* dicevasi *vicariatio*. Nell'Archivio della Cava in uno strumento dell'Aprile dell' anno 853. si contiene: *vicariatio seu permutatio* di una casa con altra casa in Salerno, fatta da Guaiferio, che poi fu Principe, nell'Aprile del 971. Landolfo Arcivescovo di Benevento diede allo Spedale più beni in Valva, eccetto quelli, che *nuper per vicariam* avea avuti da Mansone, a cui avea dati del suo altri beni. Nell'Archivio ancora della Cava in altro strumento del Marzo 990., si contiene *vicariatio, seu permutatio* di territorj in Salerno tra Maraldo, e Giaquinto. Così nel monumento 57. del Blasi si ha che Giovanni Vescovo di Pesto diede un molino, e *vicariationis ordine* si prese altri beni; e nel monumento 58. si ha, che Landone Vescovo di Pesto, *vicariationis ordine daret, & acciperet alia;* e nel monumento 94. Radiperto *vicariavit* con Leone alcune terre. Rettamente il Muratori dall'avere Arrigo dato al Papa Benevento in una permuta *ad jus suum pertinentia*, ne conchiude esser dunque spurio il diploma, che si vuole da esso Arrigo dato prima al Papa, in cui donavasi anche Benevento. Onde infelicemente il Cestari combattendo il diploma nega la permuta, senza la quale non potrebbe negarsi il diploma.

41.

(a) *Pien. Espos. c.* 18. *p.* 179.

Digitized by Google

41. Esiliati i due Principi Pandolfo, e Landolfo, restò il governo di Benevento in man di Rodolfo, e venutovi il Papa nel 1052. a' 21. Maggio vi depose l'Abate Gregorio, e fece Abate di S. Sofia Siconolfo; e quivi al primo Luglio diede una Bolla a Bernardo Vescovo di Ascoli. Forse i due Principi ritennero la loro Sovranità in alcuni luoghi del Principato. Dal Gattola si ha strumento del Conte Madelfredo, che donò in Larino: *anno* XLIII. *Pr. d. n. Paldolfi gl. Pr.*, *&* XIII. *anno Pr. d. Landolfi filii ejus mense Novembri, VI. Ind.*; e secondo questo in Larino si riconosceva la Sovranità de' due Principi; ma l' anno di Pandolfo dovea esser XLII., e quello di Landolfo XIV. o XV. Rientrarono poi in possesso di Benevento nell'anno 1056., e subito a' 31. Agosto, associarono per terzo Principe Pandolfo IV. figlio di Landolfo VI. Essere stato coronato a' 31. Agosto costa dalle carte, e lo attesta il Cronista de' Duchi, e Principi. Pandolfo III. Guala dopo anni 48., e 7. mesi di Principato morì a' 21. Marzo del 1060., come costa dalla Cronaca de' Duchi e Principi, e puerile è l' errore del de Vita, che lo dice morto nel 1059. A' 7. Febbrajo dell' anno 1074. fu ucciso in Montesarchio da' Normanni il giovane Pandolfo IV. Lo Spinelli lo dice morto nel Febbrajo del 1073., perchè ne parlano in tale anno gli Annalisti di Salerno, e di Benevento; ma non seppe dell' anno Fiorentino, che nel 1073. continuava fino al Marzo del 1074. Scrisse il Cronista de' Duchi, e Principi: „ Pandolfo è fatto Principe vi„ venti l' avo, e 'l padre nell'Agosto 1056., Ind. 9., e regnò coll' „ avo anni 3., e mesi 7., e poi col padre. In tutto anni 17., mesi „ 5., e giorni 7., e fu ucciso .. a'7. Febbrajo 1073. Indizione 12. Ecco il 73. Fiorentino, come lo mostra l' Indizione 12., ch' è del 74.. Se tanto non basta, egli aggiugne: „ Gregorio Papa venne a „ Benevento a' 2. Agosto 1073., Ind. XI. nel primo anno di suo „ Pontificato, e dopo la venuta di esso Papa il Principe Pandolfo „ sopravvisse mesi 6., e giorni 6." Potea meglio esprimersi? Finalmente essendo morto nel Novembre del 1077. l'ultimo Principe Landolfo VI. fu governata Benevento da' Governatori postivi dal Papa, dopo avervi i Longobardi signoreggiato per anni 509.

ARTICOLO V.

De' Principi di Salerno Longobardi.

1. LA mia nuda Tavola Cronologica di questi Principi è stata ora pubblicata, sodamente stabilita, e con molte erudizioni ornata dal dotto Padre Cassinese D. Salvatore de' Blasi. Ma si è egli allontanato, ed ha combattuto ancora in alcune cose il mio sistema, ed in esse credo io certo, ch' egli abbia errato. Nel mio sistema

Digitized by Google

Roberto Guiscardo prese la Città di Salerno a' 13. Decembre dell' anno 1075., e poi a' 14. Gennaro del seguente anno 1076., ebbe ancora a capitolazione la gran Torre, ove il Principe Gisolfo si era posto in difesa, e poi nella primavera del 1077. prese ancora Nocera; e così ebbe fine il Principato Longobardico di Salerno. Il Muratori avea fissata la presa di Salerno all' anno 1077., in cui scrive: „ Secondo Lupo Protospata, in quest' anno Roberto fece „ l'acquisto della Città e Principato di Salerno. Ma per conto dell' „ anno è da maravigliarsi come cotanto discordino fra loro gli Scrit- „ tori. L' Anonimo Cassinese accenna questo fatto all' anno 1075. „ Romoaldo Salernitano all' anno 1076. Quantunque io non vegga „ stabili nella lor Cronologia questi Autori, forse per difetto de' lo- „ ro testi alterati da i Copisti: pure stimo più verisimile, che all' „ anno presente 1077. s' abbiano da riferir tali avvenimenti per le „ ragioni, che andremo adducendo .. anche nella Cronichetta A- „ malfitana l'acquisto di Salerno è attribuito all'anno 1077. Diedesi „ ad esso Duca anche Amalfi .. Gaufredo aggiugne, che nel tem- „ po medesimo dell' assedio di Salerno, il Duca entrò in possesso di „ Amalfi, ed ebbe al suo servigio parte degli stessi Amalfitani con- „ tro Salerno. Meritano ben più fede tali Autori, che la Croni- „ chetta Amalfitana, in cui all' anno 1074. è riferita la presa di „ Amalfi. " Piacque al P. Blasi questa dottrina, e si lusingò poi di averla egli stesso con tanta evidenza dimostrata, che disse non d' altra maniera aver egli potuto accertar gli anni degli altri Principi *nisi ex fixo illo annorum Gisulphi termino .. ac proinde inverso ordine a Gisulpho ad Siconolfum progrediendum* (a); e così sen va con ordine retrogrado dimostrando gli anni de' Principi precedenti, fino al primo, che fu Siconolfo; ma per disgrazia edificò su di un falso fondamento. Comincia nel numero 7. le sue dimostrazioni col dir, che può credersi a pena quanto discordino gli Scrittori sul tempo, in cui Gisolfo fu spogliato del Principato. L' abbattimento totale di tanto Principato, sì famoso per tre secoli: un Principe, che sì giustamente imperava da 36. anni essere stato deposto, e deposto da un suo cognato; e gli Scritttori, che quivi allora vissero, *si vere iis in sæculis, quæ supersunt Chronica ... scripta extitere*, non averne saputo nè i mesi, nè i giorni, e nettampoco l'anno, se alcuno se ne eccettui, che si crede averlo indovinato piuttosto, che saputo. „ Se consigli, *ei dice* (b), il Catalogo de' Princi- „ pi, ti dirà il fatto essere del 1072. l'ignoto Barese, e il Cronista „ Normanno del 1074., la Cronaca di S. Sofia, e la Cavese del Pra- „ tillo (*l' Annalista Salernitano*), l' Anonimo Cassinese, e Ro- „ moaldo Salernitano, e per non lasciare i moderni, il Pellegrino, „ Ughelli,

(a) *N. 4. p. 5.* (b) *N. 6. p. 7.*

Digitized by Google

„ Ughelli, Giannone, e'l recente Pietro Napoli-Signorelli, del 1075., „ la Cronaca Caveſe del Muratori del 1076., e finalmente Lupo Protoſpata, il Pacca, Tommaſo di Catania, e 'l Croniſta Amalfitano, il Muratori, e gli Autori dell' Arte di verificar le date, del „ 1077. La Cronaca de' Duchi e Principi dà a Giſolfo anni 33., il „ Catalogo de' Principi li dice 34. ". *Quo teneam vultus mutantem Protea nodo? Ecquem itaque hujuſmodi anecdotorum adeo ſeſe inter pugnantium uſum facient eruditi? Quænam criticæ leges ab hiſce labyrintheis flexibus in ſcribendis ejus ævi hiſtoriis extricabunt? Plurima nihilominus ſecula a mille, & amplius annis in Nationum, Civitatum, Cœnobiorum hiſtoriis . . jejunis hiſce, leviſſimis, ac perſæpe erroneis Chronicis innituntur.*

2. Oſſerviamo un poco ſe vera ſia tanta diverſità fra gli Autori. Scrive l' Annaliſta Salernitano: *anno* 1075. *Il Guiſcardo aſſedia Salerno; e dopo 7. meſi la prende. Queſto fu negli Idi di Decembre. Giſolfo, che ſi chiuſe nel Caſtello, dopo 32. giorni capitolò*. Queſta è la mia Cronologia; e quando ancora tutti gli altri Scritttori aveſſero detto altrimente, dovea il Blaſi tenerla, coſtando, che queſto ſuo Monaco Caveſe fu preſente al fatto, avendo ceſſato di ſcrivere, e di vivere dieci anni dopo nel 1085. L' Annaliſta di S. Sofia di Benevento: *Anno* 1075. *Indizione* 13. *Il Duca Roberto andò ſopra Salerno, e l' aſſediò dal Maggio ſino alla feſta di S. Lucia* (a' 13. Decembre), *ed in quella notte la preſe*. L' Autor del Catalogo de' Principi di Salerno ſcrive: *Geſulfus filius. Weimari ann. XXXIV. nondum completis a ſuo principatu per R. Viſcardum Ducem cognatum ſuum impie dexpoliatus eſt anno MLXXII., poſtquam in Salerni Civitate dominati ſunt Longoaardi per annos CCXXVII.* Il Blaſi dice, che quì ſi mette la preſa di Salerno al 1072., ma erra. Queſta bell' opera l' abbiamo dal Pratillo, ma con più errori evidenti. Quì ve ne ſon due ne'numeri Romani. Nel CCXXVII. ſi è commeſſa un X., e nel Codice era CCXXXVII., eſſendo certo che cominciò il Principato nell' 840., dunque finì nel 1075. E' ancora certo l'altro errore nel MLXXII., e un contemporaneo non poteva errar di tanti anni. Qual diremo l'errore? Le due linee II. erano nel Codice unite al di ſotto così V., e ſi leſſero come aperte. Notò dunque l'anno 1075., e queſto ſi dimoſtra dal medeſimo teſto, dicendoſi depoſto Giſolfo nell' *anno* 34. *del Principato non ancora compito*. E' certo che lo preſe ſul fin di Febbrajo dell' anno 1042., dunque ne fu depoſto dopo il Febbrajo del 1075., e prima del Febbrajo del 1076., lo perdè nel Decembre; dunque fu nel Decembre del 1075. E' poi intollerabile, che il Muratori voglia col Malaterra l'anno 1077., perchè dice, che nell' anno ſteſſo della preſa di Amalfi aſſediò Salerno il Guiſcardo. Goffredo narrando di propoſito la preſa di Amalfi, eſpreſſamente la dice preſa nel

Digitized by Google

1073., dice poi (*a*), che nell'anno ſteſſo, in cui preſe Amalfi aſſalì il Principato di Salerno, ed ebbe ſeco gli Amalfitani. Si dimoſtrò (*b*), che l'anno 1073. per Goffredo cominciò col Settembre di eſſo anno, e finì coll' Agoſto del 1074., dicendo dunque aver preſo Amalfi il Guiſcardo nel Novembre del 1073., come ſi dimoſtrò eſſer certo (*c*), nella primavera del 1074. (ch' era per Goffredo ancora l'anno 1073.), aſſalì il Principato di Salerno, e preſe, come ſegue a narrare il Malaterra, S. Severina, ed altri luoghi in Calabria, S. Agata di Puglia, e poi Conſa; ed indi nella primavera del 1074. (che per noi è la primavera del 1075.) aſſediò Salerno. Secondo dunque il Malaterra Salerno fu preſa nel 1075. Nota il Blaſi, che il Croniſta Normanno dice preſa Salerno nel 1074., ma dovea ſaper dal Muratori, che la Cronologia di queſto Croniſta è come quella del Malaterra, o anticipa di un anno; così nota al 1045. i fatti del 1046., quelli del 1047. al 1046., quelli del 1048. al 1047., quei del 1056. al 1055., e così gli altri, dunque anche ſecondo coſtui Salerno fu preſa nel 1075. Il Muratori propoſe Romoaldo Salernitano per l'anno 1076., ma ha conoſciuto il Blaſi, ch' è ancora per l'anno 1075. Si dimoſtrò (*d*) che Romoaldo preſe l'anno dal Settembre precedente, e quì ſteſſo lo manifeſta, dicendo, che il Guiſcardo preſe Salerno nel Decembre del 1076., e poi nel Gennaro dello ſteſſo anno 1076. preſe ancora il Caſtello. Anzi dice preſa Salerno nel Decembre dell' Indizione 13., ch' è il Decembre del comune anno 1075. Erra ancora il Blaſi lodando il Croniſta Caveſe per l'anno 1076., eſſendo certo, che egli ancora prende l'anno dal Marzo precedente come ſi dimoſtrò (*e*) e quindi, con tutti gli altri dice preſa Salerno nel 1075. Confeſſano il Muratori, e 'l Blaſi che all'anno 1075. lo notò ancora l'Anonimo Caſſineſe. Ecco non meno di 8. Scrittori contemporanei, e della ſteſſa contrada; che atteſtano che dopo 7. meſi di aſſedio il Guiſcardo preſe Salerno a' 13. Decembre, nella notte di S. Lucia, e dopo 32. altri giorni a' 14. Gennaro del 1076. preſe ancora il Caſtello; e quindi aſſediò e preſe poi Nocera, e tornato a Salerno vi ſi fece coronar Principe dopo il Maggio dell'anno 1077. Chi ha detto al Blaſi, e al Muratori, che il fatto è del 1077.? Lupo Protoſpata, e 'l Croniſta di Amalfi. Errano. Quaſi in ciaſcun anno di Lupo notò il Pellegrino, e 'l Muratori ſteſſo lo notò all'anno 1081., che Lupo prende gli anni dal Settembre precedente, ed è del tutto certo; onde ſe Salerno fu preſa in Decembre, doveano dire, che dicendo Lupo l'anno 1077. dovea intenderſi del 1076. Ma doveano ancora oſſervare, che per queſti tempi gli anni di Lupo ſon fallati colla poſ-

po-

(a) *L. 3. c. 3.* (b) *C. 1. a. 4.* (c) *C. 5. a. 2. n. 7.*
(d) *C. 1. art. 3.* (e) *C. a. 1.*

Digitized by Google

posizione di uno; e così nota ancora al 1076. la battaglia di Mazzara che dovea notare al 1075.; e il matrimonio della figlia di Guiscardo col Greco, ch' è dopo la presa di Salerno si nota al 1078. e nota al 1078. l' assedio di Napoli, che dovea notare al 1077. Lupo dunque disse lo stesso, che gli altri. Il Cronista d'Amalfi nettampoco può recarsi per l' anno 1077., essendo certissimo, che prende l'anno dal Settembre precedente; onde il suo Decembre 1077., e il nostro Decembre 1076. Noi abbiamo veduto, ch' è recente, in tutto erroneo; ma non possiamo non dolerci del Muratori, che ha voluto seguir sempre questo Cronista a chiusi occhi, e solo rifiutarlo, ove esattamente notò la caduta della sua Amalfi in mano de' Normanni. Si veda in tanto, che, prima del Muratori, niuno mai disse nel mondo, che il Guiscardo prese Salerno nel 1077. Il Blasi avendo per cosa certa, che Salerno fu presa nel 1077., in luogo di tante maraviglie sull' immaginario discordar degli antichi, dovea far le maraviglie, che di tanti Scrittori, che vissero in tempo, e luogo del fatto sì memorabile nettampoco un solo ne seppe il tempo. Egli aggiugne, che variano ancora la Cronichetta de' Duchi, e Principi di Salerno, che dà à Gisolfo di Principato anni 33., e 'l Catalogo che li dice 34. *nondum completos*; senz' accorgersi, che dicono lo stesso, e dimostrano essi ancora presa Salerno nel 1075. E' certo anche presso lui, che Gisolfo fu Principe dal fin di Febbrajo del 1042., dunque compì l' anno 33. sul fin di Febbrajo del 1075., e poco dopo fu assediato; ma non compì l' anno 34., che avrebbe compito sul fin di Febbrajo del 1076., quando era stato cacciato da Salerno. Ecco XI. testimonj contemporanei.

3. Ma grida il Blasi: *Ostendam modo Gisulphum 36. annos imperasse, nec nisi 1077. anno Salerno . . expulsum* (a); e dice portare argomenti evidentissimi (b); e che *tam perspicua, ac pene αποδειικτικα argumenta rem ita in explorato ponunt ut omnem prorsus dubitationem excludant, prætereaque ceteros tum ex veteribus, cum ex recentioribus, qui illos temere secuti sunt, deceptos fuisse patefaciant* (c), è dunque necessaria cosa l' esaminarli. *Tria ultima instrumenta, quæ Gisulphi Principis nomen habent, Juntque Nuceriæ celebrata, hoc præ se ferunt initium:* In n. D. n. Jesu Christi anno ab I. ejus 1078., & 36. anno Pr. d. n. Gisulphi gl. Pr. mense Martio (HABET PRIMUM . . MAJO DUO ALIA) XV. Indictione. *Quum igitur nullus dubitet, maximum de Gisulphi adhuc stabili, prosperoque Salernitano Principatu argumentum illud esse, quod in publicis chartis is Princeps nominetur, ejusque Imperii annus secundum consuetudinem in iis notetur; profecto unusquisque facile colliget anno 78. secundum Salernitanorum morem, sive*

77.

(a) *N. 6. p. 9.* (b) *Pag. 12.* (c) *N. XI. p. 14.*

Digitized by Google

77. Christi supra millesimum ex communi æra, ut superius jam notatum est, cui XV. Indictio Martii, & Maji mensibus respondet, usque ad Martii mensem Gisulphum regnasse . . Rursus: ex iisdem membranis audivimus 36. Principatus annum tunc egisse Gisulphum. Ma questo argomento non è apodittico, ma è falso. Gisolfo capitolando le resa della Rocca di Salerno, nel Gennaro del 1076. si ritirò in Nocerà, che gli era ancora fedele; e bravamente vi si difese fino alla metà del 1077., nè so se il Guiscardo ve lo avrebbe superato se non avesse chiamato in suo soccorso i Principi di Capua, promettendo al Principe Giordano in moglie Gaitelgrima sorella del Principe Gisolfo, e in dote la stessa Città di Nocera subito che fosse presa; e così Nocera passò in dominio de'Principi di Capua. Stando dunque Gisolfo in Nocera, quivi si scrissero quegli strumenti, come lo dice lo stesso Blasi, e costa dalle carte. Ben diceasi da' suoi Principe di Salerno, non essendo ancora caduto all' intutto, come Riccardo nelle carte diceasi Principe di Capua, quando, cacciato da Capua, si difese più anni in Aversa. Aggiugne il Blasi altro argomento un diploma: *Robertus divina favente clementia Normannorum, Salernitanorum, Amalphitanorum, Surrentinorum, Apulienſium, Calabrienſium, atque Siculorum Dux . . Hoc autem factum est tertio anno regni Principatus Salerni Roberti Ducis. Textum hujus nostræ concessionis scribere præcepimus tibi Ursoni nostro Notario, anno D. I. 1079. mense Julio concurrente Indictione secunda;* se l'anno 1079. fu il 3. di Roberto nel Luglio; dunque fu il primo nel 1077. Questo diploma, se pure non è spurio, abbatte l' opinione del Blasi; poichè se era già l' anno primo del Guiscardo nel Luglio del 1077., Salerno dunque, se fu presa in Decembre, non fu presa nel 1077. Ho già detto, che dopo presa Nocera nel 1077. fu Roberto coronato Principe. Vide il Blasi quella risposta, e disse: *Consuetudinem illam Langobardorum, quod a die prima, qua dominari Principes cœperant, eorum annus primus numeraretur, nec nisi primo integre per menses duodecim absoluto, secundus numerari inciperet, Normannorum ævo saltem sub initium fuisse abrogatam. Neque enim putandum est mense Julii anni 1079., quem supra relatum Roberti diploma habet, integros ejus duos Imperii anno fuisse completos, inceptumque tertium; sed ita tertium dici, quod ipse potitus Salerno fuerit 77. anno (quocumque inde mense, vel die id evenerit), toto 78. anno regnaverit, & jam 1079. adhuc imperaret. Usus ita Principum annos signandi frequens erat apud Galliarum Reges, apud Alemanniæ Imperatores, aliosque, imo valde antiquiorem fuisse ostendunt Auctores Artis stabiliendi notas instrumentorum.* A questi paradossi si è ridotto questo dottissimo Padre, per sostenere un errore. Non i Longobardi soli, ma tutte le genti nelle pubbliche carte han sempre com-

Digitized by Google

computati gli anni de' loro Sovrani dal giorno, in cui furono proclamati e coronati. Solo, e sempre così praticarono i Francesi, e Alemanni. I Normanni non alterarono questo costume, come ne fan fede tutte le carte de' Duchi di Puglia, Principi di Capua, e nostri Re. Roberto Guiscardo, e prima e dopo la presa di Salerno, così ebbe computati gli anni. Fu fatto Conte nell' Agosto del 1057., e se a' 7. Agosto del 1077. dicea l'anno 21., che allora cominciava, nello strumento di Dauferio Depandi presso il Gattola; nell' Aprile del 1068., non dice l'anno 12. dal Gennaro, ma l'anno XI., che dovea terminar nell' Agosto, come nella donazione di Adone presso lo stesso Gattola. Prese Amalfi nel Novembre del 1073., ma nel primo Febbrajo del 1085. non diceva il 13., ma il 12., e a' 15. Luglio 1077. non dicea il 5., ma il 4., e a' 25. Marzo del 1079. dicea il 6. non il 7., perchè il 5., 7., e 13. solo cominciavano nel Novembre di essi anni. Gli Autori, che cita, parlano degli Annalisti, non delle carte pubbliche. Ma nettampoco questo li gioverebbe; perchè, secondo lui, la Rocca di Salerno non fu presa prima del Gennaro del 1078. onde in niun modo nel 1079. può dirsi l'anno terzo.

4. Volendo poi il Blasi conoscere dalle carte ancora di quell' Archivio in quali mesi continuò l'assedio, osserva che vi si trovano (a) tre specie di strumenti dell'anno 1077., quivi detto 1078., alcune col nome di Gisolfo, altre col nome di Roberto, e altre senza alcun Principe; ora le prime mostrano, che Gisolfo era Signor di Salerno, le seconde che n'era Signore Roberto, e le terze il tempo dell' assedio, in cui i Notai non sapeano chi avrebbero avuto padrone. Ora son cinque carte del 1077. senza il nome di Principe, ma colle altre note, e col Giudice, senza Notajo rogato, e senza testimonj soscritti, ma col sigillo di cera, che crede del Giudice. Era vietato il tacere il nome del Principe, ma come si esponeano al pericolo di errare notando o l'uno, o l'altro, li tacquero amendue. Ora due di queste sono dell'Agosto, e del Settembre del 1077., delle tre altre due son del Marzo, e la terza del Decembre, ma colla falsa Indizione 15., quale mostra, che dovea essere altro mese anteriore. E' vero però, dice, che si ha un' altra carta del Maggio dello stesso anno, senza il Principe, ma col Giudice, e col Notajo. Vi è altra del Maggio col nome di Gisolfo; e quindi deduce esser durato l'assedio dal Marzo al Settembre, ch' è sommo errore. Poteva così trovar l'asedio in più anni posteriori; poichè negli strumenti scritti sotto il Guiscardo, che badava a conquistar terre, non formole, quasi mai vi è l'anno di suo dominio, e spesso, nè tampoco il nome, e così sotto il figlio Ruggieri. Nell'Arca 101. al numero 184. vi è strumento del Marzo del 1077. col nome di Roberto;

(a) N. 12. & seq.

to; nell'Arca 85. al numero 8. ve n'è altro del Giugno di esso anno col nome di Roberto; e nell'Arca 101. al numero 404. ve n'è altro col nome di Roberto, del mese di Agosto; in cui per una lite, Giovanni Giudice, i Conti Adelberto, e Landoario, Vivo Viceconte, Teofilo Abbate di S. Niccola ec. da Salerno andarono all' ispezione oculare de' luoghi in Vietri, e tornarono in Salerno, a compir la causa; e la decisione fu scritta da Grimoaldo Notajo, e soscritta dal Giudice, e due Notaj. Era allora all' estremo l' assedio di Salerno? Non è evidente, che vi dominava già dal Marzo Roberto? Durante l' assedio entro la Città nelle carte si farebbe detto Principe di Salerno l' assediatore?

5. Queste miserabili conghietture che possono valere, destitute in tutto di alcuna positiva testimonianza degli antichi? E' certo, che non si trova un solo, che abbia detto presa Salerno nel 1077. Ma essere stata presa nel 1075.; non solo positivamente lo attestano quanti scrissero in quello stesso tempo, ma quando ancora non lo avessero detto, la serie stessa de' fatti lo mostra invincibilmente. Stando Roberto all'assedio di Salerno, Abagelardo di lui nipote e nemico, ch' era entro Salerno in soccorso di Gisolfo, veggendo, che la Città non potea prendersi che a fame, come fu presa, ne uscì con molti Soldati, per fare un diversivo, e andò ad assediare, e tolse al Duca la Città di S. Severina; ma il Duca non si mosse da Salerno, ma scrisse al Conte Ruggieri, che andasse contro Abagelardo, ed essendo il Conte partito dalla Sicilia, i Saraceni vi uccisero Ugo di Gircea marito di una figlia di esso Conte sul fine dell' anno 1075. Così lo racconta il Malaterra; e'l Muratori dice ucciso Ugo nel 1076. Dunque Salerno si assediava nel 1075. Confessa il Muratori col Malaterra, che dopo la presa di Salerno il Conte Ruggieri prese un nipote del Re Africano nel 1075., o al più tardi, nel 1076.; confessi dunque che Salerno fu presa nel 1075. L'Annalista Salernitano scrive all'anno 1077.: *In Salerno nella Domenica 3. Decembre, Indizione prima, Alfano Arcivescovo consagrò la Chiesa* augusta, grande, ch' esista ancora, *che il Duca Guiscardo avea fatto dalle fondamenta edificare in onore di S. Matteo Apostolo;* ed averla egli fatta edificare di pianta lo attesta ancora il Poeta Pugliese, ed altri. Se fu consagrata nel 1077., non era dunque cominciata prima del principio del 1076., era dunque padrone allora di Salerno il Guiscardo; dunque la prese nel 1075. Nell'anno 1077. il Duca Roberto fu in Costantinopoli, e di là tornato, assediò Benevento. L' Annalista di S. Sofia: *anno 1077. XV. Kal. Decembr. obiit Landulfus Princeps; & XIV. Kal. Januarii venit super Beneventum Robertus Dux, & sedit ibi usque ad VI. Idus Aprilis;* e l'Annalista Salernitano: *anno 1077. Landulfus Princeps obiit Beneventi, ad quam Urbem profectus est Viscardus, qui paulo*

ante

Digitized by Google

ante e Biſſancio rediverat, ut comprehenderet eam: lo ſteſſo dice il Croniſta de' Duchi, e Principi di Benevento, ed ancora Lupo Protoſpata. E' dunque del tutto falſo, che il Guiſcardo nel 1077. preſe Salerno, nella quale fu dal Marzo ſino alla metà del Gennaro ſeguente. Nell' anno 1077. dal Maggio il Principe Riccardo di Capua aſſediò Napoli ſino all' Aprile dell' anno ſeguente, come è certo preſſo tutti; e così è certo, che queſto Principe fu in ſoccorſo del Guiſcardo, quando, dopo il Caſtello di Salerno, aſſediò e preſe Nocera, che a lui fu data; dunque in altro anno prima (eſſendo morto nell' aſſedio di Napoli) avea preſa Nocera, e nel 1075. ſi era preſa Salerno. Il Guiſcardo, dopo la preſa di Salerno, ſposò una ſua figlia all'Auguſto Michele; e confeſſa il Muratori eſſere il matrimonio del 1076., dunque la preſa di Salerno è del 1075. Credo, che tanto baſti per chi ama la verità.

6. Eſſendo ſtato ucciſo il Principe Sicardo ſul fin di Luglio dell' anno 839., non nell' 840., come erra il Pagi; fu eletto Principe Radelgiſo Teſoriere, ma non da tutti. Un partito oppoſto, capo de' quali fu Dauferio Conte di Nocera, impegnoſſi a far Principe Siconolfo fratello del defunto Sicardo, e coſtui fu acclamato, e coronato prima forſe in Conſa nel Natale dello ſteſſo anno 839., e poi più ſolennemente fu coronato in Salerno nel Marzo, o Maggio del ſeguente anno 840., e ſoſtenuto ancora da Orſo Conte di Conſa, Radelmondo Conte di Acerenza, Landolfo Conte di Capua, e dagli Amalfitani, e Napoletani, ſi mantenne nel Principato, che così reſtò ſeparato da quello di Benevento, ove ſi ſoſtenne Radelgiſo. D. Trojano Spinelli ſcrive, che Siconolfo preſe il Principato di Salerno di fatto nell' anno 843., e poi l'ebbe per trattato nell' 850., e che Radelgiſo regnò ſolo prima di Siconolfo per due anni, e mezzo; ma erra in tutto. Il Pratillo ancora notò all' Annaliſta Salernitano, che poſe all'840. il principio di Siconolfo, che *nel Croniſta Caveſe del Muratori tai coſe diconſi addivenute nell' anno* 843. Nello ſteſſo ſentimento ſcriſſe il de Vita: *Pacata omnia duobus annis menſibuſque ſex perſtiterunt a Radelgiſo*, prima che s'innalzaſſe Siconolfo. Ma coſta da mille carte, e dell' Archivio della Cava, e da altri Archivj, e del Volturno, e dal Gattola, che Siconolfo la faceva da Principe, ſin dal principio dell' 840. Nell Anonimo Salernitano, ove leggeſi, che Radelgiſo regnò pacificamente *tantum duobus, & dimidio anno*, fu letto per errore *anno* per *menſe*. Dall'anno 840. ſi nota nel Catalogo di quei Principi, e dall' Anonimo Salernitano. Il Croniſta Caveſe, e la Giunta all'Indice dell'Anonimo Salernitano parlano del trattato di diviſione ſteſo nell' anno 844. tra Radelgiſo e Siconolfo per la mediazione di Guido di Spoleti, e dell'Auguſto Lodovico, come può vederſi preſſo l' Anonimo Salernitano, Erchemperto, e l'Annaliſta Salernitano. Queſto

Digitized by Google

trattato fu rotto ben presto ; ma fu poi nell' 849. confermato , e reso stabile dallo stesso Lodovico Augusto. Il P. de Blasi (*a*) asserisce come certo, che questa finale divisione fu fatta nell' 848., *quod animadverterat Muratorius , cujus argumentis maximum robur afferunt Archivii nostri instrumenta , quæ non ultra annum* 848. *Siconolfi nomen exhibent ; ipsum vero Principem ante anni* 849. *finem jam obiisse certum est*. Ma ciò, ch'egli aggiugne alle ragioni del Muratori, è vano; dappoichè confessando egli, che Siconolfo morì sul fine dell' 849.; ben potè in quest'anno stesso farsi la divisione. Ascoltiamo dunque il Muratori all'anno 848.: „ I soli Annali di S. Bertino quei sono, che sotto il presente anno hanno le „ seguenti parole: *Exercitus Hlotarii contra Saracenos Beneventum* „ *obtinentes dimicans , victor efficitur*. Non sussiste già, che i Saraceni si fossero impadroniti di Benevento .. una parte del Ducato occupato dai Saraceni, o pure in vece di *obtinentes* s'ha da „ scrivere *obsidentes* (è falso). Contra di que' Maomettani Lottario „ dovette comandare al figliuolo Lodovico di procedere con una „ buona armata. Sul fine poi di quest'anno, soggiugne il medesimo „ Istorico, che Mauri *denuo Beneventum invadunt*. Nella Storia „ del Regno di Napoli è celebre la pace, che finalmente fu con„ chiusa tra i due competitori Radelgiso, e Siconolfo ... Il solo „ Leone Marsicano quegli è, che chiaramente dice accaduta questa „ divisione nell'anno 851., ed Erchemperto col chiamare Augusto „ in quel tempo Lodovico, sembra concorrere nella medesima opi„ nione (si è dimostrato Augusto fin dall' 844.). Ma Camillo Pel„ legrino ebbe sospetto, che ciò seguisse nell' anno 850. (in quest' anno lo dice il Grimaldi , perchè *fortunatamente Ludovico Re d' Italia dovea passare in Roma per farsi ungere , essendo stato dichiarato Augusto ;* lochè si vide esser falsissimo) „ ed io più di lui „ vo sospettando, che anche prima possa essere succeduto . Sì Er„ chemperto, che Leone molta accuratezza non mostrano nel rac„ conto di questo fatto, da che mettono la venuta di Lodovico a „ Benevento dopo la morte dell' Imperador Lottario " (è falso. Dovendo parlar di quest'opera memorabile di Lodovico la prima volta, che lo nominava, volle Erchemperto, come avea fatto con Lodovico Pio, darne breve notizia, e dice della divisione degli Stati di Lottario, e de' suoi figli, e poi entra nel fatto, con dire: *Huic ergo Ludovico Augusto supplicatum est*). „ Ora in quest'anno sem„ bra a me più verisimile, che Lodovico dividesse quel Ducato. „ Nella parte, che resta dello strumento d'essa divisione, Radelgiso „ dice : *& præsentialiter antequam d. Ludovicus Rex cum suo* „ *exercitu exeat de ista terra*. Ma se vuole il Muratori fatta la di-

(a) *Pag. 4. not. I.*

Digitized by Google

divisione, quando ancora era Re, non dee dirla dell' 848., ma non dopo l' 844., dal quale si è dimostrato, che fu Imperadore; e poi egli stesso scrisse (*a*) essere da „ osservare, che nell' 806. non si dà „ a Carlo Magno se non il titolo di Re, quando egli era allora „ Imperadore. Altri simili strumenti con questa omissione ho io ve„ duto nell'Archivio di Modena, in Pistoja, e Milano". L'Ostiense, dopo aver più volte detto Augusto Lodovico, parlando della spedizione dell' 868., disse: *Ludovicus Rex generale edictum &c.* L'Augusta Ermengarda fu detta Regina da Paschasio, e 'l Mabillone vi notò: *Reginam pro more illorum temporum appellat*. Ma nel Capitolare stesso dovea vedere il Muratori, che Lodovico era Augusto, mettendosi in esso la pena *donno nostro Imperatori X. millia visantios*. Egli segue: *In quest'anno abbiamo veduto, che l'esercito d'esso Lodovico era nel Ducato di Benevento*; dove l' ha veduto? *Exercitus Lotharii*, disse l'Annalista, ed egli ne dedusse, che *Lottario dovette comandare a Lodovico*. Gran cosa! avendo detto quell'Annalista all' anno precedente: *Hludovicus Hlotarii filius cum Saracenis pugnans*, il Muratori li diede una mentita, perchè Giovanni Diacono non lo nominò in quella guerra; ed ora quì, ove affatto non è nominato, ve lo vuole in persona. Sappia poi esser falso, che *il solo Annalista Bertiniano parlò di questo fatto*. Scrive l'Annalista Salernitano: *anno* 848. *Leutarius Augustus in Principatum Beneventi suos exercitus conduxit contra Saracenos*. Venne dunque Lottario, non Lodovico. Che Lottario venne in Italia costa dal diploma al Monistero Argentoratense, pubblicato da molti presso il Georgisch, del 13. Maggio, anno 848.: *Actum in Palatio Regio Argentorato, cum iremus in Italiam*; e dal diploma pubblicato dal Lunig, al Vescovo Gergefino, dell' 8. Agosto 848., col *datum Papiæ*. Non fu questa una guerra, ma una scappata, che fece Lottario per l'Apruzzo, fino ai confini di Benevento, e subito se ne tornò; e andò a Pavia, ma non fu Lodovico in queste parti; a cui Lottario unì sul fin dell' anno un grand' esercito per mandarlo a far la guerra da vero. Segue il Muratori; *ma quel che fa più animo alla mia conghiettura, e forse la rende opinione certa, si è l' autorità di Giovanni Diacono, che fiorì, e scrisse ne'medesimi tempi* (non era ancora nato, e scrisse la Cronaca giovanetto) *dopo aver egli narrato il naufragio della flotta Saracenica, dell' anno precedente, seguita a dire:* eodemque anno supplicatione hujus Sergii .. direxit Lotharius Imp. filium suum .. propter catervas Saracenorum Apuliæ sub Rege commanentes, & omnium fines populantes. Qui adveniens .. de illis Hismaelis triumphavit, & sagaciter ordinata divisione Beneventani, & Salernitani Principum, victor reversus est.

(*a*) *Diss. X.*

Digitized by Google

O ſia dunque, che nell' anno proſſimo paſſato veniſſe l' armata Franzeſe col Re Lodovico a Benevento, ma vinceſſe, e trionfaſſe nel preſente; o pure, che l' eodem anno *voglia ſignificare non per anche ſpirato un anno dopo il naufragio de' Saraceni: abbaſtanza intendiamo, che in queſt' anno il Re Lodovico poſe fine alle lunghe conteſe dei Principi Beneventani*. Benchè più del Blaſi ſia compatibile il Muratori, per non aver potuto vedere nè Ubaldo, nè l'Annaliſta Salernitano; potea però anch' egli conoſcere da più altre teſtimonianze, che l'*eodem anno* di Giovanni Diacono non riguarda quel naufragio, ma la ſpedizione di Ceſario dell'eſtà dell'846., e volendo ſeguire Giovanni Diacono dovea notarlo a quell'anno. Il naufragio ſi ſeppe in Roma prima della conſagrazione di Leone IV., come lo atteſta Anaſtaſio, e 'l Muratori dice conſagrato Leone ne' primi giorni del Febbrajo dell' 847., era dunque ſucceduto nelle coſte di Africa negli ultimi meſi dell' 846.; onde ſe la diviſione ſi vuole *eodem anno*, non può differirſi che al fine dell' 847., ma non all' 848. Errò Giovanni Diacono confondendo la ſpedizione di terra di Ceſario dell' anno 846., colla navale dell' 849.; notando, e confondendo dell' una e dell' altra le circoſtanze; ed eſſendo venuto Lodovico nelle noſtre parti nell' anno 849.; e ordinata quella diviſione del Principato, il Diacono la diſſe fatta *eodem anno*. Traſcuratamente ancora il Muratori confuſe in una le due ſpedizioni di Ceſario. Egli dice, che del naufragio de' Saraceni ne parla ancora Anaſtaſio, e non vide, che Anaſtaſio parla di due naufragi, uno dell' 846., e l' altro del 949.; e così eſattamente ancora li deſcriſſe Ubaldo. Fu dunque la diviſione fatta *eodem anno*, ma del ſecondo naufragio.

7. E' certo che la diviſione fu fatta nell'849., che da qualche antico è detta dell'850. con anno Piſano. Non eſſer poſteriore è del tutto certo, perchè nel Decembre dello ſteſſo anno 849. morì il Principe Siconolfo, che fece la diviſione. Non eſſere anteriore coſta ancora; perchè tutti gli antichi atteſtano, che colla diviſione ſi reſe ſtabile la pace tra i due Principi, e lo coſeſſa il Muratori: i Saraceni furono debellati, e Lodovico, quando fece la diviſione, ne avea ucciſo il Soltano; ora nell' 848., i Saraceni auſiliarj di Radelgiſo infierirono contro Salerno, e deſolarono le contrade del Regno. L' Annaliſta Salernitano nel ſuo anno Piſano 848. che finiva col Febbrajo del comune 848. ſcrive, che *di nuovo i Saraceni entrano nel Principato di Benevento, e devaſtano tutt'i luoghi de'confini di quello di Salerno. Furono da' Saraceni ucciſi il Conte di Conſa* (cognato del Principe di Salerno), *e ſuo nipote Atelchi. Gli ſteſſi Saraceni prendono Bari, avendo ucciſo Paldone*; aggiugne Erchemperto al n. 8., che *il Principe Radelgiſo, che non avrebbe potuto cacciarli da Bari*, temendo che non ſi uniſſero con Siconolfo, *li trat-*

tò

Digitized by Google

tò ancora come familiari amici, e li condusse in suo soccorso all'assedio di Canne, ch' era in mano di Siconolfo; il quale quivi li vinse. L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., cominciato col Marzo dell' 848., che *a' 24. Luglio*, del comune anno 848., *il Principe Siconolfo disperse i Saraceni vicino Nocera*. Lo stesso Annalista Bertiniano, dopo aver detto, che Lottario fugò i Saraceni, aggiugne, che i *Mori di nuovo invadono Benevento*. Dopo ciò potrà ancora dirsi che Lodovico in quest' anno stesso fu in Benevento, distrusse i Saraceni, e divise con pace il Principato? L' Annalista Salernitano aggiugne all' anno 849., che finiva col Febbrajo del comune 849., che *Siconolfo giurò fedeltà a Lottario, e si confederò con lui*, mentre preparava la gloriosa spedizione di Lodovico. Scrive poi all' anno 850., cominciato col Marzo dell' 849. „ Lodovico „ figlio dell' Imp. Lottario, coronato nel Decembre dal Papa Leo„ ne . . venne in Benevento per discacciarne i Saraceni. Fu allora „ stabilita la pace tra Radelgiso, e Siconolfo. Quindi Lodovico po„ tè facilmente abbattere, e cacciare da i luoghi di tutto il Princi„ pato tutt' i Saraceni, così quelli ch' erano con Radelgiso, come „ quelli ch' erano con Siconolfo ". Tanto non occorreva. Noi dimostrammo due coronazioni, e due epoche di Lodovico (*a*); una dal Natale dell' 848. quando venne a debellare i Saraceni del Regno, e mettervi la pace tra i Principi; e l'altra del Natale dell'849., quando, compita quest' opera memorabile, tornò trionfando in Roma. Troppo infelicemente M. de Vita pose la divisione all'851., e disse ad esso anno spettare la Costituzione rapportata dall' Ignoto Cassinese, e dovervisi leggere l' Indizione 14. per la 15. (ma basta aver occhi per vederla dell' 866.), ed essere stupidezza il credere all' Ostiense, all'Anonimo Salernitano (lo dicono ancora l'Annalista, Erchemperto, l' Ignoto Cassinese, e tutti), che dicono i Saraceni uccisi, e discacciati da tutto il Principato; perchè era a ciò necessario, *che i Saraceni si presentassero colle mani piegate*. Aggiungono Erchemperto, cogli altri, che *Siconolfo non diu supervixit* alla fatta divisione, essendo morto nello stesso anno 849., nel quale è notata la sua morte dal Cronista Cavese. Nell' Annalista Salernitano dicesi morto nell' anno 851., Indiz. XIV., ma forse quì vi è colpa di chi lo pubblicò, e credè di dover correggere, ove non vi era bisogno. Nel Catalogo si danno a Siconolfo anni X. e mesi IX., ma ne' mesi si lesse IX. per IV. Nella Cronaca de' Principi di Salerno si dicono solo anni 10., e l' Anonimo Salernitano li dice anni 10. e alcuni mesi, che si computano dalla morte di Sicardo, perchè i Salernitani d' allora l' elessero; e così son anni 10. e mesi 4. fino al Decembre dell' 848.

8. Esser

(a) *Cap. 3. art. 7. n. 5. & 6.*

Digitized by Google

8. Esser morto Siconolfo nel Decembre dell'849. è certissimo. Lasciò egli il suo figliuolo Siconolfo ancora lattante, come scrive Erchemperto al n.23. *filium ejus adhuc anno carentem*, che prima di morire, fattolo riconoscer Principe da'suoi Baroni, preso con una mano il figlio, e con altra la croce, rivolto al Conte Pietro, ch'era padrino ancora del bambino, per averlo tenuto al sagro fonte, con languente voce li disse: sarà questa croce testimonio tra me e te. L'Altissimo a noi presente sia giudice fra di noi, se sarai fedele al mio figlio, di cui ti lascio tutore, e reggente di lui, e dello Stato di lui. Così, piangendo tutti, consegnò l'innocente agnello in mano di uno di cui non vi era il più perfido. Negli strumenti della Cava, e di altri luoghi, col nome di Sicone, si nota ancora quello di Pietro: *Pr. d. n. Siconis, & d. Petri Rectori ejus;* ma ben presto tolse il nome di Rettore; e solo fece dire *d. n. Siconi, & Petri;* e si disse assolutamente Principe, e prende l' epoca sua dal Decembre dell' 849. Così Pietro nel Decembre dell'855. diceva l'anno 7., nel Febbrajo dell'854. l'anno 5., nell' Aprile dell'853. l'anno 4., nel Maggio 855. il *6.*, nell'Ottobre dell'854. il 5., nell' Ottobre dell' 855. il *6.*; morì dunque Siconolfo nell' 849. Di tanto Pietro non contento, nel Decembre dell' anno 854. coronò anche Principe il figlio suo Ademario, come costa dalle carte. Sicone fu avvelenato nell' 855., ma nell' anno stesso fu dietro a lui chiamato da Dio a render conto il suo Rettor Pietro. Ademario fu deposto, non nell' 860., come crede il Blasi, solo perchè ne trova l'ultima carta del Novembre di esso anno, ma nell'861., dopo la morte di Landone di Capua, come attesta l'Annalista Salernitano. Dauferio, che lo avea deposto, non regnò che giorni 18., e poi prese il trono Guaiferio sul fin di Agosto dello stesso anno 861. Guaiferio associò il suo figliuolo Guaimario I. nel Gennaro dell' 877., e morì poi negli ultimi mesi dell'anno 880. Guaimario I. associò il figlio Guaimario II. nel dì del S.Natale dell'anno 892. Il Blasi dice ciò fatto nel principio dell'anno seguente 893., perchè in una carta del Decembre dell' 895. se ne dice l'anno 3., ma questa è de' primi giorni del Decembre; ma dovea veder nello stesso Archivio della Cava lo strumento di Guiseltrude nel *Decembre, Indizione* 1., 897., *coll' anno 6.* Guaimario I., già deposto dal proprio figlio fin dall' anno 898., morì dopo l'Agosto dell' anno 900. Il Blasi scrive, che uno strumento dell' *Aprile, Indizione* 3., cioè dell' anno 909., non nomina più Guaimario I., ma il solo *anno* 7. di Guaimario II. Questo strumento, ch' è il monumento suo 192., se non è spurio, per lo meno è guasto, e forse vi si lesse *Guaimario* per *Giovanni*, ed è del 990. Al certo nell'Aprile del 900., non era l' anno 7. ma 8. di Guaimario II. Sicuro è il diploma dato a Montecasino presso il Gattola, che comincia: *Nos Waimarius in D. n. Princeps, & Imperialis Patricius; & Quaimarius*

Digitized by Google

marius ... Princeps .. Actum Salerno de anno XXIV., & VIII. ipſorum Principibus, menſe Auguſto, III. Indictione. Il Blaſi accuſa di errore l' Annaliſta Salernitano, per aver notata la ſollevazione de' Salernitani contro i due Guaimarj all' anno 898. (*a*), dicendo eſſere del 900., o almeno dopo l' Agoſto dell' 899. in cui ſe ne ha il nome nelle carte. Ma nelle carte ſe ne ha il nome ancora nell'Agoſto del 900., e così dovea dirla dopo queſto meſe. E' la ſua ragione, perchè aggiugne l'Annaliſta, che ſedata la ſollevazione, Guaimario II. depoſe ſuo padre. Ma egli erra. L' Annaliſta, dopo narrata la ſollevazione parla della depoſizione di Guaimario I. ma non dice che fu fatta allora, ma che *a Principatu poſtea ſuſpendit*; e più preciſamente l' Anonimo Salernitano narra (*b*) la ſollevazione; e poi ſegue a dire, che dopo tanta lezione, anzi crebbe la ſevizia del vecchio Principe; fece decapitar Machenolfo . . . entrando da lui il Chierico figlio di Odelgato Scriba del Palazzo, ſe lo fece accoſtar da vicino, lo preſe, e comandò a' ſuoi, che lo faceſſero Eunuco. Tante ne fece, che il figlio aſcoltò le ſuppliche del popolo, e lo depoſe. Non erra dunque l' Annaliſta. Peggio il Pratillo poſe la depoſizione di Guaimario I. all' 897., e lo Spinelli all' 898. Son grazioſe le favolette del Troylo: *Succeſſor di Guaiferio nell' 878. fu Guaimario, il quale ebbe la conſolazione di riunire un altra volta i due Principati; perocchè venuto in Benevento Guido Duca di Spoleti, diſcacciatone i Greci, diede a Guaimario ſuo cognato il governo di detta Signoria. Dopo 42. anni, laſciò il Principato a Giſulfo nel 920.*

9. Guaimario II. fece ſuo collega il ſuo figliuolo Giſolfo, ch' era in età di anni 4. Nell' Annaliſta Salernitano ſi legge: *Anno 933. Guaimarius Pr. moritur, & ejus filius Giſulfus quatriennis ſublimatus eſt in Principem ſub tutela Priſci Theſaurarii, & Comitis. Abſit*, grida il Blaſi, *ut fidem Chronico iſti habeamus*. Ma forſe quel *moritur* fu poſto da chi lo pubblicò in luogo d' *infirmatur*, o di altra parola, che non ſi potè leggere. Queſto Annaliſta è eſattiſſimo, ma lo abbiamo dal Pratillo. Romoaldo Salernitano ſolo diſſe, che *nell' anno 933. Giſolfo è fatto Principe in Salerno*. Il Pellegrino diſſe Giſolfo Principe dal Gennaro del 933. il Blaſi lo vuol dal Maggio; ma come le molte carte del Maggio, tutte lo dimoſtrano già Principe in quel meſe, io lo credo dal fin di Aprile. Nell' anno 973. fu arreſtato dall' empio, ed ingratiſſimo moſtro Landolfo, che preſe il trono. Non lo preſe nel 972., ſino al 974. come credè il Pellegrino; non nel ſolo 974., come dice il Muratori; ma Landolfo uſurpò il trono alla metà del 973., nel Gennaro del 974. avea aſſociato il figlio Landolfo. Scoppiò la congiura, quando Gi-

(a) *N.* 30. *p.* 43. *not.* 1. (b) *C.* 154.

Digitized by Google

Giſolfo coll'eſercito combatteva col Principe Pandolfo a Fiumicello; e queſta guerra è certo del 973. Di queſt'anno ſi hanno carte di Giſolfo ſino all'Aprile; e nel Settembre ſi ha carta di Landolfo ſolo; e del Gennaro dell'anno ſeguente 974. ſi ha carta di Landolfo, con Landolfo ſuo figlio e collega. Ma di queſt'anno 974. vi ha ſtrumenti del Giugno e dell'Agoſto col ſolo Giſolfo; coſtui dunque era già allora riſtabilito. Si guſti la critica del Pratillo (*a*). *Ejectus eſt Giſulfus paulo ante annum* 974., *quo iterum illum obtinuit*, e poco dopo (*b*): *Giſulfus carceri eſt mancipatus anno certe vel* 972., *vel ſequenti*: lo dice arreſtato nel 974., e riſtabilito nel 975. (*c*): dice nello ſtemma (*d*): *Giſulfus ſolus uſque ad annum* 975., *quo a Landulfo captivatus eſt . . a Pandulfo liberatus, ejus filium adoptavit, & cum eo ſedit a menſe Junio* 947., e quivi (*e*): *pro certo habendum Giſulfum, poſtquam a Landulfo depoſitus fuiſſet in fine anni* 971., *per Pandulfum, poſt annos C. duos, ſuum recuperaſſe Principatum . . Pandulfum adoptaſſe vel in fine anni* 974., *vel initio* 975. Queſto modo di ſcrivere fa onore alla nazione? Nello ſteſſo anno 974., ſin dall'Ottobre, come coſta dalle carte non dal Decembre, come dice il Blaſi (*f*), Giſolfo aſſociò al trono la ſua moglie Gemma, e l'addottato in figlio Pandolfo, figlio di Pandolfo Capodiferro di Capua. Morì Giſolfo nell'anno 978. non nel precedente, che ſcrive il Blaſi (*g*) e reſtò Pandolfo, ma come coſtui era fanciullo ſi dichiarò ancora Principe di Salerno il di lui padre Pandolfo Capodiferro nel Giugno di eſſo anno, in cui morì Giſolfo.

10. Eſſendo morto Pandolfo Capodiferro, non nel Febbrajo, o Marzo, come dice il Blaſi, ma a' XI. Maggio dell'anno 981., ſul fin dello ſteſſo Maggio, e non già dall'Aprile dell'anno ſeguente, come dice lo ſteſſo Blaſi, occupò parte del Principato Manſone Duca di Amalfi, col ſuo figlio Giovanni, che da queſto Maggio preſero la prima epoca del Principato. Pandolfo ſi ſoſtenne in Salerno, ſino a tutto l'Agoſto di eſſo anno, e poi, dataſi Salerno a Manſone, Pandolfo ſi ritirò e ſi difeſe in Nocera ſino all'Agoſto dell'anno ſeguente, in cui forſe morì, e Manſone ebbe tutto il Principato, e preſe una ſeconda epoca di eſſo. Manſone fu diſcacciato da Giovanni II. figlio di Lamberto non nel Decembre, come nota il Blaſi, ma nel Novembre del 983., dal qual meſe preſe coſtui l'epoca del Principato, inſieme col ſuo figlio Guido. Scrive il Blaſi ricavarſi dalle carte *primum ejus annum* 984. *fuiſſe; imo potius, ſi Cavenſi Chronico fides ſit, die Decembris ultima* 983. *Johannem ſolium aſcendiſſe dicendum eſt. Chronographi verba ſunt: Anno* 983. *Saler-*

(a) *T.* 2. *p.* 304. (b) *Pag.* 307. (c) *T.* 4. *p.* 418.
(d) *T.* 5. (e) *Pag.* 9. (f) *Pag.* 42.
(g) *Pag.* 155., & 112. *not.* 23.

Digitized by Google

lernitani ſuos Principes expellunt, & in eorum Principem extulerunt Joannem de Lamberto Tuſcanenſe in pridie Kal. Januarias. Ma dopo il Tuſcanenſe vi dovea eſſer punto, e 'l *pridie Kal.* ſpetta a quello che ſiegue, che *Amato Veſcovo di Salerno fuggì per mare a Roma.* Nel Decembre del 984. Giovanni diceva il ſuo anno 2. nella donazione di Varelda alla Chieſa di S. Martino di Monticclo entro Nocera; così diceſi l' anno *6.* nel Decembre del 988. nello ſtrumento di Cennamo Abate di S. Maſſimo, l' anno 8. nel Decembre dell' 890. in altro ſtrumento dell' Abate di S. Maria: nel Novembre dell' 991. nello ſtrumento d'Ilderico è l'anno 9. Nel Novembre dell'993. è l'anno 11.: in due ſtrumenti di Majone Abate di S. Maſſimo del Novembre del 995. è l'anno 13.; nello ſtrumento di Droſa del Novembre del 997. è l'anno 15. nella Donazione di Pietro Atrianeſe; e così in altre carte dello ſteſſo Archivio della Cava. Mi ſi permetta il traſcrivere alcuni bei pezzi del Pratillo. Nel Catalogo da lui pubblicato, è ſcritto: *Pandulfus Pandulfi Capuæ Principis filius, poſt mortem Giſulfi principavit cum patre per ann. II. m. VII. ſub tutela Joannis filii Lambert Comitis ejus atfinis* (era Conte del Palazzo, cioè del ſangue Principeſco, ed avea ſpoſata una figlia, o ſorella di Pandolfo II. di Benevento). *Poſtea Manſo Malfitani Ducis filius eum depellere conatus eſt; ſed pacificati ab Ottone Aug., ſimul tenuerunt per ann.* II. *m.* VII. *Manſo cum Joanne regnavit ann.* III. *m.* II., *& pulſus eſt a Joanne altero filio Joannis Lamberti Comitis. Joannes filius Joannis per annos* XI.; egli vi nota, che *Giovanni occupò Salerno, avendo inteſa la morte di Ottone* (l' occupò un meſe prima di quella morte non Giovanni, ma ſuo padre Manſone). *Itaque ut Paldulfus regnavit cum Giſulfo ann. 2. m. 1.* (e pure lo dice collega dall' 874., e Giſolfo morto nel Giugno del 978.). *Cum patre Caputferreo an. 2. m. 10. Solus mens c. 4.* (furon ſolo giorni); *ſimul cum Manſone an. circiter 2. ſaltem incompletis*, che uniti ſon meno di anni 7.; e pure dice Pandolfo dal 974. al 983. Aggiugne, che erra il Catalogo dando a Manſone anni 3., e meſi 2. Alle parole poi del Catalogo: *Manſo cum Joanne regnavit*, nota: *Amanuenſium ſphalma. Lege proinde abſque errandi dubitatione: Manſo cum Pandulfo.* Alle parole del Catalogo: *Et pulſus eſt a Joanne altero*, nota: *Male hunc Joanem ſecundum appellat Peregrinus* (l' *altero* del Catalogo, non è lo ſteſſo, che ſecondo?) *quum revera Joannes ejus pater non Princeps, ſed Principis pedagogus fuiſſet* (ſecondo diceſi non in ordine al padre; ma ſecondo Principe di tal nome, in ordine al Principe Giovanni figlio di Manſone). *Neque cl. Muratori in Ann. opinio ſubſiſtit, aſſerentis Manſonem cum filio ſuo Joanne Principatum arripuiſſe Salerni, quum nullo modo Salernitani patrem ejeciſſent, retento filio* (cacciarono l' uno, e l'altro, e pre-

Digitized by Google

sero altro Giovanni). *Quod etiam patet ex Cavensis Archivii carta an. 985. in qua legitur : quam terram in pertinensiis Laurini* Joannes Comes, ejus pater donaverat præfato Monastrio. *Imo conjectandum posse censeo Joannem illum comitem, Salerni Principis patrem, illum ipsum fuisse, qui cum Trasemundo Theanensi Comite ejus consanguineo donat Casinensi Cœnobio bona in Comitatu Pinnensi, sub dat. IV. non. Apr. 976., qui postea Joannes aliquo ex infortunio ab Theatensi comitatu vel ejectus, vel a Gisulfo, vel a Caputferreo ejus adfinibus evocatus fuit, eique Paldulfi cura demandata, Laurini comitatum . . ipsi Joanni fuerit elargitus.* Avea detto che nel 974. fu fatto tutore di Pandolfo Giovanni Conte di Laurino ; ora lo dice Conte di Chieti fino al 976. Così sono scritte tutte le note, e tutte le Dissertazioni.

11. Essendo morto Guido a'23. Agosto del 988., il suo padre Giovanni II. associò al suo trono l' altro suo figlio Guaimario III. nel seguente anno 989. Era certo collega nel mese di Marzo ; ma nel monumento 19. del Blasi si rapporta strumento dell'anno 14. *di Guaimario, Febbrajo, Indiz.* 15., che lo mostra associato negli ultimi giorni del Febbrajo. Quindi non erra, ma è esatto l' Annalista Salernitano, scrivendo all' anno, ch' è Fiorentino, 988. : *Guaimarius factus est Princeps a patre suo, defuncto Widone 9. die stante mensis Augusti.* A' 18. Agosto del 999. morì Giovanni II. Nell' Annalista Salernitano si lesse IV. per IX., e degli anni che regnò si lesse XI. per XV., e nella Cronaca XIII. per XVI. , perchè regnò anni 15., e mesi 9. Guaimario III. nel Novembre del 1015. associò suo figliuolo Giovanni III. , che non è stato conosciuto da alcuno, per essere stato omesso dagli antichi, perchè premorto al padre nel Settembre del 1018., e nel dì 21. dello stesso mese Guaimario III. fece suo collega l'altro suo figliuolo Guaimario IV. Il P. de'Blasi (*a*) accusa di errore l' Annalista Salernitano, il Catalogo de' Principi di Salerno, il Pellegrino, Giannone, Pietro Napoli-Signorelli, e'l Cestari, per aver differita la morte di Guaimario III. fino all' anno 1031., dicendo esser certo, che morì fin dal Febbrajo, o Marzo del 1027., perchè da quel tempo in poi nelle carte si nota il solo Guaimario IV. Ma non pare a me cosa ragionevole il così rifiutare la testimonianza dell' Annalista, e dell' Autor del Catalogo, che sono contemporanei . Romoaldo Salernitano ancora lo dice morto nel 1030., e a quest' anno ancora ne nota la morte l' Ignoto Barese . Nella Cronaca ancora de' Principi di Salerno pubblicata dal Pellegrino gli si danno di Principato anni 43. , come nel Catalogo , e quindi morì nel 1031. Rifiuteremo tutti gli antichi? Ma che diremo delle carte? Nol so . Potè esser deposto per qualche sollevazione nell'

(a) *N. 19.*

Digitized by Google

nell' anno 1027. Il Blasi ha osservato, che in uno strumento solo del Giugno 1027. con Guaimario IV., si nota Gaitelgrima sua madre, seconda moglie di Guaimario III., ma dovea il Blasi fare ancora un' altra osservazione, che nelle carte da dopo il Febbrajo del 1027., fino al 1031., si ha nelle note : *anno Principatus d. n. Guaimarii gl. Pr. filii d. Guaimarii* ; ma dal 1031. in poi si dice *filii quondam d. Guaimarii* ; morì dunque a' 14. Ottobre del 1030., o 1031. Guaimario IV. associò al trono il suo figliuolo Giovanni IV. nella solennità di S. Matteo a' 21. Settembre dell' anno 1037., non nel 1038., come dice lo Spinelli. Non so io dire perchè poi, dopo il 1038., non più si trova nelle carte il nome di Giovanni IV. Col suo anno Pisano scrive l' Annalista Salernitano : *Anno* 1042. *morì il Principe Giovanniccio, figlio del Principe Guaimario .. e Gisolfo fu sublimato in Principe da suo padre, a'28. Agosto nel Monistero nostro morì ec.* Dice il Blasi (*a*), che Gisolfo fu associato nel Marzo ; ma dee dirsi sul fin del Febbrajo, quando durava ancora l' anno Pisano 1042. notato dall'Annalista. Peggio poi ripete il Blasi, che fu associato nell' Aprile ; e aggiugne nella Prefazione, che *ejus anni, licet ab Aprili mense constanter incipere instrumenta ibi relata innuerent; ubi vero instrumentis ipsius Christi annus additus est, a Martio semper numerari videantur*, ch' è troppo grave errore. Gli anni de i Principi si presero sempre dal giorno in cui furono esaltati. Gisolfo, come dappoi che nelle carte si segnò l'anno di Cristo dal 1070., così ancora prima, da quando fu coronato computò l' anno dal Marzo del 1042. Dal Muratori (*b*), e nell' Archivio della Cava si ha diploma alla Chiesa di S. Felice del *Marzo*, *Indizione* 4., 1051., *coll'anno* 23. *di Guaimario*, *e* 10. *di Gisolfo*. Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa, in altro del 1086. si ha strumento del Marzo 1043. coll' anno 25. di Guaimario, e 2. di Gisolfo. Nello stesso Archivio della Cava gli strumenti di S. Sofia, e di Leone Atrianense del Marzo 1044. han l' anno 3., quelli dell' Abate di S. Massimo, e dell' Abate di S. Sofia del Marzo del 1045. han l' anno 4. Uno strumento di S. Giorgio di Salerno del Marzo del 1046. ha l' anno 5. Gli strumenti del Conte Pandolfo, di Alfano figlio del Conte Ademario, e di Mondo Prete del Marzo del 1050. han l'anno 9. Lo strumento di permuta del Principe Guaimario del Marzo del 1051. ha l'anno 10. Quello del Viceconte Guiselmaro del Marzo del 1053. ha l' anno 12., quello di Alferio Abate di S. Massimo del Marzo del 1055. ha l' anno 14., quello de' figli del Conte Sichenolfo del Marzo del 1056. ha l' anno 15., quelli di Giovanni, e Landolfo fratelli del Principe scritto avanti di lui (*c*) ; di Mausanda, e quello dell'Abate di S.Maria ; e l'accomodo di Giovanni Abate di S.Mat-

(a) *N.* 16. (b) *A. I. t.* 1. *p.* 217. (c) *Arca* 84. *n.* 140.

Digitized by Google

teo del Marzo 1058. han l'anno 17. Lo ſtrumento di Romoaldo del Marzo 1062. ha l'anno 21. L'accomodo tra l'Abate di S. Matteo e 'l Conte Rottelgrimo del Marzo del 1064. ha l'anno 23. Quello de' figli del Conte Lamberto del Marzo del 1065., ha l'anno 24., quello di Grifo del Marzo del 1067., ha l'anno 26., e così tutti; onde trovandoſi carta in contrario è erronea. Nè ſolo nel Marzo del 1042. Giſolfo era già coronato, ma lo era ancora negli ultimi giorni di Febbrajo. Nell'Archivio della Cava lo ſtrumento di Maraldo del Febbrajo del 1053. ha l'anno 12., quello di Orſo Caſtaldo e Giudice; e quello del Moniſtero di S. Arcangelo del Febbrajo del 1057. han l'anno 16.

12. Guaimario IV. ebbe ancora il Principato di Capua nell'Agoſto del 1038.: preſe ancora Amalfi nel 1039., non già nel Maggio come pretende il Blaſi (*a*), ma dal Marzo preſe la Capitale, ſe ne coronò Duca, e nell'Aprile finì di conquiſtar tutto il Ducato, come coſta dal Croniſta, e dalle carte. Nel Luglio dello ſteſſo anno preſe ancora Sorrento. Fu poi coronato ancora Duca di Puglia, e Calabria. Il Blaſi ne vuole l'epoca dal Decembre, e dice, che *id manifeſte oſtendit diploma .. niſi error aliquis in notas incurrerit*, coll'anno di Guaimario 26. di Salerno, 6. di Capua, 5. di Amalfi, e Sorrento, 2. del Ducato di Puglia, e Calabria, Decembre, Indizione 12., 1043.; nota poi aver egli detto *niſi error aliquis in notas incurrerit* (*b*), perchè non ſolo trova carte del Decembre del 1043. con ancora l'anno primo, locchè potrebbe intenderſi de' primi giorni di eſſo meſe; ma ancora del Gennaro del 1044. coll'anno primo; ma ciò non oſtante, *veri ſimilius eſt vulgarium chartarium Notarios, quam Scribam Palatii .. in iis erraſſe*; ma dovea non ſolo creder più facile l'errore nel diploma, ma ancora dubitarne della ſincerità, che accuſar di errore non un ſolo Notajo, ma molti di più luoghi. Una nota ſola ben può dirſi malamente traſcritta, quando è oppoſta a moltiſſime. Non ſolo ſon cinque le carte, che lo moſtrano non ancora Duca di Puglia nel Decembre del 1042.; ma gli ſtrumenti della Conteſſa Rodelgrima (*c*); e quello di Alfano figlio del Conte Alfano del Gennaro del 1043. moſtrano che anche allora non era Duca di Puglia; e lo ſteſſo dimoſtrano gli ſtrumenti del Gennaro del 1044., che in numero di tre, ſon rapportati dal Blaſi ſteſſo. Ma non eſſere ſtato Duca di Puglia prima del fin di Febbrajo è ancora evidente dalla Storia. Eſſendoſi ſollevato Maniaco Catapano di Puglia, l'Auguſto Coſtantino vi ſpedì Teodoro Cano, per trarre al ſuo partito Argiro Duca di Puglia, che finora coi Normanni era capo de' nemici de' Greci; così Argiro fatto Patrizio ſi unì a' Greci; e allora lo laſciarono i Normanni, e fecero

(a) *P.* 12. *nor.* 1. (b) *P.* 23. (c) *Arca* 87. *n.* 134.

Digitized by Google

cero Duca di Puglia Guaimario. Ora Teodoro da Costantinopoli giunse in Puglia nel Febbrajo del 1043., come si ha da Lupo Protospata; dunque non prima Guaimario fu fatto Duca. Morì Guaimario IV. dopo l'Agosto dell' anno 1052., restò il figlio Gisolfo, a cui, come si disse, fu tolto il Principato nell' anno 1075.

ARTICOLO VI.

De' Principi di Capua Longobardi, e Normanni.

1. Discese la famiglia de' Principi di Capua dal Conte Landolfo Matico, figlio di Pandolfo, Gastaldo di Capua. Sicone fatto appena Principe di Benevento, lo fece Gastaldo nell' 817.; e poi nell' 823. li diede il titolo, e la dignità di Conte. Landolfo nell' anno 840. sostenne il partito di Siconolfo Principe di Salerno. Il Pellegrino, Muratori, e Mazzocchi lo dissero morto nell' 842., ma morì non prima della metà dell' 843., a cui lo nota l'Annalista Salernitano. Scrive il Cronista del Volturno, che *Landolfo, lasciata Capua vecchia, salì ad abitare nel monticello Triplisco, detto Sicopoli nell' anno* 841., *e* 3. *anni dopo morì*; dunque nell' 843. Landone, che li successe, tenne anni 18., e mesi *6.*, e morì sul fine dell' 861., dunque Landolfo morì dopo la metà dell'843. Scrisse Giovanni Abate, che Landolfo *tenne Capua vecchia per anni* 25., *e mesi* 4., *e fece la Città nuova, quale dominò per un anno, e* 8. *mesi*. Errò il Pellegrino cominciando l' *anno* 1., *e mesi* 8. dal Decembre dell' 840., non essendo stata distrutta Capua vecchia, che nel fine dell' 841. Ei si appoggiò alle parole di Erchemperto: *Landulfus .. Sicopolim ingressus, a Radelchisi dominatione se subducens Siconolfo sociatus est*. Ma quì Erchemperto non nota il tempo della ribellione, nè della sede posta in Sicopoli; nè dice, che lasciò la residenza di Capua vecchia, ma solo, che per difendersi, fortificò Sicopoli. Se l'anno, e 8. mesi si prende da quando Landolfo si ribellò a Radelgiso, il Pellegrino dee dirlo morto fin dal 941., perchè si unì a Siconolfo prima del Marzo dell'840. Landolfo fu in Capua vecchia per anni 25., e mesi 4., e in Sicopoli un anno, e mesi 8., che sono anni 27., che si han da computare dall' Agosto dell' 816., così scrisse il Pellegrino, ma sonnecchiando: *Landolfo fu fatto Gastaldo dal Principe Sicone*, al dir di Mauringo, e Sicone, che fu dal Luglio dell' 817., non potè innalzarlo nell' 816. Si lesse anni XXV. per XXIV. Scrive Assemani, che erra l'Abate Giovanni, perchè Sicopoli fu edificata verso l' anno 827., IX. di Sicone; ma erra egli (*a*); perchè fu edificata nell' 823., ch' era l'an-

(a) *T.* 1. *c.* 12.

Digitized by Google

l' anno 7. di Sicone, e nell' 827. era l' anno XI., e lo accerta l'Annaliſta Salernitano.

2. A Landolfo nell' 843. ſucceſſe il figlio Landone, che vicino a morire nel Marzo dell' 861. dichiarò ſuo erede il figlio Landone II. Cirruto, raccomandandolo a i due ſuoi fratelli Landolfo Veſcovo, e Pandone, ma coſtoro, nel Settembre dello ſteſſo anno, lo depoſero, e 'l mal Veſcovo fece Conte, ma di ſolo nome, Pandone il Rapace, ritenendo l' amminiſtrazione egli ſteſſo. Sarà error di ſtampa nello Spinelli, che fu cacciato Landone, e Pandone fu fatto Conte nell' 865., nel quale anno Pandone fu ucciſo in battaglia, combattendo col ſuo Principe Guaiferio di Salerno, a cui avea giurata fedeltà; e 'l peſſimo Veſcovo ne fece ſalutar Conte ſucceſſore il figlio Pandonolfo, ma per ſola apparenza; ma avendolo fatto ſalutar nel Gennaro, pochi giorni dopo lo diſcacciò da Capua, e ſi reſe egli, dice l' Ignoto Caſineſe *Veſcovo, Conte, e Giudice: non ſolo Prelato, ma Gaſtaldo: non ſolo Pontefice, ma ancora Milite, e Generaliſſimo.* Queſto fatto è dell' 863., non dell' 862., come dice il Grimaldi. Coſtui, col ſuo Continuatore, dicono morto queſto peſſimo Veſcovo, e Conte nell' 878.; ma è certo, che morì nel 10. o 11. Marzo dell' 879., e fu fatto Conte il ſuo nipote Pandonolfo; il quale, con orribile tradimento, fu arreſtato, e condotto in Napoli, nel primo dì di Novembre dell' 882., e fu fatto Conte Landone Stupido; il quale nel Settembre dell' 885. (non 884. in cui ne parla il Ceſtari) depoſe il governo in mano del fratello Landenolfo. Fu coſtui depoſto dal cugino Atenolfo, che fu fatto Conte a' 7. Gennaro 887. Vedemmo, che queſto Atenolfo nel dì primo di Decembre dell' anno 899. fu coronato Principe di Benevento; e ne vedemmo i ſucceſſori, che furon Principi di Benevento, e Capua, ſino al 781. in cui ſi diviſero i Principati.

3. Landolfo IV. ſuccedè al padre nel 981. ne i Principati di Benevento, e Capua, e nel Ducato di Spoleti, e Camerino; ma nell' anno ſteſſo perdè il Principato di Benevento, e nel Luglio dell' anno ſeguente morì; e nel ſolo Principato di Capua, li ſucceſſe il fratello Landenolfo; il quale fu aſſaſſinato a' 20. Aprile del 993. dal ſuo fratello Laidolfo, che occupò il trono ſino all' Ottobre del 999., in cui Ottone III. lo depoſe, e fece Principe Ademario; ma coſtui fu diſcacciato nel Decembre dello ſteſſo anno, e fu fatto Principe Landolfo V. Conte di S. Agata de' Goti fratello di Pandolfo II. di Benevento; morì Landolfo a' 25. Luglio del 1007., e li ſucceſſe il figlio Pandolfo il Roſſo, ch' era ſtato aſſociato dal Decembre del 1006., lochè non è ſtato veduto da alcuno. Com' era fanciullo, aſſociò il zio Pandolfo II. di Benevento nel Decembre del 1008., non nel 1010., come dice il Ceſtari, il quale aggiugne: „ da una carta „ riportata dal Gattola ſappiamo, che nel 1012. in circa, ſi ſegna-

„ va-

Digitized by Google

„ vano le pubbliche carte in Capua coll' anno 31. del Principato di „ Benevento, e coll' anno 3. di Capua del detto Principe di Bene- „ vento Pandolfo II., e coll' anno V. di Pandolfo II. di Capua. „ Quindi ſiam noi portati a credere, che le intitolazioni del Prin- „ cipato di Capua eran diverſe da quelle di Benevento; e che de' „ medeſimi Principi, ove maggiore, ove minore ſegnavaſi il nu- „ mero degli anni del Principato." Ma non vi fu mai varietà, ma ſempre per tutto ſeguivaſi la verità. La carta è ſtrumento dell'Abate Atenolfo, che ha coll'Agoſto l' Indizione 3., onde non è *circa il* 1012., ma certo del 1011., e la prima nota, cioè l' anno del Principato di Benevento è guaſto, come coſta da quanto ſi dimoſtrò nell' articolo IV.; ma l' anno di Capua 3. è giuſto, e moſtra che era ancora l' anno primo nell' Agoſto del 1009., onde è falſo, che lo fu dal 1010. Così preſſo lo ſteſſo Gattola ſi ha un diploma dato allo ſteſſo Abate: *Actum in Civitate Capuana. Data IV. Kal. Februarii ann. XXXI. Principatu d. Paldolfi ſenioris Principi Beneventi, & Capuæ IV., & VI. anno Principatu d. Paldolfi junioris Principis, Ind. X.* A' 29. Gennaro del 1012. era l' anno 4., dunque era il primo nel Gennaro del 1009. Preſſo lo ſteſſo Gattola ancora ſi ha ſtrumento di Giovanni Abate di S. Salvatore di Cucoruzzo del Decembre, Indizione 8. coll' anno 2. del Principato di Capua di Pandolfo II. di Benevento, era dunque già fatto Principe di Capua nel Decembre del 1008., e non ſi aſpettò l' anno 1010. Nel 1014. morì Pandolfo II. Principe di Benevento, e in Capua reſtò ſolo Principe Pandolfo II. il Roſſo, il quale nel 1016., dopo il meſe di Gennaro fece ſuo collega Pandolfo, che diceſi IV., ma è III. di Capua; ch' era ſuo cugino, figlio del morto Pandolfo II. di Benevento, e coſtui ſi poſe in mano tutto il governo, e nelle carte il ſuo nome è preferito a quello di Pandolfo II.; e queſto Pandolfo III. ſul fine dell' anno 1019. aſſociò ancora il ſuo figlio Pandolfo IV.

4. A' 2. Giugno dell' anno 1022. l'Auguſto Arrigo tolſe il Principato di Capua a i tre Pandolfi, e mandò ligato in Germania Pandolfo IV., che avea in mano tutto il governo; e diede il Principato a Pandolfo Conte di Tiano, che fece collega il ſuo figlio Giovanni; ma nell' anno 1026. Pandolfo IV., col ſuo figlio Pandolfo V. (ſenza, che più ſi parli di Pandolfo III.) riacquiſtò di nuovo il Principato, e regnò ſino al 1038., in cui nell'Agoſto fu diſcacciato, e fatto Principe di Capua Guaimario Principe di Salerno; ma nell' anno 1047. i due Pandolfi ricuperarono il Principato di nuovo, e nel 12. Febbrajo dello ſteſſo anno aſſociarono Landolfo V. figlio di Pandolfo V. detto Gualo. Lo Spinelli poſe queſto riſtabilimento al 1045. citando Leone Oſtienſe, il quale non nota alcun anno, e l' Anonimo Caſſineſe, in cui ſi vede notato all' anno 1046., ma ſi ſa

da

Digitized by Google

da tutti l'errore perpetuo dell'anticipazione di un anno; ma che così il riſtabilimento, come l'aſſociazione ſiano dell'anno 1047. non ſolamente coſta da molte carte, ma è evidente da queſto, che il riſtabilimento fu fatto dall'Auguſto Arrigo, che ſolo nel 1047. fu in queſte parti. Il Ceſtari lo nota al 1048. Nel 1050. morì Pandolfo IV., e Pandolfo V. nel 1058., e reſtò il ſolo Landolfo V., che finalmente fu diſcacciato dal Normanno Principe Riccardo a' 21. Maggio dell'anno 1062.

5. Scriſſe Pietro Giannone (*a*), che nell'anno 1058. fu cacciato da Capua il Principe Landolfo, e Riccardo Conte di Averſa Normanno ſe ne impoſſeſsò, e vi ſi fece unger Principe coll'olio. Ma queſto è errore. Landolfo non ne fu cacciato prima del 1062. L'Annaliſta Salernitano ſcriſſe al 1059. preſo a modo Piſano: *Riccardus accepit Capuam in menſe Auguſto, ſed poſtea ab illa pulſus eſt.* E' certo però, che dal Giugno del 1058. Riccardo, col ſuo figlio Giordano s'intitolò Principe di Capua, e ne preſe nelle carte la prima epoca. Scrive Romoaldo Salernitano: *Ann. MLVIII. Riccardo, e Giordano ſon fatti Principi di Capua.* Benchè non foſſe padrone della Capitale, avea conquiſtata buona parte del Principato. Leone Oſtienſe ſcrive all'anno 1057., che eſſendo Deſiderio Prepoſito in S. Benedetto di Capua, il Principe Landolfo li comandò alcune coſe non dovute, e non volendo ubbidire: *Capuam egreſſus, ad Richardum acceſſit, & omnium, quæ extra Civitatem erant Monaſterio pertinentium ab eo ſecuritate accepta, in obedientiis ejuſdem Monaſterii aliquamdiu remoratus eſt.* Son ſenza numero gli ſtrumenti originali, che moſtrano la prima epoca di Riccardo dal Giugno del 1058., ma preſſo il Gattola, e 'l Muratori ſi hanno ancora degli ſtrumenti, e diplomi dati in Capua col nome, ed anni del ſolo Principe Landolfo. A' 21. Maggio dell'anno 1062. preſe poi Riccardo la Città di Capua, e una ſeconda epoca di queſto Principato, come lo atteſtano tutti gli Scrittori contemporanei. Eſſendo poi morti Riccardo a' 5. Aprile del 1078., e ſuo figlio Giordano nel Novembre del 1090. (non già nel 1091. come erra il Muratori), e ſucceduto Riccardo II. fanciullo, nel Febbrajo dell'anno 1091. ſcoppiò una congiura de' Longobardi, che improviſamente occuparono tutte le fortezze, e cacciarono di Capua tutt'i Normanni. Riccardo, colla ſua madre ebbe il modo di ritirarſi in Averſa, ove tenne la ſua reſidenza ſino all'anno 1098., in cui, col ſoccorſo di Ruggieri Duca di Puglia, e di Ruggieri Conte di Sicilia, ricuperò la Città di Capua. Il Certoſino P. Tromby, per ſoſtenere il famoſo diploma viſionario, ch'è certo ſpurio, onde ſi ha, che nel Marzo del 1098. Ruggieri di Sicilia era già ſotto Capua; ha impreſo a ſoſtenere, che l'aſ-

(a) *L. 9. c. 5.*

Digitized by Google

l'assedio cominciò nel 1097., e terminò nel 1098., e con questo ha sconvolta la Storia, e la Cronologia di questi anni. Ecco com'egli scrive (*a*): „ Dura ancora il dubbio intorno al tempo, in cui pro„ priamente seguita fosse tal mossa, recitata tutta ad un fiato, si „ vuol quanto lo stesso, che l'assedio di Capua, onde confonden„ dosi quella con questo (*la presa, mai non nominata, e l'assedio*) „ avvi chi tutto sotto dell'anno 1095. (*volea forse dir* 1097.), e „ chi tutto sotto dell'anno 1098., quando con picciola distinzione, „ che si sarebbe fatta, ogni tanto starebbe ottimamente allogato „ alla rispettiva nicchia. Il Monaco Malaterra all'anno 1095. (*vo„ lea dir* 1097.) racconta la causale dell'accennata spedizione .. in „ che mese egli si movesse dalla Calabria appuratamente non si sa „ dire; ma scrivendo Leone Ostiense, che in tempo di està perve„ nisse in detto Benevento; ed altronde sapendosi dal Malaterra, „ che accampatosi da principio nella pianura lungo del fiume Calo„ rio, al ponte di S. Valentino, ed indi passando sopra del fiume, „ così allora cognominato, Sabbato, e celebrata la Pentecoste, la „ quale in detto anno fu a' 24. Maggio; se ne posono fare bastan„ temente le conghietture, che celebrata in Calabria a' 5. Aprile la „ Pasqua, data avesse la mossa .. Il Conte non reputò di troppo „ affrettar la faccenda, ma dando tempo, di là vi spedì messag„ gieri per la resa " (non di là, ma *jam pridem præmiserat*). Indi dice, che nel 1098. il Papa, e S. Anselmo vennero in Capua, mentre era asseditata .. „ Il Malaterra, e dall'Anonimo Cassinese, „ e dal Baronio, e dal Rinaldi, e da altri seguito, ottimamente „ registra sotto dell'anno 1097. l'incominciamento della spedizione. Coraggio, e fronte serena vi vuole per sostener l'impostura. Non si sa dire il mese della mossa? E non dice il Malaterra del Conte Ruggieri: *& secunda Paschæ prima hebdomada Aprilis pharum transiens?* Il Malatterra dice la spedizione esser del 1097? Ma avendo il Malaterra (*b*) notato del principio di Aprile 1088. l'assedio di Butera, ove andò a trovarlo il Papa, lo stesso nostro Tromby, che non potea negare, che in tutto il 1088. S. Brunone era stato in Francia, ed egli lo volea col Papa nel viaggio della Sicilia; scrisse del Malaterra (*c*): *Quest'Autore sta ben conosciuto contar gli anni da diverso principio, circa un anno meno dal nostro computo ordinario; onde se il medesimo registra l'assedio di Butera nell'Aprile del* 1088., *va a corrispondere al nostro ordinario calcolo* 1089.; ma ora quì senza farsi carico di quello, che *sta ben conosciuto*, vuole il 1097. doversi prendere nel computo comune; ma è necessità il dire colle sue stesse parole, che se il Malaterra *registra l'assedio di Capua alla primavera del* 1097., *va a corrispondere*

(a) *Nella risposta al Signor Vargas.* (b) *L.4. c.12. & 13.* (c) *P.215.*

Digitized by Google

dere al noſtro ordinario calcolo 1098. Io ho dimoſtrato nel Capitolo II., che il Malaterra comincia l' anno col Settembre ſeguente; ma quì lo dimoſtra il Malaterra ſteſſo; notando la primavera del 1097. in cui fu: *Secunda Paſchæ prima hebdomada Aprilis*. La ſeconda Settimana di Paſqua concorſe colla prima Settimana di Aprile ſolo nel 1098., in cui fu la Paſqua a' 28. Marzo; e non nel 1097. in cui fu la Paſqua a' 5. Aprile. L' Ignoto Caſſineſe mette l' aſſedio di Capua al 1097? Ignorar potè dunque il Tromby, trovarſi queſta Cronaca in due Codici mss., e nel Codice 199., ch' è eſatto, l'aſſedio notarſi al 1098., e nel Codice 47., in cui è notato al 1097. eſſervi l' errore dell' anticipazione di un anno, ſino all' anno 1188.; in cui lo ſteſſo Scrittore ſe ne accorſe, e notò: *Anni D. I., Indictiones, & cætera* diſtinti col minio, *quæ debuerunt nigræ Scripturæ*, a i fatti, *præponi, fuerunt poſtpoſita?* Era queſto a tutti noto, e in ciaſcun anno avvertito del Pellegrino nelle note ad eſſo Ignoto. Coſtui dunque, come il Malaterra, poſe l' aſſedio di Capua al 1098. Ma quando lo aveſſe poſto al 1097., condanna ancora di ſpurio il diploma viſionario, notando, che *per XL. dies obſidentes receperunt*; e l' aſſedio dal Maggio fu al fin di Giugno; onde non potè S. Brunone venirvi nel Marzo. Similmente ſcriſſe Romoaldo Salernitano col Greco ſuo anno: *Cœperunt Antiochiam in anno* 1098., *Ind.* VI. (ed è certamente eſatto). *Ipſo quoque anno, eadem Indictione, Rogerius .. Capuam obſedit, & QUADRAGESIMO DIE obſidionis acquiſitam, eam Riccardo reddidit*. Riſponde il Tromby: „ Romoaldo Salernitano più di 40. giorni non „ vuol, che durato foſſe un tale aſſedio: ma ſe da lui o per meglio „ dire dal ſuo Amanuenſe ſi ſon potuti togliere al Conte 20. anni „ di vita, che maraviglia, ſe poi abbia preſo l' abbaglio di accor„ ciar di pochi meſi l' aſſedio di Capua. " Di pochi meſi? da 13. meſi a 40. giorni. Egli pretende, ma ſenza teſtimonj, che Ruggieri viſſe anni 71., facendoli così generar Ruggieri, poi gran Re, nell' età di 70. anni; ed in Romoaldo ſi dice, che viſſe anni LI., qual numero può eſſer guaſto. E' queſto un argomento di nuova invenzione: è corrotto un numero, dunque è ſempre errore, anche quando ſcrive diſteſamente *quadrageſimo die*. Sia guaſto il *quadrageſimo*, parlando egli di giorni li farete dire CCCXCV? Si abbia in dubbio tutta la durata, diremo ancora dubbio, che *Indictione VI. obſedit?* che *anno* 1098. *obſedit?* Egli confeſſa, che la preſa fu nel 1098. L' aſſedio di 40. giorni poſe ancora l' Anonimo Caſſineſe. Il Malaterra, il Croniſta Caveſe, Giovanni di Ceccano, l'Annaliſta di S. Sofia, Pietro Diacono, e tutti dicono di un anno ſolo 1098., e l' aſſedio, e la preſa di Capua; nè potè alcuno ſognare i due anni di aſſedio, nè lunghezza, nè fame. Non ſi ſgomenta il Tromby, e vuol così perſuader colla ragione, che fu l' aſſedio di

anni

Digitized by Google

anni due: „ che non mai ſucceder poteſſe nell' anno medeſimo l'aſ-
„ ſedio, e la reſa di Capua ben lo dimoſtra il particolare della Pen-
„ tecoſte. Queſta, o che ſi voglia intendere del 1098., in cui oc-
„ corſe a' 16. Maggio, o del 1097., in cui ſeguì a' 28. Maggio,
„ non mai era, anzichè verisimile, poſſibile terminarſi nel Giugno,
„ vale a dire pochi giorni dopo, la tanto celebre e famoſa impreſa
„ di Capua. Come avrebbe mai potuto il Conte ſollennizzar quella
„ feſta al fiume Sabato; e quivi attendendo la venuta del Duca,
„ coll' eſercito, che ſtava raccogliendo in Melfi. (*è falſo*): ſpedir
„ Meſſi pacifici a' Capuani, e intender le loro riſpoſte, prender la
„ volta di detta piazza, aſſediarla in forma, ſuperarla, e prenderla
(*ſi reſe*), e tutto pria, che ſpiraſſe l'imminente meſe di Giugno?
„ Non ſi ſa forſe, che il Duca, inteſo, che S. Anſelmo partito dall'
„ Inghilterra arrivato foſſe in Roma, a pregar lo mandaſſe, che ſi
„ compiaceſſe di venirlo a ritrovare (*non da Roma, ma da Tele-
ſe, ove trovavaſi, come lo atteſta Eadmero, ch' era col Santo*):
„ che dopo la dimora quivi di buona mano di giorni ſi portaſſe an-
„ cora nel Campo da Roma il Papa? che coſtui luſingandoſi di po-
„ ter componer le coſe all' amichevole, introdottoſi nella piazza,
„ intavolaſſe trattati di pace? che nulla profittando i ſuoi maneggi,
„ fermatoſi altro poco di tempo, ſi partiſſe poſcia con S. Anſelmo
„ per andare in Benevento (*il ſolo Papa. S. Anſelmo fu in Capua
„ fin dopo la reſa*), con laſciare avvertiti i Principi aſſediati a ri-
„ durre al proprio dovere i Capuani colla forza, e che in ſomma,
„ pria, che ciò ſuccedeſſe, paſſato vi foſſe ancora qualche altro ſpa-
„ zio di tempo. Or come tutte queſte coſe ſi pretendon reſtringere,
„ e ſi vogliono affaſtellare, ed accataſtare, come ſeguite infra il
„ corto ſpazio di pochi giorni? Certo ſarebbe un voler troppo an-
„ guſtiar il tempo. Ma dato, che la faccenda principiata nel 1097.
„ ſi diceſſe (*contro tutti gli Storici*) terminata nel 1098., chi non
„ ravviſa, che niuna contraddizione, niun contraſto, veruna oppo-
„ ſizione ad incontrar ſi verrebbe." E' queſta un' armata di parole,
che ſi dilegua alla veduta da' fatti. Nella Settimana prima di Aprile,
ch' era la ſeconda della Paſqua, dice il Malaterra, il Conte paſsò il
Faro, e nel prato di S. Marco aſpettò l'eſercito, e marciando per
la Puglia, s' incontrò col Duca *apud Lyſcum juxta Caſtrum Orioli*,
e per Melfi paſsò a Benevento, ove fermoſſi tre giorni nel piano
alla riva del Calore al ponte Valentino, e poi paſsò al fiume Sab-
bato, ove celebrò la Pentecoſte (a' 16. Maggio). Avea premeſſi i
Legati a' Capuani, acciò ſi rendeſſero a Riccardo, ed avuta la ri-
ſpoſta negativa, marciò a Capua. Vi giunſe la ſera del 17., ma
ſia pure la ſera del 18., anche del 19. (dal Sabbato a Capua è me-
no d'una giornata); onde comincia l'aſſedio non dopo i 20. Mag-
gio. S. Anſelmo era in Teleſe, e'l Duca forſe anche prima lo avea

Digitized by Google

invitato. Teleſe era lontana meno di cinque ore di cammino; ma ſi conceda pure, il che è falſo, che non ſia venuto prima del 25. Maggio: *plures dies in obſidione exegimus . . poſt hæc cum Pontifex illo adventaret;* ſia dunque venuto il Papa al primo Giugno, ſia venuto a i cinque; egli, al dir del Malaterra, deſtinò co i Capuani un giorno per una ſeſſione, ed entrato nella Città li trovò oſtinati, e ſi dichiarò per la guerra: *Donec civitas in deditionem tranſit*, dice Eadmero, *obſidio illius d. Papam, & Anſelmum vicinos habuit;* ma abbia pure il Papa fatta una ſcappata a Benevento, diſtante un giorno ſolo di cammino; e partito da Capua verſo i 10. ben potè tornarvi prima de i 20., anzi prima almeno de i 30. Giugno, verſo il qual giorno la Città ſi reſe. Ove ſon quì le coſe accataſtate? Perchè non ſi ha da credere a tutti gli Scrittori contemporanei?

6. Verſo il fine del 1105., e i primi giorni del 1106. morì Riccardo II., e 'l ſuo fratello Roberto, che ſin dal 1104. ſe li era ſollevato contro, aſſalì la Città, e non la preſe, che con averne bruciata una buona parte, ma nettampoco dapprincipio fu riconoſciuto per Principe, ma contentoſſi del ſolo titolo di Proccuratore; e'l Pellegrino addita un ſuo diploma dell' Aprile del 1106., dato a S. Lorenzo di Averſa: *An. D. I. MCVI. menſe Aprili per Indict. XIV.*, in cui dice: *Ego Robertus, filius b. m. d. Jordani Principis, Procurator ſcilicet Principatus Capuæ &c.* Nell'Aprile poi del ſeguente anno 1107. fu ſolennemente riconoſciuto, e coronato Principe, e da allora comincia nelle carte l' epoca di ſuo Principato, forſe dalla Paſqua a' 14. Aprile. Morì il Principe Roberto a' 3. Giugno del 1120., come lo dicono Falcone, e'l Croniſta Caveſe; ed al 1120. ne notano ancora la morte Romoaldo, il Croniſta Caveſe, l'Anonimo Caſſineſe, e Pietro Diacono. Ma eſſendo ancora gravemente infermo, per aſſicurare il trono al ſuo figlio Riccardo III., lo fece ſolennemente ungere e coronare nel giorno dell'Aſcenſione a'27. Maggio, come lo notano Falcone, e 'l Croniſta Caveſe. Ma Riccardo non ſopravviſſe al padre, che dieci, o due ſoli giorni, dicendolo il Croniſta Caveſe morto a'12. Giugno, e meglio Falcone lo dice morto a'5. Giugno, nel qual giorno n'è notata la morte nel Necrologio di S. Benedetto. Il Pratillo notò al Necrologio: *Neque ſubſtineri poteſt opinio Peregrinii, qua credidit Richardum poſt patris obitum vix biduo viviſſe: ſed potius menſ. XI. diebus XXVII.* Non avrebbe potuto peggio delirare. Eſſendo ſtato sì corto il Principato di Riccardo III., Romoaldo non lo annoverò tra i Principi, ma diſſe che a Roberto ſucceſſe Giordano II. Fu coſtui coronato Principe a'4. Luglio, come lo dice il Croniſta Caveſe, e coſta dalle carte. Era fratello di Roberto, e figlio di Giordano I. Morì Giordano II. a'19. Decembre dell' anno 1127. Avrei dovuto ricordare in tutt' i Principi l' impegno

Digitized by Google

pegno dello Spinelli di toglierci ogni certezza, e di tutto confondere. Scrive egli, che Giordano II. *succedè al nipote Riccardo III.*, è unto Principe a' 4. Luglio 1120., ovvero *succedè al fratello Roberto I. nell' Ottobre* 1120. (*Romoaldo.* E' falso; quell'Ottobre si nota di Guglielmo, ed è del 1121.) *Muore a' 29. Decembre* (*Necr.* sarà error di stampa per 19. *Dec.*) *del* 1126. (*Anon. Cassinese* è falso; lo nota al 1127.), *o sia del* 1127. (*a*), *o sia del* 1128. (*Falcone*). E' falso; dice espressamente, che andato il Papa a' 30. Decembre del 1127. a Capua *Robertus Princeps*, ch' era di già succeduto al morto Giordano, *officiosissime illum excipiens &c.*, e poi nel Gennaro del seguente 1128. racconta la solenne coronazione di Roberto fatta dal Papa. Sarà poi errore di stampa, che lo stesso Spinelli mette Roberto II. dal 1126. Roberto II. succesle al padre nel Decembre del 1127., e fu coronato dal Papa nel Gennaro del seguente 1128. Fu questi un buon Principe, ma disgraziato. Alle tante sue disgrazie, si è unita anche questa, che ne' tempi nostri si ha voluto torgli l'onore di esser nato da' Principi di Capua. Filippo Anastasio Patriarca di Antiochia, e Arcivescovo di Surrento (*b*), con esercito di parole gli ha mossa questa guerra, volendo sostenere, che Roberto II., il quale nel 1120. (volea dire 1127.) succesle al Principe Giordano II., fu figlio di Sergio II. Consolo di Surrento. Sarebbe stato credibile? Nell' antico Catalogo de' Principi di Capua si ha la serie: *Richardus . . Jordanus . . Richardus . . Robertus . . Richardus III. ejus filius . . Jordanus II. frater Richardi, & Roberti . . Robertus II. filius Jordani II. sedit usque ad Rogerium Regem.* Scrisse Pietro Diacono: *Jordano Principe obeunte Robertus ejus filius eidem succesit.* Giordano II. nell'Aprile dell'anno 1123. diede a Mauro Preposito di S. Angelo a Forma un diploma, ch' è presso il Gattola *per intervento di Roberto suo dilettissimo figlio.* Presso il Gattola ancora si ha altro diploma di esso Principe Giordano all' Abate Oderisio del Febbrajo del 1125., a cui dopo il Principe soscrive *Roberto figlio del Principe.* Nell' Archivio della Cava si ha del Marzo 1125. lo strumento di Arrigo di Sanseverino, che donò: *salva la fedeltà al Principe Giordano e al di lui figlio Roberto.* Si ha da Pietro Diacono, che nell' anno 1126., Niccola Abate di Montecasino assalito, *chiamò in suo soccorso Roberto figlio del Principe Giordano.* Lo stesso infelice Roberto, quasi presago di questa futura persecuzione, appena coronato Principe, in un diploma a Montecasino, ch' è presso il Gattola del Marzo 1128., confermò quando diedero *il mio proavo Riccardo, il mio avo Giordano, i miei zii Ric-*

(a) *Chron. Cav.*
(b) *Antic. Sorrent. p. 2. c. 17. e 18.*

Digitized by Google

Riccardo, e Roberto, & Jordanus II. pater noſter. Colle ſteſſe parole nel Marzo del 1132. ne diede un altro all'Abate Senioreto, ch'è ancora preſſo il Gattola. Preſſo il Chioccarelli ſi ha ſtrumento di Guglielmo di Prioldo ſcritto in Averſa nel Maggio del 1134. : *anno VI. Principatus d. ſecundi Roberti filii ſecundi Jordani gl. Principis &c.* Nell' Archivio di S. Biaſi di Averſa ſi conſervano più ſtrumenti originali, due dell'anno 1131. *anno IV. Principatus d. ſecundi Roberti filii ſecundi Jordani gl. Principis;* e colle ſteſſe parole altri dell'anno 1133. ec. Non ſi eſigerà che io traſcriva per confutarle, le tante parole dell' Anaſtaſio, e baſti ſolo il dire, che Roberto fu detto *Sorrentino*, perchè figlio di Gaitelgrima figlia di Sergio Duca di Sorrento, e ſorella di Filippo. Lo ſteſſo Roberto di un diploma, ch'è preſſo il Monaco, a Gemma Badeſſa di S. Giambatiſta di Capua nel Gennaro del 1129. *per interventum Philippi de Surrento avunculi noſtri;* e in altro diploma, dice ſua madre Gaitelgrima, e ſuo padre Giordano II., e ſuo *avuncolo* Filippo di Surrento, ed è nell' Archivio della Cava del Settembre del 1137. Il Principe Roberto ſi reſe ſoggetto al Duca Ruggieri nel 1130., perdè il Principato nel 1134., lo ricuperò nel 1137., lo perdè di nuovo, e poi di nuovo lo ricuperò nel 1155. Finalmente preſo, e privato degli occhi, morì nel 1156.

ARTICOLO SETTIMO.

De i Duchi di Spoleti.

1. L'Eſercito Longobardo al dir di Paolo Diacono (*a*) *per Spoletium Beneventum pervenit*. Non vennero per le parti di Roma, perchè Montecaſino, Venafro, e Capua non furono occupate da i Longobardi che più anni dopo lo ſtabilimento del Beneventano Ducato, e nettampoco vennero per lo mare Adriatico, come ſembra accennare Coſtantino Porfirogenito, e nol crede inverifimile l'Aſſemani, eſſendo certo che fino a'tempi di S. Gregorio, Siponto, e tutta quella marina reſtarono, e ben difeſi, in mano de'Greci. Fu dunque queſto Ducato eretto prima di quello di Benevento; e quindi Paolo Diacono, e 'l Croniſta di Farfa notano prima il Ducato di Spoleti, e poi quello di Benevento. Così avean finora tutti creduto, ma venne in mente al Pratillo di perſuadere che queſto Ducato non fu eretto prima del 578., e per diſgrazia la lunghiſſima ſua diceria traſſe ancora il noſtro Grimaldi a mettere lo ſtabilimento del Ducato all' anno 580. Legga il mio lettore quella lunga diceria (*b*), e veda ſe ſa trovarvi alcun ſenſo, e quanti vi ſieno gli errori.

(a) *L. 3. c. 3.* (b) *T. 1. Proluſ. in Pauli ext. p. LII. & ſeqq.*

Digitized by Google

rori . Dice che non ebbero i Longobardi alcun luogo da essi occupato, per cui potessero penetrare nel Umbria, e non vi poterono passare nè per la Romagna, nè per gli Appennini; e dice nel temmo stesso, che fondarono il Ducato di Benevento nel 571., senza dirci per qual secreta via vi passarono; essendo certo, che quando ancora vi fossero venuti per le spiaggie del mare Adriatico, doveano passare per la Marca di Ancona, per Teramo, Atri, Penna, Ascoli, e quindi per lo Ducato di Spoleti. Dice, che nell' anno 571. *nè Spoleti, nè l' Umbria erano stati occupati, ma parte solo della Toscana, come dice Paolo Diacono* (a), *e Agnello nell' anno V. di Giustino, e 2. del Re Alboino;* ma costoro solo dicono, che Alboino conquistò fino alla Toscana, non parlando nè dell'Umbria, nè di Spoleti; Paolo non nota alcun anno. L'anno V. di Giustino non fu il 571., ma il 569. e 70., e il secondo di Alboino dal suo ingresso il 569., e dalla presa di Milano il 570. Dice, che „ fu e- „ letto primo Duca di Spoleti Faroaldo prima del 579., in cui Pao- „ lo Diacono ne fa menzione, che *Classem invadens . . . divitiis* „ *nudam reliquit*, e 'l Rossi dice, che nel 583. assediò Ravenna, „ donde fu posto in fuga e trucidato dall' Esarco Smaragdo, che nel „ 582. era succedute a Longino; " ma Paolo Diacono dicendo, che il Duca Faroaldo prese Classe, non notò alcun anno, e 'l Rossi ciò pose al 576., e 'l Muratori al 580. L' assedio di Ravenna al 583., e l' uccisione di Faroaldo son sogni; che *a Faroaldo successe Ariolfo, che s' impossessò di Camerino nel 603., a cui nel 604. successe Teodelapio.* Son fandonie dette senza pensare. Alboino per se stesso non prese nè Spoleti, nè Benevento; ma occupando egli il Veneziano nel 568., un gran corpo separato accostandosi alla Toscana, allora più distesa, piombò nell' Umbria, ove restossi Faroaldo, e Zottone s' inoltrò a Benevento. Scrive S. Gregorio (b), che Valenzione, *qui post in hac Romana Urbe mihi meoque Monasterio præfuit, prius in Valeriæ Provincia* (ch'è la stessa Marsia al lago Fucino) *Monasterium rexit*, ove i Longobardi appiccarono due Monaci. S. Gregorio uscì dal Monistero nel 579., quando vi era Abate Massimiano, e prima di costui vi era stato Abate Valenzione, e costui prima di essere Abate in Roma, era stato Abate in Marsia, quando già vi erano i Longobardi; costoro dunque erano in Spoleti prima dell' anno 574., dunque non vi entrarono nel 578., e molto meno nel 580. come vuole il Grimaldi. Al seguente capo 22. lo stesso S. Gregorio racconta, che *adhuc in Monasterio positus* fu informato delle opere mirabili di carità di S. Surano Abate in Sora, in riscattare gli schiavi, in soccorrer coloro, che scappando da i Longobardi si ricoverano presso di lui, e come poi era stato ucciso dagli

(c) *L. 2. c. 26.* (b) *L. 4. dial. c. 21.*

Digitized by Google

gli ſteſſi Longobardi, che volevan da lui dell'oro: dunque molto prima del 576. i Longobardi di Spoleti ſi eran diſteſi ſino alle vicinanze di Sora. Coſta lo ſteſſo dal racconto che fa (*a*) de' due Veſcovi uno Cattolico, l'altro Ariano in Spoleti; e dal racconto che fa (*b*) de' miracoli di S. Santolo di Norcia nella careſtia dell'anno 571. da cui appare, che fin da quell'anno eran in Spoleti i Longobardi.

Morì il Duca Faroaldo nell'anno 590., e li ſucceſſe Ariolfo, a cui nel 601. ſucceſſe Teodelapio, che governò ſino all'anno 653., in cui li ſuccedè il Duca Attone. Bernardino Conte di Campello nella ſua ſtoria di Spoleti, per l'autorità di Wolfango Lazio, ſcrive, che Teodelapio ſucceſſe ad Arigiſo nel 603., e che a Teodelapio nel 640. ſucceſſe Grimoaldo, ed a Grimoaldo verſo l'anno 659. ſucceſſe Teodelapio II. Anche D. Trojano Spinelli, lodando lo ſteſſo Wolfango, mette Teodelapio dal 603., e dal 604. Grimoaldo, dal 659. Teodelapio II., e dal 661. Attone, e dal 691. quel Traſmondo, che vedremo, ch' era certamente nel 663. Ci vuol altro, che Wolfango Lazio Autore del ſecolo XVI., dice il Muratori (*c*), per provare, che ſieno ſtati al mondo e Duchi di Spoleti quel Grimoaldo, e quel Teodelapio II. Paolo Diacono, e 'l Croniſta di Farfa, che ne ſapean più del Lazio, non li conobbero. Erra ancora Camillo Lilli, dicendo Zottone, e non Attone il ſucceſſor di Teodelapio. E' noto a tutti, che Grimoaldo Principe di Benevento, quando nel 662. andò ad impoſſeſſarſi del Regno d' Italia, ſeco conduſſe Traſmondo Conte di Capua, e lo fece Duca di Spoleti. L'Aſſemani dice morto Traſmondo, ed a lui ſucceduto il figlio Faroaldo nell'anno 703., e fu ſeguito dal noſtro Grimaldi, ma nel Codice antichiſſimo de' Duchi di Spoleti Faroaldo ſucceſſor di Traſmondo è notato all'anno 702., e come quivi l'anno è preſo a modo Piſano, può ancora eſſere del 701. Il Sigonio, preſſo il Pratillo, ſcriſſe, che Faroaldo fece ſuo collega il ſuo fratello Wolchila, o ſia Wachilabo, ed è ancora ſeguito dal noſtro Grimaldi, ma è errore; perchè Wachilabo fu fratello e collega del Duca Traſmondo. *Defuncto Traſmundo Duce Spoletinorum*, dice Paolo Diacono (*d*), *Faroaldus ejus filius in loco patris eſt ſubſtitutus. Wachilabus germanus fuit Traſemundi, & cum fratre pariter eumdem rexit Ducatum.*

2. Faroaldo II. fu empiamente depoſto, e coſtretto a prender l'abito Chiericale dall' inumano ſuo figlio Traſmondo II., che preſe quel Ducato nell'anno 724. Ma egli ancora, prima di giugnere agli anni di ſuo padre fu depoſto. Nel 739. il Re Liutprando li ſoſtituì Ilderico; ma Traſmondo ricuperò il Ducato, e uccìſe Ilderico; ma nel 742. lo ſteſſo Re lo coſtrinſe a farſi Chierico, e nel Febbrajo fece

(a) *L. 3. c. 29.*
(b) *L. 3. c. 37.*
(c) *An 651.*
(d) *L. 6. c. 30.*

Digitized by Google

fece Duca Agibrando, o sia Asprando suo nipote. Il Grimaldi nota la prima deposizione al 740., ma è errore. Lo stesso Grimaldi scrive all'anno 744. „ L'Assemano fondato sopra di alcuni diplomi, „ crede, che nel principio di quest'anno Agiprando o Asprando Du„ ca di Spoleti finì il suo governo, e che nuovamente fu chiamato „ da' Spoletini il loro Duca Trasimondo, che finora era vissuto da „ Monaco; *e poi all' anno 746. scrive:* o in questo, o nella fine „ dello scorso anno finì di vivere Ansprando Duca di Spoleti, e fu „ eletto in suo luogo Lupo; e nota nel margine: Murat. ad „ hunc ann.: secondo l'opinare dell'Assemanno si dovrebbe crede„ re, che fosse morto in quest'anno Trasimondo". Son quì più errori, e troppo gravi, e pernicioſi per la storia. Trasimondo non più risorse, e ad Asprando succesſe Lupo non nel principio del 744., ma nel Luglio del 745. Il Muratori, seguito da altri nostri, lo pose al 746., perchè nel tale anno è notato nel Codice di Farfa; ma non si era finora conosciuto, che in esso l'anno è preso a modo Pisano. E' certo che Lupo prese il Ducato nel Luglio del 745. Nel Decembre di quest'anno era il suo anno primo, come da suo diploma al Monistero di Farfa: *datum Spoleti anno Ducatus nostri primo, mense Decembri Indict. XIV.;* era ancora il primo nel Novembre di esso anno 745., come dallo strumento di Aunaldo, e Audolfo tra le carte di Farfa: *Tempp. d. Luponis Ducis Langobardorum, anno ejus primo, mense Novembris, Indict. XIV.:* così era l'anno 2. nell'Ottobre 746., come da un suo diploma a Farfa: *Data in Gualdu nostro in Pontias anno Ducatus nostri secundo, mense Octobris, Indict. XV.;* e nel Novembre del 747. era l'anno 3., come da altro suo diploma, mentre era in Pavia col Re: *data Ticini, anno Ducatus nostri tertio, die secunda præsentis Novembris, Indict. I.;* e nel Decembre del 749. era l'anno quinto, come da altro suo diploma: *data in Curte nostra ad Varrianum, anno Ducatus nostri V., mense Decembri per Indiction. III.*, e nel Decembre del 750. era l'anno *6.*, come da altro suo diploma. Ma non era ancora Duca nell'Aprile del 745., perchè nell'Aprile del 751. diceva ancora l'anno *6.*, come dal suo diploma alle Monache di S. Giorgio di Rieti: *Data Spoleti in Palatio, anno Ducatus nostri VI., mense Aprili per Indict. IV.*, nettampoco era ancora Duca nei primi giorni del Luglio del 745., perchè nel Luglio del 747. diceva ancora l'anno 2., come da un suo diploma dato per comando del Re Ratchis: *anno Ducatus nostri secundo, mense Julio, per Indict. XV.*, ma era già Duca sul fine dello stesso Luglio del 745., perchè nel Luglio del 749. era l'anno quinto, come dallo strumento d'Isemondo e Teodemondo scritto *Reate anno V. d. Luponis, mense Julio, Indict. secunda.* Resti dunque cosa certa, che fu coronato nel Luglio dell'anno 745.

Digitized by Google

3. Il Grimaldi raccontando la presa, fatta dal Re Astolfo, di Ravenna, e di altri luoghi all'anno 752. (ma certamente furono del 751.), aggiugne, che Astolfo rivolse ancora le sue armi contro i Duchi di Benevento, e di Spoleti, e scrive: „ Siam sicuri però, „ che in quest'anno il Ducato di Spoleti non era più governato da „ Lupo, imperciocchè da tutt'i diplomi, che si conservano nell'Archivio Farfense, si legge il nome di *Haistulphus* Astolfo, e del „ Gastaldo del luogo, dove il diploma si segnava, senza farsi menzione di alcun Duca (*a*), segno evidente, che Astolfo avea tolto „ il Ducato di Spoleti a Lupo, e lo governava egli per mezzo de' „ suoi Gastaldi. Qual fosse stata la sorte di Luitprando Duca di Benevento egli è molto difficile a determinarsi: nel Catalogo de'Duchi di Benevento si dice, che Luitprando avesse governato tre anni, e 7. mesi, e che quindi fosse stato scacciato da Benevento. „ Questa concisa, ed oscura notizia ci dà lume bastante per rilevare, che Astolfo impadronitosi del Ducato di Spoleti con espellere „ Lupo, avesse fatto anche lo stesso con Luitprando, scacciandolo „ dal Ducato Beneventano; e la politica di questo Re si fu quella „ di non creare altri Duchi nè di Spoleti, nè di Benevento, ma „ governare que'dominj per mezzo de' suoi Gastaldi; ed ingrandire „ per tal modo le forze del suo regno; " e quì fa la nota: „ Abbiamo una testimonianza positiva di questo fatto presso di Andrea „ Abate, Scrittore della vita di S. Gaufredo pubblicata dal Mabillone: *Rex magnus Hainstulphus Italiæ, Tusciæ, Spoletanæ, Beneventanæ Provinciæ principabatur anno ipsius fere quarto*. Quindi non saprei qual giudizio dare sul sistema del Pratillo, il quale „ appoggiato alla testimonianza di un diploma, che dice essergli „ stato comunicato da Vincenzo Ciarlanti, crede, che dopo Lupo „ fosse stato Duca di Spoleti un certo *Hunulfo*; questo diploma se „ mai fosse vero, farebbe a calci co' diplomi dell'Archivio Farfense, „ rapportati dall'Asemano ". Così il dotto Grimaldi per aver voluto seguir sempre l'Asemano, è caduto in errori quanto palpabili, altrettanto atti ad annientare ogni Storia. Concordemente tutti gli antichi Scrittori a Luitprando Duca di Benevento deposto fan succedere Arigiso II., e si sa, che nell'anno 758. *Desiderio appropinquante Benevento*, come scrisse Paolo Papa (*b*), *illico Dux Beneventanus*, Luitprando, *fugam arripuit*; e Desiderio *constituit Ducem alium in eodem Beneventano Ducatu, nomine Arigis*; come dunque ora può dirsi, che Luitprando fu deposto sotto Astolfo fin dall'anno 752., e 'l Ducato fu senza Duca? Risponde il Grimaldi all'anno 757. „ I Beneventani, se mal non mi appongo, richiamarono nuovamente al governo del loro Ducato Luitprando, scac-

„ cia-

(a) *Assem. T.3. c.12. §.21. p.414.* (b) *Ep.15. Cod. Car. T.12. Concc. col. 634.*

Digitized by Google

„ ciato da Astolfo, come si è detto, e si ribellarono da Desiderio, „ che per mezzo de' suoi Gastaldi nell'anno scorso gli avea governati. Nell'anno scorso 756. non potè governarli, non essendo stato Re, che dal Marzo del 757. Ma donde ha egli, o il suo Asemanno ha saputo, che Liutprando fu discacciato da Astolfo, fu ristabilito da i Beneventani, e poi si ribellò a Desiderio, e fu di nuovo deposto, se niuna di queste cose fu conosciuta da alcuno mai, prima dell' Asemanno, se pure il disse? Vi è di più: non solo Astolfo non depose i Duchi di Benevento, e di Spoleti, ma niuno degli antichi disse mai, che rivolgesse le armi contro di loro, e nell'anno 756., ultimo di sua vita, erano in suo soccorso all'asedio di Roma (a): Del Decembre del 752. si ha un bel diploma di Luitprando Duca: *Actum Rosito mense Decembri, Indict. VI.*, del Luglio del 756. si ha un bel Giudicato dello stesso Duca: *Actum in Beneventano Palatio, mense Julio* per *Ind. IX.*; e altro diploma del Febbrajo dell' anno 757.: *Actum Beneventi in S. Palatio, mense Februario* per *Ind. X.*, che tutti si leggono fra le carte di S. Sofia. Che i diplomi di Astolfo portano il solo suo nome, e quello del Gastaldo del luogo ove davasi, senza il nome del Duca, ch'è l' unico motivo di sognare storie nuove, niente conchiude. I Re davano ovunque nel Regno i diplomi, senza nominare i Duchi soggetti, e in tutti i diplomi de i Duchi di Spoleti, e in tutti gli strumenti privati di questo Ducato, sempre si nominò il Gastaldo del luogo per formola essenziale. Andrea Abate solo dice, che il Regno Longobardico comprendeva la Toscana, Spoleti, e Benevento, benchè avessero questi i Duchi soggetti.

4. Segue il Grimaldi all'anno 757.: „ I Spoletani convocarono „ la Dieta Ducale, ed elessero per loro Duca un certo Alboino, „ del quale non sappiamo altro, che il nome. Vedi Assem. T. 3. p. 419. Ma fuora del nome ne sappiamo ben altro per noi interessante. Subito dopo la morte di Astolfo nel Decembre del 756., o nel principio del 757. gli Spoletini, ribellandosi al Regno d' Italia, e collegandosi con Liutprando Duca di Benevento, si dichiararono Vassalli del Papa, e del Re di Francia, e morto, o deposto Unnolfo, elessero loro Duca *Alboino*. Il Papa Stefano II. nel Marzo del 757. scrisse nella lettera 8. a Pippino: *Nam & Spoletani Ducatus generalitas, per manus b. Petri, & tuum fortissimum brachium constituerunt sibi Ducem; & tam ipsi Spoletani, quam etiam Beneventani, omnes se commendare per nos excellentiæ tuæ cupiunt*; e nel seguente anno 758. il Papa Paolo nella già lodata lettera disse a Pippino: *Spoletinum, & Beneventanum, qui se sub vestra potestate contulerunt, in magnum spretum regni vestri desolavit,*

 & com-

(a) *Vedi epist. 6. Cod. Car. T. 12. Concc. col. 539.*

Digitized by Google

& comprehenſum Albinum Ducem Spoletinum, & cum eo Satrapas, qui in fide b. Petri, & veſtra ſacramenta præbuerunt &c. Queſto eſſerſi ſottratti dal Re, e dati al Papa coſtò ben preſto ad entrambi i Duchi la perdita del Ducato, e della vita nel principio dell'anno 758. Era già Duca Alboino nel Marzo del 757., come lo dice Stefano II., e coſta dallo ſtrumento di Guinealpo: *Anno primo Albuini Ducis ſub Alefrio Caſtaldione Reatino, menſe Martio, Ind. X.*, e l'anno primo ſe ne dice ancora a' 19. Ottobre di eſſo anno nello ſtrumento di Felice. Al 757. è notato ancora nel Codice di Farfa. Alboino fu depoſto dal Re Deſiderio nel Gennaro del 758., ma il Duca Giſolfo non li fu ſoſtituito, che dopo la metà dell'anno 759. Nel Codice di Farfa n'è notato il principio al 760., ma quì l'anno è Piſano. Fu coronato dopo il Gennaro del 759., perchè n'era ancora l'anno 2. nel Gennaro del 761., come dallo ſtrumento di Allone: *Actum in Marſis anno II. Ducatus Giſulfi menſe Januario, Ind. XIV.* Fu ancora dopo l'Aprile di eſſo anno; perchè nell'Aprile del 760. era ancora l'anno primo, come dallo ſtrumento di Farfa: *anno I. Ducatus d. Giſulfi, menſe Aprili* per *Ind. XIV.* Nel Marzo del 761. era ancora l'anno 2., come in uno ſtrumento di accomodo per un cavallo rubato: *ann. II. Ducatus d. Giſulfi, menſe Martio* per *Ind. XIV.*, e nel Giudicato di eſſo Giſolfo in Rieti: *anno II. menſe Martio* per *Ind. XIV.*, e nello ſtrumento di Aliperto: *anno II. Ducatus d. Giſulfi, VIII. Kal. Aprilis, Ind. XIV.* Non ancora era ſtato coronato nel Luglio, perchè nel Luglio del 761. diceva ancora l'anno 2., come dalla di lui donazione a Farfa: *anno II. Ducatus ejus, & V. anno d. Deſiderii, & Adelchis filii ejus, menſe Julio, Ind. XIV.* E pure il Grimaldi nota il principio di Giſolfo al 758., e dice, che forſe fu dell'anno 759. Il Grimaldi ancora poſe Teodicio Duca di Spoleti ſucceſſor di Giſolfo all'anno 763., ſeguendo il Muratori, che lo poſe in tal anno, perchè da eſſo lo trovò notato nel Codice di Farfa, e perchè da alcune carte di Farfa ſi rileva che in eſſo correva l'anno primo; ma il Muratori non conobbe, che in quel Codice l'anno è preſo o a modo Piſano, o a modo Greco, e che ſe in alcuni meſi dell'anno 763. correva l'anno 1. queſto era, perchè in eſſi nel 762. non ancora era ſtato coronato. La donazione di eſſo Teodicio: *temporibus dd. nn. Deſiderii, & Adelchis, anno eorum X., & VII., & Ducatus Theudicii anno IV. menſe Junio, Indict. IV.* (766.); l'altra ſua donazione: *Regnante d. Deſiderio, & Adelchi, an. VII., & IV. Data Spoleti anno Ducatus ejus primo, menſe Julio, Ind. I.* (763.): e l'altra donazione: *Tempp. d. Deſiderii, & Adelchis, anno eorum XVI., & XIV., & X. anno Ducatus noſtri menſe Julio, Ind. X.* (772.), che fan vedere, che nel Giugno, e Luglio del 763. era ancora l'anno primo, moſtrano ſolo, che non era coro-

Digitized by Google

ronato ancora nel Luglio del 762., ma non già che non era coronato negli ultimi mesi di esso anno; ma un diploma da lui dato: *Tempp. d. n. Desiderii, & Adelchis, anno eorum* VI. & IV., *& anno Ducatus n.* III. *mense Dec. Ind.* III., che dice l'anno 3. nel Decembre del 764., ben dimostra, che era di già stato coronato nel Decembre del 762. Tutti finora han posto Ildebrando successor di Teodicio fatto Duca nell'anno 774., per lo errore comune, che Carlo in quell'anno prese Pavia, ma noi vedemmo (a) esser certo, che Trasmondo fu eletto, ed approvato da Carlo Magno fin dall'Agosto dell'anno 773., nel quale anno ancora dimostrammo, che Carlo prese Pavia. Scrive il Muratori all'anno 775.: „ Quì con„ viene osservare una notizia involta in molte tenebre: rapportò il „ Mabillone una donazione fatta nell'anno 787. al Monastero Far„ fense da Ildeperto Duca di Spoleti. Tanto esso P. Mabillone, „ quanto io nelle annotazioni al medesimo Documento abbiam cre„ duto, che per errore fosse scritto in quella carta *Ildeperto* per *Il„ deprando*, o sia *Ildebrando*, il quale anche per testimonianza del „ Catalogo antico de' Duchi di Spoleti, tenne il Ducato dall'anno „ 774. (*Pisano*), fino al 789. Ma io ho poscia avvertito, avere l' „ Ughelli accennato un altro documento spettante all'anno 775., in „ cui si legge espresso: *Dum nos Hildepertus gloriosus Dux Duca„ tus Spoletini resedissemus Spoleti in Palatio*. Oltre a ciò ho io „ apportato varie notizie dell'Archivio Farfense chiaramente indi„ canti, che questo medesimo *Ildeperto Duca* fece altri atti in quel „ Ducato nell'anno 778., e pur ne' medesimi tempi vi comandava „ il Duca *Ildebrando*. Difficile a credere è, che sia stato cambiato „ in tutti quei Documenti il nome di *Ildebrando* in quello di *Il„ deberto*; e più verisimile sarebbe l'immaginare, che l'uno di que' „ Duchi comandasse a Spoleti, e l'altro a Camerino; ovvero, che „ due Duchi nello stesso tempo avessero allora Spoleti, siccome gli „ ebbe in altri tempi, se pure *Ildebrando* per sospetti di sua fede „ in alcun tempo non fu deposto, con risorgere poi come prima „ nel grado suo. In fatti dalla lettera 50. del Codice Carolino... „ Papa Adriano screditò forte il Duca *Ildebrando* appresso il Re Carlo. Così il Muratori nel volere sciorre un nodo leggiero si confuse, e colla Storia confuse i suoi Lettori, proponendo tre immaginazioni l'una più irragionevole dell'altra. Vi furono talvolta più Duchi in una stessa sede colleghi, ma furono dagli Scrittori notati, e di tutti nelle carte si segnava il nome, almeno non mai si ometteva il nome del primo collega. Ildeberto, e Ildebrando si segnano soli, come Duchi singolari, e ciascun dice risedere a Spoleti; onde è chimerica la divisione di Spoleti, e Camerino. Si ferma poi il Muratori

(a) *C. 3. art. 5. n. 5.*

Digitized by Google

tori nella terza immaginazione, ſcrivendo al 779., che Ildebrando, caduto per qualche tempo, diede luogo ad Ildeberto, e poi riſtabilito eſcluſe Ildeberto. Crede di perſuaderlo, perchè al 779. ſcrive Eginardo, che eſſendo Carlo dopo la primavera paſsato da Compiegne nella Villa di Virciniaco, ſe gli preſentò Ildebrando Duca di Spoleti con regali, e fu benignamente accolto dal Re, che dopo averlo anch' egli ben regalato il rimandò contento al ſuo Ducato. „ Tal notizia ci può far di nuovo dubitare, che queſto Duca foſse „ prima decaduto dal governo di Spoleti, e che in luogo ſuo quivi „ riſedeſse Ildeberto. Certo è, che nelle carte Farfenſi non s' in- „ contra da lì innanzi menzione alcuna di queſto Ildeberto, ma „ ſolo d' Ildebrando. " E pure queſto fatto ſteſso dovea far vedere al Muratori, che nel 779. Ildebrando era Duca di Spoleti, e in grazia di Carlo; nè Eginardo avrebbe laſciato di dircelo, ſe ora foſse ſtato riſtabilo. Erra ancora il Muratori dicendo, che dopo il 779. non s' incontra più menzione d' Ildeberto, avendo egli ſteſso pubblicato un diploma d' Ildeberto Duca di Spoleti dell' anno 786. Dice di trovare Ildeberto negli anni 775., e 778., e pure negli ſteſſi anni trovaſi il Duca Ildebrando. Coſtui depoſto, non fu riſtabilito nell' eſtà del 779., perchè la faceva quietamente da Duca in Spoleti nel Marzo, leggendoſi nella Cronaca del Volturno, pubblicata dallo ſteſso Muratori, che *Dagari per comando d' Ilbebrando Duca di Spoleti*, in *Trite* di Valva, aſſiſtito da' Veſcovi, e Gaſtaldi, eſaminò la cauſa d' un invaſione *in menſe Martio* per *Ind. ſecund.* Non era depoſto nel precedente anno 778. avendoſi del Marzo di eſso un ſuo diploma: *Anno Ducatus ejus V. menſe Martio, Ind. I.*, ed un ſuo placito *datum Spoleti menſe Aprili, anno Ducatus ejus V., Ind.* I. e così ſe ne ha un placito del Decembre del 776., anche rapportato dal Mabillone, e diplomi, e Giudicati ſe ne hanno del 775. Il Papa ſcreditò Ildebrando, perchè lo volea ſuo vaſsallo, e non l' ottenne. Che dunque diremo? Il Muratori avea ſotto gli occhi lo ſcioglimento del nodo, e non lo vide. Nelle carte così d' Ildebrando, come d' Ildeberto l' epoca degli anni è preſa dall'Agoſto del 773., ſono dunque un ſolo, e lo ſteſso, e 'l nome è diverſamente pronunciato. Nella carta da lui pubblicata del 778. in fronte diceſi: *Nos Ildepertus*, e poi nel mezzo: *nos Ildeprandus*; e così in altre. Così il precedente Duca da Anaſtaſio è detto *Teoderico*, e nelle carte diceſi *Teoderico*, e *Teodicio*.

5. Ildebrando o morì nella battaglia, che ſul fine dell' anno 788., col noſtro Grimoaldo ebbe contro de' Greci in Calabria, e poco vi ſopraviſse. Guinico, Winichi, Winige, Winechiſio, Vinegiſo ſuo ſucceſsore fu coronato dopo il 17. Gennaro, e prima della fin di Febbrajo dell' anno 789., come coſta dalle carte ſcritte col ſuo nome. Regnò ſino all' anno 822., in cui li fu ſoſtituito *Suppone*, ed eſ-

Digitized by Google

eſsendo coſtui morto nell' 824. li fu ſoſtituito Adaldo Conte del Palazzo; morto anche egli cinque meſi dopo nell' anno 825. li fu deſtinato ſucceſsore *Moringo* Conte di Breſcia, ma coſtui all' avviſo della nuova dignità infermatoſi, colla morte ſi sbrigò dal mondo. Così leggeſi preſso gli Annaliſti Franceſi, i quali han quì taciuto il ſucceſsore. Il Conte Campelli vuole, che li ſuccedeſse Guido; e 'l noſtro Grimaldi, narrata all' 824. la morte di Mauringo, *egli è dubbio*, dice, *ſe immediatamente foſſe ſtato mandato dagl' Imperatori per Duca di Spoleti Guidone primo di queſto nome;* e all' anno 843. parlando di nuovo di queſto Guido, dice che *non ſappiamo quando foſſe ſtato da Lottario creato Duca di Spoleti.* Ma prima di Guido noi vedremo altri Duchi. Scrive il Pratillo (*a*) che a Mauringo fu ſoſtituito quel *Sico, qui, licet Spoletinus tantummodo abſque Ducis titulo adnumeretur in Chr. Ducum & Principum Beneventanorum, Spoleti tamen Ducem fuiſſe conjicio uſque ad annum* 832. *Neque poſt Siconis deceſſum aliqua Ducum mentio apud Scriptores, uſque ad annum* 836. Per confuſione della Nazione mancava chi aveſse detto, che quel Sicone, che venuto tanti anni prima da Spoleti, e dopo eſsere ſtato molti anni Conte di Acerenza, era ſtato fatto Principe di Benevento ſin dal Luglio dell' 817., fu fatto Duca di Spoleti nell' 825. Abbiamo dal Mabillone negli Annali, che Epifanio fatto Abate del Volturno nell' anno 824., nell'anno 831. ſpedì alcuni de' ſuoi all' Imperador Lodovico, e n' ebbe un diploma del dì primo di Aprile, con cui li confermò alcune carte di *Lupo Duca*, che aveagli donati de' beni in *Amiterno*, e in *Savino*, ch' erano in Ducato di Spoleti. Dunque a Moringo fu dato ſucceſsore Lupo nell'826. A Lupo verſo l'anno 836. ſucceſse Berengario, ed a Berengario ſucceſse Guido cognato di Siconolfo Principe di Salerno, che nell' anno 843. venne a Benevento, e Salerno; ed a Guido ſucceſse Lamberto verſo l'anno 859. inſieme con altro Lamberto. Ma in queſti tempi il Ducato era ſmembrato, e 'l Contado di Marſia era dato in Contado prima dell'845., e n'era Conte Ildeberto. Il Muratori ſcrive all'anno 860.: „ Sotto queſt'anno „ s'ha dagli Annali S.Bertino, che l' Imp. Lodovico *ſuorum factione* „ *impetitur, & ipſe contra eos, ac contra Beneventanos rapinis,* „ *atque incendiis deſævit.* Noi reſtiam quì al bujo; perchè di que„ ſto fatto niuna ſpiegazione, anzi neppur memorie ci han laſciato „ i pochi Scrittori d' Italia. Forſe nel Ducato di Spoleti s' era ſu„ ſcitata qualche ribellione, e a queſto fine colà ſi portò l' Impera„ dore. Ma del male fatto ai Beneventani in queſti tempi, niun „ altra teſtimonianza ci reſta, che queſta. " Scrive poi all' anno 871., che Lodovico „ rimeſso, che ſu in libertà, a direttura ſen „ venne nel Ducato di Spoleti, ſdegnato forſe contro i due Lam-

„ berti

(a) *Proluſ. in Paul. Diac. T. 1. p. LXII.*

Digitized by Google

„ berti. Son questi i due Conti de' quali parlò Leone Ostiense, forse „ con anticipar di troppo la loro rivolta. Certamente l'un di essi „ era Duca di Spoleti. L'altro o fratello, o nipote, se pur non „ v'ha errore ne' nomi; perciocchè l'Ignoto Cassinese scrive: *Lam-* „ *pert filius Widonis, & Ildepert Comites nisi sunt manus erige-* „ *re contra Hludovicum Imperatorem. Sed relata illorum fraude,* „ *persecutus est eos Hludovicus usque Marsim.* Siccome vedemmo di „ sopra all'anno 860., si truova in que' tempi un Ildeberto Conte „ di quelle Contrade, non so se Conte de' Marsi, o pur Duca di „ Spoleti, o di Camerino. Son quì più errori nati da trascuragine. Il Muratori porta all'anno 871. la narrativa dell'Ignoto, che non continuò la sua Storia fino a quell'anno, ma la terminò all'867. in cui forse morì, e non ne rapportò che una piccola parte, quasi gli affari del Regno non appartenessero agli Annali d'Italia. Ecco tutto il racconto dell'Ignoto (*a*): „ I Conti Lamperto (*di Spoleti*), e „ Ildeberto (*di Marsia*) usarono sollevarsi contro l'Imperadore; ma „ scoverta la loro frode, Lodovico gl'inseguì fino a Marsia. Ma „ eglino fuggirono a Benevento, e Ildeberto, passando avanti, an- „ dò a Bari, ove fu accolto con piacere da Seodam Re de' Sarace- „ ni, e vi si trattenne quanto volle. L'Imperadore inseguendoli „ giunse ad Isernia, e trovandola ribelle, combattendo la prese; e „ passato ad Alifi, dopo più battaglie prese ancora questa Città; „ passò poi alla Città di S. Agata, e cominciò a combatterla, ma „ essendo la Città ben munita, l'assedio durò molti giorni, e cor- „ reva allora l'està . . L'Abate Bertario, compassionando Isembar- „ do Gastaldo di essa Città, ch'era suo cugino, intercedè per lui „ presso l'Imperatore, da cui ottenne la grazia, e diede il patto „ alla Città, che si diede alla di lui giurisdizione. Il Principe Adel- „ giso prostrato anch'egli a piedi dell'Imperadore ottenne il perdo- „ no per se, e per gli due Conti fuggitivi". Dovea vedere il Mu- ratori, che questo fatto non potea essere dell'871., quando Bari non era più in dominio de' Saraceni, a' quali lo stesso Lodovico l'avea tolta, e fatto prigioniero Seodam, prima della sua prigionia; e che quel perdono dato ad Adelgiso non potea essere dell'871., quando appena uscito dalle di lui carceri, fremendo contro di lui, andò a Roma a farsi assolvere dal giuramento per vendicarsi. Questa solle- vazione di Lamberto, e di Ildeperto è ben differente da quella de' due Lamberti, ed è certo dell'anno 860., e ne fu la causa, che nel precedente anno 859. Lodovico alzando Tribunale in Apruzzo, avea costretto il Conte Ildeberto a restituirgli alcuni beni; e di nuo- vo nel Marzo dello stesso anno 860., stando tra Jesi, e Camerino lo citò a presentarsi *ad oppressiones, quas fecerat emendandas*, co- me

(a) *N.* 22.

Digitized by Google

me da un Placito della Cronaca Caſaurieſe: *anno XI. Imp., menſe Martio; Ind.* VIII. La violenza, che credè a lui fatta, moſſe il Conte a confederarſi con Lamberto, e con Adelgiſo, per iſcuotere il giogo di Lodovico. Leone Oſtienſe, non anticipa, come dice il Muratori. La confuſe anch'egli con quella de' due Lamperti, e la traſcriſſe da Erchemperto, e dall'Anonimo Salernitano, ma avvertì, che non potea aver luogo dopo la prigionia di Lodovico, e la notò immediatamente prima di eſſa.

6. Il Muratori ſteſſo ſeguito dal noſtro Ceſtari, credendo la prigionia di Lodovico finita a' 17. Settembre dell' anno 871., e nell' Ottobre dello ſteſſo anno cominciato l'aſſedio poſto da' Saraceni a Salerno (che ſon dell' 870.), ſcriſſe, che *rimeſſo che fu in libertà eſſo Auguſto, a dirittura ſen venne nel Ducato di Spoleti, ſdegnato forte contro i due Lamberti.* Ma il Muratori erra. Atteſtano Erchemperto, e l'Anonimo Salernitano, che i due Lamberti fuggirono da Spoleti a Benevento dopo la primavera, quando i Saraceni aſſediatori di Salerno aveano mandati diſtaccamenti ne' territorj di Capua, e di Benevento; quindi ſe la prigionia di Lodovico foſſe finita a' 17. Settembre dell' 871., e in quell' Ottobre foſſe cominciato l'aſſedio di Salerno, la venuta in queſte parti de' due Lamberti ſarebbe ſeguita dopo la primavera dell' 872., che anche ſecondo il Muratori, è errore graviſſimo. Confeſſa il Muratori (*a*), *ch'è fuor di dubbio, ſiccome ho dimoſtrato altrove* (*b*), *che Lamberto ne fu cacciato nell' anno* 871., *e che Suppone* II. *fu creato Duca di Spoleti nello ſteſſo anno* 871., *al vedere, che nel Novembre di quell' anno ſi truova:* Miſſus Supponis Comitis, *nelle contrade dell' Abbruzzo moderno.* Nella Cronaca di Caſauria dall' 871. ſi nota Duca di Spoleti *Suppo Piceni Comes, qui & Dux inſcribitur, in Imperatoris exercitu fulgidus.* Il Muratori (*c*) rapporta dal Baluzio lo ſtrumento di Fulrado: *Actum in Vico, anno regni, & imperii d. Hludovici XXX., & primo anno Supponis Comitis die IX. menſis Junii Ind. V.* (*d*). Era dunque il primo anno di Suppone a' 9. Giugno 872. Quivi ancora il Muratori rapporta un Placito in Chieti dell' 875. *Temporibus Supponis Comitis anno ejus IV., menſe Madio, Ind.* VIII. e ancora un altro ſtrumento: *anno* III. *Comitatus Supponis, die* XXIV. *menſis Martii*, per *Ind.* VI. Dunque nel Marzo, Maggio, e Giugno dell'872. ne correva l'anno primo; ma queſto era cominciato nell'anno 871. Nella Cronica di Caſauria ſi ha lo ſtrumento di Siſenardo: *Miſſus Supponis Comitis*, ſcritto alla preſenza dell'Auguſto: *anno Imp.* XXII., *menſe Novembri, Ind.* II. Era dunque Duca nel Novembre dell' 871. Il Valeſio rapporta ſtru-

(a) *Ad an.* 872. (b) *Diſſ.* 6. (c) *Diſſ.* 6.
(d) *Infelicemente il Georgiſch dal Baluzio lo dice dell'* 827. *L'epoca è preſa dall'* 843.

Digitized by Google

mento di Spoleti: *anno Imp. Ludovici* XXII., *& primo anno Supponis Comitis, die* XXIX. *menſis Septembris, Ind.* V. Era dunque già Duca a' 29. Settembre 871. Il Muratori dice vizio nelle note, perchè ſe a' 9. Giugno del ſeguente 872. era ancora l' anno primo, non poteva eſſere il primo nel Settembre dell' 871., ma ſcrivendo ſonnecchiava. E' certo dunque, che Suppone fu creato Duca nell' 871. dopo il 9. Giugno, e prima del 29. Settembre. Dunque dopo la primavera dell' 871. i due Lamberti fuggirono a Benevento: dunque la prigionia di Lodovico è dell' anno 870. Segue a ſcrivere il Muratori, che *non ſuſſiſte, come vuole Leone Oſtienſe, che Lodovico da Benevento* (per Capua) *ſi ritiraſſe a Veroli, ed ivi* (per quei contorni del Ducato di Spoleti) *ſi fermaſſe quaſi* XI. *meſi. Avea egli mandata l' Imperatrice a Ravenna acciò ivi teneſſe la gran Dieta del Regno d' Italia nel dì 22. Novembre di queſt' anno* 871., in Villa, quæ dicitur Vico, ubi ipſe Auguſtus præerat &c. E' certo, che Lodovico uſcito di prigione andò a Capua, e di là a Veroli, nè dalle parte di Spoleti tornò in queſte noſtre Contrade, che dopo XI. meſi. Nol diſſe il ſolo Oſtienſe, ma molto prima di lui lo diſſero i contemporanei Giovanni Abate, ne' Conti di Capua, l'Autor della Serie di eſſi Conti, e l'eſatto Annaliſta Salernitano; onde il Muratori, il Saſſi, e 'l Ceſtari, dal vedere l' Auguſto nel Novembre dell' 871., ed anche prima, doveano conoſcere il grave errore, di averne poſta la prigionia allo ſteſſo anno. Michel Monaco ci dà un diploma, che fa vedere, che Lodovico, uſcito di prigione, era in Capua a' 24. Novembre dell' 870.: *Datum Capuæ* VIII. *Kal. Dec., Ind.* IV. *Imp. d. Ludovici, ann.* XXII. Ben avverte il Muratori, che in queſti tempi i Duchi di Spoleti diceanſi Conti, come ancora nella Toſcana, e che in una carta dell' 872., ſi legge: *Conſtat me Suppo Dux filius q. Marini; e già vedemmo all' anno 822. creato Duca di Spoleti Suppone Conte di Breſcia. Eſſendo egli morto nell' anno 824. fu promoſſo Mauringo, anch'eſſo Conte di Breſcia. Fondatamente ſi può credere, che Maurino, e Mauringo ſieno ſtato un perſonaggio ſolo; e quando ciò ſia, par molto veriſimile, che Suppone* II. *foſſe figliuolo dello ſteſſo Mauringo già Duca di Spoleti, e che Mauringo aveſſe per padre il Duca Suppone* I. Errò il Campelli, credendo, che Lamberto perdeſſe per poco tempo il Ducato, e che lo ſteſſo Lodovico ve lo riſtabiliſſe; non avendolo riacquiſtato, che nell' anno 876., dopo la morte di Lodovico. Ma non è tollerabile l' errore del noſtro Spinelli, che, ſenza dar luogo a Suppone, mette Lamberto Duca dall' 860. all' 878. Più ſtravagante il Pratillo, ſenza far memoria di Suppone, dice Duca Lamberto I. dall' 861. all' 871., ed indi Lamberto II., figlio di Guido (e pure avea egli detto, che Lamberto I. fu figlio di Guido) ſino all' 880.

7. Eſ-

Digitized by Google

7. Essendo nel 25. Decembre dell'anno 875. a Lodovico succeduto Carlo Calvo, fu Lamberto ristabilito nel Ducato col suo fratello Guido, e a Suppone fu dato il governo di Milano, Parma, e Pavia. Scrive Erchemperto (a), che *avendo Carlo Calvo preso lo scettro, diede il Duca Lamberto, e Guido di lui fratello in soccorso di Giovanni Papa, il quale insieme con essi venne a Capua, e Napoli.* Il Papa ancora a' 14. Decembre dell'876. scrisse allo stesso Duca Lamberto; ma nella letrera 21. scritta all' Imperadore a' 16. Decembre dello stesso anno, si lagna dello stesso, che era peggiore de' medesimi Saraceni. Crede il Muratori, che Lamberto dominasse in Spoleti, e Guido in Camerino, e Fermo. Era certo il Ducato diviso in due, e 'l Papa, che tanto male dice di Lamberto, scrisse a lui stesso, che rimedj a i danni fatti a i sudditi di S. Pietro, e a i vassalli del Duca Guido; costui dunque dominava separato, e non avea parte nelle intraprese di Lamberto; ma fu tutto l'opposto di quello, che crede il Muratori, perchè Lamberto sedè in Camerino e Fermo, e Guido in Spoleti. Le carte di Apruzzo non portano che il nome del solo Guido. Nel gran Placito, in cui *per jussionem* dell' Imperadore, *& Lamperti, & Widonis Comitum*, fu con gran solennità data l' investitura a Romano Abbate di Casauria, si leggon le note: *anno d. Caroli Imperii in Italia primo, seu temporibus Widonis Comitis, anno Comitatus ejus primo, mense Junio, Indict.* IX. Dunque in Spoleti era Duca il solo Guido, e già lo era nel Giugno dell' 876. Così nel Giudicato celebrato in Chieti nell' Agosto dell' 877. da Ildebrando Uditore del Duca Guido: *Actum in Theate anno Imp. d. Caroli* II., *&* II. *anno Comitatus Widonis Comitis, de mense Augusto per Indict. X. &c.* Il Papa Giovanni VIII. nel Luglio dell'880. scrisse nella lettera 249. al Re Carlo: *in quamdam Cortem nostram exivimus, & una cum Widone Comite, Lamberti filio loqui voluimus, sed ipse adesse prætermisit.* Era dunque morto il Duca Lamberto, residente in Camerino e Fermo, e li era succeduto il figlio Guido; e restarono così due Duchi dello stesso nome Guido, cioè Guido II. figlio di Guido seniore, che sin dall' 876. risedeva in Spoleti, e Guido III. suo nipote figlio del Duca Lamberto, figlio di Guido seniore, residente in Camerino. Lo stesso Papa nella lettera 293. scritta a Carlo nell' 882. disse: *De rebus .. quas nobis .. in præsentia Serenitatis Vestræ utrque Vvido Marchio, pro rei investitione reddidit.* Troppo questo era patente, e pure non è stato veduto. Ecco la tavola dello Spinelli: *dall' 860. Lamberto* II. *figlio di Guido. Muore* 878., *e li succede N. suo figlio. Guido juniore figlio di Guido seniore da* 880. *Diviene Re d' Italia. Lamberto* II. *dall'* 888. *figlio del*

(a) *Num.* 39.

Suddetto Guido, e con lui Re. Guido III. *da* 894. Tutto è falso e la serie, e la cronologia. Il Pratillo ancora ha voluto dare un Catalogo de' Duchi di Spoleti (*a*): XXV. *Guido*. XXVI. *Lamberto* I. *fratello* (era figlio) *del precedente, li succesſe, e li fu collega prima dell' 861., come coſta da Erchemperto n.29. 32. e 35.* (quivi solo nomina Lamberto negli anni 863. *66.* e 71., come ne nasce, che lo fu prima dell'861?) „ Nell' 877. (*76.*) venne col Papa in Napoli. „ Ma io credo, che non è uno stesso Lamberto, ma due, l'uno „ fratello, e l'altro figlio di Guido; onde XXVII. Lamberto II., „ di cui scrive Leone Ostiense, che venne col Papa in Napoli, in„ sieme con Guido II. suo fratello, o piuttosto nipote. Nell' anno „ 880. morì Lamberto, ch' io credo II., essendo già o prima mor„ to, o altrove esule Lamberto I., di cui dopo l'anno 871. non si „ trova memoria, ma solo di Lamberto II. figlio di Guido. Er„ chemperto (*b*) dice: *Defuncto Lamberto* (al certo il II.) *filio Gui„ donis senioris* (lo scrive, e non vi riflette) *filio suo Spoletum „ reliquit. Quo etiam decedente, Guido junior Spoletium, & Ca„ merinum suscipiens, cum Saracenis pacem fecit.* Al certo prese „ il Ducato il figlio di Lamberto II., ma come visse poco, il suo „ nome fu ignoto a' posteri, ma credo, che come il padre e i po„ steri si dissero Lamberto o Guido, così costui dovette portare uno „ di quei nomi. Una carta di Cingla, e di S. Sofia ci dà i nomi „ di Lamberto e Guido Duchi di Spoleti nell' 882. (*è falso*); dun„ que il nome era di Lamberto III.. XXVIII. Guido II. figlio di „ Lamberto II. . . il quale fu coronato Re nell' 888., e Imp. 891., „ e morì 896. XXIX. Lamberto III. Duca di Spoleti, Re d' Italia, „ e Imperadore, fatto collega da suo padre nell' 892., fu ucciso „ nell' 898. (ma quì sopra avete detto, che visse sì poco, che il „ suo nome fu ignoto a' posteri) XXX. Guido III. fratello di Lam„ berto III. era Duca nell' 891. " Eccovi un catalogo fantastico. Vedemmo Suppone Duca dall' 871. all' 876., ma ha la disgrazia di non aver luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Un solo Lamberto seppero gli antichi, che figlio, non fratello di Guido seniore, che fatto Duca nell'861., deposto nell'871. fu ristabilito nell' 876., ma lo Spinelli ne dà due, e'l Pratillo anche tre. Morto Lamperto nell'880., li succesſe il figlio, non di nome ignoto, come ha lo Spinelli, non Lamberto, come dice il Pratillo, ma Guido, e così nell'880. furon due Guidi, il secondo figlio di Guido seniore, che governava in Spoleti fin dall' 876., e Guido III. di lui nipote figlio di Lamberto. E' sorprendente, che sebbene il Pratillo trascriva le parole di Erchemperto, che morto Guido figlio di Lamberto; quel Guido, che prima della morte di Lamberto, e del di lui figlio

(a) *T. 1. p. LVIII.* (b) *N. 79.*

Digitized by Google

glio governava solo in Spoleti fin dall' anno 876., restò Signore di Spoleti, e di Camerino, e poi fu Imperadore; e pure quì stesso egli scriva essere stati Imperadori due figli di Lamberto, Lamberto, e Guido. Negli ultimi nostri Annali è scritto all' anno 824.; *è dubbio se immediatamente fosse stato mandato dagl' Imperadori per Duca di Spoleti Guidone* I. *di questo nome*. Nell' anno poi 833., aggiugne il Cestari: *Guidone divenuto Duca di Spoleti nell' anno* 880., *appena preso possesso di sua Signoria fece alleanza co' Saraceni presso Sepino . . e questi venne messo al bando dell' Imperio*. Quel Guido, che nell' 880. fu fatto Duca, fu Guido III., che succese al suo padre Lamberto, ma dominò in Camerino, non in Spoleti, ove dominava Guido II. fin dall' 876., e questo secondo Guido, dopo la morte di Guido III. fu perseguitato dall'Imperadore. Guido II. prese il titolo di Re d' Italia, e l'epoca nelle carte dal Luglio dell' 888., e prese poi una seconda epoca nel seguente anno 889.

8. Essendo Guido II. stato coronato Re, fece Duca di Spoleti un altro Guido, che è il IV. che nell' anno 895., insieme con Guaimario Principe di Salerno, che avea in moglie una sua sorella, tolse a i Greci il Principato di Benevento. Si cerca sapere chi sia questo Guido IV. Il Conte Campelli lo credè secondogenito dell' Augusto Guido, e fratello dell'Augusto Lamberto. Inclinava a tal sentimento il Muratori, ma li fu di ostacolo il vedere, che l' Augusta Ageltrude tolse a Guido il Principe di Benevento, per darlo a Radelgiso; locchè non avrebbe fatto, se fosse stato suo figlio quel Guido, che colle sue forze lo avea tolto a' Greci. Ma troppo debole è tale opposizione. Se Guido era di lei figlio, Radelgiso II. era ancora di lei fratello, essendo stata ella figlia di Adelgiso Principe di Benevento, come costa dagli Scrittori, e'l Muratori stesso (*a*) pubblicò uno strumento dell' anno 907., con cui *Ageltruda olim Imperatrice, filia quondam Principis Beneventi* (Adelgiso) . . *quæ fuit relicta q. b. m. d. Guidoni Imperatori*, donò più beni *pro anima sua*, *& pro anima d. Guidus*, *& Lambertus Imperatoribus, qui fuerunt virum adque filium suum*. Vedendo bene stabiliti i suoi figli l' uno già Cesare, e l' altro Signor di Spoleti, e Camerino, ben dovea l' Augusta aver impegno di vedere stabilito il suo fratello Radelgiso. Vi è di più, che il Principato spettava a Radelgiso, come antico dominio di sua famiglia, e ne sarebbe stato considerato come usurpatore quel Guido, che poi non lo ricuperò colle sole sue forze, ma con quelle ancora de' Puglies, Calabres, Campani, e Lucani, principalmente di Atenolfo Conte di Capua, e di Guaimario Principe di Salerno, e cognato di esso Guido, a cui Guido stesso inclinava accordarlo, ma l' Imperadrice fece valer le ragioni di Radelgiso suo fra-

(a) *Diss. 66.*

Digitized by Google

fratello. Vi è ancora, che Guido, se volea sostenersi nel Ducato di Spoleti dovea assistervi di persona; perchè non dormivano i Greci che lo circondavano, e partito egli appena, cercarono d'impossessarsene. E questo tanto più, s'egli era fratello dell' Augusto Lamberto, contro di cui erano in armi Berengario, ed Arnolfo. Dovea dunque Ageltruda lasciare in Benevento il fratello, e condur seco il suo figlio Guido. Par che confermi questo sentimento l' Anonimo Beneventano dicendo, che Guido volle dare il Principato di Benevento al suo cognato Guaimario, volendo egli andare a Spoleti: *Imperatorem Lambertum, ejusque matrem Imperatricem cernere cupiens, ibant enim Romam, cum quibus & idem ire gestiebat.* Giusto nel Maggio dell' 896., mentre nell'Aprile Arnolfo prese Roma, e vi fu coronato Imperadore, Ageltrude scappò da Roma, e venne a Spoleti, e Arnolfo l' inseguì, ma caduto infermo si ritirò a Baviera, e Lamberto ricuperò Roma, e vi si fece di nuovo coronare; in questo tempo Guido volea andare in Roma, ma venuta Ageltrude in Benevento, dato il Principato a Radelgiso, se ne andarono. Il Pratillo, non per malizia, ma per dabbenaggine, all'addotto testo dell' Anonimo, dopo *Lambertum*, aggiunse *fratrem*. Nell'Appendice ancora alla Cronica di S. Sofia, ma presso lo stesso Pratillo, leggo: *eadem Imperatrix mater prædicti Marchensis*; ma non so se sia ancora aggiunto. E' cosa dunque molto verisimile, che Guido era figlio di Ageltrude, o per lo meno stretto parente dell' Augusto Lamberto. L' Anonimo Salernitano par che lo credesse lo stesso Guido Augusto, inclinò a crederlo il Mansi, e lo avea detto assolutamente il Cestari, scrivendo all' anno 896.: *Guidone Duca di Spoleti, e Camerino, Principe di Benevento, cognato di Ajone Principe di Benevento* (volea dir di Guaimario Principe di Salerno) *e per la morte di Carlo il Grosso, Re d' Italia, e Imperadore*; locchè è grave errore, essendo morto quell'Augusto Guido fin dall' anno 894., e non già nell' 896., come scrive esso Cestari, che poi conobbe il vero.

9. Essendo morto l'Augusto Lamberto nell' anno 899., il Re Berengario tolse il Ducato di Spoleti, e Camerino a Guidone IV., o dopo la di lui morte fu dato ad Alberico, padre di quel Marchese Alberico, che fu poi Signor di Roma. Non abbiamo alcuno degli antichi, che ne parli di proposito; e quindi Alberico non ebbe luogo ne' Cataloghi dello Spinelli, e del Pratillo. Scrive Leone Ostiense, che a snidare i Saraceni dal Garigliano si mosse il Papa *una cum Alberico Marchione*, e su di queste parole scrive il Muratori all' anno 816.: *Già dicemmo, che Alberico era Marchese di Camerino, e secondo le apparenze anche Duca di Spoleti. Par credibile, ch' egli guidasse le truppe date dall' Imperadore; e da Luitprando sappiamo, che le genti di Camerino, e di Spoleti furono a quella spe-*

Digitized by Google

ſpedizione. Era già Alberico Duca di Spoleti nel 910., come coſta da un Placito in favor di Lupo Abate di Caſauria celebrato in Corneto di Apruzzo da *Waldeperto* Viceconte di *Alberico Marcheſe anno ab Inc. MCX. menſe Novembri*, per *Ind.* XIV. *Actum in Pinne*. Avea dunque Alberico il dominio di Spoleti. Dal Muratori all' anno 920. ſi ha un diploma dell' Auguſto Berengario, che confermò al Moniſtero di Farfa, quanto gli avea donato il *Marcheſe Alberico*. Quel Moniſtero era in Ducato di Spoleti. Di Alberico dunque è certo il Ducato, e ben lungo, di Spoleti, e di Camerino. Verſo l'anno 924. morì Alberico ucciſo, come credeſi, dagli Ungheri; e nel Ducato di Spoleti gli ſucceſſe Alberico II., che fu poi Principe o Tiranno di Roma. Eſſendo morto l'Auguſto Berengario nell' anno 924., Maria, detta Marozia, vedova del noſtro Alberico I., e madre di Alberico II., nel ſeguente anno 925., avendo occupato in Roma il Caſtel S. Angelo, e reſaſi tiranna della Città, ſposò in ſeconde nozze Guido Duca, e Marcheſe della Toſcana, quale reſe potentiſſimo. Nè tampoco queſt'Alberico II. è ſtato da i noſtri conoſciuto Duca di Spoleti. Ma la ſignoria in Spoleti di Alberico II. fu di molto corta durata. Scriſſe il Muratori (*a*), che nel 933. per atteſtato di Luitprando (*b*) era Duca di Spoleti, e Marcheſe di Camerino Teobaldo: *Heros proxima Regi Hugoni affinitate conjunctus*; ed aggiunge (*c*), ch' eſſo Re lo dicea ſuo nipote. Negli Annali poi ſcrive il Muratori all'anno 953.: *Egli è ben fuor di dubbio, che in queſti tempi ſignoreggiava nelle Marche di Spoleti, e Camerino Teobaldo, di cui ſcrive Luitprando . . Bolliva la guerra fra Landolfo Principe di Benevento, e i Greci . . non ſo ben dire, ſe in queſt' anno 935., o pure in alcuno degli antecedenti. Comunque ſia per conto del tempo, abbiam di certo, che ricorſe Landolfo per ajuto a queſto Duca di Spoleti, il quale con grandi forze unitoſi a lui, e venuto ad un fatto d' armi co i Greci loro diede una rotta.* Quanto al tempo erra in groſſo il Muratori. Quella guerra non fu nel 935., nel quale anno anche il noſtro Ceſtari, ſeguendo il Muratori, la poſe, ſenza ſapere, che anzi in quell' anno Teobaldo era già morto, e Landolfo era ſoggetto a i Greci Auguſti; ma la guerra è dell' anno 929., nel quale anno la notarono Lupo Protoſpata, e l'Annaliſta Salernitano. Tanto in queſto è più ineſcuſabile il Muratori, quantochè egli ſteſſo poco dopo in fine dello ſteſſo anno rapporta un placito del 25. Decembre del 935. com' ei crede, ma è del 934., a cui fu preſente: *Anſcarius Marchio, idemque Marchionis filio*; e vi nota: *Si può credere, che il Re Ugo, come ſcrive Liutprando* (*d*), *quia Theobaldus Marchio ho-*

(a) *Diſſ.* 6. (b) *L.* 2. *c.* 18. (c) *L.* 5. *c.* 2.
(d) *L.* 5. *c.* 2.

Digitized by Google

hominem exuerat, *Spoletinorum*, *ac Camerinorum Marchionem aveſſe coſtituito*. Dunque fin dal Decembre del 934. era già morto il Duca Teobaldo, e li era ſucceduto *Anſcario*; e Teobaldo era già Duca prima del 929. Lo Spinelli poſe Teobaldo nel 939. Più infelicemente il Pratillo dopo Guido poſe Bonifacio nel 922., e 946. Bonifacio, e Teobaldo ſuo figlio, e poi Anſcario.

10. Anſcario fu vinto ed ucciſo da *Sarlione* Borgognone, il quale col conſenſo del Re Ugo, occupò il Ducato verſo l'anno 940. Il Sigonio crede, che Sarlione regnaſſe fino all'anno 957. Il Pratillo lo fa dominare fino al 953., e lo Spinelli fino al 962., e l'uno, e l'altro li dan ſucceſſore Pandolfo di Capua. Son queſti errori troppo pernicioſi alla Storia. Sul fine dell'anno 943., o nel principio del 944. a Sarlione ſucceſſe Orberto figlio baſtardo del Re Ugo, già prima Conte del Palazzo, e Marcheſe di Toſcana; come coſta dallo ſtrumento di Eudo Veſcovo di Camerino, rapportato da Ughelli, e dal Muratori, ſcritto: *Anno ab Inc.* 944. *regnante d. Hugone anno* XIX., *& filio ejus Lothario ann. XV. Temporibus Huberto filio ejus inclito Marchioni, atque piiſſimo Duci anno ſecundo*, per *Indict.* III. *Actum Civitate Camerina*. Durò queſto dominio d'Oberto fino all'anno 946. Diſponendo tutto in Italia Berengario, e rendendo Ugone Re quaſi di ſolo nome, per render coſtui più ancora impotente, tolſe al di lui figlio Oberto Spoleti, e Camerino, obbligandolo ad eſſer contento del ſolo Ducato della Toſcana, e fece Duca e Marcheſe di Spoleti e Camerino *Bonifacio*, e ſuo figlio *Teobaldo*. Nel Catalogo de' Duchi di Spoleti ſi trovan coſtoro notati all'anno 946., e nella Cronaca di Farfa ſi ſegnano gli Abati Radfredo, e Campo ſotto i Duchi Bonifacio, e Teobaldo; e pure queſti Duchi non ſolo non ſono ſtati conoſciuti, anzi il Pratillo, vedendoli in quella Cronaca, dice eſſere errore, e li confonde con quel Teobaldo, non già figlio, ma primo e ſolo Duca, che vedemmo Duca fin dal 929. Nel 954. morì il Duca Bonifacio, e preſe ſolo il governo il ſuo figlio Teobaldo II., e cominciò l'epoca propria; come coſta dallo ſtrumento del Conte Attone coll'Abate Ilderico, ch'è nella Cronica di Caſauria, ſcritto: *Regnantibus d. Berengario & Adelberto filio ejus regibus, anno eorum* VII., *& temporibus Theobaldi Ducis, & Marchionis anno ejus* IV. *menſe Junio* per *Indict.* XV. Se era l'anno 4. nel Giugno del 957. era dunque l'anno primo nel Giugno del 954. Fu queſto dimoſtrato ancora dal Muratori (*a*). Ma vedremo in contrario le deciſioni del Pratillo. Fu Duca Teobaldo fino all'anno 960.; in cui ebbe ſucceſſore *Traſmondo* III., come è notato nell'antico Catalogo di eſſi Duchi, che nè tampoco è ſtato conoſciuto da i noſtri.

10. A Traſ-

(a) *Diſſ.* 6.

Digitized by Google

10. A Trasmondo III. succesſe Pandolfo Capodiferro Principe di Benevento e Capua. Il Pellegrino lo diſse dal *969.*, ma lo fu dal *967.* Eſsere ſtato dal *967.* lo prova Muratori con un diploma di Ottone dato III. *Idus Januarias*, *an. D. Inc. 967.*, *Imp. vero d. Ottonis* V., *Ind.* X. in cui diceſi, che l'Abate Giorgio *venit in gremium Baſilicæ b. Petri*, *ubi cum d. Johanne* XIII. *Papa Sanctæ Synodo .. intereramus .. necnon præſente Capuano Principe*, *qui & Marchio Camerini*, *& Spoletani Ducatus*. Ma queſto diploma, a cui è appoggiata l'eſiſtenza di quel Concilio, e che come ſicuro fu pubblicato nella diſsertazione *65.* dal Muratori, che ne fa ancora pompa negli Annali, è per me una certiſſima impoſtura. Si conferma in eſso all'Ab. di Subiaco la cella di S. *Eutichio* ne'Marſi, e'l Monaſtero di *S.Michel di Barreja*, ſopra il fiume Sangro ne'confini di Benevento, ch'è diſtrutto da'Saraceni. La cella di S.Euticio ne'Marſi fu ſempre ſoggetta a S. Angelo di Barreja, e'l Moniſtero di S.Michele Arcangelo di Barregio, o Varrea, fu ſoggetto a Montecaſino, da cui fu dato in uſofrutto al Conte Guido nell' 864., n' era ſuperiore Domenico nell' 871., e diſtrutto da' Saraceni fu riedificato nel 943., n' era Abate Elia nel 951., e 53., e Marino nel *964.*, e *67.*, come coſta dalle carte di eſſi anni, e così ſoggetto a Montecaſino ſi vede nelle carte degli anni 982. *89. 96.* 1014. 1022., come coſta dagli ſtrumenti dell' 871., e 953. preſſo il Gattola e tutte le carte ne ſon rapportate dal Gattola ſteſſo, e ſon nell' Archivio di Montecaſino. Meglio dimoſtra il Muratori eſſere ſtato Pandolfo Duca dal *967.*, con un placito di Caſauria, rapportato ancora dal Baluzio, e inſerito nell' ultima collezione de' Concilj (*a*), nel quale *reſidente Pandulfo Duce*, *& Marchione*, Giovanni Veſcovo di Penna reſtituì alcuni beni all' Abate Ilderico *anno ab Inc. 967. Imp. d. n. Ottonis anno* VI. *menſe Februario per Indict. X.*, era dunque già Duca nel Febbrajo del *967.* Nella Cronaca ancora del Volturno nell' Agoſto del ſeguente *968.* ſi trova ſedere in territorio Marſicano in altro placito *Pandulfus glorioſus Princeps Dux*, *& Marchio .. an. ab I. 968. Imp. vero Ottonis Aug. ann.* VII. *& Otto Imp. filius ejus an.* I. IV. *Kal. Sept.*, *Indict.* XI. Che non dopo il *967.*, e nettampoco prima di eſſo anno Pandolfo fu fatto Duca lo accerta il contemporaneo Mauringo, narrando, che Pandolfo dopo avere in Roma riſtabilito il Papa, locchè è certo del *966.*, *Hottonem Imperatorem*, *& filium ſuum Rufum ſuſcepit*, *& in Principatu Capuanitum*, *& Spulitenſium*, *& Marchianorum ſublimatus eſt*. Morì Pandolfo a' 12. Maggio dell' anno 981., e come nel Principato di Capua, così ancora nel Ducato di Spoleti, e Camerino li ſucceſſe il

(a) *T.* 18. *col.* 1016.

Digitized by Google

figlio Landolfo IV. E' questo del tutto certo, benchè i nostri savj non abbiano voluto vederlo. Lo attesta il sempre veridico e contemporaneo Annalista Salernitano, scrivendo: *Anno 981. Capiferreus Princeps obiit* IV. *Idus Majas, cui successit Landulfus filius ejus, eique Otto Imp. firmavit Spoletium, & Marchiam*; e costa ancora dal suggello, di cui ora dirò. Abbiamo contrario il Muratori, che avendo narrata la morte di Pandolfo, aggiugne: *Per conto di Spoleti e di Camerino, siccome vedremo, questo pervenne a Trasmondo Duca e Marchese, nominato nelle Croniche di Farfa, e del Volturno*. Avea prima scritto all' anno 959., che „ nel Catalogo dei „ Duchi di Spoleti, prima dell' anno 960. si vede menzionato *Trasmundus Dux*, il quale si può credere succeduto in quel Ducato „ a Teobaldo Duca e Marchese. All'anno 981. noi troveremo creato Duca e Marchese un Trasmondo ". (Questa è la causa di tanti errori. Questo Trasmondo non era Duca di Spoleti, ma di Toscana, come lo attesta l' Annalista Salernitano: *Anno 981. . . fœderati sunt cum Imperatore . . & Trasemundo Tusciæ Marchione ejus adfine*), „ senza potersi chiarire, se sieno diverse persone, e „ forse l' uno figlio dell' altro, o se pure fuor di sito avesse il Cronista di Farfa parlato di un Trasmondo Duca verso questi tempi. Di nuovo ancora all' anno 972., sul testo di Lupo, *Alto filius Trasmundi Marchisii*, che venne a combattere i Saraceni in Puglia, dice, che „ Azzo ebbe per padre quel Trasmondo, che noi vedemmo all' anno 959., se pure, il che par poco credibile, non par- „ lasse per anticipazione di Trasmondo, che troveremo creato Duca „ e Marchese nell'anno 981., senza apparire, se questo fosse diverso dall' altro ". Così sempre il Muratori camminò nelle tenebre, senza nè tampoco ricordarsi, aver egli dimostrato, che fin dal 967. a Trasmondo era succeduto Pandolfo. Conobbe poi il suo errore, senza ritrattarlo, scrivendo nell' anno 984., che *nella Cronaca del Volturno si legge uno strumento con queste note: Ab Inc. sunt anni 984. temporib. d. Transmundi Dux & Marchio, & Ducatus ejus* 11., *& dies mense October*, per *Indict.* XIII. *Da quì apprendiamo, che nell' anno antecedente* 983. *Trasmondo fu creato Duca e Marchese, senza apparire, che altri dopo la morte di Pandolfo ottenesse quei due Ducati*. Ma è egli, che non ha voluto vedere, che a Pandolfo succesſe il figlio Landolfo IV., e che ucciso costui nel nel 982., fu dato il Ducato a Trasmondo. Scrisse ancora nella Dissertazione 35.: *Tra i diplomi de' Principi Longobardi uno se ne mira di Landolfo Principe di Benevento*, dato anno XIII., *nel cui suggello di cera il contorno ha le parole:* Landulfi Principis & Marchionis. *Penso io, che quì si parli di Lanolfo* I., *di cui scrive Camillo Pellegrino:* Auctor Chronici S. Vincentii hunc Landulphum factum Marchionem putavit, id conjungens cum irruptione Hunga-

ro-

Digitized by Google

rorum in Campaniam, quæ contigit in 936., five 937. *Lo Storico Volturneſe ſcrive:* In ipſo tempore, *cioè circa l'anno* 942. Landulfus Princeps Marchio efficitur. Ungri Campaniam devaſtant. *Pare che il Pellegrino non ſi fidi quì della Cronica del Volturno, ma in una carta Caſſineſe noi troviamo:* Landulfum Principem, & Marchionem. Il Landolfo Principe e Marcheſe è Landolfo IV. Dovea il Muratori darci le altre note di quel diploma, di cui nel ſuggello ſi nota *l'anno* 13. *di Landolfo Principe e Marcheſe*, e pure ci baſta queſto ſolo, per conoſcere appartenere a Landolfo IV., che giuſto nel principio del ſuo anno 13. nel Maggio del 981. ſucceſſe al padre in Capua, ed in Spoleti, e morì nell' anno ſeguente. Volendo prenderſi di Landolfo I., come vuole il Muratore l'anno 13. ſarebbe del 913., ma quel Landolfo fu alieno da i Re d'Italia, e in tutto allora ſoggetto agli Auguſti Greci; e noi vedemmo collo ſteſſo Muratori, che in quel tempo era Duca di Spoleti, e Marcheſe di Camerino Alberico. Il Croniſta del Volturno, uomo ſtupido, non diſſe di qual Landolfo, di quale ſpedizione degli Ungheri, nè di qual tempo egli parlava. Il Pellegrino l'inteſe dell' irruzione del 936., e lo riprovò, ed allora il Principe di Benevento non potea pretendere a Spoleti, e quì vedemmo, che a Teobaldo ſucceſſe Anſcario. Il Muratori l'intende del 942., e pure egli ſteſſo avea dimoſtrato, che nel 940. Sarlione ucciſe Anſcario, ed occupò quel Ducato, e che a Sarlione nel 943. ſucceſſe Oberto. E poi l'irruzione degli Ungheri non fu nel 942., ma nel 947., quando Landolfo era morto da quattro anni.

11. Non debbo omettere le ſtravaganze del Pratillo, il quale non ſolo pretende, che Pandolfo fu Duca di Spoleti ſin dall' anno 952., ma ancora che prima di lui, il ſuo padre Landolfo II. era ſtato Duca di Spoleti, e che dopo Pandolfo lo furono gli eredi ancora. Lo rapporto colle ſue parole per eſſer creduto nell' incredibile (a): *A veriſimili quidem non abhorret Berengarium in Italiam ex Germania regreſſum anno* 952. *aut* 953., *de Spoletanis vindictam ſumpſiſſe, eoque Ducatu potitum, Paldolfo conceſſiſſe.* La guerra in Spoleti è ſogno. Pandolfo allora era giovanetto, e governava il padre. *Quod utique patet ex Chron. Cinglenſi ms., huic noſtro operi inferius inſerendo, in quo legitur:* Anno 953. Paldulfus Princeps Spolitenſis Dux efficitur. Berengario ſupſidium donat. Karda Abbatiſſa placitum optinuit montis S. Eleuterii: *Hujus placiti autographum adſervari dixit in Monaſterio S. Mariæ Monial. Capuæ (in quo Cinglenſe paulo ante translatum, ut in præfatione ejuſdem Chronici dicam* (nel dì del giudizio) *Michael Monachus in ejus Schedis, ab eoque tranſcriptum, ibi adjungendum putavi. Hic tantummodo*

(a) *T. 1. p. LXVI.*

Digitized by Google

dicam hoc in placito agi de reſtitutione ad favorem Monaſterii Cinglenſis .. montis S. Eleuterii a Rodulfo Comite Aliphano occupati, contradicentibus etiam Caſinenſibus, aut Laurencio Cinglenſi olim Præpoſito. Diploma ſignatur cum data Spoleti die prima Septembris anno 954., Ind. XIII., anno Berengarii Regis, ejuſque filii Adelperti V. Principatus glorioſorum Landolfi anno XV., & XI. Paldolfi Capuanorum Principum, & Ducum Spoleti feliciter. La Cronaca di Cingla nel mondo noſtro fu veduta dal ſolo Pratillo. Quel diploma, ſe mai ſi è letto nel mondo, è impoſtura. L' anno di Berengario era IV. non V., l' anno di Pandolfo era 12. non XI. in Alifi non vi fu Conte Rodolfo, ma Bernardo, che vi viſſe ſino al 970. Quel Lorenzo non potè vivere ſino al 954., eſſendo ſtato già Prepoſito fin dall' anno 889. Quei Re non poteano far placiti nella Campania, e quei Principi, che s' intitolavano di Benevento non di Capua, per far reſtitur beni in Alifi, non avean biſogno di ricorrere, come nel Placito diceſi, a i Re d' Italia. Siegue a dire, che Berengario portò la guerra ad Alberico Principe di Roma, e colle prime moſſe ſi ſoggettò il Ducato di Spoleti, di cui il Duca era forſe unito con Alberico, come può raccoglierſi dal Sigonio. E' ſogno, Alberico, che morì nel 954., ebbe guerra col Re Ugo, ma non mai con Berengario, nè con Landolfo. Landolfo, volendo peſcare nel torbido, occupò i luoghi a' ſuoi confinanti del Ducato Spoletano; ed avendo Berengario occupato Spoleti, ne ottenne la conferma, e 'l titolo di Duca dallo ſteſſo Berengario; *qua de cauſa nuſquam Dux Spoleti Berengarius legitur.* Scoverta mirabile! Il Re non diceſi Duca, dunque avea dato il Ducato a Landolfo. Nell'anno ſteſſo (chi ſa quale?) il Re armando contro di Ottaviano figlio di Alberico, diede il comando a Landolfo, che tornato a Spoleti, forſe ottenne il reſto del Ducato, contro vòglia del Papa, e de' Spoletini (tutta è viſione fantaſtica.) Quindi forſe Giovanni XII. fatto Papa nel 955., come contro il Baronio provano il Pagi, e Papebrochio (anzi il Baronio lo dice dal 955.), entrò coll' eſercito nella Campania co i Spoletini, e Camerini, contro Landolfo. (Landolfo era Duca di Spoleti, e contro di lui militano gli Spoletini? Ma è falſa viſione. Ottaviano ſucceſſe a ſuo padre Alberico nel dominio di Roma nell' anno 954., nel ſeguente 955. fu fatto Papa, e nel 957. cogli Spoletini marciò contro Landolfo di Capua). Forſe gli Spoletini, ſcoſſo il giogo di Berengario, avean ridotta la Città in forma di Repubblica, e ſi collegaron col Papa. Ottone il grande allora dominava con pieno diritto nell' Italia, ed avea infrante le forze di Berengario, e così ſarebbe vero, che il Principe di Capua avea ſolo parte del Ducato Spoletano, e non già Spoleti, e Camerino, a' quali dominava il Duca Oberto, che morì nel 961. (nè fu Duca ſino al 946.). Il Re Ugo ſpedì Sarlione contro Aſcario Duca

di

Digitized by Google

di Spoleti, e li tolse il Ducato verso l' anno 940., ma pochi anni dopo Berengario abbattè Sarlione, vendicando la morte del suo fratello Ascario, e s' impadronì del Ducato. (Anscario fu fratello del Re Ugo, non di Berengario, e sotto Ugone a Sarlione succesſe Oberto figlio dello stesso Ugone). So che Oberto Duca di Spoleti, già prima deposto, fu ristabilito da Ottone I. verso l'anno 960. (Oberto ebbe il Ducato nel 943. Lo tolse Bonifacio nel 946. per mezzo di Berengario Marcheſe d'Ivrea, e lo riebbe Trasmondo nel 960. da Bonifacio era passato al figlio Trasmondo). Ma avendo poco seduto Oberto in Spoleti, essendo morto nel 961. (fu Duca fino al 946.), non sappiamo, se n'ebbe egli tutto il dominio, o piuttosto i Principi di Capua; imperciocchè dell' anno 964. si ha la conferma de' beni della Chiesa di Capua, ad istanza di Pandolfo, e Landolfo Principi di Benevento, e Duchi di Spoleti, concessa da Ottone Augusto, col *data Romæ anno 964.*, *Imp. ejusdem anno* III. *Indict.* VII., *Madio mense die* VII. (Sarà la carta del mondo immaginario. A' 7. Maggio del 964. Ottone non era in Roma, ma ne era fuggito nel più crudo inverno ne' luoghi freddissimi dell' Abbruzzo per salvar la vita, nè vi entrò poi che coll' esercito sul fin di Giugno. Non poteva Ottone confermare beni in Capua, ove non era in modo alcuno allora riconosciuto). Conchiude la lunga diceria: *Dicendum igitur vel ab anno 954. nusquam Capuanos Ducatum, Spoleti amisisse, vel vix ab Uberto obtentum . . iisdem fuisse confirmatum.* Dovea il Pratillo esaltar l'umiltà di Landolfo II., che in centinaja de' suoi diplomi, non disse parola di tanta sua signoria: riprendere i Notai de i Principati di Benevento, e Capua che in migliaja di strumenti, l'invidiaron l'onore di dirlo Duca, e Marcheſe, ed esagerare la stupidezza di tanti nostri Scrittori contemporanei, che mendicando minuzie di Landolfo, non differo una parola de' Ducati; anzi differo, che il primo gli ebbe Pandolfo non prima del 967.

12. Vedemmo, che ucciso Landolfo IV. nel 982., nell' anno seguente il Ducato di Spoleti, e Marcheſato di Camerino furon dati a Trasmondo IV., e che costui nell' Ottobre del 984. dicea l' anno 2. nello strumento di Loffredo Abate del Volturno col Conte Attone. A Trasmondo IV. (i cui figli Trasmondo, ed Azzo ebbero, e lasciarono a' loro eredi i contadi di Chieti, Penna, ed altri luoghi), succeſse il Duca Ugo nel 989., come costa da un placito presso il Gattola, del Giugno di esso anno, tenuto in Campora da i Conti Atto, e Guglielmo *Messi di Ugo Duca di Spoleti, e Marcheſe di Camerino.* Nella Cronaca del Volturno vi ha altro placito, celebrato nel Luglio del 995. da i Conti Atto, e Oderisio *Messi di Ugo Duca, e Marcheſe.* Nel 993. avendo i Capuani ucciso il buono lor Principe Landenolfo, vi accorse coll' esercito *Ugus Marchio*, che prese i congiurati, e li fece appiccare, come scrive l' Autor della serie

ſerie de' Conti di Capua, che vi fu preſente. Regnò Ugo in Spoleti, e Camerino ſino al *999.* Scrive S. Pietro Damiano (*a*), che Ugo figlio di Oberto, nipote di Ugo Re d' Italia poſſedea *utramque Monarchiam, & quam tyrrenum videlicet, & quam mare Adriaticum alluit* (la Toſcana, Spoleti, e Camerino). *Sed quum propenderet, quia propter improbitatem injuſte viventium, ſtrenue regere utramque non poſſet, ultroneæ renuntiationis arbitrio ceſſit Imperatori Marchiam Camerini cum Spoletano Ducato, juri proprio Tuſciam reſervavit.* Il Muratori all'anno 1000., credè falſa queſta rinunzia, e che Ugo riteneſſe Spoleti ſino al 1002., in cui morì; per la lettera di Ottone III. *Reverendiſſimo Papæ Gerberto*, cui dice, che li laſcia in ajuto *Hugonem Tuſcum vobis per omnia fidum ſcilicet Comitem, Spoletinis, & Camerinis Præfectum*, dicendo, che circa l'anno 1001. *ſi conoſce ſcritta queſta lettera*; ma per abbattere la teſtimonianza del contemporaneo S. Pier Damiani, dovea il Muratori ben dimoſtrare, che la lettera fu ſcritta dopo il principio dell'anno *999.*, in cui Gerberto fu Papa, ma queſto è falſo; ſapendo ancora noi dal contemporaneo Autor della ſerie de' Conti di Capua, che nell'anno *999.* Ottone, tornato dal Gargano a Roma *direxit ſuum exercitum Ademari Marchius*, ſucceduto ad Ugone, e che Ademario obbligò il Duca di Gaeta a giurar fedeltà ad Ottone, ed impriggionò Sergio Duca di Napoli, e Laidolfo Principe di Capua; e a' 7. Maggio, venuto a Capua lo ſteſſo Ottone, diede ancora ad Ademario il Principato di Capua. Sino dunque dal fin d'Aprile ad Ugone nel Ducato era ſucceduto Ademario nell'anno *999.* Con lunga chiacchierata il buon Pratillo eſclude dal Catalogo Traſmondo, ed Ugone, e vuol perſuadere, che fu Duca di Spoleti Landenolfo Principe di Capua ſino alla morte nel *993.*: *Chartam producimus 992. a Landulpho* (volea dir Landenolfo), *ejuſque matre Aloara conceſſam Eccleſiæ Cajacenſi*: Data anno *992.*, X. Principatus glorioſiſſimi Landenulphi Capuanorum Principis . . & Spolitentium Ducis . . nonis poſt Aprilis, Indict. V. actu Capuæ. *En Landenulphus Capuæ Princeps, Spoletique Dux uſque ad annum 992. Quid ad hæc adverſarii?* Riſpondiamo, che tal carta, ſe è del mondo noſtro reale, ella è impoſtura. Lo Spinelli nota all'anno 1012. un Duca Giovanni, citando la Cronaca di Farfa, che ora non ho per le mani; e ſe foſſe vero ſarebbero due Duchi Ademarj. Era certo ancora Duca Ademario nel Giugno del 1023., come coſta dal diploma de' Principi di Capua preſſo il Gattola; dato a Montecaſino *per interceſſione di Ademario Duca e Marcheſe a 2. Giugno, Indiz. 6. anno di Pandolfo, e di ſuo figlio Giovanni.*

13. Al Duca Ademario nell'anno 1028. era già ſucceduto un altro Duca

(a) *L. 7. ep. 12. al. opuſc. 57.*

Digitized by Google

Duca Ugone. Si ha nella Cronaca di Casauria, che essendo stato coronato Imperadore Corrado II., quell' Abate andò da lui, ed oltre un diploma, l' Imperadore li diede *Ugo Duca e Marchese* per fargli restituire più beni; e in Penna nel Gennaro di esso anno 1028. Ugo Duca e Marchese celebrò un placito; e poco distante i Conti Attone, e Teodino col Vescovo di Nocera ne celebrarono un altro come *Messi di Ugo Duca e Marchese*; e un altro ne tenne in Marsia lo stesso *Ugo Duca e Marchese*. *Ugone Duca di Spoleti* si trova ancora nella Cronica del Volturno, in un accomodo tra l' Abate Guido, e alcuni Signori di Valentino in Pescara. L' ultima notizia, che ho di quest' Ugone è dell' anno 1038. in cui scrive il Cronista di Casauria, che venuto l' Imperadore in Capua, *Ugo Duca di Spoleti* e Marchese di Camerino, gli espose lo stato infelice del Monistero di Casauria, e quanto avea egli fatto per esso. Nel 1056. ne vivea ancora la vedova Willa. In fine dello stesso anno al morto Ugone fu dato successore *Trasmondo*, il quale, come scrive lo stesso Cronista di Casauria, venendo dall' Imperadore, passò con grande esercito al Castello Alano non lungi da Pescara. Lascio i Duchi seguenti, che quasi niente ebbero di Sovranità.

ARTICOLO OTTAVO.

Dei Normanni.

1. SE si crede al Pagi, ed al Muratori (a), prima dell' anno 1016. non fu veduto alcun Normanno guerreggiare in Puglia. Ma questo è falso. Ecco tutto il discorso del Pagi: Avendo le gesta dei Normanni in Italia molta connessione colla Storia Ecclesiastica, è uopo metterle in luce. Finora l' andata loro in Italia è stata notata con errore al 1002., ma è certo, che i Normanni non videro quelle spiagge prima del 1016. Lo raccolgo da Guglielmo Pugliese. Scrisse costui per ordine di Urbano II., e cominciò coll' esporre la cagione, per cui i Normanni imprefero la spedizione, dicendo, che alcuni Normanni venuti al Gargano per loro divozione, videro quivi un tale

More virum Græco vestitum, nomine Melum
Exulis ignotam vestem capitique ligato
Insolitos mitræ mirantur adesse rotatus (la corona Ducale)
Se Longobardum natu, civemque fuisse
Ingenuum Bari, patriis respondit & esse
Finibus extorrem Græca feritate coactum.

A costui i Normanni promisero, che giunti appena alla padria unireb-

(a) *V. all' anno* 1011.

Digitized by Google

rebbero genti, ed accorrerebbero in suo soccorso. Giunti in Normannia, animarono altri, che a turme si affrettarono senza armi per Roma, e poi avendo da Melo avute le armi, giunsero in Puglia nel 1016., e nel 1017. vennero a battaglia. Glabro, Orderico, il Gemmeticese, e lo Storico Aquitano dicono questa spedizione sotto Benedetto VIII., e 'l Glabro aggiugne, che Arrigo era già Imperadore; non fu dunque prima del 1014. E' vero, che alcuni di costoro notano la venuta de' Normanni in Italia sotto Benedetto IX., e l'Imperio di Arrigo II., ma l'ingannò la somiglianza de' nomi. Il Cronista di Casauria scrive: *An. ab I. MXVI. Normanni, Duce Melo cœperunt expugnare Apuliam.* Non più dunque vi resta dubbio. Fonte del comune errore è Leone Ostiense, che scrive all'anno VII. dell'Abbate Atenolfo: *cœperunt Normanni, Melo Duce, incursare Apuliam .. Ante annos ferme XVI. Normanni XL. numero, peregrino habitu, quippe a Hierusolimis orationis causa perreserant, redeuntes, Salernum applicuerunt; quam cum a Saracenis obsessam reperissent .. mirabili victoria potiti sunt.* Aggiugne, che allora il Principe Guaimario spedì Legati in Normannia, per ottener soccorso dal Duca Roberto. Atenolfo fu Abate dal 1011., e l'anno 7. corrisponde al 1018. (e 1019.), e tolti anni 16. resta il 1002., o 1003., e così crederono il Baronio, ed altri; ma quel testo è guasto, e in luogo di *annos 16.*, dee leggersi *menses 16.*, com' è evidente dall' Ostiense medesimo: *diserte enim ipse affirmat Benedictum* VIII. *de quo solo loqui potest, tunc Ecclesiæ Romanæ præfuisse.* E poi (a) dice Arrigo Imperadore. Non può dunque più sostenersi quel comune errore, e quei *16. anni* debbono certamente dirsi *mesi*, come indica chiaramente il Pugliese, perchè nel 1017., anno 7. di Atenolfo, i Normanni nel Maggio combatterono co i Greci, e facilmente in 16. mesi poterono esser tornati dalla Normannia. Del resto l'Ostiense, Glabro, il Gemmeticese, e Orderico poco ne seppero di questa Storia; poichè i Normanni, che la prima volta furono veduti in Puglia, non vennero da Gerusalemme, ma dal Gargano. Questo è tutto il discorso del Pagi. Il nostro Alessio Aurelio Pelliccia in fronte al Tomo 2. della *Raccolta di varie Cronache* distese uno *Schediasmo*, in cui si propose di accertar l'anno, in cui la prima volta i Normanni posero piede in Italia, e avendo detto, che il Baronio lo disse il 1002., e 'l Caraccioli anche prima, si accinge *ostendere qua ratione textus Leonis illos fefellerit*, e colle conghietture del Pagi ne dice corrotto il testo, ed essersi trascriito *anni* per mesi; e solo si discosta nel dire: *si menses 16. ab anno MXIX., in quo VII. Athenulfi annus cadit, demas, habes annum 16. cum dimidio, nimirum annum* 1017., dunque

(a) C. 40.

Digitized by Google

que conchiude, nell' anno 1017. da Salerno paſſarono al Gargano, concertarono con Melo, e 16. meſi dopo vennero a battaglia. Ma nè tampoco ſi avvide, che ſe alla metà dell' anno 1017. i Normanni paſſarono da Salerno al Gargano, e poi 16. meſi dopo tornarono in Puglia, queſto ritorno non potè eſſer prima degli ultimi meſi del 1018., e pure è certo preſſo tutti, che due volte combatterono in Puglia nell' anno 1017., e la prima battaglia fu nel Maggio.

15. Oſtenta il Signor Pelliccia: *Leonis locum Amanuenſium oſcitantia affectiſſimum eſſe, ejuſque numericam notam plane corruptam, nemo inficias ibit modo integrum contextum expenderit;* ma non avendolo egli rapportato, io tutto lo traſcrivo in Italiano, affinchè poſſa ognuno conſiderarlo (*a*): „ Nell' anno 7. di queſt'Abate „ (1017.), cominciarono i Normanni, ſotto il Duca Melo, ad eſpu„ gnare la Puglia. Sarà opportuna coſa il narrare come, e per quale „ occaſione la prima volta vennero in queſte parti i Normanni: chi „ fu, e di qual luogo queſto Melo, e come ſi unì co i Normanni. „ Circa 16. anni prima di queſto tempo, 40. Normanni, ch'erano di „ ritorno da Geruſalemme, ove erano andati per divozione, uomini „ di ſtatura grande, di aſpetto belliſſimi, e de' più eſperti nelle ar„ mi, giunſero a Salerno, e trovando i Salernitani aſſediati da' Sa„ raceni, acceſi divinamente di ſpirito, fattiſi dare armi, e cavalli „ dal Principe Guaimario, ſi ſcagliarono improviſamente contro de' „ Saraceni, ed uccidendone molti, e mettendo gli altri in fuga, „ ottennero una mirabil vittoria. Mille lodi e benedizioni lor diede „ il popolo, e molti regali lor fece il Principe, che li pregò a re„ ſtarſi in Salerno; ma riſpoſero aver tutto operato per amore di „ Dio, e della fede, e che non poteano reſtarſi. Il Principe ſpedì „ con eſſi i ſuoi Legati in Normandia, e come altro Narſete, vi „ ſpedì de' cedri, amendole, noci indorate, regj pallj, e cavalli con „ ſelle veſtite d' oro, e d' argento, per di là invitare, anzi attrarre „ uomini ſimili a coſtoro in ſuo ſoccorſo contro de' Saraceni, che „ infeſtavano il ſuo Principato (*b*) ... In quel tempo due Magnati „ di Normannia Guiſelberto, detto Buttarico, e Guglielmo detto „ Repoſtello, vennero fra di loro a riſſa, e Guiſelberto ucciſe Gu„ glielmo. Di ciò ſdegnato il Duca di quella terra minacciò a Gui-

(a) *L. 2. c. 38. al 37.*

(b) Veda chi legge, ſe avea quì luogo lo zelo del dotto noſtro Ceſtari (*An.* 1016.), e ſe giuſtamente ſcriſſe: *L' Oſtienſe, che ſcrivea in un tempo, in cui i Normanni accetti non erano al Papa, parlando del fatto di Guaimario* III., *che ſpedì nella Neuſtria quella ricca ambaſceria, ſi ſpiega così:* Et veluti alter Narſes poma per eos cedrina, amigdolas quoque &c. *facendoci così capire, che il Principe di Salerno era così reo di ribellione, quanto eralo Narſete. Ma egli è un calunniatore, perchè l' invito di Guaimario non avea per oggetto una ribellione, ma la difeſa de' proprj dominj.*

Digitized by Google

„ ſelberto la morte ; onde coſtui temendo, con altri quattro ſuoi „ fratelli Rainolfo, Aſcillittino, Oſmondo, e Rodolfo, uniti ſeco „ alcuni altri con armi e cavalli ſi diedero alla fuga, e giunſero a „ Capua " (è certamente ingiuſta la cenſura del Ceſtari: „ Non è, dice „ improbabile, che il fatto del duello tra Repoſtello, e Drengot ſia più veridico preſſo Orderico, che preſſo l' Oſtienſe, che „ ſpeſſo ſcriveva ciò che ſognava. Imperciocchè l'Oſtienſe vuole, „ che il duello foſſe accaduto in Salerno;" (che queſto abbia detto l' Oſtienſe è vero ſogno) „ e in Capua trovarono Melo col Principe „ Landolfo. Dunque parla de' fatti anteriori al 1007., dal quale anno, ſino al 1047., non vi fu in Capua alcun Landolfo." Quì termina la propoſta digreſſione ; e poi ſegue a dire: „ Per tornare alquanto in dietro, queſto Melo (che Giſelberto trovò in Capua, „ e che ora nel 1017. guerreggia in Puglia) era Cittadino di Bari, „ il primo, il più illuſtre valoroſiſſimo, e prudentiſſimo uomo. Non „ potendo i Pugliesi ſoffrir più la ſuperbia, e la malvagità de' Greci, con eſſo Melo, e col nobiliſſimo di lui cognato" (fratello lo dice l'Annaliſta Salernitano, contemporaneo) „ Datto, ſi ribellarono. Ma non potendo poi i Bareſi reſiſtere all' eſercito Imperiale (nel 1018.) „ deliberarono di conſegnar Melo a i Greci, e 'l prudentiſſimo uomo, avendolo ſaputo, fuggì ad Aſcoli con Datto, „ e quindi ancora pochi giorni dopo, temendo lo ſteſſo, andò con „ Datto a Benevento; indi a Salerno, e poi a Capua .. Datto portatoſi dall'Abate Atenolfo . . fu dal Papa Benedetto fatto cuſtode „ della Torre del Garigliano nella fedeltà dell' Imperadore Arrigo. Ci dicano ora il Pagi, e 'l Pelliccia, ov'è quì, che l'Oſtienſe dice, che in quel *16. anni, o meſi addietro* nella prima venuta de' Normanni in Salerno, era Papa Benedetto, o Imperadore Arrigo? non è queſto un abuſare della ſemplicità de' Lettori?

2. Tutti ammettiamo la ſpedizione del 1017., e che in queſt'anno vennero i Normanni in più gran numero, ma cerchiamo ſolo ſe prima di eſſo anno alcuni Normanni militaſſero in queſte parti. Lo negano il Pagi, e 'l Pelliccia, ma ſenza addurre autorità, o ragione; ma la fama del valore de' Normanni, e 'l loro ſpirito bellicoſo ben può far credere, che i Principi di Salerno, che ſpeſſo davano mano, per aver ſoccorſo, anche a' Saraceni, e che i ſollevati Pugliesi ne cercaſſero per averne nelle loro truppe. Gli Scrittori noſtri antichi poſitivamente lo accertano. Romoaldo Salernitano atteſta, che nell' anno *998.*: „ Melo Catapano conduſſe la prima volta i Nor„ manni in Puglia, ed avendoli ſeco attaccò battaglia co i Greci „ al Baſentello, e non molto dopo preſe Aſcoli"; e lo conferma il Croniſta di Amalfi, ſcrivendo al Greco ſuo anno *999.*, che „ un „ tal Bareſe, chiamato Mel Catipante invitò i Normanni, e con „ eſſi combattè contro de' Greci al fiume Baſantello. Nel 1003., aſ-

Digitized by Google

assediando i Saraceni Salerno (locchè era quasi in ogni anno), la Città ebbe ancora in soccorso i Normanni, come lo attesta l'Ignoto Baresе „ : Il Caito de' Saracenl assediò Salerno, e i Normanni lo discacciarono ", e di questo parlò l' Ostiense. L'Ignoto Cassinese dice lo stesso del 1000. Prima del 1007. vennero in Regno Guiselberto, co i tre suoi fratelli, ed altri Normanni, come lo abbiamo veduto dall' Ostiense. Nel 1010. combatterono ancora i Normanni in Puglia, come lo attesta Romoaldo Salernitano al suo Greco anno 1011. Indizione 9. „ Fu terribile carestia in Italia. In quel tempo „ il Catapano Melo combatteva co i Greci in Puglia ". Lo confer- „ ma il Cronista d' Amalfi; scrivendo al Greco suo anno 1010. „ Melo co i Normanni espugna la Puglia "; lo attesta ancora Cedreno, scrivendo „ che Melo, soccorso da i Normanni vinse i Greci „ Generali Basilio, Argiro, e Controleone, e prese alcune Città di „ Puglia nella Indizione 9., il cui inverno fu asprissimo ". Non parla delle guerre del 1017., in cui non eran più quei Generali, e l' Indizione fu XV., ma del fine del 1010., in cui l' Indizione era 9., e l' inverno fu aspriſſimo, di cui scrisse Lupo, che „ cadde una mas- „ sima neve, per cui seccarono gli alberi, e morirono pesci, e vo- „ latili " e l'Annalista di Salerno: „ cadde così gran neve, che sec- „ cò gli alberi, e le vigne, e quasi estinse il bestiame; " ed Ubaldo: „ alla metà di Febbrajo caddero nevi grandi oltre ogni modo, e in „ alcuni luoghi ve ne furono sino a due braccia, ed anche più, e „ durò la neve per due mesi continui . . . morirono pecore, porci, „ bovi . . le vigne, piante, alberi, e selve si seccarono ". Della stessa maniera non potè l' Ostiense confondere la venuta de' Normanni nel 1003., con quella del 1016.; poichè nel 1003. sbarcarono a Salerno e non erano, che solo 40., e tutti tornarono in Normandia; e nel 1016. erano 49. Signori, e 30. Compagni, che sbarcati in Amalfi vennero a Salerno, ed alcuni quivi si restarono, ed altri passarono al Gargano, ove trovarono Melo. Il Pagi allega il solo Poeta Pugliese, che delle gesta de' primi Normanni solo quello ne seppe, che a' suoi tempi si raccontava dal volgo. Ma costui poi che mai disse? Che i Normani trovarono Melo al Gargano, e gli promisero soccorso. Ma questo prova forse, che prima alcun Normanno non avea militato in Puglia? Anzi narrando il Poeta aver Melo detto a i Normanni: *Quam facilem reditum si vos velletis haberem, nos aliquot vestra de gente juvantibus*, mostra, che Melo ne avea già sperimentato il valore. Vi è di più, che 'l Poeta stesso fa vedere i Normanni in Puglia nel 1010., dicendo che quando vi vennero

Hactenus insolitas hac tempestate Latini
Innumeras cecidisse nives mirantur, & harum,
Casibus extinctæ plærœque fuere ferarum.
Nec fuit arboribus fas inde resurgere lapsis.

Digitized by Google

Hujus portenti poſt viſum vere ſequenti,
Emptis Normannos &c.

Quanto è evidente, che quì il Poeta parla delle nevi del 1010., tanto è certo, che niuno mai parlò di nevi nell' anno 1016., o 1017. Ecco ciò, che 'l Poeta avea inteſo raccontare dalla venuta de' Normanni, e lo confuſe colla venuta del 1016.

3. Melo co i Normanni vinſe i Greci nel 1017. prima in una ſcaramuccia nel Maggio, e poi in una ſanguinolenta battaglia nel Luglio. Nel 1018. li vinſe di nuovo in Vaccarizia, ma fu vinto nel Decembre ſopra Trani; finalmente nell' Ottobre del 1019., disfatto e ferito in Canne, e riavutoſi dalle ferite in Capua, paſsò in Germania, ove morì nell' anno ſeguente 1020. I Normanni, ſecondo il Poeta *Campaneæ redeunt regionis ad oras*; ma il certo è, che la più parte andò a Salerno, come lo dice quell' Annaliſta, che potè vederli. Non ſappiamo preciſamente come ſe la paſſaſſero poi i Normanni ſino al loro ſtabilimento in Averſa. Il Poeta Pugliese ne ſcriſſe di propoſito, ma poco ne ſeppe, ed eccone il confuſo diſcorſo.

Defuncto Melo, cujus ſuffragia Galli
Adfore ſperabant ſpe tota deficientes,
Campanæ mœſti redeunt regionis ad oras,
Atque locis figunt nullis tantoria certis.
Perterrebat eos plebs paucificata ſuorum.
Viribus & validis circumſtans plurimus hoſtis.
Quare nullus eis tutus locus eſſe videtur,
Montibus interdum, nunc vallibus inde remotis.

Per accreſcere il numero accoglievano i Foroſciti, e malviventi, e lor davano il nome di Normanni.

Si vicinorum quis perniciosus ad illos
Confugiebat, eum gratanter ſuſcipiebant.
Moribus & lingua quoſcumque venire videbant
Informant propria, gens efficiatur & una,
Et vires, & opes (ladrocinando) *augmentum ſic capiebant.*

Servivano a' noſtri Principi, e Duchi, ma ſempre diſpoſti ad abbandonargli, ed andar da colui, che più offeriva; moveano tra di quelli delle diſcordie, ma impedivano, che alcuno ſi rendeſſe tanto potente, che poteſſe diſcacciargli

Nunc hoc, nunc illo contempto, plus tribuentibus
Semper adhærebant; ſervire libentius illi
Omnes gaudebant, quo plus accipiebant.
Bella magis populi, quam fœdera pacis amantes . . .
Numquam. Normanni, ne pœna rediret in ipſos
Longobardorum placuit, victoria prorſus;
Funditus everti diſcordem quemque vetabant,
Nunc favor additus his; nunc favor additus illis.

Le

Digitized by Google

Le guerre del Principe di Capua, cui ſervirono, lor diede occaſione di aver ſede fiſſa

Cumque loci inſtabiles jam per loca multa vagantes,
Nullis ſede locis poſſent inſiſtere certa;
Conſilium tandem dat rixa propingua morandi.
Nam Longobardo norant cui robur adeſſe
Majus, adhærebant, aderantque fideliter ejus,
Auxiliis. Hujus famulamina tuti
A reliquis fierent, & eorum nacta ſecundos
Succeſſus belli, clareſcere fama valeret.
Hac ratione loco metantur caſtra decenti,
Qui limphis, herbis, ſimul arboribus redundans,
Omne miniſtrabant populo, quod habere neceſſe eſt.
Cumque locum ſedis primæ munire pararent,
Undique denſa palus; necnon & multa coaxans
Copia ranarum prohibet munimina ſedis.
Haud procul inde ſuis alium ſtationibus aptum
Invenere locum, quem nullo dante juvamen
Cultorum patria, pro ſe munire tuendis
Conantur, ſic ſe facto munimine cuidam
Qui Princeps Capuanus erat conjungere gaudent . . .
Poſt annos aliquot Gallorum exercitus Urbem
Condidit Avverſam Rannulfo Conſule tutus.

Così il Pugliese, che niente seppe di particolare. Subito dopo la rotta di Canne, nell' anno 1021. Atenolfo Abate di Montecasino pose i più valorosi de' Normanni nell' Oppido Pinlatario, affinchè lo difendessero contro i Conti di Aquino. Sul fine dello stesso anno venne l' Augusto Arrigo in Italia. Il Pagi, dopo il Baronio ve lo disse giunto nel seguente 1022., perchè a quell' anno lo notò l' Ostiense; ma non seppe, che l' anno dell' Ostiense è Pisano, come fu da noi dimostrato. Dimostrò il Muratori, che a' 6. e 10. Decembre era in Mantova; e lo afficura ancora l' Annalista Salernitano: *Anno* 1021. *Heinricus Imp. in Longobardiam deſcendit*; ed era in campo di Pietra vicino Benevento nel Febbrajo del seguente 1022. In quest' anno esso Augusto, avendo dichiarati Conti due nipoti di Melo „ lasciò in loro ajuto i Normanni Giselberto, Gosmanno, Stigondo, „ Torstano, Balto, Gualtiero di Cavosa, Ugo, e altri 13. „, come narra l' Ostiense. Nel 1026. i Normanni ajutarono Pandolfo IV. a ricuperare il Principato di Capua insieme col Principe di Salerno, e co i Greci.

4. Rainolfo fu il primo tra i Normanni ad ottenere qualche sovranità nelle nostre parti, avendoli nell' anno 1030. il Duca di Napoli Sergio date alcune terre in *Ottavo*, ove nell' anno stesso edificò la Città di Aversa. Erano queste cose troppo chiare; ma a di-

Digitized by Google

a dimostrarle falsi si è impegnato a dì nostri l' Aversano Canonico Fabozzi in una operetta, della quale, perchè non è facile a' letterati di averla per le mani, credo bene darne un saggio. Parla nel c. 1. de' Normanni in generale, nel 2. della Noimannia, e nel 3. de' varj rami ne' quali furono i Normanni divisi nella Neustria, nel 4. di Melo, nel 5. dell' anno in cui la prima volta si videro in Regno, e segue infelicemente il sentimento del Pagi. Nel capo 8. dice morto Melo nel 1020. Dice nel capo 9., che essendo morto Melo i Normanni elessero per lor General Comandante Rainolfo, dicendo il Poeta; *Egregium quemdam mox elegere suorum. Nomine Ranulfum*, ne deduce, che il *mox* lo dimostra eletto *o nello stesso anno* 1020., *o al più nel principio del* 1021. *com' è manifesto*. Ma è manifestamente falso. Scrive il Gemmeticese (a), che prima si elessero Torstino, e morto costui elessero Rainolfo. Ma il certo è che nell'anno 1022. vivea ancora Giselberto fratello maggiore di Rainolfo, che da Arrigo fu dato capo de' Normanni a' nipoti di Melo. Dice nel c. 10., che Rainolfo *sublimato al grado di Principe*, pensò ad una sede fissa, e prima si stabilì in luogo paludoso, e poi edificò Aversa. Graziosissimamente, colle parole già trascritte del Poeta, che non ancora avea nominato Rainolfo, lo magnifica, che „ stringe lega con Pandolfo IV. . ., che con pieno diritto, e ra„ gione si è fatto sedere a scranna co i Principi Longobardi, e far „ con essi patti, e confederazioni fra eguali prima dell' anno 1022., „ e per mantenere un equilibrio tra li Principi Longobardi, ora si „ collegava con uno, ed ora con un altro". Al capo 12. porta, che Rainolfo aprì l' asilo per accrescere Aversa, colle parole del Poeta, il quale disse molto prima di parlar della fondazione di Aversa, e di Rainolfo, che i pochi Normanni vagabondi, univano seco i nostri malviventi. Nel c. 13. esamina l' anno in cui fu fondata Aversa, e dice, che „ per fermare quest' epoca conviene appoggiarla sopra due „ punti stabili, quasi sopra due immobili poli, e sono l'anno della „ morte di Melo, e l'anno in cui S. Arrigo calò in Italia. Dun„ que in questo tratto di tempo tra l'anno 1020., e 1022. resta fon„ data l'epoca". Ma dovea dimostrare ciò, che suppone, ch'era già fondata quando venne Arrigo. Quì nettampoco lo dice. Propone poi nel capo 18., che „ l'Imp. Arrigo cala in Italia, e i Nor„ manni vi sono ristabiliti". Qui dunque dimostrerà, che nel 1027. Aversa era già fondata, n'era già Conte Rainolfo, e vi fu confermato. Niente meno. Nel lungo capitolo una sola volta, e per tutto altro, nomina Rainolfo, e i Normanni, e solo di Aversa dice nel fine „ Arrigo .. la Contea di Tiano" (lo disse Angelo della Noce, e lo seguì il Muratori, ma è falso) „ la concedette a' tre „ ni-

(a) *L. 7. c. 43.*

Digitized by Google

„ nipoti di Melo . . e a' medesimi lasciò in ajuto Giselberto, fra-
„ tello di Melo, Gosmano &c. Erano dunque (che bel *dunque*!)
„ in quest'anno 1022. di sì gran valore gli Aversani, che l' Impe-
„ radore giudicolli valevoli a sostenere coll' armi loro il Principato
„ di Capua, e la Contea di Tiano" ; ma che costoro erano Aversani, e che Aversa vi era nel mondo da chi lo seppero il Signor Canonico. Esattamente qui cade un altro *dunque*, ed è, che dunque non vi era Aversa, nè Rainolfo Conte, perchè ne avrebbe Arrigo confermato il dominio, e perchè vivea ancora il fratello maggiore di Rainolfo, nè Arrigo avrebbe mandati in Puglia quei Normanni. Ma già il Canonico entra a dimostrare, ch' era già fondata nel 1022. Il Poeta disse edificata Aversa *post annos aliquot*; l' *annos aliquot* significa *anni nè molti, nè pochi*, come dice esso Fabozzi in fine del capo 12., e 'l Poeta lo disse dopo le vicende de' Normanni dopo la morte di Melo; ma quando ancora si vogliano prendere da quella morte, questa fu sul fine del 1020., e Aversa si vuol fondata prima del 1022.; dunque l'*annos aliquot* saranno alcuni mesi? Il Leibnizio (*a*), dice, che *Rannulfum Pandulfus Capuæ Princeps Aversæ Comitem fecerat*; ora Pandolfo fu deposto nel 1022., dunque tra il 1020., e 1022. Rainolfo fu fatto Conte (dovea sapere, che se fu deposto nel 1022., fu ristabilito nel 1026., e poi lo stesso Fabrozzi nega, che Rainolfo fu innalzato da Pandolfo); e 'l *Cabassuzio* nella sinopsi Storica del Secolo XI., scrive, che venuto Arrigo in Italia nel 1022. tolse più Oppidi a i Greci: *Normannosque Raynulpho Giselberti fratri Aversam cum Comitatus titulo concessit*; e cita Glabro, che non lo dice, e l' Ostiense, che insegna l' opposto. Dice poi il Fabozzi al capo 22., che „ il dirsi dato a Rainolfo il Contado di Aversa da Sergio
„ Greco, è un sogno d' infermi, e fola da Romanzi". Ma le sue fole son troppo puerili; anzi nè tampoco un fanciullo interpreterebbe il testo dell' Ostiense: *Sergius . . . Rainulfum affinitate sibi conjunxit*, in premio di averlo ajutato a riacquistare il Ducato, *& Aversæ illum Comitem faciens, cum sociis Normannis ob odium, & infestationem Principis* (Capuæ) *manere constituit*, come lo spiega il Fabozzi, che Rainolfo, *fu dichiarato capo di pochi Greci posti da Sergio, sotto il suo comando, nella parte Settentrionale*, come, dice, è fama di Aversa. E' fola, che Sergio riacquistò Napoli nel 1032. I due testimonj che cita scrissero in parti lontane, 600. anni dopo il fatto. Ecco quali sono i testimonj, che meritano fede. Scrive l'Annalista Salernitano: *Anno* 1030. *Sergius Consul Neap., cum subsidio Græcorum, & Noritmanorum receptus est in Neapoles, expulso Pandulfo . . Sergius Rannulfum*

Na-

(a) *Not. 23. al l. 1. del Poeta.*

Digitized by Google

Noritmannum Comitem præmiavit, & donavit ei terras in octabo, ubi extruxerunt aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam inter Neapolim, & Capuam, eo quod in medio adversabatur ipsis. Rannulfus ut Comes ab omnibus suis, & Neapolitibus salutatus est. Questo Scrittore vivea in quell' anno. Non molto dopo scrisse l' Ostiense: *Sergius recuperata Neapoli Rainulfum .. affinitate sibi conjunxit, & Aversæ illum Comitem faciens, cum sociis .. manere constituit : TUNCQUE primum Aversa cœpta est habitari ;* e 'l Cronista di Cingla, da lui stesso lodato: *Anno* 1030., *Ind.* 13., *il Duca Sergio .. coi Francesi .. prese Napoli .. e gratificò Rainolfo .. perchè l' avea ajutato .. e li donò terre in Ottabo.* Creda dunque con noi il Fabozzi, che Rainolfo fu fatto Conte dal Duca Sergio, che Sergio riacquistò Napoli nel 1030., come costa ancora da Ubaldo, e che Aversa si edificò, e cominciò ad abitarsi nel 1030. Che se tanto non gli bastasse farà fede autentica Pietro Notajo di Aversa, dalla cui mano abbiamo più strumenti originali di quel tempo nel bello Archivio di S.Biagio di Aversa. Scrisse costui uno strumento di Guglielmo Barboto nell' anno 1050., del quale parlerò quì sotto, ed in esso notò *jam annō vigesimo residente gens Normannorum Liguriam, per urbem Aversam.* Costui fu presente nella fondazione, perchè si hanno da lui strumenti fino dal 1040. Se era l'anno 20., nel 1050., da quando Aversa fu abitata, dunque lo fu dal 1030. Dice che Aversa non fu mai detta Atella, e pure nel Concilio Romano del 1059. Goffredo di Aversa soscrisse: *Episcopus Atellanus*, e l'Annalista Salernitano la dice *aliam urbem Atellam, quam postea dixerunt Adversam.* Deride gli Scrittori contemporanei, che la dicono *Adversam*, perchè opposta a Capua, e Napoli tra' quali era nel mezzo, perchè Orderico Vitale scrisse 122. anni dopo: *& a Romanis* (i Greci) *quia ab adversis sibi cœtibus construebatur, Adversa dicta est ;* e pure egli la vuol fondata tra il 1020., e 1022., nel qual tempo è Capua, e i Normanni erano in lega co i Greci. Avendo detto il Poeta, che i Normanni elessero Rainolfo, *qui Princeps agminis esset*, cioè un capo quale se lo formano ancora gli scorridori di campagna, grazioſa cosa è il vedere quante ne dica il Fabozzi coll' intero capitolo 19., e pure è certo che i Conti di Aversa non mai furon Sovrani, ma da principio fu sotto la Sovranità di Napoli, e poco dopo del Principe di Capua; e nel 1043. Rainolfo riconosceva per suo Sovrano il Principe di Salerno. Nell' Archivio di S. Biasi di Aversa entro altro del 1086. vi ha strumento scritto in Aversa nel 1043. : *anno XXV. Principatus Salerni DOMINI NOSTRI Guaimarii .. mense Martio XI. Indict.*, quindi il titolo stesso del capo 27. del Fabozzi, che Rainolfo *godette i diritti della Maestà* è ridicolo. Si lusingò ancora d' aver dimostrato, che *i Conti de' Normanni di Aversa battevano*

Digitized by Google

tevano moneta, coll' impronto di S. Paolo, e lo dinominavano tarenum de pretio S. Pauli, con una *notizia d' indubitata fede*, ch'è una ſcrittura del 1132. Ma nel 1132. Averſa non avea Conti. Ecco la ſcrittura: Giſelberto Amalfitano, abitante in Averſa, dovendo entrare in battaglia in Nocera, fece il ſuo teſtamento, e ordinò, che morendo ſi daſſe la metà di ſua caſa alla Cattedrale, e l' altra ſi vendeſſe, e ſi pagaſſero i ſuoi debiti. Egli morì, e 'l Veſcovo Roberto ſi preſe tutta la caſa, e diede a i creditori 250. *tarenos, de pretio* (non di moneta) *S. Pauli*. Così ancora della ſcoverta, che Rainolfo fu Conte de' Marſi con un teſto dell' Oſtienſe guaſtato dall' edizione del Laureto, col metter una virgola dopo il *Normannis*, che dovea eſſere dopo il *cognato ſuo*, e coll' omettere una virgola dopo *Arnolino*.

4. Il Pratillo (*a*) ſcriſſe, che *Aſclittino Conte di Acerenza ſuccedè nel Contado di Averſa al ſuo fratello Rainolfo nell'anno* 1040., *e ad Aſclittino nel* 1046. *ſucceſſe il figlio Riccardo*. Coſtui ſcriſſe ſempre ſenza mai riflettere. Rainolfo morì nell' anno 1047. Vivea nel Febbrajo di queſto anno, in cui l'Auguſto Arrigo, ſtando in Capua, li confermò il Contado di Averſa, come atteſta l' Oſtienſe; ma morì a' 7. Giugno di eſſo anno, nel qual giorno è notato nel Necrologio di S. Benedetto di Capua: *Rannulfus Comes*. Il Pratillo l' intende di Rainolfo, che morì nel 1139., ma parlando a caſo; altrimente avrebbe veduto, che il ſuo Rainolfo morì Duca non Conte, e non morì di Giugno, ma prima del Maggio del 1139. Chi ſucceſſe a Rainolfo? Il Pagi diſſe all' anno 1062. (*b*), che Riccardo I. Principe di Capua fu figlio di Rainolfo di Averſa; ma poi nell' anno 1074. (*c*), ritrattò queſto errore, addottandone un altro peggiore, e dicendolo fratello di Roberto Guiſcardo. Il Fabozzi ancora diſſe Riccardo figlio di Rainolfo, e può recarſi per queſta opinione il Poeta Pugliese, il quale cantò di Rainolfo: *Hujus præclara proceſſit de ſtirpe Richardus, qui poſt ſucceſſit*. Credono il Pellegrino, e 'l Muratori, che Riccardo fu figlio di Aſcilittino Normanno, perchè nel Catalogo de' Principi di Capua diceſi: *Richardus Comes de Averſa primus Princeps Normannus, qui fuit filius Aſchittini Comitis*; e 'l Pellegrino vuol, che ſia quell' Aſchittino, di cui parla l' Oſtienſe (*d*), che nel 1010. venne a Capua co' ſuoi fratelli, e da Orderico diceſi Anſchettillo de Quadrellis. Ma ſe è così, dunque Aſclettino fu fratello di Rainolfo, ſecondo l' Oſtienſe; come dunque può aggiugnere il Pellegrino, che Aſclettino padre di Riccardo ebbe in moglie una ſorella del Conte Rainolfo. In due ſtrumenti trovo, che Riccardo avea in moglie una ſorella di Rainolfo; ma in

(a) *Via Appia l. 2. c. 8.*
(b) *N. 10.*
(c) *N. 8.*
(d) *L. 2. c. 38.*

Digitized by Google

altri, che ſon ſoſpetti, Riccardo dice Rainolfo non ſuo cognato, ma *avunculo*. In ſomma chi ſucceſſe in Averſa a Rainolfo? Riſponde Leone Oſtienſe (*a*): „ Morto in Averſa Rainolfo, li ſucceſſe Aſclitino, ed indi Rodolfo Cappello; e cacciato coſtui dagli Averſani, fu fatto Conte Raidolfo Trindi; e morto coſtui, fu eletto „ Riccardo figlio di Aſclittino, il quale militava in Puglia ſotto il „ Conte Drogone, che gli avea dato in moglie una ſua figlia, e „ queſto Riccardo fu poi Principe di Capua ". Così l' Oſtienſe, e così il Pellegrino, e tutti, ma ſon tutte fole. Abbiamo veduto morto Rainolfo a' 17. Giugno del 1047. Li ſucceſſe il fanciullo *Erimanno* col Conte Guglielmo. Nell'Archivio di S. Biaſi d'Averſa ſi ha ſtrumento originale, ſcritto da Pietro Notajo, con cui: *Gaitelgrima Dei providentia Comitiſſa Senatrix*, per l' anima del Conte *Rodolfo Seniori meo*, fece donazioni a quella Badeſſa Riccarda. Si ſoſcriſſero *Guglielmo Conte*, e Adenolfo Giudice: *Comitante d. Guilielmo, & d. Herimanno in Caſtro Averſæ, quod eſt finis Liguriæ ANNO PRIMO, die XXI. menſis Martii, Indictione I.* Dunque a Rainolfo morto nel Giugno del 1047., nel Marzo del 1048. erano già ſucceduti Guglielmo ed Erimanno. Queſti due Conti non furono conoſciuti da alcuno. Coſta ancora da queſto documento, che il Conte Rodolfo, genero di Rainolfo era già morto; e queſto lo avea veduto ancora l' Oſtienſe, il quale ſcriſſe, che nell' anno 1045., dominando nelle terre di S. Benedetto, fu arreſtato, e ſpogliato di tutto, e poſto in libertà ſi ritirò in Averſa *ad ſocerum ſuum*, e volendo, col ſoccorſo di Rainolfo tornare in quelle terre, *die illo, quo illud ſe facturum ſtatuerat, mane ſubito morte necatus repertus eſt*. Morì prima di Rainolfo, dunque non gli ſucceſſe nel Contado di Averſa. Nell' anno 1050., dopo il Giugno morì, o fu depoſto il Conte Guglielmo, e come Erimanno era ancora fanciullo, fu dato il governo, e dichiarato Conte di Averſa Riccardo zio materno dello ſteſſo Erimanno. Nel lodato Archivio di S. Biaſi vi è uno ſtrumento di donazione fatta alla Badeſſa Riccarda da *Guglielmo Barboto unus de Militibus de Averſa*, ſcritto da Pietro Notajo, preſente Adenolfo Giudice: *Anno ML. regnante. vener. viro Henrigo Teutonia tertius Auguſtus, ſub ejus tempore jam olim anno XX., reſidente gens Normannorum Liguriam per Urbem Averſam anno IV.* (di Arrigo), *cum eſſet in Comitatu Herimanno puerulo; & primo anno d. Riccardo Comiti ejus avunculo*. Barbaramente, ma eſattamente. Manca il meſe, ma fu dopo il Giugno, perchè a' 30. Giugno del 1054. era ancora l' anno 4. di Riccardo, come da un ſuo diploma a Gualtiero Abate di S. Lorenzo di Averſa, rapportato dal Mabillone (*b*), e dal Muratori (*c*), che

(a) *L. 2. c. 67.* (b) *Ann. 1055.* (c) *Diſſ. 68.*

Digitized by Google

che comincia: *Riccardus D. gratia, Francorum Comes: Hoc præceptum ſcriptum eſt ab Inc. D. MLV. Romani Imperii Monarchiam tenente tertio Henrico, poſt obitum d. Leonis Papæ menſes duos, reſidente me Riccardo Comite Liguriæ Campaniæ dominante (al. domnione), ejus dominatus anno* IV. *ſub pridie Kal. Julii, Ind.* VII. Si accinſe il dotto D. Carlo di Franco a convincerlo d'impoſtura, ma con ragioni non concludenti. Che nel 1055. dovea eſſer l'anno 8., è falſo; e poi la carta non è del 1055., del quale anno lo credè ancora il Muratori. L'anno è Piſano, e l'Indizione 7. è del 1054., nè può convenire al 1055., e il 2. *meſi* dopo la morte del Papa, moſtra ancora l'anno 1054. Il *Comes Francorum*, *Comite Liburia*, e 'l *reſidente me* ſtan bene, e per lo *domnione* non può condannarſi; l'aver detto, che non vi è il monogramma che uſavano i Principi di Capua, moſtra che il dotto uomo ſi era riſcaldato di troppo, onde non vide, che Riccardo non era ancora Principe di Capua, ma ſemplice Conte di Averſa, che ſi era ancora impoſſeſſato di alcuni luoghi. Dice che il Moniſtero di S. Lorenzo è poſteriore a Riccardo, mà lo dice per avere infelicemente confuſo il Moniſtero di S. Lorenzo, con quello di S. Agata, poſteriore. Che non vi potea eſſer Moniſtero in Agnano, perchè vi è cattiva l'aria è argomento aſſai debole, ſapendone noi ſenza numero antichi, che furono ove l'aria è ora peſſima. Tutto ciò non oſtante credo io ancora, che la carta ſia ſpuria: tanti villaggi, caſali, ubbidienze, terre, cenſi, monti, valli, paſcoli, oliveti, caſtagneti, paludi, e peſca, quanti il Conte di Averſa ne dona al Moniſtero di Averſa all'intorno di Agnano, non potea poſſedervi il Conte, che avrebbe aſſorbita una buona porzione del piccolo Ducato di Napoli, ove non ſi legge aver conquiſtato, e 'l Ducato in queſti tempi era forte. Un Moniſtero di *S. Arcangelo di Terradiano nelle parti di Napoli fuora la Grotta nel Monte, ch'è ſuper amne, qui vocatur Anglone*, ſi ſa, credo io, ſolo da queſta carta. Per nota cronologica mettere i due meſi, e pure era la metà del terzo, dalla morte del Papa; tante eſpreſſioni, delle quali ciaſcuna ſarebbe tollerabile, ma unite moſtrano affettatura d'impoſtore; ma molto più, biſogna pur dirlo, perchè delle molte carte di S. Lorenzo, rapportate dal Muratori, e da altri, non mi è riuſcito di accertarne una ſola; e finalmente perchè trovo un altro diploma di Riccardo a S. Lorenzo, ſcritto collo ſtile, e ſpirito medeſimo, ch'è certo ſpurio. Abbiamo altre carte ſicure di S. Biaſi, che dicono di Riccardo l'anno *6.* nell'Ottobre del 1055., e l'anno 12. nel Marzo del 1062. Fu poi Riccardo Principe di Capua, e già ſe ne parlò abbaſtanza.

5. Il primo titolo, che la Regal Caſa Normanna ottenne nelle noſtre parti fu quello di Conte di Puglia, che fu dato a Guglielmo Bracciodiferro nel Settembre del 1042., non già nel 1043., come

Digitized by Google

dicono il Giannone, e 'l Ceſtari. Guglielmo, *Lione in guerra, agnello nella civile converſazione, Angelo ne' conſigli*, come lo diſſe il Poeta, morì nell' anno 1046., e nella ſua morte ſi diviſero i Normanni nell'eleggere un nuovo capo, ed alcuni eleſſero il famoſo Conte Pietro, e gli altri eleſſero Drogone fratello di Guglielmo, e coſtui, ſoſtenuto dal Principe Guaimario, rimaſe ſuperiore, a cui l'Auguſto Arrigo diede poi l' inveſtitura nel 1047., e poi fu ucciſo nell'Agoſto del 1051., e nello ſteſſo meſe fu dichiarato gran Conte il fratello Unfreda, che morendo nel 1057., laſciò erede di tutte le ſue terre il ſuo primogenito Abagelardo, *ſed Robertus* (Guiſcardo, dice Romoaldo Salernitano), *Comitatus honorem ſibi arripuit, nepotem expellens*; e l'Annaliſta Salernitano ſcrive: *Sed a Roberto patruo ſuo depulſus eſt abſque miſericordia a cunctis finibus Apuliæ*. Preſe il titolo di Conte dopo l'Agoſto del 1057. perchè nelle carte dicea l'anno XI. nell'Aprile del 1068., e'l 21. nell'Agoſto del 1078. Nel principio di Giugno del 1050., preſe dal Papa il titolo di Duca, e l' inveſtitura delle terre occupate, e da occuparſi nella Puglia, e nella Sicilia; quindi ſi preſe nelle carti una ſeconda epoca, e a' 8. Giugno del 1060. già dicea l' anno ſecondo. Preſe ancora una terza epoca da' 15. Aprile del 1071. in cui s' impoſſeſsò di Bari. Errò, e traſſe altri in errore il noſtro Pellegrino, mettendo la preſa di Bari nel 1070. Morì poi a' 17. Luglio del 1085., e nel Settembre di eſſo anno fu in Puglia coronato il ſuo figlio Ruggieri Borza, benchè anche prima foſſe ſtato dichiarato Duca ſucceſſore. Scriſſe il Summonte, che *il Duca Ruggieri morì circa l'anno* 1104., *avendo regnato anni* 19., *e viſſuto circa* 40.; *benchè l'Ammirato voglia, che moriſſe nel* 1107. Son tutti errori graviſſimi. Morì a' 21. Febbrajo del 1111., come coſta dal Necrologio Caſſineſe, e da tutti gli Scrittori contemporanei, dopo aver regnato per anni 25., e meſi 5. Eſattamente ſcriſſe Romoaldo, che morì *menſe Februarii, anno Ducatus ſui* 26., *menſe ſexto, ætatis vero ſuæ* 50. In vero nel principio del 1092. difeſe Troja contro gli Aſcolani, ed altri ſollevati, e nel 1084., andò innanzi al padre nella ſpedizione orientale, e preſe Aulona, e Botroto. Il ſuo figlio, e ſucceſſore Guglielmo fu coronato, e preſe la ſua epoca dal 22. Febbrajo di eſſo anno, e poi dopo l' Agoſto preſe Amalfi.

6. Pandolfo Piſano, uomo caro al Papa Calliſto II., ſcriſſe di lui: „ Calò il Papa in Puglia, perchè Ruggieri allora Conte di Si-
„ cilia, ora già Re, facilmente, e con ſicurezza era entrato nella
„ Puglia, e Calabria, perchè Guglielmo Duca di Puglia, era an-
„ dato a Coſtantinopoli, per avere in moglie la figlia del qu. Aleſ-
„ ſio Imperadore, quale poi non iſposò; e nel partirſi avea com-
„ meſſa alla cura del Papa tutta la ſua terra. Ora aſſediando Rug-
„ gieri in Calabria la Rocca di Niceforo, il Papa gli ſpedì il Car-

„ di-

Digitized by Google

„ dinale Ugone, il quale, gettate le parole al vento, ſe ne tornò „ a Roma ". Vi andò in perſona il Papa, che in quel viaggio perdè morti più Cardinali, e domeſtici, che l'accompagnarono; finalmente: *quicquid voluit, ipſe Comes, cum Papa ſemivivo peregit.* Scrive Romoaldo, che nel Giugno del 1121. il Conte entrò nelle terre del Duca in Calabria, e preſe e bruciò il Caſtello di S. Mauro; che nel Settembre giunſe in Calabria il Papa *cauſa componendæ pacis, quod minime potuit facere; ſed menſe Februario* (del ſeguente anno 1121.) *Dux & Comes inter ſe pacificati ſunt.* Altri Scrittori, come Falcone, e l'Annaliſta di S. Sofia parlano del viaggio del Papa per queſto affare, ſino a Salerno. Dello accomodo e pace tra il Duca, e 'l Conte nel Febbrajo dell'anno ſeguente parla ancora Falcone, ed altri. Aſcolti ora il Lettore gl'incredibili, e pure certi, errori de' noſtri Scrittori. Scriſſe il Cinnamo (*a*), che il Duca partendo per la Paleſtina, ſi fece dar danaro in preſtito, e con uſura dal Conte, e che per tal danaro il Conte ſi preſe, e poi ſi ritenne gli Stati del Duca, che quindi reſtò privato, e povero. Il Collenucci, il Ricci, Matteo Gizio, Ughelli (*b*), Franceſco Lombardo ec. ſcrivono, che eſſendo andato il Duca in Coſtantinopoli, il Conte invaſe tutta la Calabria, e la Sicilia, e tornato il Duca, e trovato tutto il dominio ſuo occupato, povero e miſerabile ſi ritirò dal ſuo parente Principe di Salerno (che paradoſſi! Il Duca ſteſſo era il Principe di Salerno), e quivi morì di malinconia nel 1123. (ſi può credere?). Il Pagi, per infelicità ſeguito ancora dal Muratori, ſcrive: *Nec veram hujus profectionis* (del Duca a Coſtantinopoli) *cauſam Pandulfus ſcivit. Certum enim, ut demonſtrat Sumontius, Willelmum jam ab anno* 1113. *matrimonio junctum fuiſſe cum Gaitelgrima Jordani Principis Capuæ ſorore, eamque marito ſupervixiſſe, quod ex Actis publicis a Sumontio laudatis extra omne dubium ponitur. Hujus itaque profectionis cauſa prorſus latet, ſed veroſimile eſt Willelmum, ut eam celaret, conſentiente Pontifice, rumorem illum de alia uxore a ſe ducenda ſparſiſſe.* Umiliante pruova della debolezza di ogni umano intendimento. Uomini tanto ſavj han potuto credere, che avendo il Principe di Salerno e Duca di Puglia a fianchi la moglie ſorella del Principe di Capua, eſſo Duca e'l Papa, per naſcondere la vera cauſa dell'andata a Coſtantinopoli, ſpargano voce, che il Duca vada a Coſtantinopoli per prendere in moglie una Greca! Il ſoſtegno della ſtravaganza è Summonte. Aſcoltiamolo: „ Intorno l'anno 1119. „ Boamondo II. Principe d'Antiochia figlio dell'ultimo paſsò all'al„ tra vita (*morì nel* 1130.) .. per la cui morte fu dichiarato Prin„ cipe d'Antiochia Tancredi ſuo tutore, fratello di Guglielmo Du„ ca.

(a) *L.* 3. (b) *Ne' Veſcovi Cateteſi.*

Digitized by Google

„ ca di Puglia " (fin dal 1111. fu Tancredi dichiarato, non mai Principe, ma Amministratore d'Antiochia, non fratello, ma pronipote per femmine del Duca Guglielmo). „ Circa il medesimo an- „ no 1119. morì Roberto Principe di Capua (*morì nel* 1120.), e „ gli succesſe Riccardo, che morì nel 1121. (*nello ſteſſo* 1120., e „ gli succesſe Giordano ſuo figliuolo (*fu zio, e ſucceſſe nel* 1120.). „ Circa il 1125. vacando il Principato di Antiochia per la morte di „ Tancredi, il Re Baldovino aggiunſe quel Principato al Regno di „ Geruſalemme ... e ne diede la cura e governo a Raimondo co- „ gnato del Principe Boamondo II." (Tancredi non morì nel 1125., ma fin dal 1114. Nella morte di Tancredi quel Principato non fu unito al Regno, ma in nome del vero Principe Boamondo II. n'ebbe l'amministrazione non Ramondo, ma Ruggieri figlio di Riccardo; e ſolo nel 1130. fu occupato da Baldovino). Nel 1127. morì „ il Duca Guglielmo, avendo dominata la Puglia, e Calabria in- „ torno a 23. anni (*non furono, che anni* 16., *e* 5. *meſi*). Ebbe „ per moglie Gaitelgrima ſorella di Giordano Principe di Capua, la „ quale non generò figli, e ſopraviſſe al marito .. per quel che ſi „ legge ne' privilegj, che ſi conſervano nel Moniſtero della SS. Tri- „ nità della Cava, ove ſi fa chiaro, che nel 1113. il Duca Gu- „ glielmo ha per moglie Gaitelgrima, e poſſedeva il Principato di „ Salerno, e che viſſe fino al 1127., e anco, che Gaitelgrima ſo- „ praviſſe, quali privilegj ſono cinque, il primo è del 1113., il ſecondo del 1115., il terzo del 1123., il quarto del 1124., ne'quali „ ſi legge Guglielmo Duca di Puglia, e Gaitelgrima ſua moglie „ ſorella di Giordano Principe di Capua; e nell' ultimo ſi leggono „ queſte parole: *Anno d.* 1126. *octavo die Auguſti Gulielmus Dux,* „ *Rogerii Ducis filius & hæres &c.* (così). *Dum coram noſtri* „ *Guglielmi præſentia Principis, & Ducis eſſemus, cum ipſe Dux* „ *ægritudine quadam defunctus eſt, cum rectæ mentis, & locu-* „ *tionis eſſet, declaravit ſe jam donaſſe Monaſterio Cavenſi quic-* „ *quid ſibi pertinebat a Fluvio Tluſciani* (Tuſciani) *uſque ad Si-* „ *ler &c.* Quale dichiarazione fu ſoſcritta da detta Gaitelgrima, e da „ molti altri nobili, e dopo fu aperta nelli 8. di Agoſto dell'anno 1127. Queſta ſola carta, di cui ſola reca qualche parola, ben dimoſtra la diligente critica del Summonte. Li fa dire morto il Duca prima degli 8. Agoſto del 1126., e pure è certo, che morì ſul fin del Luglio 1127. La carta è nell'Archivio, ma fu ſcritta da Pietro Notajo ed Avvocato: *Anno ab Inc.* MCXXVII., *VIII. die intrante menſe Auguſto, Ind. V.*, e diceſi in eſſa, che Simone Abate, e Giovanni Prepoſito della Cava preſentarono a i Giudici Giovanni, ed Orſo, i teſtimonj Alferio Seneſcalco, figlio del q. Conte Adoaldo, Ademario, e Sergio Chierico e Medico figlio di Alfano Chierico e Medico, i quali giurarono, che eſſendo preſenti al moribondo Duca, e preſente ancora d. Gaitelgrima

Digitized by Google

ma *olim Duciſſa* di lui moglie, il Duca fece quella conceſſione. Il Summonte dunque traſcriſſe quelle parole da qualche notizia, che trovò ſcritta di eſſa carta. Non vi è carta del 1113., ma vi è quella, che dovea allegare del 1117., ch' è un diploma del Duca Guglielmo, che per intervento di *D.Gaitelgrima ſua moglie* fece molte conceſſioni all' Abate S. Pietro. *A. D. I. MCXVII. Ducatus autem noſtri VII., menſe Aprilis, Indict. X.* Avea dunque moglie Gaitelgrima nel 1117., ma non l'avea nel 1113., e queſta non era la Gaitelgrima ſorella del Principe Roberto. Si aſcolti Romoaldo Salernitano: *Anno MCXVI., Indict. IX., Guilielmus Dux accepit uxorem Gaitelgrimam filiam Comitis Roberti de Airola;* ma di coſtei, dopo l' anno 1117. non ſi ha altra memoria; in morte laſciò vedova altra Gaitelgrima ſorella di Giordano Principe di Capua, (non di Sergio di Sorrento, come ſcrive per errore il Muratori), queſta dunque fu ſpoſata in ſeconde nozze non prima del fine dell' anno 1121., in cui andava cercando una moglie. Diſſe dunque il vero Pandolfo, che fu teſtimonio di veduta.

7. Al Duca Guglielmo ſucceſſe Ruggieri II. Duca, già Conte di Sicilia, nello ſteſſo anno 1127., che ne preſe una ſeconda epoca dal 22. Agoſto del ſeguente 1128. Fu poi coronato Re. Per confuſione noſtra gli Scrittori noſtri han detto due volte coronato Re Ruggieri, la prima in Palermo a' 15. Maggio del 1129., e l'altra nel Natale dell' anno 1130. Una terza ancora ne aggiugne il Troylo, ſcrivendo: „ noi non ſolo diciamo, che due furono le coronazioni del „ Re Ruggiero, ma anche vi aggiungiamo la terza (*che ſarebbe „ del* 1149.). Oltre queſta privata, vi furono l'altre due pubbliche, „ una a' 25. Decembre 1129., quando da ſe, col ſolo intervento dei „ ſuoi Magnati, e Veſcovi ſi coronò in Palermo, (*volea dir* 15. „ *Maggio, com' egli ſteſſo lo dice, e tutti gli altri*), e l'altra ai „ 25. Decembre 1130., quando la cerimonia ſi fece dal Legato dell' „ Antipapa ". Ma che la coronazione del Maggio ſia falſa coſta evidentiſſimamente dalla Storia di eſſo anno. Ecco come ſcrive il contemporaneo Teleſino dell' anno 1129.: *Cum tempus egrediendi in hoſtem opportunum ſucceſſiſſet* (*a*) „ il Duca Ruggieri, unito un gran- „ de eſercito, paſsò il Faro, e cominciò da ogni banda ad impoſ- „ ſeſſarſi di tutte le terre; ed avendo in parte ricuperati gli oppidi, „ ricuperati nella ſua aſſenza da Tancredi, di nuovo andò all'aſſedio „ di Brindiſi . . non profittando . . ſi affrettò a prendere altri oppi- „ di (*b*). Preſe ed abbattè Caſtro, e aſſediò Montalto . . (*c*), e a- „ vendolo preſo, aſſediò . . e preſe Ruvo . . I Conti Aleſſandro, „ Tancredi, Grimoaldo Principe di Bari, e Goffredo di Andria ſe li „ reſero, ed ad eſſi ordinò, che, unite le loro forze lo ſeguiſſero „ all'

(a) *L. 1. c. 16.* (b) *C. 17.* (c) *C. 18.*

Digitized by Google

„ all' assedio di Troja ". Romoaldo ce ne dà il tempo preciso, dicendo, che nel Giugno del 1129., tenendo il Duca chiusa Bari di stretto assedio per terra e per mare, passò nell'Agosto a Salpi, quale prese, e poi anche Ruvo, e a' 10. di Agosto se li soggettarono i già detti Signori. Segue il Telesino. I Trojani pressavano invano il Principe di Capua a venire in loro soccorso; ma vi andò il Conte Rainolfo (*a*), e 'l Duca fremendone, lasciata Troja, marciò contro le terre del Conte, e assediò *Greci*, ov'ebbe i Legati del Conte Rainolfo, con cui si pacificò e tornò contro Troja (fu questo nel principio del mese di Settembre, e in Leocubante, non lungi da Benevento il Duca ebbe un abboccamento col Papa Onorio, come lo attesta Falcone). Troja si rese, e le altre Città Ducali spedirono i loro Deputati colle chiavi (*b*). Dopo ciò il Duca marciò a Lagopensile, e tolse i feudi a Roberto di Grantimania; e poi andò a Melfi, e spedì ordine a tutt' i Baroni di Puglia di venire a Melfi, e venuti gli diede l'editto di conservar la pace, ed amministrare buona giustizia. Questa Dieta di tutt' i Baroni, Vescovi, e Abati della Calabria, Puglia, Salenza, Bruzio, Lucania, e Campania, secondo Romualdo, si tenne negli ultimi giorni di Settembre. Preso da tutti il giuramento, dice il Telesino, il Duca partì per la Sicilia, e la partenza è posta da Romoaldo al mese di Ottobre. Niente vede, chi non vede quì, che la coronazione in Palermo nel 15. Maggio non può aver luogo in modo alcuno.

8. Vediamo ora i fatti del 1130.: *Giunto il tempo opportuno per le guerre*, segue il Telesino (*c*) il DUCA Ruggieri, avendo saputo, che Roberto di Grantimania, rotto il giuramento, avea ripresi gli oppidi Orgeolo, e Castrumville, coll' esercito passò il Faro, e marciò contro di lui, e prese i due oppidi, passò all'assedio di Salerno, per aver nelle sue mani la torre maggiore, che prima avea lasciata in mano di quei Cittadini (*d*). Avendo ciò ottenuto, marciò sopra le terre di Ruggieri Conte di Ariano, ed accampatosi in Apice, fece desolar le terre; ma poi si pacificò col Conte, che gli diede Montefusco, e Padula (*e*); e tornò a Troja, che assediò di nuovo per aver nelle mani il Castello, che avea lasciato in mano de' Cittadini. Ottenuto questo, passò a Melfi, e vi fece riedificar la fortezza. In questo tempo se gli sottomise Roberto Principe di Capua; e poco dopo andò a Salerno, e di là *tornò in Sicilia*. Quì il Telesino, cortiggiano di Ruggieri, chiude il primo libro, e così entra nel secondo. Dopo sì lieti successi, possedea interamente la terra di Boamondo, e tutto il Ducato, ed era a lui soggetto il Principe di Capua, e tutta la terra fin quasi a i confini della Città ancora; ed eran sopite le con-

(a) *Pag.* 19. (b) C. 20. (c) C. 22.
(d) C. 23. (e) C. 24.

Digitized by Google

contraddizioni, e le guerre. In questo i suoi familiari, e più di tutti il Conte Arrigo suo zio materno, spessissimo gl' insinuavano, che, dominando egli a tante Provincie della Sicilia, Calabria, Puglia, ed altre regioni fino a Roma, non dovea restarsi col titolo solo di Duca, ma prendere quello di Re, e che sarebbe Metropoli Palermo, che, come dicevasi, un tempo avea avuto Re. Il Duca ne volle prender consiglio, e ritiratosi a Salerno, fece a se venire Principi, Conti, Baroni, ed Ecclesiastici peritissimi, e scovrì loro questo secreto affare, e costoro non solo lo approvarono, ma lo supplicarono, che subito lo eseguisse. Così conchiuso l'affare, andò in Palermo, e nell' Arcivescovado fu unto Re nel giorno del S. Natale. Così il Telesino, che ne' primi sei capitoli descrive le feste fatte in Palermo per questa coronazione. Falcone Beneventano, che anch' esso vivea in questo tempo, scrive: *An. D. I.* 1130., *VIII. Indict.* Venne, Anacleto in Benevento, e quindi passò in Avellino, *& cum prædicto DUCE Rogerio stabilivit, ut eum Regem coronaret Siciliæ. Et his statutis, Anacletus Beneventum revertitur, & DUX ipse Salernum, deinde Siciliam remeavit. Anno igitur ipso Anacletus Cardinalem suum, Comitem nomine, ad Ducem illum direxit, quem die Nativitatis Domini in Civitate Palermitanâ in Regem coronavit. Princeps vero Robertus Capuanus coronam in capite ejus posuit:* Scrive ancora Romoaldo Salernitano: *Anno* 1131. (anno Greco dal Settembre), *nel giorno del Natale del Signore, il DUCA Ruggieri ordinò che si trovassero in Sicilia tutt' i Vescovi delle diverse Provincie della Calabria, Puglia, Campagna, e per comando del Papa Callisto* (cioè Anacleto, ch' era Cardinal di S. Callisto, ora Antipapa. *Costoro l'unsero in Re.* Così ancora cantò il Pugliese: *Dum ubi Rogerius . . jam fastidiret nome habere Ducis, altius aspirat, qui delegante Calixto, ungitur in Regem*). Scrive ancora, che Anacleto impossessatosi di Roma, spedì un Legato a Ruggieri Re di Sicilia, da cui fu ricevuto, ma avendolo pregato per mezzo de' suoi Legati, di aver con lui un colloquio, e, secondo il solito, prestargli omaggio, egli *utpote vir astutus, & sapiens, & præcautus in futurum, ab ejus se colloquio, & aspectu subtraxit.* Non prestò omaggio alcuno.

9. Ecco l'unica coronazione nel Natale del 1130. Niuno mai degli antichi, non eccettuato nè tampoco il creduto Maraldo, conobbe due coronazioni, e tutti ne segnarono l'unica nel Natale del 1130. L' Anonimo Cassinese nel 1129. parla di *Ruggieri Duca*, e nel 1130. nota, che *Anacletus . . Ducem Rogerium Regem constituit.* Pietro Diacono (a): *Fu eletto Pietro Cardinal di S. Callisto in Papa* (Antipapa) *Anacleto* (fu coronato a' 23. Febbrajo del 1130.), *e*

(a) *L. 4. c. 29.*

Digitized by Google

costui dando la corona Regale a Ruggiero Duca di Puglia, e facendolo Re, lo trasse nel suo partito. L'Annalista di S.Sofia, scrive all'anno 1130., in cui finì di scrivere: *Rogerius qui multa loca debellaverat . . Rex Italiæ honorificatus est a suis.* Il Cronista Cavese: *Anno* 1130. *Rogerius Dux Rex efficitur VIII. Kal. Januarii. Eodem anno dum DUX esset obsedit Salernum.* Il Cronista di Casauria: *A.* 1130. *mortuo Papa Honorio, & Innocentio ultra montes pergente, & Anacleto in Apuliam veniente, DUX Rogerius Rex constitutus est.* Giovanni di Ceccano, al Pisano suo anno 1131. *Indict. IX. Hoc anno fecit Rogerius per terram suam clamare Rex.* Se per la più chiara evidenza tutto questo non basta, abbiamo senza numero diplomi del Re medesimo, e non se ne trova pur uno preso dal 1129., ma tutti segnano l'epoca dal Natale del 1130. Si hanno strumenti senza numero scritti sotto il suo Regno, ma nè della Sicilia, nè del Regno se ne trova un solo, in cui l'epoca si prenda dal 1129., e pure dovrebbe esser l'epoca la più ordinaria, se fosse stato la prima volta coronato in quell'anno. Si vanta il Troylo di averne trovata una carta, ch'è un diploma del Re medesimo a Simone Abate della Cava: *Data Panormi primo anno Regni nostri, mense Februario an. ab Inc. MCXXX. Indict. IX.*, *si raccoglie*, dice il Troylo, *che fin dal Febbrajo* 1130. *correva il primo anno del Regno, quando non era stato per anche eletto Papa Anacleto.* Ma se il Troylo, prima di mettersi a scrivere avesse almeno preso qualche saggio de' rudimenti della Cronologia, avrebbe veduto, che nel Febbrajo del 1130. non poteva in modo alcuno aver luogo l'Indizione 9., e che questa mostra il Febbrajo del 1131., e che quel 1130. era anno Fiorentino; e quindi l'epoca è presa, come in tutte le altre carte, dal Natale del 1130. Cosa potrebbe chieder di più la stessa ostinazione? che lo dica lo stesso Ruggieri? Questo ancora abbiamo. Egli a' 30. Decembre del 1129. nell'ampio diploma, che con bolla d'oro fu dato a Montecasino, scritto da Guarnieri Decano di Mazzara, e soscritto da Pietro Arcivescovo di Palermo, e da Guarino, ch'era *Magister Camerarius d. Ducis*, additato da Pietro Diacono, e pubblicato dal Gattola, per quanto affetti di titoli gloriosi, non si dà però che il titolo di Duca, e solo nota gli anni del Ducato: *Ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ, Christianorum adjutor & clypeus, Rogerii magnifici Comitis hæres & filius . . Data Panormi III. Kal. Januarii, anno III. Ducatus nostri, ab I. D. MCXXX. Indict. VIII.* Così egli ancora a' 5. Ottobre dello stesso anno 1129. diede diploma al Monistero di S.Stefano in Valle di Anglona, rapportato da Ughelli ne' Vescovi di Chieti, che comincia: *Rogerius D. g. Dux .. Data Messanæ .. die V. mensis Octobris, anno D. I. MCXXX.* (Greco) *Indict. VIII.* Ne aggiungo un terzo benchè lo creda spurio, ma perchè è rapportato da quello stesso P. Tromby,

il

Digitized by Google

il quale, con quella confidenza, ch' è propria sua, scrisse (a), che *assai chiara e manifesta cosa è, che due volte sia stato per Re coronato in Palermo Ruggieri, una a' 15. Maggio 1129. per man di quattro Arcivescovi, conforme con tutti moderni* (almeno eccettuatene chi ave amata la critica, Pellegrino, Mansi, Muratori, Assemani ec.) *afferma Maraldo: Anno ab I. MCXXIX. Indict. VIII. Cum ego Rogerius Dei gratia Dux Apuliæ, Ecclesiarum Dei augmentator, Christianorum arma & clypeus, Rogerii magnifici b. m. comitis hæres & filius*. Diremo che Ruggieri, fattosi solennemente coronare in Re nel Maggio del 1129. fino al 25. Decembre del 1130., per eccesso di umiltà secondata da' suoi cancellieri, si appellasse ancora semplice Duca? Sia così. Ma potremo poi credere, che quei medesimi Baroni, che lo sollecitarono a farsi coronare Re, e ne fecero le feste, ne' loro strumenti volessero ancora chiamarlo semplice Duca? In due strumenti Cavesi del 4. e del 5. giorno di Giugno, Guglielmo Conte di Montecaveoso, della Polla, Burgeza ec. col suo figlio Tomasio, e suo fratello Roberto, presente Arrigo Vescovo di Marsico, presenti ancora otto Militi, e Baroni fecero strumenti di donazione a'Cavesi; e nel Novembre dello stesso anno Pietro di Sanseverino (che pure si vuole intervenuto alla sognata coronazione del 1129.), fece strumento di donazione alla Cava, scritto in Sanseverino: *anno ab I. MCXXX., temporib. d. n. Rogerii glorioſi Principis & Ducis, mense Novembri, IX. Indict.* Nell' anno stesso 1130., essendo lite tra Pietro Arcivescovo di Palermo, e Giovanni Abate di Lipari, fu questa portata *ad aures d. Rogerii Ducis eximii*, che fece venir le parti a Palermo, ove furono ancora chiamati l' Arcivescovo di Reggio, e quattro altri Vescovi, e si venne ad accomodo. I Baroni dunque lo dissero semplice Duca fino al Decembre del 1130. Pirro risponde, che forse l' Arcivescovo di Palermo lo disse Duca, per esser egli avverso ad Anacleto. Non è risposta per far ridere? L' Arcivescovo scrisse la carta, o per ordine suo fu scritta? e per odio dell' Antipapa si opponeva al Re? in atto sì solenne? L' Antipapa Anacleto nel Marzo del 1130. scrisse una lettera a Ruggieri per averlo nel suo partito, e non gli dà che il titolo di Duca. Sperava, se era coronato Re, che la lettera sarebbe stata ricevuta? che avrebbe avuto l' effetto? chi non ebbe ribrezzo di fare spezzare i crocifissi dagli Ebrei, avrebbe avuto scrupolo di dargli quel titolo, per trarlo nel suo partito? Il Papa Onorio, che visse fino al 14. Febbrajo del 1130., e che combattè tanto per contrastare a Ruggieri il titolo di Duca, si sarebbe stato cheto e in silenzio, se avesse fin dal 15. Maggio del 1129. preso il titolo di Re? Anzi nell' Agosto del 1129. si abboccarono

(a) *Pag.* 321.

Digitized by Google

insieme, e Ruggieri avrebbe cercata la conferma, ma il Papa non si sarebbe accostato a lui. Ma vediamo ov' è appoggiata quella prima coronazione.

10. Il Troylo scrive, che la prima, ove non è nominato l'Antipapa fu descritta dal Telesino, e la seconda da Falcone. Questo è il vero parlare a caso. Il Telesino lo disse coronato dopo tutti i fatti dell'anno 1130., e dice che si pensò a coronarlo quando già il Principe di Capua si era fatto Vassallo, eran finite le guerre, avea presa la torre di Salerno, e la seconda volta presa Troja. Il Telesino non nominò l'Antipapa, perchè non conferiva alla gloria del suo Eroe. Infelicemente si diffuse in parole il Gesualdi (*a*) per persuaderci, che errano il Pellegrino, Baronio, Pagi, Fleury, e Muratori, dicendo, che vi fu il consenso e concerto di Anacleto. Uno de' fondamenti della prima coronazione è la ridevole Cronaca di Fra Maraldo Certosino. Ch'è questo Maraldo? Il Certosino Tromby risponde (*b*). *Maraldus Cartusian., idem qui rithmum Rogerii Regis I. baptismate divo Brunone oleo inungente, & b. Lanvino Normanno patrinum agente, composuit, unus fuit (ecce quantæ antiquitatis?) ex S. Brunonis in Eremo Calabritano Discipulis, uti ex variis perantiquis ejusdem domus monumentis apertissime eruitur. Is ergo scripsit Chronicon.* Ma queste son fole. Scrive il Pagi: *refellitur Chronicon Maraldi, cui nimis leviter Fasellus . . fidem adhibuere.* Ughelli l'ebbe per opera di niuna fede; il Pellegrino riprende il Tutini, che lo ha creduto (e forse smaltito): il Tansi dice: *Chronici Maraldi ab eruditis omnibus ex plurimis capitibus explosi.* Rocco Pirro ne scoprì più errori. Il Mazzocchi (*c*) lo disse foggiato nel secolo XV., e forse fu scritto non molto dopo l'anno 1514. Il Fazello, il Summonte portano la prima coronazione del 15. Maggio 1129., ma in un gruppo di errori palpabili, che lunga cosa sarebbe il solo nominarli. Il P. Pagi avea veduta, e notata ancora buona parte delle dimostrazioni da noi addotte, ma nella sua ultima edizione ora si legge così in una parentesi: *Ita hucusque scripseram, at sententiam mutare cogor, nam Rogerium anno 1129. Idibus Maji in Civitate Panormi Regem fuisse coronatum certo discimus ex brevi Historia liberationis Messinæ facta a Rogerio comite, quam edidit Balutius T. 6. Miscell., in ea enim extat privilegium Messanensibus concessum, quod sic incipit.* In nomine Dei æterni, & Salvatoris nostri Jesu Christi. Rogerius divina favente clementia primus Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ. *Sic vero desinit.* Datum est hoc exemplar originale de nostri mandato . . in Urbe Palermi fœlici, in solemnitate nostræ coronationis die XV. Maji,

(a) C. 2. §. 4. (b) *Risp. al Sig. Vargas p. 321. in nota.*
(c) *Diss. hist. de Cathed. c. 5. sect. 5.*

Digitized by Google

Maji, ſub anno incarnati Verbi MCXXIX., aſtantibus Reverendiſs. d. Rogerio Beneventano, Joanne Salernitano, & Philippo Capuano *Præſulibus*. Quì ſi chiude la Parenteſi. Non poſſo perſuadermi eſſer queſto uſcito dalla penna del Pagi, ma ſe lo foſſe, non avrebbe detto quello, che ſentiva. Egli ripreſe altri, che *nivis leviter* ſi eran fidati di Maraldo nel credere quella coronazione, e non potea non vedere coſa dovea di lui dirſi, ſe l'aveſſe ammeſſa, appoggiato a queſta cartaccia contro tutti gli Scrittori contemporanei. Piaccia a Dio, che in poi gl' impoſtori uniſcano alla loro temerità tanta ſciocchezza, quanta ne paleſa il fabbro di queſta carta, che pure nel corpo di eſſa la dice *eſemplare originale*. Vi fa preſenti tre Arciveſcovi del Regno, *Ruggieri* di Benevento, *Giovanni* di Salerno, e *Filippo* di Capua; ma l' ignorantiſſimo uomo portò per teſtimonj tre perſone, che non furono mai nel mondo noſtro. Il Pagi allo ſteſſo anno 1129. traſcriſſe queſte parole di Falcone Beneventano: *In queſt' anno 1129. nell' Agoſto il Papa in Benevento conſagrò Frantone in Abbate in S. Sofia .. Nello ſteſſo anno ancora Roffredo Arciveſcovo di Benevento eſtraſſe i Santi corpi &c.*; e poi il Pagi all' anno 1130. rapporta dallo ſteſſo Falcone: *Anno 1130. cum Anacletus electus fuiſſet .. eodem anno Roffridus Beneventanus Archiepiſcopus mortuus eſt, & Landulfus filius Roffridi de Garderiſio electus eſt in Archiepiſcopum. Eodem anno ipſe Anacletus conſecravit Romæ prædictum Archiepiſcopum*. Falcone uomo nobile, e in queſt' anno Notajo della Curia, fu uno de' capi nell'elezione così di Roffredo, come del ſucceſſore Landolfo, ed atteſta che ſotto gli occhi ſuoi Roffredo governò dal 1020., ſino alla metà del 1030., dunque quel Ruggieri che ſi porta in Palermo a' 15. Maggio del 1129. è fantaſma. In Salerno troppo è famoſo Romoaldo Arciveſcovo Salernitano, che conſagrato a' 15. Settembre dell' anno 1121. morì nel 1137., eſſendoli premorto nel dì primo di Agoſto del 1134. quel Giovanni Guarna, che li era ſtato dato Coadjutore colla futura ſucceſſione. Dunque l'Arciveſcovo Giovanni, che nel Maggio del 1129. ſi fa andare a Palermo è fantaſma. In Capua all'Arciveſcovo Ottone, che governò dal 1119. ſino al 1125., nel 1126. era ſucceduto Ugone, come coſta da ſtrumento di compra fatta da eſſo Ugone eletto Arciveſcovo nell'Aprile di eſſo anno, ch'è nell'Archivio di Capua (*a*), ſcritto avanti il Giudice Guido: *Anno ab Inc.* MCXXVI., VI. *anno Principatus d. Jordani gl. Principe menſe Aprili, IV. Indictione*. Nello ſteſſo Archivio (*b*) vi è un altro ſtrumento di Guarino, che acquiſtò alcuni beni col conſenſo dell'Arciveſcovo Ugone: *Anno ab I. D.* MCXXX., & III. *anno Principatus d. ſecundi Roberti gl. Principis, menſe Februario*, VIII. *Indict.*; continuava dunque a reg-

(a) *Scanſ. 5. faſc. LI., lit. E. perg. 316.* (b) *Scanſ. 4. faſc. 4. d. perg. 2707.*

Digitized by Google

a reggere quella Chiesa nel Febbrajo del 1130., e fu poi deposto nel 1135. dunque quel Filippo Arcivescovo di Capua, che nel Maggio del 1129. si porta a Palermo è fantasma. Nella cartaccia Ruggieri si dice *Principatus Capuæ*; ma a tutti dee esser noto, che questo non si disse, nè potè dirsi prima del 1136., in cui Ruggieri tolse il Principato di Capua al Principe Roberto, che sino a quell' anno ne fu Signore. Io non ho per le mani il Baluzio per esporre l' ammasso di altri errori, che debbono essere in quella carta; ma da questi pochi, ma troppo grandi, che sono nelle poche parole recate dal Pagi, troppo l' impostura è patente. Costa altronde, che Ruggieri nel Maggio del 1129. non era in Palermo, ma in Calabria. Rocco Pirro ne' Vescovi di Messina, e in più luoghi, dice leggersi in un Codice ms. presso il (gran fabbro) Tutini, che alla coronazione fatta *anno* 1129. *Kal. Maji* (non più a' 15. Maggio), *Indictione* VIII. (ma nel Maggio del 1129. l' Indizione era 7. non 9.), fra gli altri intervennero gli Arcivescovi Ruggieri di Benevento, e Filippo di Capua (che son fantastici), Angelo di Bari (che non lo era ancora, ma solo vi fu intruso nel 1131.), Verterando di Trani (Bertrando fu eletto solo nel 1157), Arnolfo di Cosenza (ch' era morto fin dal 1125.), Giovanni di S. Severina (ch'è fantastico), Gualtiero di Taranto (ma era non Palermo, ma in Benevento); e i Vescovi Giovanni di Canne (de' due Giovanni di Canne uno era nel 1071., e l' altro fu dal 1167.), Sigeberto di Atena (è fantastico), Pietro di Ravello (è supposto, ma vi fu Costantino dal 1101. al 1144.), Onorio di Troja (è falso. Vi era Vescovo Guglielmo II., che ordinato nel 1106. vi morì nel 1141.), Roberto di Aversa (era morto molto prima, e vi era Giovanni), Niccola di Cotrone (è fantastico). De' Laici Riccardo Duca di Salerno (scempiaggine. Non ebbe Duchi, e n' era Principe lo stesso Ruggieri). Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Siracusa leggersi, nel ms. *De coronatione Regis Rogerii* nel 1129., esservi intervenuti i Vescovi Rolando di Siracusa, Angerio di Catania, e Tristano di Mazzara, e dimostra *nullum eorum Episcopum egisse constat tunc temporis in Sicilia*, e che Tristano fu dal 1160., Angerio solo nel 1124., e che in Siracusa non vi fu mai Rolando, ma era Ugone. Lo stesso Pirro scrive ne' Vescovi di Girgento, che nel Codice si dice aver assistito alla coronazione del 1129. il Vescovo Ruggieri, ma essere errore, perchè vi era Gualtiero; e ne' Vescovi di Mazzara scrive, che nel detto Codice, si fa assistere il Vescovo Tristano, *sed exscriptorum imperitia corruptum nomen existimo, nusquam enim alibi in tot monumentis ejus vestigium reperio*; e pure il Pirro non seppe vedere, che quella coronazione era supposta. Trovo il privilegio, di cui parla il Pagi, rapportato dal Lunig, in più luo-

Digitized by Google

luoghi (*a*), ma vi osservi il Lettore le varietà, le sconnessioni, ch' io non ho la pazienza di rapportare. Più evidentemente è impostura il diploma di Guglielmo I., che conferma questa impostura.

CAPITOLO SESTO.

Della Diplomatica.

1. SOn propriamente diplomi i privilegj de' Sovrani, come i dispacci, e lettere patenti in pro de' Luoghi Pii, e persone; ma sotto tal nome si comprendono ancora comunemente le carte de' Pontefici, Vescovi, Conti, e Signori, che han fondati, o donati beni, o privilegj a' Luoghi Pii; e finalmente sotto il nome di diplomi si passano ancora tutte le carte antiche, strumenti, e lettere ancora. La Diplomatica è un' arte, e ancora vera scienza per l' uso, che vi si fa di regole, e di discernimento, e conoscenza esatta della cronologia, della storia, e degli usi praticati differentemente in diversi tempi, e da Nazioni diverse; per conoscere i tempi, in cui le carte furono scritte; e distinguere le scritture di tempi, e luoghi differenti dalla differenza degl' inghiostri, papiri, pergamene, carte, sigilli, segnature, firme, e monogrammi; e quindi per discernere le carte genuine dalle spurie, imitate, o alterate per sostituirle ad altre vere, per toglierne qualche restrizione, riserba, o peso, o per accrescervi privilegj, o beni. E' facile il vedere, quanto sia questa scienza difficile, e quanto richiegga lungo uso, e penetrazione di mente. Ma è ancora necessaria ed utilissima. Le antiche carte diconsi ancora *Titoli*, perchè appoggiano i diritti particolari, e dalle antiche carte specialmente abbiamo la serie, e cronologia de' Sovrani, le loro famiglie, i Conti, Giudici, Notai, e Nobili de' luoghi; l' origine, e 'l progresso de' Vescovadi, Chiese, Monasterj, Contadi, Università, e famiglie. In esse si trovano gli acquisti, le misure, l' estensione, e i confini de' luoghi, e de' beni, e gli antichi nomi de' paesi, terre, monti, fiumi, e stati di persone. Ma per fatalità nata dall' umana malizia, ed ignoranza non vi è cosa che non sia stata tentata, o detta contro le carte, e gli Archivj.

2. Non è mancato chi ha voluto render rea la scienza diplomatica, col cercar di persuadere esser malvagità l' opporsi a qualche antica carta; perchè, distrutta l' autorità delle carte, si procederebbe poi contro gli antichi Scrittori; e costare altronde *diplomata spuria ex antiquitus confictis nulla superesse*, perchè *multis pœnis in falsarios variis temporibus animadversum, qua vigilantia & rigore chartæ supposititicæ obliteratæ, & expunctæ fuerunt*. E' questa

(a) *T. 2., & t. 3. Addit. ad P. 2. sect. 2., t. 4. sect. 3. &c.*

ſta l' enorme deciſione del Fontanini, nella infelice difeſa che impreſe del Mabillone, il quale pure ingenuamente avea confeſſato dal Secolo ſeſto al nono eſſervi ſtati de' falſarj di carte, eſſerne creſciuto il numero ſotto gli Ottoni, e molto più nel Secolo XI., e quindi ora ancora (a): *Collegia prope nulla, pauciſſimas Eccleſias, aut familias immunes eſſe ab hac ſpuriorum inſtrumentorum labe*. E' ſtoltezza il voler canonizzar le impoſture; nè dal condannar le impoſture nelle carte, ſi può temer per gli libri. Si dan la mano la ſtoria e le carte; ma gli Storici non trattarono de' proprj intereſſi, nè tennero occulte le loro ſcritture, ma cercarono che ſi ſpargeſſero toſto per tutto, come pubblici teſtimonj, e così le confidarono in cuſtodia all' Univerſo. Se ne fecero ſubito di molte copie, e ſi rinnovarono ſpeſſo in luoghi, e tempi diverſi: ſon gli Storici lodati, e copiati da altri, che li han ſeguiti; e ciò, ch' eſſi atteſtano, viene ancora atteſtato da altri, da' quali non furono conoſciuti. Ma le carte ſon teſtimonj occulti per ſecoli, ſon particolari di un ſolo intereſſato, e prodotti da queſto ſolo; onde è imprudenza il riceverle ſenza eſame. Si replicarono ſpeſſo e ſevere le leggi contro i falſarj, ma queſto ſteſſo dimoſtra, che non mai ne mancarono. Comanda la legge 244. del Re Rotari: *ſi quis chartam falſam ſcripſerit, aut quodlibet membranum, manus ejus incidatur*. Nell' anno 774. ſotto il gran Principe Arigiſo di Benevento, i Notaj Talarico di Benevento, e Godefredo di Seſſa, accuſati di tal delitto, col fuggirſene in Napoli ſcamparono quella pena, ma i loro beni furono confiſcati. Per la legge 4. libro 3. del Re Liutprando, ſe un Notajo ſcrivea uno ſtrumento ſenza farlo noto ai parenti delle parti, ed al Giudice, lo ſtrumento era invalido, e 'l Notajo reo di falſità. Ordinò Lottario I. nella l. 2., che i Notaj ſcriveſſero le pubbliche carte alla preſenza del Conte, de' Scabini, o de' loro Vicarj; e come queſto non ſempre potea farſi ne' teſtamenti, aggiunſe nella legge 13., che il Notajo, dopo avere ſcritto il teſtamento, lo moſtraſſe al Conte, e a' Giudici, o a' loro vicarj, o alla plebe, *ut vera agnoſcatur eſſe*. Ma queſte leggi, dice il Muratori, erano come le tele de' ragni, dove facilmente ſon colte moſche, e zanzare, ma dalle ali degli uccelli ſon rotte. Facevano bene i falſarj comparir nelle carte e Conti, e Giudici, ma quando erano morti, e delle carte falſe poche ne furono ſcritte dai Notaj, a' quali ſi attribuivano; non reſtavano allora le carte in mano de' Notaj, o in depoſito pubblico, ma ſolo in man delle parti; e così poteva ognuno preſentarne delle ſcritte da lui, o da alcuno dei ſuoi maggiori. Da principio ancora il Principe creava dal ceto nobile i pubblici Notaj, ma ottennero ben preſto i Moniſteri, e quindi i Veſcovi, e i Conti l' aver proprio Notajo. Perdendoſi i veri diplomi

(a) *L. 3. c. 6.*

Digitized by Google

plomi de' Principi, Pontefici, Vescovi, o Conti, o gli strumenti particolari, affinchè restasse il modo da sostenere i privilegj, e beni ove venissero attaccati, dovea aversi ricorso agli stessi per averne una nuova carta; ma sia che non si vedessero nella buona grazia di costoro, o non lo sperando, o non potendo, o non volendo, non crederono taluni esservi colpa nel foggiare di pianta la carta perduta: Ad altri non bastando i privilegj ottenuti: altri volendo ostentare del Monistero principj più nobili, più ampj, e più antichi privilegj, lacerando le prime carte, le rinnovavano tali, quali ad essi piacevano; ed alcuni ancora nella conferma di Chiese e beni, aggiugnevano qualche cosa, che volevano conquistare; nè vi mancarono di coloro, che formarono carte di pianta per godere esenzione e privilegj, che non aveano mai ottenuti, per usurpar beni, e diritti, o per sostenersi negli usurpati. Ove presentavasi carta in danno di qualche persona, se questa sapea di certo, che la carta era falsa, e che si volea ingiustamente spogliar de' suoi beni, come avrebbe mai potuto dimostrar l'impostura, e 'l furto, se i Giudici, e testimonj erano morti? Portata la causa in giudizio, veniva decisa col dare il giuramento a chi la presentava, e se erano Monaci, poteano costoro far giurare i loro Scarioni; e chi avea risoluto di rubare, avea ancora buono stomaco per assicurarsi la preda col giuramento. Era molto più facile e sicura cosa il fingere un privilegio d' un Papa, o di un Principe morto, non facendosi allora copia, nè conservandosi in cancellerie, o altro pubblico luogo tali privilegj, ma solo si teneano da chi l'avea ottenuti. I Principi d' Italia nel Concilio Romano del *962.* esposero ad Ottone I. questo massimo sconcerto per la grande abbondanza de' falsarj; ma per consiglio di esso Augusto, e del Papa, si differì il trovarvi rimedio al Concilio di Ravenna del *967.*, ma quivi ancora per l' assenza di alcuni Principi, non vi si diede; ma si diede poi nel *983.* nella Dieta di Verona, ordinandosi, che accusandosi le carte di falsità, si decidesse la causa col duello. Fu questo rimedio assai più esiziale del male; dandosi così un mezzo quanto infedele a scovrire la verità, tanto sicuro e facile ai più forti per occupare impunemente i beni de' meno forti. Leggiamo con orrore fino gloriarsi i Cronisti de' nostri più pingui Monisterj, e lo stesso ancora de' Vescovi, di aver costoro avuto degli stabili, bravi, ben pasciuti, e ben salariati campioni, impiegati solo, e bene addottrinati per lo duello.

3. Sembra incredibile fin dove giugnesse la confidentissima temerità de' falsarj. S. Leone IX. portatosi nel 1051. al Monistero di Subiaco: *Sublacenses ad se vocavit in Monasterio*, dice il Cronista di esso, *quorum & requirens instrumenta chartarum, notavit falsissima, & ex magna parte ante se cremare fecit*, e con suo diploma confermò alla Badia i beni, che possedeva. Vi è chi ci vuol

Digitized by Google

far credere, non essere state quelle carte del Monistero, ma de' secolari abitanti di Subiaco, senza nè tampoco dimostrare, che allora vi abitassero secolari. S. Gregorio VII. nel Novembre del 1073. scrisse a i Monaci di S. Maria in Diocesi Dordonense: *Veniens ad nostram præsentiam frater Benedictus, quem post obitum Oberti religio vestra sibi præesse elegit in Abbatem, detulit nobis quoddam privilegium, quod b. r. Prædecessoris nostri Alexandri nomine titulatum invenimus: quod nimirum non ratum esse manifestissimis deprehendimus indiciis, corruptione videlicet latinitatis, necnon & diversitate canonicæ auctoritatis;* e quindi *neque vetus roborare, neque nostro nomine novum duximus in præsentiarum componere; quia quæ justa sunt, & pia postulat ecclesiastica regula.* Quei privilegj erano contro i diritti de' Vescovi. Così Innocenzo II. (*a*) condannò d' impostura il falso privilegio dell'Abate Scozalense; e Celestino III. con lettere circolari avvisò (*b*), che alcuni falsarj di di Bolle ne aveano mandate molte attorno, e comandò, che conoscendole *ex comparitione Bullæ* (del sugello), *qualitate styli*, li facciano arrestare, e ne diano avviso. Pasquale II. (*c*) dichiarò falsa la concessione di una Chiesa, presentata da Guglielmo Abate di S. Pietro Carnotense, e fu dimostrato giuridicamente, anche per confessione di quei, che nella carta si diceano testimonj, e ancora viveano, e vi erano falsamente firmati, ch'era impostura di pianta. Se giunsero a metter fuora le carte supposte, quando ancora viveano coloro, da'quali falsamente si diceano date; quante se ne saranno formate sotto il nome de'morti, o de'vivi, ma cacciate dopo la loro morte? Dello stesso Pasquale II. scrive Niccolò Benedettino di Soissons nella vita di S. Goffredo Vescovo di Ambian, con cui visse, che i Monaci Benedettini di S. Valerio, vantando immunità, non vollero ubbidire ad esso Santo; il quale ne portò la causa a Manasse Arcivescovo di Reims, che presideva a un gran Concilio di Vescovi, e Baroni delle Gallie. I Monaci *commentitia fingentes privilegia* li rappresentarono; ma il Vescovo ne dimostrò l' impostura con tanta evidenza, che fu evidente a tutto il Concilio. I Monaci *pudefacti* appellarono al Papa, e con buona somma d' oro, e con mendicate raccomandazioni ai Curiali Romani, si portarono a Roma. Ve li seguì il Santo Vescovo col solo capitale della verità, e delle sue virtù; e giuntovi appena, visitò divotamente quei sagri luoghi. I Causidici, che avevano avute delle buone somme dai Monaci, *mox advolant, sperantes ab illoquoque se accepturos munera largissima;* ma non avendone che il nudo vero racconto de' fatti, *dum nulla sperant, causam malam eum fovere affirmant;* e sollecitata per nuovi regali la causa, fu il Santo dichiarato inquietatore de'Mo-

na-

(a) *Vita n.* 45. (b) T. 22. *Conc. col.* 628. (c) *Epist.* 71.

Digitized by Google

naci, e questi, *facti voti compotes, atque victores iniqui, ad propria rediere, in S. virum probra jactantes*. Essendo poi riuscito al S. Vescovo di aver udienza dal Papa Pasquale II. dopo una libera, e forte parlata, protestò, che *malim privatus vivere, quam admittere, ut Ecclesia Ambianensis, me Præsule, jus amittat suum*; e che in punto partiva per Bari, come fece. Restò come attonito il Papa, ch' era nudo della causa; ed informatosi del chi fosse quel Vescovo, e saputane la santità da Abbate, e poi da Vescovo, lo fece cercare, e vedutolo a se venire, li dimandò della causa. Si esaminarono i privilegj, e si vide non essere usciti dalla S.Sede, ma essere impostura, ed i Monaci esser falsarj; e così fu deciso, e ordinato a' Monaci *Episcopo in omnibus parere debere*; e fatto di nuovo a se venire il Santo, *orat ne gravate accipiat .. cogitet animum innumeris curis distractum*. Il Marloto, e due altri Monaci diedero di falso a questa storia, benchè narrata da un Monaco dello stesso Ordine, che allora vivea, ed esemplare, dicendo non vi essere stato in quel tempo quel gran Concilio di Soissons; ma il P. Pagi dileguò questa ridicola opposizione, mostrando quel Concilio attestato da molti altri Scrittori contemporanei; e può ora leggersi cogli Atti suoi nella collezion de'Concilj. Giovanni Sarisberiense nel Secolo XII. si lagnò, che i Monaci con false carte acquistando privilegj, ed esenzioni, portavano per tutto il disordine. Gilles Vescovo di Eureux in una lettera ad Alessandro III., pubblicata dal Warton, scrisse, che il Vescovo di Chalons, il quale fu al Concilio di Reims sotto Innocenzo II., volle, che sapessero i posteri, che mentre era Abbate di S. Medrado, un tal Monaco Guernone *in ultimo confessionis articulo se falsariam fuisse confessum, & inter cætera, quæ per diversas Ecclesias frequentando transcripserat, Ecclesiam b. Audoeni, & Ecclesiam b. Augustini de Cantuaria adulterinis privilegiis, sub Apostolico nomine se muniisse lamentabiliter pœnitendo asseruit. Quin & ob mercedem iniquitatis quædam se pretiosa recepisse confessus est, & in b. Medardi Ecclesiam contulisse.* I San Maurini col solo dir supposta, o interpolata questa lettera, lo persuasero a quanti vorrebbero, che non si sospettasse di alcuna carta antica.

3. Se pretesero alcuni dichiarar rea la Diplomatica, perchè non vi sono di carte false; altri han preteso di dichiararla inutile, e vana; perchè non si hanno dell' antichità carte vere, e sincere, e se alcuna ve ne ha, è impossibile lo accertarla tale. Il Joardan nella *Critica dell' Origine della Casa di Francia*, composta sopra carte false da M. d' Epernon scrisse nell' anno 1683., esser le carte particolari soggetti ascosti, e secreti, tenebrosi, soggette ad una infinità di accidenti, alterazioni, ed illusioni; simili a' torrenti, che scappati a traverso la terra, accrescono spesso le acque de' fiumi; ma le

Digitized by Google

intorbidano col loto, che portano: accreſcono così le carte la ſtoria, ma con accreſcimento torbido, che ne toglie la purità, e la chiarezza. Eſſendovi in gran numero Diplomi ſuppoſti, o interpolati, ed eſſendo come impoſſibile il diſcernergli, dobbiamo dubitar di tutti, e tutti ſprezzare. Gl' impoſtori avendo avuto innanzi le carte vere, le traſcriſſero conformemente al teſto colle ſteſſe note, e firme, e le aggiunſero, o ne tolſero quanto a lor piacque, e così laſciarono impoſſibile il conoſcimento dell' empia frode. Queſto ſentimento è più nocivo ed irragionevole del precedente. Per qualunque uſo ſi faccia di critica, poſſiamo, è vero, in qualche carta reſtare ingannati; ma non è da ſavio il rinunziare per queſto a tanti vantaggi, che ſi ritraggono dalle vecchie carte, in tanta ſcarſezza di antichi Scrittori. Se alcuni impoſtori, aggiungendo ſolo alle carte vere qualche privilegio, o altro bene del Moniſtero, ci laſciarono le vere firme, le vere note de' Sovrani, i nomi de' Conti, Veſcovi, Abati, e luoghi, queſti ancora ſono utiliſſimi alla Storia, ed alla Cronologia, benchè c' inganni ſopra un diritto arrogato dal Moniſtero.

4. Il Conrigio combattè i diplomi della Badia di Lindau nel *1672.*, e l' Heidero, il Marsham, il Warton nell'Anglia Sagra, e 'l Launoy ſi dichiararono contro la più parte de' diplomi de' Monaci; e più fortemente M. Gibert Avvocato del Parlamento di Francia nelle ſue *Origini de' Franceſi*, il quale rettamente dimoſtrò, che *cæteris paribus*, non dee giudicarſi della verità della Storia per le carte, ma ben giudicarſi delle carte per la Storia. Il Pappebrok, l' uomo il più ſaggio e laborioſo di quanti hanno ſcritto di queſta materia, dimoſtrò ſoſpetti i diplomi dei Monaci, ſpecialmente di quelli, che diconſi dati dal Re Dagoberto a S. Dionigi. L'Abate Petit nel *1677.* nel Penitenziale di Teodoro di Cantorbery alzò più forte la voce, riprovando le carte di S. Dionigi, pubblicate da un Benedettino, per le quali ſi diceano i Monaci eſenti da ogni giuriſdizione anche dalla Regale. Produſſe un diploma copiato da i ms. di M. de Thou dalla Biblioteca del Re, che eſſendo contrario al pubblicato dal P. Daubblet, ben dimoſtrava, che queſto era impoſtura, e provò ancora con molti monumenti ch' era contrario alle leggi della Chieſa, e dello Stato. Per quanto grande foſſe la pena de' Monaci, niuno oſava di prenderne la diſeſa. Uſcì un libriccino di un Monaco impaziente, che toſto diſparve, da i ſuoi ſteſſi condannato alle tenebre, perchè non conteneva che ignoranza, ed ingiurie, ed accreſceva ancora le difficoltà. Allora il dotto P. Mabillon, tocco dal diſſonore e da tante accuſe, che tutte ricadevano ſopra i ſuoi Benedettini, e per la diſeſa ſpecialmente dell'Archivio di S. Dionigi, ch' era il più combattuto, ſi accinſe alla diſeſa, e cercando per tutto, e rivolgendo gli Archivj principali di Europa, eſaminando le carte,

dall'

Digitized by Google

dall'anno 1681. compose in sei libri la grande Opera *De re Diplomatica*, in cui qual Padre di famiglia, si occupa a difendere i diritti, e beni per più secoli dalla famiglia sua in pace posseduti. Restrinse le sue osservazioni, e propose regole, che valessero fino a i tempi di S. Luigi IX.; protestando, esser le carte posteriori di troppo differenti, ed esigere altre regole da quelle, ch'ei dava. Principalmente si applicò alle carte delle due prime razze de' Re Francesi e più sopra i Merovingi. Quanto al diploma del Daublet, dice esser calunnia l'accusa data a' suoi di errare contro la Chiesa, e lo Stato, mentre difendono i lor privilegj; e che così la copia del Daublet, come quella del Thou son vere, benchè in alcune cose differenti; ma ne diede delle male ragioni, non avendone delle buone; e a persuader quello, che volea difendere di proposito, cioè non essere quel diploma contrario alla Chiesa, ed allo Stato, non produsse testo di qualche Concilio, o di qualche Padre, ma solo una formola di Marcolfo, e pure, benchè non sia poi questa autorità di un Monaco una gran pruova, nè tampoco parla in termini espressi, anzi opposti, e de' soli giudici subalterni. Produsse un simile privilegio concesso a Westminster, ma da Edovardo Re d' Inghilterra, e dissimulando, che contro di questo ancora erano le ragioni del Pappebrok, e del Petit.

5. Contro la Diplomatica del Mabillone con tre dottissime Dissertazioni si elevò il P. Germon. I Monaci, per iscreditarlo, li han dato il titolo di Pirroniste, ed altri ce lo danno per ignoranza. Confessa egli esservi delle vere e certe carte; è il solo oggetto della sua Opera il dimostrare che le carte delle due prime razze dei Re di Francia, prese non da pubblici Archivj, ma da quelle de' Monaci, non già sieno false, ma che non debbano riceversi senza esame, e senza la pruova di originali indubitati. Aggiugne che di queste ancora, ove si porti alcuna in Tribunale, o per qualche controversia, dee presumersi vera quando non se le oppongono che pregiudizj generali, finchè non sia distrutta in particolare dalla parte opposta; ma ove le carte stesse vogliano prendersi, per dedurne delle regole generali, allora per rifiutarle bastano i pregiudizj generali, ogni dubbio rendendole incapaci a far regola. In somma l'Opera del Germon si riduce a questo discorso: non vi ha arte senza regole certe: le regole che dà il Mabillone non possono esser più certe, che le originali a' quali il Mabillone le appoggia; ora questi non son certi, ma alcuni son certe imposture, altri son sospetti. Quindi li dimostra prima molto sospetti per molte ragioni generali, delle quali una è, che un numero immenso di carte in questi Archivj è certo d' imposture, non potendolo negare lo stesso Mabillone. Passa poi all' esame particolare delle carte prodotte dal Mabillone per appoggiarvi le regole, e ben le dimostra tutte se non certo spurie, per lo meno molto sospette.

pette. Il Mabillone nel Supplemento diede al Germon alcune risposte; ma costui le dimostrò vane; ma a molte ragioni non ebbe cosa da opporre. Molti presero la difesa del Mabillone. Scrisse per lui il Fontanini, ma in modo che non fu curato da alcuno. Il Benedettino P. Ruinart compose un' Opera sotto il titolo *l'Eglise de Paris vengée contre deux Dissertations du P. Germon*; quasi il Germon avesse attaccata la Chiesa di Parigi. Con simili titoli si cerca screditare presso la plebbe de'Letterati, chi non può screditarsi colle ragioni. Nell' Opera il Ruinart ristringesi a difendere una sola, che credè la più facile a sostenersi, delle carte combattute dal Germon; ma questa difesa finì di determinare i savj contro le carte combattute. Si legga *l' Histoire des contestation sur la Diplomatique*, nella seconda edizione fatta in Napoli nel *1767*. Il P. Du Moulinet, rapportato nelle lettere critiche di M. Simon, diceva, che i libri della Diplomatica, potevano esser convinti di falso dalle carte medesime, che vi si rapportano. Nel *1683*. il Joardan scrisse molte cose contrarie al Mabillon; e più di proposito contro del Mabillone nell' anno *1686*. combattè M. Baudelot de Dairwal nel suo Utile dei viaggi; e nel *1705*. M. Hickese, l' uomo più dotto d' Inghilterra, si elevò contro del Mabillone con un'Opera nuova e singolare, col titolo *Letteratura Settentrionale* in tre volumi in foglio, in cui esamina le regole del Mabillone. Se si crede a' Monaci, i dotti Padri Benedettini di S.Mauro colla loro nuova Diplomatica han soddisfatto a tutte le opposizioni, ma, come alcuni dicono, dissimulando, e travolgendo le più forti, ed assentando come certi molti principj, che dovrebbero dimostrarsi.

6. Son le regole del Mabillone. I. Collazionar la carta che si esamina con altre genuine del medesimo tempo. Regola seminario di dispute. Qual carta servirà di paragone? Il Pappebrok disse genuino il diploma di Dagoberto a S. Massimiano di Treves, e 'l Mabillone lo vuole spurio. Il Pappebrok disse sicuri due diplomi uno di Carlo Magno, e l'altro di Lottario II., e'l Mabillone ha il primo per impostura, e'l secondo sospetto. Quelli, che il Mabillone diede certissimi si son dimostrati falsi. Le scritture di un secolo somigliano, ma non sono di una mano, nè di un paese; e paesi diversi, benchè vicini, avean modi, e scritture diverse. Un falsario avrà imitato bene il carattere del tempo da lui eletto, ed avrà avuta dinanzi una carta di esso tempo. Altro falsario, avrà nel tempo stesso foggiato di nascosto un privilegio, da servir poi e mostrarsi in tempo proprio. II. Osservar la conformità, o differenza dello stile colle carte che son di quel secolo, i termini, e 'l modo del cominciare, e finire. Esattissima regola per alcune specie di varietà, e di formole, ma per molte è sorgente di confusione maggiore. Gli stessi Cancellieri, e Notaj furon varj nell' espressioni, ed esordj. Popoli diversi ben-

Digitized by Google

ſi benchè vicini erano nelle formole varj. Un diſcorſo latino pronunziato da un Ingleſe non ben s' intende da un Italiano. III. Oſſervar le date, e conſigliare la ſtoria. Regola egregia, ma che eſige piena cognizione di tutte l' epoche, de' varj ſiſtemi del computo, e una ſcienza piena della ſtoria particolare del luogo. Ma che profitteremo con queſta regola, ſe un falſario finſe la carta del ſuo medeſimo tempo e luogo, e la laſciò in depoſito alla ſua famiglia, per fare il colpo a tempo proprio, e ſe un altro, ſopra carta vera più antica, formò un' altra più ampia? IV. Oſſervar le firme, e le perſone, per veder ſe queſte viveano, quivi erano, e potevano intervenire: le varietà delle mani de' teſtimonj ſcribenti: la firma propria del Notajo. Queſt' ultimo val ſol per gli autografi. Con queſta regola ſi ſcuoprono molte impoſture. Ma impoſtori malizioſi han badato a queſto ancora. V. Oſſervare la ſtoria della Nazione, e de i Re: i coſtumi e la polizia del tempo, gli uſi de' Popoli, e del ſecolo. Ma da uno o due fatti, che ci riuſcirà di ſapere, decideremo noi del coſtume? Popoli diverſi, anche vicini avean polizia, modi, e coſtumi diverſi. VI. Eſaminare i monogrammi e le ſegnature dei Re, Cancellieri, Referendarj ec., confrontando co i certi, e con quelli, ne' quali ſi vede, che niuno intereſſe potè dar luogo alla frode, ed oſſervare i ſuggelli. Le firme, e i monogrammi de i noſtri Principi Longobardi ſono ſtati bene eſpreſſi ſotto i loro diplomi da Eraſmo Gattola; ma meglio ſi oſſervano ne' proprj originali negli Archivj della Cava, S. Biaſi di Averſa, Montecaſino ec. Il ſuggello ordinario era di cera; ma anche prima di Aleſſandro II., fu tal volta, dagli Auguſti ancora, uſato di piombo. Innocenzo II. condannando d' impoſtura un privilegio, ne diede in pruova della falſità il falſo ſuggello. Talvolta ſi diede ſuggello d'oro. Ugone Abate di Farfa lagnoſſi (*a*), che i Monaci *furabantur . . ſigilla aurea de præceptis tollebant, & ponebant plumbea*. Sotto il ſuggello ſi oſſervino le ſcorrerie di penna, da alcuni credute cifre, o note arcane. Nella cartapecora ſe ne oſſervi il taglio in forma di croce; e ſe il ſuggello n' è caduto vi ſi dee conoſcere il ſegno di untume di eſſerci ſtato. Il falſario però potè toglierlo dal vero e metterlo nell' adulterino col riſcaldare la cera. Più ſuggelli de' noſtri ſono rapportati dal Muratori (*b*). Uno di Lottario I. pendente da un diploma dato *IX. Kal. Martii an. Imp. XXVI., Indict. XIII.*, che per errore d' ece dell' 835., eſſendo dell' 850. Altro di cera pendente da un diploma di *Landolfo Principe, Duca, e Marcheſe anno XIII.*, che crede di Landolfo I., ma è certo di Landolfo IV. dell' anno 981. Ne rapporta altri de' noſtri Principi Landolfo, ed Atenolfo, Pandolfo e Pandolfo, di Atenolfo, e di Pandolfo e Giovanni, con intorno le diloro

(a) *Opuſc. de deſtruct. Monaſt. ſui.* (b) *Diſſ. Ital.* 35.

Digitized by Google

diloro immagini, i loro nomi; ed altri ancora de'Principi di Capua Normanni, che hanno nell' altra faccia il *Capua ſpecioſa:* altri dei Principi di Salerno di piombo, che han da una parte l'effigie, e intorno il nome, e dall'altra una mano colle medeſime lettere. Un ſuggello di cera ha nel mezzo un ippogrifo è nel contorno *Rainulfus Comes* del 1122. Altro del 1092. di cera ha: *Ugo Comes de Moliſio*. In una carta del 1114. (non 1113. com'ha il Muratori) ſi ha ſigillo di cera, con intorno all'effigie: *ſigillum Rothbti Averſani Epiſcopi*. Uno di piombo del 1124. ha da una parte l'effigie e le lettere *S. Mathæus*, dall'altra (Guilielmus) *Dux Cal. Ital. Sik.* Similmente *di piombo coll' effigie di S. Matteo ſono i ſuggelli del Re Ruggieri, e ſono degli anni* 1104., *e* 1110., dice il Muratori con errore graviſſimo, eſſendo del Duca Ruggieri figlio di Roberto Guiſcardo, che ſolo dominava in Salerno. Di Ruggiero II. poi Re ſi ha diploma con bolla d'oro con da una parte l'immagine della B.Vergine, e con MP ΘΟU, e dall'altra ΡΟΓΕΡΙΟC ΕΝ ΧΩΚΡΑΤΑΙΟC ΚΑΙ ΒΟΗΘΟC ΤΩΝ ΧΡΙCΤΙΑΝΩΝ *Rogerius in Chriſto potens auxiliator Chriſtianorum*; e un altro di piombo dello ſteſſo già fatto Re con in mezzo: *Rogerius D. g. Rex ſic. D.A. & Pr. Capuæ*, e nel contorno: *dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me?* La VII. ed ultima regola del Mabillone è: Eſaminare la materia ſu cui ſi ſcrivea in quel ſecolo, e la forma de i caratteri. Val per gli autografi. I diplomi de'Re Longobardi erano ſcritti in papiri Egiziani, che mancarono allora, che cadde l'Egitto in man de' Saraceni. Lo ſcrittore del Catalogo de'privilegj Nonantolani diſſe nel 1279.: *Privilegium Deſiderii Regis non ſcripſi ſicut illa Aiſtulfi, & Adelchiſi, quia conſumptum & diſſolutum præ vetuſtate, quia fuit in papiro*. Forſe i papiri durarono in Francia ſin dopo il ſecolo VIII. Indi furono in uſo le pergamene di pelli di arieti ec., e queſte ſole trovanſi nelle noſtre parti. Credè il Montfaucon (*a*), che in Oriente dopo i papiri dal ſecolo IX. ſi uſaſſe la carta di cottone; ed avendo Rocco Pirro rapportato un diploma del Re Ruggieri, in cui diceſi, che rinnovavanſi in carta pergamena i privilegj già prima dati in carta cottunea, egli vuol che queſto diploma fu dato in Greco, e che il traduttore in latino poſe quel *cottunea*, ma che nel Greco dovea eſſer βομβώκινον, o βοιμβύκινα, che comprende, e la noſtra ordinaria, che *goſſypio*, *vel ex detritis pannis conficitur*; l'una e l'altra per la ſomiglianza detta *bombacina*. Aggiugne aver veduti libri di carta bombacina ſin del ſecolo X., ma la preſente uſuale di raſura di panni, non eſſer prima del ſecolo XIII. Scriſſe Ardovino aver veduta la preſente noſtra carta ſcritta ſin dal 1200., e 'l Muratori dice di averla veduta del 1100.

(a) *Palegr. l. 1. c. 2. &c.*

Digitized by Google

1000. Pietro Maurizio Abate di Cluny ſcriſſe nel libro contro i Giudei, verſo l'anno 1140. *Sed cujuſmodi librum? Si talem, quales hodie in uſum legendi habemus, utique ex pellibus arietum, aut certe ex raſuris veterum pannorum.* I caratteri ſono ſtati diverſi nei diverſi tempi, e può dirſi, che ciaſcun ſecolo ha avuto ne' caratteri il modo ſuo. I più antichi ſon più facili. Ne' ſecoli XI. e XII. furon più grandi, e tondi; nel XIII. e XIV. più ſottili, corſivi, e meno intelligibili, indi furono più chiari, ma con più abbreviature. Del reſto, come in oggi, ciaſcun degli Scrittori con penna ha caratteri propri. L'uſo ſolo può darne il conoſcimento. L'inchioſtro non ſapea farſi nero, come ora lo abbiamo, ma inclinava al color di porpora. Vi univano alcune lettere roſſe, lettere d'oro ec. Gl'Imperadori Greci ſegnavano il loro nome con inchioſtro di color porpureo; e Carlo Calvo lo ſcriſſe in vermiglio.

7. Abbiamo molte raccolte di carte antiche, che per comune iſtruzione ſono ſtate date al pubblico. Il Wiltheim nel 1658. pubblicò in Liegi il *Dypticon Leodienſe, & Bituricenſe*. Il Lunig diede ampia raccolta di carte Alemanne ed Italiane. Il Rimer ne diede altra collezione in Francia; altre ne diedero il Lodevig, e Martene. Eraſmo Gattola in 4. volumi in foglio ci diede le carte di Montecaſino; moltiſſime ne abbiamo dall'Ughelli; il Muratori ci ha date le carte del Volturno, Caſauria, Piſa, Farfa ec., e Pietro Georgiſch ha da tutti raccolte, e poſto in ordine cronologico le carte, portandone ſolo le note, e dicendo da chi ſon rapportate. Forſe però di eſſe più grande è il numero delle ſpurie o interpolate, che delle genuine. Molti valentuomini ſi ſono impegnati a purgare gli antichi monumenti dalla zizania delle impoſture, che inviluppano la ſtoria, e guaſtano l'ordine de' tempi; ma della maſſa immenſa ne reſta ancora in grande abbondanza, ſpecialmente in alcune carte, e in alcuni pubblici ſcritti ancora, che non ſono ſtati chiamati all'eſame per riſpetto, o perchè canonizzati da un lungo tempo, o perchè ſon fra le Opere d'uomini venerabili, o perchè preſentati al pubblico da uomini ſommi; ed avviene, che per tali zizanie ſi condanna il buono frumento. Ben io vorrei, che i giovani del Regno, che per talenti non la cedono ad altri di qualſiſia Nazione, apprendeſſero ad andar lenti, e con peſo di piombo nel condannare i monumenti antichi. Uldrico Coccio, il Chemnizio, Andrea Riveto, ed altri Eretici diſſero non eſſer di S. Gregorio il Grande i 4. libri de i Dialoghi, ne' quali i dogmi della Chieſa Cattolica, da eſſi vanamente combattuti, ſi eſpongono, e ſi fan vedere ancora autenticati dal Cielo; la preſenza reale di Criſto nell'Eucariſtia, il viatico dato ai moribondi, il ſagrifizio per gli vivi, e per gli defunti, il Purgatorio ec. Ma i più ſavj tra gli Eretici ſteſſi han confeſſato l'Opera eſſer certamente di S. Gregorio. Il Baſnagio, di cui niuno mai ſcriſſe con

Digitized by Google

rabbia maggiore, confessò che S. Gregorio li scrisse dal 593., e aggiunse da fanatico, che *non se dignum Gregorius fecit, qui tot fabulas in unum fasciculum collegit . . . Invenit tamen hoc opus laudatores suos . . Itaque post annos circiter* 148. *Gregoriani Dialoghi a Zacharia Papa in Græcum versi sunt*. Contro gli Eretici molti nostri mostrarono quest'Opera esser certamente di S. Gregorio, e degna di lui. Ma a' tempi nostri il Grimaldi (*a*) disse l'Opera non esser di S. Gregorio, e propose „ l'incertezza in cui siamo del vero „ Autore de' Dialoghi attribuiti a S. Gregorio, e che potrebbe esse„ re stato un Monaco del secolo VIII., quando vi era un gusto pre„ ciso per le favole, e per l'esagerazioni ". Almeno avesse riflettuto, che con questo non si accordava quello, che poco prima avea detto, che Paolo Diacono (che fiorì nello stesso secolo VIII.), copiò da quei Dialoghi, dicendoli di S. Gregorio. Fu il Grimaldi e seguito, e superato dal suo continuatore, il quale scrisse all' anno 994., che il Mazzocchi citò S. Gregorio il Grande, e non già quello, che scrisse i savj libri de' Morali, o l' Autor delle lettere; ma quel S. Gregorio, che scrisse i Dialoghi „ a cui mancava il senso „ comune, la conoscenza della vera morale di Gesù-Cristo, e della „ disciplina Cristiana. Chi avrà tempo ed ozio da spenderlo in dissi„ pare i vecchi pregiudizj, potrà occuparsi nell' osservare di per se „ la falsità de' Dialoghi di S. Gregorio, ove osservasi il più umilian„ te prospetto, e 'l più esatto compendio di tutt' i religiosi pregiu„ dizj di questa età (*li crede dunque del secolo X.*), e la più lar„ ga fonte degli errori de' secoli, che seguirono ". Non mai alcuno degli Eretici, che scrissero con più bile, caratterizzò quest'Opera con sì neri colori. Sempre i pii, e savj ne fecero le loro delizie. Come di S. Gregorio, e come Opera degna di Gregorio il Grande la lodarono S. Bonaventura, S. Tommaso, Alberto Magno, Pietro di Cluny, Guglielmo de Campellis, Pietro Lombardo, Graziano, S. Bernardo, Ruperto, Onorio d' Autun, Ivone, Sigeberto, Anselmo verso il 1086. nella collezione de' Canoni, Durando, e Guitmondo Vescovo di Aversa nelle Opere sull'Eucaristia verso il 1070., e nello stesso tempo Alulfo Tornacense, Algero verso il 1050., Bernone verso il 1020., Burcardo verso il 1000., Reginone verso il 904., il Concilio Triburiese sotto Formoso nell' 895., Incmaro Arcivescovo di Reims circa l' 860. Nello stesso tempo Fozio, di cui, per non esser sospetto, rapporto le parole del C. 870.: *Græci utilitate hujus operis frustrati sunt. Zacharias vero . . tantum opus Italia conclusum, in linguam Græcam vertens, comunem utilitatem orbi terrarum benigne exibuit*. Prudenzio Vescovo Trecense verso l'845., Alcovino discepolo del Ven. Beda, e Maestro di Carlo Magno verso il

(a) *Ad an.* 578., & *ad an.* 582. *not. a.*

Digitized by Google

so il 780., e nello stesso tempo Paolo Diacono e nella vita dello stesso S. Gregorio, e nella storia de' Longobardi. S. Giovan Damasceno, ed Eutichio perciò appellano il gran Papa *S. Gregorio Dialogo*; nel principio del secolo VIII. il Venerabile Beda (*a*). Il Papa Zacheria, che lo fu dal 741., tradusse in Greco gli stessi Dialoghi, come lo attesta nella vita di esso Zacheria Anastasio, e Giovanni Diacono, e Fozio. Nello stesso secolo Adriano Papa nella lettera a Carlo Magno (*b*): *Gregorius in Dialoghis suis*. Ildefonso Vescovo di Toledo, che morì nel *667.* scrisse di S. Gregorio Magno (*c*). *De vitis Patrum per Italiam commorantium scripsit etiam libros quatuor, quem quidem Codicem Dialogum maluit appellari*. Guglielmo Vescovo di Toledo, nel suo *Prognosticon* diretto ad Idalio Vescovo di Barcellona nell'anno 680. (*d*) loda più testi de' Dialoghi di S. Gregorio. Tajo Vescovo di Saragozza, che vivea nel *650.*, e potea aver veduto S. Gregorio, compose il *Collectaneum* delle Opere di esso S. Gregorio, dedicato a Quirico Vescovo di Toledo, e loda più testi de' Dialoghi. Paterio discepolo e familiare di esso S. Gregorio, Notajo, e Secondicerio della Chiesa Romana, nel suo libro *Testimoniorum*, raccolse molti testi de' Dialoghi di S. Gregorio. S. Gregorio stesso nella lettera 51. a S. Massimiano Vescovo di Siracusa scrisse nel Luglio del 593., che i suoi familiari lo aveano astretto a scrivere de' miracoli, che si erano operati nell' Italia, e lo prega a dirgli ciò, che ne sa, e quanto egli ne ha conosciuto, e che li ricordi quello, che già li narrò dell'Abate Nonnoso; ma ce lo mandi tutto *sub celeritate*. Nell'Opera si han le relazioni di esso Massimiano. S. Gregorio stesso nell' Omilia 38. si fa conoscer l' Autor de' Dialoghi. L' Autore di questi ripete essere stato in un Monistero di Roma da lui edificato (*e*), essere stato Apocrisario in Costantinopoli (*f*); e poi Papa successor di Pelagio II. (*g*). Parla delle sue Omilie recitate al Popolo Romano (*h*). Colle stesse parole racconta più fatti ne' Dialoghi, e nelle Omilie. Nota la peste di *tre anni prima*; l' inondazione di *cinque anni addietro*; che costano altronde. Si sa, che i testimonj, che cita, tutti vissero allora. Attesta Paolo diacono (*i*), che i Dialoghi furon composti in pro de' Longodardi, e che mandati alla Regina Teodelinda, costei con essi convertì il marito, e molti Longobardi, e questo fatto costa dalla storia. Tutte queste cose si eran già prodotte, ed esposte avanti la stessa Opera. Presume troppo di se chi si lusinga di far credere col solo suo detto, non esser l'Opera di S. Gregorio, e di esser fonte di errori.

(a) *L. 2. Hist. c. 1.* (b) *Pro VI. Syn. Act. 5. c. 6.*
(c) *De Script. Eccl. c. 1.* (d) *L. 2. c. 8. 12. 19. 24. 25. &c.*
(e) *L. 3. c. 33. & 36., lib. 4. c. 21. 38. 47. 51.* (f) *L. 3. c. 36;*
(g) *L. 3. c. 16. l. 4. c. 57.* (h) *L. 4. c. 15. 16. 19. 27.*
(i) *L. 4. c. 5.*

Digitized by Google

9. Se è uopo esser molto lento, e cauto nel condannar qualunque Opera, o carta antica; ben vorrei però che i nostri giovani si rendessero ancora più coraggiosi per formar de' processi contro alcuni di essi, e quasi non darne alcuno per certo senza qualche disamina. Io quì imprendo, per dar loro l' esempio, come per esercizio, a processare qualche monumento antico, non già delle nostre contrade, lasciando questo a qualche savio patriottico che in poi voglia darci de' pieni Annali del Regno; ma documenti esteri, che contengono delle cose, che interessano la storia nostra, e fan la guerra alla nostra Cronologia; e quasi non li considererò, che in quello solo, che riguarda le nostre parti. Il Mabillone, e da altro Codice in tutto simile i Bollandisti, pubblicarono la vita di S.Stefano Fondatore dell' Ordine di Grandimont, che dicesi scritta da Gerardo settimo Priore di esso Monistero colle notizie raccolte da i vecchi Monaci sotto il quarto Priore Stefano di Liziaco. L' istoria è questa: Essendo stato recentemente trasferito il S. corpo di S. Niccola . . *a Myrrea Civitate ad Urbem, quæ Barro appellatur*, Stefano Signor di *Tierno* padre di S. Stefano seco lo condusse in Puglia a venerare quel S.Corpo; e compite quivi le loro divozioni, nel tornarsene, il S.fanciullo infermossi passando per Benevento. *Erat tunc puer duodennis. Eo vero tempore b. Milo prædictæ Civitatis Archiepiscopatum regebat, huic viro cognitus a juventute in finibus Arveniæ, unde genus habuerat*, e 'l padre partì per la patria, lasciando in Benevento il S. fanciullo raccomandato al Prelato, che con paterno affetto lo tenne, lo addottrinò per 12. anni, ed avendolo fatto suo Arcidiacono, lo portò sempre seco, e fiorendo allora i Benedettini nella Calabria, fece che spesso li visitasse, e vi si tratteneste, per apprenderne il tenore di vita. Essendo poi morto l' Arcivescovo S.Milone, S. Stefano, già di anni 24., passò a Roma, ove *cum quodam S. Ecclesiæ Cardinali quatuor annis mansit*; e poi diede supplica al Papa, *ut ordinem, quem in Calabria observare didicerat, quamdam religiosam Congregationem sibi alicubi observare concederet*, e ne ottenne il privilegio. Così nella vita. Il Mabillone negli Annali all' anno 1073. ne pubblicò questo privilegio di S.Gregorio VII. così: *Gregorius Episcopus S. S. D. dilecto filio Stephano Vicecomiti Tierneo, ejusque fratribus regularem vitam professuris . . Cognito quod ap. ven. fratrem nostrum Milonem Archiepiscopum Beneventanum, cum frequentatione filiorum & fratrum nostrorum Benedictinensium de Calabria virtutis tyrocinium sine habitu posueris; & sumpto de solido tui desiderii fervore experimento per quatuor annos in Aula Ss. Patris nostri b. m. Alexandri II., cum coram ipso b. Pontifice Archidiaconum Cardinalem ageremus: cum tuis viribus a natura delicatis diffideremus, non cito manus super te imposuimus*; ma avendone sperimentata la virtù, e la costan-

ſtanza, *& poſtules poteſtatem auſpicandi ordinem b. Benedicti, quem diu expertus es inter fratres de Calabria*, ce lo accorda. *Datum in præſentia cariſſimæ filiæ Agnetis Auguſtæ Imperatricis, & ſex fratrum noſtrorum Cardinalium Kal. Maji Pont. noſtri anno primo*. Segue a dirſi nella vita, che con queſto privilegio andò a Tierni ſua padria; e poco dopo partitone di naſcoſto ſi ritirò nel boſco di Aquitania, ove edificò il tugurio per ſe, e ſuoi primi compagni. Il Mabillone pubblicò lo ſtrumento di queſta fondazione di S. Fiorenzo *prope Dolum in Armorica*, in cui diceſi, che un tal Giovanni ne cominciò la fabbrica *per auctoritatem Papæ Gregorii VII., & per teſtimonium Milonis Archiepiſcopi, qui prius Decanus Pariſiacenſis Eccleſiæ ab Apoſtolico ordinatus eſt Archiepiſcopus Beneventanus, quam de hac re interceſſorem apud Papam habuit Joannes.* E' ſenza note, e 'l Mabillone lo dice del 1078., e ne deduce, che S. Milone viſſe ſino a queſt'anno. Si aggiugne nella vita, che S. Stefano era di anni 30., quando nel 1078. fondò il Moniſtero, vi viſſe per anni 50., e vi morì *octogeſimo ætatis ſuæ anno in ordine Diaconatus, IV. feria, VII. Idus Februarii*, che ſi vuole l'anno 1142., benchè molto più tardi lo metta il Baronio.

10. Paſſano queſti Atti, come ſicuri preſſo il Mabillone, i Bollandiſti, Pagi, e tutti. E' certa, e in ſicuro la ſantità, e la gloria di S. Stefano. Ma la vita, la bolla, e lo ſtrumento ſon pur mere favole, inventate da chi volle farſi Scrittore ſenza niente ſaperne. Laſcio che altri oſſervino le ſtravaganze, che l' Arciveſcovo di Benevento era nativo di Arvegna, e che era ſtato Decano Pariſiacenſe; che mandava il Santo a trattenerſi co i Benedettini, che *allora fiorivano nella Calabria*, eſſendo certo, che in Calabria fiorivano ſolo Baſiliani, e che i Benedettini fiorivano in S. Sofia della ſteſſa Città di Benevento, nella Cava, Volturno, Montecaſino, Caſauria ec. Che S. Milone faceſſe Arcidiacono un giovanetto ſtraniero: che il Signor di Tierni portaſſe dall'Aquitania in Puglia il fanciullo d'anni 12., e che vedendolo ammalato, lo laſciaſſe, e ſe ne partiſſe, ſenza oſſervare il corſo della malattia, e ſimili coſe, e mi arreſto a pruove più deciſive. Il principio di tutto il racconto è la venuta in Puglia del padre e figlio a venerare il corpo di S. Niccola *recentemente trasferito da Mira a Bari*. E' certo, che il ſanto Corpo fu portato a Bari nel 1087. Non vi vennero dunque prima di queſt' anno. Sianvi dunque venuti nell' anno ſteſſo 1087., il Santo fu 12. anni in Benevento, poi quattro anni in Roma, e poi ottenne la Bolla da Gregorio VII., l'ottenne dunque nel 1103., e S. Gregorio ch' era morto nel 1085., due anni prima, che il Corpo di S. Niccola veniſſe in Bari; e S. Milone ch' era morto nel 1075. per ſervire a S. Stefano, tornarono nel mondo queſti 28., e quelli 18. anni dopo eſſer morti. Ma il privilegio ſi vuole del 1073., dunque diciamo

diciam così: quando nel 1073. ebbe la Bolla, era ſtato S. Stefano quattro anni in Roma, e prima era ſtato 12. anni in Benevento, venne dunque S. Stefano in Benevento nel 1056., *& eo tempore b. Milo Archiepiſcopatum regebat*, ma S. Milone fu conſagrato 18. anni dopo nel 1074. Era Arciveſcovo Udalrico ſin dal 1068., come coſta dalle carte, e lo atteſtano gli Annaliſti di Salerno, e di Benevento. Quello di S. Sofia di Benevento ci accerta: *Anno* 1074. *Milo fit Archiepiſcopus*; ed abbiamo nella gran Collezione de'Concilj, un Concilio Beneventano di eſſo S. Milone del Marzo 1075., coll' *anno primo* di ſuo Arciveſcovato; fu dunque Arciveſcovo dal 1074. Per ſoſtener queſta vita diremo forſe ch' era ſtato una volta Arciveſcovo prima del 1056.; e poi morto, e riſuſcitato lo fu di nuovo dal 1074? E' certo ancora che S. Milone dopo un anno ſolo di Arciveſcovato morì nello ſteſſo anno 1075. Scrive l'Annaliſta di S. Sofia: *Anno* 1075. *obiit Milo Archiepiſcopus*; e poi: *Anno* 1076. *Roffridus fit Archiepiſcopus*. Abbiamo un diploma del Principe Landolfo VI. di Benevento dato nel 1077. ad iſtanza di Roffredo Arciveſcovo di Benevento; e di Roffredo ſteſſo abbiamo una Bolla del Gennaro 1078. coll' anno ſecondo dell' Arciveſcovado. Non fu dunque S. Stefano dal 1056. per 12. anni coll' Arciveſcovo Milone, che fu ſolo Arciveſcovo in alcuni meſi del 1074., e in pochi meſi del 1075. Diceſi nella vita, che eſſendo morto S. Milone, S. Stefano andò a Roma, e quivi dopo quattro anni ottenne il privilegio nel primo anno di S. Gregorio; ora è certo, che S. Milone morì nel terzo anno del Ponteficato di S. Gregorio, che lo fu dal 1073., e S. Milone morì nel 1075., potè dunque avere il privilegio nell' anno 7. Ma ſi vuole che foſſe quattro anni in Roma ſotto il Pontificato d'Aleſſandro; tutto dunque è Romanzo. Lo ſtrumento è ancora ſpurio. In eſſo diceſi, che Giovanni nell' anno 1078. per dare al Santo il luogo e le ſpeſe per la fondazione ne ottenne il permeſſo da S. Gregorio per l' interceſſione di S. Milone. S. Milone era morto da più anni, come ſi è dimoſtrato. Perchè ci volle, e fu tanto difficile quella permiſſione del Papa? coſtui non avea alcun diritto temporale nell'Aquitania, non ci volea il permeſſo del Papa, e queſti avea dato a S. Stefano il permeſſo di fondare una Congregazione. La Bolla in tutte le ſue parole ſpira impoſtura ſciocchiſſima. Non conoſcerebbe le ſpine al tatto chi non ſentiſſe l' impoſtura nella ſola data: *Datum Romæ in præſentia cariſſimæ filiæ Agnetis Auguſtæ Imperatricis, & ſex fratrum noſtrorum Kal. Maji Pont. noſtro anno primo*. Dovea vedere il Mabillone, che nel dì primo di Maggio 1073., di cui la dice, Gregorio non ancora era ſtato conſagrato, ma lo fu dal 30. Giugno di eſſo anno; e che prima d' eſſer conſagrato non dava Bolle, nè potea dirſi *Epiſcopus Servus Servorum Dei*, ma dicevaſi, come può vederſi in molte lettere

Digitized by Google

tere dello ſteſſo S. Gregorio, che coſtantemente ſi diſſe : *Gregorius in Romanum Pontificem electus*. Dice nella Bolla, che S. Stefano fu per molto tempo preſſo l'Arciveſcovo Milone, e poi quattro anni ſeco in Roma ſotto il Ponteficato di Aleſſandro; ed è certo, che Milone non ſolo non fu Arciveſcovo ſotto Aleſſandro, ma quando diceſi data queſta Bolla nel 1. Maggio 1073., Milone non era ancora Arciveſcovo, ma lo fu da verſo il fine dell'anno 1074. La Bolla è data a *Stefano Viceconte di Tiers*. E' titolo queſto per un Arcidiacono? E ſe Stefano uſcito da Tierni di 12. anni, non vi era mai più tornato, come n' era Viceconte? Dice, che *non cito manus ſuper te impoſuimus*, ma dopo pruova; e la Bolla è data prima che il Papa ſteſſo foſſe conſagrato. Nella Bolla Gregorio la fa da Papa, e pure dice de' Monaci di Calabria *fratrum noſtrorum*, e e del ſuo predeceſſore: *SS. Patris noſtri Alexandri*. Dà la Bolla a Stefano, *& fratribus tuis regularem vitam profeſſuris*, prima che Stefano veſta l'abito, prima che abbia compagni, prima che trovi luogo? Nella vita Stefano diceſi trattenuto 4. anni *cum quodam Cardinali*, e nella Bolla *in aula SS. Patris noſtri Alexandri*. Nella vita diceſi, che andò in Roma dopo la morte di S. Milone, e nella Bolla, e nello ſtrumento Milone ſi fa vivere molto tempo dopo. Forſe vide tante oppoſizioni il Mabillone, ma è certo che non ne propoſe alcuna; e ſolo ſi fece come ſcappare una conghiettura, che forſe S. Milone era ſtato 12. anni in Benevento prima che foſſe Arciveſcovo. Non è fumo da oſcurar gli occhi. Conceſſo ciò come certo, reſtano tutte le dimoſtrazioni nel loro vigore. Il Corpo di S. Niccolò venne dopo la morte di Milone, e di S. Gregorio; alla conſagrazione di S. Gregorio non ancora Milone era fatto Arciveſcovo, e lo fu dallo ſteſſo S. Gregorio; onde tutto quanto diceſi nella vita, nella Bolla, e nello ſtrumento è falſo di pianta. E poi ſe S. Milone Decano Pariſiacenſe prima di eſſer Veſcovo ſi trattenne in Benevento, così ſi fece Santo? Così da Decano avrebbe ordinato in Dioceſi d' altri, Arcidiacono l' oſpite ſuo? Non l' ordinò mai. Al Concilio Beneventano di S. Milone, celebrato nel fin di ſua vita del Marzo 1075., intervenne l'*Arcidiacono Alferio*, che atteſta nel Concilio da Arcidiacono ancora eſſere intervenuto ad altro Concilio celebrato ſotto il predeceſſore Udalrico. E' falſo dunque, che Milone fece Arcidiacono S. Stefano. E poi non vide il Mabillone, che quella conghiettura diſtruggeva l' autorità della vita, in cui eſpreſſamente diceſi, che *eo tempore*, quando giunſe Stefano a Benevento, *B. Milo Archiepiſcopatum regebat*.

9. Si ha la Bolla della Canonizazione di S. Gerardo Veſcovo Tullenſe nella Collezion de' Concilj (*a*), che fu ancora pubblicata dal Mabil-

(a) *T. 19. col. 769.*

Digitized by Google

Mabillone da un Codice di S. Manſueto, e dal Manſi dagli Anecdoti del Martene. Per l' autorità degli Storici ammetto, che S.Gerardo fu canonizato nel 1050., e che dopo la Paſqua di eſſo anno fu celebrato in Roma un Concilio da Leone IX., ma quanto alla Bolla, che tutti credono ſicura, ed onde traggono il preciſo tempo del Concilio, io la credo impoſtura. Dice in eſſa il Papa *Reſidentibus nobis* nel Concilio *circa VI. nonas Majas*. La Bolla non ha altra nota cronologica, che queſta ſola, in cui il Papa dice di non ſapere il giorno preciſo in cui parlava. Non eſamino lo ſtile, nè i Veſcovi d' altri luoghi. Ci vorrebbe più tempo, e non mi è neceſſario. Dopo il Papa ſi ſoſcrivono ſette Arciveſcovi, e fra queſti ſono *Ildebrando di Capua*, e *Pietro di Conſa*, che ſon certo falſi. Ildebrando fu eletto dieci anni dopo nel 1059. Conſa non era Arciveſcovato, ma fu Veſcovado ſuffraganeo di Salerno, e in Conſa non vi fu alcun Prelato di nome Pietro. Seguono le firme di 47. Veſcovi, e dei noſtri vi ſi dicono *Benedetto Veſcovo di Salerno*, ch' è bugia, e ſomma ſciocchezza. Salerno fu Arciveſcovado ſin dal 986. In Salerno non vi fu alcun Prelato del nome Benedetto. L' Arciveſcovo era *Giovanni* conſagrato nel 1047., e queſto nell' anno 1050., in cui diceſi data la Bolla nel Novembre, con una Bolla, ch' è nell' Archivio della Cava, eſentò la Chieſa di S. Lucia di Baniara; ed a cui a' 22. Luglio del ſeguente anno, lo ſteſso Leone IX. con una Bolla, portata ancora dal Baronio, confermò i beni, e privilegj, e tra le cattedre ſuffraganee notò ancora *Conſa*. Siegue *Leone Veſcovo di Gaeta*, ch' è ancora falſo, perchè ſi trova dal 1059. al 1090. *Pietro Veſcovo del Volturno* falſiſſimo. *Guido Vulturnenſis Epiſcopus* ne' giorni 13. e 22.: del precedente anno 1049. firmò la Bolla di Leone IX. del primato di Treveri, e la lettera 31. del medeſimo Papa ad Edovardo Re d' Inghilterra (a), e a Guido nel 1059. ſucceſſe Pietro. Sieguono a firmarſi *Leone Veſcovo di Muro*, *Erimanno Veſcovo di M. Corbino*, *Majone Veſcovo di Monteverde*, che tutti ſono del mondo immaginario. Muro era ancora Caſtello nel 1090. Monteverde fu Veſcovado dal 1170., e Montecorbino dal 1058. Seguono a firmarſi: *Iſemardo Veſcovo di Tiano*, *Attone Veſcovo di Marſico*, *e Leone Veſcovo di Sora*, che eſsere ſtati per queſti tempi nel Mondo nol ſeppe alcuno dell' Italia; ma ora ce lo dice lo Scrittore di queſta Bolla. Fra gli Abati ſi firma *Riccardo di M. Caſino*; ma Richerio, ch' era l' Abate era uomo, che ſapea ſcrivere il nome ſuo. Come credo che tanto baſti, laſcio altre coſe.

10. Tra le Opere di S. Gregorio il grande dell' edizion de' Maurini, e nella Collezione de' Concilj ſi leggono due Concilj Romani il III., e 'l IV., de' quali il Pagi vuol che il III. ſia IV., e 'l IV. III.

(a) *T. 19. Conc. col. 682. & 724.*

Digitized by Google

III. Del III. ſe ne ha ſolo una Coſtituzione a tutt' i Veſcovi per la libertà de' Moniſterj, in cui ſi vieta a' Veſcovi, e ſecolari di prendere per qualunque motivo, beni, carte, o celle de' Moniſteri: ordina che l' Abate ſi elegga dalla propria Congregazione; e quando ſarà ſtato eletto da' Monaci, niuno ſi opponga, eccetto ſe aveſſe commeſſi delitti da punirſi ſecondo i Canoni: che ſenza il conſenſo dell' Abate non ſi prenda dal Moniſtero alcun Monaco, per dargli il governo d' altro Moniſtero, o per aggregarlo al Clero: I Veſcovi non facciano inventarj de' beni, o delle carte dei Monaſterj: e morendo l'Abate, non s' ingeriſcano in deſcrivere, o provvedere ai beni del Moniſtero: non poſſa il Veſcovo celebrar pubblica Meſſa ne' Moniſteri, mettervi cattedra, o farvi altra funzione. Io l' ho per impoſtura. N' è il titolo: *Concilium Romanum III. ſive Lateranenſe, tempore S. Gregorii Papæ I., in quo an. d. 601. pro Monachis ſequens conſtitutum edidit.* In alcuni Codici ſoſcrivono: *Agnellus Ep. Ferentinenſis. Humilis (al. Joannes) Ep. Belitrenſis. & ſic alii omnes Epiſcopi numero viginti, quatuordecim Presbyteri, & Diaconi quatuor, die nonas Aprilis Indict.* IV. Ma nei Codici Flaviniaceſe, e Finienſe leggonſi le firme di Veſcovi non 20., ma 22., di Preti Cardinali non 14., ma 16., e in altri 24., e in altri 33. In alcuni Codici diceſi data *omnibus Epiſcopis*, in altri: *Univerſis Eccleſiaſticis*: in altri *Decretum S. Gregorii Papæ de libertate Monachorum*. La lezione n'è varia in tutti, e molto ſi aggiugne nel C. Flavininceſe. Si legge colle ſteſſe parole, ma ſenza note, e ſenza firme dopo la lettera 41. del libro 2. dell' anno 592., con una giunta, che i Maurini dicono ſpuria. Nelle firme ſi ammira un caſo, come quello di Epicuro. Sette anni prima, cioè nel 595., era ſtato celebrato altro Concilio in Roma, e fu ſoſcritto da 23. Veſcovi, e da più Preti Cardinali, e tutti eſſi, eccetto un ſolo *Joannes Epiſcopus Civitatis..*, che il Falſario ommiſe per non averne potuto leggere, o ſapere il nome della Città, che nel Codice era raſo. Così in quelli anni ſette, di quei Veſcovi, e Preti ſopraviſſero tutti, ſi conſervarono giovani, e ſani, e tutti ebbero in voglia di aſſiſtere a queſt' altro Concilio nel 601., ed è il più ſorprendente, che fuora di tutti quelli, che vi furono nel 595., nè tampoco un ſolo Veſcovo, o Prete ebbe il potere, o volere di venirci. Creſca più lo ſtupore: Alcuni che vi erano ſtati nel 595., per non mancarvi vi vennero dall' altro mondo. Vi ſoſcriſſe *Fortunato Veſcovo di Napoli*, ch' era già morto dalla metà del precedente anno 600., quando lo ſteſſo S. Gregorio (*a*) trattò dell' elezione, per la quale era in Napoli diſparere; e nello ſteſſo anno 600. ſcriſſe in Napoli (*b*) a *Paſcaſio Veſcovo di Napoli*; onde dovette poi eſſer

(a) *L. 10. Ind. 3. epp. 39. 62. 63.* (b) *L. 10. ep. 31.*

Digitized by Google

grande lo ſtupore di S. Gregorio, nel vederſi vicino nel Maggio dell' anno ſeguente il già morto *Fortunato*. Dall' altro mondo vi andò a ſoſcriverſi *Giovanni Veſcovo di Taranto*, o come hanno altri Codici *Giovanni Veſcovo di Surrento*. Giovanni Veſcovo di Surrento non ſolo era morto nel Marzo del 600., ma era ſtato conſagrato il Succeſſore Amando, come lo dimoſtra S. Gregorio (*a*). Di Taranto ſappiamo da S. Gregorio (*b*) in una lettera del Febbrajo del 603., che al Veſcovo *Andrea* era ſucceduto *Onorio*, che lo avea conſigliato per lettera; e di Andrea ſappiamo dallo ſteſſo Papa (*c*), che ſuſpeſo nel 593. era ſtato aſſoluto nell' Agoſto del 595. Il Ballerini (*d*) eſaminando le firme de' Veſcovi degli altri luoghi, le trovarono falſe, e ne dedueſſero non eſſer la Coſtituzione di Gregorio I., ma del ſecondo, dell' anno 721. Quanto ſi fa più portentoſo il caſo! Nel 721. vengono a Roma 22. Veſcovi, e 22. Cardinali delle ſteſſe Sedi, degli ſteſſi titoli, e dello ſteſſo nome, e tutti, e ſolo quelli, che vi furono nel 595. Ma più Veſcovi così ſon certo falſi; Napoli non ebbe più *Fortunati*, e così gli altri. Non ſolo nelle firme, ma nella ſoſtanza queſta Coſtituzione ſi manifeſta impoſtura. Tale quale ella ſi legge, è ancora la lettera del libro 8. ſcritta nel 598. da S. Gregorio a *Martiniano* Veſcovo di Ravenna per lo ſolo Moniſtero di Claſſe, l' una dall' altra traſcritta ſervilmente parola per parola. Qual è la vera? per me l' una, e l' altra è impoſtura. Ne traſcrivo il principio, affinchè chi è eſercitato nelle opere di S. Gregorio, veda ſe ve ne trova lo ſpirito. Comincia la lettera: *Quam ſit neceſſarium Monachorum quieti proſpicere, & de eorum perpetua ſecuritate tractare, anteactum vos officium, quod in regimine Monaſterii exhibuiſtis, informat*. Nella Coſtituzione cambiaſi ſolo il *vos exhibuiſtis*, *in nos exhibuimus*. Tal' eſordio era giuſto in una lettera ad un Veſcovo, ch' era ſtato Abate, e fatto Veſcovo inquietava il Moniſtero; ma non avea luogo in una Coſtituzione a tutt' i Veſcovi, e 'l falſario credè di renderla proprio col cambiare in *nos*; e da queſto poi alcuni han detto, che S. Gregorio fu Abate; ma baſta leggere i dialoghi, per conoſcere eſſer bugia, di cui non era, in coſa sì manifeſta almeno, S. Gregorio capace. Segue la lettera: *Et quia Monaſterium, quod in Claſſitana eſt Civitate, cui .. Claudius Abbas præeſſe dignoſcitur, multa a deceſſoribus veſtris præjudicia, atque gravamina pertuliſſe cognovimus; oportet, ut fraternitatis veſtræ proviſio, eorum de futuro quietem ſalubri ordinatione diſponat*. Ecco un altra bugia, che ſi fa dire a S. Gregorio, che non potè dire quel Moniſtero: *multa a deceſſoribus veſtris præjudicia, & gravamina pertuliſſe*; eſſendo ſtato

(a) *L.* 10. *epp.* 18. *&* 19. (b) *L.* 13. *ep.* 20.
(c) *L.* 3. *epp.* 45. *&* 46. *&* *l.* 5. *ep.* 57. (d) *App. ad Ogy. S. Leonis p.* 248.

Digitized by Google

ſtato edificato di pianta dall' ultimo deceſſore Giovanni, morto cinque anni prima nel 596., come lo atteſta S. Gregorio allo ſteſſo Martiniano (a): *Illud Monaſterium Deceſſor tuus condidit.* Quell' unico Veſcovo, ſotto cui era ſtato il Moniſtero, non li recò alcun gravame, o pregiudizio; e ſolo vi fu queſto gravame, che l'Abate di eſſo, eſſendo paſſato al Clero, *occaſione quaſi regiminis*, la faceva quivi come da padrone, ed avviſatone il Veſcovo Giovanni, non giunſe a rimediarvi, *quoniam vitæ eſt termino citius occupatus* (b), e ſcriſſe a Mariniano, che toglieſſe queſto diſordine. Avrebbe dunque mai potuto in queſto ſteſſo tempo, ſcrivere allo ſteſſo Mariniano, che queſto Moniſtero era ſtato dai Veſcovi preceſſori oppreſſo da gravami, e pregiudizj? Ecco nella Coſtituzione le parole ſteſſe: *Et quia in plurimis Monaſteriis multa a Præſulibus præjudicia atque gravamina monachos pertuliſſe cognovimus, oportet ut fraternitatis veſtræ proviſio eorum de futuro quietem ſalubri ordinatione diſponat.* Siegue la lettera: *Quatenus converſantes illic in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante, mente libera perſeverent. Sed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt conſuetudine, quiſquam illic quolibet tempore quidquam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumeranda curavimus, ita fraternitates veſtræ debeant cuſtodire, ut ex eis non poſſit ulterius inferendæ inquietudinis occaſio reperiri.* E la Coſtituzione: *Quatenus illic* (ſtupidamente copiando) *in Dei ſervitio, ipſius quoque gratia ſuffragante mente libera perſeverant, ſed ne ex ea, quæ magis emendanda eſt, conſuetudine, quiſquam Monachis quidpiam moleſtiæ præſumat inferre, neceſſe eſt, ut hæc quæ inferius enumerare curavimus, fraternitatis* (che ſciocco!) *veſtræ ſtudio Epiſcopi debeant cuſtodire;* e così tutto l'altro. Era S. Gregorio coſtante ne' ſuoi ben peſati decreti; e dopo il tempo in cui diconſi data la lettera, e la Coſtituzione, fu ſtabile ne'ſentimenti ad eſſe oppoſti. Continuò a raccomandar quell' Abate Claudio alla cura del Veſcovo ſteſſo Mariniano; anzi avendo avuto il ricorſo di Fortunato Abate di Caſanate, che a *Natali quodam Epiſcopo officium ſibi Abbatis aſſerens eſſe commiſſum, nunc ſe a ſucceſſore ejus Concordio, nulla exiſtente culpa, exinde remotum:* ne ſcriſſe nel 603. allo ſteſſo Veſcovo Mariniano (c), non già che avea fatto male il Veſcovo Natale di mettere egli l' Abate; non già, che Concordio non dovea ingerirſi nel Moniſtero, o che avendone depoſto l' Abate, non dovea egli darne un nuovo, ma laſciarlo eleggere dalla Communità, ſecondo gli ordini ſuoi dati nella lettera a lui ſteſſo, e nella Coſtituzion generale; ma li ordinò, che prendendo l' inforBbb 2 mo,

(a) *Lett. 14. l. 6.* (b) *Ep. 14. l. 6., & ep. 15. lib. 7.*
(c) *Lib. 14. Ep. 6.*

Digitized by Google

mo, se trovasse aver avuto motivo il Vescovo di deporre l' Abate, tutto l' altro era ben fatto, e lo confermasse; ma se lo avea fatto senza motivo, non già deponga il nuovo Abate, ma *Episcopum digna reprehensione increpare non desinat, cur Decessoris sui, nullis provocatus excessibus, destruere ordinationem molitus sit*. Non vi erano dunque nè l' esenzioni, nè la lettera, nè la Costituzione. Molto dopo la pretesa costituzione, e lettera S. Gregorio invitò lo stesso Mariniano a venire a curarsi in Roma, ma prima *ordinata illic Ecclesia, & qui . . Monasteriis custodiendis præesse valeat* (a). Ecco il Monistero di Classe sotto la cura del Vescovo. Nel 603. ordinò allo stesso Mariniano (b), *ut peculiaritatem a quatuor, aut quinque Monasteriis, in quibus corrigi hactenus minime potuit, studiosissime compescat, & hoc ipsum Monasterium* (di Classe) *a tali peste mundare festinet*. Nel Novembre dello stesso anno 602., mandando Visitatore in Palermo Barbato Vescovo di Benevento, li disse (c). *Monasteria autem ipsius constituta Parochia sub tua cura, dispositioneque, quousque illic fuerit ordinatus Episcopus*. E così sempre. Così presto, e così costantemente S. Gregorio buttava a terra gli ordini suoi? Se vi fu quella Costituzione, come sempre in poi anche i primarj Monisterj chiesero al Papa alcuna delle esenzioni, che nella Costituzione si concedono, e comandano, e per ottenerle vi volle il consenso del Vescovo rispettivo, e l' intercessione ancora de' Sovrani? Come nel darsi in poi tali esenzioni non si nominò mai, nè mai da alcuno fu questa Costituzione citata? Come senza farsene carico, i seguenti Concilj ordinarono (d): *De Abbatibus, & Abbatissis convenit, ut regulariter vivere debeant, cum providentia Episcoporum, quorum cura hæc adesse dignoscitur; unde & Veritas: omnis plantatio: quam non plantavit Pater*. 162. Padri del Concilio Toletano IV. dell' anno 633. nel canone 51. riprendendo quei Vescovi, che abusando di loro giurisdizioni, facevano *Episcopali imperio*, in servizio loro *servili operi Monachi mancipentur ita, ut pene ex Cœnobio possessio fiat*, ordinarono: *Hoc tantum sibi in Monasteriis vindicent, quod præcipiunt canones, idest Monachos ad conversationem sanctam promovere Abbates, aliaque officia instituere, atque extra regulam facta corrigere*. Si sarebbe detto secondo i Canoni obbligo de' Vescovi quello, che da S. Gregorio era stato vietato?

11. L' altro Concilio si vuole dal Pagi essere del Novembre dell' anno 600. Ecco quanto vi si legge. Risedendo S. Gregorio coi Padri nel Concilio, Probo Abate de' Ss. Andrea, e Lucia fece istanza di entrare, ed essendo introdotto, Paterio ne lesse la supplica, in cui

(a) *L. XI. Ep. 33.* (b) *L. 12. Ep. 24.* (c) *L. 13. Ep. 13.*
(d) *Conc. Aschaimense an. 763. c. 8., Vernense an. 775. c. 5.*

Digitized by Google

cui espose, che anni addietro, passando da Laico ad uffizio religioso, era in deliberazione di viver da semplice solitario in una cella; e quindi non pensai di disporre dei pochi miei beni, perchè sempre sarebbe succeduto mio figlio; ma essendo un giorno entrato ad ossequiar S. Gregorio; *subito atque inopinato introire in Monasterium, atque ut onera Abbatis debuissem suscipere præcepistis. Statimque surgentes, non indulto ad deliberandum, vel tractandum mihi spatio, ad Monasterium Monachis ambulare coactus sum*; quindi non avendo disposto *de substantiola mea, idcirco lacrymabiliter supplico*, che mi si permetta il farlo, *quatenus nec mihi obedientia mea officiat, nec filio pauperi possit esse damnosa*. In suo favore perorò S. Gregorio; attestando: *neque enim vel in nostram umquam antea cogitationem ascenderat, ut in quocunque Monasterio Abbatis tibi curam debuissemus injungere; sed quodam die, dum de ordinando Monasterio, cui præesse dignosceris, cum nostris filiis tractaremus, ex improviso te ingrediente, cordi nostro subito natum est, ut te illic Abbatem constituere deberemus. Quod quia renitenti tibi constat impositum, & voluntatis tuæ rigorem vix nostræ potuerunt adhortationes inflectere; necesse fuit, ne forte post habere potuisses spatium redeundi, ut jam ordinatum Abbatem constituere deberemus*. Così fu accordato a Probo il disporre. Grande ingiuria si fa S. Gregorio con credere questa inezia di un Monaco, che volle canonizzare quello, che fa dire a Probo, che *legalis Sanctio quidquam de substantia prohibet, postquam Monasterium ingressi fuerint, ordinare*; e che quando un laico ha vestito l'abito senza disporre i suoi beni, escluși in tutto i figli, sieno del Monistero, e che nettampoco un Papa, senza Concilio vi debba dispensare. Quel Gregorio il Grande, che sì fortemente riprendeva i Vescovi, che ordinavano Abate qualche Monaco non ben provato: quel Gregorio, che bisognando un Abate in Napoli, scelse ne'Monisteri di Roma un monaco da lui conosciuto, e lo spedì al Vescovo Fortunato, ordinandogli (*a*): *ad præsens Præpositum esse decernimus, ut si ejus vita tuæ fraternitati placuerit, hunc post aliquantum temporis, eorum patrem debeas ordinare. Tua itaque sanctitas circa eum sollicite invigilet, ut si hunc cautum in regimine, & humilem in suo sensu fieri cognoverint, tunc eum ad Abbatis honorem perducat*, e un anno dopo (*b*) riprese aspramente lo stesso Vescovo, che troppo presto lo avea fatto Abate: *Numquid non vobis scripsiums, ut prius eum probaretis*; e generalmente ancora li comandò: *Monasteriis omnibus fraternitas vestra districtius interdicat, ut eos, quos ad convertendum susceperint; priusquam biennium in conversatione compleant, nullo modo audeant tonsurare*. Quel Gregorio, che

(a) *L. 9. ep. 90. an. 599.* (b) *L. 10. ep. 24.*

Digitized by Google

che ordinò al Vescovo di Rimini (*a*): *Abbatem vero non alium, sed quem dignum moribus, atque aptum Monasticæ disciplinæ communi consensu Congregatio poposcerit, te volumus ordinare :* Quel Gregorio sì costante nel volere, che sempre che si potesse l' Abate si prendesse dalla stessa Congregazione: quel Gregorio, che quando gemea per non aver Vescovo atto per qualche Chiesa, Abbate per qualche Monistero vacante, benchè con sua pena, se si era eletto qualche uomo degnissimo, ma che ripugnava, non voleva, che vi si astringesse, nè tampoco con preghiere (*b*). Questo gran S.Gregorio avrà violentato un laico, e l' avrà improvisamente ordinato Abate contro la di lui voglia? Gli avrà dato subito, e contro voglia la tonsura? Avrà fatto Abate un non provato da Monaco? uno che non era stato due anni postulante, non un giorno solo, ma che non era entrato ancora nel Monistero? Avrà dato ad una Congregazione in Abate uno non eletto da essa, che non era di essa, ma che non era nè Monaco, nè postulante? Ascoltiamone le note : *Impp. d. n. Mauritio, & Tiberio Augustis, anno I. D. 601., eodemque Domino XI. Consule sub die III. nonarum Octobrium .* La supplica di Probo comincia : *Impp. d. Mauritio Tiberio Augusto die III. Kal. Octobrium, Indict. IV.* Confessa il Pagi, che così il titolo : *Gregorius Probo Abbati S. Andreæ*, come le note son false, ridicole e aggiunte; e concede, che le note sono antiche (tanto antiche quanto è l'impostura); perchè anche nel C. Colbertino si ha : *Impp. dd. Mauritio, & Tiberio pp. Augg. anno XIII., eodemque Consule an. XI. sub die III. nonas Oct. Indict. IV.*, e lo stesso in altro C. Colbertino, eccetto l' Indizione, ch' è III., e nel C. Floriacense : *Imp. d. Mauricio Tiberio Aug. anno XIII., eodemque Consule an. XI. sub die III. Non. Oct. Indict. IV.* Queste ancora sono in altro C. Vaticano, e in altro Vaticano si ha l' anno dell' Imp. XIV., del Consolato XIII. Tutte sono sciocchezze. Con Maurizio non vi fu Tiberio, e nell' Ottobre del 600. era l' anno 19. dell' Impero, 17. del Consolato. Dice il Pagi doversi stare alle note, che son nel fine: *Datum mense Novembri Indict. IV.*, ma per confessione degli stessi Benedettini di S. Mauro, ne' Codici non vi è in fine alcuna nota, e vi è stata aggiunta di pianta nelle moderne edizioni. Poteveno fare a meno il Pagi, e 'l Pappebrochio, e dire solo, ch' era sciocca impostura. Soscrive *Menna Vescovo di Telese*, ma Telese era distrutta più di 25. anni prima, e non ebbe più Vescovo fino al fine del secolo X. Probo era già Abate quando S. Gregorio fu fatto Papa, onde l' impostura è palese. Lo dice S. Gregorio stesso ne'Dialoghi: *Probus, qui in hac Urbe Monasterio præest*, e lo dice, e lo ripete (*c*). Quel Probo, che S. Gregorio ci descrive uomo grave, san-

(a) *L. 2. ep. 41.* (b) *L. 3. ep. 15. l. 13. ep. 15.* (c) *Cap. 17. 19. & 38.*

Digitized by Google

ſanto, prudente, e di tanta deſtrezza negli affari, che S. Gregorio ſi ſervì di lui, e li riuſcì d' intavolar la pace col Re Agilolfo, avrebbe in pubblico Concilio ſupplicato *lacrymabiliter* per diſporre *de ſubſtantiola* per un figlio povero ſotto un S. Gregorio, che tanto l' amava? S. Gregorio nell' anno ſeguente 602. nel Maggio ſcriſſe a Filippo Prete in Geruſalemme: *De ſolidis vero, qui pro faciendo Xenodochio a filio noſtro Probo Hieroſolymis relicti ſunt .. immutari non poterunt*. Ecco che Probo nel 601. non piangeva povertà in Roma, ma diſtribuiva ſomme in Geruſalemme ordinando Spedali. Quel Probo, che diſpone di tanti ſoldi, piangeva in Concilio per dar *de ſua ſubſtantiola* ad un figlio povero? S. Gregorio nell' Ottobre del ſeguente anno 602. (a) accordò licenza di far teſtamento ad Aderdato Monaco di molti anni, e nel 591. un Giovanni vecchio Monaco, ſenza licenza fece teſtamento in morte, e laſciò ancora ſei once a Fantino difenſor Pontificio, e S. Gregorio (b) ordinò che ſi daſſero, e ſolo diſſe a Fantino, che in poi non cercaſſe più di lucrare per queſta via; e queſto S. Gregorio ebbe biſogno di un Concilio per dar la roba al figlio di Probo violentato ad eſſer Monaco.

12. Fece gran rumore un privilegio dello ſteſſo S. Gregorio a Gairoaldo Abate di S. Medardo di Soiſſons. Fu condannato come ſciocca e temeraria impoſtura da Perron, Cointe, Sirmondo, Launoy; ma è uſcito poi in campo a ſoſtenerlo il Monaco Roberto Quatremario: Ha le note: *Datum VII. Kal Junii, an. ab Inc. d.* 594., *Ind. XI.* L' anno e l' Indizione fanno a calci; e non ſi notava l'anno di Criſto, ma dell' Imperio. Si ſoſcrivono *Vitalino Veſcovo di Siponto;* ma nell' anno ſteſſo 594. S. Gregorio [c] ſcriſſe a *Felice Veſcovo di Siponto*. Nell' anno poi 598. a Felice ſucceſſe *Vitaliano* con Vitolino. *Gregorio Veſcovo di Porto*, anche in Porto era Veſcovo altro Felice. Lo ſteſſo è degli altri. Vi ſoſcrivono ancora il Re Teoderaco, e la Regina Brunechilde; e pure ſino al 596. fu Re Childeberto. Concede il Quatrimario, che e le note, e le firme ſon tutte falſe, ma le dice aggiunte al corpo genuino fatto dopo l'anno 596. Per vedere qual debba dirſi la ſua confidenza in dirlo eſternamente, poichè non ſo ſe così credeſſe; ſi oſſervi, che anche nel corpo diceſi il Privilegio cercato da Brunechilde, e ſuo nipote Teoderico, e pure l' Auſtraſia, dov' è quel Moniſtero, non fu mai di Teoderico, che dopo la morte di Childeberto ebbe la Borgogna, e riſedè in Orleans e Teodeberto Re di Auſtraſia riſedè in Metz. Può crederſi di S. Gregorio queſto titolo: *Pretioſiſſimis lapidibus in diadema Chriſti merito renitentibus, omnibuſque S. Dei Eccleſiæ membris, quorum univerſale caput eſt Chriſtus, Gregorius, licet S. R. Sedis Pontificio*

(a) *L. 13. ep. 3.* (b) *L. 1. ep. 44.* (c) *L. 4. ep. 17.*

Digitized by Google

cio ſublimetur, humillimus tamen ſervorum Dei ſervus. S. Gregorio ordina, che i Monaci eleggano il loro Abate *auctoritate divina, vice b. Petri, conſenſu omnium Romanorum Pontificum* (i morti poterono mandarlo dall'altro mondo, ma come i futuri?) *& voluntate totius Senatus Romani, ſuadente nobis viro Apoſtolico ſucceſſorem Urbis Pontifice, & omnium Galliarum Epiſcoporum favente judicio.* Comanda: *Ordinationem ſui Abbatis ipſi fratres peragant, & Eccleſiaſticorum graduum dignitatem ſuſcipiant. Conſecrationes quoque fontium, & ſcrutinii myſteria in ipſo Monaſterio celebrentur. Chriſmatis quoque ac olei, altaris, calicis, corporalis, a quocumque voluerint Pontifice benedictionem expetant. Caput Monaſteriorum totius Galliæ conſtituimus, nulliuſque ditionis patimur ſubeſſe; ſed velut hæc Sedes Romana ſpeculationem ſuam toto orbi indicit, & novas conſuetudines omnibus mittit, & omnium perſonarum ſervitio caret; ita præfatus locus, remota omni conſuetudine peſſima Regum, Antiſtitum, Judicum, exemplum divinæ Religionis, & honeſtatis cæteris exibant Monaſteriis, & ſuper ea plena gaudeat libertate.* Ordina, che per deporſi un Abate non ſolo ſia neceſſario il giudizio del Papa, ma *ſint tres Metropolitani cum ſuffraganeis ſuis, & Abbates quamplurimi; in ipſo autem Concilio accuſatores unuſquiſque cum XII. teſtibus aſſiſtant.* Comanda, che ſe un Re, o un Veſcovo inquieti in qualunque modo il Moniſtero, col fatto ſteſſo reſti privato del dominio, dignità, e di qualunque onore. Non meno temerario, e della ſteſſa farina ſciapita è impaſtato ancora un altro diploma, rapportato da Ughelli, dato a S. Colombano Abate di Bobbio, che pure fu Abate molto dopo la morte di eſſo S. Gregorio.

13. Scriſſe il Ven. Ceda (*a*), che Bonifacio IV., *ordinaturus de vita, & quiete Monachorum*, celebrò in Roma un Concilio nell'anno 8. di Foca, *Indiz.* 13., cioè nel 610. a' 27. Febbrajo, che eſſendo ſtato Venerdì, moſtra che non ſempre ſi celebrò in Lunedì. Scriſſe il Binio, che di tal Concilio non ſi hanno gli atti, nè alcun decreto; ma ora nella collezion de' Concilj (*b*) ſe ne ha un decreto preſo da due eſemplari, uno dall' Olſtenio, e l'altro traſcritto dal Labbè da un C. S. Sinforiano di Metz; ed era ſtato ancora portato da Graziano (*c*). Lo conſideri bene chi legge: *Sunt nonnulli fulti nullo dogmate, audaciſſime quidem (ſunt nonnulli ſtulti dogmatis), magis zelo amaritudinis, quam dilectionis inflammati, aſſerentes Monachos, quia mundo mortui ſunt, & Deo vivunt, Sacerdotali officio indignos, neque pœnitentiam, aut Chriſtianitatem, ſeu abſolutionem largiri poſſe per Sacerdotalis officii injunctam gratiam, ſed omnino falluntur (labuntur). Nam ſi ex hac cauſa veteres æmuli ve-*

ra

(a) *L. 2. c. 4.* (b) *T. X. col. 504. & ſeqq.* (c) *XV. 9. 1. c. 25.*

Digitized by Google

va prædicarent, Apoſtolicæ compar Sedis bb. Gregorius, monachico cultu (habitu) pollens, ad ſummum nullatenus apicem conſcenderet (quoniam quidem hæc oſtiatim fungendi), cui ligandi, ſolvendique poteſtas conceſſa eſt. Auguſtinus quoque ejuſdem S. Gregorii diſcipulus, Anglorum prædicator egregius, & Pannonienſis Martinus bb., aliique quamplurimi Sanctiſſimi, prætioſiſſimo Monachorum habitu fulgentes, nequaquam annulo pontificali ſabharrarentur. (Si, quia Monachi fuerunt prædictis uti prohiberentur). Neque enim Benedictus Monachorum præceptor almificus (almus, almificus ſon termini poſteriori) *hujuſcemodi rei aliquo modo fuit interdictor; ſed eos ſecularium negotiorum edixit expertes fore ſolummodo. Quod quidem Apoſtolicis documentis, & omnium Ss. Patrum inſtitutis, non ſolum Monachis, verum etiam Canonicis (canonicarj* dicevanſi allora gli eſattori degli annui canoni, *ſoldi canonici, ordine canonico* la legge de' canoni, *e preghiera canonica* il Triſagio, ma non ſi diceano *Canonici* i Preti Collegiali) *maximopere imperatur. Utriſque etiam (enim præfatorum) perſpicacibus Ss. Patrum exemplis, ut mundo mortui ſint (evidentiſſima ratione) præcipitur. (Tantorum igitur Patrum inſtituti exemplis, quibus periculoſſimum eſt refragari) credimus (igitur) a Sacerdotibus Monachis ligandi, ſolvendique officium (Deo imperante) digne adminiſtrari, ſi eis digne contigerit ad hoc miniſterium ſublimari. Quod incunctanter (evidenter) affirmat quiſquis ſtatum Monachorum, & habitum (potentatumque) conſiderat. (Verbi gratia) Angelus (enim) græce latine nuntius dicitur. Sacerdotes igitur Monachi, atque Canonici, qui quotidie ſancta Dei præcepta annuntiant, Angeli vocantur (ratione non incongrua). Sed unuſquiſque Angelicus ordo quanto vicinius (Dominum) claritam Dei contemplantur, tanto dignitate ſublimior affirmantur (tanto ſublimius dignitate firmantur). Numquid non (nam uti) Cherubim Monachi ſex alis velantur. Duæ (quidem) in capitio, quo caput tegitur, veris (veriſimilibus) demonſtrantur aſſertionibus. Illud vero tunicæ* (Tunica diceaſi la veſte diſtintiva varia di varj ordini di Cittadini, ma non ancora la veſte monacale), *quod brachiis extenditur, alas duas eſſe dicimus* (non puzza di Monacata?) *& illud quo corpus conditur (tegitur), alas duas. (Sic) ſex alarum numeris certiſſime conficitur (numerum certiſſime implere aſſeritur). Decertantes igitur monachicæ profeſſionis Presbyteros (decertantes igitur contra Monachos in hac re) Sacerdotalis potentiæ arcere (arceri) officio (omnino) præcipimus, ut ab hujuſmodi nefandis auſibus in poſterum reprimantur: quia quanto quiſque celſior (excelſior) tanto potentior.* Queſto è tutto il decreto del Concilio di Bonifacio IV. del 610. Molto mi maraviglio di non aver trovato ſinora alcuno, che abbia oſſervato lo ſteſſo alla lettera, ſen-

Digitized by Google

za che parola ne manchi, o si aggiunga, essere il canone secondo del Concilio Nemausense di Urbano II. dell' anno 1096., che si legge ancora nella collezion de' Concilj (*a*). E' certo che non può essere di Bonifacio IV., del qual tempo non potea dirsi, che *Sacerdotes Monachi Dei præcepto annuntiant*, e che amministrassero il battesimo, e la penitenza; quando solo per grazia specialissima, qualche Monistero ottenne, che un suo Monaco ascendesse al Sacerdozio restando Monaco, per celebrar la messa non in pubblico, ma a' soli Monaci, e niente più. Il falsario s' introduce col proporre agl'ignoranti per animargli contro del Clero, che questo *veteres æmuli*, pretendeva, che dacchè una volta l'uomo ha vestito l'abito, divien incapace di più amministrar Sagramenti; e confuta questo errore coll' esempio di coloro, che usciti dal Monistero ed aggregati al Clero, ascesero ancora al Vescovado. Ma sapevano bene, e lo vedevano gli Ecclesiastici, che da i primi tempi quasi tutt' i Vescovi, e Preti uscivano da i Monisteri; ma spiacque poi loro nel secolo XI. la novità, che i Monaci, restando Monaci, traevano a se le decime, e'l popolo coll' occupar le Parrocchie, e battezzare, e confessare. Nella decisione solo si fa entrare: *credimus a Sacerdotibus Monachis ligandi solvendique officium digne administrari*. Che dunque diremo? Che quello ch'era un canone del Concilio Nemausense, fu scioccamente attribuito a Bonifacio IV.! Io penso ancora che tal canone sia del tutto impostura, intruso ancora nel Concilio Nemausense, e non solo questo secondo canone, ma ancora il terzo. Si collazionino insieme i quindici canoni di questo Concilio, e si vedrà, che quei due non vi poterono aver luogo. Le inezie ancora, delle quali son pieni ne mostrano l' essere di adulterini. Si è trascritto il lungo secondo, si ascolti il breve terzo. Dicesi i Monaci *plus valere eorum* (de' secolari) *peccata solvere, quam presbyteri seculares . . Videtur nobis, ut his, qui sua reliquerunt pro Deo, dignius liceat baptizare, communionem dare, pœnitentiam imponere, necnon peccata solvere*. Or questo è opposto, e vietato dal primo canone. Il battezzare, dar la comunione, e le penitenze, e l'assolvere conteneva l'amministrazion della Parrocchia; e nel primo canone il Papa col Concilio ordina: *Sane quia Monachorum quidam Episcopis jus suum auferre contendunt, statuimus ne in Parochialibus Ecclesiis, quas tenent, absque Episcoporum Consilio Presbyteros collocent. Sed Episcopi Parochiæ curam, cum Abbatum consensu Sacerdoti committant, ut ejusmodi Sacerdotes de plebis quidem cura Episcopo rationem reddant, Abbati vero pro rebus temporalibus ad Monasterium pertinentibus debitam subjectionem exhibeant, & sic cuique sua jura serventur*; si veda ora se vicino a que-

(a) T. 20. *col.* 934.

Digitized by Google

questo primo canone possano stare, senza fare a calci quel secondo, e terzo; e se Urbano II., e'l Concilio, senza essere usciti di senno, potevano comporre quel panegirico de' Serafini alati. Che il primo canone sia di questo Concilio, è certissimo. Tale quale si legge [e non quelli] ne' codici antichissimi di Cencio Camerario. Nei secoli VII. VIII. IX. e X. con furore i beni calarono ne' Monisteri, che ostentavano lunghi Cataloghi di Chiese, che possedevano, e cominciarono fra queste ad averne molte Parrocchiali; quindi i lamenti de' Vescovi, e del Clero. Urbano II. nel 1089. ordinò nel Concilio di Melfi, che gli Abati omai si contentassero delle immense ricchezze, che possedevano; e come le Parrocchie erano povere, ed abbandonate, comandò, che i laici non potessero più donare a' Monisterj nè decime, nè Chiese, senza la licenza espressa de' Vescovi, o del Papa; Nel Concilio poi di Chiaromonte del 18. Novembre 1095. confermò lo stesso, ed ordinò, che [a] *in Ecclesiis, ubi Monachi habitant, populus per Monachum non regatur, sed Cappellanus qui populum regat ab Episcopo, per consilium Monachorum, instituatur; ita tamen, ut ex solius Episcopi tam ordinatio, quam depositio, & totius vitæ pendeat conversatio*. Lo stesso Papa confermò lo stesso nel seguente anno in quel primo canone Nemausense; e si tenne forte questa disciplina per qualche tempo. Pasquale II., che successe ad Urbano, scrisse al Vescovo di Bologna [b], essere vietato a' Monaci, ed Abbati, anche dal Concilio di Calcedonia *pœnitentiam, remissionem peccatorum, reconciliationem, decimas, & Ecclesias*; e nel Concilio di Poitiers, celebrato per ordine di Pasquale II. coll'assistenza de' suoi Legati, si ordinò nel *Can. XI. ut nullus Monachorum parochiale ministerium Presbyterorum, idest baptizare, prædicare, pœnitentiam dare præsumat*. Scrisse Ivone (b), che *Episcopus Lemovicensis in Synodo agens, interdixit omnibus Regularibus Clericis & regimen Parochiarum, & confessionem pœnitentium*; ma gli allora potentissimi Monaci ben seppero sostenersi, ed avanzarsi allora nelle conquiste, ed allora foggiarono quella Costituzione, che attribuirono a Bonifacio IV., ed al Concilio Nemausense.

13. Nel tempo stesso foggiarono ancora una lettera come di *Giovanni IV.*, che sedè dal Decembre del 640., all'Ottobre del 642., ad *Isacco* Vescovo di Siracusa, in questi termini: *Visis literis caritatis* (ma al Vescovo toccava il *fraternitatis*) *vestræ*, nelle quali cercava: *utrum Ecclesiæ, pro quiete Monachorum a Sanctis Catholicisque Episcopis eis traditæ, per Sacerdotes ab eis ordinatos, & investitos debeant institui? Addidit quoque litem ac seditionem inter Clericos, & Monachos ex hac causa non modicam esse ortam. Nunc super ea, quæ contuliſtis benigne consilium damus. Consilio ita-*

(a) *Tom. 20. concc. col. 820.* (b) *Ep. 93. & T. 26. concc. col. 820*

Digitized by Google

que multorum fratrum diligentissime exquisito, decrevimus, ut amodo Ecclesiæ Monachis traditæ, per suos Sacerdotes instituantur. Divinæ enim leges habent, & sæculares, ut cujus est possessio, ejus fiat institutio; & si in dando quod majus est facilis fuit caritas, sit facilior, in concedendo quod minus est, sancta largitas. Quomodo possessoris jura cognoscentur, ubi quod suum est, per alterum datur, & cum voluerit aufertur? Humani moris est illum vereri, cujus judicio & voluntate nunc erigitur, nunc deprimitur. Unde fit, ut qui in parte sunt, Episcopis ad serviendum proclivior Sacerdos fiat; & sic Episcopus, qui sancte & religiose dederat, quodam simulata auctoritate ad se retrahat. Sic itaque privatur mercede, quam consecuturus fuerat; tum quia ficta caritate aufert, quod dederat; tum quia pravorum Sacerdotum discordias, & scissuras amantium lites, & dissentiones inter Episcopos seminantium verbis, nimis credulus factus, quod prius fucate moliebatur lucrari, post detecta fraude conatur quadam usurpatione ex toto auferre: Quorum advertens calliditatem, deinceps omnino licentiam Monachis damus suarum Ecclesiarum investitores fieri. Così il Monaco tenebroso combattè apertamente le disposizioni dei Pontefici Urbano e Pasquale. Giovanni di Giovanni [a] rapportando questa lettera, che dice lodata dal Tommasini, riprende Rocco Pirro per non aver dato luogo a questo Isacco tra i Vescovi di Siracusa; ma la riprensione deesi a lui. S. Gregorio nell' anno 695. consagrò Vescovo di Siracusa Giovanni, e li scrisse più lettere fino all'ultimo di sua vita, cioè fino all'anno 603. Dagli atti di S. Zosimo costa, ch' esso Giovanni nell' anno 607. ordinò lo stesso S. Zosimo Abate di S. Lucia; e che essendo morto li succesSe il Vescovo Pietro, e morto Pietro nell'anno 647., fu eletto e consagrato lo stesso S. Zosimo; dunque quell' Isacco prima del 642. è fantastico. La lettera non può essere di Giovanni IV., di cui basta leggere qualche lettera, per arrossire di tale impostura. Non poteva egli concedere che i Monaci amministrassero le Parrocchie ad essi donate, non possedendo allora nè Parrocchie, nè pubbliche Cappelle. Nelle Provincie soggette nello spirituale immediatamente al Papa, com' era la Sicilia, era specialissima grazia del Papa, che un Monistero avesse un solo Monaco consagrato Prete, per celebrar la messa nel solo chiuso Monistero. Essendosi edificato un gran Monistero in Napoli, S. Gregorio [b] accordò al Vescovo Fortunato; che si benedicesse, e vi si unissero de' Monaci, ma colla espressa condizione, che non avesse proprio Prete, *sed quoties illic degentes Monachi missas fieri voluerint, a dilectione vestra Presbyterum noverint postulandum;* e così generalmente i Monisteri non aveano Preti, nè vi erano Monaci Pre-

(a) *Cod. dipl. 267. pag. 295.* (b) *L. 10. ep. 2.*

Digitized by Google

Preti, nè alcun Moniſtero poſſedea pubbliche Chieſe ; onde non vi era luogo per quelle diſcordie.

CAPITOLO VII.

Tavola Cronologica.

ECco finalmente raccolto in una tavola quanto ſinora ſi è dimoſtrato, affinchè tutto poſſa ad un colpo d'occhio oſſervarſi. Va per le mani de' letterati l'*Arte di verificar le date*, Opera molto laborioſa de i dotti Benedettini di S.Mauro di Francia ; ma oltre che in eſſa in vano i noſtri giovani cercherebbero l' epoche de i noſtri Sovrani ; in eſſa molte epoche de' Pontefici, Auguſti, ed altri Sovrani non ſono conoſciute, e molte ne ſon falſe ; onde in luogo di eſſere utile per eſaminar ſu di eſſa le note delle carte antiche, che ſi trovano nel Regno, è anzi di grave danno riducendoſi ad *arte di moſtrar falſe le vere note, e vere le falſe*. In queſta noſtra Tavola nella prima colonna perpendicolare ſi veggono l'anno di Criſto, e l' Indizione. Ma rifletta ſempre il lettore, che l' Indizione unita all'anno di Criſto, va con eſſo ſino a tutto l'Agoſto ; e che dal Settembre in poi comincia quell' Indizione, che va unita coll' anno ſeguente. Nelle colonne orizontali ſi veggono gli anni corriſpondenti del Papa, e de' Principi ; ma in queſto ſia attento chi legge in oſſervare di ciaſcun Papa, o Sovrano da qual giorno o meſe ſia ſublimato ; perchè, ove non cominciarono col primo di Gennaro, ciaſcun anno di eſſi corriſponde in diverſi meſi a due anni di Criſto, e ſempre, in diverſi meſi corriſpondono a due Indizioni. Per minuire ai giovani il travaglio di lunghi computi, a ciaſcun anno ſi è notata la lettera Domenicale, il giorno di Paſqua, e i cicli del ſole, e della luna, per eſaminar le feſte dell' anno, le ferie, i giorni di ordinazioni de' Veſcovi, e le lune che troveranno notate in antiche carte. Per lo ſteſſo fine ſi aggiungono, ove poſſon capire, gli anni dell' Egira, il Greco, e l' Aleſſandrino, corriſpondenti all'anno comune dell' Era noſtra volgare.

Digitized by Google

Anu.	Ind.	Papi.	Imperadori Orientali.	Re d' Italia.	Duchi di Benevento.
568	1	Giovanni III. 18. Lug.	Giustino II. 14. Nov.	Alboino 2. Aprile.	
		9	4	1	
569	2	10	5	2 e 1 da Sett.	Zottone, da Ottobre.
570	3	11	6	3 e 2	2
571	4	12	7	4 e 3	3
572	5	13	8	5 e 4	4
573	6	muore	9	Clefo da Agosto.	5
574	7	Benedetto I. 3. Giug.	10. e Tiberio Costanti.	2	6
575	8	2	11. 2. dal Decembre.	XXXV. Duchi.	7
576	9	3	12. 3	2	8
577	10	4	13. 4	3	9
578	11	Pelagio II. 30. Nov.	Tib. Costantino 5. e 1.	4	10
579	12	2	6. e 2. da 26. Settemb.	5	11
580	13	3	7 e 3	6	12
581	14	4	8 e 4	7	13
582	15	5	Maurizio. 13. di Giug.	8	14
583	1	6	2	9	15
584	2	7	3	Autari.	16
585	3	8	4	2	17
586	4	9	5	3	18
587	5	10	6	4	19
588	6	11	7	5	20
589	7	12	8	6	21
590	8	S. Gregorio I. 3. Sett.	9. e Teodosio.	Agilolfo da Nov.	Arigiso dal Decemb.
591	9	2	10. 2. da' 26. Marzo.	2 e 1 da Maggio.	2
592	10	3	11. 3	3 e 2	3
593	11	4	12. 4	4 e 3	4
594	12	5	13. 5	5 e 4	5
595	13	6	14. 6	6 e 5	6
596	14	7	15. 7	7 e 6	7
597	15	8	16. 8	8 e 7	8

Digitized by Google

An.	L. D. a g	Pasqua e. Ap.	Duchi di Spoleti.	Esarchi. Longino	Cicli Sol. e Lun. 17 18	Anno Greco 6076	Alessandri. di Cristo. 560
569	f	21. Ap.	Faroaldo.	2	18 19	6077	561
570	e	6. Ap.	2	3	19 1	6078	562
571	d	29. M.	3	4	20 2	6079	563
572	c b	17. Ap.	4	5	21 3	6080	564
573	a	9. Ap.	5	6	22 4	6081	565
574	g	25. M.	6	7	23 5	6082	566
575	f	14 Ap.	7	8	24 6	6083	567
576	e d	5. Ap.	8	9	25 7	6084	568
577	c	25. Ap.	9	10	26 8	6085	569
578	b	10. Ap.	10	11	27 9	6086	570
579	a	2. Ap.	11	12	28 10	6087	571
580	g f	21. Ap.	12	13	1 11	6088	572
581	e	6. Ap.	13	14	2 12	6089	573
582.	d	29. M.	14	15	3 13	6090	574
583.	c	18. Ap.	15	16	4 14	6091	575
584	b a	2. Ap.	16	Smaragdo	5 15	6092	576
585	g	25. M.	17	2	6 16	6093	577
586	f	14 Ap.	18	3	7 17	6094	578
587	e	30. M	19	Romano	8 18	6095	579
588	d c	18. Ap.	20	2	9 19	6096	580
589	b	10. Ap.	21	3	10 1	6097	581
590	a	25. M. 2. Ap.	Ariolfo.	4	11 2	6098	582
591	g	15. Ap.	2	5	12 3	6099	583
592	f e	6. Ap.	3	6	13 4	6100	584
593	d	29. M.	4	7	14 5	6101	585
594	c	11. Ap.	5	8	15 6	6102	586
595	b	3. Ap.	6	9	16 7	6103	587
596	a g	22. Ap.	7	10	17 8	6104	588
597	f	14. Ap.	8	Callinico	18 9	6105	589

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. S. Gregorio I.	Imperadori Orientali. Maurizio, e Teodosio.	Re d' Italia. Agilolfo.	Duchi di Benevento. Arigiso.	Duchi di Spoleti. Ariolfo.
598	1	9	17 9	9 e 8	9	9
599	2	10	18 10	10 e 9	10	10
600	3	11	19 11	11 e 10	11	11
601	4	12	20 12	12 e 11	12	12
602	5.	13	Foca. 23. Novemb.	13 e 12	13	Teodelapio
603	6	14	2	14 e 13	14	2
604	7	Sabiniano. 13. Sett.	3	15. 14, e Adaloaldo	15	3
605	8	2	4	16 15. 2 da Luglio	16	4
606	9	3	5	17 16 3	17	5
607	10	Bonifacio III.	6	18 17 4	18	6
608	11	Bonifacio IV.	7	19 18 5	19	7
609	12	2	8	20 19 6	20	8
610	13	3	Eraclio. 5. Ottobre.	21 20 7	21	9
611	14	4	2	22 21 8	22	10
612	15	5	3	23 22 9	23	11
613	1	6	4. ed Eraclio Costant.	24 23 10	24	12
614	2	7	5. 2 da'22. Gennajo	25 24 11	25	13
615	3	Deusdedit. 19. Ottob.	6 3	26 25 12	26	14
616	4	2	7 4	Adaloaldo 13	27	15
617	5	3	8 5	14	28	16
618	6	minore	9 6	15	29	17
619	7	Bonifacio V. 23. Dec.	10 7	16	30	18
620	8	2	11 8	17	31	19
621	9	3	12 9	18	32	20
622	10	4	13 10	19	33	21
623	11	5.	14 11	20	34	22
624	12	6	15 12	21	35	23
625	13	Onorio I. 27 Ott	16 13	Arioaldo	36	24
626	14	2	17 14	2	37	25
627	15	3	18 15	3	38	26

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Napoli.	Esarchi. Callinico.	Cicli. Sol. e Lun.		Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
598	e	30. M.		2	19	10	6106		590
599	d	19. Ap.		3	20	11	6107		591
600	c b	10. Ap.		4	21	12	6108		592
601	a	26. M.		5	22	13	6109		593
602	g	15. Ap.	Godovino	Smaragdo	23	14	6110		594
603	f	7. Ap.		2	24	15	6111		595
604	e d	22. M.		3	25	16	6112		596
605	c	11. Ap.		4	26	17	6113		597
606	b	3. Ap.		5	27	18	6114		598
607	a	23. Ap.		6	28	19	6115		599
608	g f	7. Ap.		7	1	1	6116		600
609	e	30. M.		8	2	2	6117		601
610	d	19. Ap.		9	3	3	6118		602
611	c	4. Ap.		Giovanni Lemigio	4	4	6119		603
612	b a	26. M.		2	5	5	6120		604
613	g	15. Ap.		3	6	6	6121		605
614	f	21. M.		4	7	7	6122		606
615	e	20. Ap.		5	8	8	6123		607
616	d c	11. Ap.	Giovanni Confino	Eleuterio	9	9	6124		608
617	b	3. Ap.		2	10	10	6125		609
618	a	16. Ap.		3	11	11	6126		610
619	g	8. Ap.		ucciso	12	12	6127		611
620	f e	30. M.			13	13	6128		612
621	d	19. Ap.			14	14	6129		613
622	c	4. Ap.			15	15	6130	1 16. Luglio	614
623	b	27. M.			16	16	6131	2 5. Luglio	615
624	a g	15. Ap.			17	17	6132	3 24. Giugno	616
625	f	31. M.	Petronio	Isacco	18	18	6133	4 13 Giugno	617
626	e	20. Ap.		7	19	19	6134	5 3. Giugno	618
627	d	12. Ap.		8	20	1	6135	6 23. Maggio	619

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Onorio.	Imperadori Orientali. Eraclio, ed Eraclio Costantino.	Re d'Itali. Arioaldo.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Arigiso
628	1	4.	19 16	4		39
629	2	5.	20 17	5		40
630	3	6	21 18	6		41
631	4	7	22 19	7		42
632	5	8	23 20	8		43
633	6	9	24 21	9		44
634	7	10	25 22	10	Anatolio	45
635	8	11	26 23	11		46
636	9	12	27 24	Rotari		47
637	10	13	28 25	2		48
638	11	morto 22. Ottobre.	29 26	3		49
639	12	vaca.	30 27	4		50
640	13	Severino. Giov. IV.	31. 28	5		Ajone da Maggio
641	14	2. 24. Dec.	Eracleona poi Costantino d. Costante	6		Radoaldo da Ottob.
642	15	Teodoro 8. Decemb.	2. 5. Ott.	7		2.
643	1	2.	3	8		3
644	2	3	4	9		4
645	3	4	5	10		5
646	4	5	6	11		Grimoaldo da Ottob.
647	5	6	7	12		2.
648	6	7	8	13		3
649	7	Martino 19. Luglio	9	14		4
650	8	2.	10	15		5
651	9	3	11	16		6
652	10	4	12	Radoaldo		7
653	11	5	13	Ariberto		8
654	12	6. ed Eugenio 10. Ag.	14 e Costantino Pogonato	2		9
655	13	2.	15 2.	3		10
656	14	3.	16 3	4		11
657	15	Vitaliano 30. Luglio	17 4.	5		12

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Teodelapio.	Esarchi. Isacco.	Cicli. Sol. e Lun.		Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
628	c b	27. M.	27	9	21	2	6136	7 13. Maggio	620
629	a	16. Ap.	28	10	22	3	6137	8 1. Maggio	621
630	g	8. Ap.	29	11	23	4	6138	9 20. Aprile	622
631	f	24. M.	30	12	24	5	6139	10 9. Aprile	623
632	e d	12. Ap.	31	13	25	6	6140	11 30. Marzo	624
633	c	4. Ap.	32	14	26	7	6141	12 18. Marzo	625
634	b	24. Ap.	33	15	27	8	6142	13 7. Marzo	626
635	a	9. Ap.	34	16	28	9	6143	14 25. Febbrajo	627
636	g f	31. M.	35	17	1	10	6144	15 14. Febbrajo	628
637	e	20. Ap.	36	18	2	11	6145	16 3. Febbrajo	629
638	d	5. Ap.	37	19	3	12	6146	17 23. Gennajo	630
639	c	28. M.	38	20	4	13	6147	18 12. Gennajo	631
640	b a	16. Ap.	39	21	5	14	6148	19.1.Gen. 20.21.Dec.	632
641	g	8. Ap.	40	22	6	15	6149	21 10. Decembre	633
642	f	24. M.	41	23	7	16	6150	22 29. Novembre	634
643	e	13. Ap.	42	Teodoro Calliopa	8	17	6151	23 19. Novembre	635
644	d c	4. Ap.	43	2	9	18	6152	24 9. Novembre	636
645	b	24. Ap.	44	3	10	19	6153	25 28. Ottobre	637
646	a	9. Ap	45	Platone	11	1	6154	26 18. Ottobre	638
647	g	1. Ap.	46	2	12	2	6155	27 6. Ottobre	639
648	f e	20. Ap	47	3	13	3	6156	28 26. Settembre	640
649	d	5. Ap.	48	Olimpio	14	4	6157	29 14. Settembre	641
650	c	28. M.	49	2	15	5	6158	30 3. Settembre	642
651	b	17. Ap.	50	3	16	6	6159	31 23. Agosto	643
652	a g	1. Ap.	51	Giovanni Calliopa	17	7	6160	32 14 Agosto	644
653	f	21. Ap.	Attone	2	18	8	6161	33 1. Agosto	645
654	e	13. Ap.	2	3	19	9	6162	34 22. Luglio	646
655	d	29. M.	3	4	20	10	6163	35 11. Luglio	647
656	c b	17. Ap.	4	5	21	11	6164	36 30. Giugno	648
657	a	9. Ap.	5	6	22	12	6165	37 18. Giugno	649

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Vitaliano	Imperatori Orientali. Costantino Pogonato.	Re d' Italia. Ariberto.	Duchi di Napoli.	Principi di Benevent. Grimoaldo
658	1	2	18 5	6		13
659	2	3	19 6	7		14
660	3	4	20 7	8	Gregorio	15
661	4	5	21 8	Bertarido, e Godeberto		16
662	5	6	22 9	Grimoaldo da Agosto		17 e Re. Romoaldo
663	6	7	23 10	2		18 2
664	7	8	24 11	3		19 3
665	8	9	25 12	4		20 4
666	9	10	26 13	5		21 5
667	10	11	27 14	6		22 6
668	11	12	28 15	7		23 7
669	12	13	Costant. Pogonato 16	8		24 8
670	13	14	17	9		25 9
671	14	15	18	Bertarido		Rom. 10 e 1
672	15	Adeodato 18. Aprile	19	2		11 e 2
673	1	2	20	3		12 e 3
674	2	3	21	4		13 e 4
675	3	4	22	5		14 e 5
676	4	Dono 2. Novembre	23	6		15 e 6
677	5	2	24	7		16 e 7
678	6	Agatone 27. Giugno	25	8 e Coniberto		17 e 8
679	7	2	26	9 2		18 e 9
680	8	3	27	10 3		19 e 10
681	9	4	28. e Giustiniano II.	11 4		20 e 11
682	10	Leone II. 17. Agosto	29 2	12 5		21 e 12
683	11	muore	30 3	13 6		22 e 13
684	12	Benedetto II.	31 4	14 7		23 e 14
685	13	Giov. V. 25. Luglio	Giustiniano solo 5.	15 8		24 e 15
686	14	Conone 21. Ottobre	6	Coniberto 9		25 e 16
687	15	Sergio 15. Decembre	7	10		Grimoaldo II

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Attone	Esarchi. Giovanni Calliopa	Cicli. Sol. e Lun.		Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
658	g	25. M.	6	7	23	13	6166	38 9. Giugno	650
659	f	14. Ap.	7	8	24	14	6167	39 29. Maggio	651
660	e d	5. Ap.	8	9	25	15	6168	40 19. Maggio	652
661	c	28. M.	9	10	26	16	6169	41 7. Maggio	653
662	b	10. Ap.	10	11	27	17	6170	42 26. Aprile	654
663	a	2. Ap.	Trasmondo	12	28	18	6171	43 15. Aprile	655
664	g f	21. Ap.	2	13	1	19	6172	44 5. Aprile	656
665	e	6. Ap.	3	Gregorio	2	1	6173	45 24. Marzo	657
666	d	29. M.	4	2	3	2	6174	46 13. Marzo	658
667	c	18. Ap.	5	3	4	3	6175	47 3. Marzo	659
668	b a	9. Ap.	6	4	5	4	6176	48 20. Febbrajo	660
669	g	25. M.	7	5	6	5	6177	49 9. Febbrajo	661
670	f	14. Ap.	8	6	7	6	6178	50 29. Gennajo	662
671	e	6. Ap.	9	7	8	7	6179	51 18. Gennajo	663
672	d c	25. Ap.	10	8	9	8	6180	52.8.Gen. 53.28.Dec.	664
673	b	10. Ap.	11	9	10	9	6181	54 16. Decembre	665
674	a	2. Ap.	12	10	11	10	6182	55 6. Decembre	666
675	g	22. Ap.	13	11	12	11	6183	56 25. Novembre	667
676	f e	6. Ap.	14	12	13	12	6184	57 15. Novembre	668
677	d	29. M.	15	13	14	13	6185	58 3. Novembre	669
678	c	18. Ap.	16	Teodoro	15	14	6186	59 23. Ottobre	670
679	b	3. Ap.	17	2	16	15	6187	60 12. Ottobre	671
680	a g	25. M.	18	3	17	16	6188	61 2. Ottobre	672
681	f	14. Ap.	19	4	18	17	6189	62 20. Settembre	673
682	e	30. M.	20	5	19	18	6190	63 9. Settembre	674
683	d	19. Ap.	21	6	20	19	6191	64 29. Aprile	675
684	c b	10. Ap.	22	7	21	1	6192	65 19. Aprile	676
685	a	26. M.	23	8	22	2	6193	66 8. Aprile	677
686	g	15. Ap.	24	9	23	3	6194	67 28. Luglio	678
687	f	7. Ap.	25	Giovanni Platyn	24	4	6195	68 17. Luglio	679

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Sergio.	Imperadori Orientali. Giustiniano.	Re d' Italia. Coniberto.	Duchi di Napoli.	Pr. di Ben. Grimoa. II
688	1	2	8	11		2
689	2	3	9	12		Gisolfo
690	3	4	10	13		2. da Nov.
691	4	5	11	14		3
692	5	6	12	15		4
693	6	7	13	16		5
694	7	8	14	17		6
695	8	9	Leonzio dal Settembre	18		7
696	9	10	2	19		8
697	10	11	3	20		9
698	11	12	Tiberio Absimero	21		10
699	12	13	2	22		11
700	13	Giovanni VI. 24.Ott.	3	Liuberto		12
701	14	2	4	2. e Rangiberto, poi Ariberto II.		13
702	15	3	5	Arib. 2		14
703	1	4	6	3	Massimo	15
704	2	Giovanni VII.2.Mar.	7	4		16
705	3	2	Giustiniano II. di nuovo 25,	5		17
706	4	muore	26	6		Romal. II
707	5	Sisinnio 16.Gen. Cost.	27	7	Sergio I.	2. da Giug.
708	6	2 da'27. Marzo	28 e Tiberio collega	8		3
709	7	3	29 2	9		4
710	8	4	30 3	10		5
711	9	5	Filippo Bardane 2. Decembre	11		6
712	10	6	2	Asprando,e Aliprando poi Liutpr.		7
713	11	7	Anastasio da' 4. Giugno	Liutprando 2. da' 12. Giugno		8
714	12	Gregorio II. 20.Mag.	2	3		9
715	13	2	3. e Teodosio	4	Giovanni	10
716	14	3	2. e Leone Isauro da Marzo	5	2	11
717	15	4	2	6	3	12

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Duc. di Spo Trasmond.	Esarchi. Giovanni Platyn	Cicli Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
688	e d	29. M.	26	2	25 5	6196	69 7. Luglio	680
689	c	11. Ap.	27	3	26 6	6197	70 26. Giugno	681
690	b	3. Ap.	28	4	27 7	6198	71 15. Giugno	682
691	a	23. Ap.	29	5	28 8	6199	72 4. Giugno	683
692	g f	14. Ap.	30	6	1 9	6200	73 25. Maggio	684
693	e	30. M.	31	7	2 10	6201	74 13. Maggio	685
694	d	19. Ap.	32	8	3 11	6202	75 2. Maggio	686
695	c	11. Ap.	33	9	4 12	6203	76 21. Aprile	687
696	b a	26. M.	34	10	5 13	6204	77 11. Aprile	688
697	g	15. Ap.	35	11	6 14	6205	78 31. Marzo	689
698	f	7. Ap.	36	12	7 15	6206	79 20. Marzo	690
699	e	23. M.	37	13	8 16	6207	80 9. Marzo	691
700	d c	11. Ap.	38	14	9 17	6208	81 26. Febbrajo	692
701	b	3. Ap.	39	15	10 18	6209	82 14. Febbrajo	693
702	a	23. Ap.	Faroaldo	Teofilatto	11 19	6210	83 4. Febbrajo	694
703	g	8. Ap.	2	2	12 1	6211	84 23. Gennajo	695
704	f e	30. M.	3	3	13 2	6212	85 12. Gennajo	696
705	d	19. Ap.	4	4	14 3	6213	86. 2. Gen. 87. 23. Dec.	697
706	c	4. Ap.	5	5	15 4	6214	88 11. Decembre	698
707	b	27. M.	6	6	16 5	6215	89 1. Decembre	699
708	a g	15. Ap.	7	7	17 6	6216	90 20. Novembre	700
709	f	31. M.	8	8	18 7	6217	91 9. Novembre	701
710	e	20. A.	9	Giovanni Rizocopo	19 8	6218	92 29. Ottobre	702
711	d	12. Ap.	10	2	20 9	6219	93 18. Ottobre	703
712	c b	3. Ap.	11	Vaca	21 10	6220	94 7. Ottobre	704
713	a	16. Ap.	12	Scolastico	22 11	6221	95 27. Settembre	705
714	g	8. Ap.	13	2	23 12	6222	96 16. Settembre	706
715	f	31. M.	14	3	24 13	6223	97 5. Settembre	707
716	c d	19. Ap.	15	4	25 14	6224	98 25. Agosto	708
717	c	4. Ap.	16	5	26 15	6225	99 14. Agosto	709

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Gregorio II.	Imperadori Orientali. Leone Isauro	Re d'Itali. Liutprand.	Du.di Nap Giovanni	Principi di Benevent. Romoaldo II.	Duc.di Spo Faroaldo
718	1	5	3	7	4	13	17
719	2	6	4 e Costantino Copronimo	8	5	14	18
720	3	7	5 2 da Marzo, e 1	9	6	15	19
721	4	8	6 3 e 2 da' 31. Marzo	10	Esilarato	16	20
722	5	9	7 4 e 3	11	2	17	21
723	6	10	8 5 e 4	12	3	18	22
724	7	11	9 6 e 5	13	4	19	Trasm. II.
725	8	12	10 7 e 6	14	5	20	2
726	9	13	11 8 e 7	15	6	21	3
727	10	14	12 9 e 8	16	7	22	4
728	11	15	13 10 e 9	17	Teodoro	23	5
729	12	16	14 11 e 10	18	2	24	6
730	13	17	15 12 e 11	19	3	25	7
731	14	Gregorio III. 18. Mar.	16 13 e 12	20	4	Adelai	8
732	15	2	17 14 e 13	21	5		9
733	1	3	18 15 e 14	22	6	Gregorio	10
734	2	4	19 16 e 15	23	7	2	11
735	3	5	20 17 e 16	24. e Ildeb.	8	3	12
736	4	6	21 18 e 17	25 2	9	4	13
737	5	7	22 19 e 18	26 3	10	5	14
738	6	8	23 20 e 19	27 4	11		15
739	7	9	24 21 e 20	28 5	12	Godescalco	Ilderico
740	8	10	25 22 e 21	29 6	13	2	2
741	9	Zacheria 30. Novem.	Costantino solo 23 e 22	30 7	14	3	3
742	10	2	24 e 23 e Artabasdo, e Nicefor.	31 8	15	Gisolfo II. dal Marzo	Agebrando
743	11	3	25 e 24 2	32 9	16	2	2
744	12	4	26 e 25	Rachis	17	3	3
745	13	5	27 e 26	2 da Ott.	18	4	Lupo
746	14	6	28 e 27	3	19	5	2
747	15	7	29 e 28	4	20	6	3

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Esarchi. Scolastico.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira	di Maometto.	Alessandri. di Gristo.
718	b	27. M.	6	27	16	6226	100	3. Agosto	710
719	a	16. Ap.	7	28	17	6227	101	23. Luglio	711
720	g f	31. M	8	1	18	6228	102	12. Luglio	712
721	e	20. Ap.	9	2	19	6229	103	2. Luglio	713
722	d	11. Ap.	10	3	1	6230	104	21. Giugno	714
723	e	28. M.	11	4	2	6231	105	10. Giugno	715
724	b a	16. Ap.	12	5	3	6232	106	29. Maggio	716
725	g	8. Ap.	13	6	4	6233	107	19. Maggio	717
726	f	24. M.	14	7	5	6234	108	8. Maggio	718
727	e	13. Ap.	Paolo	8	6	6235	109	27. Aprile	719
728	d c	11. Ap.	Eutichio.	9	7	6236	110	16. Aprile	720
729	b	24. Ap.	2	10	8	6237	111	6. Aprile	721
730	a	9. Ap.	3	11	9	6238	112	26. Marzo	722
731	g	1. Ap.	4	12	10	6239	113	15. Marzo	723
732	f e	20. Ap.	5	13	11	6240	114	3. Marzo	724
733	d	5. Ap.	6	14	12	6241	115	21. Febbrajo	725
734	c	28. M.	7	15	13	6242	116	10. Febbrajo	726
735	b	17. Ap.	8	16	14	6243	117	29. Gennajo	727
736	a g	8. Ap.	9	17	15	6244	118	13. Gennajo	728
737	f	24. M.	10	18	16	6245	119.	9. Ge. 120. 29. De.	729
738	e	13. Ap.	11	19	17	6246	121	18. Decembre	730
739	d	5. Ap.	12	20	18	6247	122	7. Decembre	731
740	c b	24. Ap.	13	21	19	6248	123	26. Novembre	732
741	a	9. Ap.	14	22	1	6249	124	15. Novembre	733
742	g	1. Ap.	15	23	2	6250	125	4. Novembre	734
743	f	15. Ap.	16	24	3	6251	126	25. Ottobre	735
744	e d	5. Ap.	17	25	4	6252	127	13. Ottobre	736
745	c	28. M.	18	26	5	6253	128	2. Ottobre	737
746	b	17. Ap	19	27	6	6254	129	22. Settembre	738
747	a	2. Ap.	20	28	7	6255	130	11. Settembre	739

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Zacheria.	Imperadori Orientali. Artabasdo, e Niceforo.	Re d' Italia. Rachis.	Duchi di Napoli.
748	1	8	30 e 29	5	Teod. 21
749	2	9	31 e 30	Astolfo 4. Luglio	22
750	3	10	32 e 31	2	23
751	4	11	33. 32. e Leone IV. 6. Giugno	3	24
752	5	Stefano III. da Marz.	34. 33. 2. e 1. da Novembre	4	25
753	6	2	35 34 3 2	5	26
754	7	3	36 35 4 3	6	27
755	8	4	37 36 5 4	7	28
756	9	5	38 37 6 5	Rachis	29
757	10	Paolo 29. Maggio	39 38 7 6	Desiderio da Marzo	30
758	11	2	40 39 8 7	2	Stefano
759	12	3	41 40 9 8	3. e Adelchi	2 da Nov.
760	13	4	42 41 10 9	4 2 da Agosto	3
761	14	5	43 42 11 10	5 3	4
762	15	6	44 43 12 11	6 4	5
763	1	7	45 44 13 12	7 5	6
764	2	8	46 45 14 13	8 6	7
765	3	9	47 46 15 14	9 7	8
766	4	10	48 47 16 15	10 8	9
767	5	morto 28. Giugno.	49 48 17 16	11 9	10
768	6	Stefano III. 7. Agosto	50 49 18 17	12 10	11
769	7	2	51 50 19 18	13 11	12
770	8	3	52 52 20 19	14 12	13
771	9	4	53 52 21 20	15 13	14
772	10	Adriano 9. Febbrajo	54 53 22 21	16 14	15
773	11	2	55 54 23 22	Carlo m. 1. Giugno	16
774	12	3	56 55 24 23	2. e 1. 9. Giugno	17
775	13	4	Leone solo 25. 24. 1. 14. Sett.	3 e 2	18
776	14	5	26. 25. 2, e Costantino 14. Aprile	4 e 3	19
777	15	6	27 26 3 2	5 e 4	20

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Gisolfo II.	Duc. di Spo Lupo	Esarchi. Eutichio.	Cicli Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
748	g f	21. M.	7	4	12	1 8	6256	131 30. Agosto	740
749	e	13. Ap.	8	5	22	2 9	6257	132 20. Agosto	741
750	d	29. M.	9	6	23	3 10	6258	133 9. Agosto	742
751	c	18. Ap.	Luitprando	7	fugge	4 11	6259	134 19. Luglio	743
752	b a	4. Ap.	2	8		5 12	6260	135 17. Luglio	744
753	g	25. M.	3	Unnolfo		6 13	6261	136 6. Luglio	745
754	f	14. Ap.	4	2		7 14	6262	137 26. Giugno	746
755	e	6. Ap.	5	3		8 15	6263	138 15. Giugno	747
756	d c	28. M.	6	4		9 16	6264	139 3. Giugno	748
757	b	10. Ap.	7	Alboino		10 17	6265	140 24. Maggio	749
758	a	2. Ap.	Arigiso II. dal Febb.	2		11 18	6266	141 13. Maggio	750
759	g	22. Ap.	2	3		12 19	6267	142 3. Maggio	751
760	f e	6. Ap.	3	Teodicio		13 1	6268	143 21. Aprile	752
761	d	29. M.	4	2		14 2	6269	144 10. Aprile	753
762	c	18. Ap.	5	3		15 3	6270	145 31. Marzo	754
763	b	3. Ap.	6	4		16 4	6271	146 20. Marzo	755
764	a g	25. M.	7	5		17 5	6272	147 9. Marzo	756
765	f	14. Ap.	8	6		18 6	6273	148 27. Febbrajo	757
766	e	6. Ap.	9	7		19 7	6274	149 16. Febbrajo	758
767	d	19. Ap.	10	8		20 8	6275	150 5. Febbrajo	759
768	c b	10. Ap.	11	9		21 9	6276	151 25. Gennajo	760
769	a	2. Ap.	12	10		22 10	6277	152 14. Gennajo	761
770	g	22. A.	13	11		23 11	6278	153. 4. Ge. 154. 24. De.	762
771	f	7. Ap.	14	12		24 12	6279	155 13. Decembre	763
772	e d	29. M.	15	13		25 13	6280	156 2. Decembre	764
773	c	18. Ap.	16	Ildebrando		26 14	6281	157 21. Novembre	765
774	b	3. Ap.	17	2. da Agost.		27 15	6282	158 10. Novembre	766
775	a	26. M.	18	3		28 16	6283	159 31. Ottobre	767
776	g f	14. Ap.	19	4		1 17	6284	160 19. Ottobre	768
777	e	30. M.	20	5		2 18	6285	161 8. Ottobre	769

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Adriano.	Imperadori Orientali. Costantino.	Re d'Italia. Imp. Occidentali. Carlo Magno.	Du.di Nap Stefano.	Pr. di Ben. Arigiso II.
778	1	7	28 27 4 3.	6 e 5	21	21
779	2	8	29 28 5 4	7 e 6	22	22
780	3	9	Costantino, ed Irene 5 e 1	8 e 7	23	23
781	4	10	6 e 2	9 e 8 e Pippino	24	24
782	5	11	7 e 3	10 e 9 2 15. Agosto	25	25
783	6	12	8 e 4	11 e 10 3	26	26
784	7	13	9 e 5	12 e 11 4	27	27
785	8	14	10 e 6	13 12 5	28	28
786	9	15	11 e 6	14 13 6	29	29
787	10	16	12 e 8	15 14 7	30	Adelberga
788	11	17	13 e 9	16 15 8	31	Grimoaldo
789	12	18	14 e 10	17 16 9	Teofilatto	2 da Mag.
790	13	19	15 11 Irene deposta	18 17 10	2	3
791	14	20	16 e 12	19 18 11.	3	4
792	15	21	17 e 13	20 19 12	4	5
793	1	22	18 e 14	21 20 13	5	6
794	2	23	19 e 15	22 21 14	6	7
795	3	Leone III. 27. Dec.	20 e 16	23 22 15	7	8
796	4	2	21 e 17	24 23 16	8	9
797	5	3	Irene sola 15. Luglio	25 24 17	9	10
798	6	4	2	26 25 18	10	11
799	7	5	3	27 26 19	11	12
800	8	6	4	28 27 Imp. da' 25. Dec. 20	12	13
801	9	7	5	29 28 2 21	13	14
802	10	8	Niceforo 31. Ottobre	30 29 3 22	14	15
803	11	9	2 e Stauracio da Decembre	31 30 4 23	15	16
804	12	10	3 2	32 31 5 24	16	17
805	13	11	4 3	33 32 6 25	17	18
806	14	12	5 4	34 33 7 26	18	Grimoaldo
807	15	13	6 5	35 34 8 27	19	2 da April.

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Duchi di Spoleti. Ildebrando.	Cicli. Sol.	e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandrino di Cristo.
778	d	19. Ap.	6	3	19	6286	162 28. Settembre	770
779	c	11. Ap.	7	4	1	6287	163 17. Settembre	771
780	b a	26. M.	8	5	2	6288	164 6. Settembre	772
781	g	15. Ap.	9	6	3	6289	165 26. Agost	773
782	f	7. Ap.	10	7	4	6290	166 15. Agosto	774
783	e	23. M.	11	8	5	6291	167 5. Agosto	775
784	d c	11. Ap.	12	9	6	6292	168 24. Luglio	776
785	b	3. Ap.	13	10	7	6293	169 13. Luglio	777
786	a	23. Ap.	14	11	8	6294	170 3. Luglio	778
787	g	8. Ap.	15	12	9	6295	171 22. Giugno	779
788	f e	30. M.	16	13	10	6296	172 11. Giugno	780
789	d	19. Ap.	Guinigise dal Febbr	14	11	6297	173 31. Maggio	781
790	c	11. Ap.	2	15	12	6298	174 20. Maggio	782
791	b	27. M.	3	16	13	6299	175 10. Maggio	783
792	a g	15. Ap.	4	17	14	6300	176 28. Aprile	784
793	f	7. Ap.	5	18	15	6301	177 17. Aprile	785
794	e	23. M.	6	19	16	6302	178 7. Aprile	786
795	d	12. Ap.	7	20	17	6303	179 27. Marzo	787
796	c b	3. Ap.	8	21	18	6304	180 15. Marzo	788
797	a	23. Ap.	9	22	19	6305	181 5. Marzo	789
798	g	8. Ap.	10	23	1	6306	182 22. Febbrajo	790
799	f	31. M.	11	24	2	6307	183 11. Febbrajo	791
800	e d	19. Ap.	12	25	3	6308	184 31. Gennajo	792
801	c	4. Ap.	13	26	4	6309	185 20. Gennajo	793
802	b	27. M.	14	27	5	6310	186. 10. Gen. 187. 30. Dec.	794
803	a	16. Ap.	15	28	6	6311	188 19. Decembre	795
804	g f	31. M.	16	1	7	6312	189 8. Decembre	796
805	e	20. Ap.	17	2	8	6313	190 27. Novembre	797
806	d	12. Ap.	18	3	9	6314	191 16. Novembre	798
807	c	28. M.	19	4	10	6315	192 6. Novembre	799

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Leone III.	Imperatori Orientali. Stauracio.	Re d'It. Imperad. Occidentali. Carlo Magno, e Pippino.	Duchi di Napoli. Teofilatto
808	1	14	7 6	36.35.9 28	20
809	2	15	8 7	37.36.10 29	Antimo
810	3	16	9 8	38.37.11 30	2
811	4	17	Michel Curopal. e Teofilatto	39.38.12 Pippino muore	3
812	5	18	2 da 25. Decembre	40.39.13 Bernardo Re da Nov.	4
813	6	19	Leone Armeno	41.40.14 2 Lodovico Pio Imp.	5
814	7	20	2 da 25. Decembre	Lodov.2.da Sett.1. dopo Apr. 3	6
815	8	21	3	3 2 4	7
816	9	Stefano IV	4	4 3 5	8
817	10	Paſquale I.	5	5.4 6 Lottario Imp. da 25.Dec.	Teodoro
818	11	2. 25.Gen.	6	Lodovico 6. 5 Lottario 2	2
819	12	3	7	7 6 3 e 1 da Agoſto	3
820	13	4	Michel Balbo 25. Decembre	8 7 4 e 2, e 1 da Luglio	4
821	14	5	2. e Teofilo	9 8 5 3 2 e 1 da Ottobre	Stefano
822	15	6	3. e 2. da 25. Decembre	10 9 6 4 3 2 1 da Nov.	Buono
823	1	7	4 3	11.10 7.5.4.3.2.1. da 5.Apr.	2
824	2	Eugenio II	5 4	12.11 8.6.5.4.3.2	3
825	3	2 14.Febb.	6 5	13.12 9.7.6.5.4.3	4
826	4	3	7 6	14.13 10.8.7.6.5.4	5
827	5	Valentino	8 7	15.14 11.9.8.7.6.5	6
828	6	Gregor. IV	9 8	16.15 12.10.9.8.7.6	7
829	7	2. 12.Gen.	Teofilo ſolo 9	17.16 13.11.10.9.8.7	8
830	8	3	10	18.17 14.12.11.10.9.8	9
831	9	4	11	15.13 12.11.10.9	10
832	10	5	12	20.19 16.14.13.12.11.10	11
833	11	6	13	21.20 17.15.14.13.12.11	12
834	12	7	14	22.21 18.16.15.14.13.12	Leone, poi Andrea da Giugno
835	13	8	15	23.22 19.17.16.15.14.13	2
836	14	9	16	24.23 20.18.17.16.15.14	3
837	15	10	17	25.24 21.19.18.17.16.15	4

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Pr. di Ben. Grimoaldo	Duchi di Spoleti. Guinigiso.	Conti di Capua.	Cicli. Sol. e Lun.	Anno Greco	Egira di Maometto.	Alessandri. di Cristo.
808	b a	9. Ap.	3	20		5 11	6316	193 25. Ottobre	800
809	g	8. Ap.	4	21		6 12	6317	194 15. Ottobre	801
810	f	31. M.	5	22		7 13	6318	195 4. Ottobre	802
811	e	13. Ap.	6	23		8 14	6319	196 23. Settembre	803
812	d c	4. Ap.	7	24		9 15	6320	197 12. Settembre	804
813	b	27. M.	8	25		10 16	6321	198 1. Settembre	805
814	a	16. Ap.	9	26		11 17	6322	199 21. Agosto	806
815	g	1. Ap.	10	27		12 18	6323	200 11. Agosto	807
816	f e	20. Ap.	11	28		13 19	6324	201 30. Luglio	808
817	d	12. Ap.	Sicone	29	Landolfo	14 1	6325	202 20. Luglio	809
818	c	28. M.	2. da Lugl.	30	2	15 2	6326	203 9. Luglio	810
819	b	17. Ap.	3	31	3	16 3	6327	204 28. Giugno	811
820	a g	8. A.	4	32	4	17 4	6328	205 17. Giugno	812
821	f	24. M.	5. e Sicardo	33	5	18 5	6329	206 6. Giugno	813
822	e	13. Ap.	6 2	Suppone	6	19 6	6330	207 26. Maggio	814
823	d	5. Ap.	7 3	2	7	20 7	6331	208 16. Maggio	815
824	c b	24. Ap.	8 4	Adalardo, poi Mauring	8	21 8	6332	209 5. Maggio	816
825	a	9. Ap.	9 5	2	9	22 9	6333	210 23. Aprile	817
826	g	6. Ap.	10 6	Lupo	10	23 10	6334	211 13. Aprile	818
827	f	21. Ap.	11 7	2	11	24 11	6335	212 2. Aprile	819
828	e d	5. Ap.	12 8	3	12	25 12	6336	213 22. Marzo	820
829	c	28. M.	13 9	4	13	26 13	6337	214 11. Marzo	821
830	b	17. Ap.	14 10	5	14	27 14	6338	215 28. Febbrajo	822
831	a	2. Ap.	15	6		28 15	6339	216 18. Febbrajo	823
832	g f	24. M.	Sicardo 11.	7		1 16	6340	217 7. Febbrajo	824
833	e	13. Ap.	Sicar. 12.	8		2 17	6341	218 27. Gennajo	825
834	d	5. Ap.	13. e 2. da Set	9		3 18	6342	219 16. Gennajo	826
835	e	18. Ap.		10		4 19	6343	220. 5. Ge. 221 25. De	827
836	b a	9. Ap.		Berengario		5 1	6344	222 13. Decembre	828
837	g	1. Ap.		2		6 2	6345	223 3. Decembre	829

Digitized by Google

Arin.	Ind.	Papi. Gregorio IV.	Imperadori Orientali. Teofilo	Imperadori Occidentali. Lodovico Pio e Lottario.	Duchi di Napoli. Leone, poi Andrea
838	1	11	18	26.25 22.20.19.18.17.16	5
839	2	12	19	27.26 23.21.20.19.18.17	6
840	3	13	20., e Michele	Lott.24.22.21.20.19.18.1 Lodovico II. Re	7
841	4	14	21 2	25.23.22.21.20.19.2.20.Giug. 2.da 25.Giu.	8
842	5	15	Michel. e Teodora 3	26.24.23.22.21.20.3 3	9
843	6	16	4	27.25.24.23.22.21.4.Lod.Re 4.Imp.da Giu.	Contardo Sergio 6.Ag
844	7	Sergio II. 27. Gen.	5	28.26.25.24.23.22.5 5.2	2
845	8	2	6	29.27.26.25.24.23.6 6.3	3
846	9	3	7	30.28.27.26.25.24.7 7 e 4	4
847	10	Leone IV. 10. Apr.	8	31.29.28.27.26.25.8 8 e 5	5
848	11	2	9	32.30.29.28.27.26.9 9.6.e 1.da 25.Dec.	6
849	12	3	10	33.31.30.29.28.27.10 10.7.2.e 1.da 25.De.	7
850	13	4	11	34.32.31.30.29.28.11 11.8.3.2	8
851	14	5	12	35.33.32.31.30.29.12 12.9.4.3	9
852	15	6	13	36.34.33.32.31.30.13 13.10.5.4	10
853	1	7	14	37.35.34.33.32.31.14 14.11.6.5	11
854	2	8	15	38.36.35.34.33.32.15 15.12.7.6	12
855	3	Benedet.III. 19.Sett.	16	Lodovico 16.13.8.7.1 da 28. Settembre	13
856	4	2	17	17.14.9.8.2	14
857	5	3	18	18.15.10.9.3	15
858	6	Niccolò I. 24. April.	19	19.16.11.10.4	16
859	7	2	20	20.17.12.11.5	17
860	8	3	21	21.18.13.12.6	18
861	9	4	22	22.19.14.13.7	19
862	10	5	23	23.20.15.14.8	Gregorio da Settemb.
863	11	6	24	24.21.16.15.9	2
864	12	7	25	25.22.17.16.10	3
865	13	8	26	26.23.18.17.11	4
866	14	9	27.e Basilio 27.Magg.	27.24.19.18.12	5
867	15	Adriano II. 14. Dec.	Basilio 2. Costantino	28.25.20.19.13	Sergio da Ottobre

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Sicardo	Conti di Capua. Landolfo	Principi di Salerno.	Duchi di Amalfi.	Duc. di Spol Berengario
838	f	14. Ap.	18 7	22			3
839	e	6. Ap.	Radelgiso dal Dec.	23	Siconolfo dal Dec.		4
840	d c	28. M.	2	24	2		5
841	b	17. A.	3	25	3		6
842	a	2. Ap.	4	26	4		7
843	g	22. Ap.	5	Landone	5	Marino, e Sergio	Guido
844	f e	13. Ap.	6	2	6	2	2
845	d	29. M.	7	3	7	3	Idel. e Lamb.
846	c	18. Ap.	8	4	8	4	2
847	b	10. Ap.	9	5	9	5	3
848	a g	25. M.	10	6	10	6	4
849	f	14. Ap.	11	7	Sicone e Pietro	7	5
850	e	6. Ap.	12. e Radelgario Lugl.	8	2 da 25. Decembre	8	6
851	d	22. M.	Radelgario 2 e 1	9	3	9	7
852	c b	10. A.	3 e 2	10	4	10	8
853	a	2. Ap.	Adelgiso da Ottobre	11	5 e Ademario	11	9
854	g	12. Ap.	2	12	6 2 da Decembre	12	10
855	f	7. Ap.	3	13	Pietro 7 Adem. 3	13	11
856	e d	29. M.	4	14	Adem. 4	14	12
857	c	18. A.	5	15	5	Mauro, e Sergio	13
858	b	3. A.	6	16	6	2	14
859	a	26. M.	7	17	7	3	La. e La. 15. 1
860	g f	14. Ap.	8	18	8	4	16 2
861	e	6. Ap.	9	Landone II. Pandone	Dauferio Guaiferio	5	17 3
862	d	19. Ap.	10	2. da Settembre	2 da Agosto	Sergio 6 e 1	4
863	c	11. Ap.	11	Pandonolfo Landolfo	3	7 e 2	5
864	b a	2. Ap.	12	2 da Gennaro	4	8 e 3	6
865	g	22. Ap.	13	3	5	9 e 4	7
866	f	7. Ap.	14	4	6	Orso, poi Orso	8
867	e	30. M.	15	5	7	Sergio	9

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Adriano II.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino 25. Decem.	Imperadori Occidentali. Lodovico Pio.	Duodi Na: Sergio
868	1	2	3 2	29.26.21.20.14.	3. da Otto.
869	2	3	4 3	30.27.22.21.15.	4
870	3	4	5 4	31.28.23.22.16	5
871	4	5	6 5	32.29.24.23.17	6
872	5	Giovanni VIII.	7 6	33.30.25.24.18	7
873	6	2 14. Decem.	8 7	34.31.26.25.19	8
874	7	3	9 8	35.32.27.26.20.	9
875	8	4	10 9	Carlo Calvo Re 36.da Giug. Imp.da 25.De.	10
876	9	5	11 10	32 e 2	11
877	10	6	12 Costantino muore	Carlomanno Re da 18. Ottobre	Attanasio
878	11	7	Basilio 19. Leone ed Alessandro	2	2 dal Nov.
879	12	8	14 2 da Gennaro	Carlo Grasso Re da'26. Ottobre. 1	3
880	13	9	15 3	2	4
881	14	10	16 4	3 e Imperad. da' 6. Gennajo	5
882	15	Marino da Decembre	17 5	4 e 2	6
883	1	2	18 6	5 e 3	7
884	2	Adriano III. Maggio	19 7	6 e 4	8
885	3	Stefano V. 31. Ottob.	20 8	7 e 5	9
886	4	2	Leon. ed Alessand. 9 e 1 da Ag.	8 e 6	10
887	5	3	10 e 2	9 e 7	11
888	6	4	11 e 3	Berengario Re 6. Gen. Guido Re da Luglio	12
889	7	5	12 e 4	2 2 e 1 da Maggio	13
890	8	6	13 e 5	3 3 e 2	14
891	9	Formoso 14. Novem.	14 e 6	4 4 3 e Imperadore 21. Febbrajo	15
892	10	2	15 e 7	5.5.4.2., e Lamberto Imperad. da Febb.	16
893	11	3	16 e 8	6 6 5 3 2 e Arnolfo Re	17
894	12	4	17 e 9	Bernardo da Lamberto 3 Arnolfo 2	18
895	13	5	18 e 10	8 4 3	19
896	14	Bonifacio VI. 4. Lugl. Stefano VI. 18. Luglio	19 e 11	9. 5 4 e Imperadore I.	20
897	15	Romano da Agosto Teodoro da Decemb.	20 e 12	10 6 5 e 2	21

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Principi di Benevent.	Conti di Capua.	Principi di Salerno. Guaiferio	Duchi di Amalfi. Marino, e Pulcari.	Duchi di Spoleti. Lamberto.	Cicli. Sol. e Lun.
868	d c	18. Ap.	Adelgis. 16	Landolfo 6	8		10	9 14
869	b	3. Ap.	17	7	9	2	11	10 15
870	a	26. M.	18	8	10	3	18	11 16
871	g	15. Ap.	19	9	11	4	Suppone da Settemb.	12 17
872	f e	30. M.	20	10	12	5	2	13 18
873	d	19. Ap.	21	11	13	6	3	14 19
874	c	11. Ap.	22	12	14	7	4	15 1
875	b	27. M.	23	13	15	Pulcari 8	5	16 2
876	a g	15. Ap.	24	14	16 e Guaimario	9	Lamberto, e Guido	17 3
877	f	7. Ap.	25	15	17 a da Novem.	10	2	18 4
878	e	21. M.	Gaidieri	16	18 3	11	3	19 5
879	d	12. Ap.	2 dal Genn.	Pandonolf. I	19 4	12	4	20 6
880	c b	3. Ap.	3	2 12. Marz	Guaimario solo 5	13	Guido II. 5. Guido III. 1	21 7
881	a	23. Ap.	Radelgiso II	3	6	14	6 2	22 8
882	g	8. Ap.	2 da Genn.	Landone II.	7	Sergio, e Pietro	7 3	23 9
883	f	31. M.	3	2 da Nov.	8	Sergio	Guido II. 8	24 10
884	e d	19. Ap.	Ajone	3	9	2	9	25 11
885	c	11. Ap.	2 da Ottob	Landenolfo	10	3	10	26 12
886	b	27. M.	3	2 da Sett.	11	4	11	27 13
887	a	16. Ap.	4	Atenolfo	12	5	12	28 14
888	g f	7. Ap.	5	2 7. Genn.	13	Mansone	13 Fatto Re	1 15
889	e	25. M.	6	3	14	2	Guido IV.	2 16
890	d	12. A.	Orso Otto.	4	15	Marino	2	3 17
891	c	4. Ap.	Simpatico	5	16	2	3	4 18
892	b a	23. Ap.	Giorgio	6	17. e Guaimario II.	3	4	5 19
893	g	8. Ap.	2	7	18. 2. da' 25. Decem.	4	5	6 1
894	f	31. M.	Teodoro	8	19 e 3	5	6	7 2
895	c	20. Ap.	Guido	9.	20 4	6	7	8 3
896	d c	4. Ap.	2 da Ago.	10	21 5	7	8	9 4
897	b	27. M.	Radelgiso	11	22 6	Mansone Fusile	9	10 5

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi.	Imperadori Orientali.	Imperadori Occidentali.
		Giovanni IX. da Febbrajo	Leone, ed Aleſſandro.	Berengario, Lamberto, Arnolfo
898	1		21 e 13	11 7 6 e 3
899	2	2	22 e 14	Berengario ſolo 12
900	3	Benedetto IV. da Marzo	23 e 15	13 e Lodovivo Re
901	4	2	24 e 16	14 2 e Imperad. 12. Febbrajo
902	5	3	25 e 17	15 3 e 2
903	6	Leon. V. 9. Giu. Criſtoforo 31. Lug.	26 e 18	16 4 e 3
904	7	Sergio III. da' 19. Febbrajo	27 e 19	17 5 e 4
905	8	2	28 e 20	18 6 e 5
906	9	3	29 e 21	19 7 e 6
907	10	4	30 e 22	20 8 e 7
908	11	5	31 23, e Coſtantino da Settembre	21 9 e 8
909	12	6	32 24 2	22 10 e 9
910	13	7	33 25 3 e 1	23 11 e 10
911	14	Anaſtaſio III. da' 9. Giugno	34 26 4 e 2	24 12 e 11
912	15	2	Aleſſ. 35. 27. Coſtantino 5. 3. e 1. da' 11. Magg.	25 13 e 12
913	1	Landone 1. Agoſto	Coſtantino ſolo 6. 4. 2. e 1 da' 6. Giugno	26 14 e 13
914	2	Giovanni X. da' 23. Gennajo	7 5 3 2	27 25 e 14
915	3	2	8 6 4 3	Berengar. 28. Imper. 25. Dec.
916	4	3	9 7 5 4	29 e 2
917	5	4	10 8 6 5	30 e 3
918	6	5	11 9 7 6	31 e 4
919	7	6	12. 10. 8. 7., e Romano da' 17. Decembre	32 e 5
920	8	7	13. 11. 9. 8. 2. e Griſtoforo da' 28. Maggio	33 e 6
921	9	8	14. 12. 10. 9. 3 2	34. 7. Rodolfo Re da Settemb.
922	10	9	15. 13. 11. 10. 4 3	35 8 2
923	11	10	16. 14. 12. 11. 5. 4. e Stefano, e Coſtantin. Dec.	36 9 3
924	12	11	Coſt. 17. 15. 13. 12. Rom. 6. Criſt. 5. Ste. Coſt. 2	4
925	13	12	18. 16. 14. 13. 7 6 3	Ugo Re da' 17. Luglio
926	14	13	19. 17. 15. 14 8 7 4	2 e 1 da Agoſto
927	15	14	20. 18. 16. 15 9 8 5	3 e 2

Digitized by Google

Anno.	L.D.	Pasqua.	Du.di Nap Attanas Ve	Pr. di Sal. Guaima. II	Amalfi. Manf. Fuf	Principi di Benevent. Radelgiso	Duc.di Spo Guido IV.	Cicli. Sol.	Lun.
898	a	16. Ap.	22	23 7	2	2	10	11	6
899	g	1. Ap.	23	24 8	3	Atenolfo Prin.di Ben.e Capua 3. dal 1. Dec.	Alberico	12	7
900	f e	20. Ap.	24	Guai. II. 9	4.e Maftal.	2 e 1 dal Gennaro	2	13	8
901	d	12. Ap.	25	10	5 2	3 2 e Landolfo dal Gennaro	3	14	9
902	c	28. M.	Gregor. II.	11	6 3	4 3 2	4	15	10
903	b	17. Ap.	2. dal Sett.	12	7 4	5 4 3	5	16	11
904	a g	8. Ap.	3	13	8 5	6 5 4	6	17	12
905	f	21. M.	4	14	9 6	7 6 5	7	18	13
906	e	25. Ap.	5	15	10 7	8 7 6	8	19	14
907	d	5. Ap.	6	16	11 8	9 8 7	9	20	15
908	c b	27. M.	7	17	12 9	10 9 8	10	21	16
909	a	16. Ap.	8	18	13 10	11 10 9	11	22	17
910	g	1. Ap.	9	19	14 11	Landolfo 10., e Atenolfo II.	12	23	18
911	f	24. Ap.	10	20	15 12	11 2	13	24	19
912	e d	12. Ap.	11	21	16 13	12 3	14	25	1
913	c	28. M.	12	22	17 14	13 4	15	26	2
914	b	17. Ap.	13	23	Maftalo 15	14 5	16	27	3
915	a	9. Ap.	14	24	16	15 6	17	28	4
916	g f	24. M.	15	25	17	16 7	18	1	5
917	e	13. Ap.	16	26	18	17 8	19	2	6
928	d	5. Ap.	17	27	19	18 9	20	3	7
919	c	25. Ap.	18	28	20	19 10	21	4	8
920	b a	9. Ap.	19	29.e Giov.	21	20 11	22	5	9
921	g	1. Ap.	20	30 2	22	21 12	23	6	10
922	f	21. Ap.	21	31 3	23	22 13	24	7	11
923	e	6. Ap.	22	32	24	23 14	25	8	12
924	d c	28. M.	Gre. IV. 23	33	25	Landolfo 24. Atenolfo II. 15	Albericoll	9	13
925	b	17. Ap.	24	34	26	25 16	2	10	14
926	a	2. Ap	25	35	27	26 27	3	11	15
927	g	25. M.	26	36	28	27 18	4	12	16

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Leone VI. 13. Aprile Stefano VIII.	Imperadori Orientali. Costantin. Roma. Stef. e Costant.	Imperadore Occidentale. Ugo Re	Duchi di Napoli. Gregorio IV.
928	1		21.19.17.16 10 9 6	4 e 3	27
929	2	2. da' 9. Novembre	22.20.18.17. 11 10 7	5 e 4	28
930	3	Giovanni XI. 26. Dec.	23.21.19.18 12 11 8	6 5 e Lottario da Giugno	29
931	4	2	24.22.20.19 13 12 9	7. 6 2 e 1 da Agosto	30
932	5	3	25.23.21.20 14 muere 10	8 7 3 2	31
933	6	4	26.24.22.21 15 11	9 8 4 3	32
934	7	5	27.25.23.22 16 12	10 9 5 4	33
935	8	Leone VII. 8. Nov.	28.26.14.23 17 13	11 10 6 5	34
936	9	2	29.27.25.24 18 14	12 11 7 6	35
937	10	3	30.28.26.25 19 15	13 12 8 7	Giovanni da Luglio
938	11	4	31.29.27.26 20 16	14 13 9 8	2
939	12	Stefan. VIII. 19. Mag.	32.30.28.27 21 17	15 14 10 9	3
940	13	2	33.31.29.28 22 18	16 15 11 10	4
941	14	3	34.32.30.29 23 19	17 16 12 11	5
942	15	Marino II. 11. Sett.	35.33.31.30 24 20	18 17 13 12	6. e Marino
943	1	2	36.34.32.31 25 21	19 18 14 13	7 2
944	2	3	37.35.32.22 26 22	20 19 15 14	8 3
945	3	4	Cost. 38.36.34.33. Rom. II. 1. Sett	21 20 16 15	9 4
946	4	Agabito II. 29. Marzo	39.37.35.34 2	Lottario 17 e 16, e 1	10 5
947	5	2	40.38.36.35 3	18 17 2	11 6
948	6	3	41.39.37.36 4	19 18 3	12 7
949	7	4	42.40.38.37 5	20 19 4	13 8
950	8	5	43.41.39.38 6	Berengario, e Adelberto	14 9
951	9	6	44.42.40.39 7	2. da 25. Dec. Ottone Re di Fr. 17	15 10
952	10	7	45.43.41.40 8	d'It. 1. da 3. Ottob. 3. 18.17. e 2	16 11
953	11	8	46.44.42.41 9	4 19. 18. 3	17 12
954	12	9	47.45.43.42 10	5 20. 19. 4	18 13
955	13	Giovanni XII. 9. Dec.	48.46.44.43 11	6 21. 20. 5	19 14
956	14	2	49.47.45.44 12	7 22. 21. 6	20 15
957	15	3	50.48.46.45. 13. e Basilio da Ag.	8. 23. 22. 7. e Otton. II. Re da Nov	21 16

Digitized by Google

An. L. D. Pasqua	Principi di Salerno. Guaimario II.	Benevento, e Capua uniti Landolfo Atenolfo II.	Duchi di Amalfi.	Duchi di Spoleti. Teobaldo	Cicli. Sol. e Lun.
928 f e 17. Ap.	37	28 19	Mastalo 29		13 17
929 d 5. Ap.	38	29 20	30	2	14 18
930 c 18. Ap.	39	30 21	31	3	15 19
931 b 10. Ap.	40	31 22	32	4	16 1
932 a g 1. Ap.	41	32 23	33	5	17 2
933 f 14. Ap.	42., e Gisolfo	33 24 e Atenolfo III. da Febb.	34	Ascario	18 3
934 e 6. Ap.	43. 2. dal fin d'Apr.	34 25 2	35	2	19 4
935 d 29. M.	44 3	35 26 3	36	3	20 5
936 c b 12. Ap.	45 4	36 27 4	37	4	21 6
937 a 2. Ap.	46 5	37 28 5	38	5	22 7
938 g 22. Ap.	47 6	38 29 6	39	6	23 8
939 f 14. Ap.	48 7	39.30.7., e Landolfo II. da Nov.	40	7	24 9
940 e d 29. M.	49 8	40 31 8 2	41	Sarlione	25 10
941 c 18. Ap.	50 9	Landolfo 41 32 9 3	42	2	26 11
942 b 10. Ap.	51 10	42 10 4	43	3	27 12
943 a 26. M.	Gisolfo solo 11	Landolfo II. 5 Pandolfo I.	44	Oberto	28 13
944 g f 14. Ap.	12	6 2 da' 15. Agosto	45	2	1 14
945 e 6. Ap.	13	7 3	46	3	2 15
946 d 22. M.	14	8 4	47. e Giov.	Bonifacio, e Teobaldo	3 16
947 c 11. Ap.	15	9 5	48 2	2	4 17
948 b a 2. Ap.	16	10 6	49	3	5 18
949 g 22. Ap.	17	11 7	Mastalo II	4	6 19
950 f 7. Ap.	18	12 8	2	5	7 1
951 e 30. M.	19	13 9	3	6	8 2
952 d c 18. Ap.	20	14 10	4	7	9 3
953 b 5. Ap.	21	15 11	5	8	10 4
954 a 26. M.	22	16 12	6	Teobaldo 9	11 5
955 g 15. Ap.	23	17 13	7	10	12 6
956 f e 6. Ap.	24	18 14	8	11	13 7
957 d 10. Ap.	25	19 15	9	12	14 8

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Giovanni XII.	Imperadore Orientale. Costantino, Romano, e Basilio.	Imp. Occidentale. Ottone II.	Duchi di Napoli. Giovanni e Marino
958	1	4	51 49 47 46 14 2	9 24 23 8 2	22 17
959	2	5	Romano II. 15. Basilio 3	10 25 24 9 3	23 18
960	3	6	16 4 e 1 dall' Agosto	11 26 25 10 4	24 19
961	4	7	17 5 e 2	12 27 26 11 5 e 1	25 20
962	5	8	18 6 e 3	Ott. I. 28. 27. 12. Im. Ott. II. 6. e 2. da Ge	26 21
963	6	9	Basilio 7. e 4. Costantino 1. da Ag. Nicefora Foca 1. da' 18. Agosto	29. 28. 13. 2. da Febbrajo 7 3	27 22
964	7	Benedetto V. 15. Mag. Leone VIII.	8 e 5 2 2	30 29 14 3 8 4	28 23
965	8	Giovanni XIII.	9 6 3 3	31 30 15 4 9 5	29 24
966	9	2 dal 1. Ottobre	10 7 4 4	32 31 16 5 10 6	30 25
967	10	3	11 8 5 5	Ottone I. 33 32 17 6 Ottone II. 11. 7. e Imp. da Dec.	31 26
968	11	4	12 9 6 6	34 33 18 7 12 8 3	32 27
969	12	5	Basil. 13. 10. Cost. 7. Gio. Zemisce I	35 34 19 8 13 9 3	33 28
970	13	6	14. 11. 8. 8. 2. da' 25. Decemb.	36 35 20 9 14 10 4	34 29
971	14	7	15 12 9 9 3	37 36 21 10 15 11 5	35 30
972	15	Benedetto VI.	16 13 10 10 4	38 37 12 11 16 12 6	36 31
973	1	2 da Novembre	17 14 11 11 5	Ottone II. 17 13 7 e 1	37 32
974	2	Bonif. VIII Feb. Dono Marzo. Bened. VII.	18 15 12 12 6	18 14 8 2	38 33
975	3	2 da Novembre	19 16 13 13 7	19 15 9 3	39 34
976	4	3	Basili. 20. 17. 14. Cost. 14. Zemis. muore	20 16 10 4	40 35
977	5	4	21 18 15 15	21 17 11 5	41 36
978	6	5	22 19 16 16	22 18 12 6	42 37
979	7	6	23 20 17 17	23 19 13 7	43 38
980	8	7	24 21 18 18	24 20 14 8	44 39
981	9	8	25 22 19 19	25 21 15 9	45 40
982	10	9	26 23 20 20	26 22 16 10	Sergio IV. da Gen.
983	11	10	27 24 21 21	27 23 17 11 Ottone III.	2.
984	12	Giovann. XIII. 6. Gen. Bonifacio da Miglio	28 25 22 22	Ottone III. Re 2 da' 25. Decembre	3

Digitized by Google

An.	L.	D.	Pasqua.	Pr. di Saler Gisolfo	Benevento, e Capua uniti Land. II. 20. Pand. 16. e Landolfo III da Agosto	Duchi di Amalfi. Sergio, e Mansone	Duchi di Spoleti. Teobaldo.
958	c		11. Ap.	26			13
959	b		3. Ap.	27	21 17 2	2 da Agosto	14
960	a	g	22. Ap.	28	22 18 3	3	Trasmondo III.
961	f		7. Ap.	29	23 19 4	4	2
962	e		30. M.	30	Pandolfo 20 Landolfo 5	5	3
963	d		19. Ap.	31	21 6	6	4
964	c	b	3. Ap.	32	22 7	7	5
965	a		26. M.	33	23 8	8	6
966	g		15. Ap.	34	24 9	9	7
967	f		31. M.	35	25 10	10	Pandolfo Capodiferro
968	e	d	19. Ap.	36	26 11	Mansone solo 11	2
969	c		11. Ap.	37	Pandolfo 27 Landolfo IV. da Gennaro	12	3
970	b		27. M.	38	28 2	13	4
971	a		16. Ap.	39	29 3	14	5
972	g	f	7. Ap.	40	30 4	15	6
973	e		23. M.	41. e La. e La.	31 5	16	7
974	d		12. Ap.	42 Pand. e Gemma	32 6	17	8
975	c		4. Ap.	43. 2. da Ott.	33 7	18	9
976	b	a	23. Ap.	44 3	34 8	19	10
977	g		8. Ap.	45 4	35 9	20. e Giovanni	11
978	f		31. M.	Pa. 5. e Pa. I.	36 10	21 2. da Febbrajo	12
979	e		20. Ap.	6 2	37 11	22 3	13
980	d	c	11. Ap.	7 3	38 12	23 4	14
981	b		27. M.	Mans. e Gio.	Benev. Pandolfo II. Capua Landol. IV. 13	24 5	Landolfo IV.
982	a		16. Ap.	2. e 1. da Ag	2 dal Novemb. Landenolfo da Lugl.	25 6	2
983	g		8. Ap.	Gio. II. e Gui	3 2	26 7	Trasmondo
984	f	e	23. M.	2. dal Novembre	4 3	27 8	2
985	d		12. Ap.	3	5 4	28 9	3

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Gio. XIII. Gio. XV.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imperadori Occidentali. Ottone III. Re	Du. di Nap. Sergio IV.	Principi di Salerno Giovanni II., e Guido
986	14	2 da Settembre	30 27 24 24	4 e 2	5	4
987	15	3	31 28 25 25	5 e 3	6	5
988	1	4	32 29 26 26	6 e 4	7	6
989	2	5	33 30 27 27	7 5 e 1 da Settembre	8	Gio.7.Guaim.da Mar.
990	3	6	34 31 28 28	8 6 2	9	8 2
991	4	7	35 32 29 29	9 7 3	10	9 3
992	5	8	36 33 30 30	10 8 4	11	10 4
993	6	9	37 34 31 31	11 9 5	12	11 5
994	7	10	38 35 32 32	12 10 6	13	12 6
995	8	11	39 36 33 33	13. 11. 7., e 1. da Agosto	14	13 7
996	9	Gregorio V.da Magg.	40 37 34 34	14.12.8.2.,e Imper.da'21.Magg.	15	14 8
997	10	2 Sergio Antipapa	41 38 35 35	15 13 9 3 2	16	15 9
998	11	3	42 39 36 36	16 14 10 4 3	17	Guaimario *III.* 10
999	12	Silvestro II.da'2.Apr.	43 40 37 37	17 15 11 5 4	18	11
1000	13	2	44 41 38 38	18 16 12 6 5	19	12
1001	14	3	45 42 39 39	19 17 13 7 6	20	13
1002	15	4	46 43 40 40	Ardovino Re 15. Febbrajo S. Arrigo Re da'7. Giugno	21	14
1003	1	Giovanni XVII. Giovanni XVIII.	47 44 41 41	S.Arrigo Re 2.e 1. da'12.Magg. Ardovino 2	22	15
1004	2	2 23. Decem.	48 45 42 42	3 2 1 3	23	16
1005	3	3	49 46 43 43	4 3 2 4	24	17
1006	4	4	50 47 44 44	5 4 3 5	Sergio V.	18
1007	5	5	51 48 45 45	6 5 4 6	2.da Agost	19
1008	6	6	52 49 46 46	7 6 5 7	3	20
1009	7	Sergio IV.	53 50 47 47	8 7 6 8	4	21
1010	8	2 da' 18. Settembre	54 51 48 48	9 8 7 9	5	22
1011	9	Sergio IV. 3	55 52 49 49	10 9 8 10	6	23
1012	10	Benedetto VIII.	56 53 50 50	11 10 9 11	7	24
1013	11	2 da' 6. Luglio	57 54 51 51	12 11 10 12	8	25

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Pandolfo II.	Conti di Capua. Landenolfo	Duchi di Amalfi. Manf. e Giovanni	Duc. di Spo Trasmondo	Cicli. Sol.	Lun.	Anno Greco
986	c	4. Ap.	6	5	29 10	4	15	18	6494
987	b	24. Ap.	7. e Landolfo	6	30 11	5	16	19	6495
988	a g	8. Ap.	8 2 da Maggio	7	31 12	6	17	1	6496
989	f	31. M.	9 3	8	32 13	Ugone	18	2	6497
990	e	2. Ap.	10 4	9	33 14	2	19	3	6498
991	d	5. Ap.	11 5	10	34 15	3	20	4	6499
992	c b	27. M.	12 6	11	35 16	4	21	5	6500
993	a	16. Ap.	13 7	Laidolfo da' 21. April.	36 17	5	22	6	6501
994	g	2. Ap.	14 8	2	37 18	6	23	7	6502
995	f	21. Ap.	15 9	3	38 19	7	24	8	6503
996	e d	12. Ap.	16 10	4	39 20	8	25	9	6504
997	c	28. M.	17 11	5	40 21	9	26	10	6505
998	b	17. Ap.	18 12	6	41 22	10	27	11	6506
999	a	9. Ap.	19 13	Ademario, poi Landol. V	42 23	Ademario	28	12	6507
1000	g f	31. M.	20 14	2	43 24	2, da Apr.	1	13	6508
1001	e	13. Ap.	21 15	3	44 25	3	2	14	6509
1002	d	5. Ap.	22 16	4	45 26 e Sergio	4	3	15	6510
1003	c	28. M.	23 17	5	46 27 2 da Giug.	5	4	16	6511
1004	b a	16. Ap.	24 18	6	Giovan. 28 Sergio 3	6	5	17	6512
1005	g	1. Ap.	25 19	7	29 4	7	6	18	6513
1006	f	21. Ap.	26 20	Pandolfo II.	Sergio 5	8	7	19	6514
1007	e	6. Ap.	27 21	1. da Dec. 1. da Lugl.	6	9	8	1	6515
1008	d c	28. M.	28. e 1. di Capua 22	3 2 e Pandolfo	7	10	9	2	6516
1009	b	17. Ap.	29 2 23	4 3 2	8	11	10	3	6517
1010	a	9. Ap.	30 3 24	5 4 3	9	12	11	4	6518
1011	g	25. M.	Pand. II. 31. Land. V. 25. e Landolfo 41	Pandolfo II. 6 e 5 Pandolfo 4	10	13	12	5	6519
1012	f e	13. Ap.	32. 20. Pandolfo III. 2. da' 15. Agosto	7 6 5	11	14	13	6	6520
1013	d	5. Ap.	33 27 3	8 7 6	12	13	14	7	6521

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Benedetto VIII.	Imperadori Orientali. Basilio, e Costantino.	Imper. Occidentale. S. Arrigo, e Ardovino	Duchi di Napoli. Sergio V.	Principi di Salerno. Guamario III.
1014	12	3	58 55 52 52	13.12.11., e Imp. 13	9	26
1015	13	4	59 56 53 53	S. Arrigo solo 14. 13. 12. e 2. da'22. Febbr.	10	27
1016	14	5	60 57 54 54	15 14 13 3	11	28., e Giovanni III.
1017	15	6	61 58 55 55	16 15 14 4	12. e Sergio VI.	29 2
1018	1	7	62 59 56 56	17 16 15 5	13 2	30, e Guaimario IV.
1019	2	8	63 60 57 57	18 17 16 6	14 3	31 2. da'22. Settemb.
1020	3	9	64 61 58 58	19 18 17 7	15 4	32 3
1021	4	10	65 62 59 59	20 19 18 8	16 5	33 4
1022	5	11	66 63 60 60	21 20 19 9	17 6	34 5
1023	6	12	67 64 61 61	22 21 20 10	18 7	35 6
1024	7	Giovanni XIX.	68 65 62 62	Corrado Re da'8. Sett	19 8	36 7
1025	8	2 da Luglio	Costantino 63	2 e 1	20 9	37 8
1026	9	3	64	3 2 e 1	21 10	38 9
1027	10	4	65	4.3.2.e Imp.26.Marz.	Pandolfo	39 10
1028	11	5	Romano Argiro	5 4 3 1	2	40 11
1029	12	6	2 da' 10. Novemb.	6 5 4 2	3	41 12
1030	13	7	3	7 6 5 3	Sergio di nuovo	42 13
1031	14	8	4	8 7 6 4	2	Guaimario IV. 14
1032	15	9	5	9 8 7 5	3 e Giovanni	15
1033	1	Benedetto IX.	6	10 9 8 6	4 2	16
1034	2	2. da' 2. Novembre	Michele da'12. Apr.	11 10 9 7	5 3	17
1035	3	3	2	12 11 10 8	6 4	18
1036	4	4	3	13 12 11 9	Giovanni 5	19
1037	5	5	4	14 13 12 10	6	20., e Giovanni IV.
1038	6	6	5	15.14.13.11. Arrigo III. Re 12.11. e 1. da Ag.	7	21 2
1039	7	7	6	Arrigo solo 13. 12. 2. e 1	8	22 3
1040	8	8	7	14. 13. 3. 2 da Agosto	9	23 4
1041	9	9	Michele Calafato	15 14 4 3		24 5
1042	10	10	Costantin. Monomaco	16 15 5 4		25. e Gisolfo II.

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Benevent. Landolfo, Pandolfo.	Principi di Capua. Pandolfo solo	Duchi di Puglia.	Conti di Aversa.	Conti Normanni	Duchi di Amalfi. Sergio, e Giovanni
1014	c	25. Ap.	28 4	9 8				13 1
1015	b	10. Ap.	29 5	10 e 9				14 2
1016	a g	1. Ap.	30 6	11.10.e Pand. di Ben.				15 3
1017	f	21. Ap.	31 7	12. 11 2 da Febbr.				16 4
1018	e	6. Ap.	32 8	13 12 3				17 5
1019	d	24. M.	33 9	14.13.4. e Pandol. IV.				18 6
1020	c b	17. Ap.	34 10	15.14.5.2. da Decem.				19 7
1021	a	2. Ap.	35 11	16 15 6 3				20 8
1022	g	25. M.	36 12	Pandolfo, e Giovanni				21 9
1023	f	14. Ap.	37 13	2 da' 2. Giugno				22 10
1024	e d	5. Ap.	38 14	3				23 11
1025	c	18. Ap.	39 15	4				24 12
1026	b	10. Ap.	40 16	Pand. IV. 11. Pand. V. 8				25 13
1027	a	26. M.	41 17	12 9				Giovanni 14
1028	g f	14. Ap.	42 18	13 10				15
1029	e	6. Ap.	43 19	14 11				16
1030	d	29. M.	44 20	15 12		Rainolfo		17. e Sergio
1031	c	11. Ap.	45 21	16 13		2		18 2
1032	b a	2. Ap.	46 22	17 14		3		19 3
1033	g	22. Ap.	47 23	18 15		4		20 4
1034	f	14. Ap.	Pandolfo III. 24	19 16		5		Maria, e Mansone
1035	e	30. M.	25	20 17		6		2
1036	d c	18. A.	26	21 18		7		3
1037	b	11. Ap.	27	22 19		8		4
1038	a	26. M.	28 e Landolfo V.	Guaimario da Agosto		9		Sergio VI. 9
1039	g	15. Ap.	29 2 da Agosto	2		10		Guaimario
1040	f e	6. Ap.	30 3	3	Argiro	11		2
1041	d	22. M.	31 4	4	2	12		3
1042	c	11. Ap.	32 5	5	3	13	Gugl. Ferra	4

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Benedetto IX.	Imp. Orientale. Costantin. Monomaco	Imperadori Occidentali. Arrigo solo	Pr. di Sal. Guai. e Gis.	Principi di Benevent. Pand. e Landolfo V.
1043	11	11	2 da'11. Giugno	17 16 6 5	26. 2. dal fin di Feb.	33 6
1044	12	12	3	18 17 7 6	27 3	34 7
1045	13	13	4	19 18 8 7	28 4	35 8
1046	14	Clemente II.	5	20 19 9 8 Imp.25. Dec.	29 5	36 9
1047	15	Benedetto IX.	6	21 20 10 9 2	30 6	37 10
1048	1	Damaso II.	7	22 21 11 10 3	31 7	38 11
1049	2	Leone IX.	8	23 22 12 11 4	32 8	39 12
1050	3	2. da'12. Aprile	9	24 23 13 12 5	33 9	40 13
1051	4	3	10	25 24 14 13 6	34 10	41 14
1052	5	4	11	26 25 15 14 7	Gifolfo II.	Rodolfo pel Papa
1053	6	5	12	27.26.16.15.8.Arrig.IV.Re da Maggi.	12	2
1054	7	6	Teodora da Decemb.	28.27.17.16.9.2.e 1.da Decemb.	13	3
1055	8	Vittore II.	2	29.28.18.17.10 3. 2	14	4
1056	9	2 da' 13. Aprile	Michele Stratiotico	Arrigo IV. 4. 3. 1. da Nov.	15	Pandol.46. Landol.19 Pandolfo IV.
1057	10	Stefano IX.	Isacco Comneno	5 4 3 2	16	47 20 2. da Agosto
1058	11	Benedetto IX. Antip.	2.da'8.Giug.e 1. Sett.	6. 5. 4. 3. 1. da'24. Giugn.	17	48 21 3
1059	12	Niccola II. 17.Genn.	3	7 6 5 4 2	18	49 22 4
1060	13	2	Costantino Duca	8 7 6 5 3	19	Landolfo 23. Pandolfo 5.
1061	14	Alessandro II.	2 da Agosto	9 8 7 6 4	20	24 6
1062	15	2 da Ottobre	3	10 9 8 7 5	21	25 7
1063	1	3	4	11 10 9 8 6	22	26 8
1064	2	4	5	12 11 10 9 7	23	27 9
1065	3	5	6	13 12 11 10 8	24	28 10
1066	4	6	7	14 13 12 11 9	25	29 11
1067	5	7	8	15 14 13 12 10	26	30 12
1068	6	8	Mich.Cost.,e Andranico	16 15 14 13 11	27	31 13
1069	7	9	2. da Sett. e Romano	17 16 15 14 12	28	32 14

Digitized by Google

An.	L. D.	Pasqua.	Conti di Capua. Guaimario.	Duchi di Puglia. Argiro	Conti di Aversa.	Conti Normanni Gugl. Ferra 2 da Sett.	Duchi di Amalfi. Guaimario	Duchi di Spoleti. Trasmond
1043	b	3. Ap.	6	4	14		5	6
1044	a g	22. Ap.	7	5	15	3	6 e Manfone	7
1045	f	7. Ap.	8	6	16	4	7 2	8
1046	e	30. M.	9	7	17	Drogone	8 3	9
1047	d	3. Ap.	Pand. IV. 32. Pand. V. 29., e Landolfo V.	8	Gugliel. ed Erinianno	2	9 4	10
1048	c b	5. Ap.	33. 30. 2. da Febbr.	9	2	3	Manfon. 5. e Guaimar.	11
1049	a	26. M.	34 31 3	10	3	4	6 2	12
1050	g	15. Ap.	Pandol. V. 32. Land. 4	11	Riccardo	5	7 3	13
1051	f	31. M.	33 5	12	2	Unfreda	8 4	14
1052	e d	19. Ap.	34 6	13	3	2	Giovanni, e Sergio	15
1053	c	11. Ap.	35 7	14	4	3	2 da Settembre	16
1054	b	3. Ap.	36 8	15	5	4	3	37
1055	a	16. Ap.	37 9	16	6	5	4	38
1056	g f	7. Ap.	38 10	17	7	6	5	19
1057	e	30. M.	39 11	Roberto Guiscardo	8	Rob. Guisc.	6	20
1058	d	19. Ap.	40 12, e Riccardo	2	9	2	7	21
1059	c	4. Ap.	41 13 2 da Giugno	3 e 1	10. Pr. di Cap	3	8	22
1060	b a	26. M.	Landolfo 14. Riccardo, e Giordano 3	4 2 e 1			9	23
1061	g	15. Ap.	15 4 1	5 3 e 2			10	24
1062	f	31. M.	Riccardo, e Giordano 5. 2. e 1. da' 21. Magg.	6 4 3			11	25
1063	e	20. Ap.	6 3 2	7 5 4			12	26
1064	d c	11. Ap.	7 4 3	8 6 5			13	27
1065	b	27. M.	8 5 4	9 7 6			14	28
1066	a	16. Ap.	9 6 5	10 8 7			15	
1067	g	8. Ap.	10 7 6	11 9 8			16	
1068	f e	25. M.	11 8 7	12 10 7			17	
1069	d	12. Ap.	12 9 8	13 11 10			Sergio, e Giovanni	

Digitized by Google

Ann.	Ind.	Papi. Alessandro II.	Imperadore Orientale. Michele, Costanti. e Andronico	Imperadori Occidentali. Arrigo IV.	Duchi di Puglia. Roberto Guiscardo
1070	8	10	3 2 da Gennaro.	18.17.16.15.13	14 12 11
1071	9	11	4 3	19.18.17.16.14	15 13 12 1
1072	10	12	5 4	20.19.18.17.15	16 14 13 2
1073	11	S. Gregorio VII.	6 5	21.20.19.18.16	17 15 14 3
1074	12	2 da' 30. Giugno	7 6	22.21.20.19.7	18 16 15 4
1075	13	3	8 7	23.22.21.20.18	19 17 16 5
1076	14	4	9 8	24.23.22.21.19	20 18 17 6
1077	15	5	9 Nicefore Briennio	25.24.23.22.20	21 19 18 7
1078	1	6	2. da'3. Ottob.e Nicef.Botoniate	26.25.24.23.21	22 20 19 8
1079	2	7	3. 2. da' 3. Ottobre	27.26.25.24.22	23 21 20 9
1080	3	8	4 3	28.27.26.25.23	24 22 21 10
1081	4	9	Alessio Comneno	29.28.27.26.24	25 23 22 11
1082	5	10	2 da Giugno'	30.29.28.27.25	26 24 23 12
1083	6	11	3	31.30.29.28.26	27 25 24 13
1084	7	12	4	32.31.30.29.27.Imp.	28 26 25 14
1085	8	13	5	33.32.31.30.28.2. da'31.Maggio	Ruggieri da Settem.
1086	9	Vittore eletto	6	34.33.32.31.29.3	2
1087	10	Consagrato 9.Maggio	7	35.34.33.32.30.4	3
1088	11	Urbano II.	8	36.35.34.33.31.5	4
1089	12	2. da'8. e 12. Maggio	9	37.36.35.34.32.6	5
1090	13	3	10	38.37.36.35.33.7	6
1091	14	4	11 e Giovanni	39.38.37.36.34.8	7
1092	15	5	12 2 da Settembre	40.39.38.37.35.9 e Corrado	8
1093	1	6	13 3	41.40.39.38.36. 10.2	9
1094	2	7	14 4	42.41.40.39.37 11.3	10
1095	3	8	15 5	43.42.41.40.38 12. 4	11
1096	4	9	16 6	44.43.42.41.39 13. 5	12
1097	5	10	17 7	45.44.43.42.40 14. 6	13
1098	6	11	18 8	46.45.44.43.41 15. 7	14
1099	7	Pasquale II.	19 9	47.46.45.44.42.17. Art. V.6.Gen.	15

Digitized by Google

Ann.	L.D.	Pasqua.	Principi di Capua. Riccard.e Giordano 3.				Duchi di Amalfi. Sergio, e Giovanni	Egira di Maometto.	
1070	c	4. Ap.	13	10	9		2	463	9. Ottobre
1071	b	24. Ap.	14	11	10		3	464	28. Settembre
1072	a g	8. Ap.	15	12	11		Roberto Guiscardo	465	16. Settembre
1073	f	31. M.	16	13	12		2 da Novembre	466	6. Settembre
1074	c	20. Ap.	17	14	13		3	467	27. Agosto
1075	d	5. Ap.	18	15	14		4	468	16. Agosto
1076	c b	27. M.	19	16	15		5	469	4. Agosto
1277	a	16. Ap.	20	17	16		6	470	25. Luglio
1077	g	8. Ap.	21	18	17		7	471	14. Luglio
1079	f	24. M.	22	19	18		8	472	3. Luglio
1080	e d	12. Ap.	Giordan.e Riccard.II				Marino	473	22. Giugno
1081	c	4. Ap.	24	21	20	2	2	474	12. Giugno
1082	b	24. Ap.	25	22	21	3	3	475	1. Giugno
1083	a	9. Ap.	26	23	22	4	4	476	21. Maggio
1084	g f	31. M.	27	24	23	5	Roberto di nuovo	477	9. Maggio
1085	c	20. Ap.	28	25	24	6	2	478	29. Aprile
1086	d	5. Ap.	29	26	25	7	3	479	18. Aprile
1087	c	26. M.	30	27	26	8	4	480	7. Aprile
1088	b a	16. Ap.	31	28	27	9	Gisolfo	481	27. Marzo
1089	g	1. Ap.	32	29	28	10	Roberto di nuovo	482	16. Marzo
1090	f	20. Ap.	Riccardo II. 11. e 1				2	483	6. Marzo
1091	e	13. Ap.	12 e 2				3	484	23. Febbraro
1092	d c	28. M.	13				4	485	11. Febbraro
1093	b	17. Ap.	14				5	486	1. Febbraro
1094	a	9. Ap.	15				6	487	21. Gennaro
1095	g	25. M.	16				Marino	488.	10. Gennaro. 489. 31. Dec.
1096	f e	13. Ap.	17				6	490	19. Decembre
1097	d	5. Ap.	18				3	491	8. Decembre
1098	c	28. M.	19				4	492	28. Novembre
1099	b	20. Ap.							Novembre

Digitized by Google

Ann.	Ind.	L. D.	Pasqua.	Papi. Pasquale II. da' 14. Agosto	Imp. Orientale. Alessio, e Giovanni	Imp. Occidentali. Arrigo IV. e Arrigo V	Duchi di Puglia. Ruggieri.
1100	8	a g	1. Ap.	2	20 10	48.47.46.45.43.18 2	16
1101	9	f	2. Ap.	3	21 11	49.48.47.46.44.19. 3	17
1102	10	e	6. Ap.	4	22 12	50.49.48.47.45.20. 4	18
1103	11	d	29. M.	5	23 13	51.50.49.48.46.21 5	19
1104	12	c b	17. Ap.	6	24 14	52.51.50.49.47.22 6	20
1105	13	a	9. Ap.	7	25 15	53.52.51.50.48.21 7	21
1106	14	g	25. M.	8	26 16	Arrigo V. 8. e 1.	22
1107	15	f	14. Ap.	9	27 16	9 e 2	23
1108	1	e d	15. Ap.	10	28 17	10 e 3	24
1109	2	c	25. Ap.	11	29 18	11 e 4	25
1110	3	b	10. Ap.	12	30 19	12 e 5	26
1111	4	a	2. Ap.	13	31 20	13. 6. Imp. 13. Aprile	Guglielmo da' 22. Feb.
1112	5	g f	21. Ap.	14	32 21	14 7 2	2
1113	6	e	6. Ap.	15	33 22	15 8 3	3
1114	7	d	29. M.	16	34 23	16 9 4	4
1115	8	c	18. Ap.	17	35 24	17 10 5	5
1116	9	b a	7. Ap.	18	36 25	18 11 6	6
1117	10	g	25. M.	19	37 26	19 12 7	7
1118	11	f	14. Ap.	Gelasio II.	Giovanni solo 27	20 13 8	8
1119	12	e	30. M.	Calliſto II.	28	21 14 9	9
1120	13	d c	18. Ap.	2. dal 1. Feb. e da Mar.	29	22 15 10	10
1121	14	b	10. Ap.	3	30	23 16 11	11
1122	15	a	26. M.	4	31	24 17 12	12
1123	1	g	15. Ap.	5	32	25 18 13	13
1124	2	f e	6. Ap.	Onorio II.	33	26 19 14	14
1125	3	d	29. M.	2. da' 21. Decembre	34	27 20 15	15
1126	4	c	11. Ap.	3	35	Lottario III. Re	16
1127	5	b	3. Ap	4	36	2. da' 13. Settembre	Ruggieri II.
1128	6	a g	22. Ap.	5	37	3	2. e 1. da' 22. Agosto

Digitized by Google

ERRORI OCCORSI NELLA STAMPA.

Nel foglio terzo si son replicati i numeri delle pagine del foglio secondo da 17. a 32.; e così si è poi continuato. Alla pagina 210., al verso 26., dopo la parola *Napoli*, si è ommesso: ed esserlo stato lo accerta lo stesso Papa Onorio nella lettera *ad Anatolio Maestro de' Militi di Napoli*, ch' è nel Registro del Card. Deusdedit. Nella Tavola Cronologica si è ommesso Gisolfo Duca di Spoleti all' anno 759., e Teodicio, che dovea mettersi dal 762., si è posto da 760.

	ERRORI.	*CORREZ.*
p.VIII.v.25.	Crino	Cirino
p.2.v.10.	equinozio	solstizio
pag.3.v.17.	del	dal
p.6.v.4.	della	dalla
p.15.v.30.	a	e
p.25.v.40.	nemorata	memorata
p.28.v.30.	116	716
p.31.v.35.	743	763
p.33.v.37.	751	771
p.41.v. 4.	essendolo	essendoli
v.12.	Perfirogennetta	Porfirogennetta
p.42.v. 5.	dimostrò	dimostro
p.53.v.24.	IXLXI	XLII
p.54.v.10.	14	4
p.57.v.15.	*depravatus*	*depravatas*
p.66.v.20.	5. . 4	4 . . 5
p.84.v.33.	del	dal
p.66.v.21.	autograto	autografo
p.87.v.24.	8	11
p.93.v. 6.	X	XI
v. 8.	*Homæ*	*Romæ*
v.22.	4	14
v.ult.	9	10
p.94.v.15.	813	787
p.96.v.13.	dal	del
v.ult.	796	787
p.97.v.17.	Aprile	Agosto.
p.98.v.27.	25	22
p.102.v. 8.	5	2
p.116.v.26.	coronaro	coronato
p.117.v.39.	916	921
p.119.v.19.	952	925
p.120.v.16.	914	941
p.123.v.28.	635	935
p.127.v.20.	977	997
p.135.v.22.	3005	1058
v.31.	9	4
p.142.v.41.	del	nel
p.154.v.26.	6	8
v.36.	Leone	Giovanni
p.163.v.22.	V	VI
p.171.v.29.	724	727
p.206.v.36.	Vitaliano	Casterio
p.207.v.23.	698. 699	598. 599
p.212.v.31.	949	946
p.213.v.31.	XV	XVI
p.114.v.13.	XV	XIV
p.217.v. 9.	1025	1024
v.42.	1044	1049
p.236.v.38.	517	526
p.237.v. 2.	205	525
v. 3.	16	15
p.246.v.36.	724	774
p.247.v.20.	ceetezza	certezza
v.35.	povero	povera
v.39.	sistema	stemma
p.255.v.15.	Rodelgiso	Adelgiso
p.265.v.11.	917	918
v.14.	935	936
p.267.v.39.	953	952
p.272.v.36.	VI	I
p.273.v.25.	Conoe	Conte

Digitized by Google

p.283.v.31.	commessa	ammessa	p.303.v. 9.	3	9
p.288.v.37.	prima	dopo	p.325.v.23.	Principe	Principato
p.294.v.38.	909	900	p.383.v.29.	con	non
v.40.	192	84	v.31.	Teoderaco	Teoderico
p.299.v.27.	23	33	p.384.v.28.	Ceda	Beda

Bayerische Staatsbibliothek München
Digitized by Google

Digitized by Google

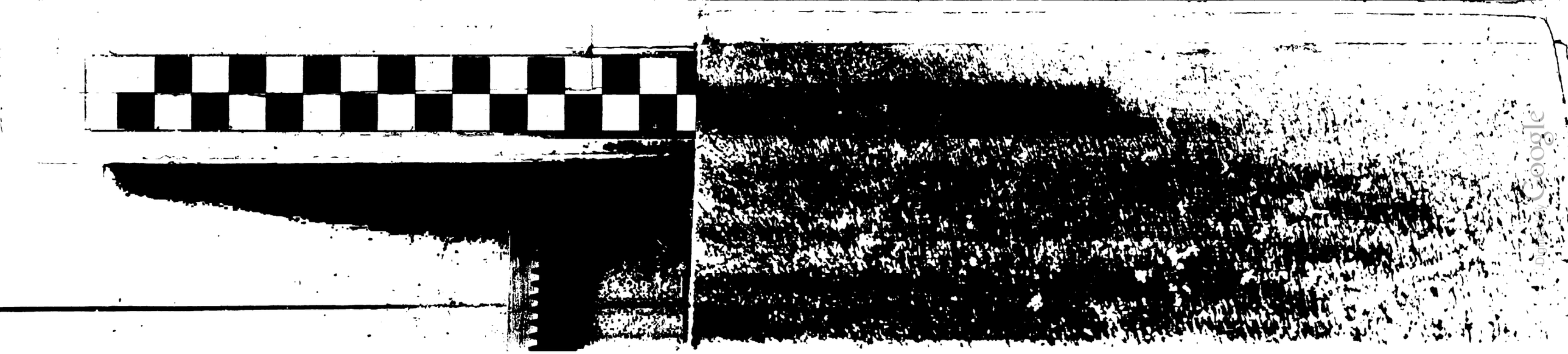
Digitized by Google

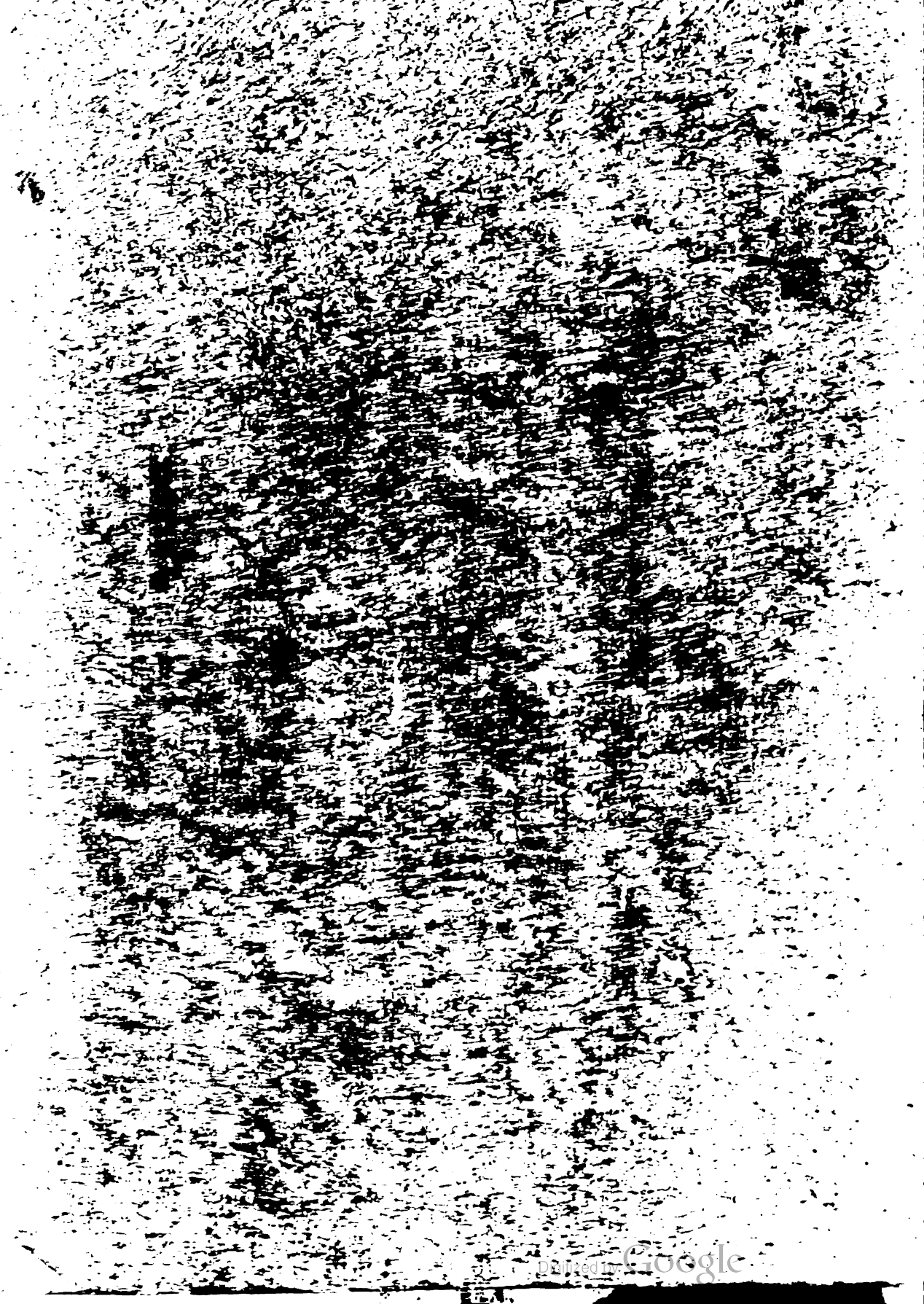
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google






Digitized by Google